PICCINNI

DEMETRIO

R. Conservatorio
di Musica Napoli
BIBLIOTECA
Rari
Cornici
2. 8.
N. d'Inventario

DEMETRIO

ATTO II

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala
Scaffale 30 Plateo 3
N. di Scaffale (Volume) 5
N. dei Manoscritti in copia
Rari: Cornice 2.8.
N. di biblioteca 202678

362 486

DEMETRIO

Musica

Del Sig.r Niccola Piccinni

Napolitano.

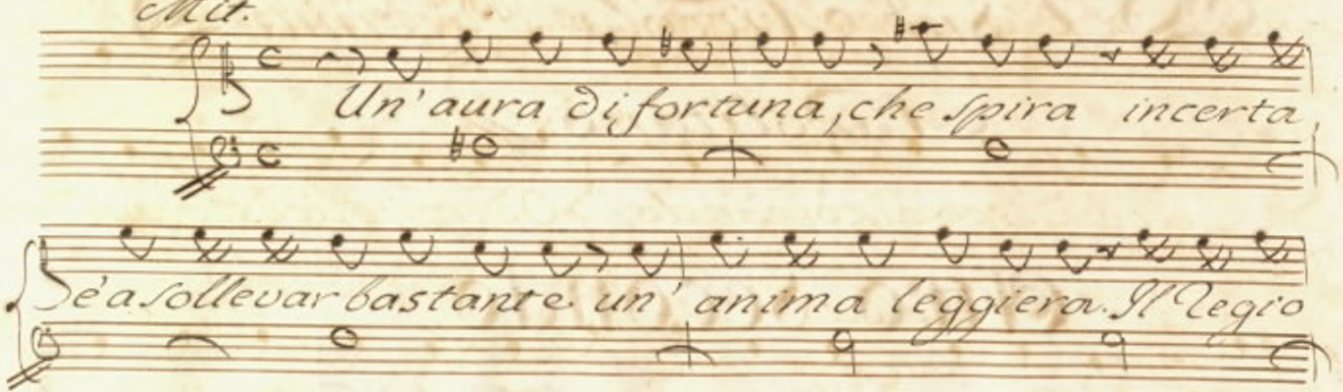
Atto Secondo.

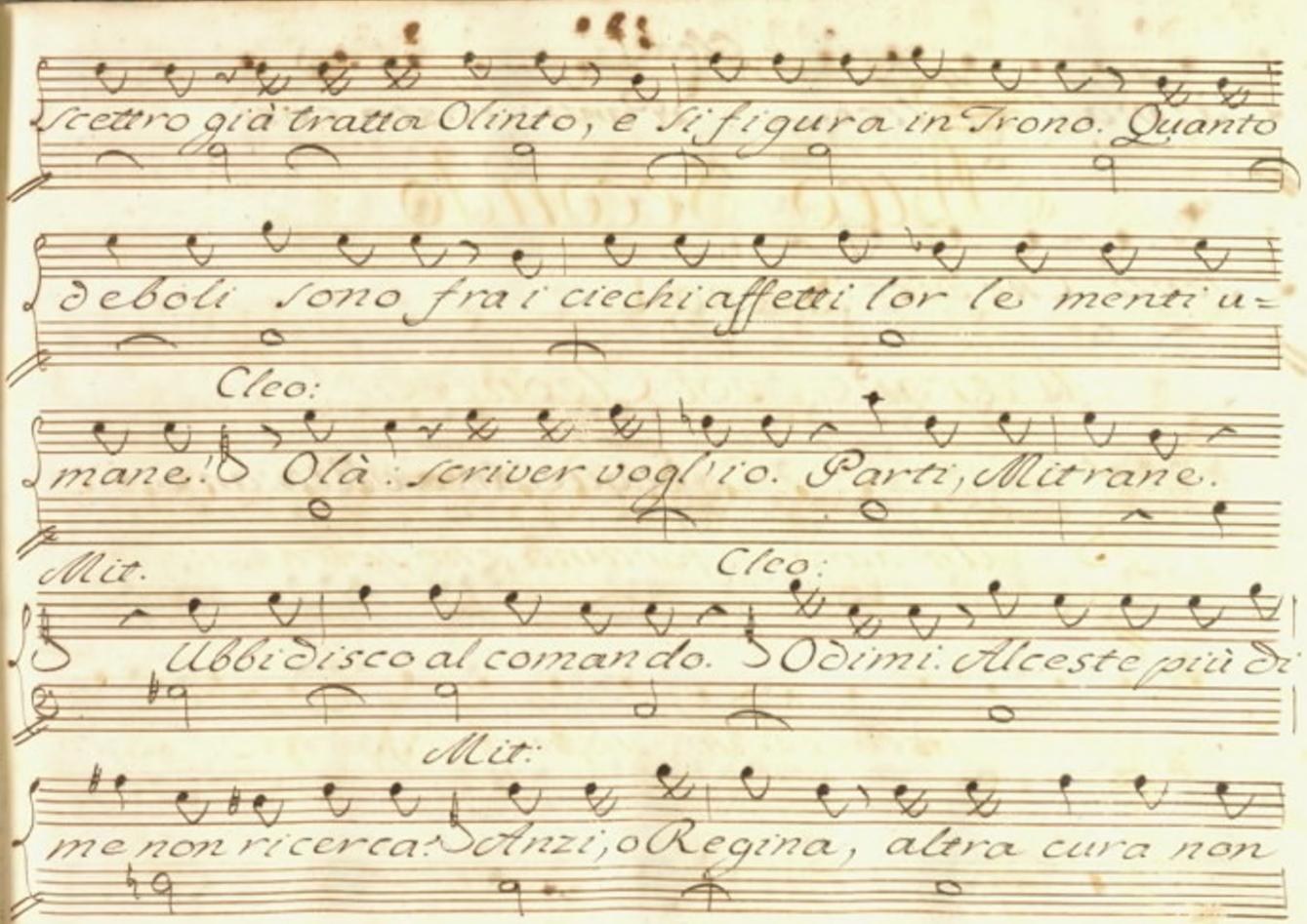
Napoli 1769. Nel R.T. di S. Carlo.

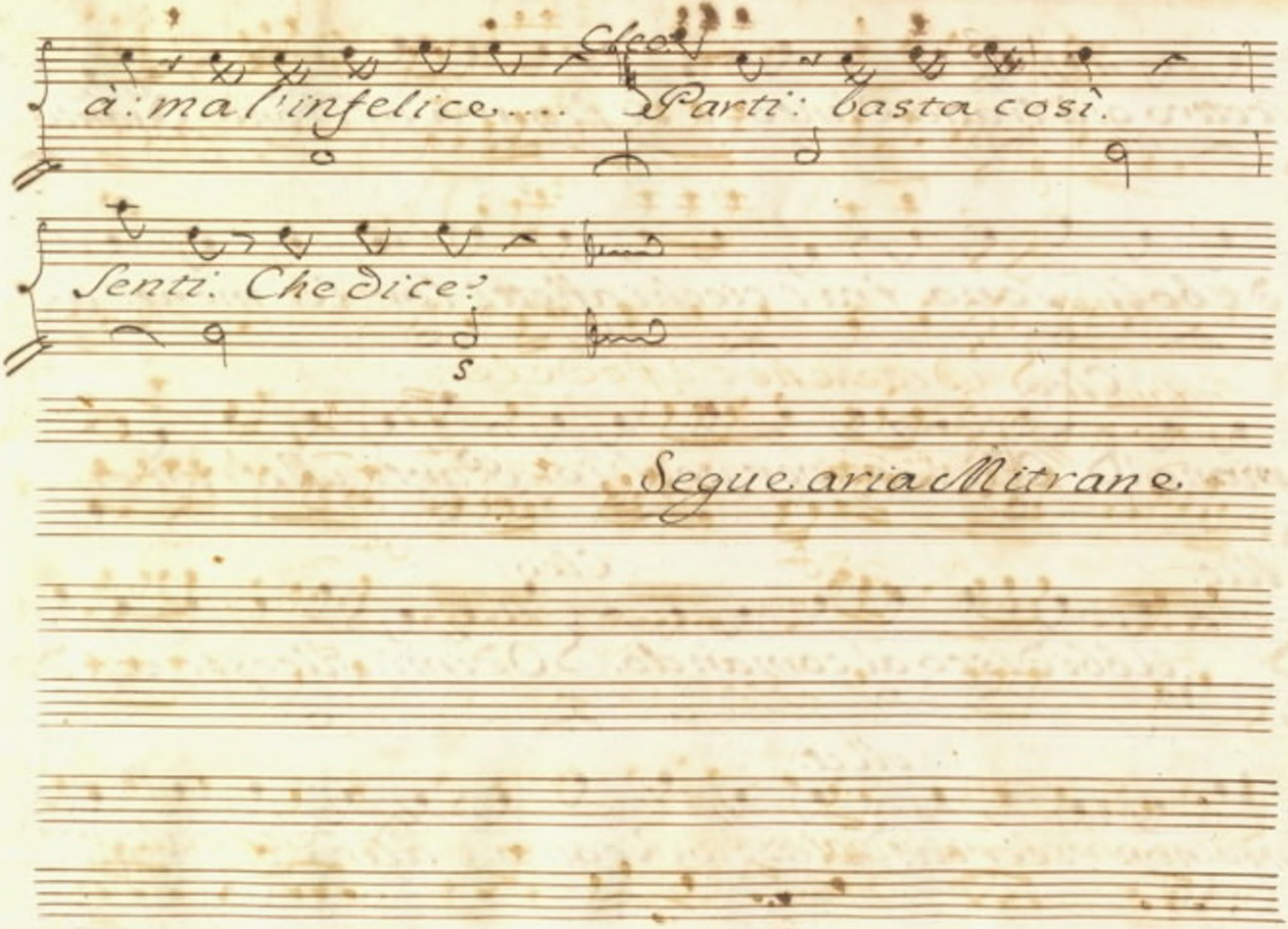
Atto Secondo

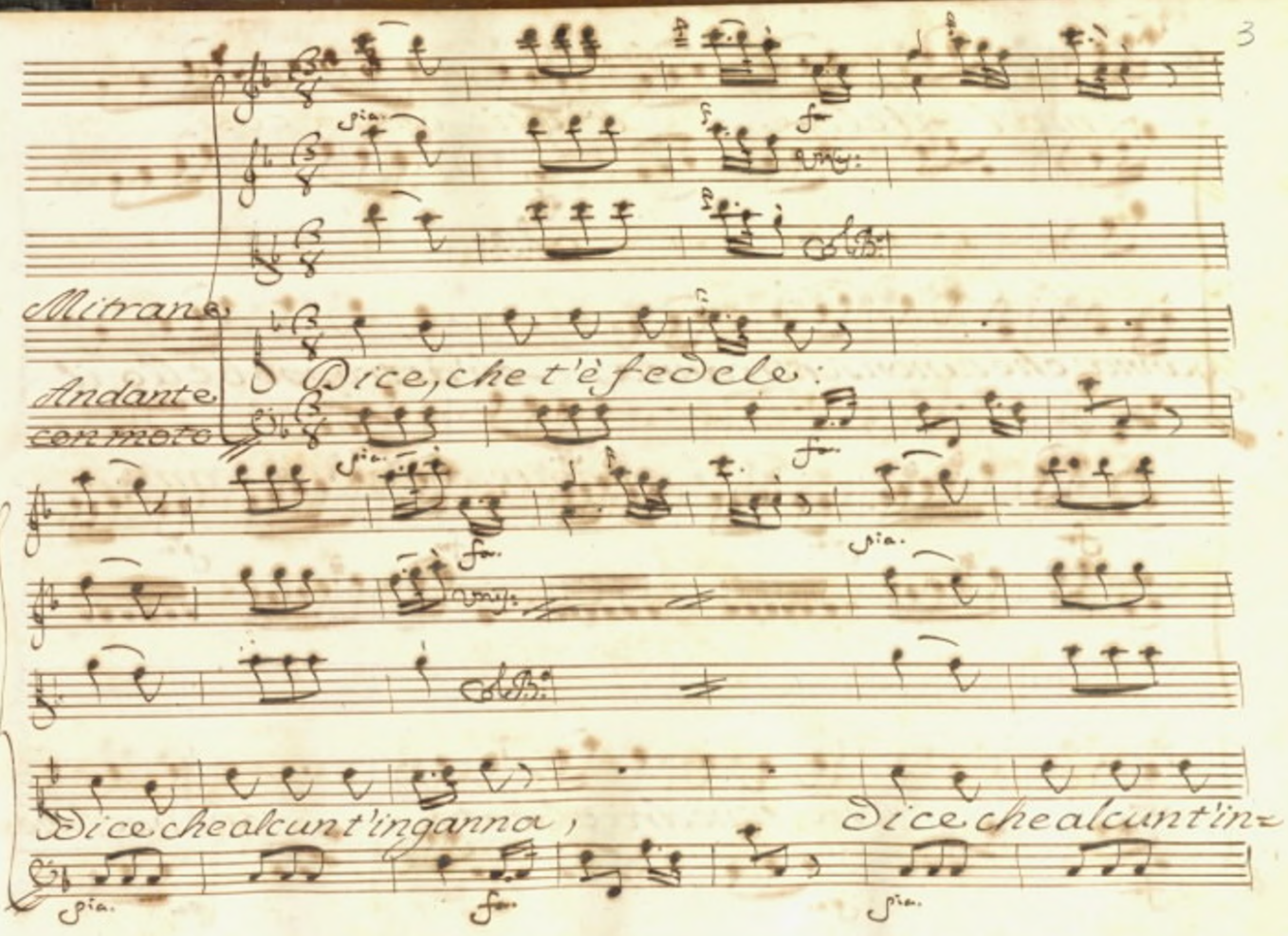
Scena I.

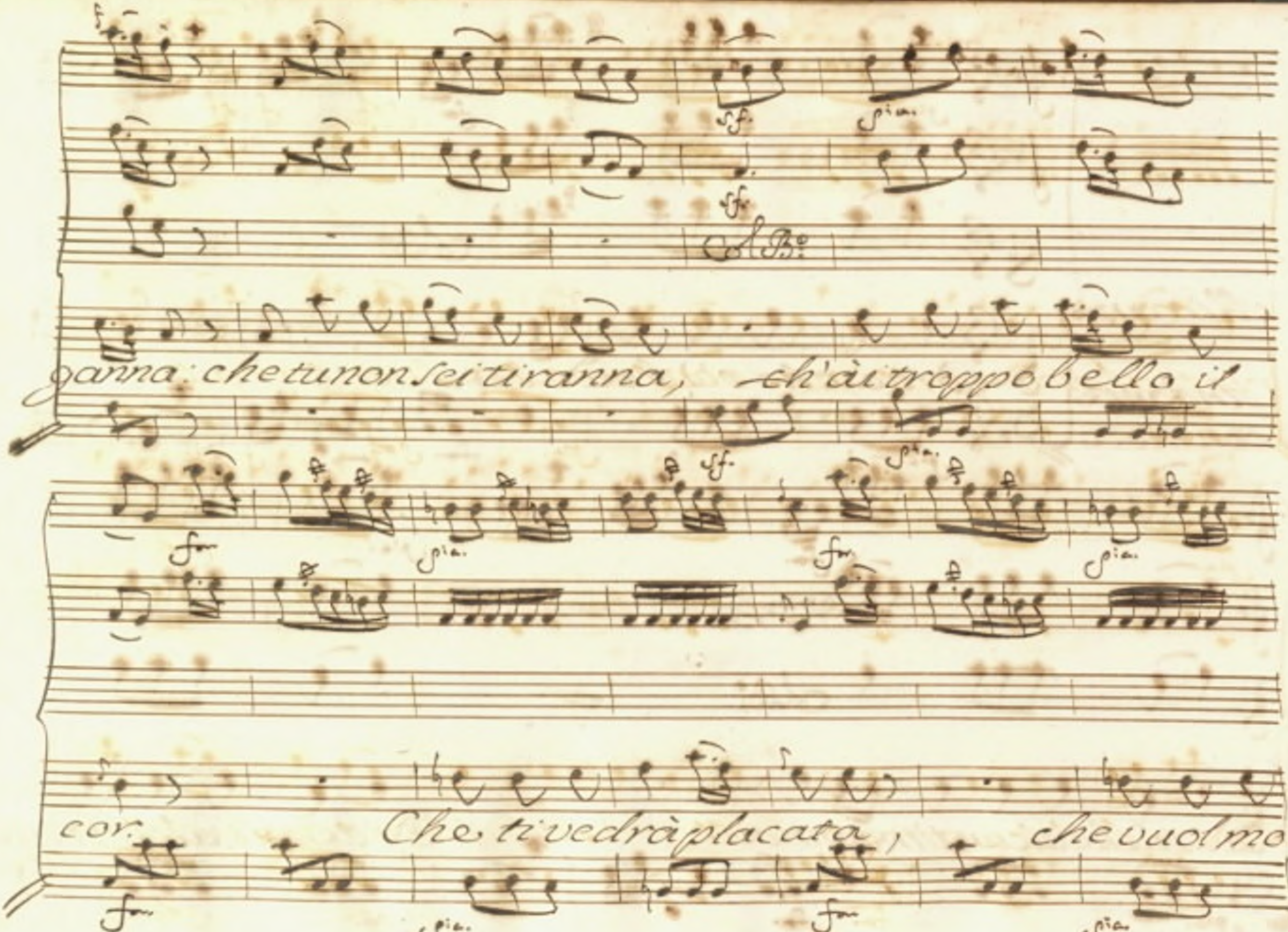
Mitrane, poi Cleonice.

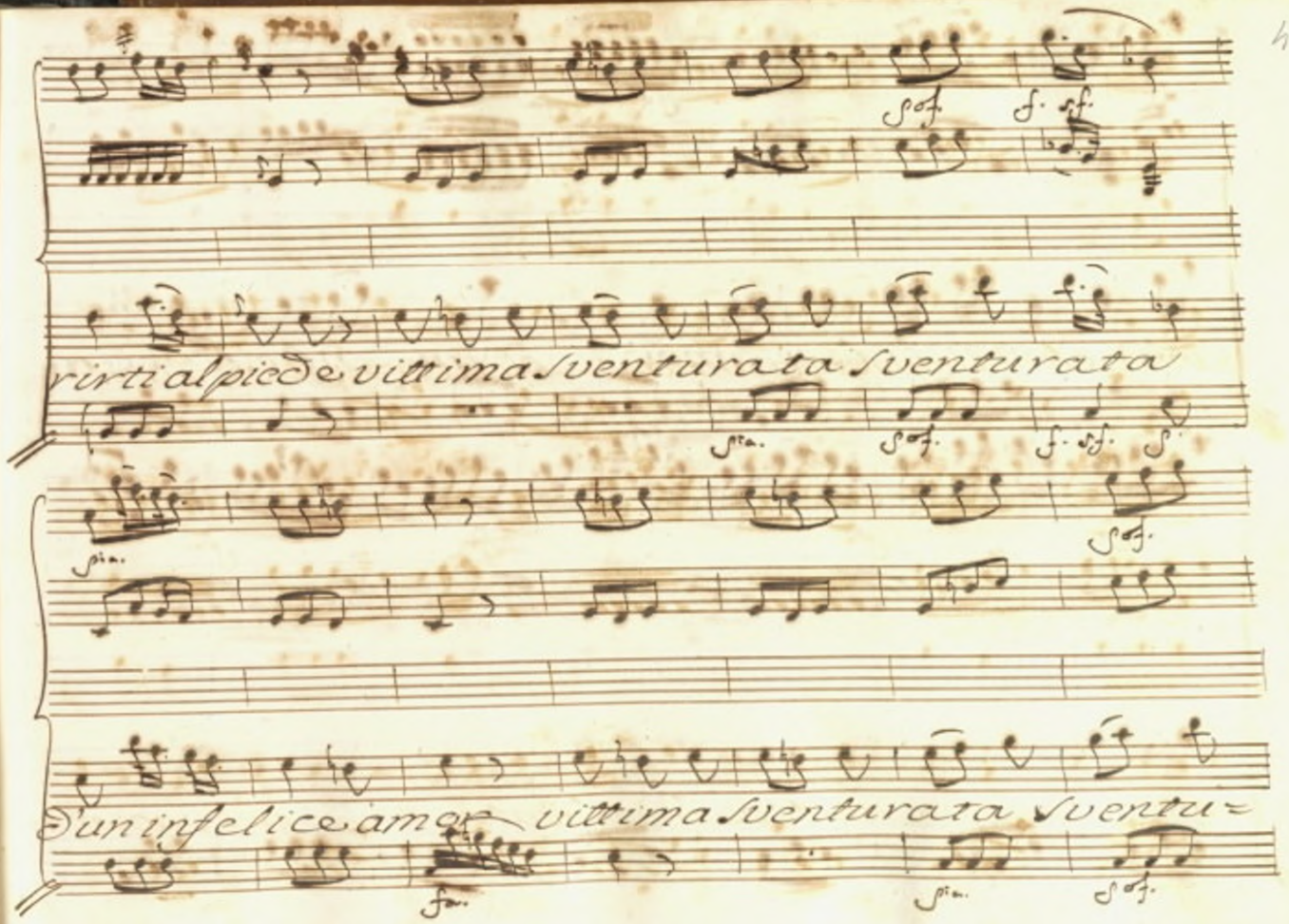


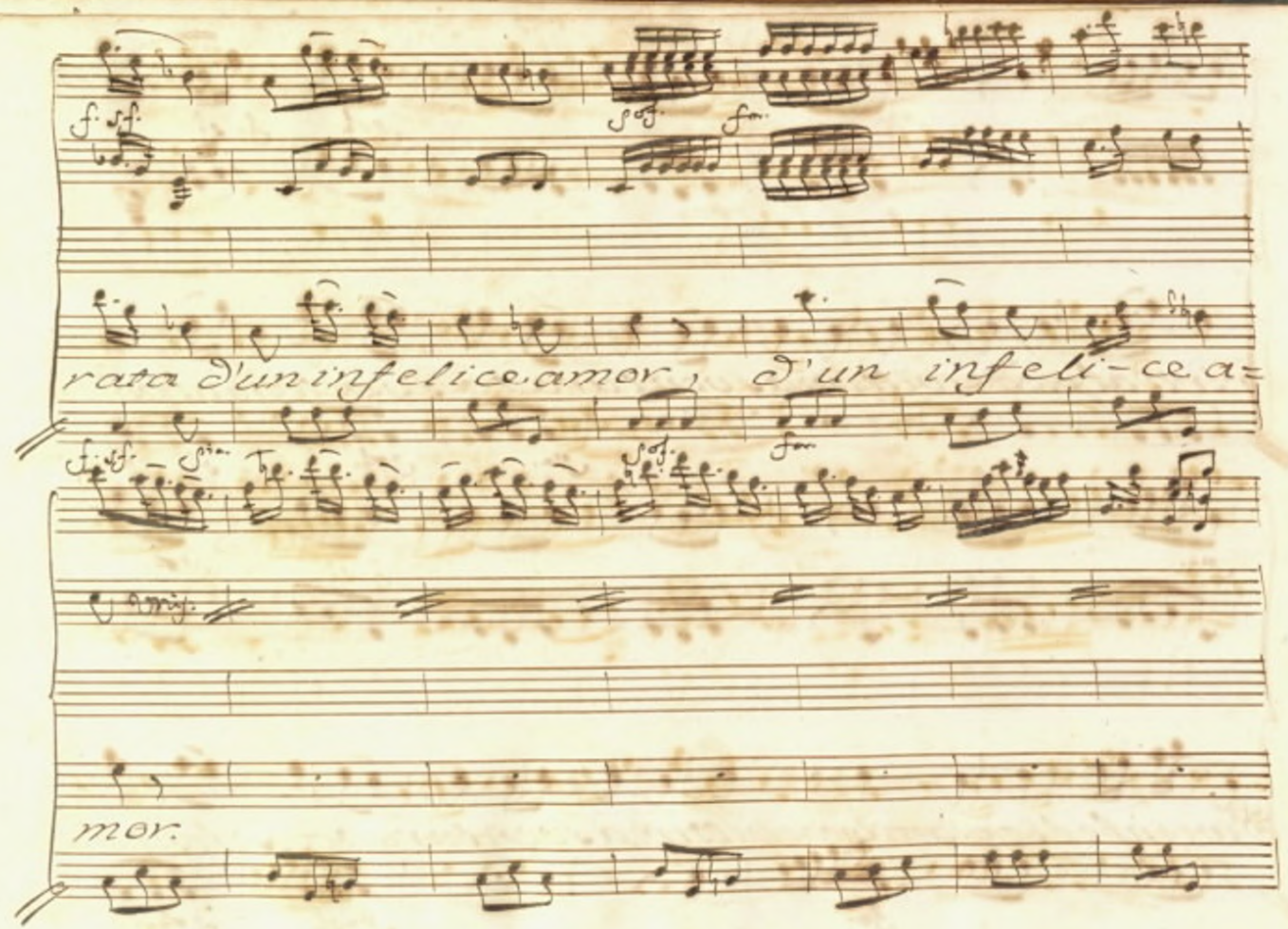

scettro già tratta Olinto, e si figura in Trono. Quanto
deboli sono fra i ciechi affetti lor le menti u-
Cleo:
mane! Olà: scriver vogl'io. Parti, Mitrane.
Mit.
Cleo:
Ubbidisco al comando. Odimi. Alceste più di
Mit:
me non ricerca? Anzi, o Regina, altra cura non

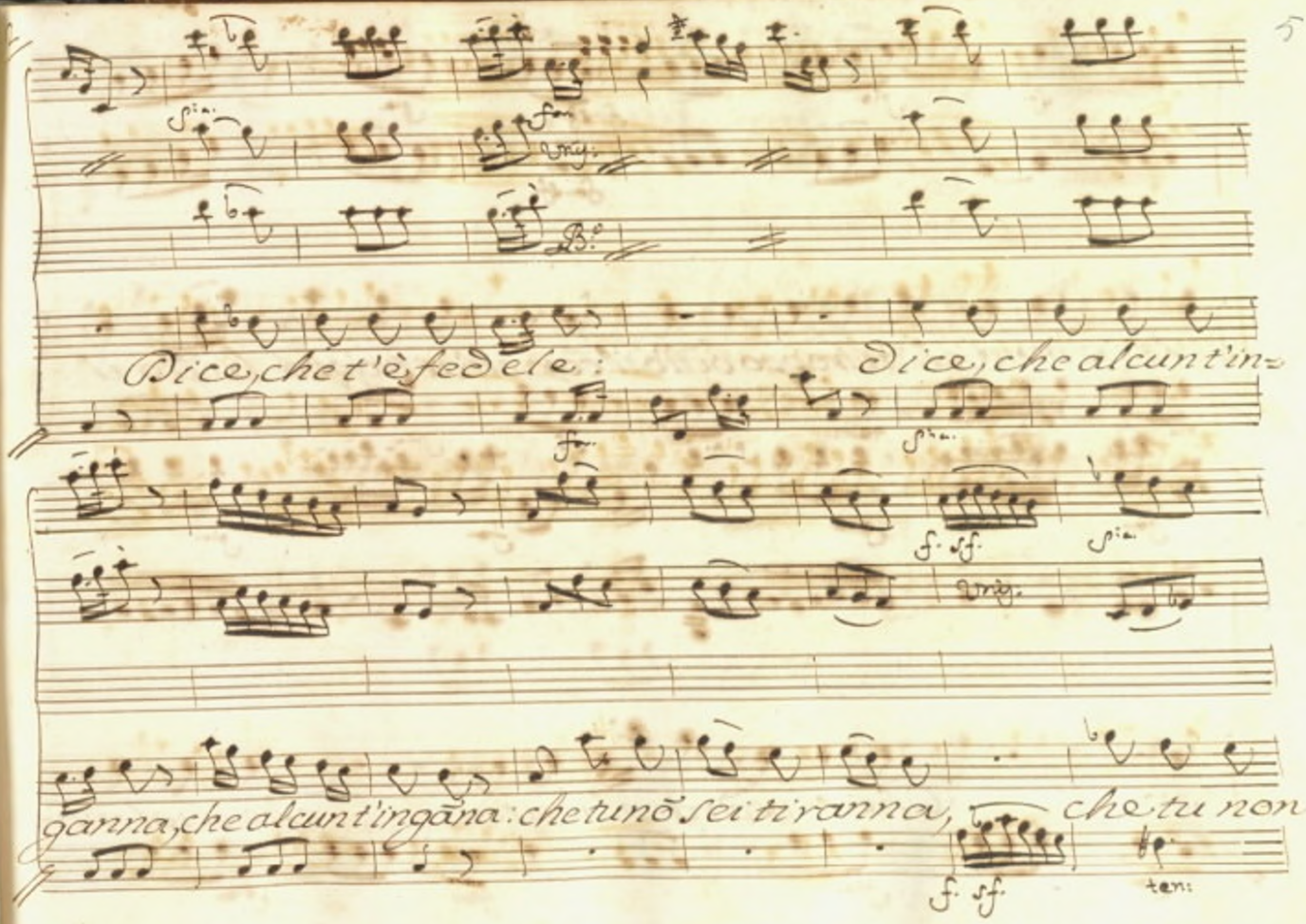

à: ma l'infelice.... Parti: basta così.
Senti. Che dice?
Segue aria Mitrane.

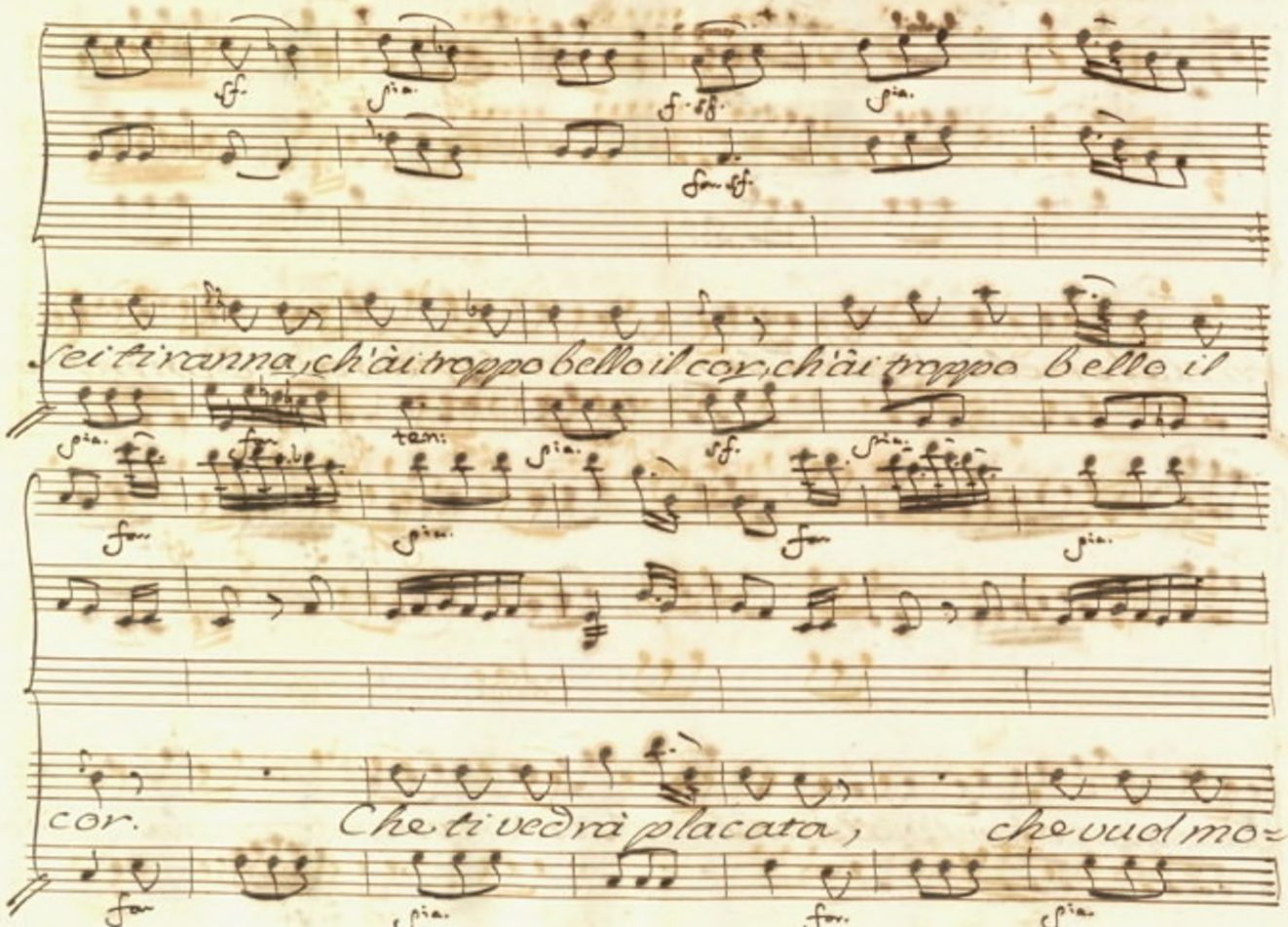

Mitrane
Andante
con moto
Dice, che t'è fedele:
Dice che alcun t'inganna,
Dice che alcun t'in=


sf.
pia.
garma: che tu non sei tiranna, ch'ài troppo bello il
for.
pia.
cor. Che ti vedrà placata, che vuol mo-


rirti al piede vittima sventurata sventurata
d'un infelice amor vittima sventurata sventu=

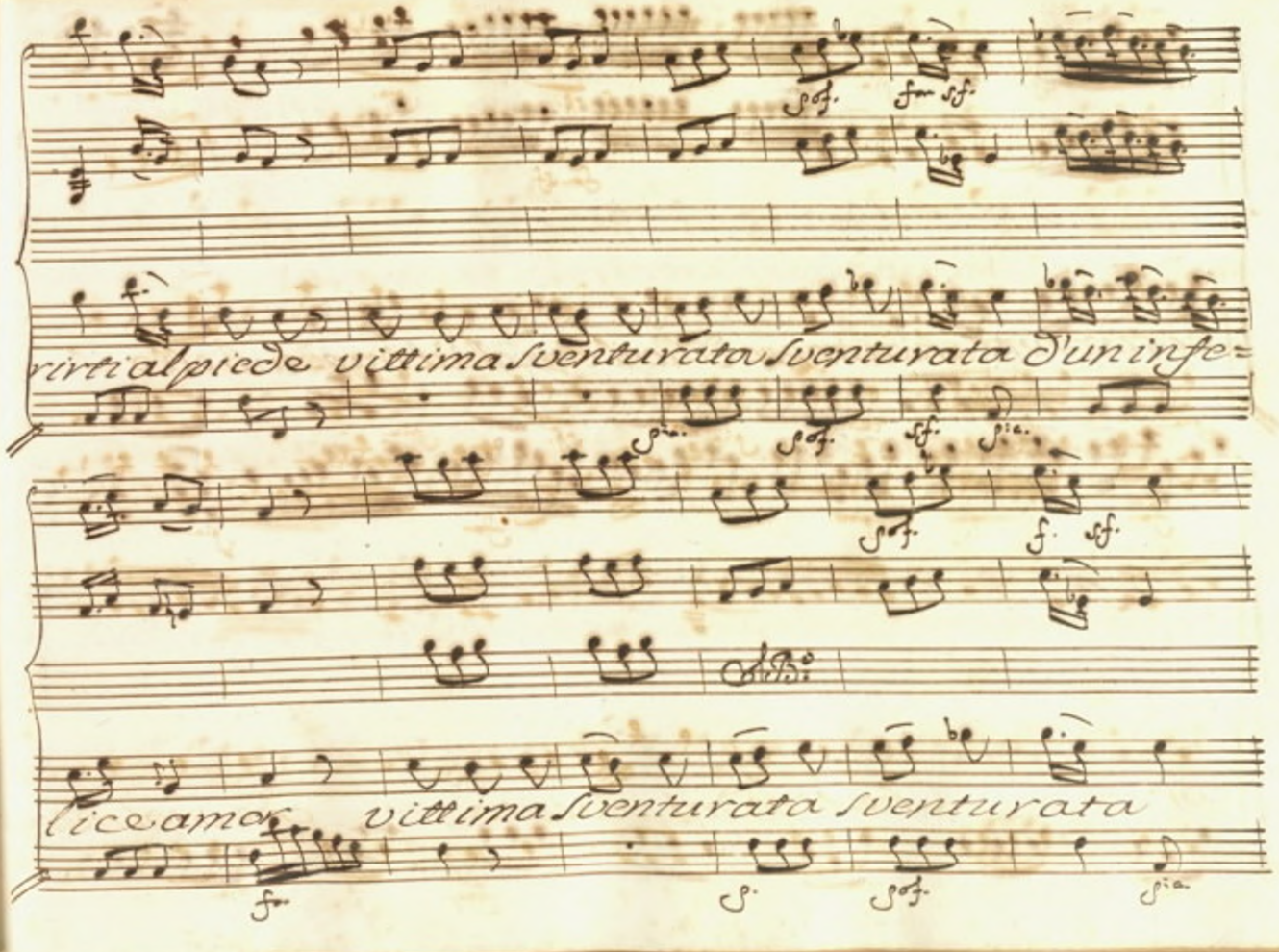

rata d'un infelice amor, d'un infeli-ce a=
mor.

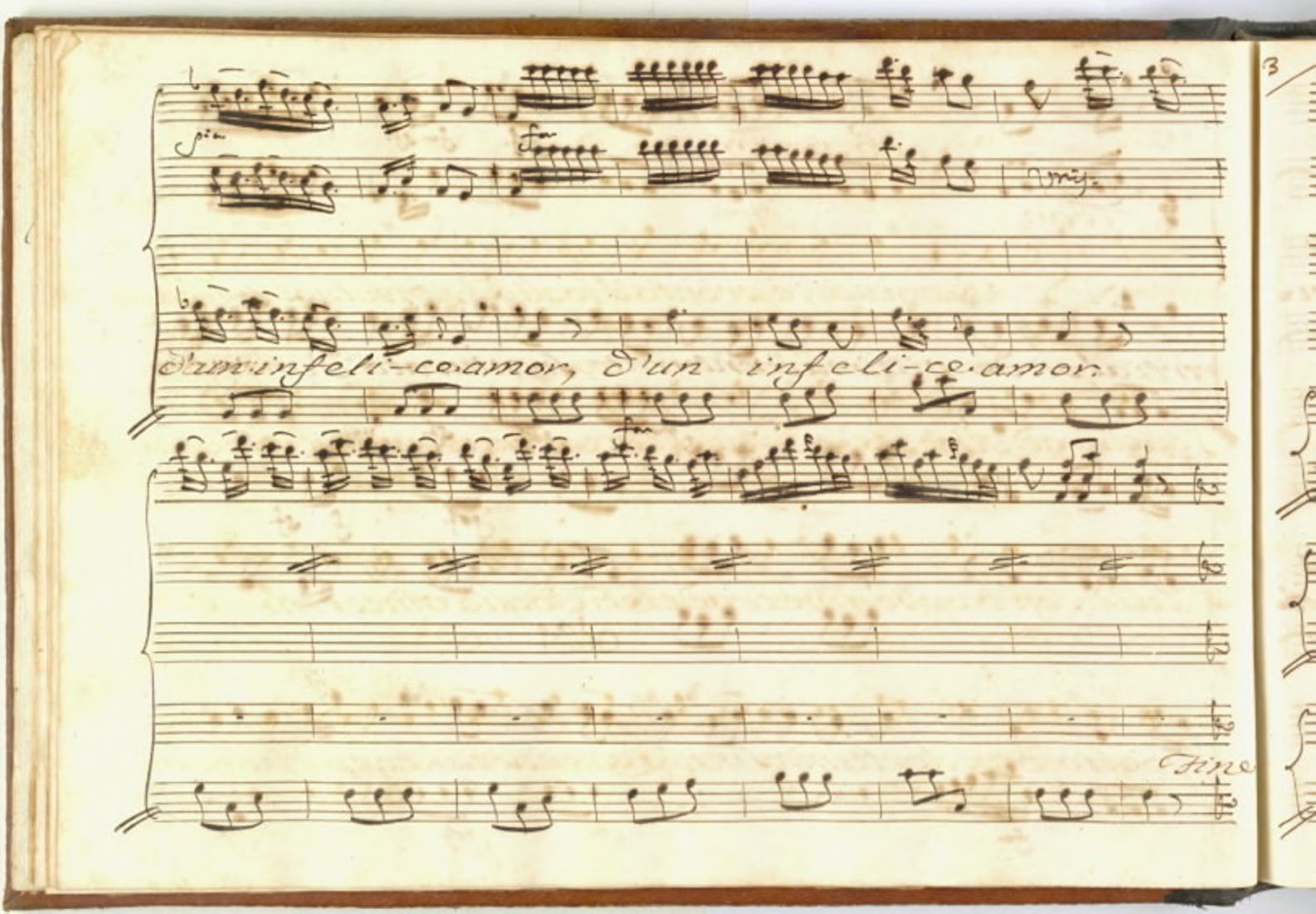

Dice, che t'è fedele:
Dice, che alcun t'in-
ganna, che alcun t'ingāna: che tunō sei tiranna, che tu non



sei ti ranna, ch'ài troppo bello il cor, ch'ài troppo bello il

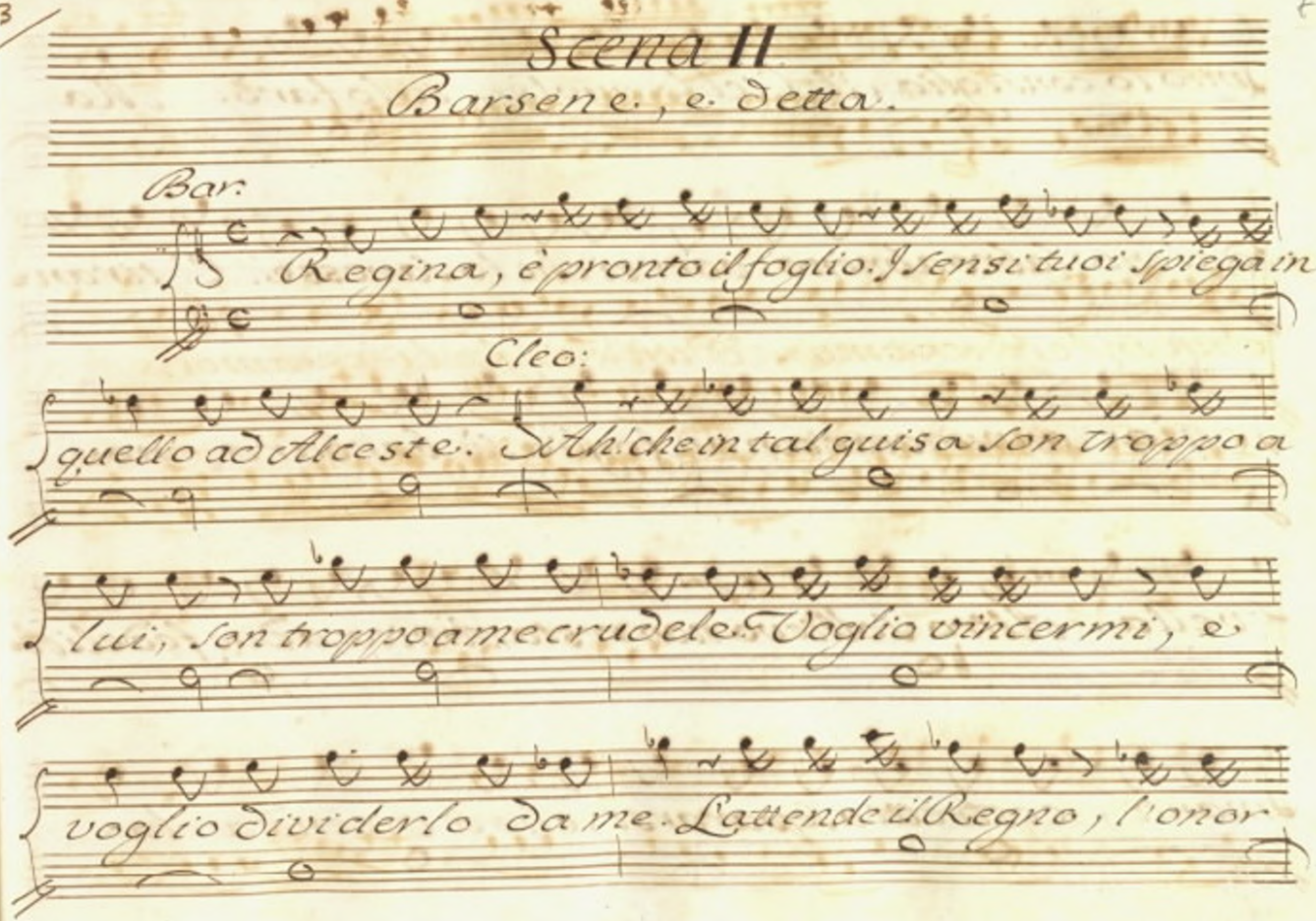
cor. Che ti vedrà placata, che vuol mo=

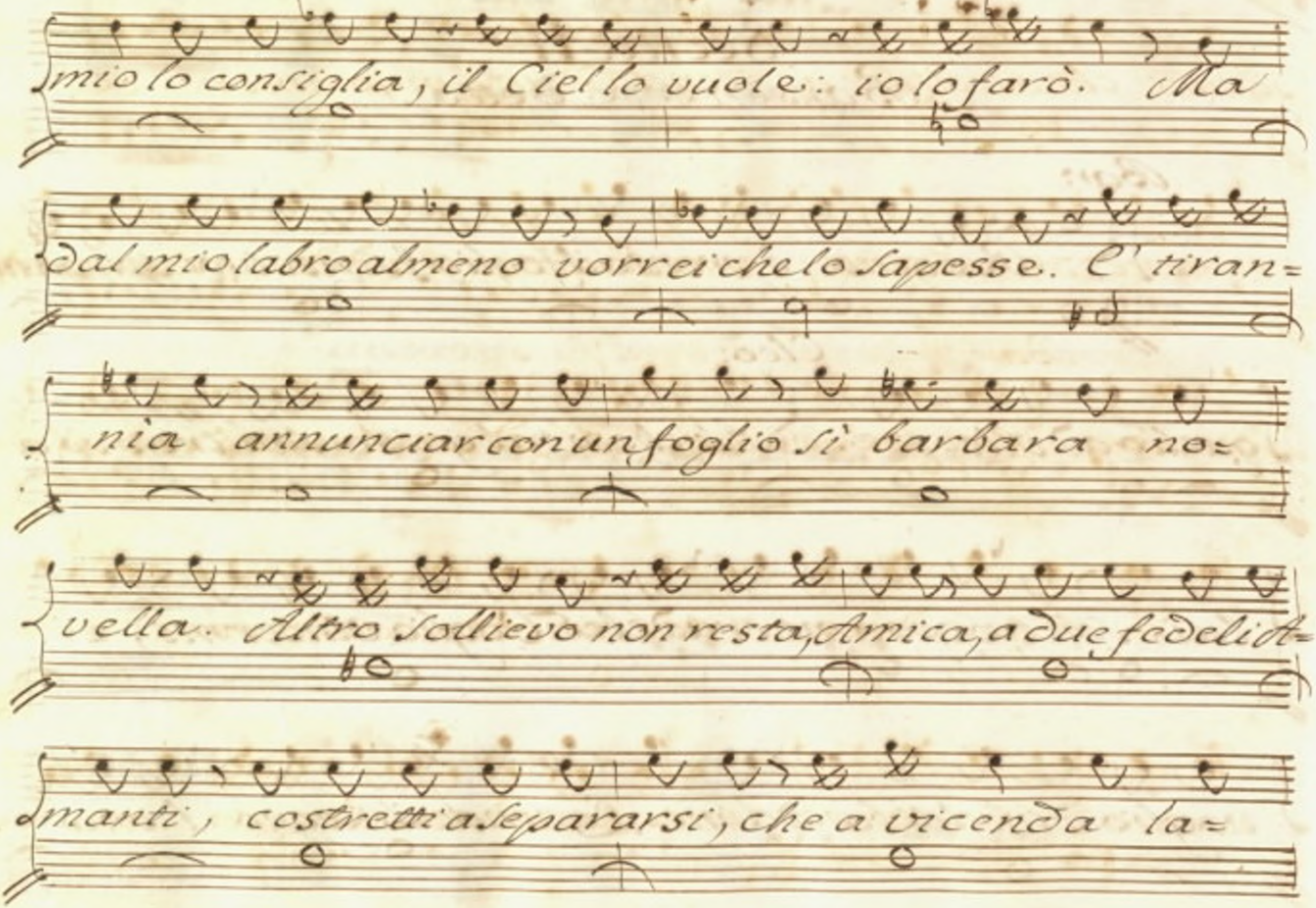

rirti al piede vittima sventurata sventurata d'un infe=
lice amor vittima sventurata sventurata

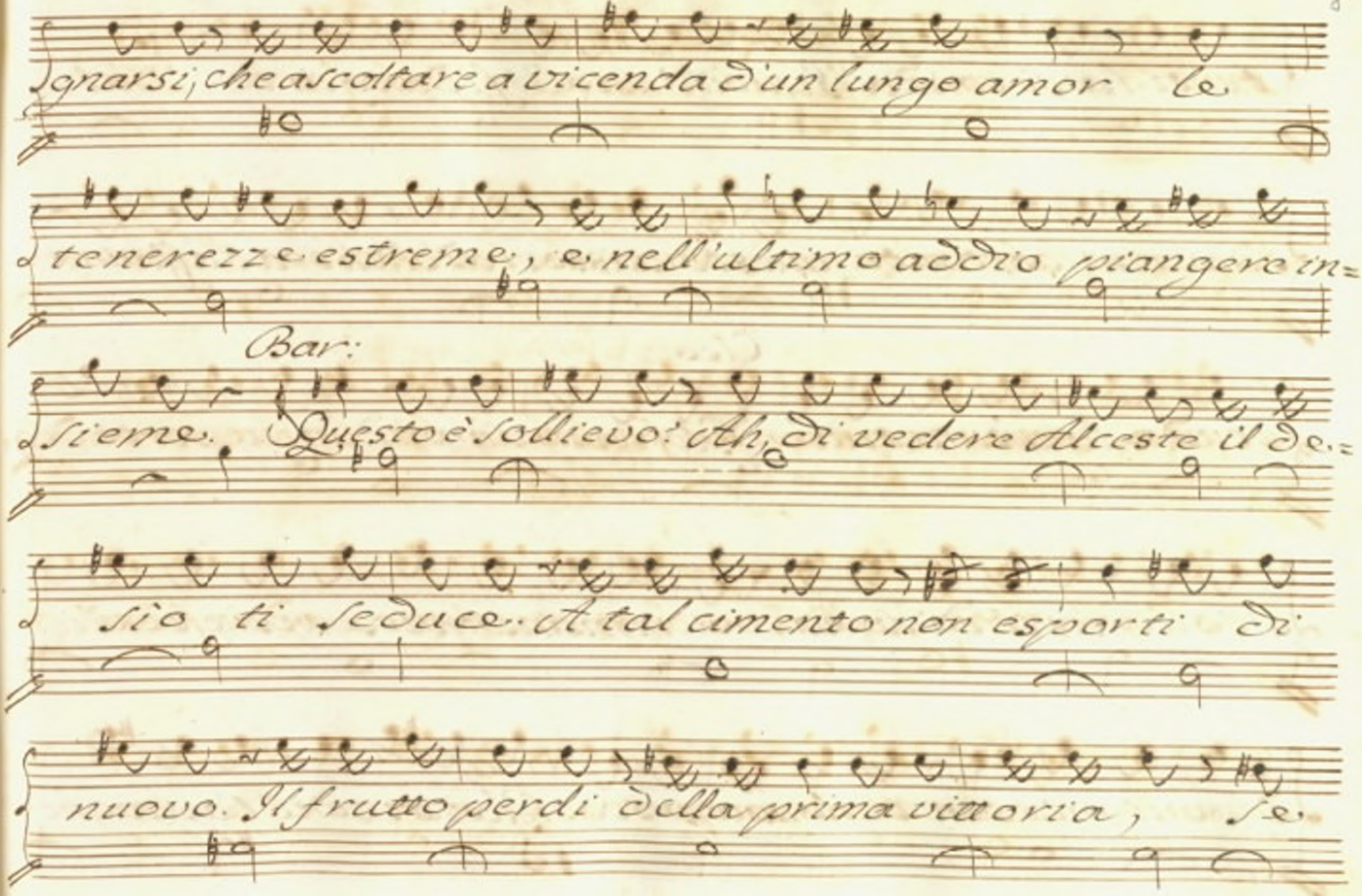

d'un infeli-ce amor, d'un infeli-ce amor.
Fine

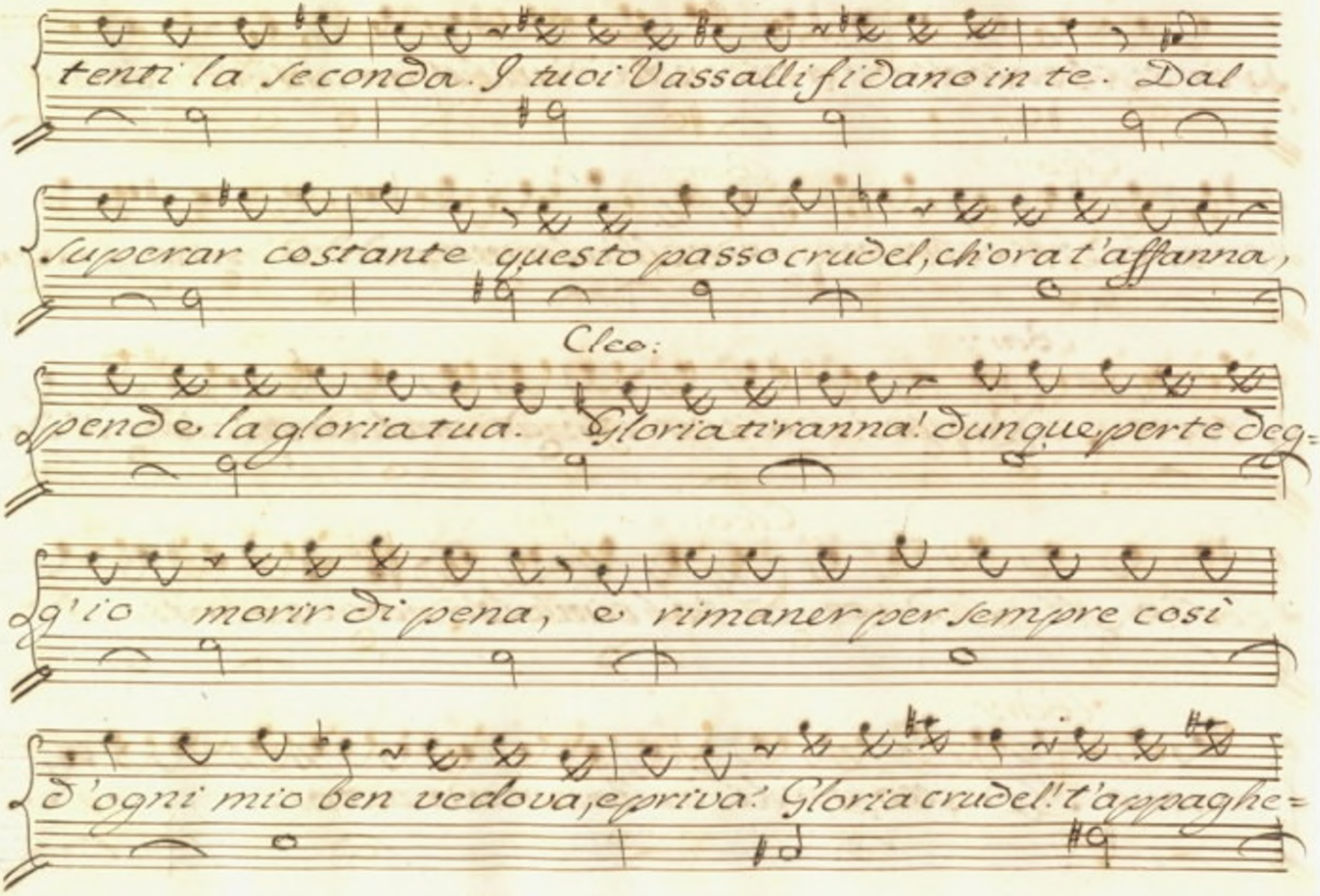
Scena II

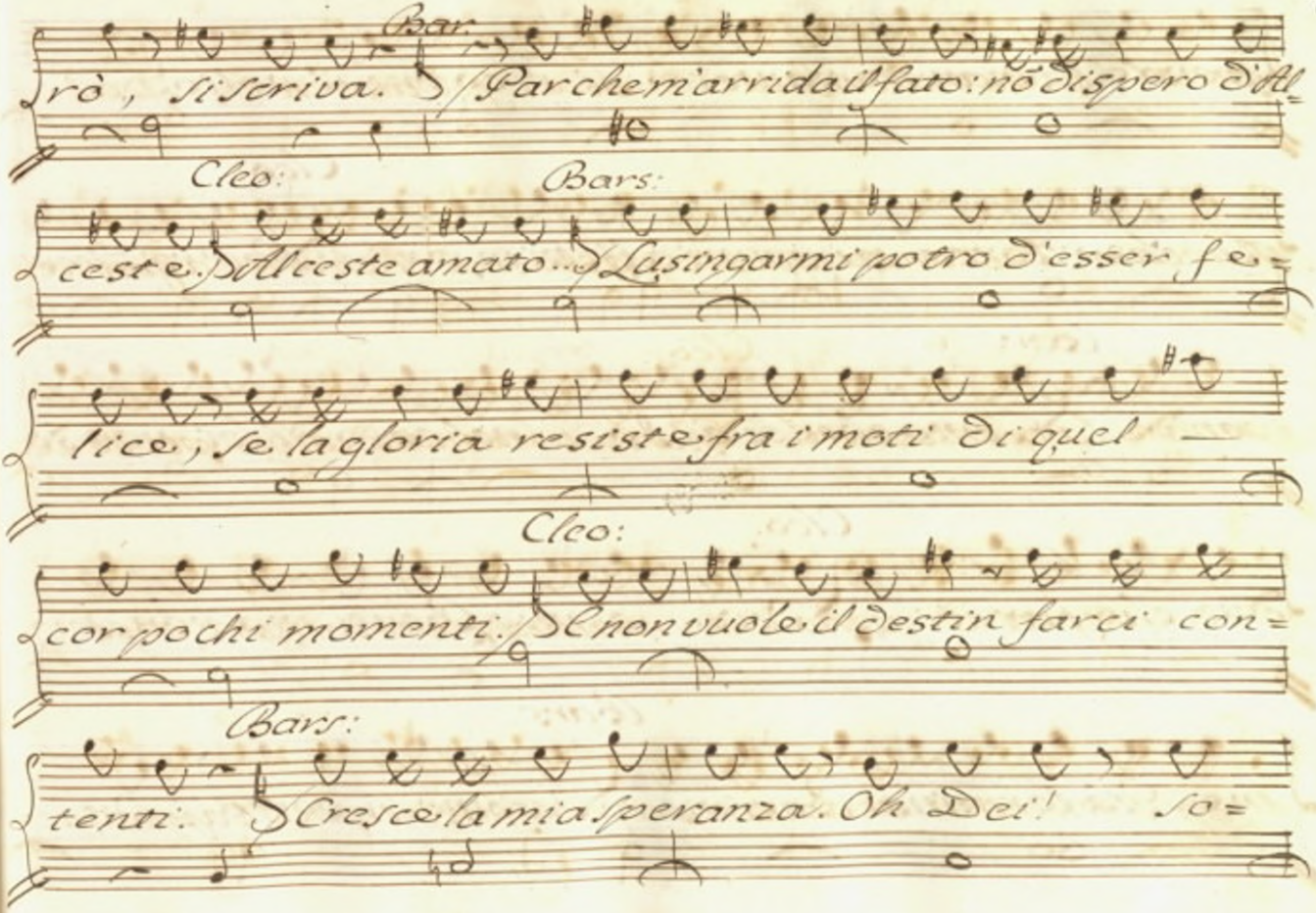
Barsene, e detta.

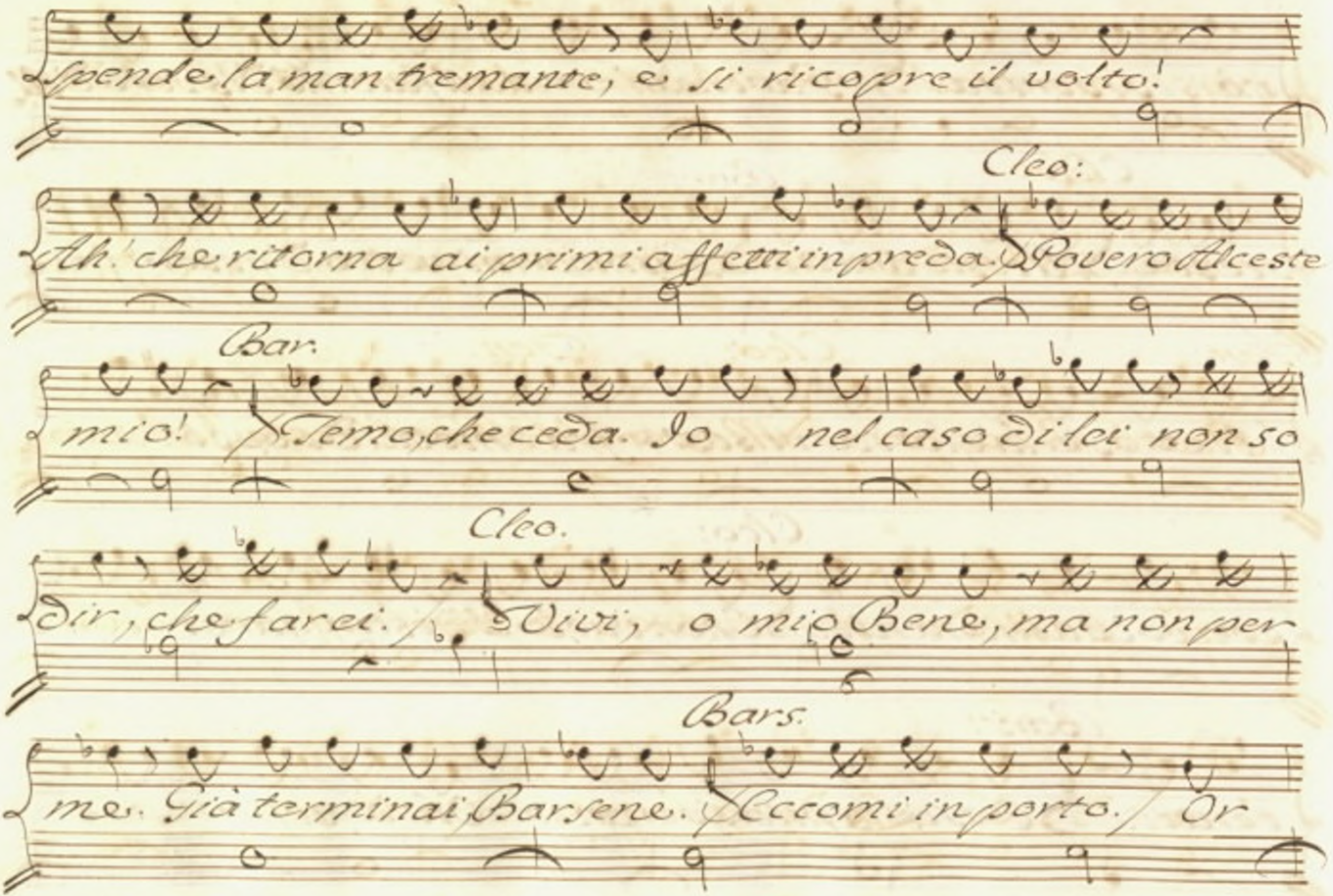



mio lo consiglia, il Ciel lo vuole: io lo farò. Ma
dal mio labro almeno vorrei che lo sapesse. E' tiran=
nia annunciar con un foglio sì barbara no=
vella. Altro sollievo non resta, Amica, a due fedeli=
manti, costretti a separarsi, che a vicenda la=


gnarsi; che ascoltare a vicenda d'un lungo amor le
tenerezze estreme, e nell'ultimo addio piangere in=
Bar:
sieme. Questo è sollievo: Ah, di vedere Alceste il de.=
sio ti seduce. A tal cimento non esporti di
nuovo. Il frutto perdi della prima vittoria, se


tenti la seconda. I tuoi Vassalli fi danno in te. Dal
superar costante questo passo crudel, ch'ora t'affanna,
Cleo:
pende la gloria tua. Gloria t'inganna! dunque perte deg=
g'io morir di pena, e rimaner per sempre così
d'ogni mio ben vedova, e priva? Gloria crudel! t'appaghe=


Bar:
rò, si seriva. Parchem'arrida il fato: nõ dispero d'Al=
Cleo: Bars:
ceste. Dill'ceste amato... Lusingarmi potro d'esser fe=
lice, se la gloria resiste fra i moti di quel
Cleo:
cor pochi momenti. E non vuole il destin farci con=
Bars:
tenti. Cresce la mia speranza. Oh Dei! so=


Spende la man tremante, e si ricopre il volto!
Cleo:
Ah! che ritorna ai primi affetti in preda. Povero Alceste
Bar:
mio! Temo, che ceda. Io nel caso di lei non so
Cleo.
dir, che farei. Vivi, o mio Bene, ma non per
Bars:
me. Già terminai Barsene. Eccomi in porto. Or

giustamente al Trono un' anima sì grande il Ciel de=

Cleo.

stina. Prender, e tua cura sia .... Fenicio, e dette.

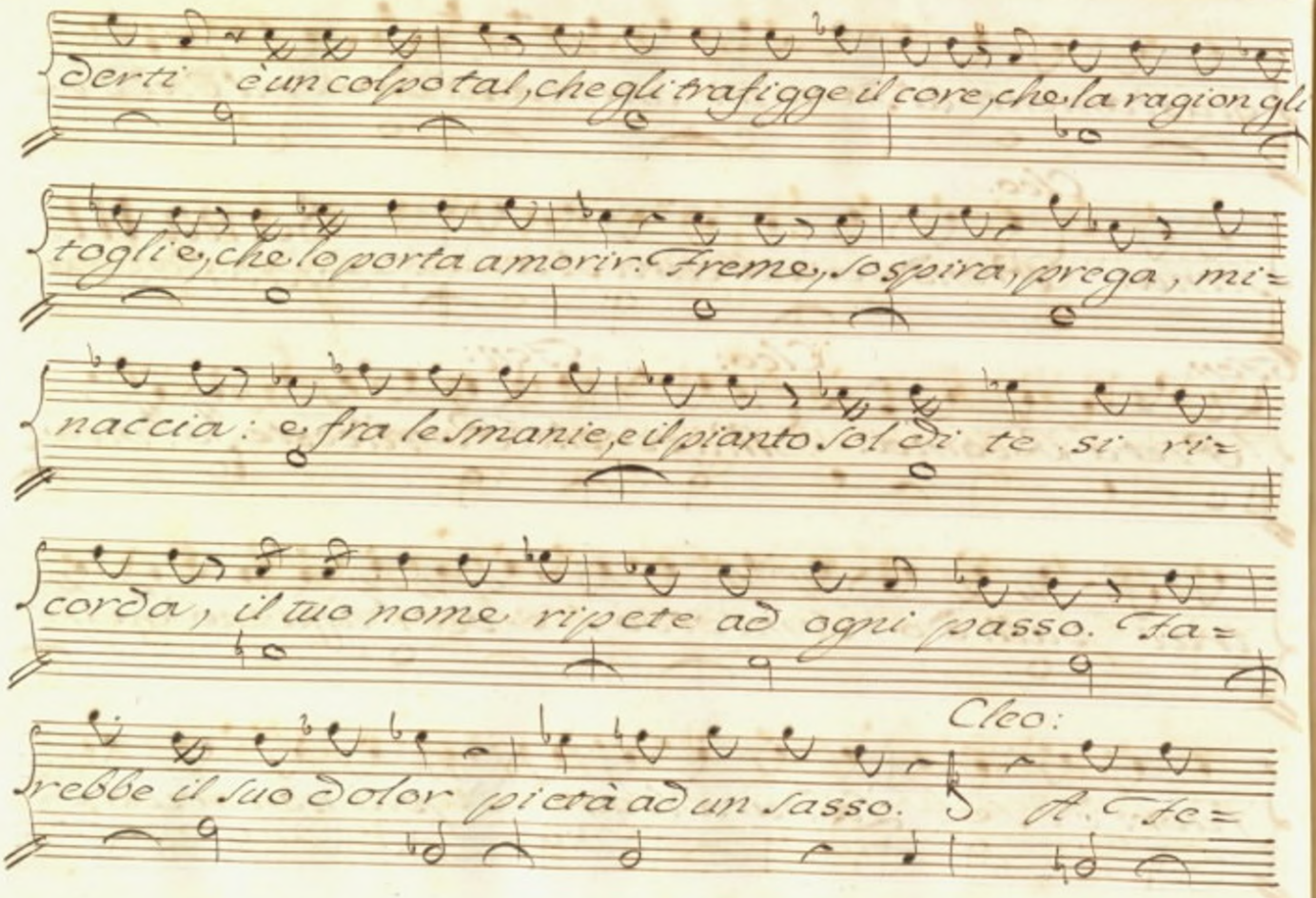
Scena III.

Fen. Cleo: Fen:

Pietà, Regina. Ma perchè? Per Alceste. Io l'incon

trai pallido, semivivo, e per l'affanno quasi

fuori di se. La dura legge di più non rive=


derti è un colpo tal, che gli trafigge il core, che la ragion gli
togli e, che lo porta a morir. Freme, sospira, prega, mi=
naccia: e fra le smanie, e il pianto sol di te si ri=
corda, il tuo nome ripete ad ogni passo. Fa=
Cleo:
rebbe il suo dolor pietà ad un sasso. A. Fe=

nicio crudel, da te sperava la vacillante mia mal si=

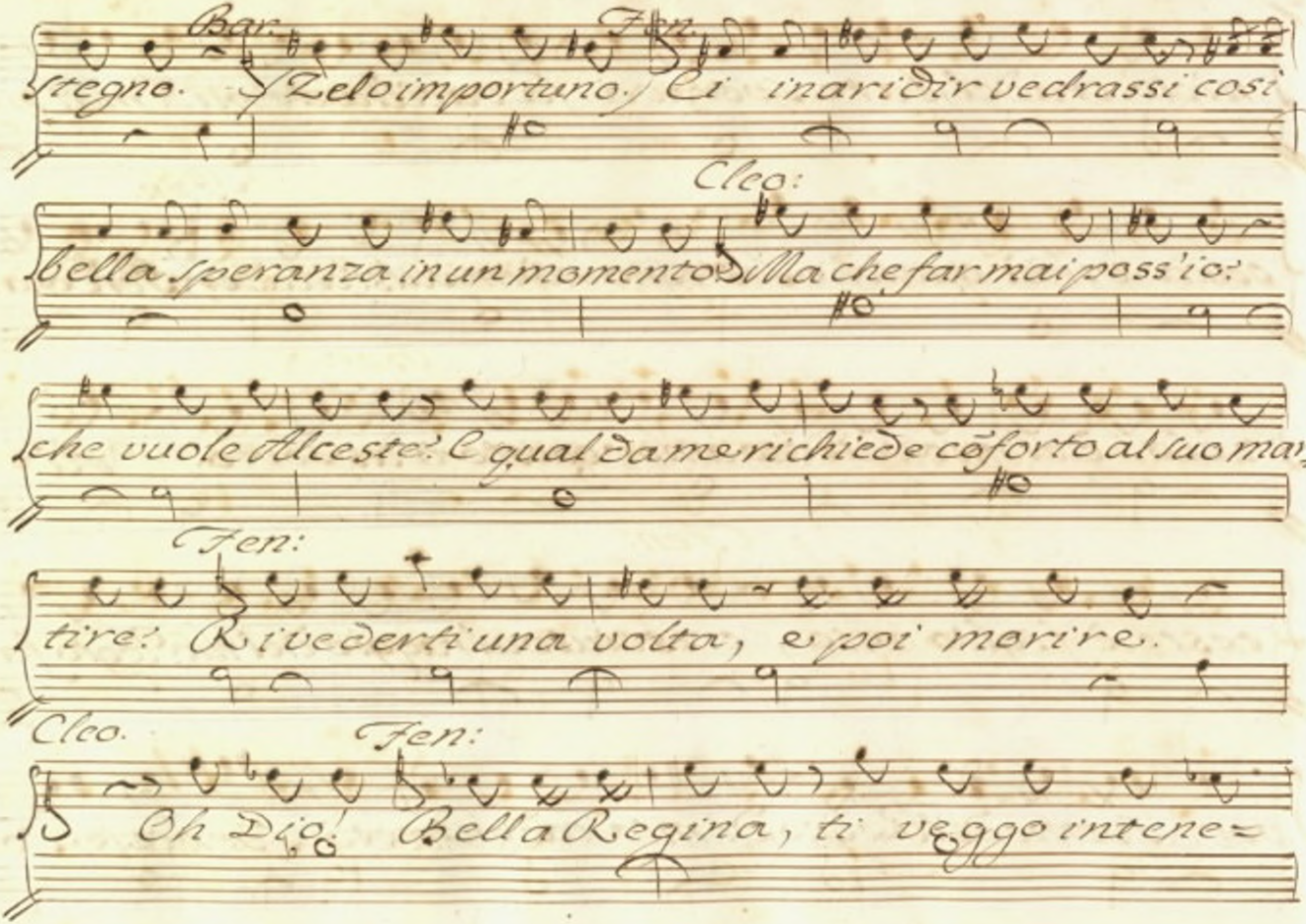
Fen.

cura virtù qualche sostegno, nō impulsi a cader. Perdona al

zelo del mio paterno amor questo trasporto. Al=

ceste è figlio mio, cresciuto al raggio del tuo legio fa=

vor, speme del Regno, di mia cadente età speme, e so=


Bar:
Fer:
stegno. S'Zelo importuno, Ci inaridir vedrassi cosi
Cleo:
bella speranza in un momento Ma che far mai poss'io:
che vuole Alceste? E qual da me richiede cõforto al suo mar=
Fen:
tire: Rivederti una volta, e poi morire.
Cleo.
Fen:
Oh Dio! Bella Regina, ti veggo intene=

rir. Pietà di lui, pietà di me. La mia fede co=

Cleo:

stante merita pur, ch'io qualche premio ottenga. Ch re=

Bar:

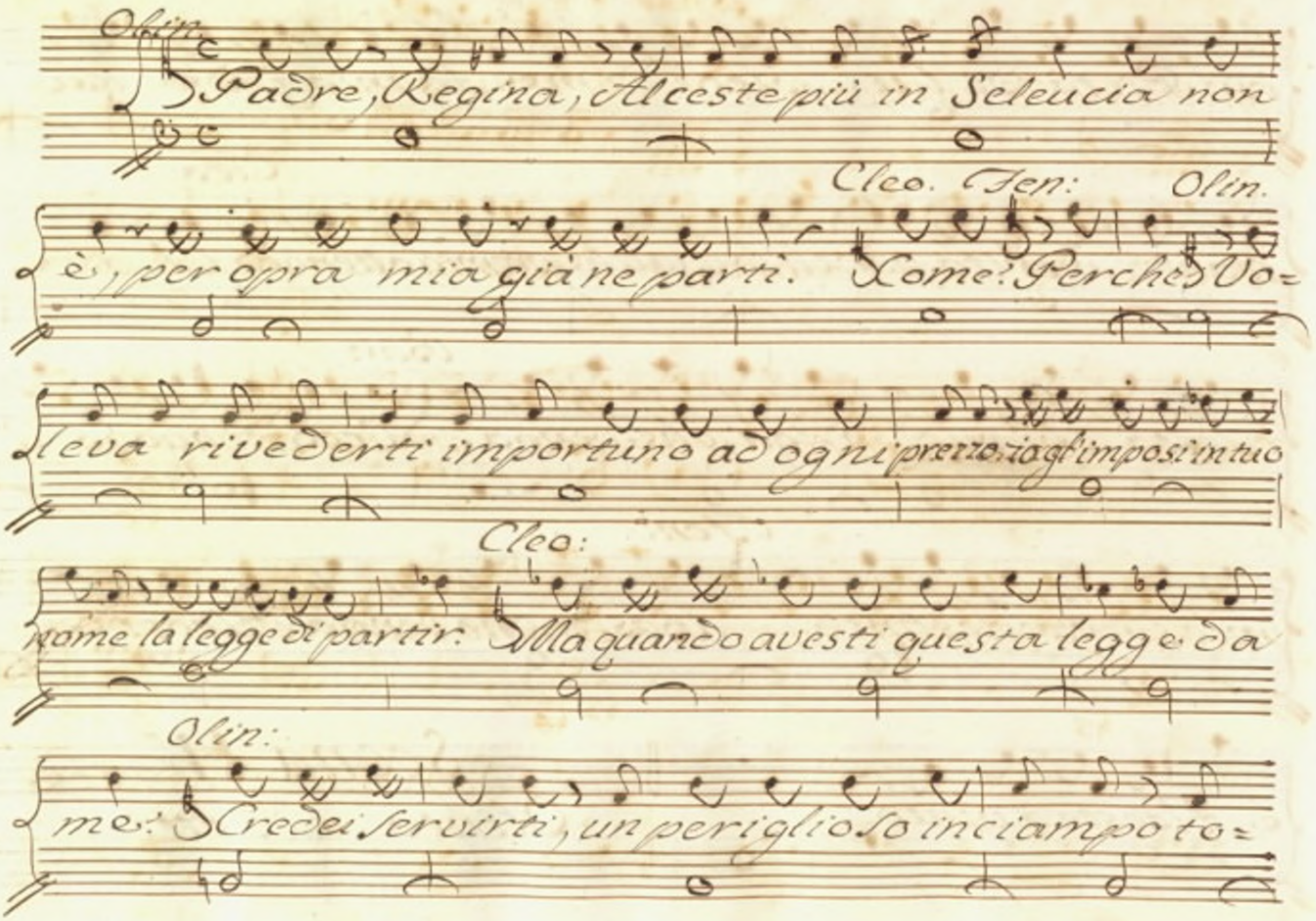
sista, chi vuol. Digli, che venga. Ecco di nuovo il

Fen:

mio sperare estinto. / Basta, che venga Alceste,

e Alceste à vinto. / Scena IV.

Olinto, e detti.


Olin.
Padre, Regina, Alceste più in Seleucia non
Cleo. Sen: Olin.
è, per opra mia già ne partì. Come? Perchè Vo=
leva rivederti importuno ad ogni prezzo. Io gl'imposi in tuo
Cleo:
nome la legge di partir. Ma quando avesti questa legge da
Olin:
me? Credei servirti, un periglioso inciampo to=

Cleo.

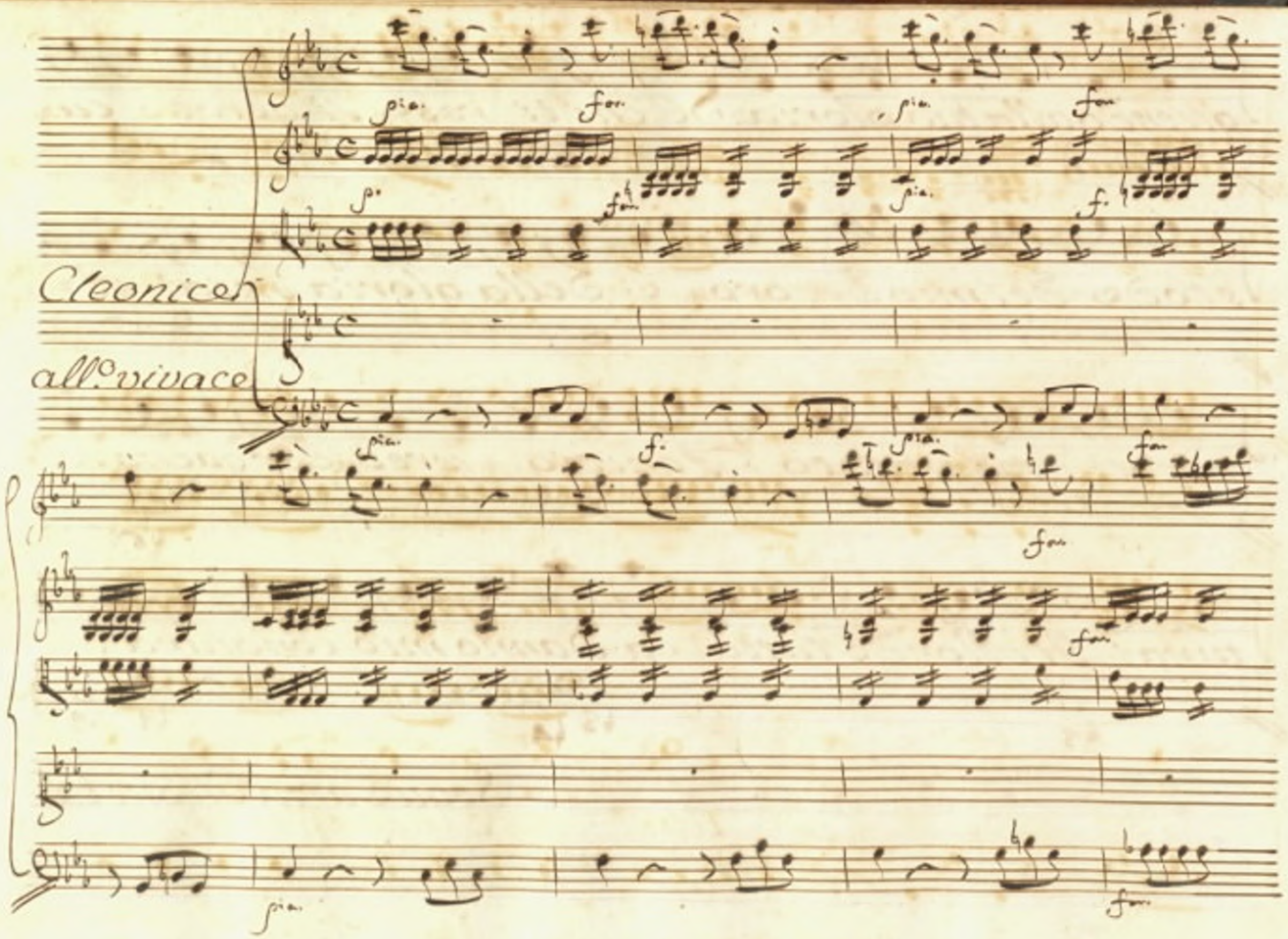
gliendo alla tua gloria. Se chi ti rese sì geloso cu=

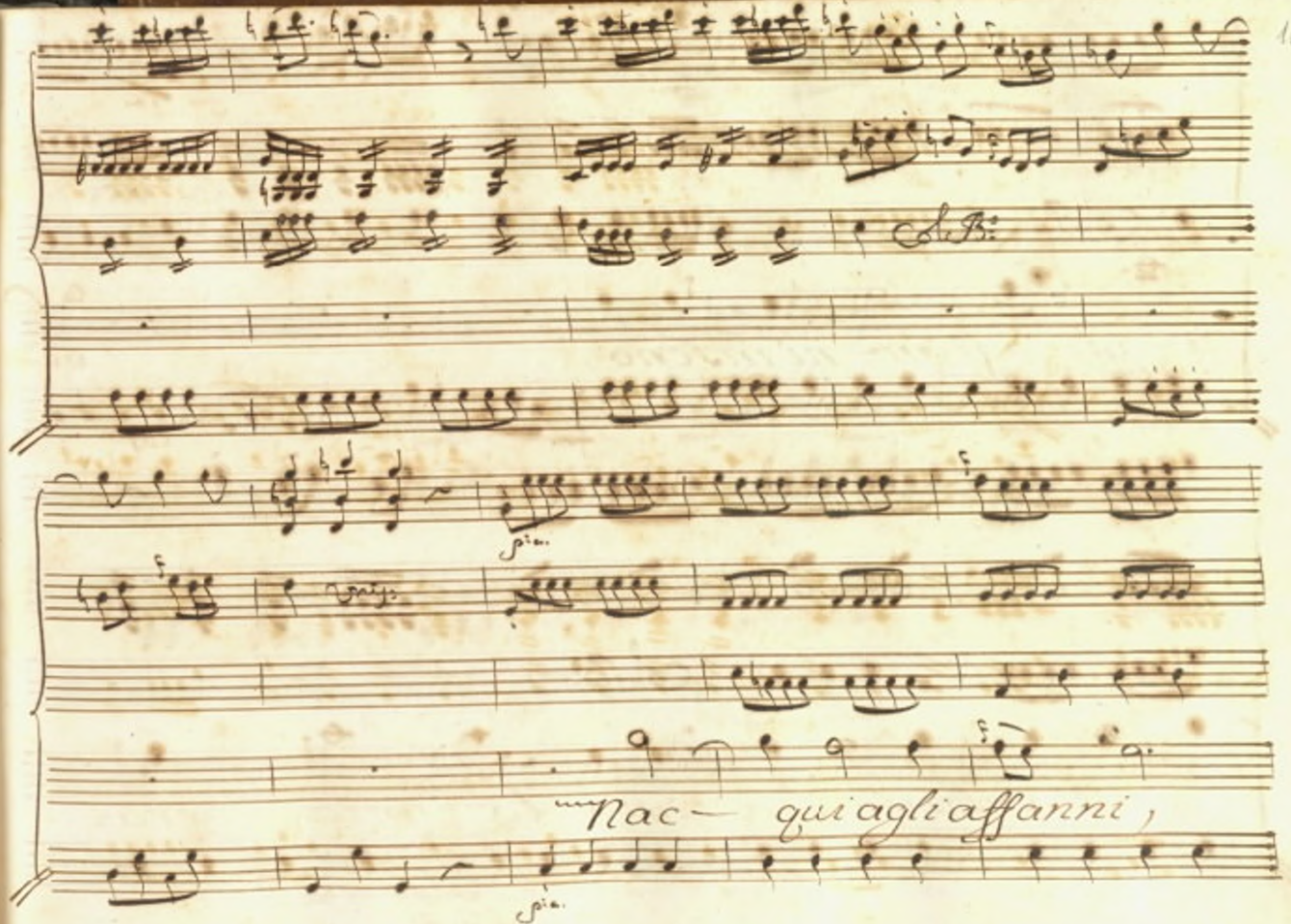
stode del mio decoro, e della gloria mia: A=

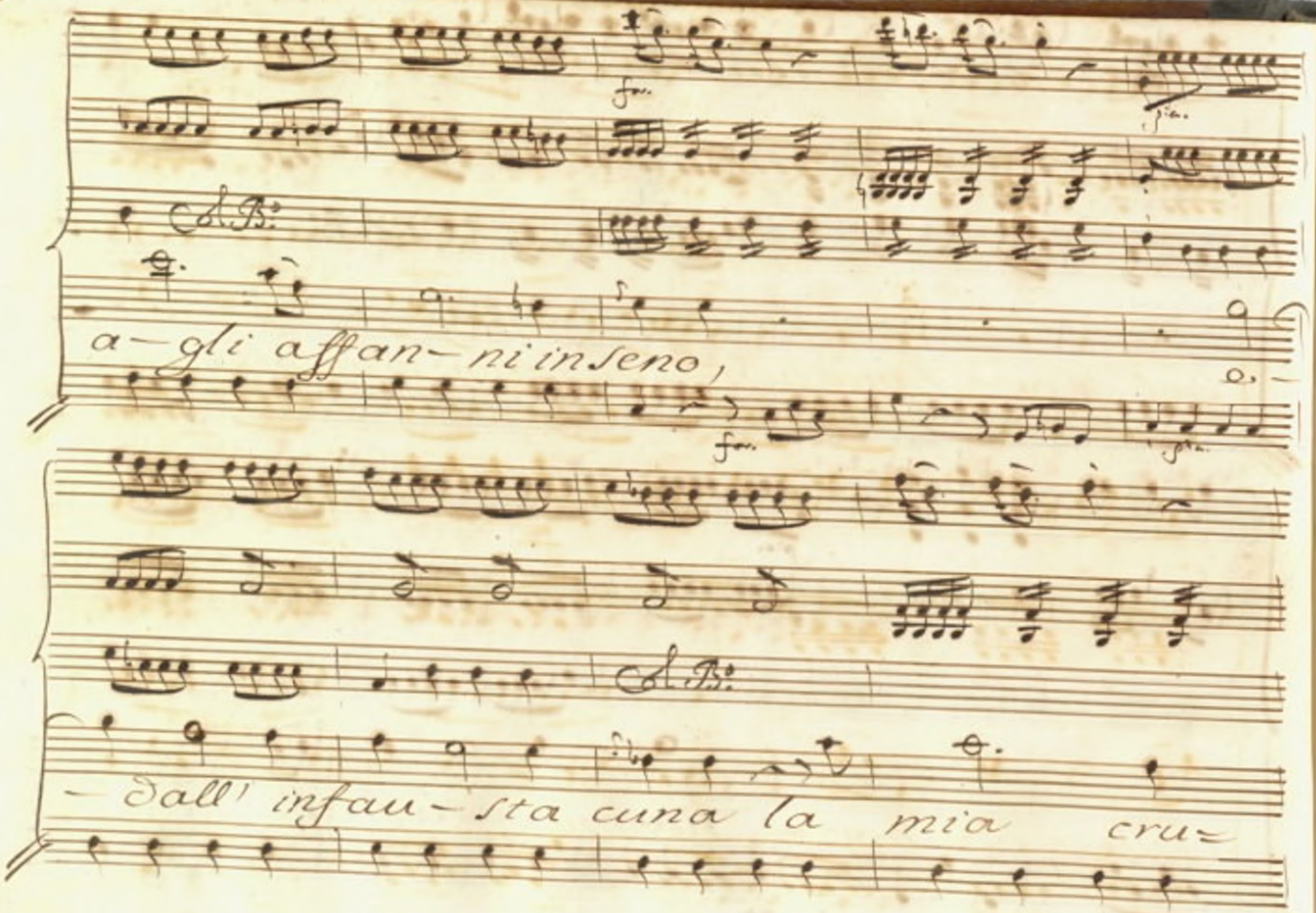
vresti mai potuto, Fenicio, preveder questa sve=

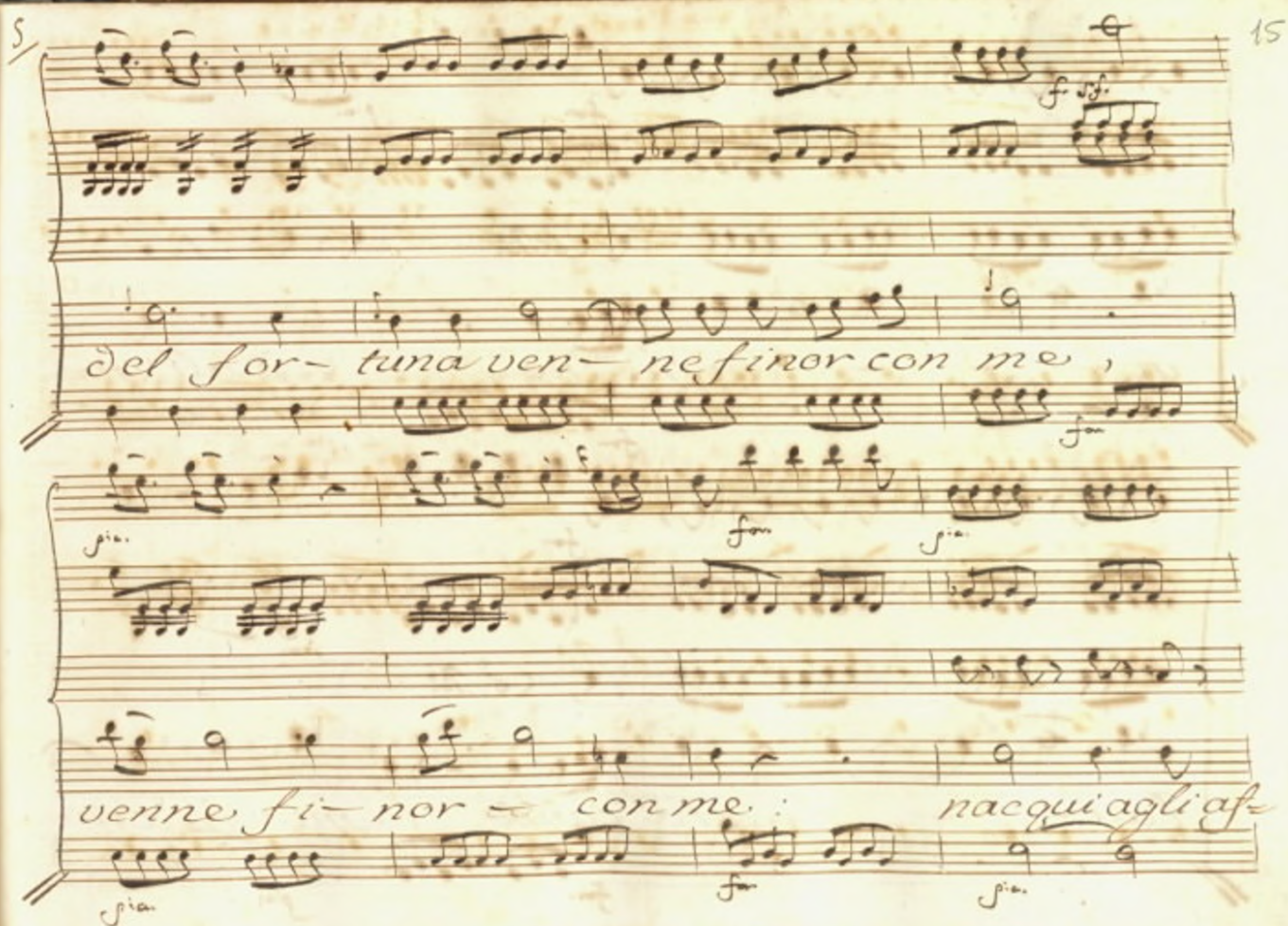
tura? Il Mondo tutto a danno mio congiura.

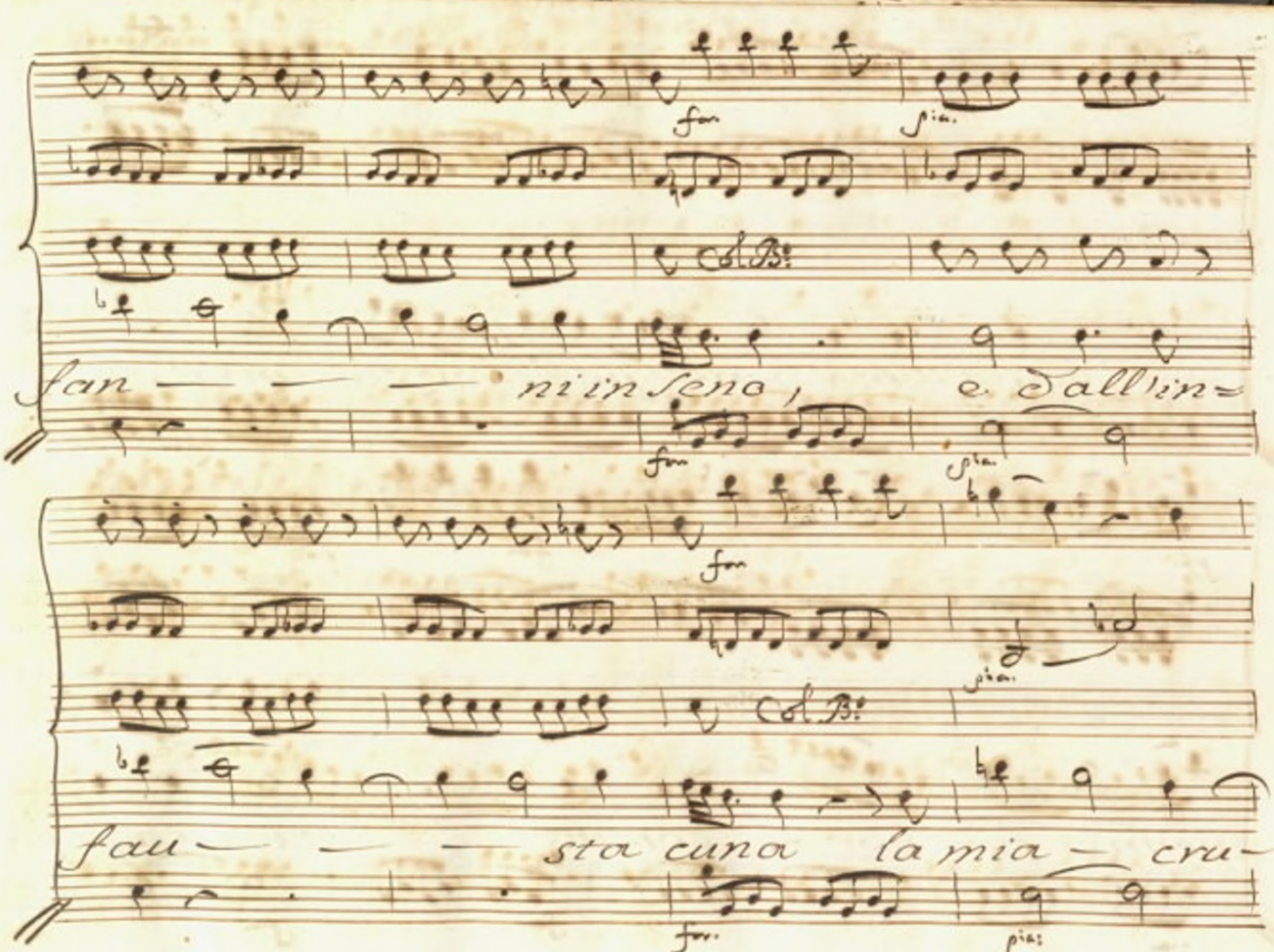
Segue aria Cleonice

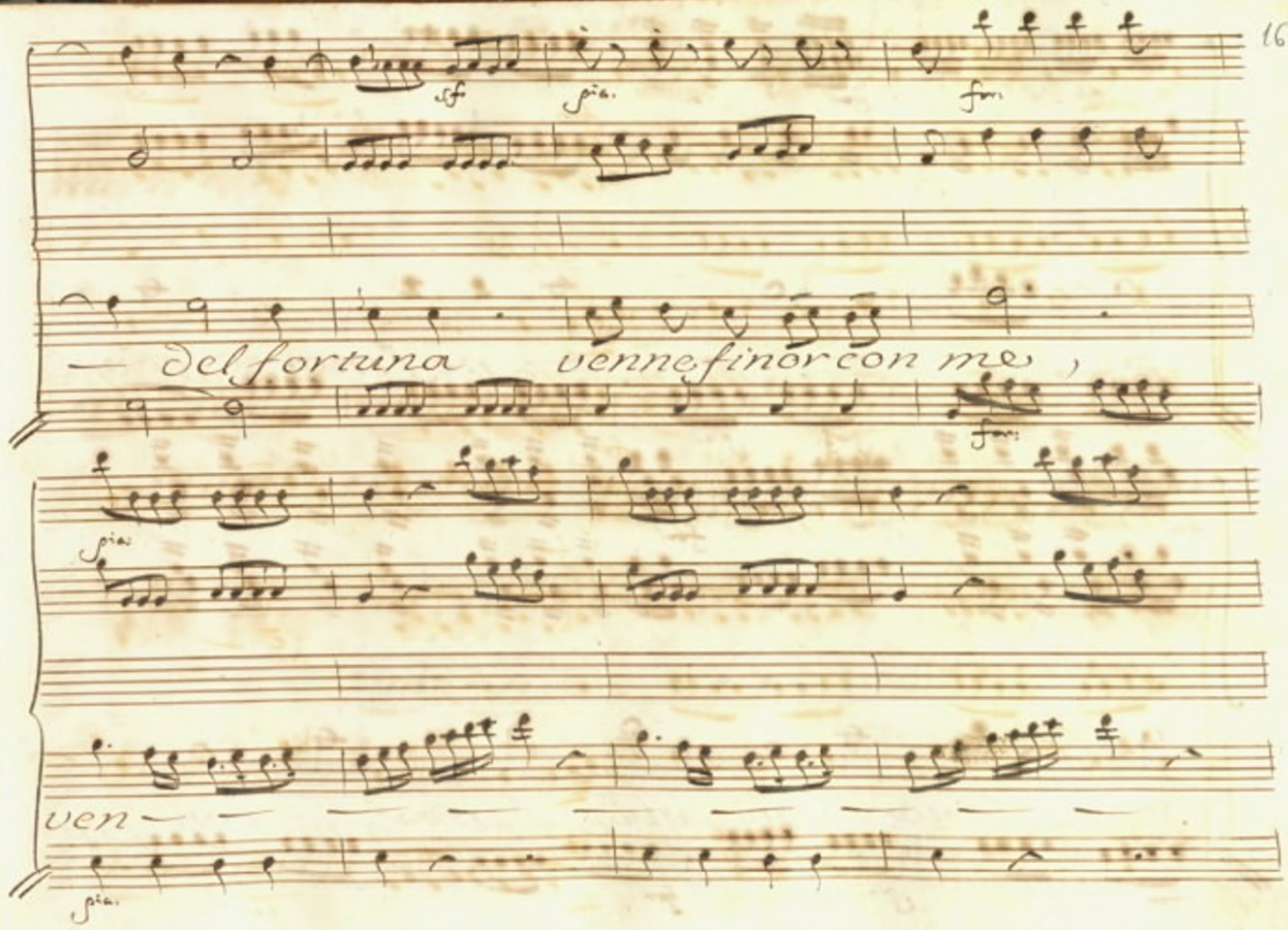

Cleonice
all.o vivace

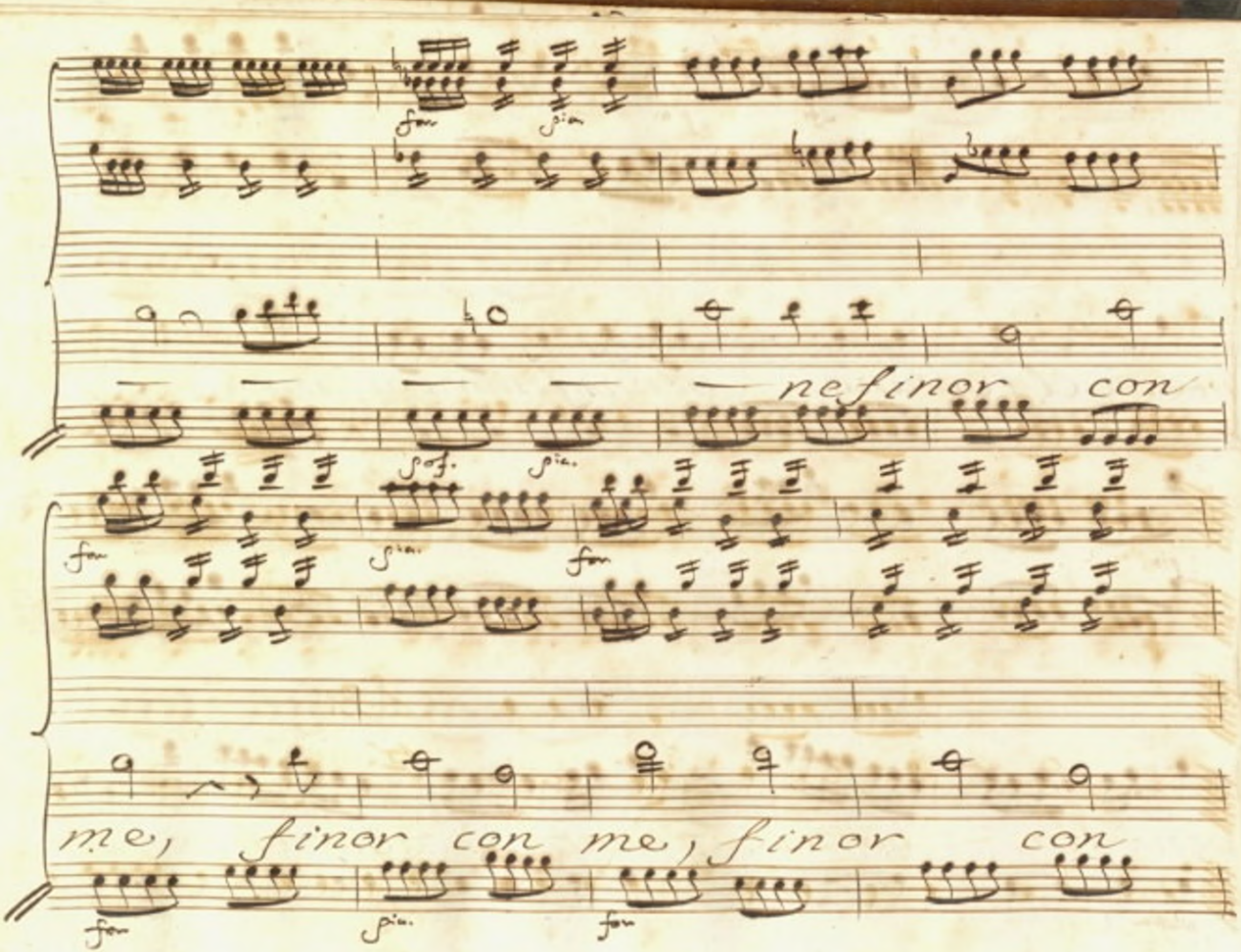

Nac— qui agli affanni,

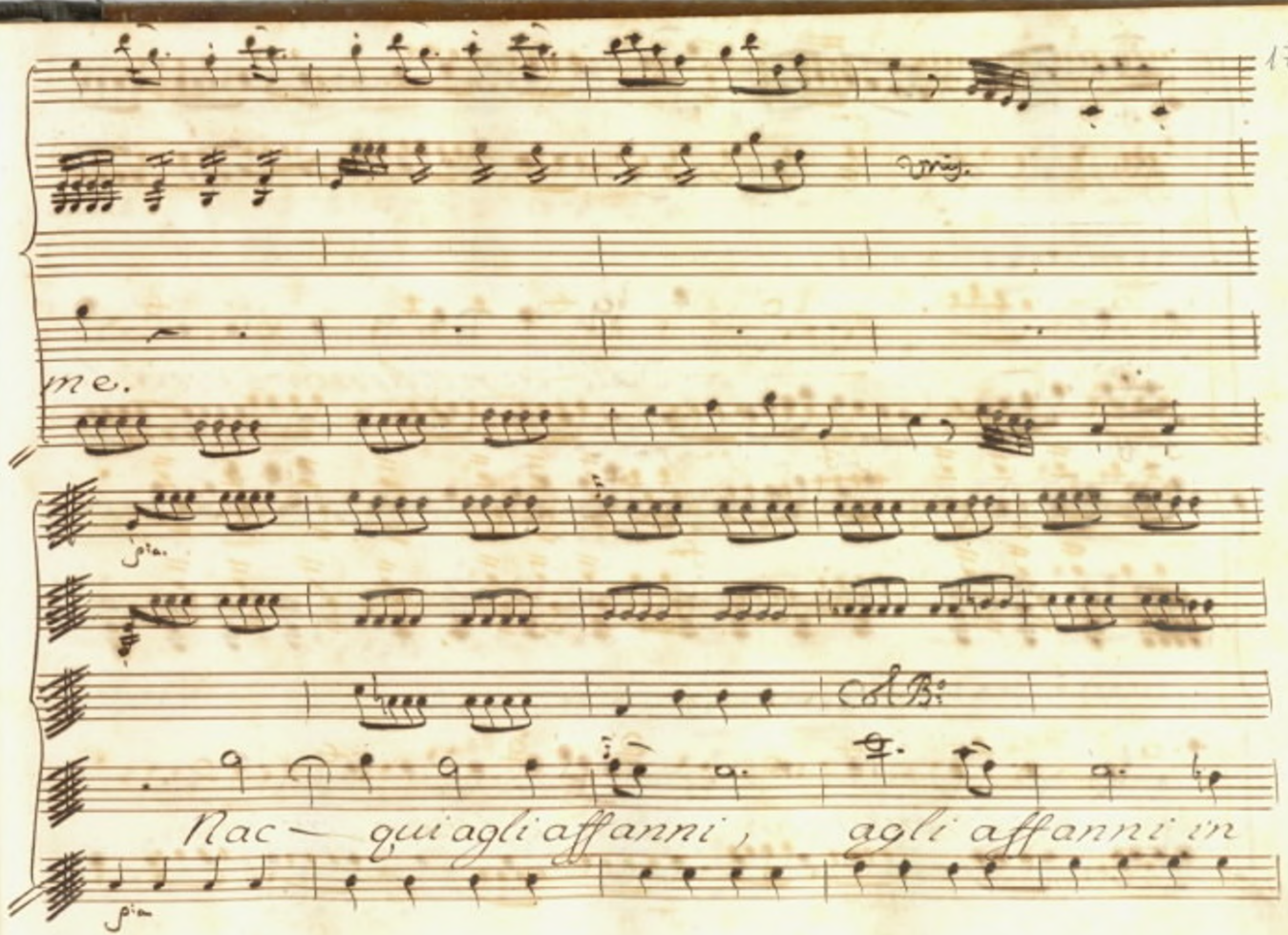

a-gli affan-ni in seno,
-dall' infau-sta cuna la mia cru=

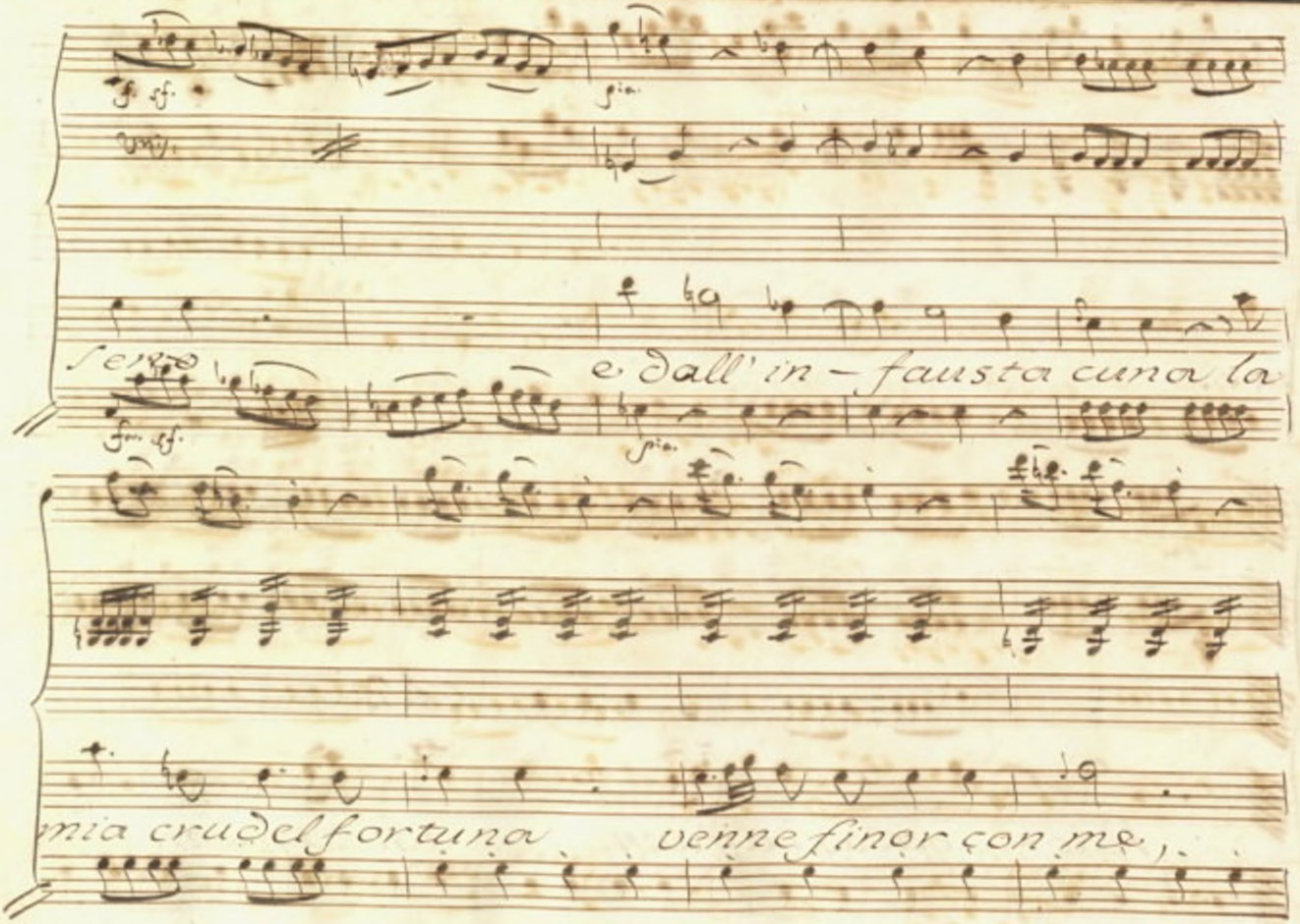

del for- tuna ven- ne finor con me ,
venne fi- nor - con me : nacqui agli af-

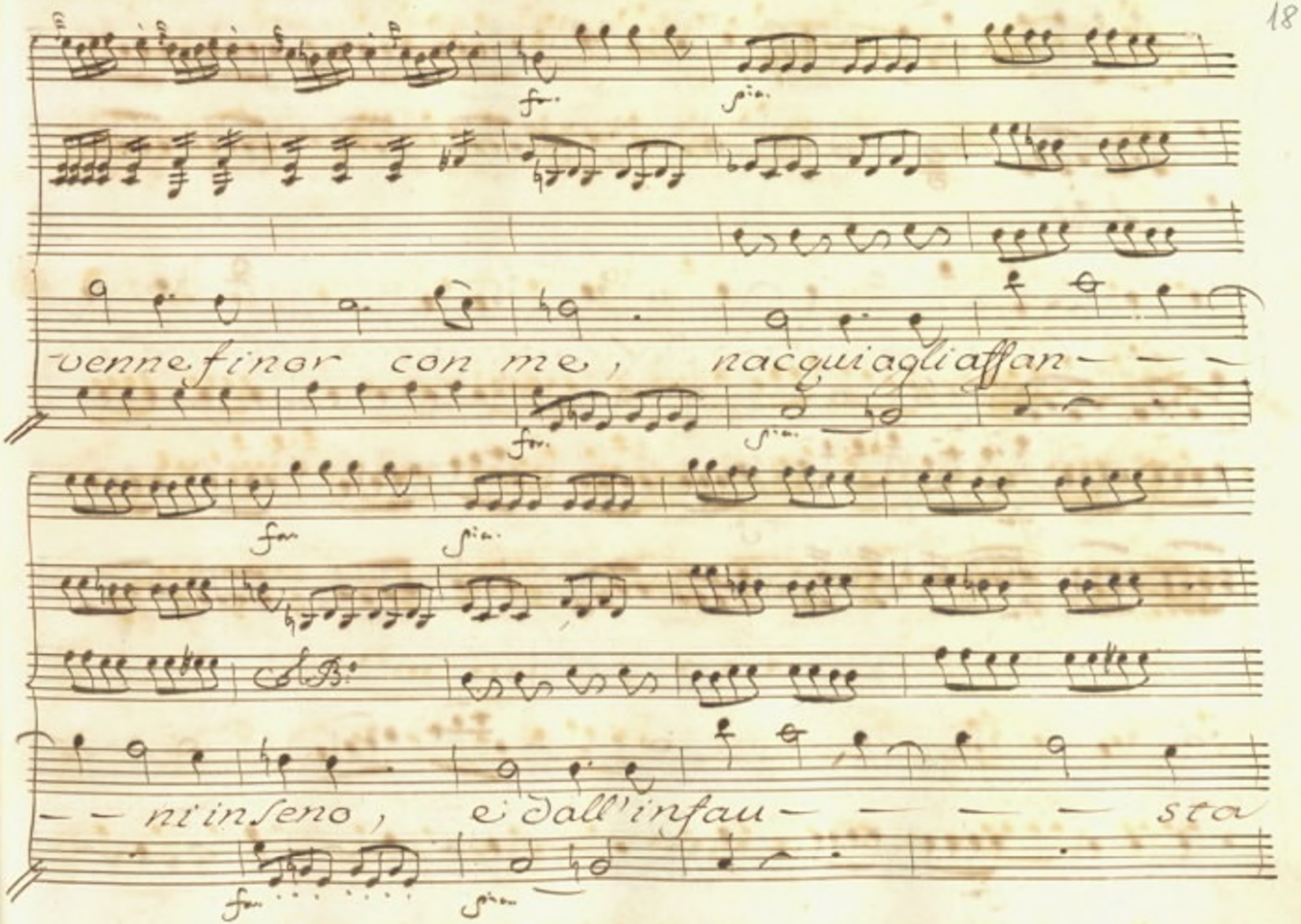

fan — — — ni in seno, e dall'in=
fau — — — sta cuna la mia — cru=

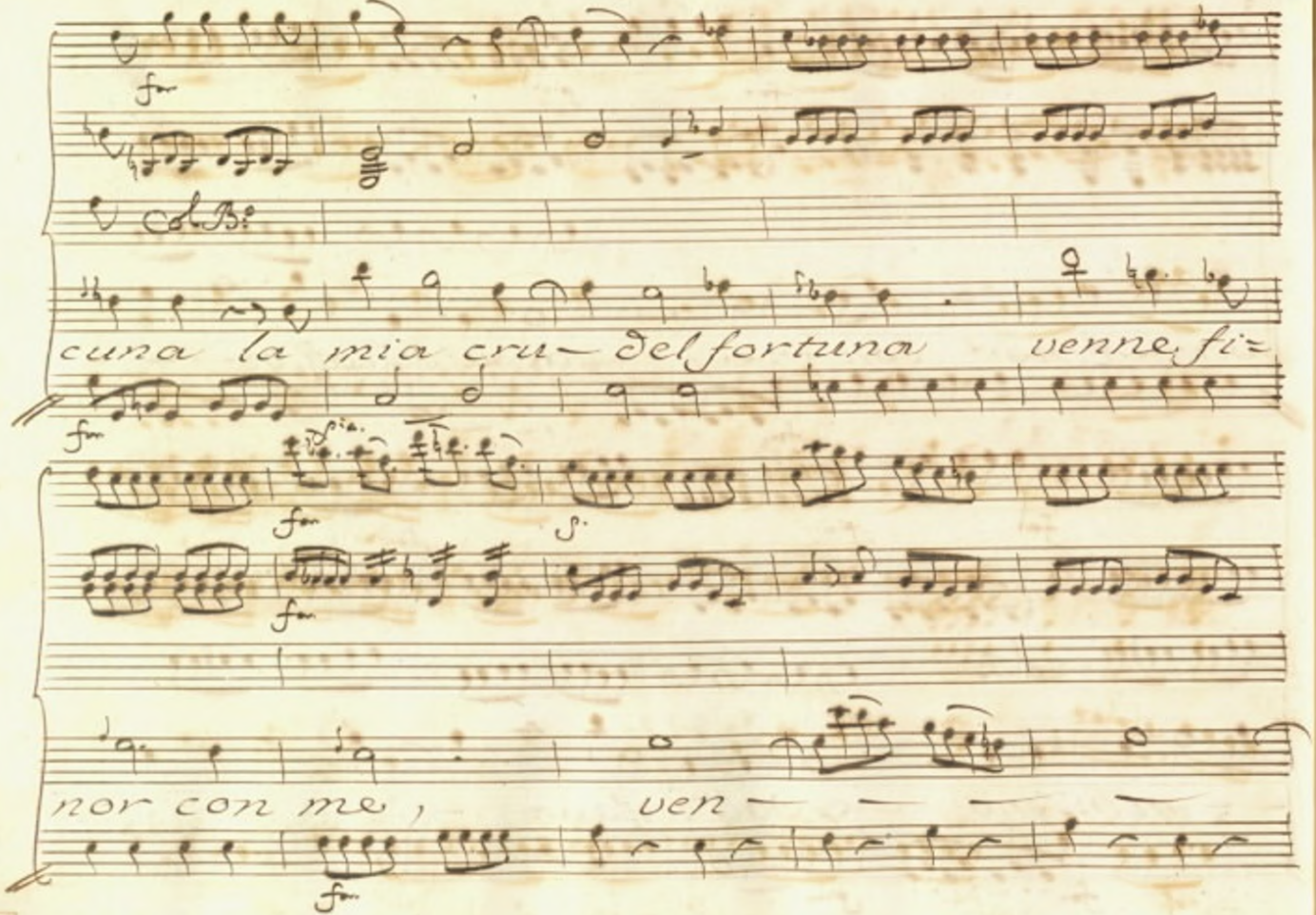

sf
spia.
fm:
— del fortuna venne finor con me ,
fm:
spia.
ven — — — — — — — —
spia.

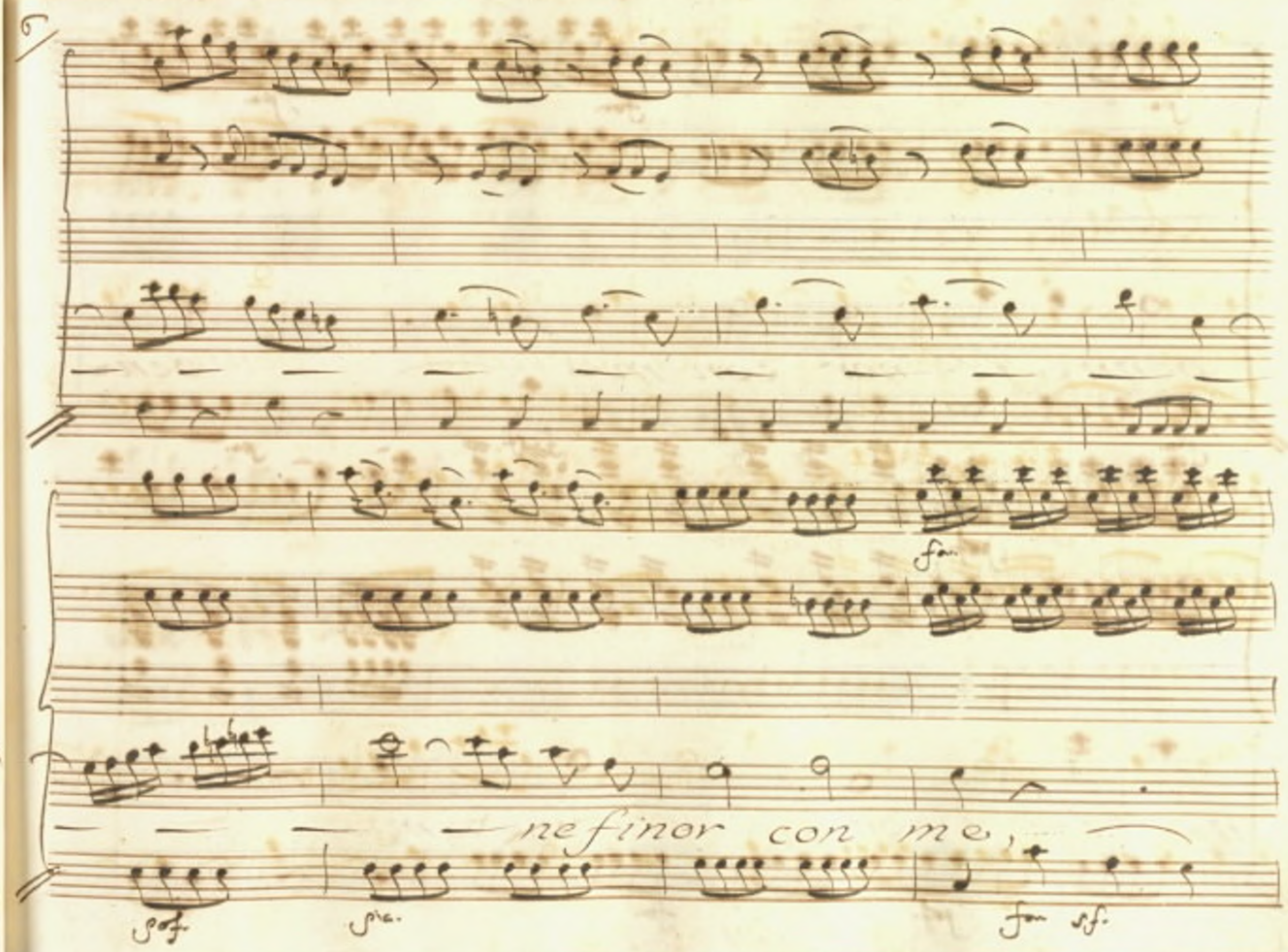

ne finor con
me, finor con me, finor con

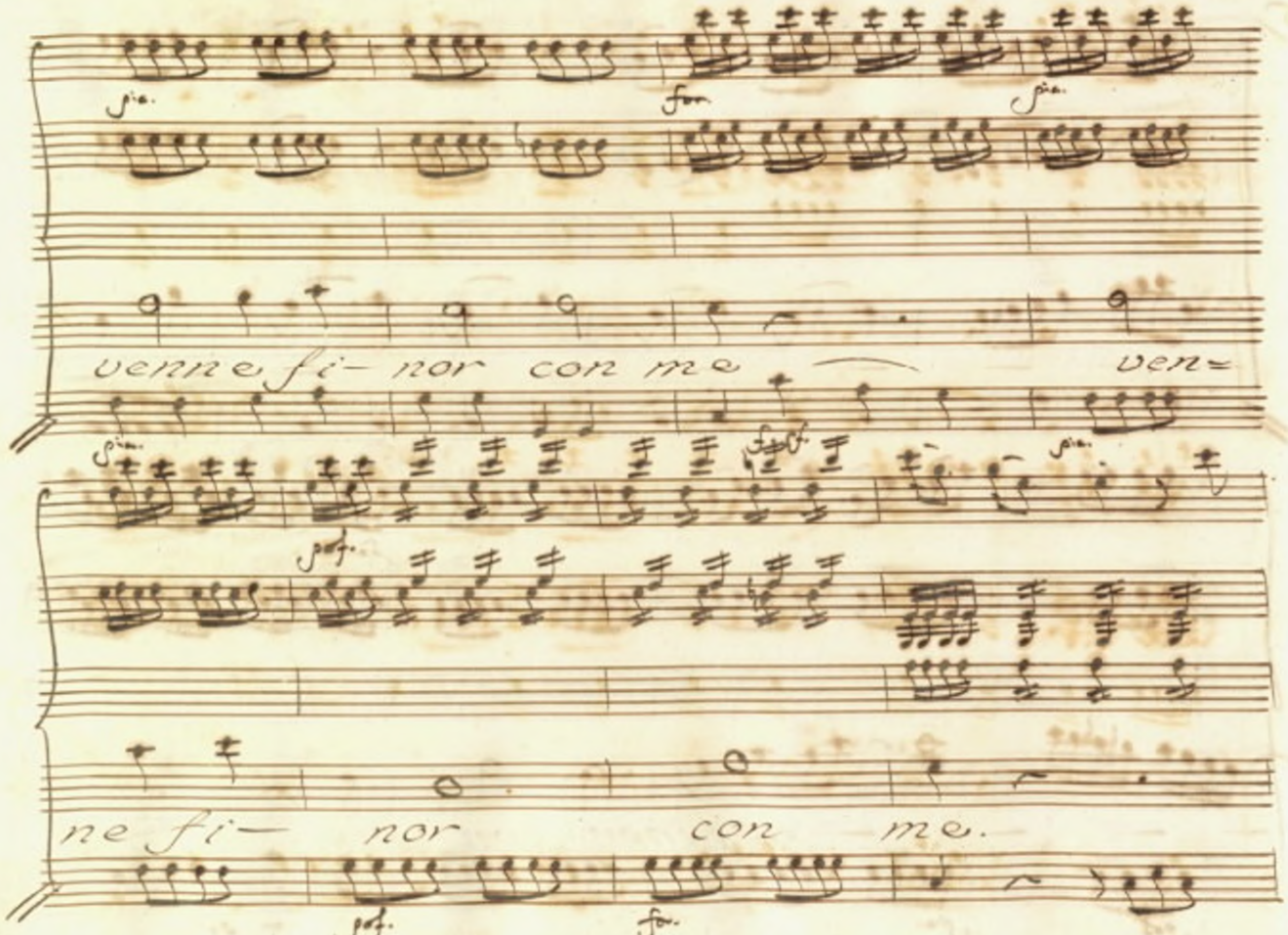

me.
Nac — qui agli affanni, agli affanni in

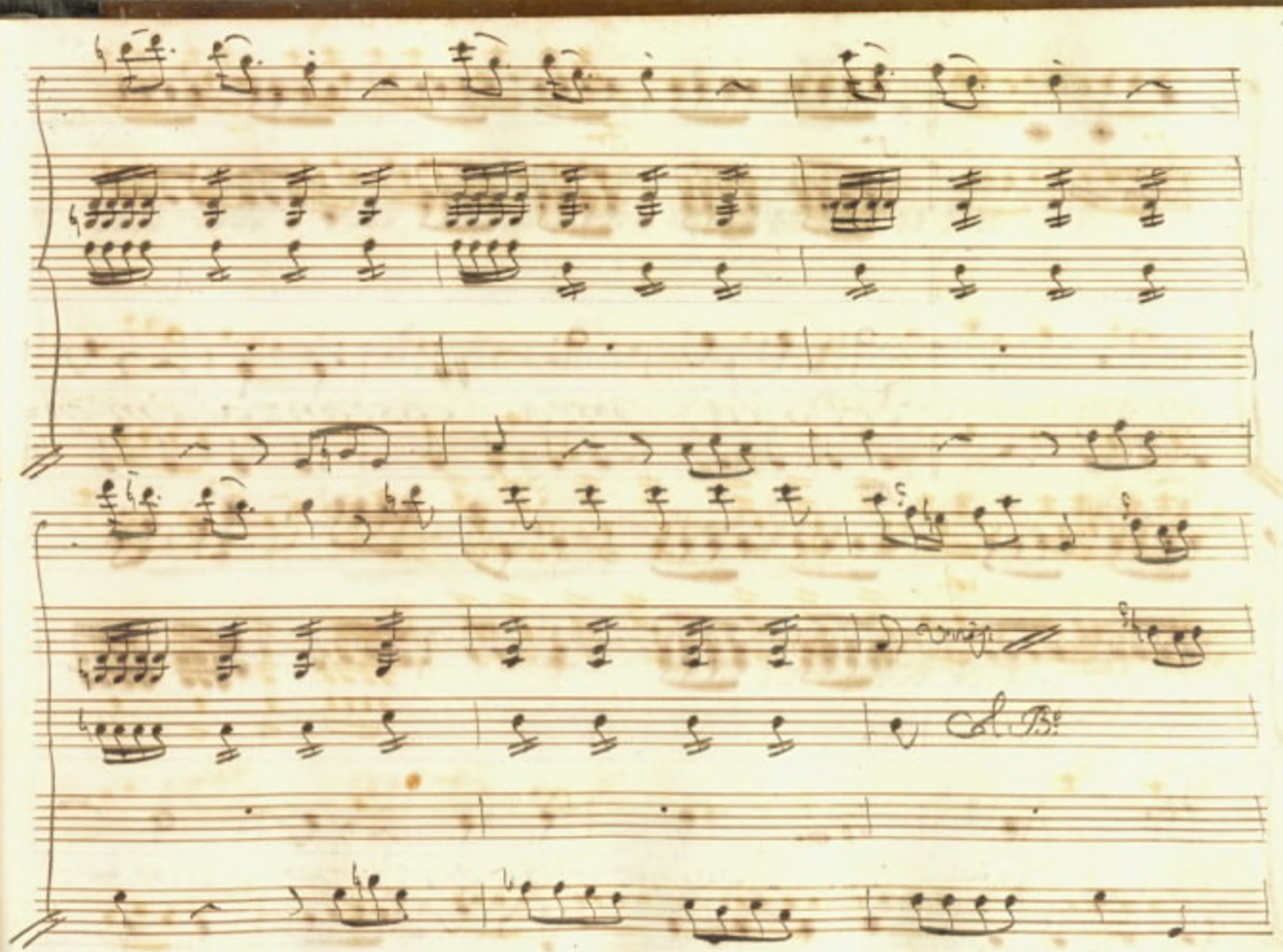

e dall' in – fausta cuna la
mia crudel fortuna venne finor con me,

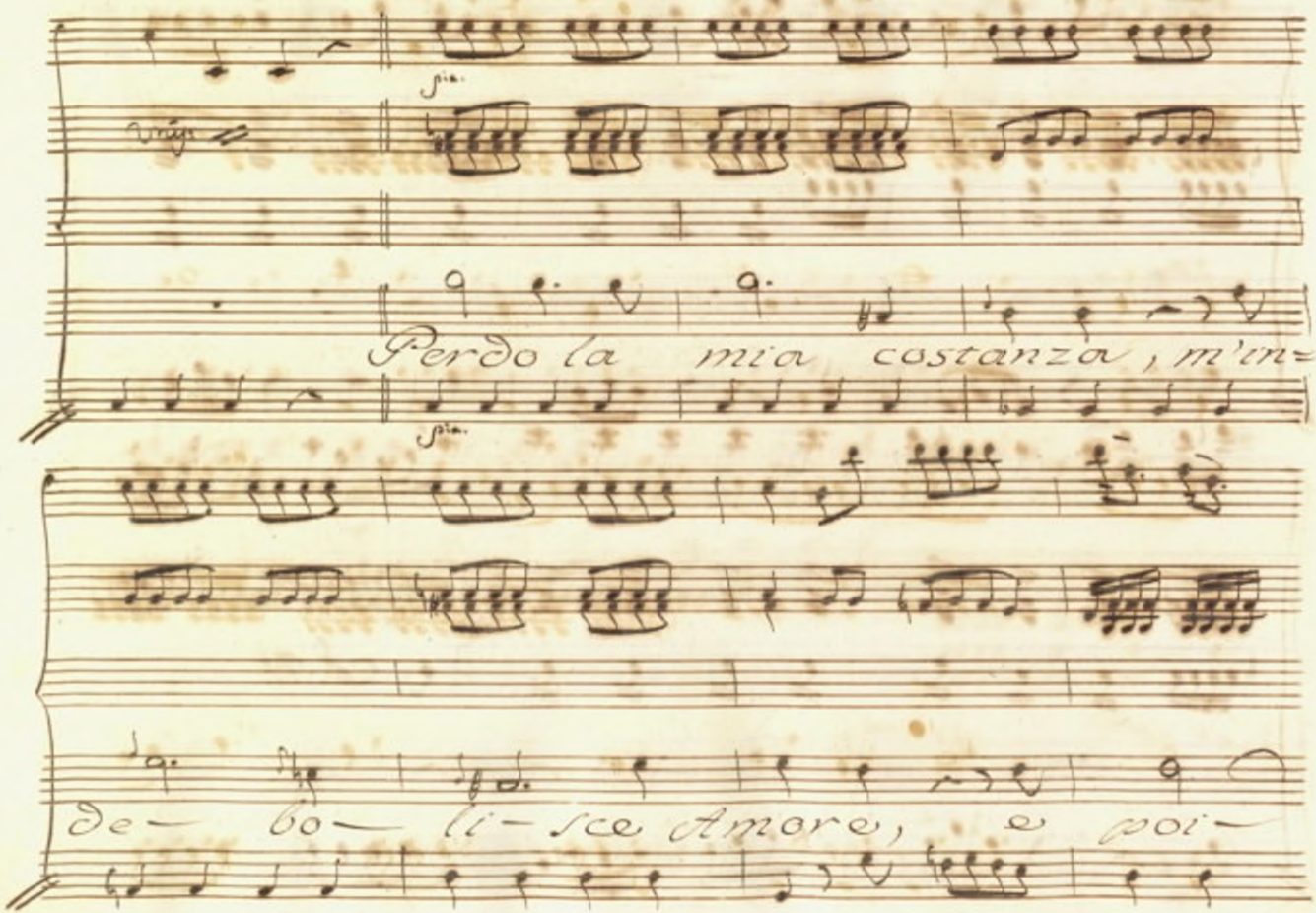

venne finor con me, nacqui agli affan- - -
- - ni in seno, e dall'infau- - - - - sta

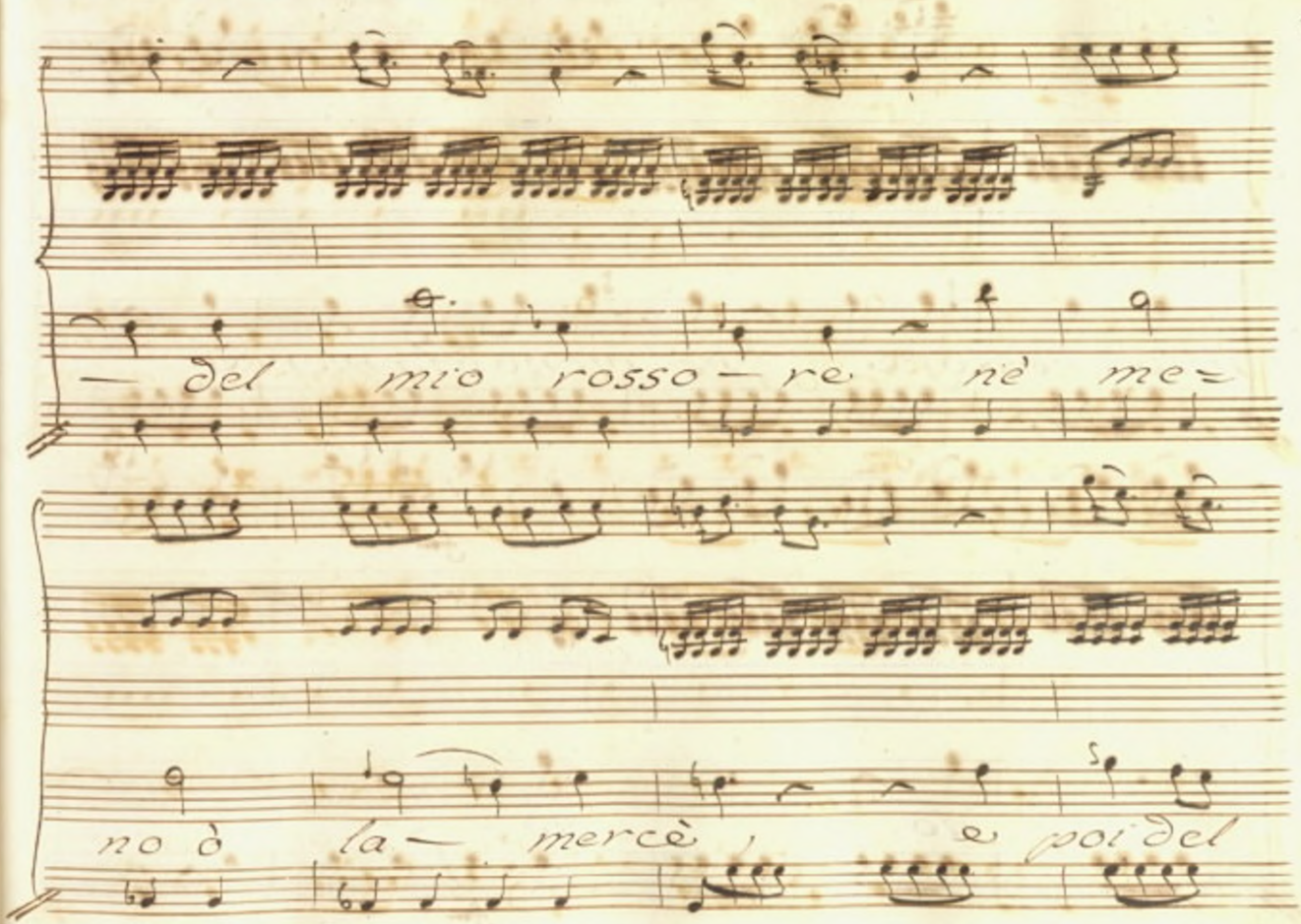

cuna la mia cru— del fortuna venne fi=
nor con me, ven—

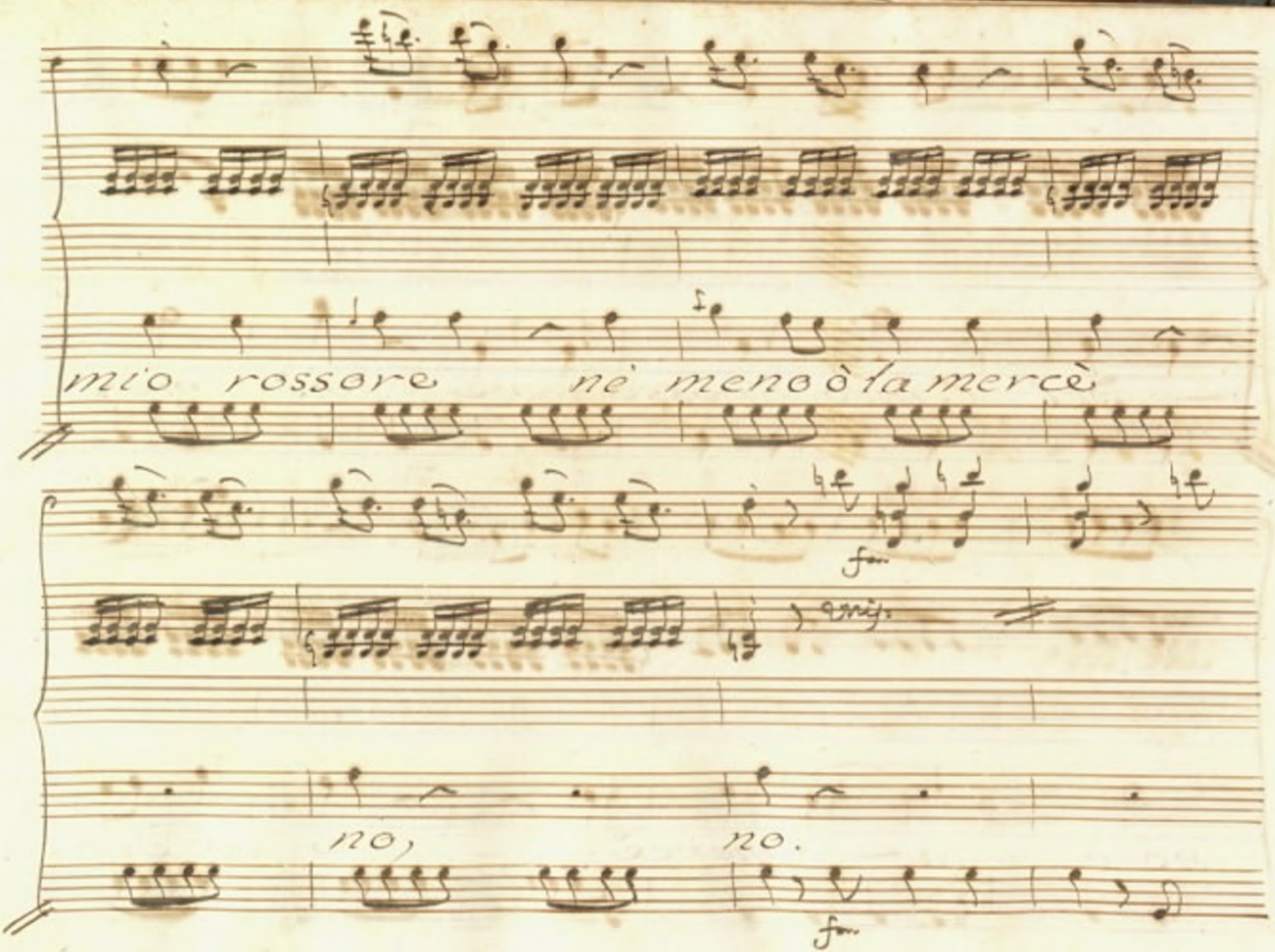

ne finor con me,
fon
pof.
pia.
fon sf.

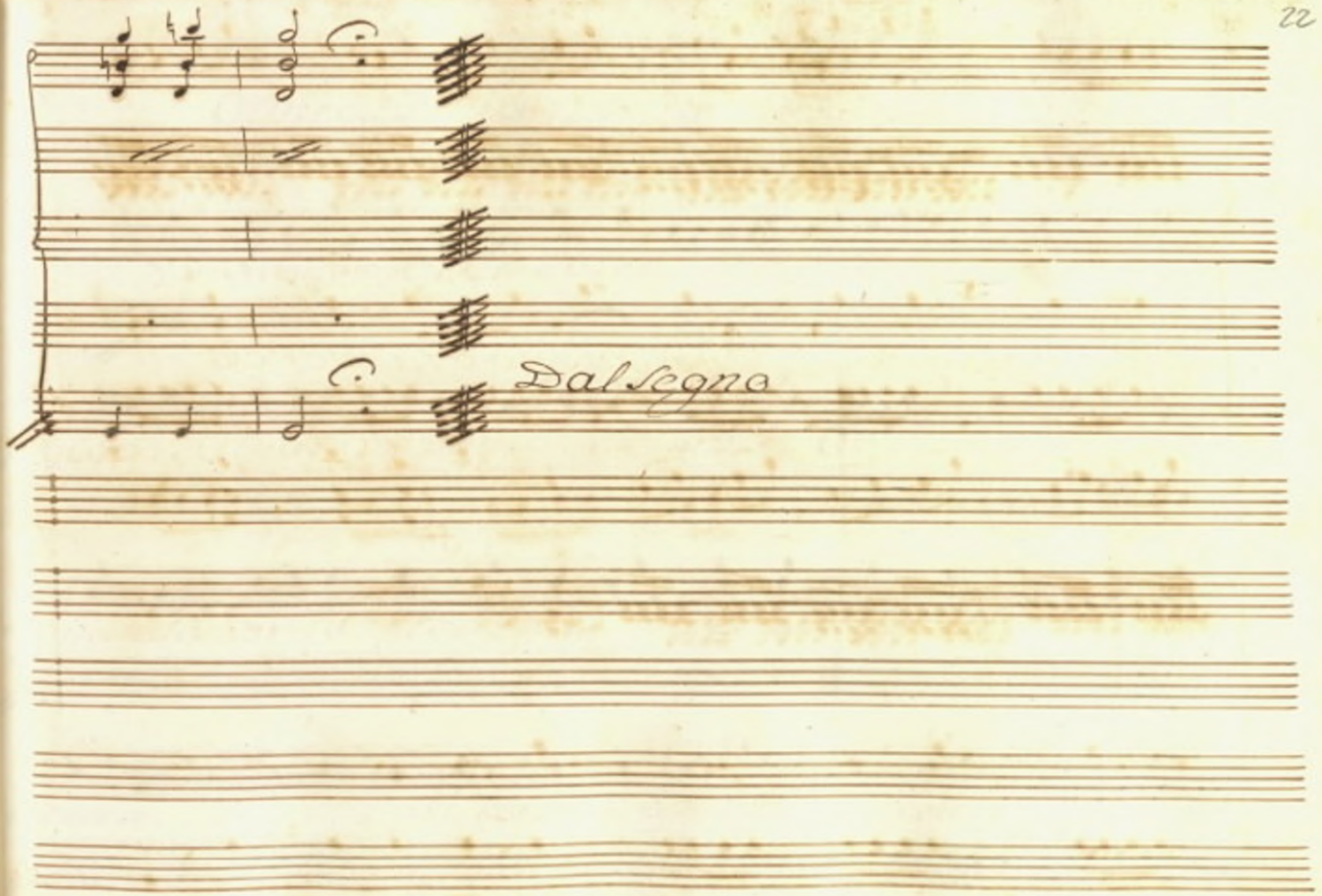

fin.
for.
fin.
venne fi- nor con me
ven=
fin.
pof.
fin.
ne fi— nor con me.
pof.
for.

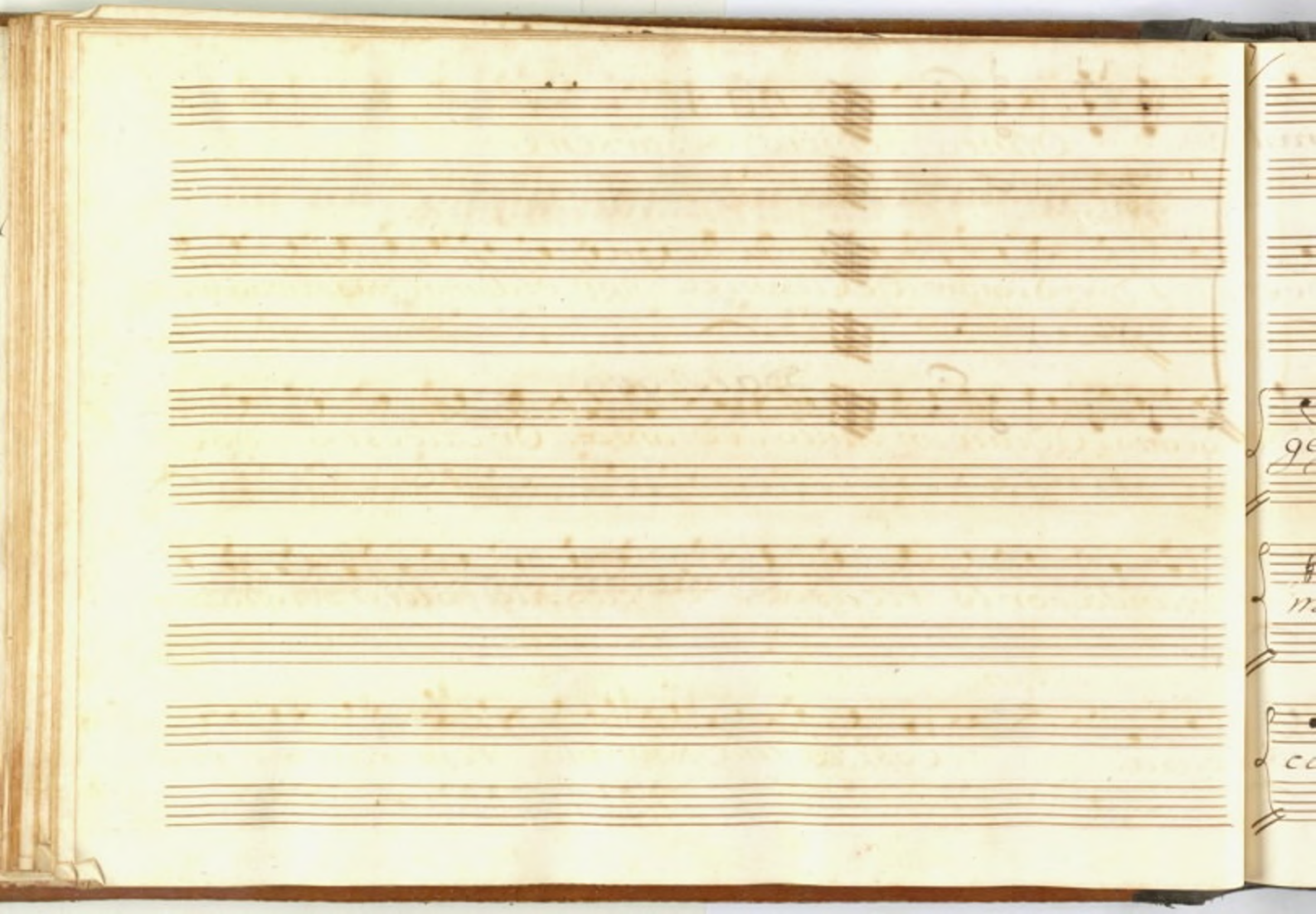

Unis:
Al B:


Perdo la mia costanza, m'in=
de— bo— li— sce Amore, e poi—


— del mio rosso — re nè me=
no ò la — mercè , e poi del


mio rossore
nè meno ò la mercè
fm
no,
no.
fm


Dal Segno



Scena V.

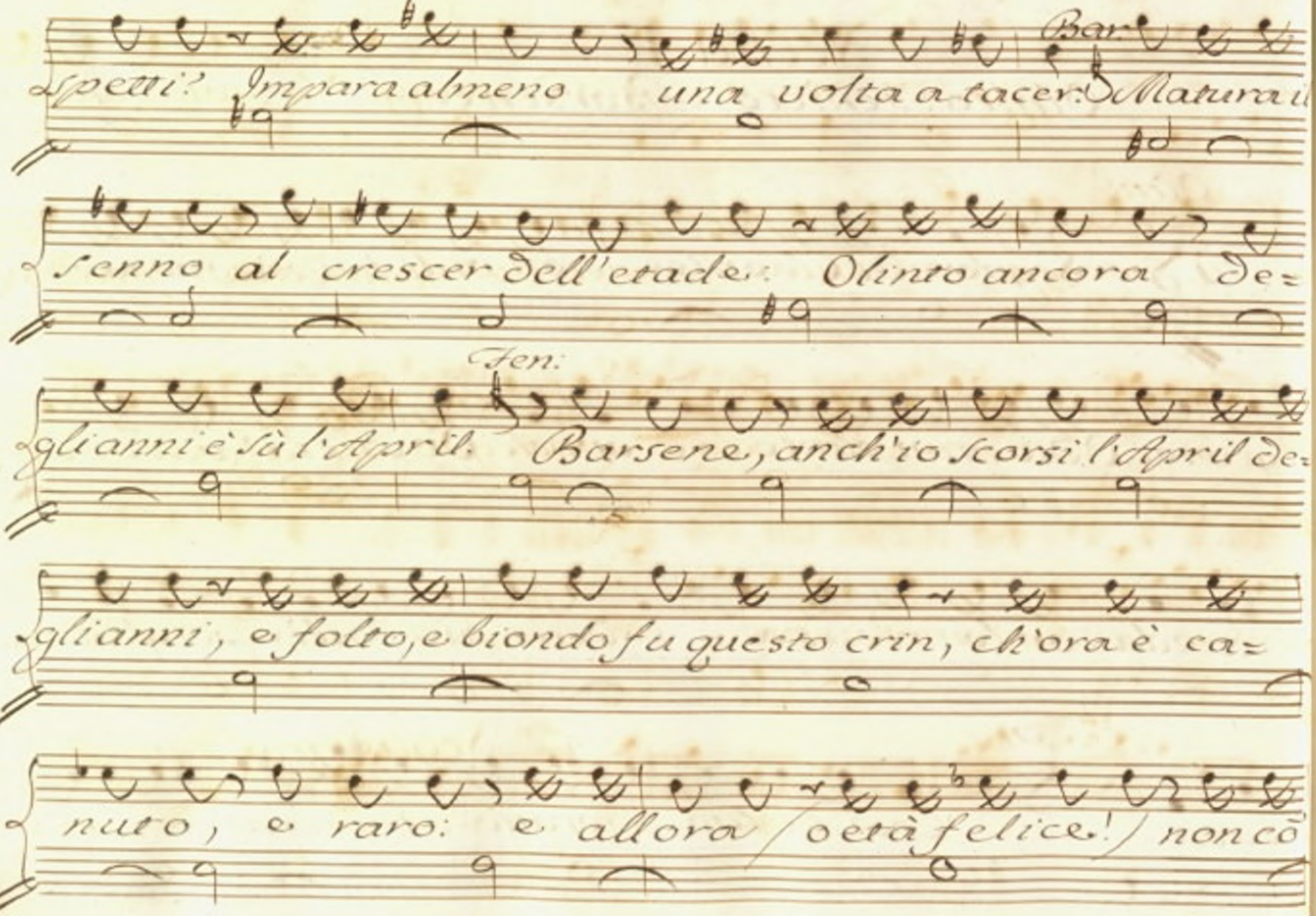
Olinto, Fenicio, e Barsene.

Olin: Signor, di Cleonice non vidi mai più stravagante in=

gegno. Odia in un punto, ed ama. Or Alceste do=

manda, or lo ricusa, e delle sue follìe poi gl'altri ac=

Fen. cusa. Così la tua Sovrana, temerario, ri=


spetti? Impara almeno una volta a tacer. Matura il
senno al crescer dell'etade: Olinto ancora de=
Fen:
gli anni è sù l'April. Barsene, anch'io scorsi l'April de=
gli anni, e folto, e biondo fu questo crin, ch'ora è ca=
nuto, e raro: e allora (o età felice!) non cō

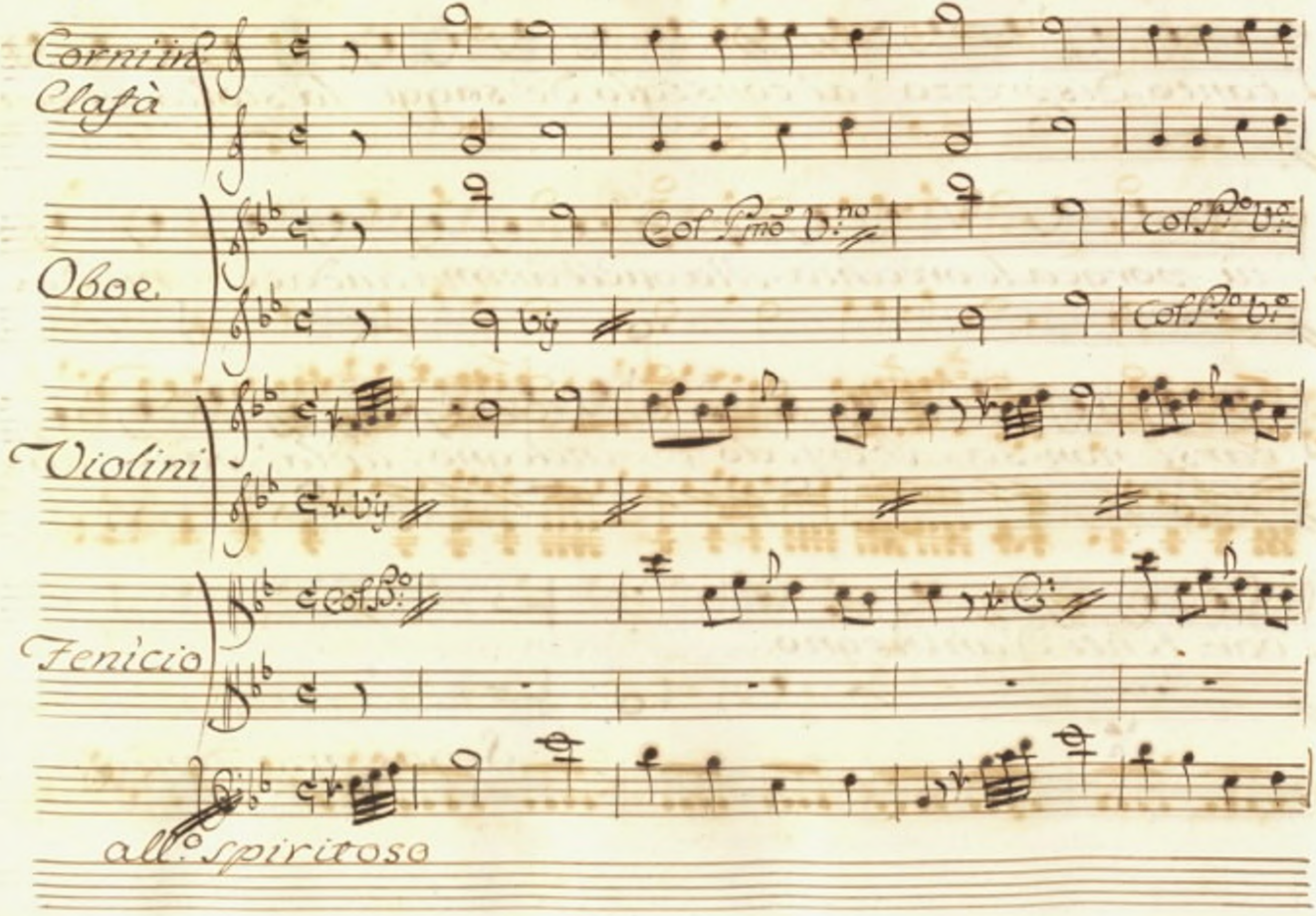
tanto disprezzo al consiglio de' saggi la stolta gioven=

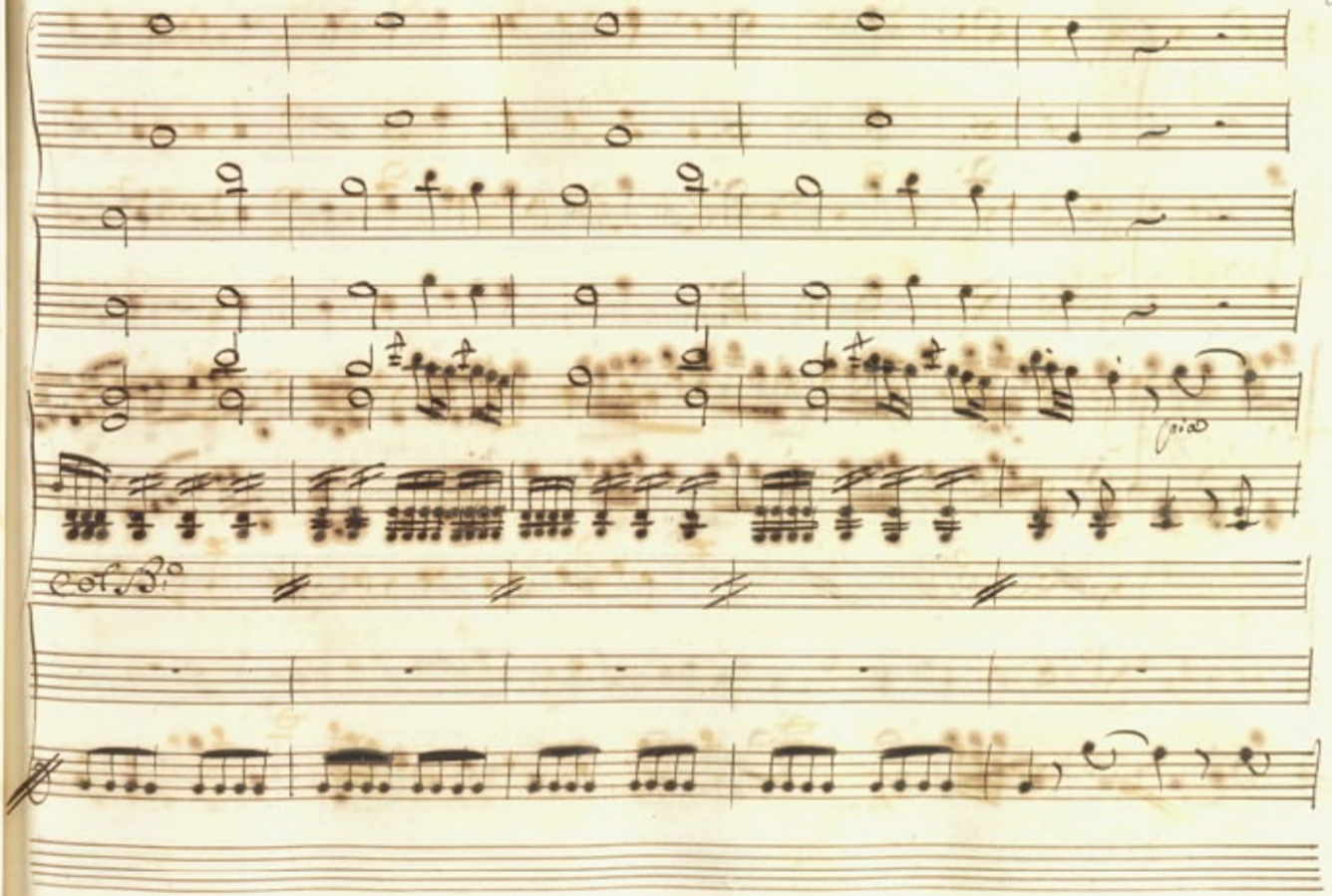
tù porgea le orecchia. Ma quell'anima audace mode=

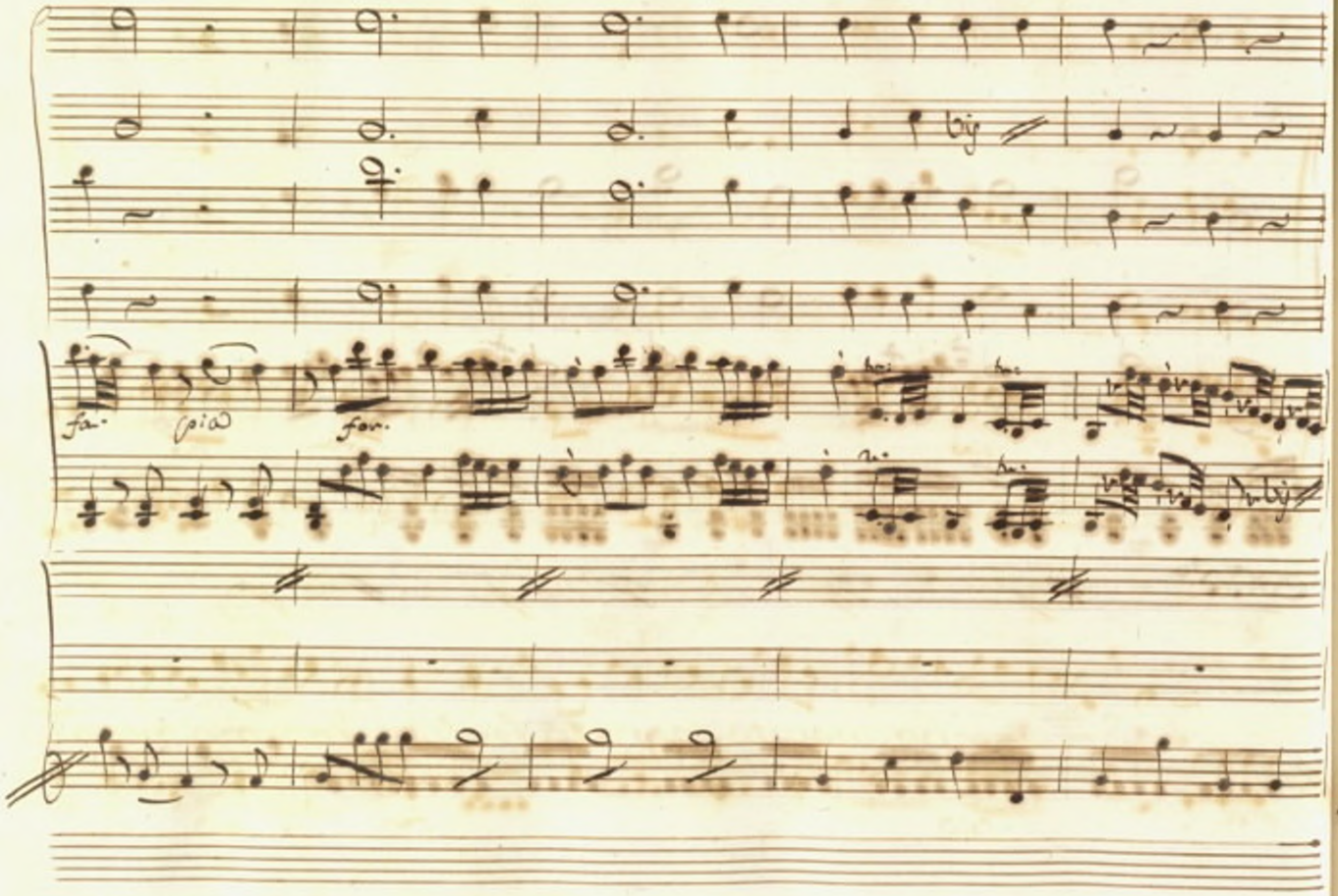
rarsi non sa. Perfido, indegno, tu la pace tur=

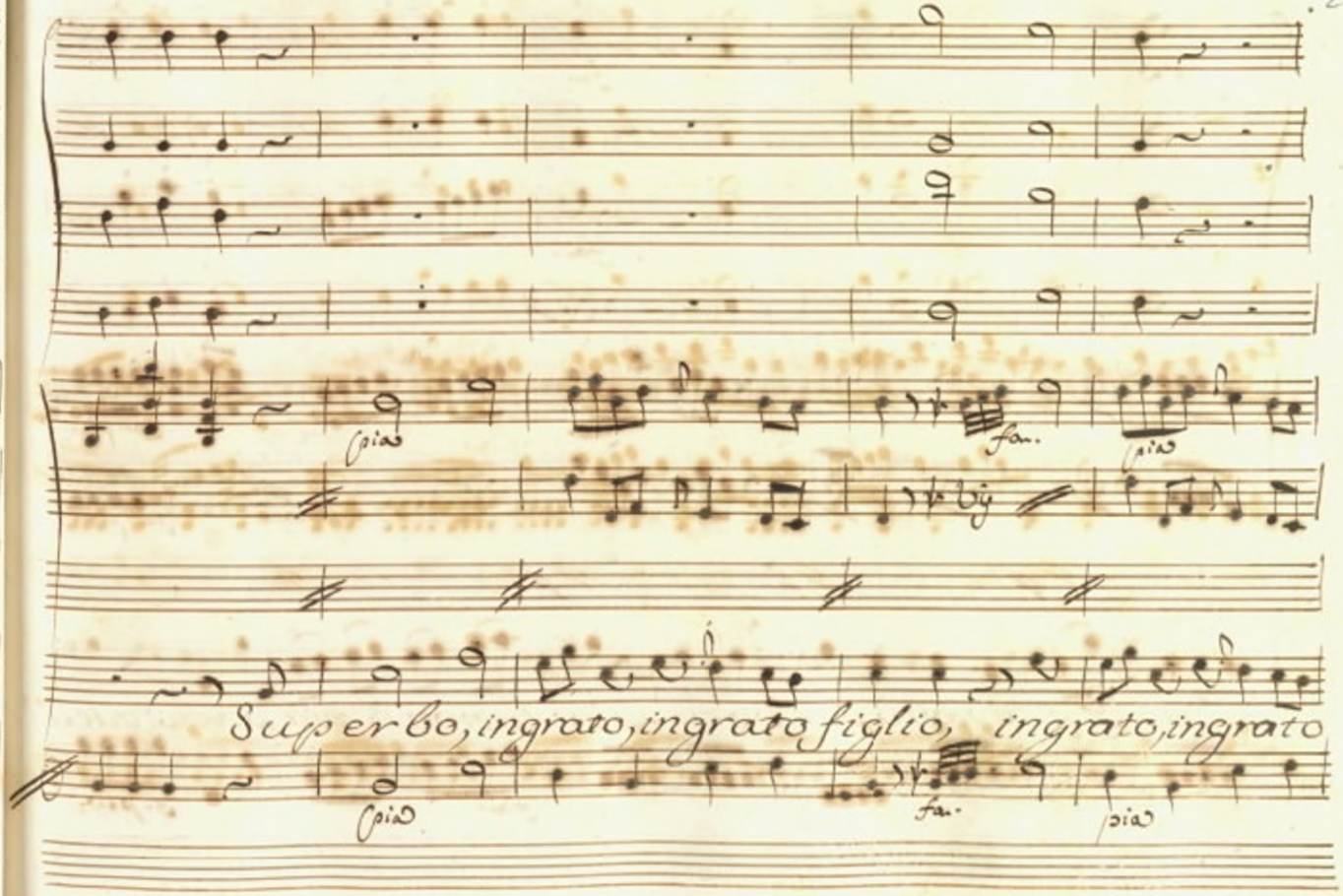
bar tenti d'un Regno.

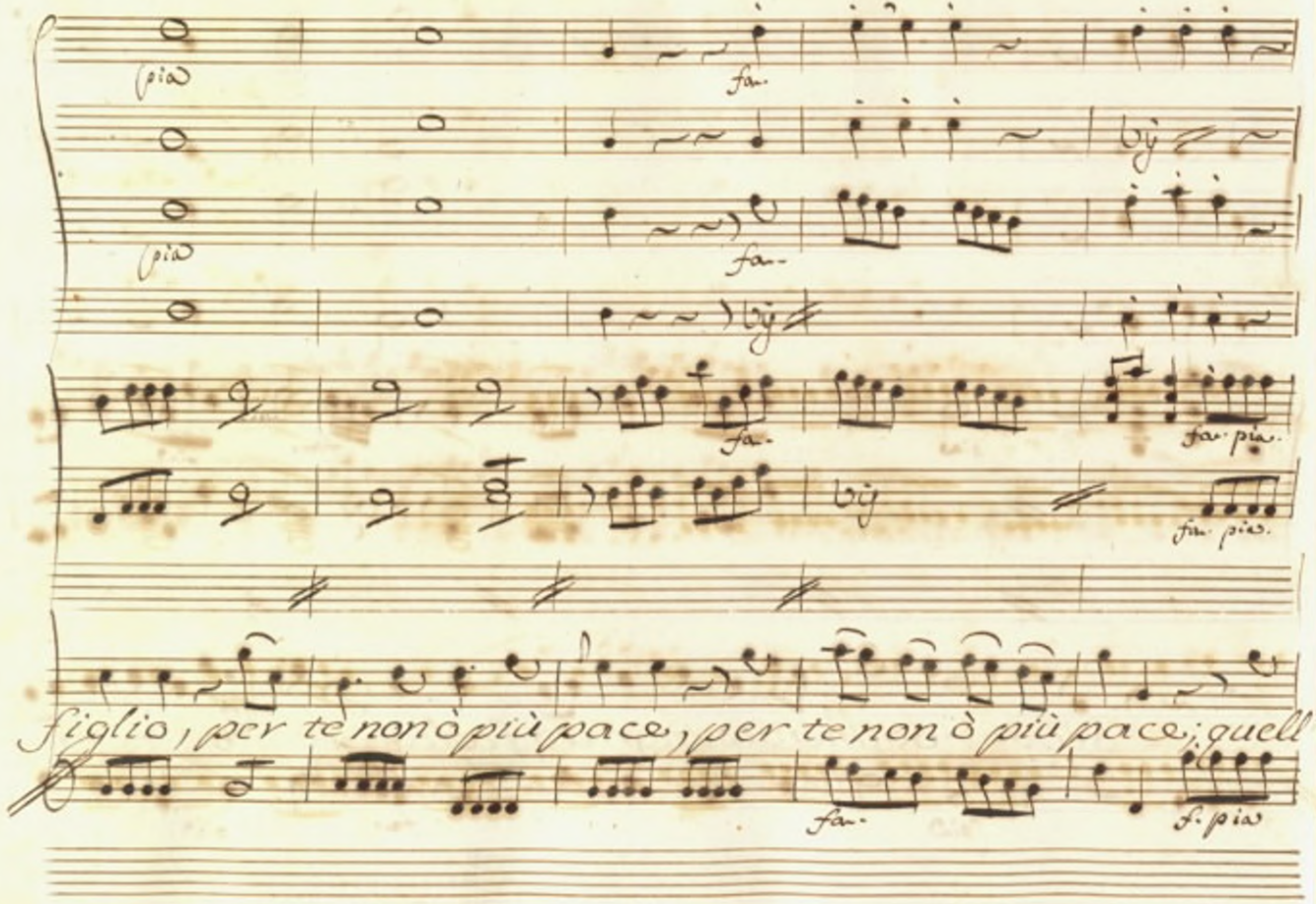
Segue aria Fenicio

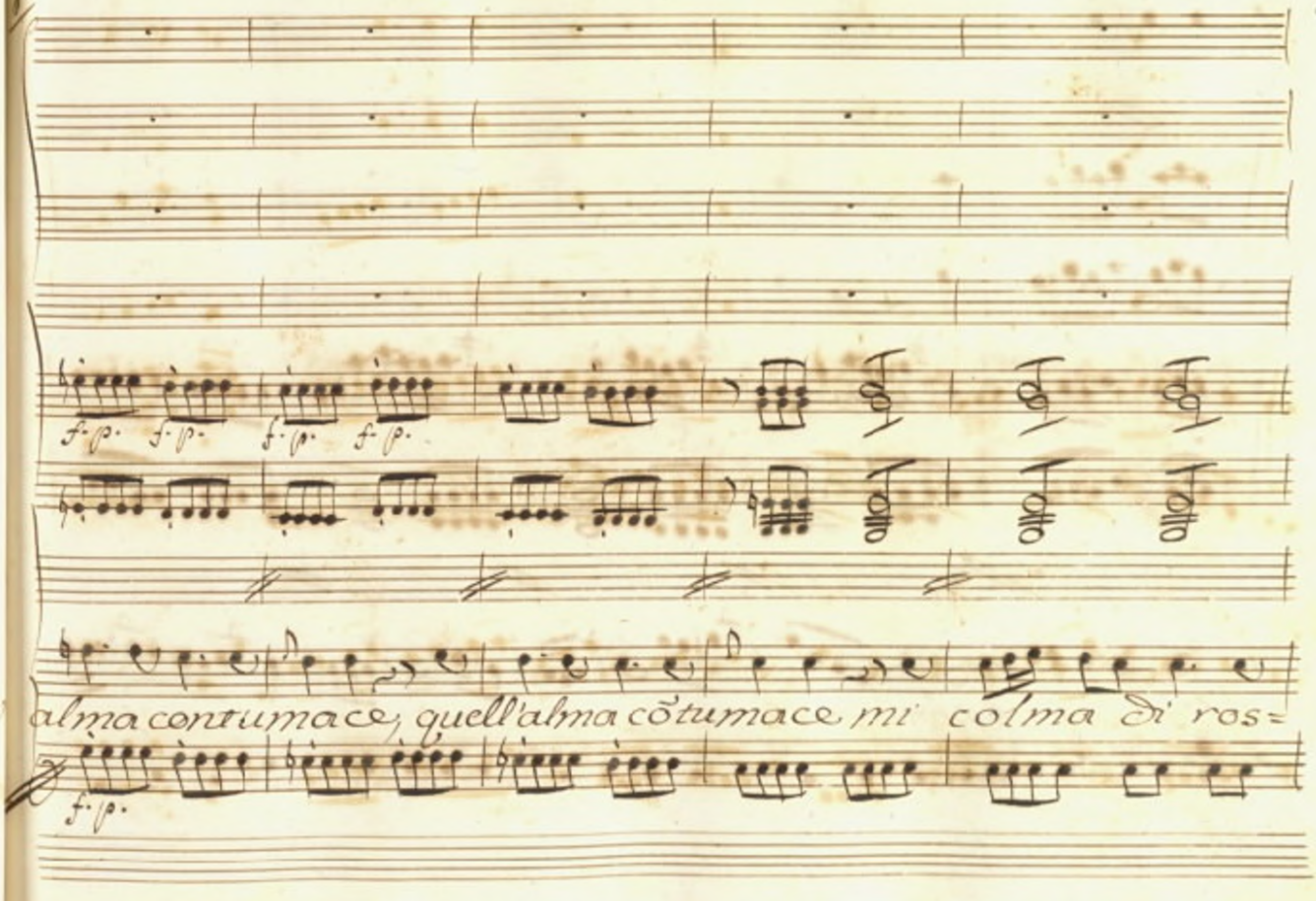

Cornini
Clafà
Oboe.
Violini
Fenicio
all.o spiritoso

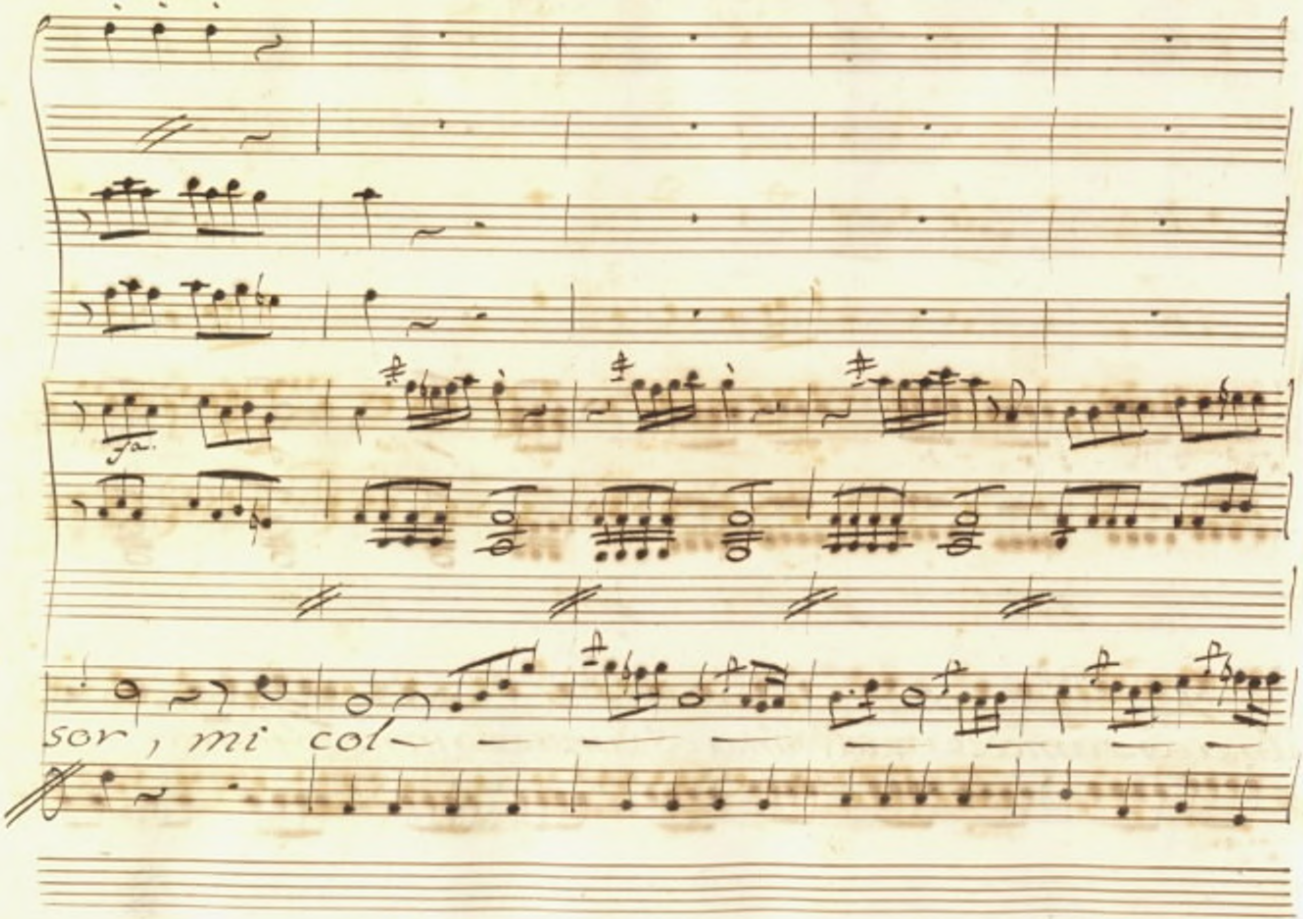

col B°

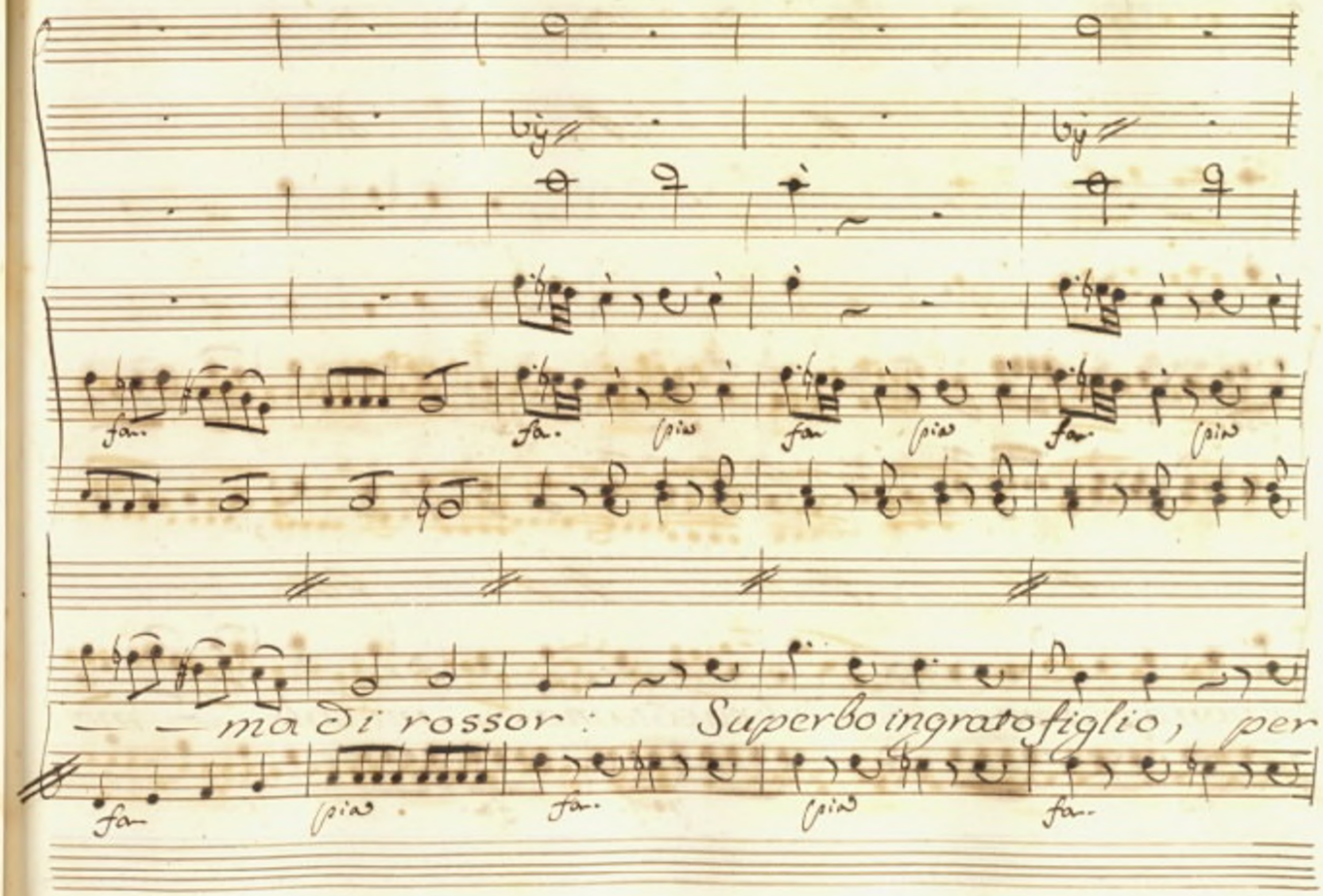

fa-
pia
for.

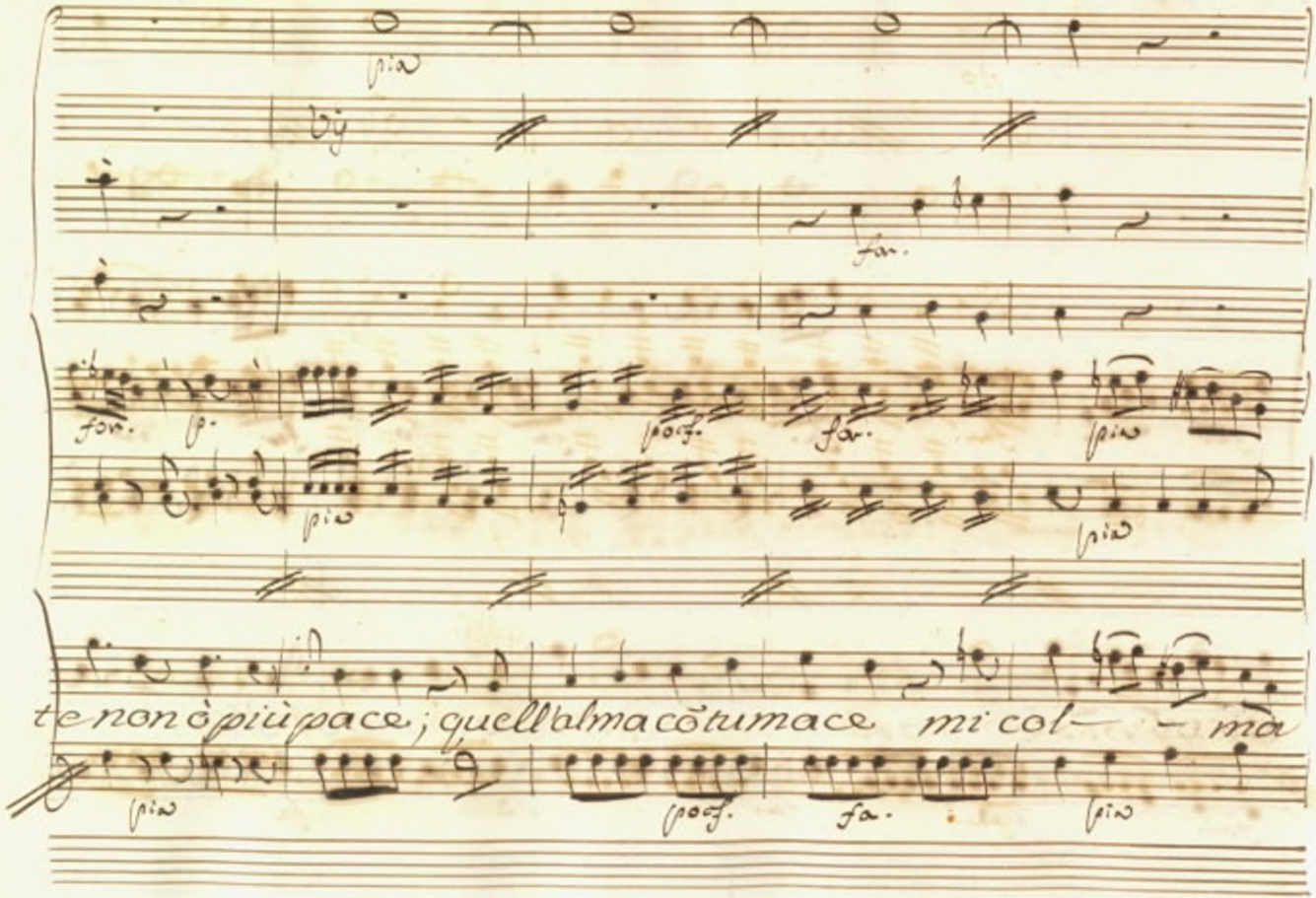

pia
fan.
pia
Superbo, ingrato, ingrato figlio, ingrato, ingrato
pia
fan.
pia


più
fan.
più
fan.
fan.
fan. più.
fan. più.
figlio, per te non ò più pace, per te non ò più pace; quell
fan.
f. più


f. p. f. p. f. p. f. p.
alma contumace, quell'alma cõtumace mi colma di ros=
f. p.


fa.
sor, mi col


fa.
pia
fa.
pia
fa.
pia
— — ma di rossor: Superbo ingrato figlio, per
fa.
pia
fa.
pia
fa.



pia

Vy

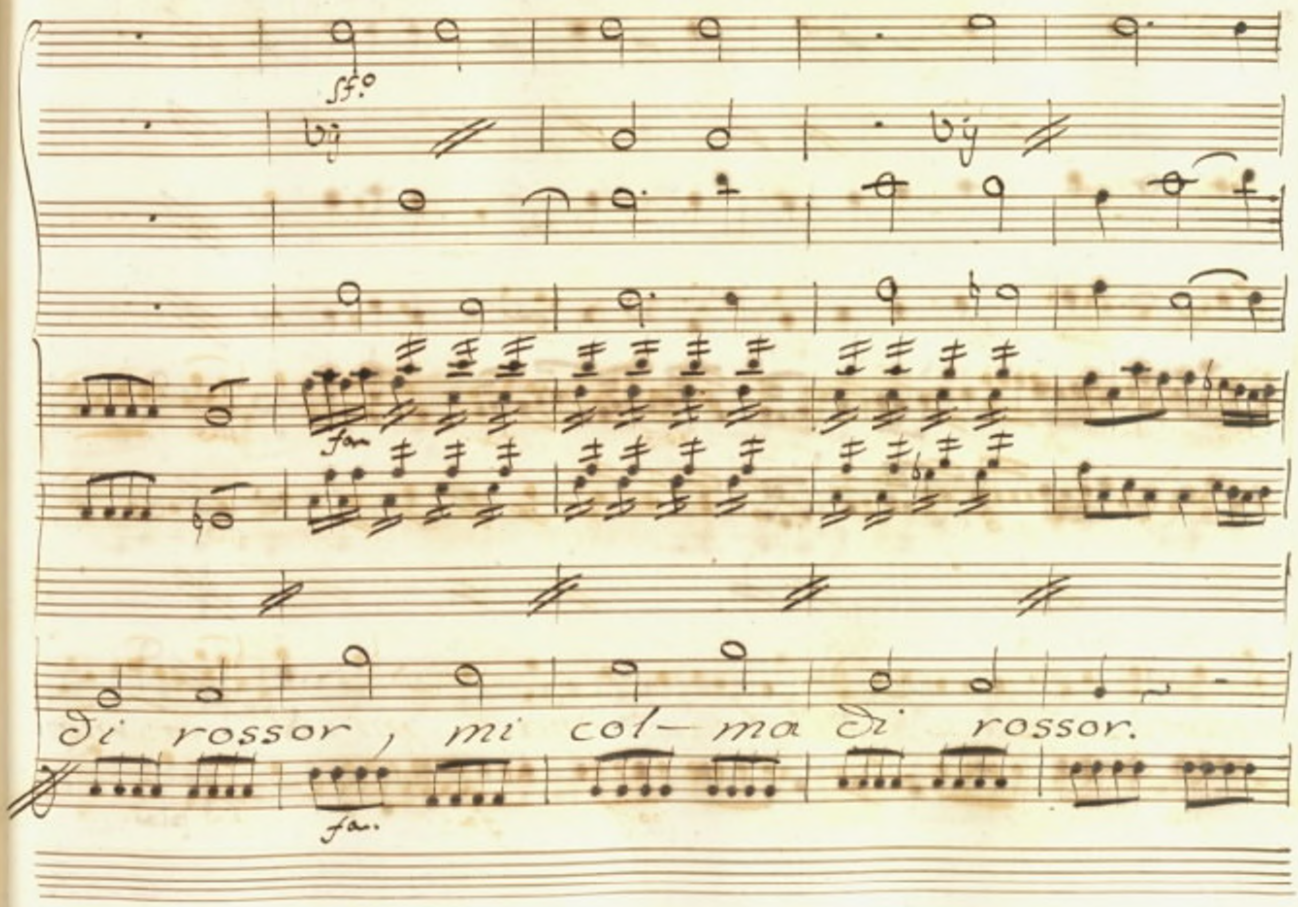
for.

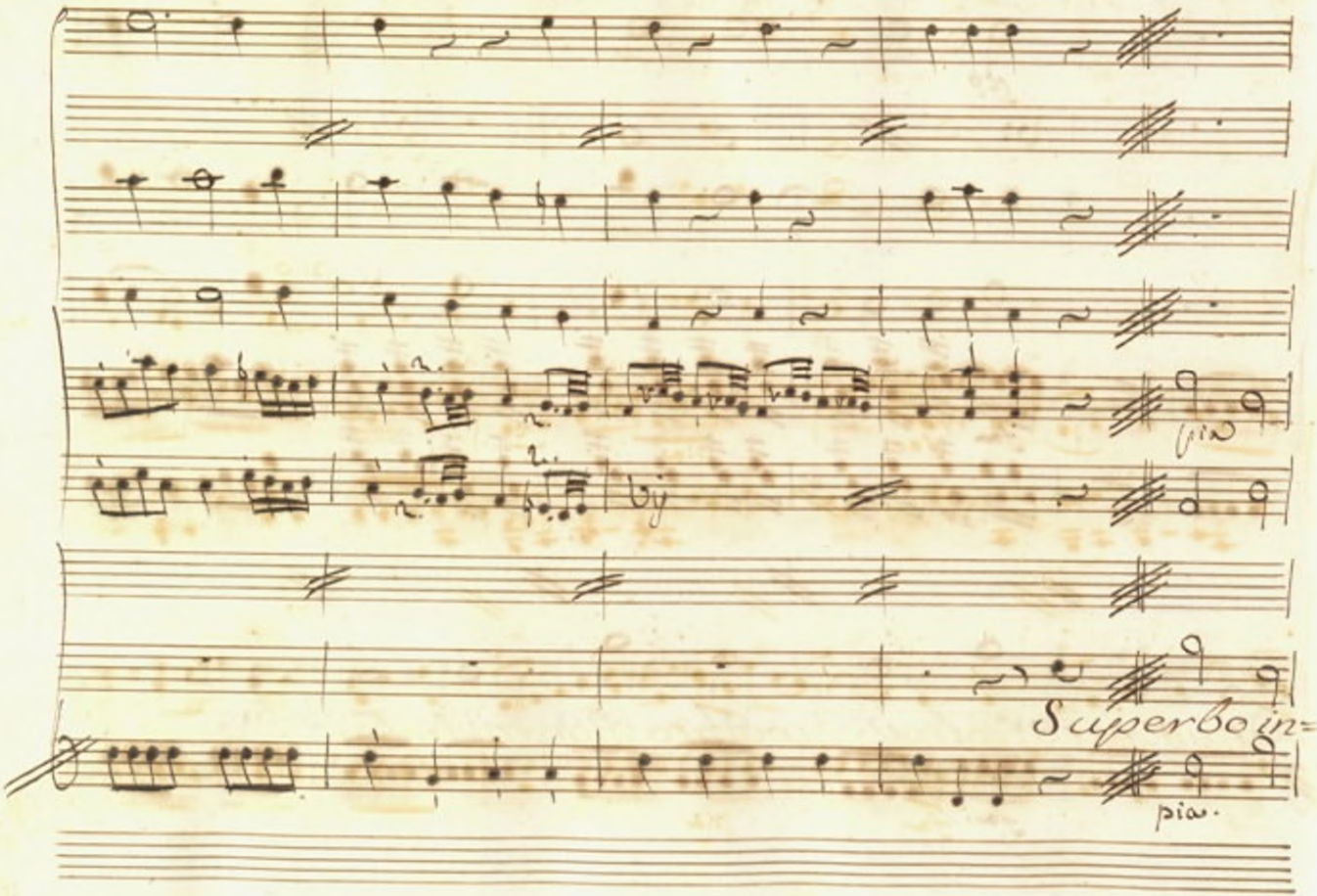
for. p. poc. for. pia

pia pia

te non ò più pace; quell'alma cõ tu mace mi col- - ma

pia poc. fa. pia


sf.
fa.
di rossor, mi col- ma di rossor.
fa.


pia
by
Superbo in=
pia.

pia

pia

for.

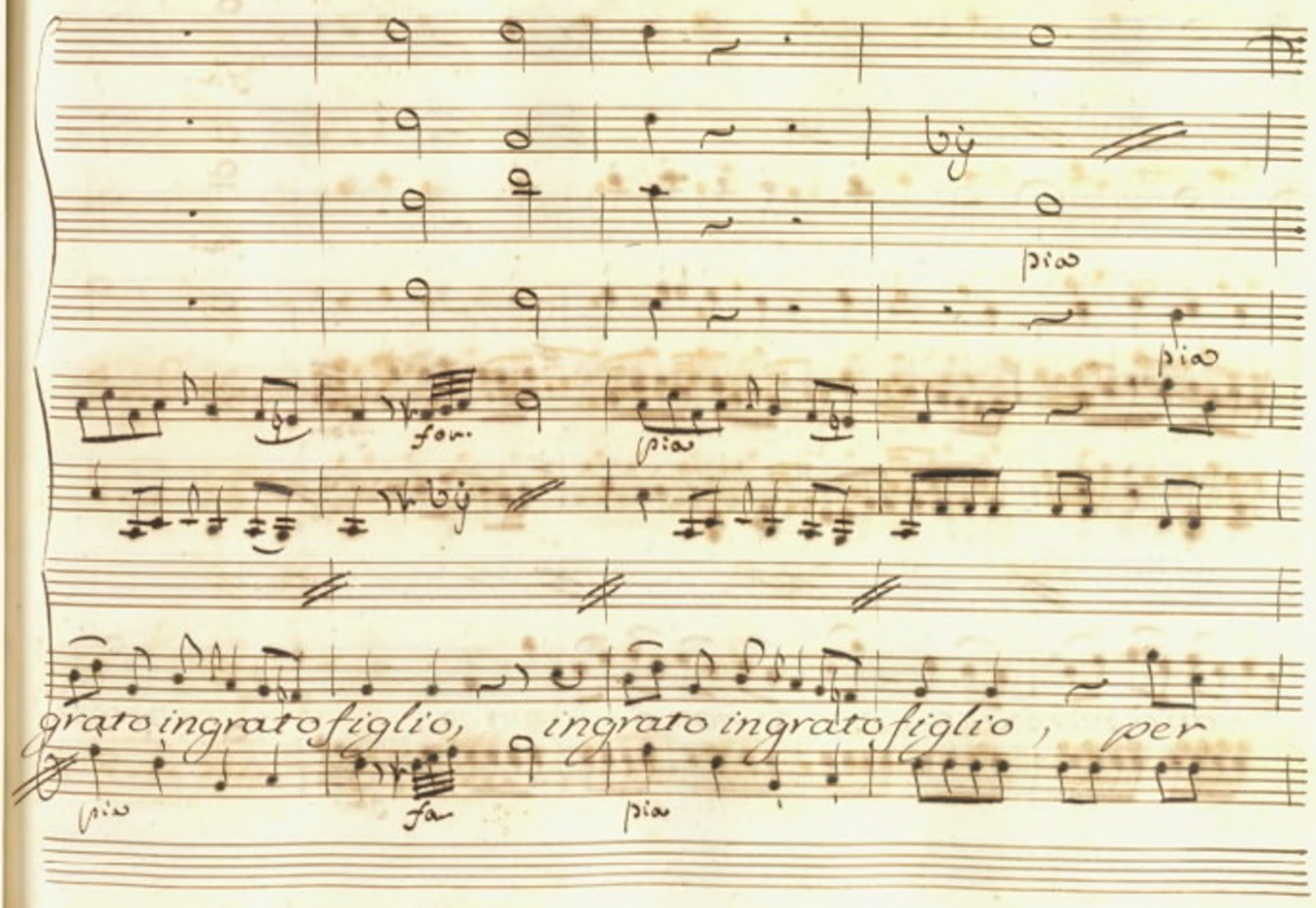
pia

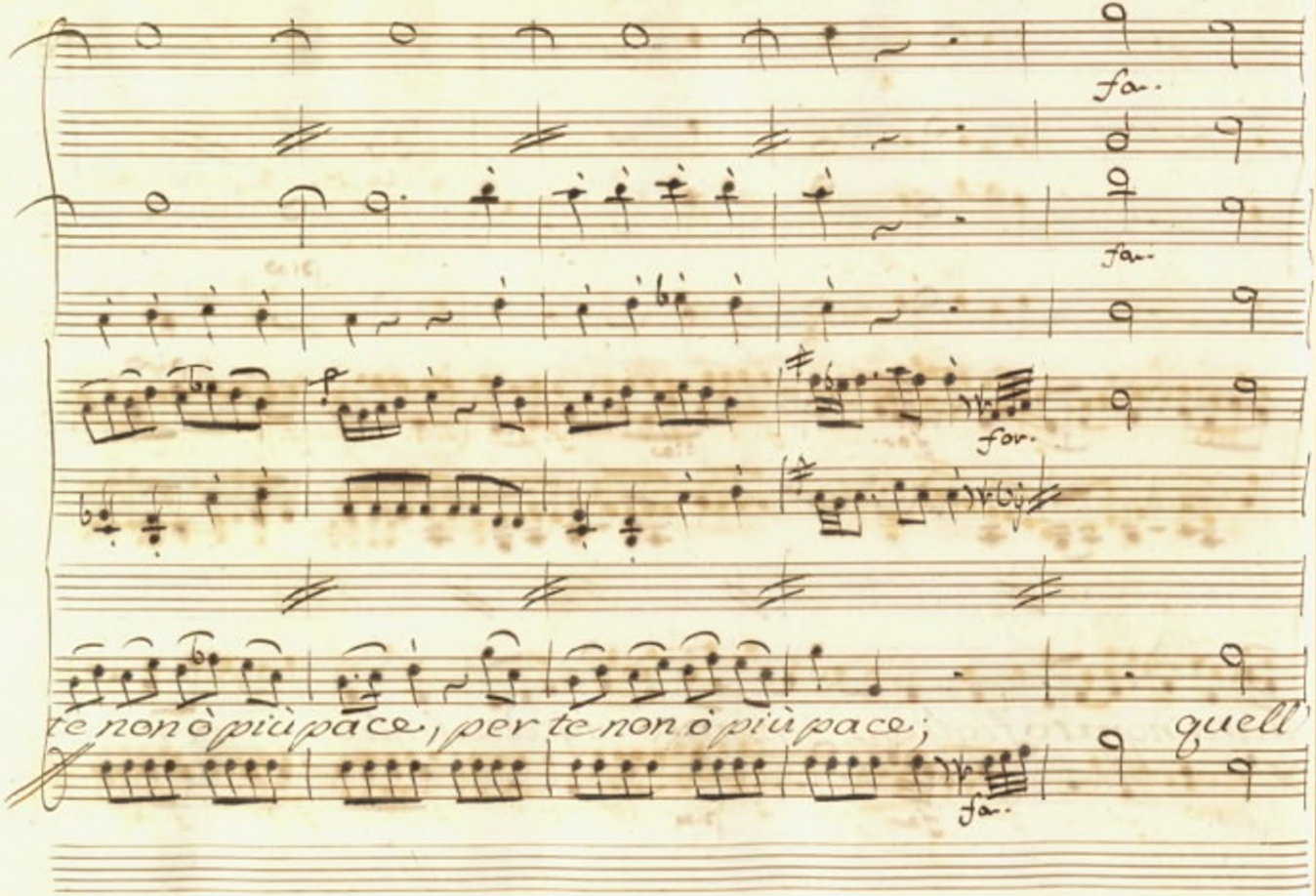
grato ingrato figlio, ingrato ingrato figlio, per

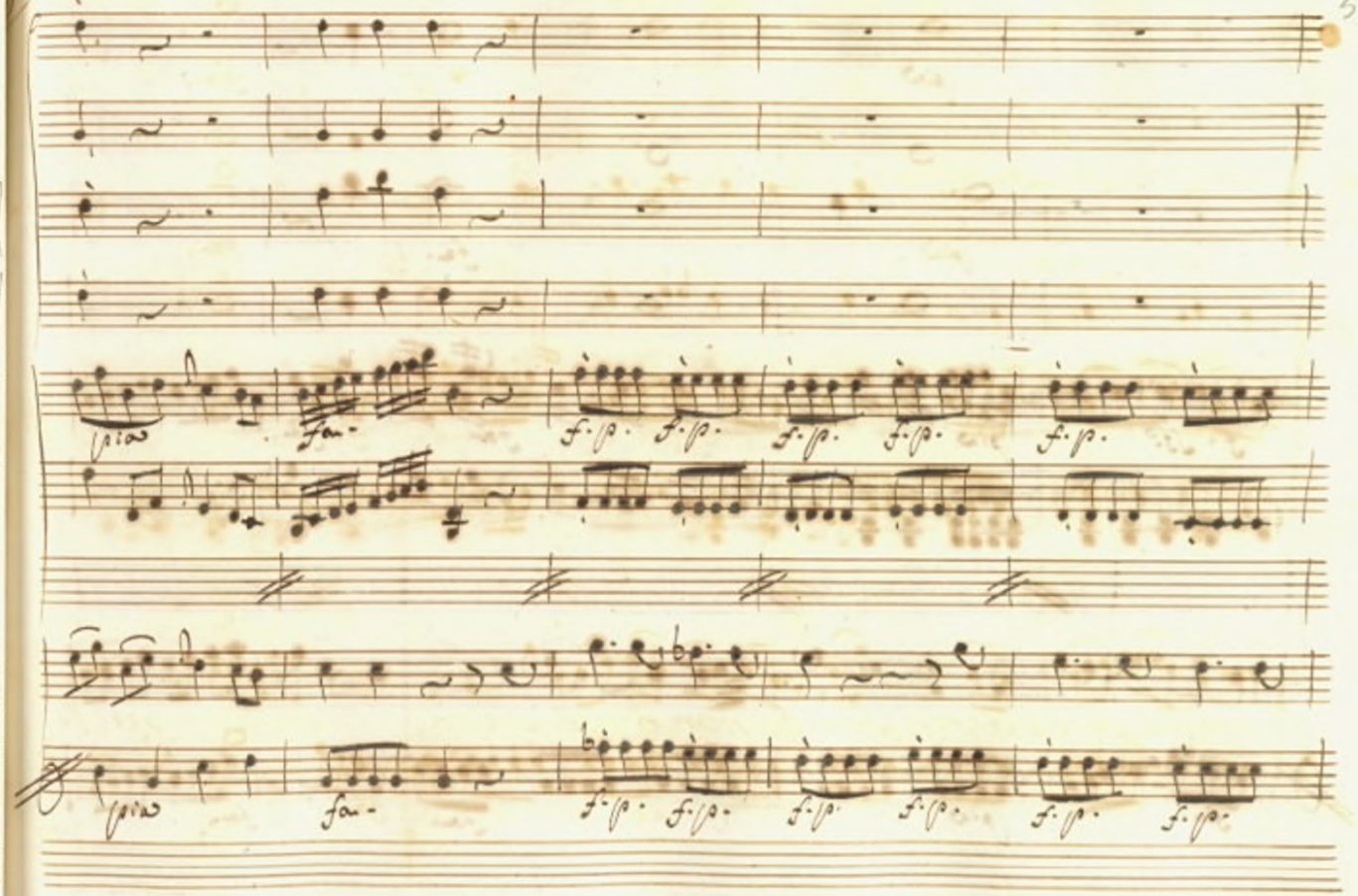
pia

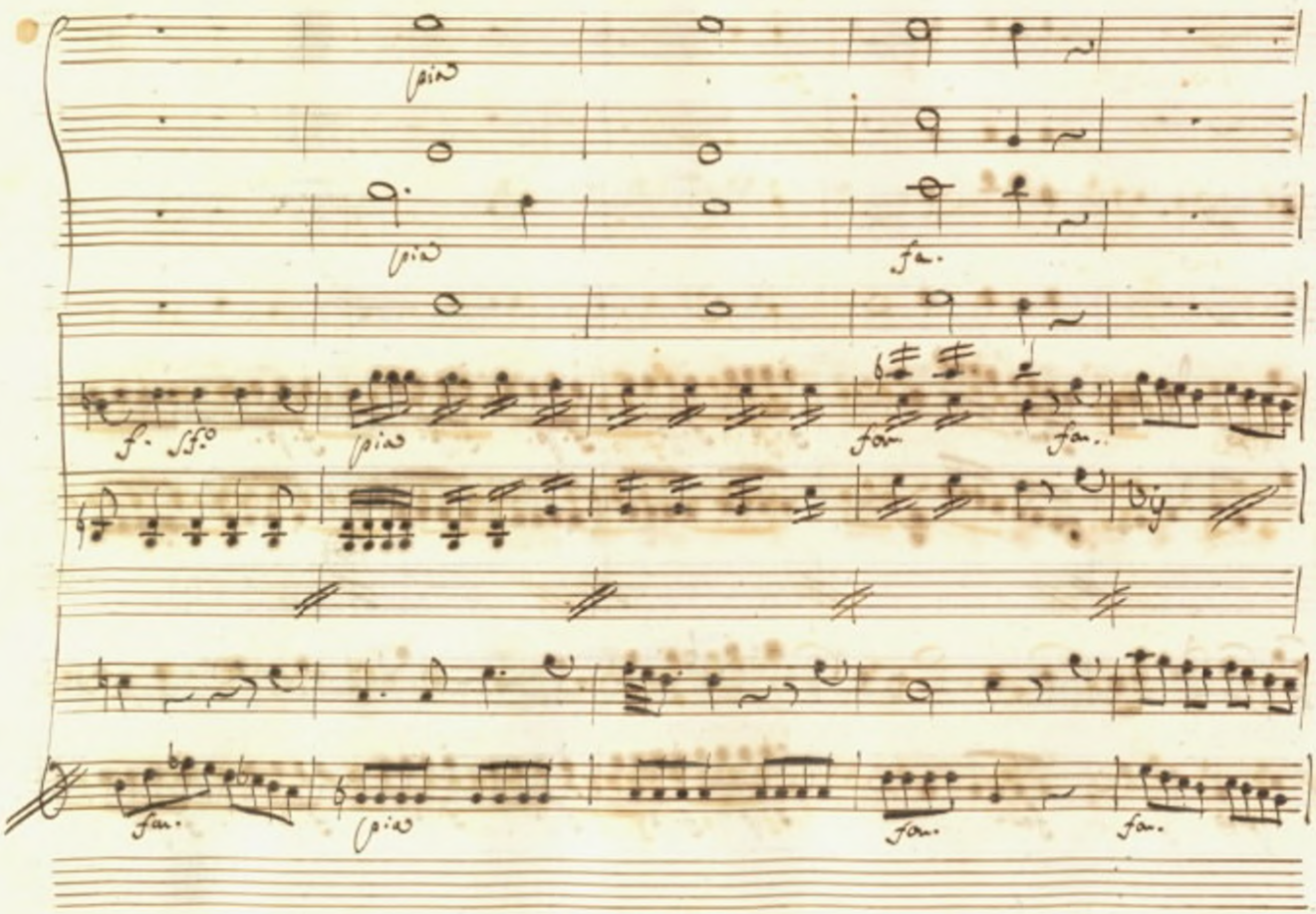
fa

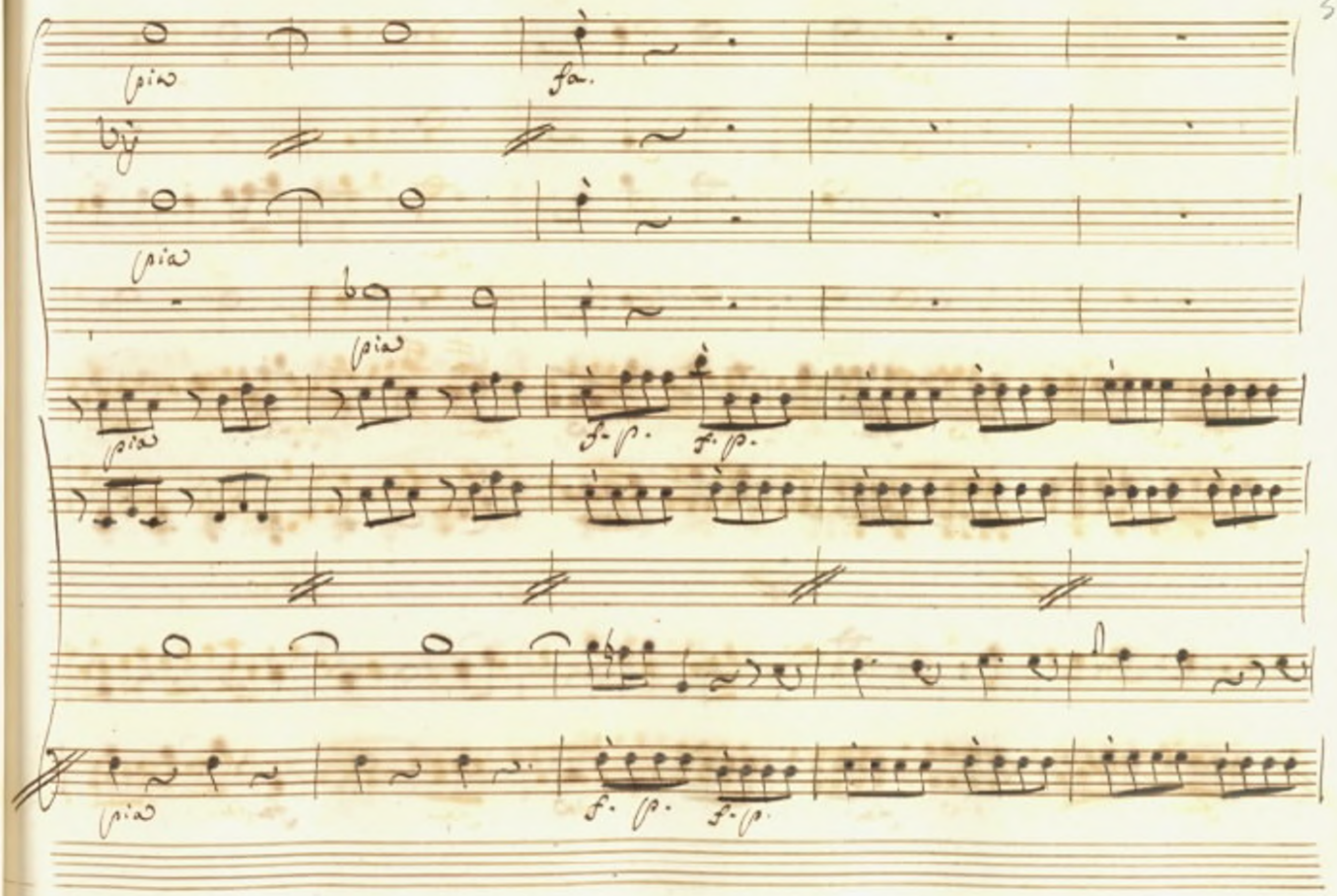
pia

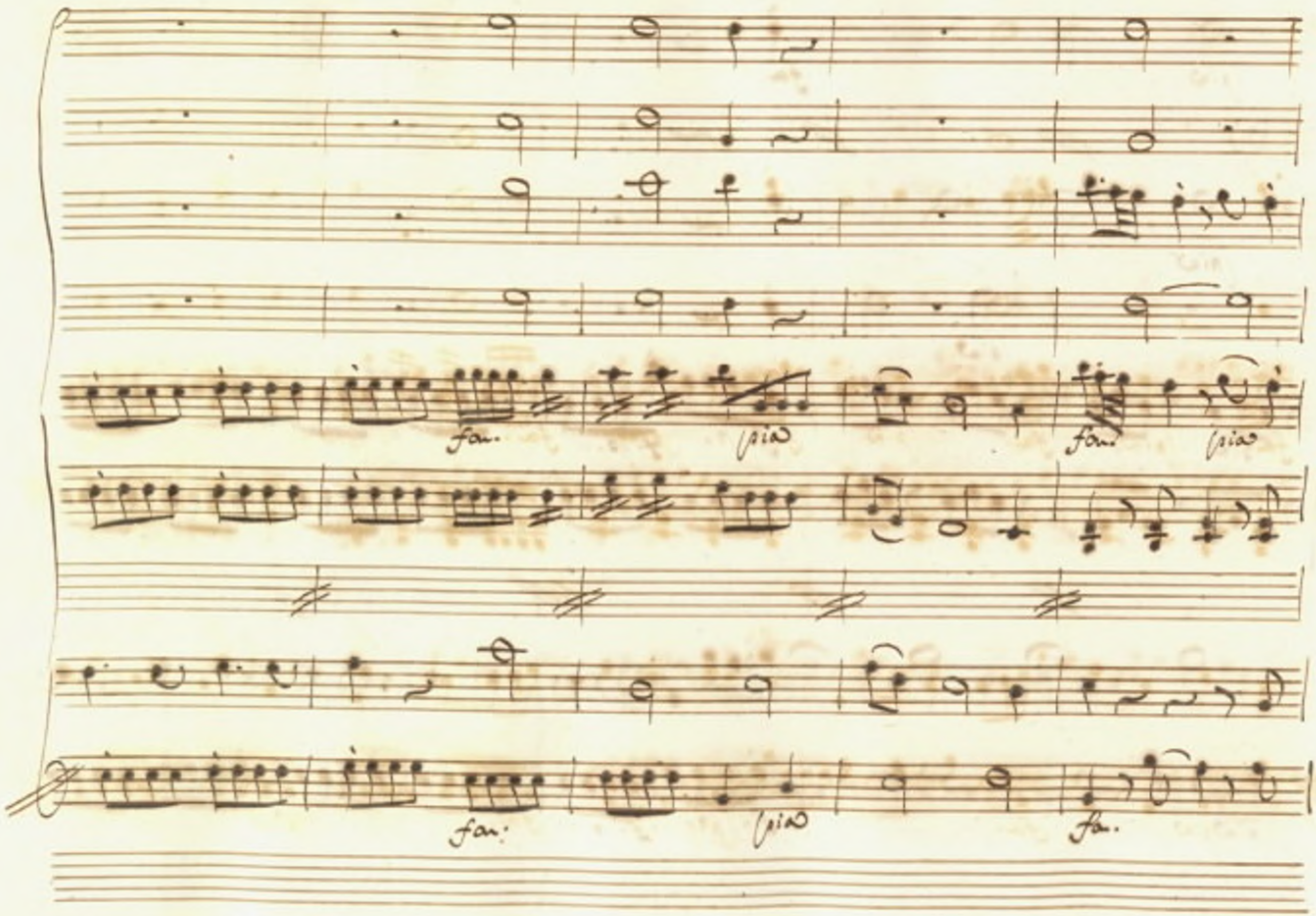


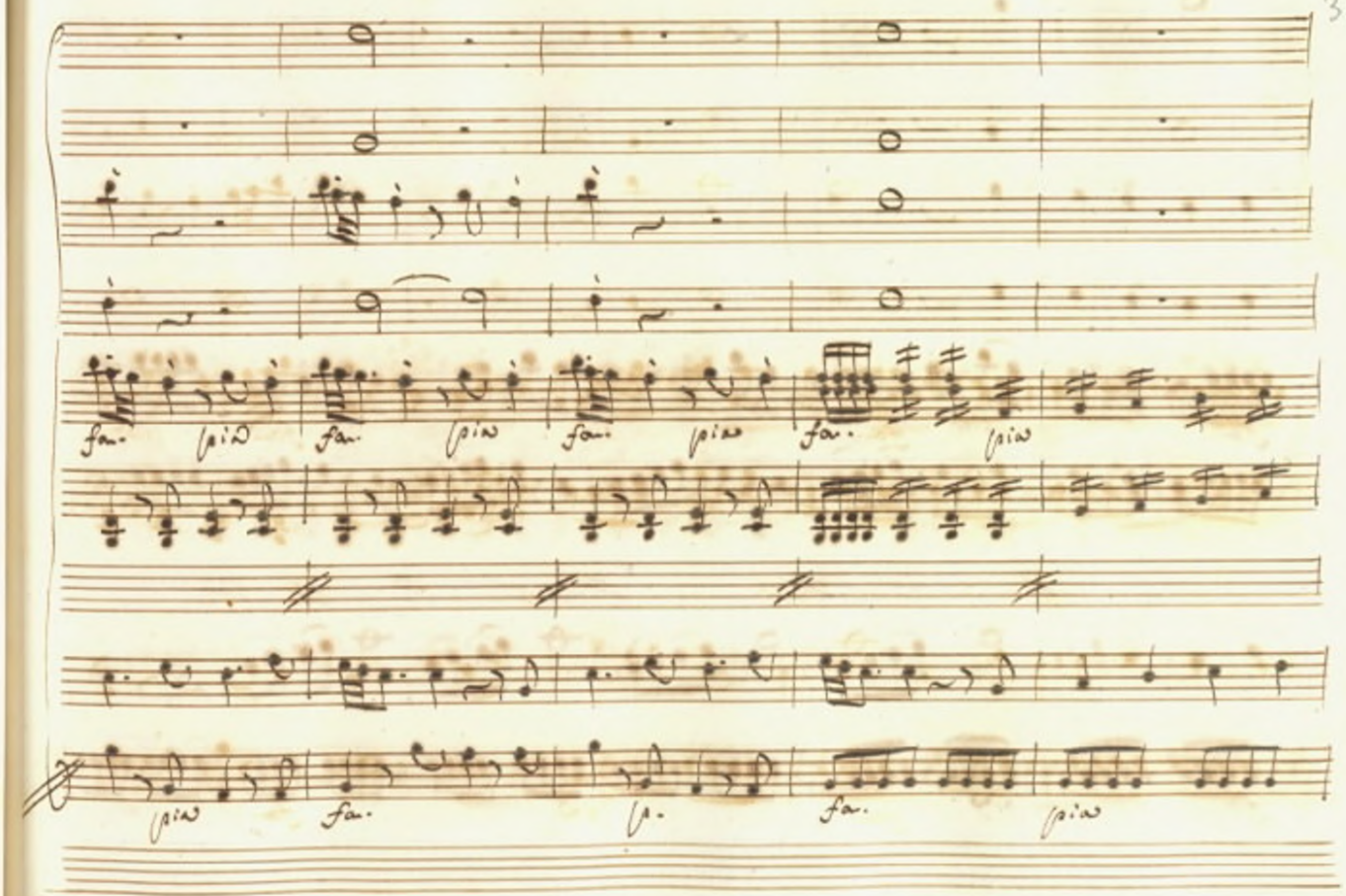

fa.
fa.
for.
te non ò più pace, per te non ò più pace;
quell'
fa.

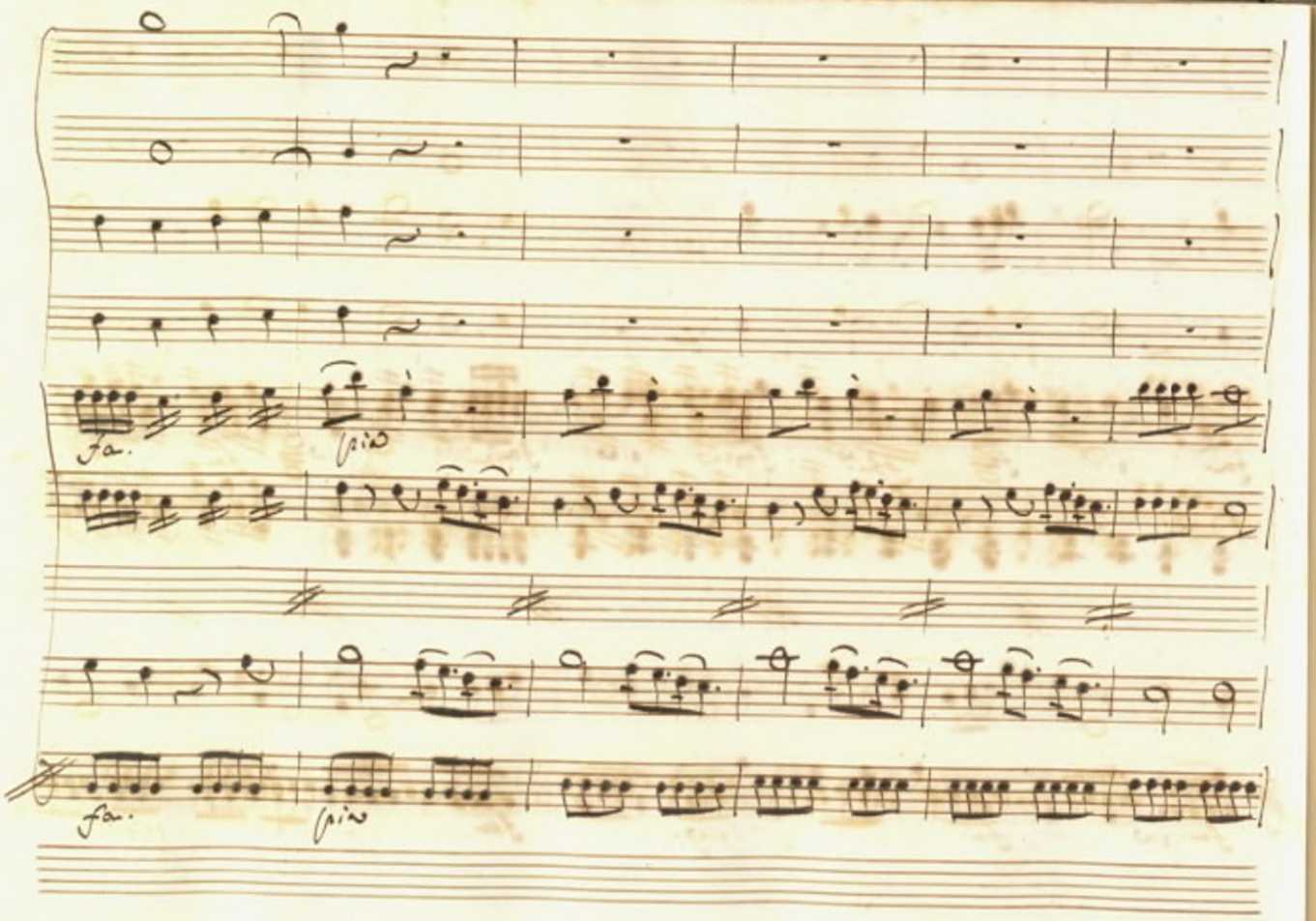

pia
fan-
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
pia
fan-
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.
f.p.

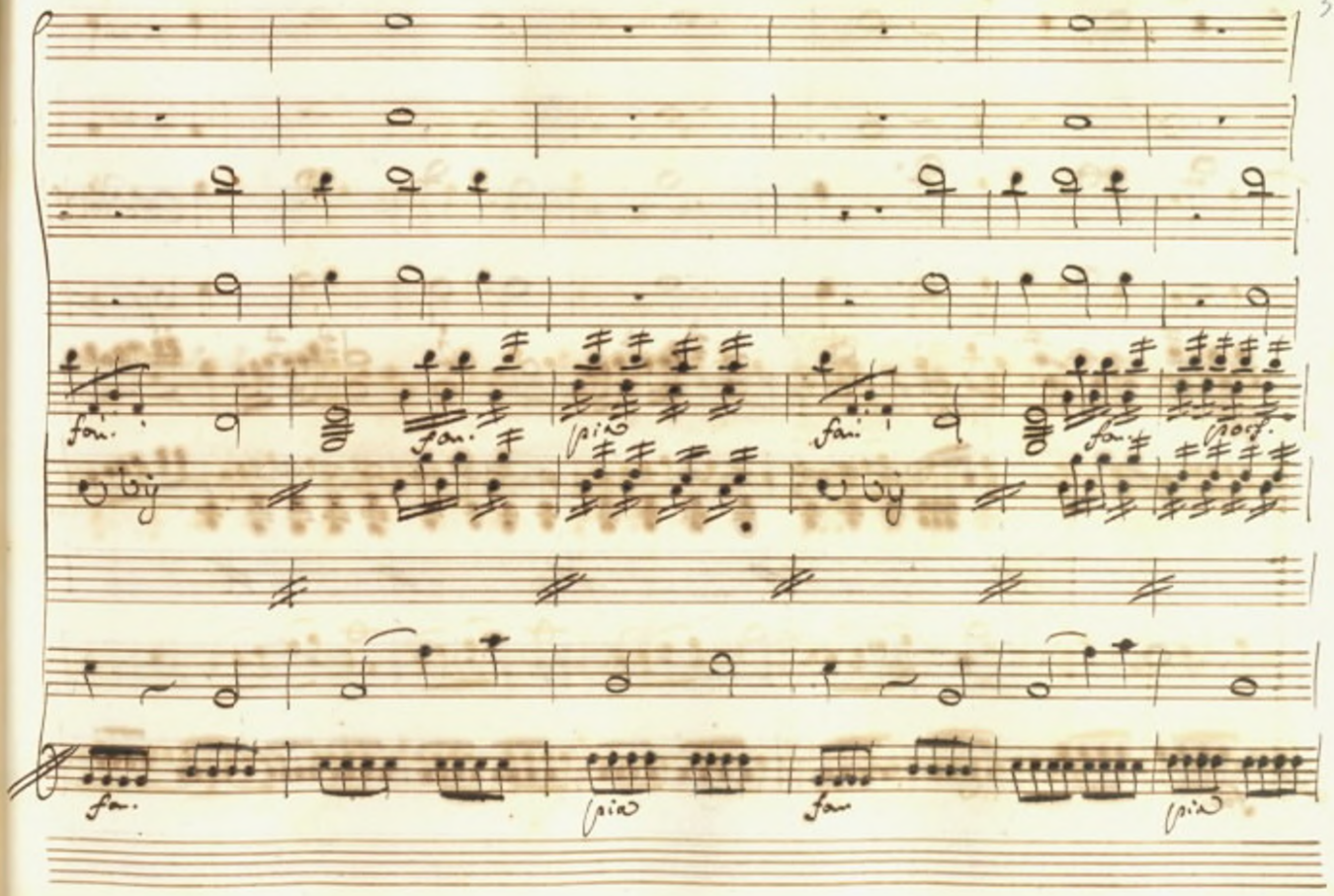

pia
pia
fa.
f. sf.
pia
fa.
fa.
fa.
pia
fa.
fa.

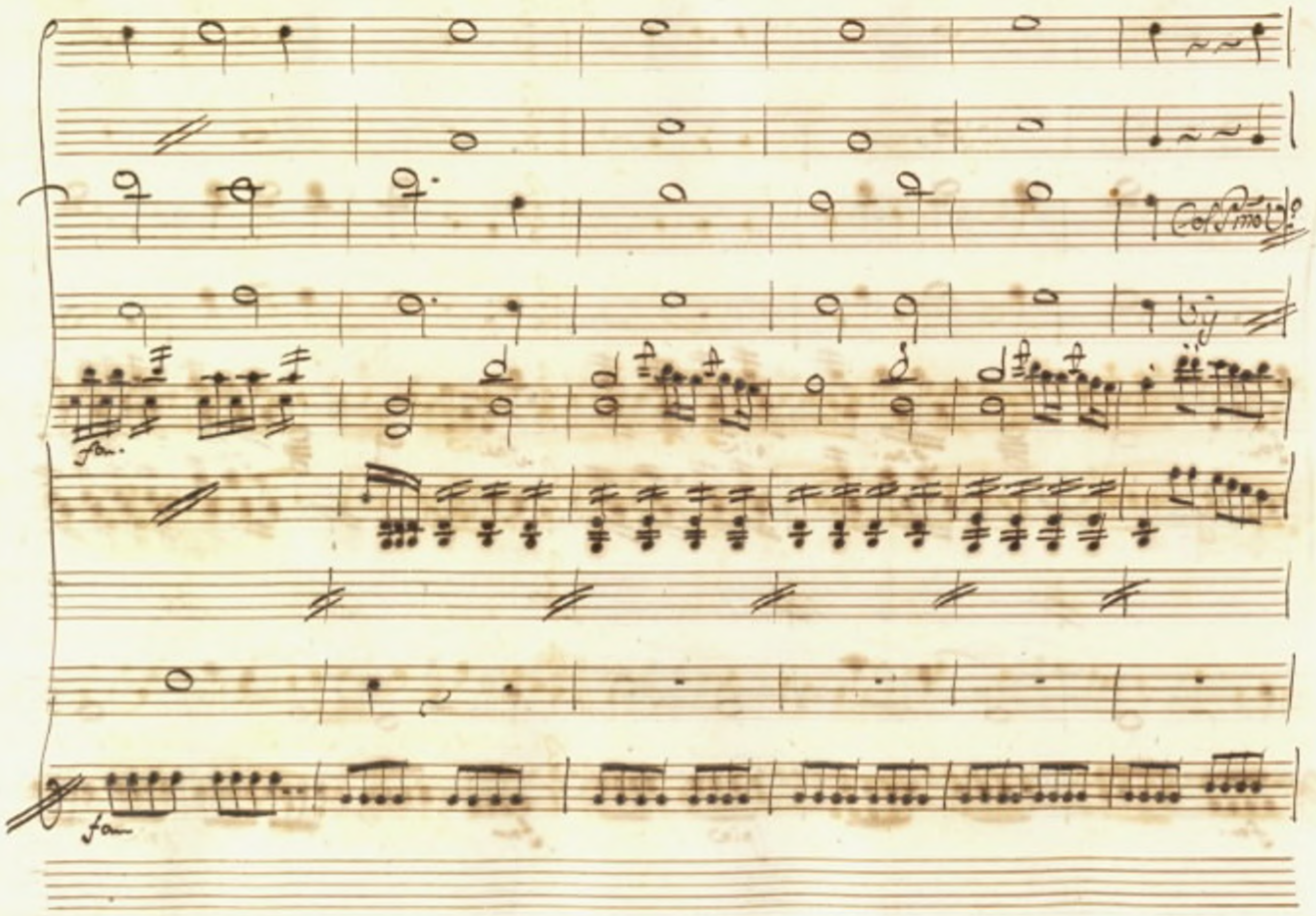

pia
fa.
pia
pia
pia
f. p.
f. p.
pia
f. p.
f. p.

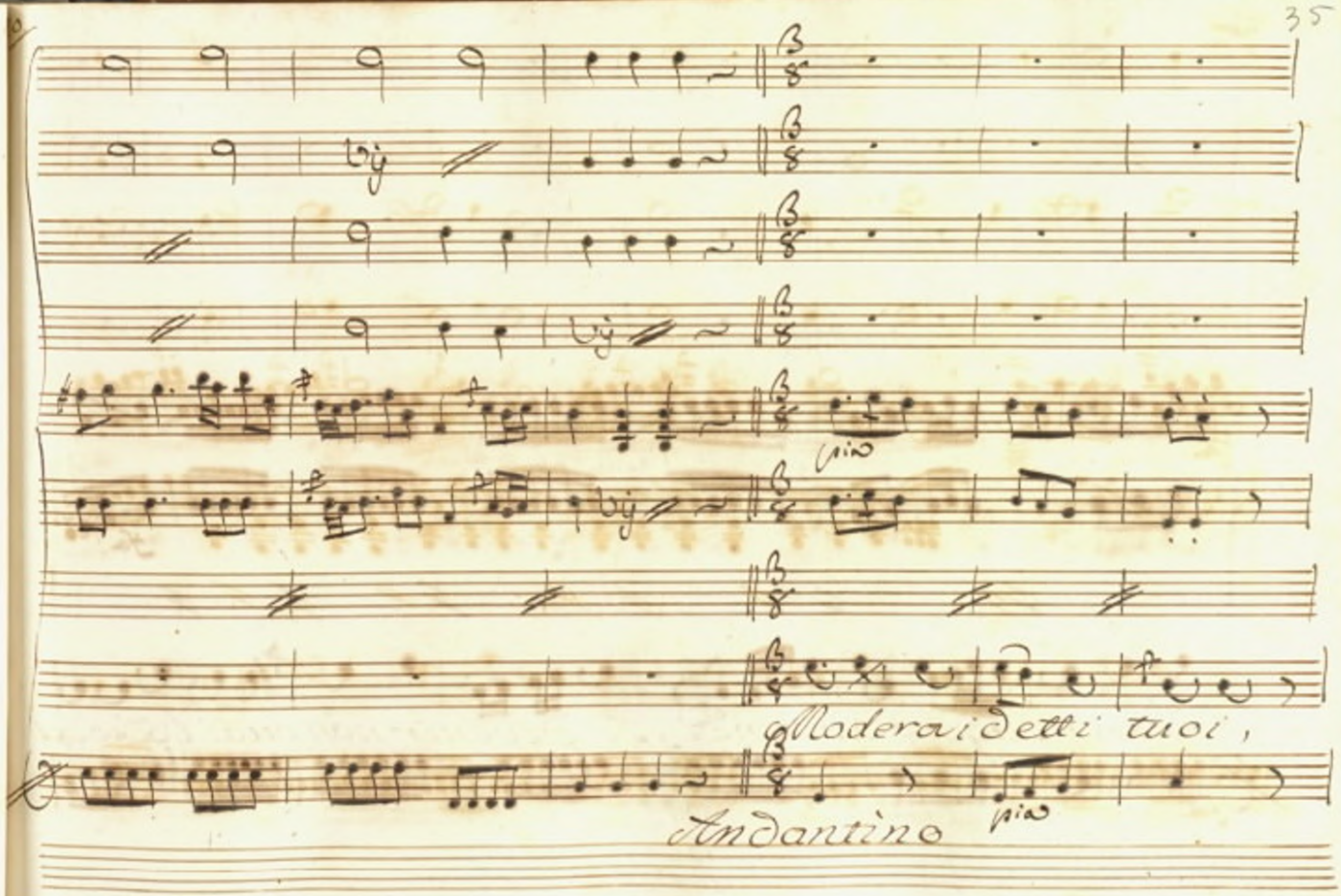

fon.
pia
fon.
pia
fon.
pia
fon.

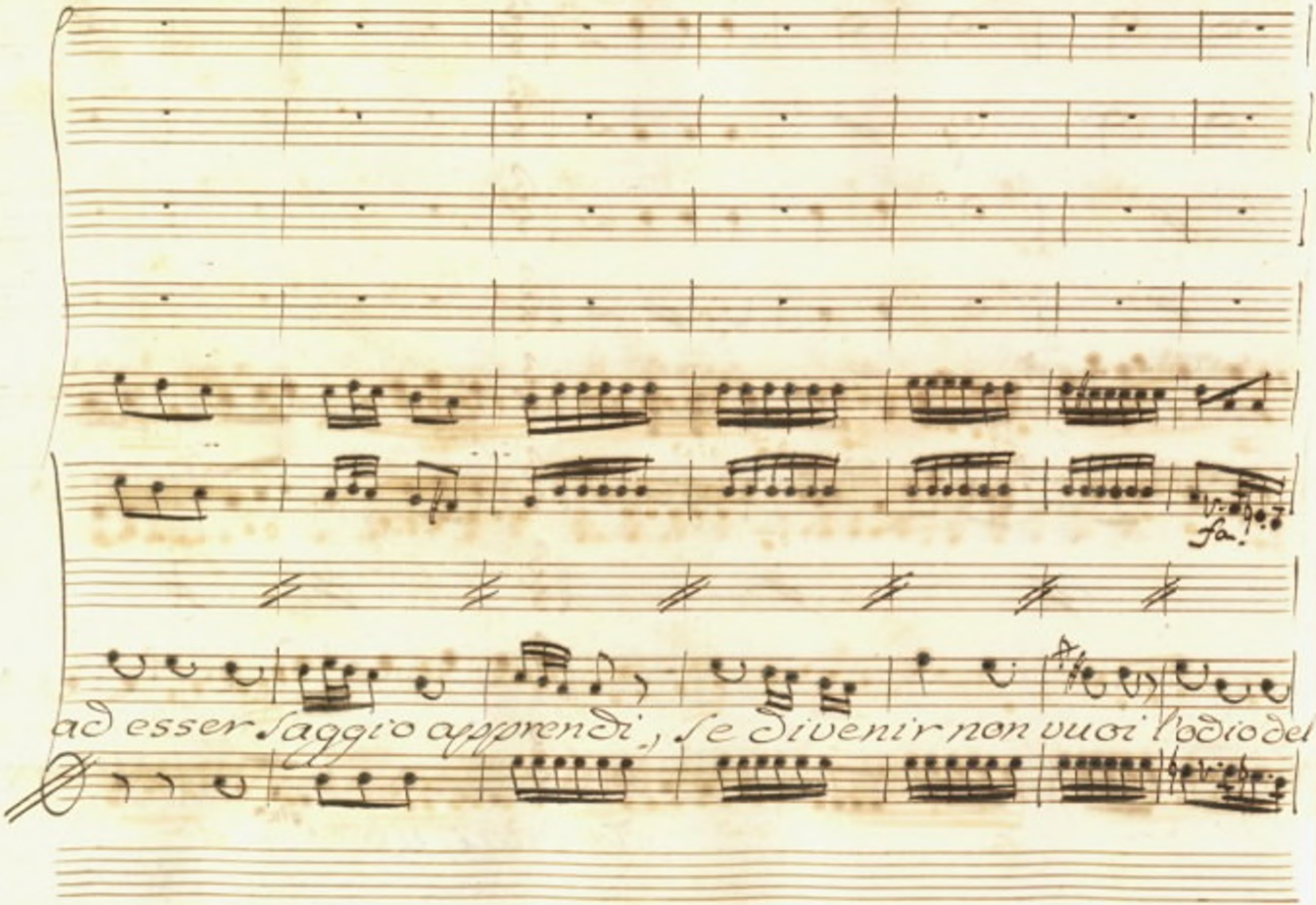

fau. piu fau. piu fau. piu fau. piu
piu fau. p. fau. piu

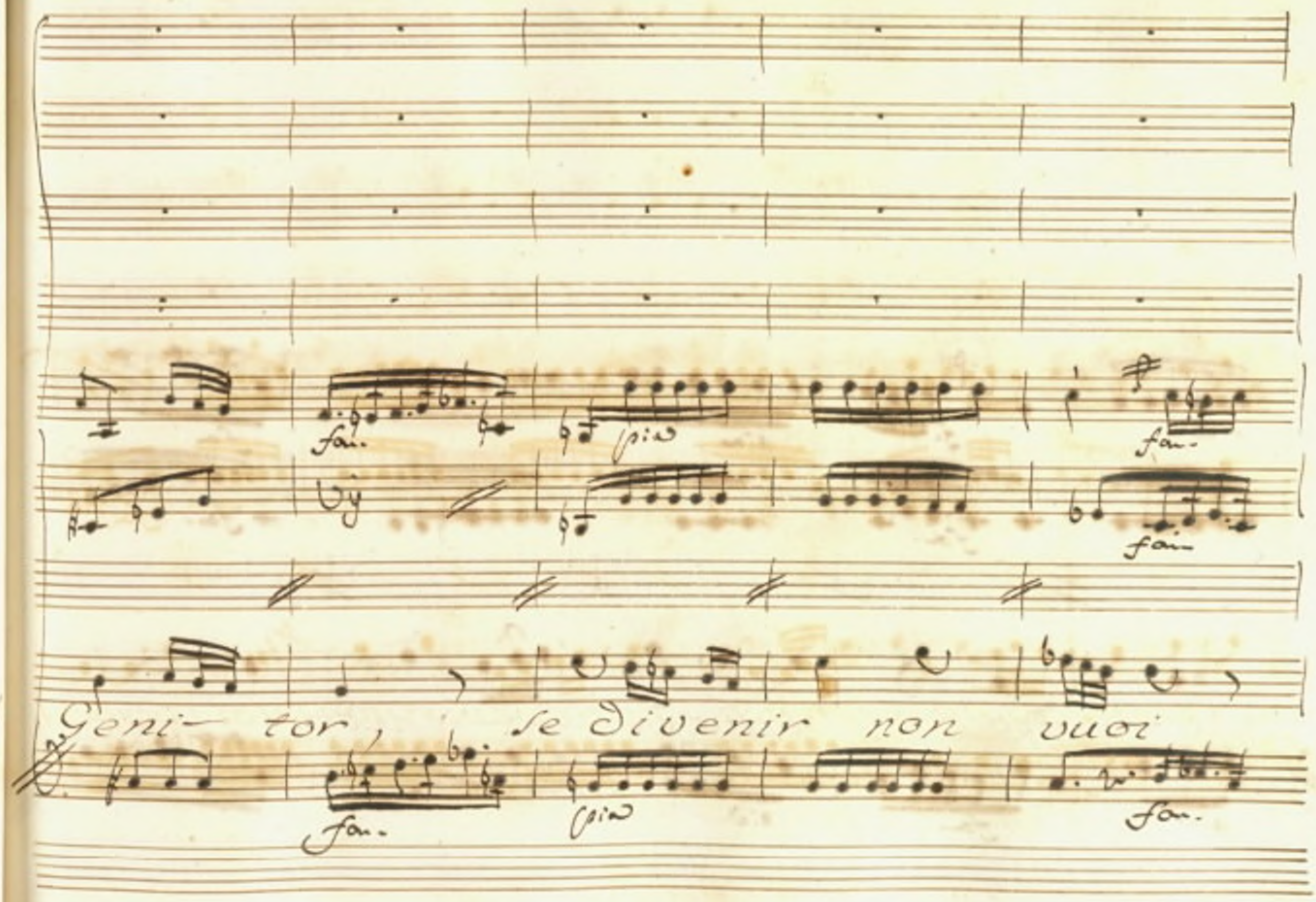

fa.
più
fa.
più

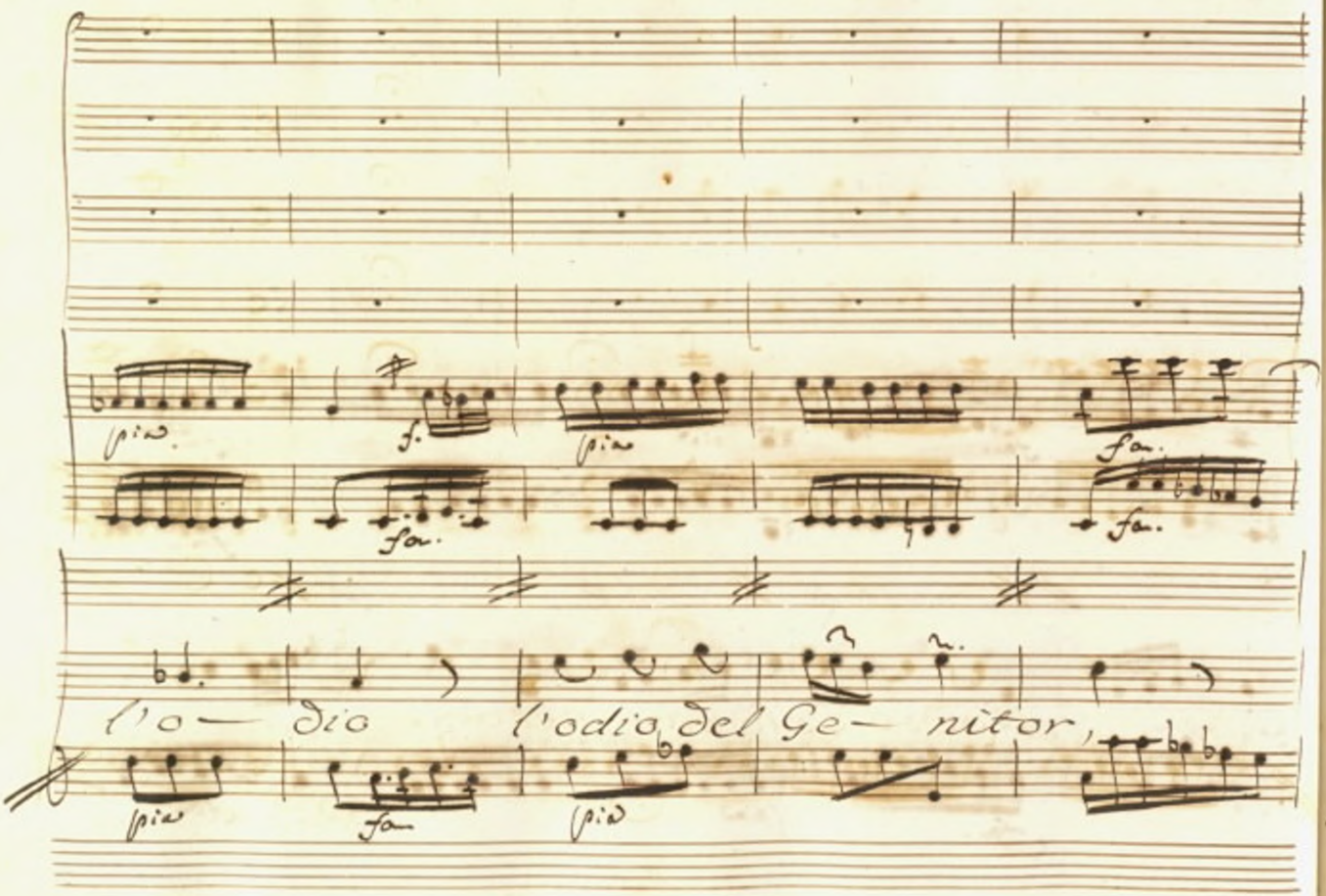

fan.
fan.
pia
fan.
fan.
pos.
fan.
pia
fan
pia

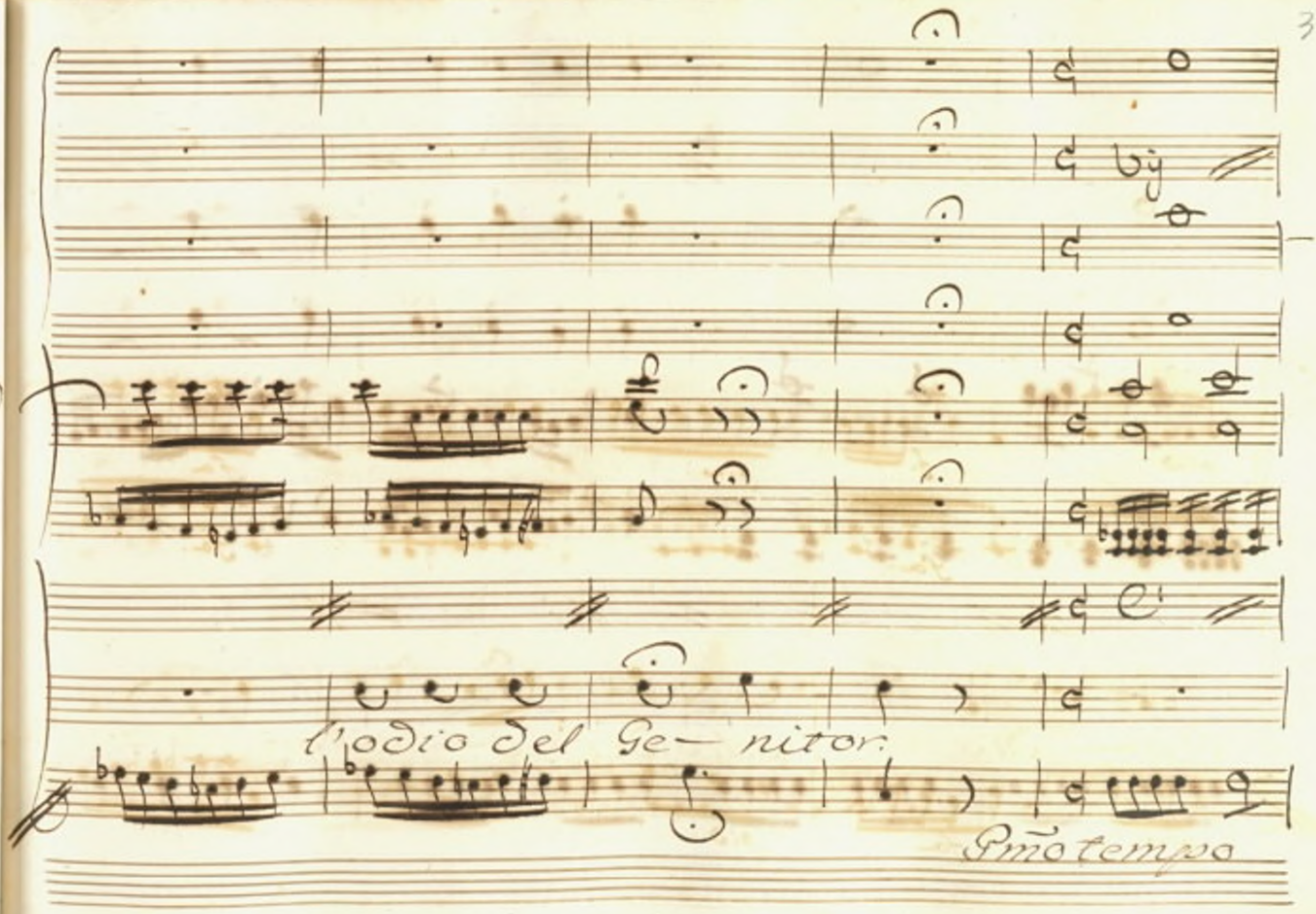

Col Primo V.o
fam.
fam

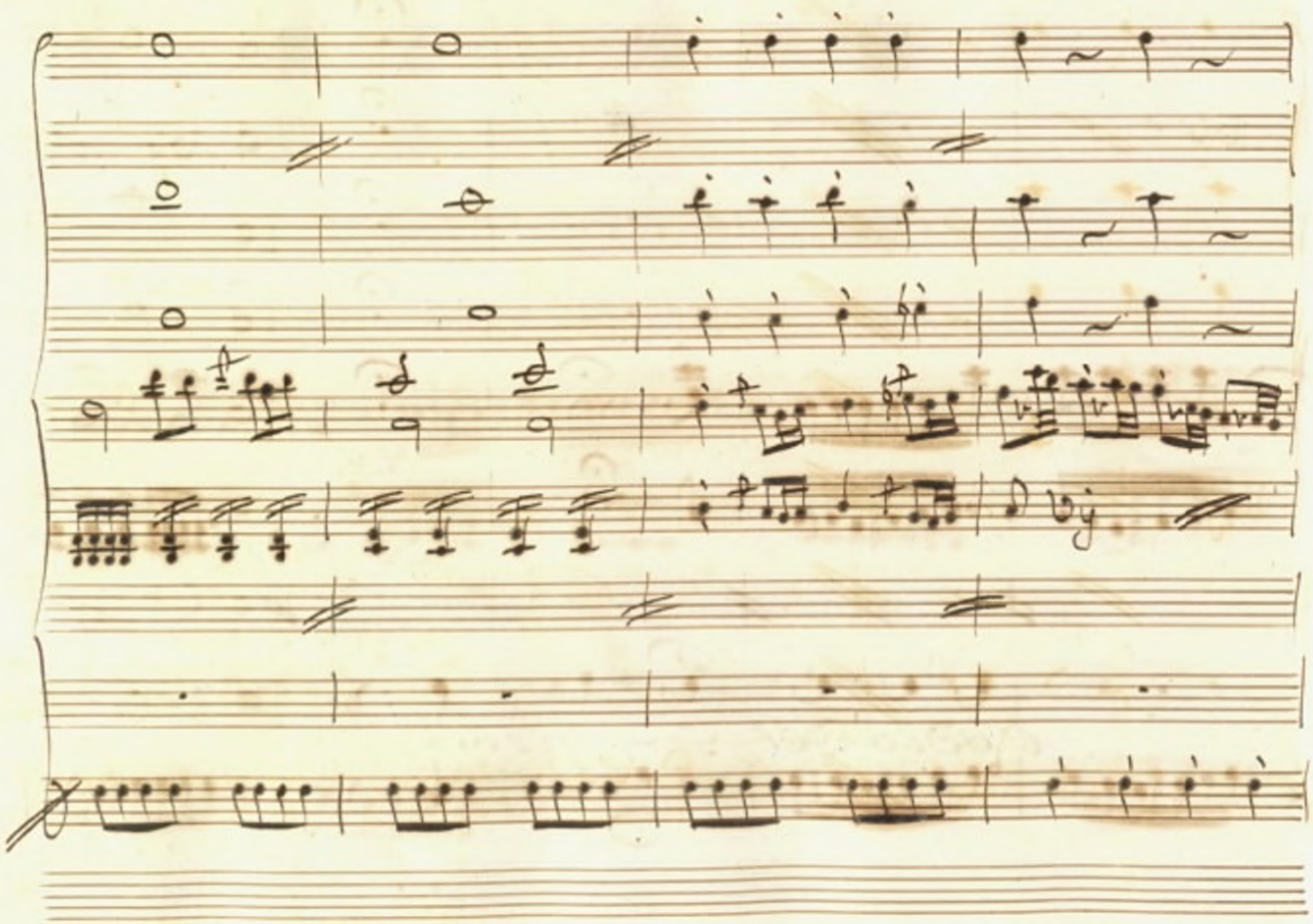

Moderai detti tuoi,
Andantino

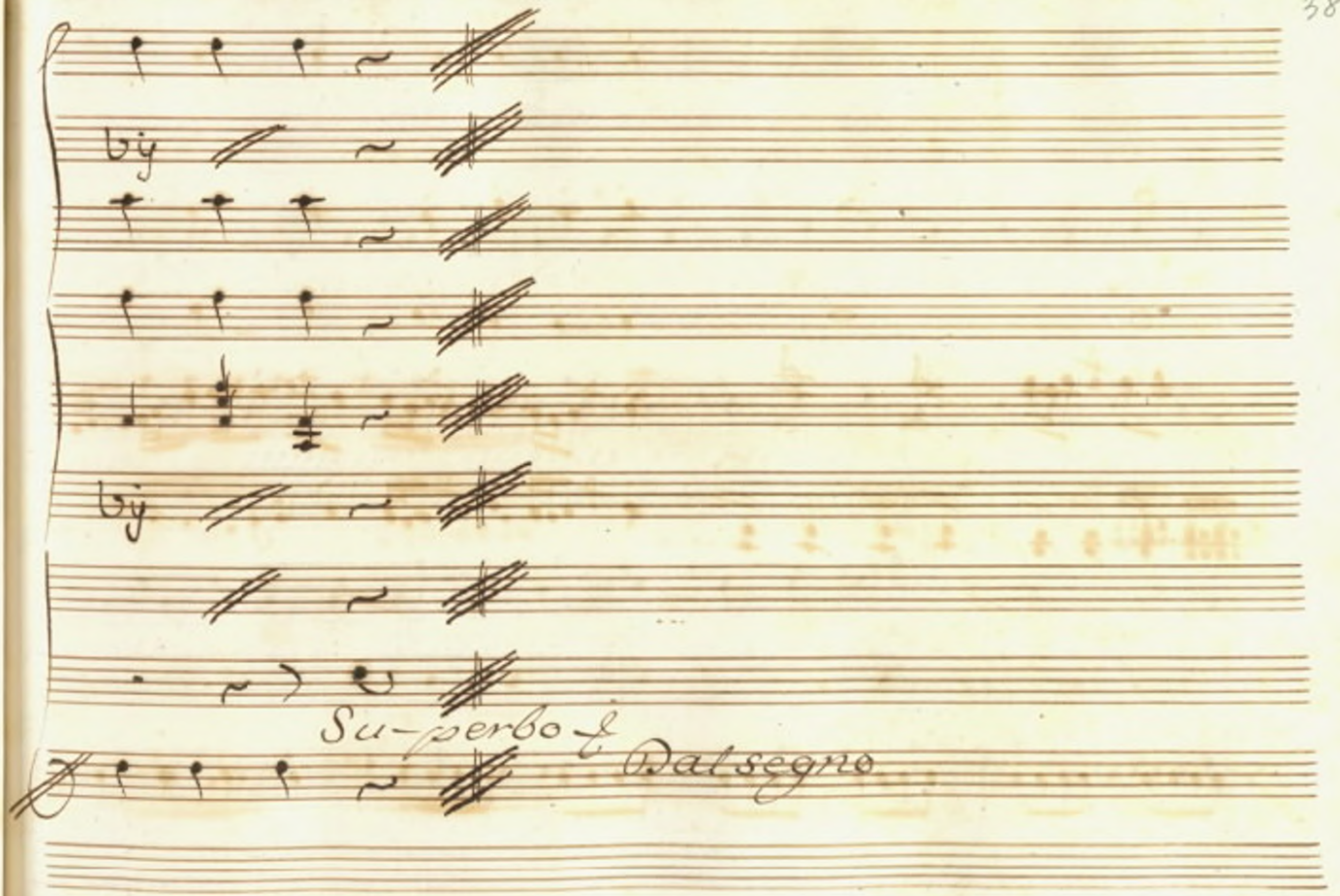

Fa!
ad esser saggio apprendi, se divenir non vuoi l'odio del

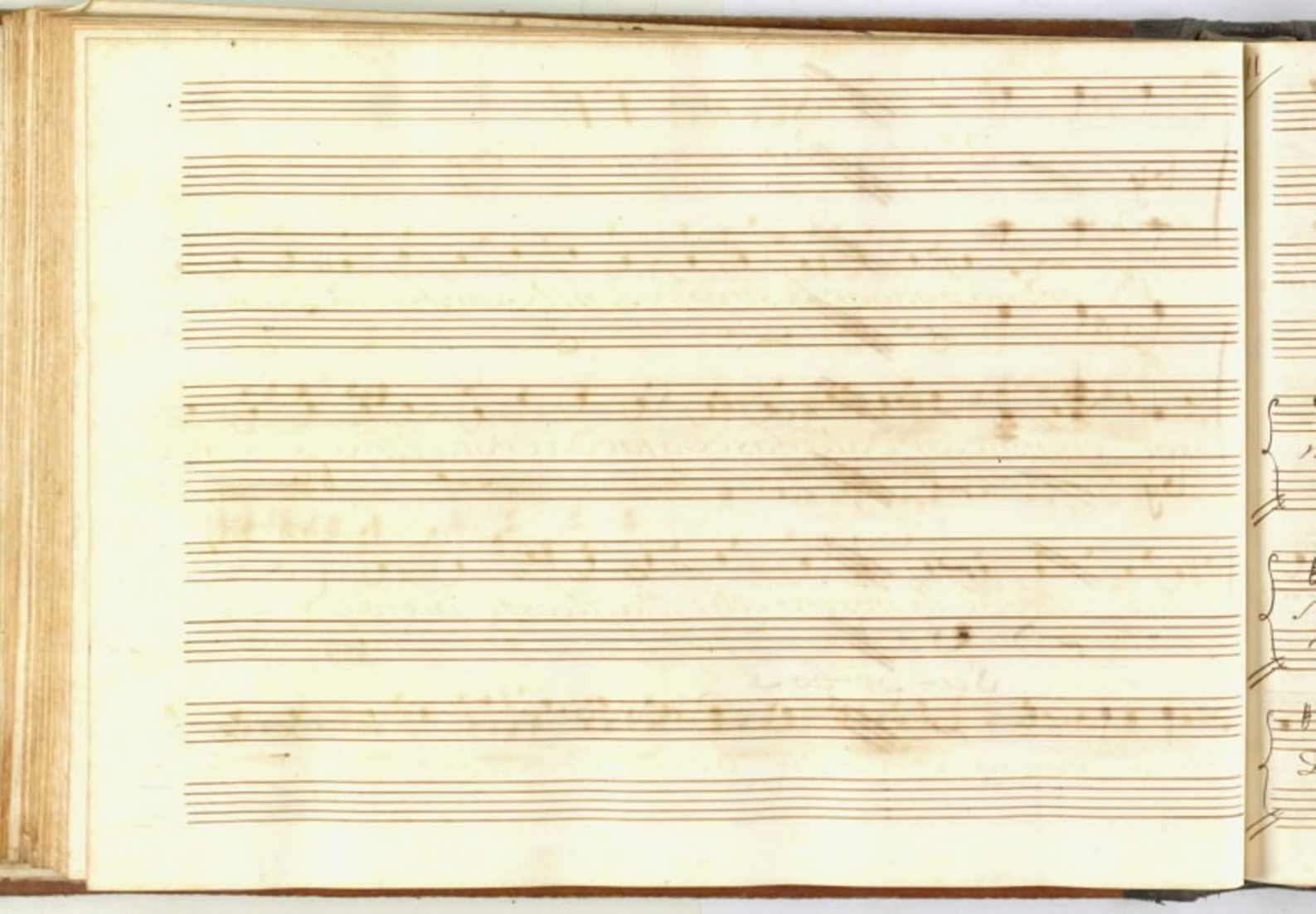

fan.
pia
fan.
fan.
Geni- tor, se divenir non vuoi
fan.
pia
fan.


pia.
f.
pia
fa.
fa.
fa.
l'o— dio
l'odio del Ge— nitor,
pia
fa
pia


Modio del Ge— nitor.
Più tempo



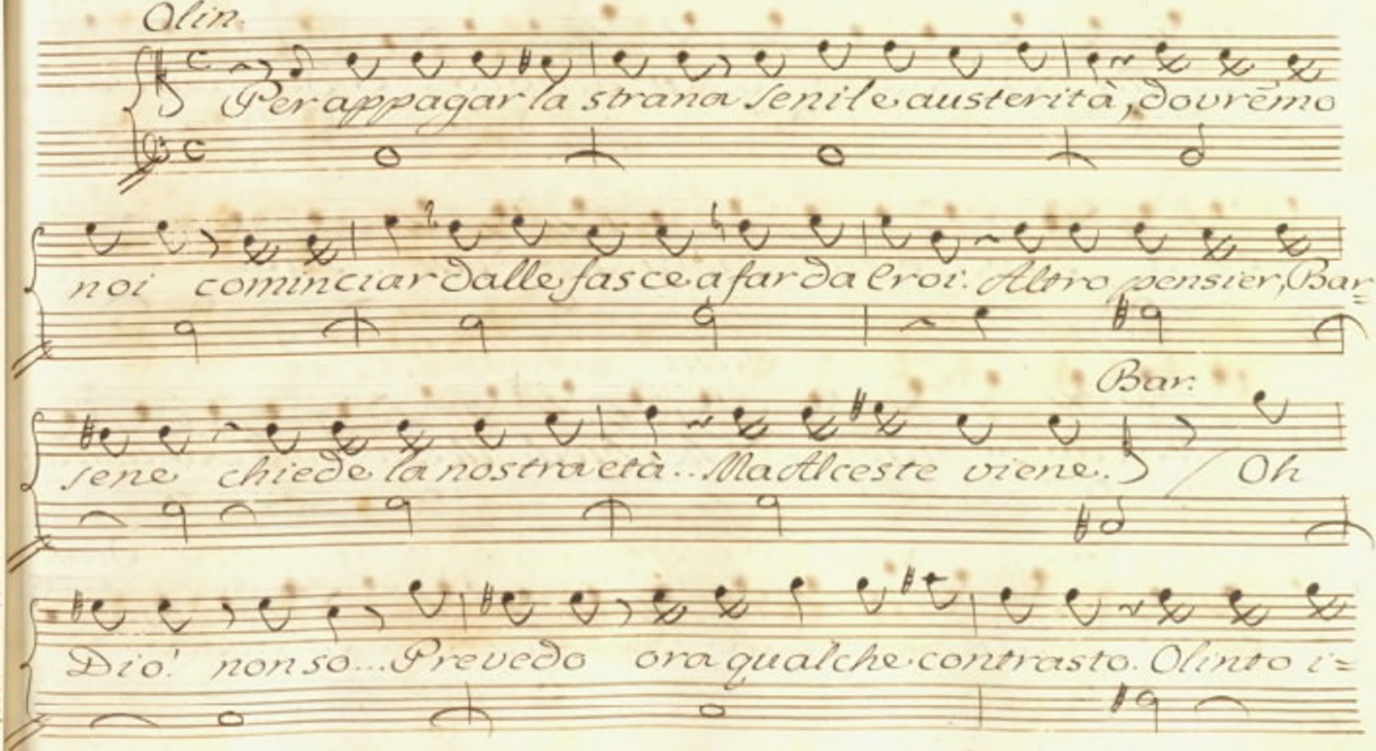

Su-perbo &
Dal segno

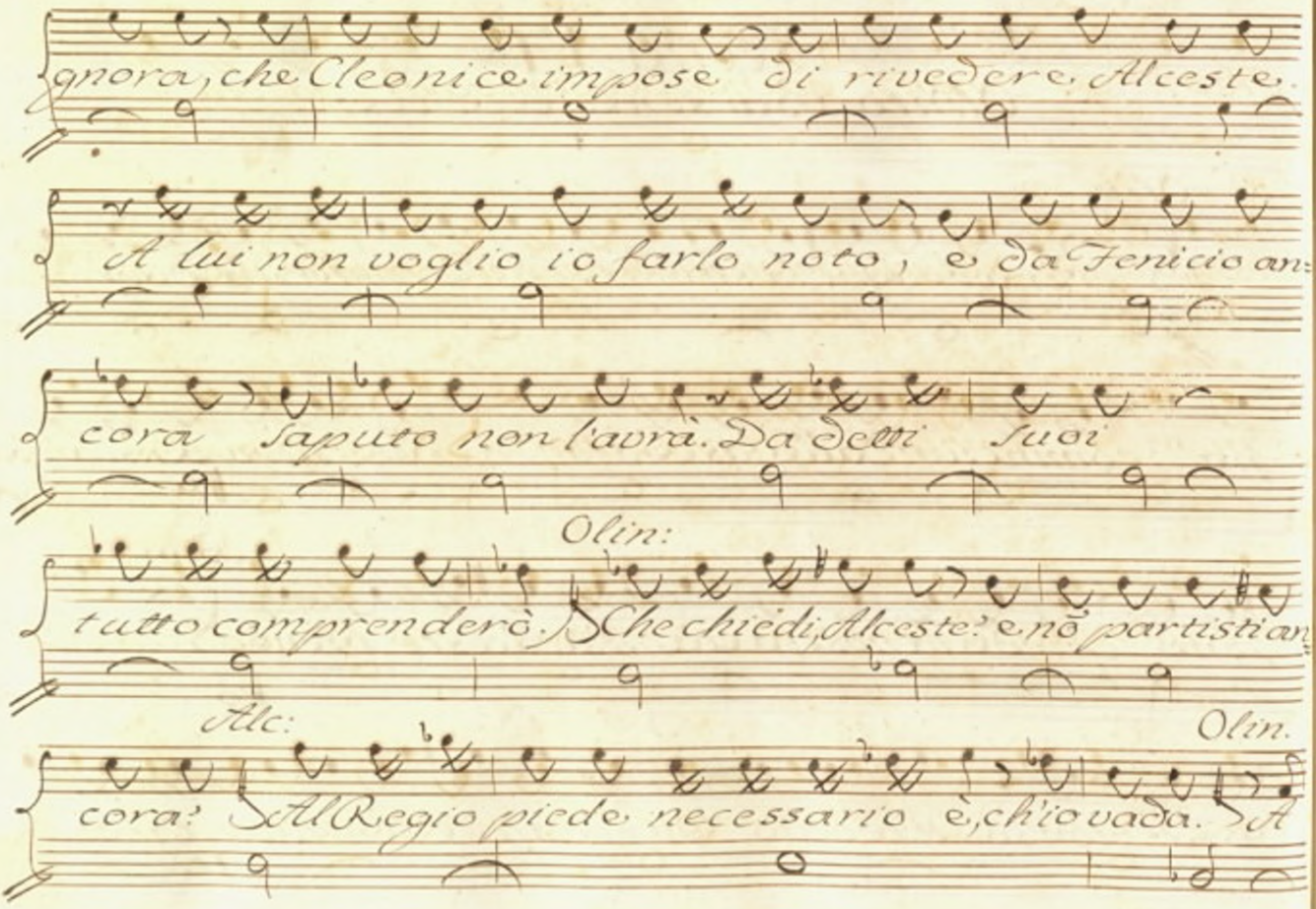


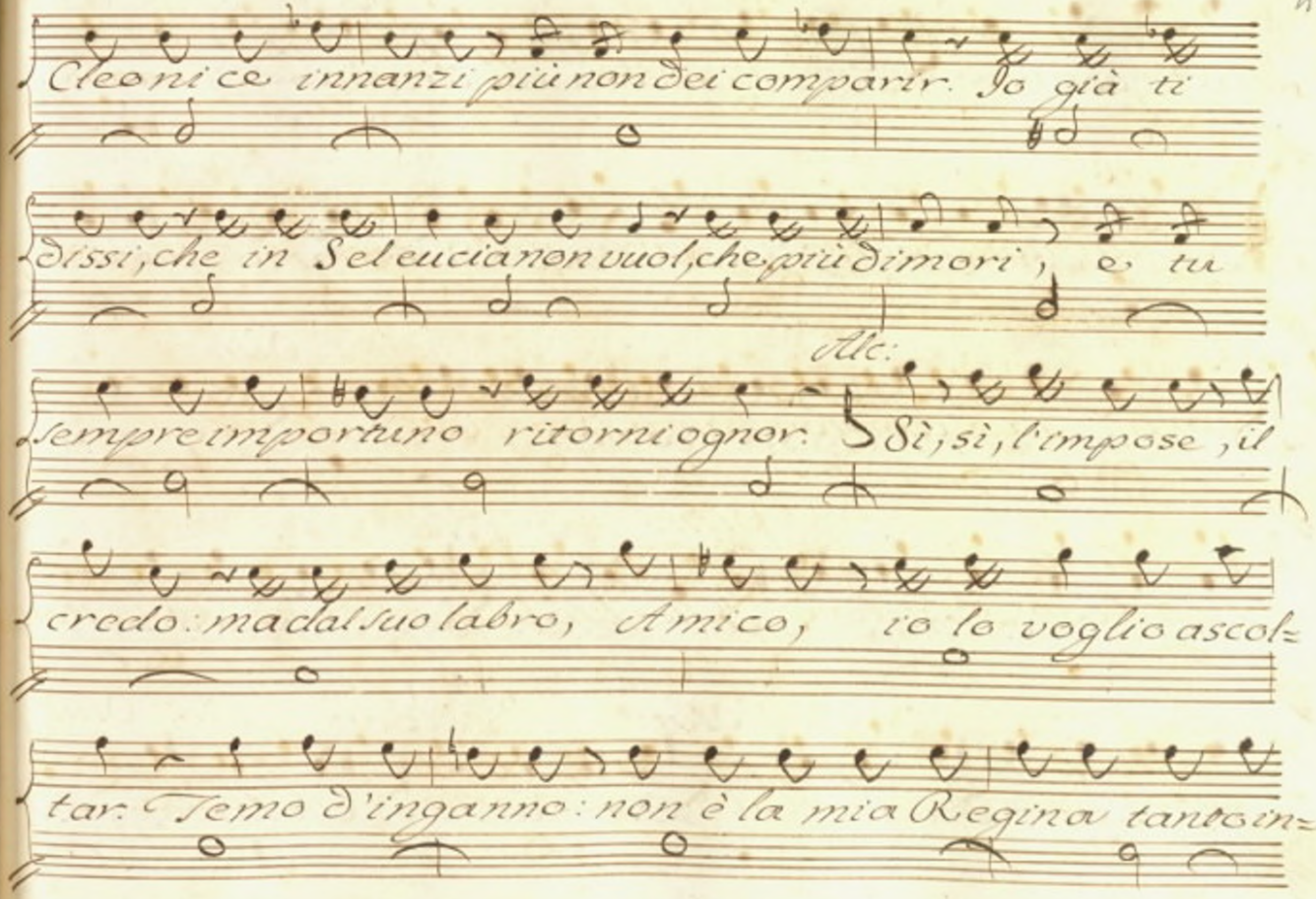
Scena VI.

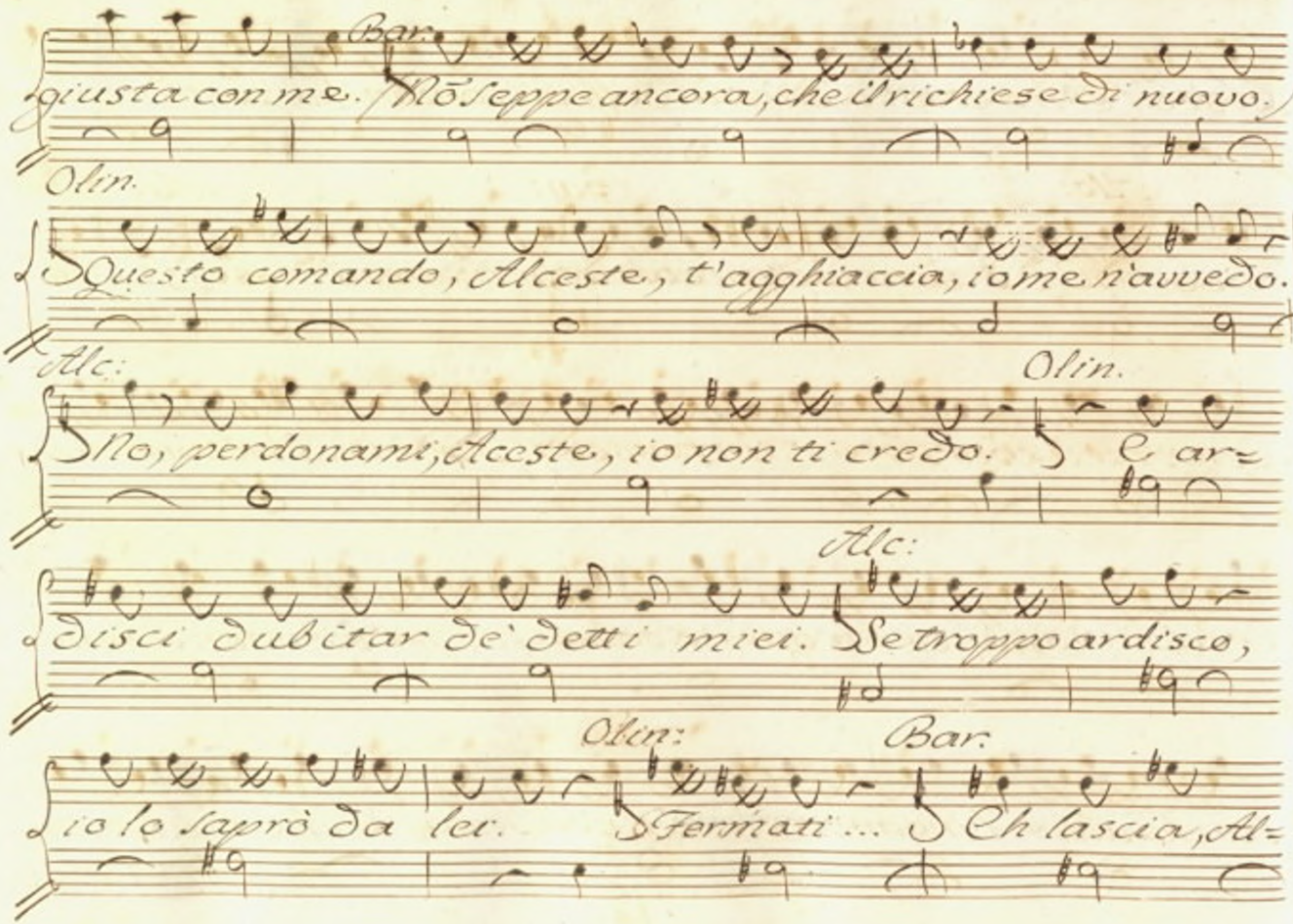
Olinto, Barsene, e Alceste.

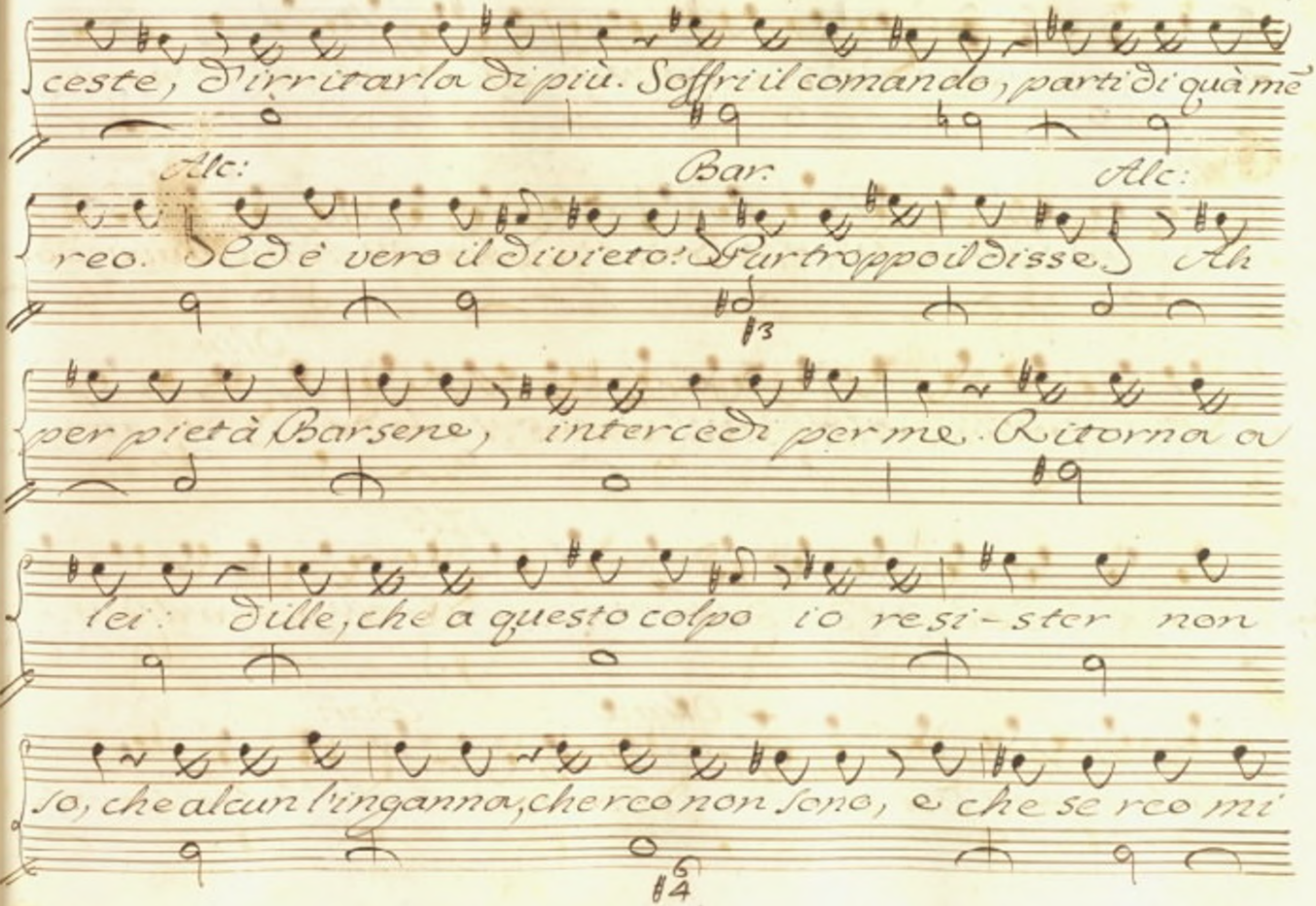
Olin.

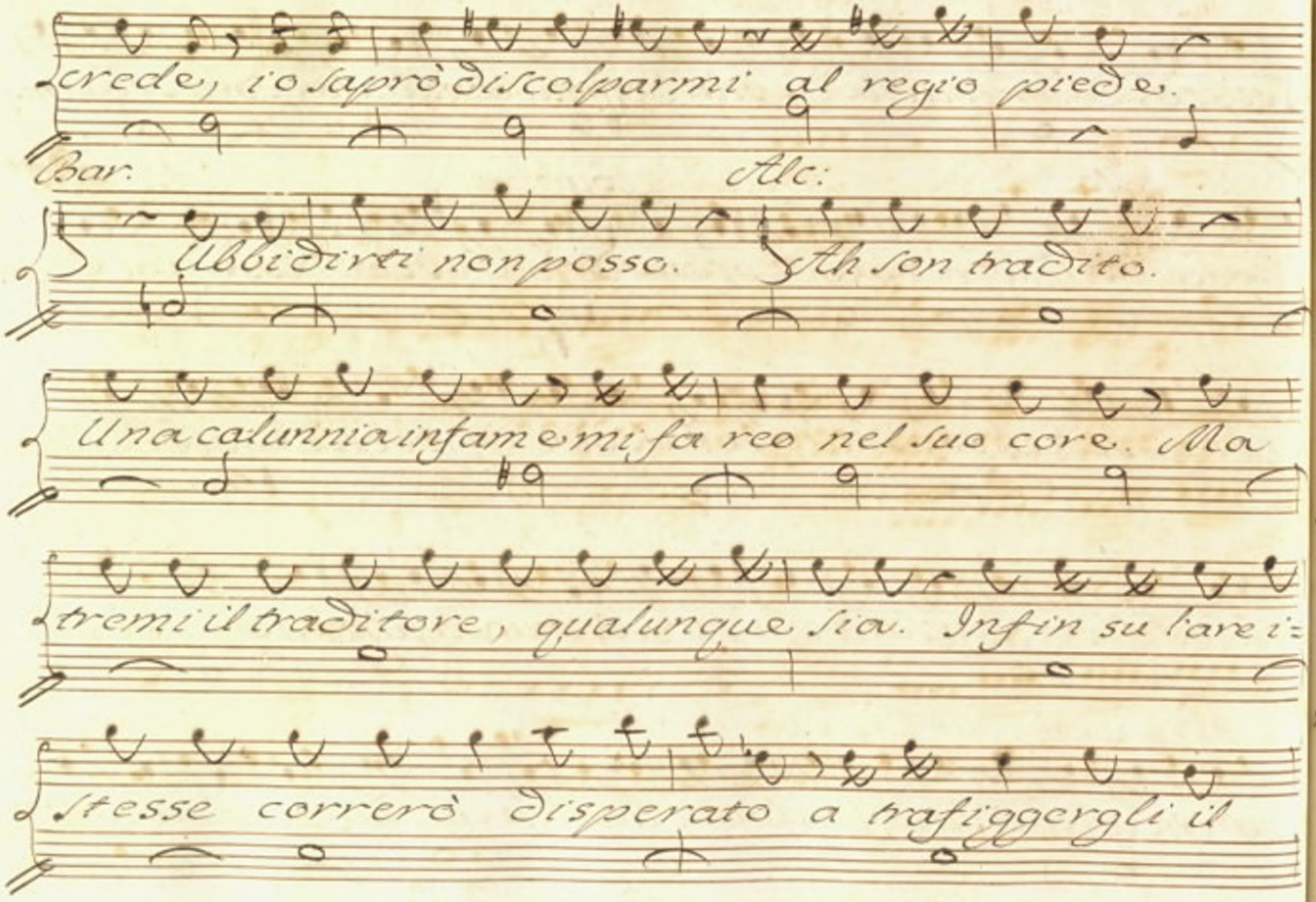



gnora, che Cleonice impose di rivedere Alceste.
A lui non voglio io farlo noto, e da Fenicio an=
cora saputo non l'avrà. Da detti suoi
Olin:
tutto comprenderò. Che chiedi Alceste? e nõ partisti an=
Alc:
Olin.
cora? Al Regio piede necessario è, ch'io vada. A


Cleonice innanzi più non dei comparir. Io già ti
dissi, che in Seleucia non vuol, che più dimori, e tu
sempre importuno ritorni ognor.
Sì, sì, l'impose, il
credo: ma dal suo labro, Amico, io lo voglio ascol-
tar. Temo d'inganno: non è la mia Regina tanto in-


Bar.
giusta con me. Nō seppe ancora, che il richiese di nuovo.
Olin.
Questo comando, Alceste, t'agghiaccia, io me n'avvedo.
Alc:
Olin.
No, perdonami, Alceste, io non ti credo. E ar=
Alc:
disci dubitar de' detti miei. Se troppo ardisco,
Olin:
Bar.
io lo saprò da lei. Fermati ... Ch lascia, Al=


ceste, d'irritarlo di più. Soffri il comando, parti di quà me
Alc:
Bar:
Alc:
reo. Se è vero il divieto: Purtroppo il disse. Ah
per pietà Barsene, intercedi per me. Ritorna a
lei: dille, che a questo colpo io resi-ster non
so, che alcun l'inganna, che reo non sono, e che se reo mi


crede, io saprò discolparmi al regio piede.
Bar:
Alc:
Ubbidirei non posso.
Ah son tradito.
Una calunnia infame mi fa reo nel suo core. Ma
tremi il traditore, qualunque sia. Infin su l'are i=
stesse correrò disperato a trafiggergli il

Olin. Alc.

sen. Queste minacce sono inutili, Alceste. Ah perdo=

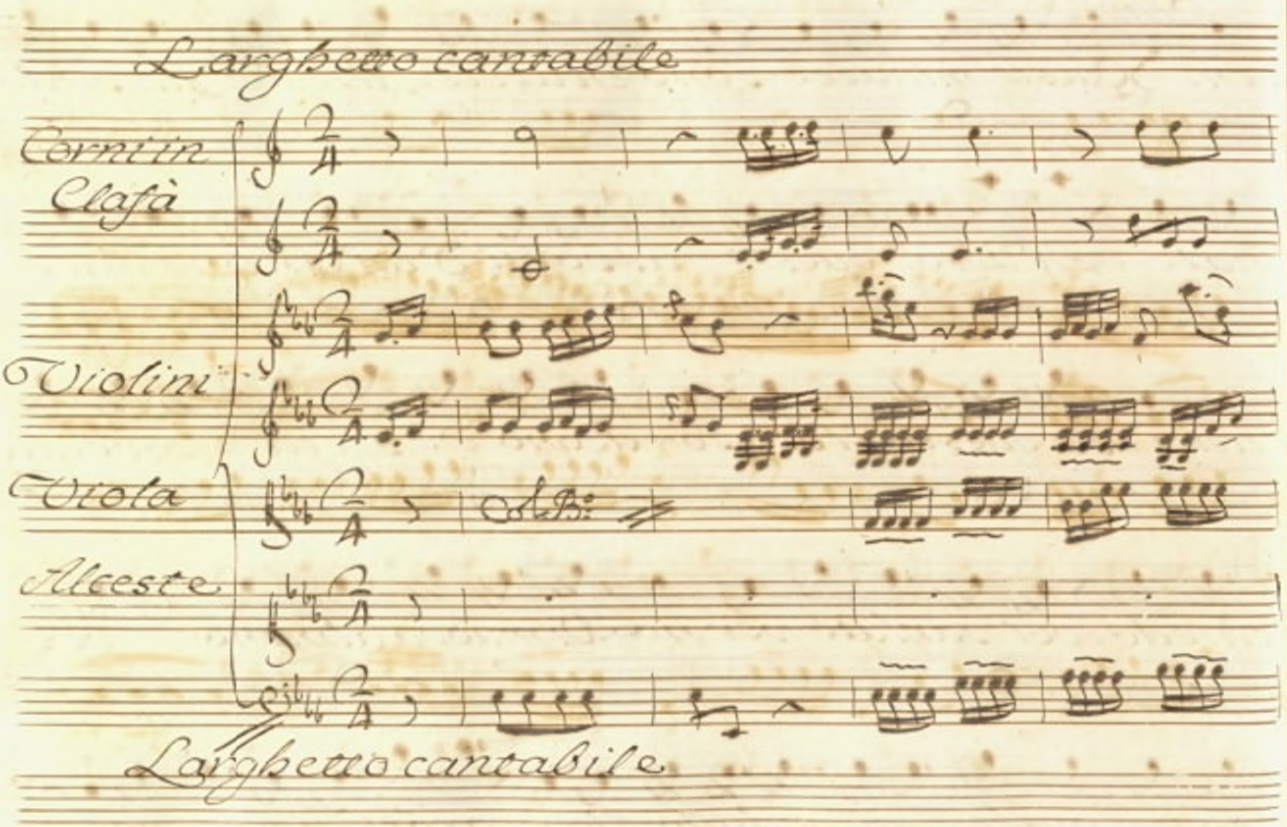
nate, oh Dio. questi trasporti d'un'anima agi=

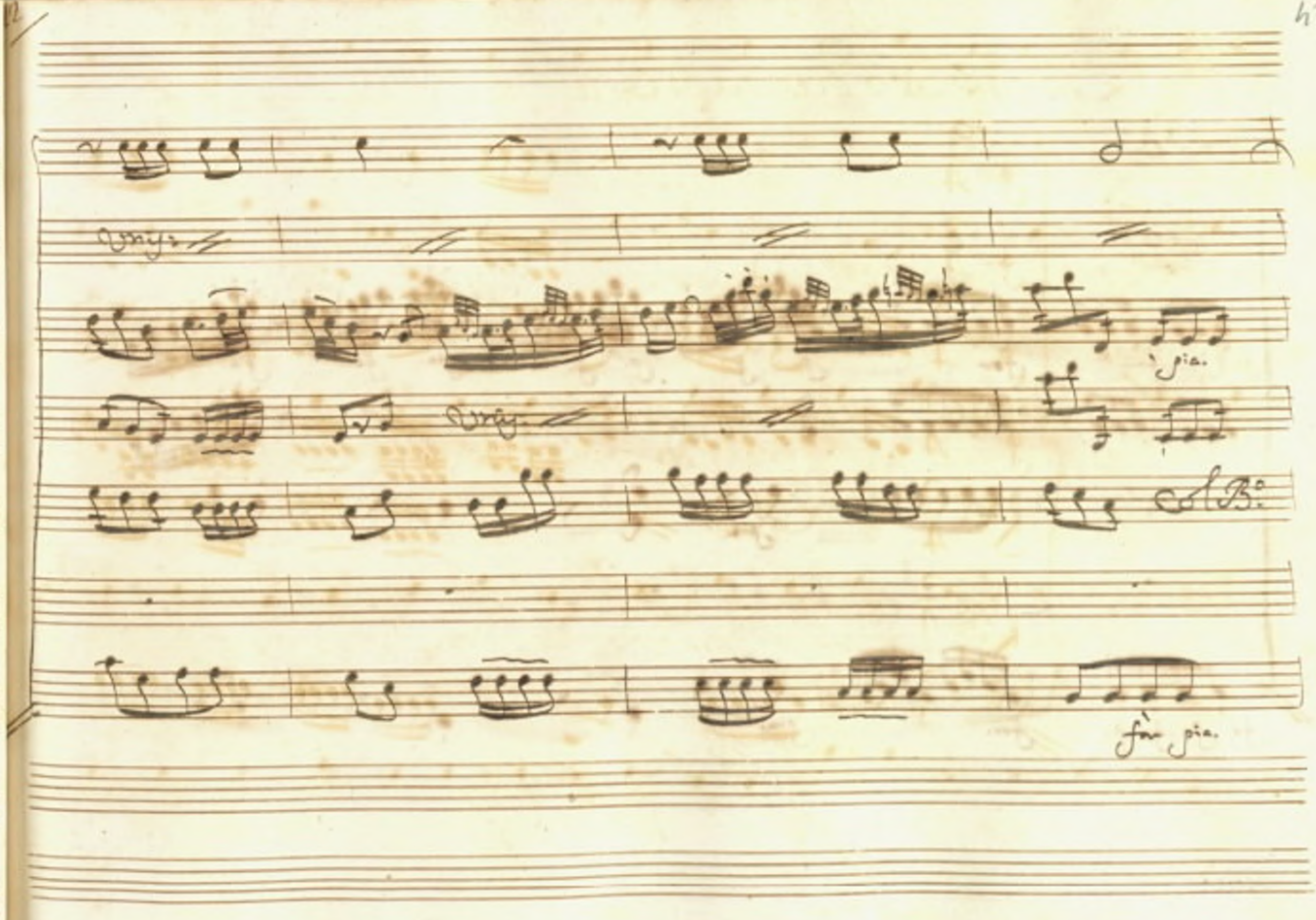
tata. In questo stato son degno di pietà. Da voi la

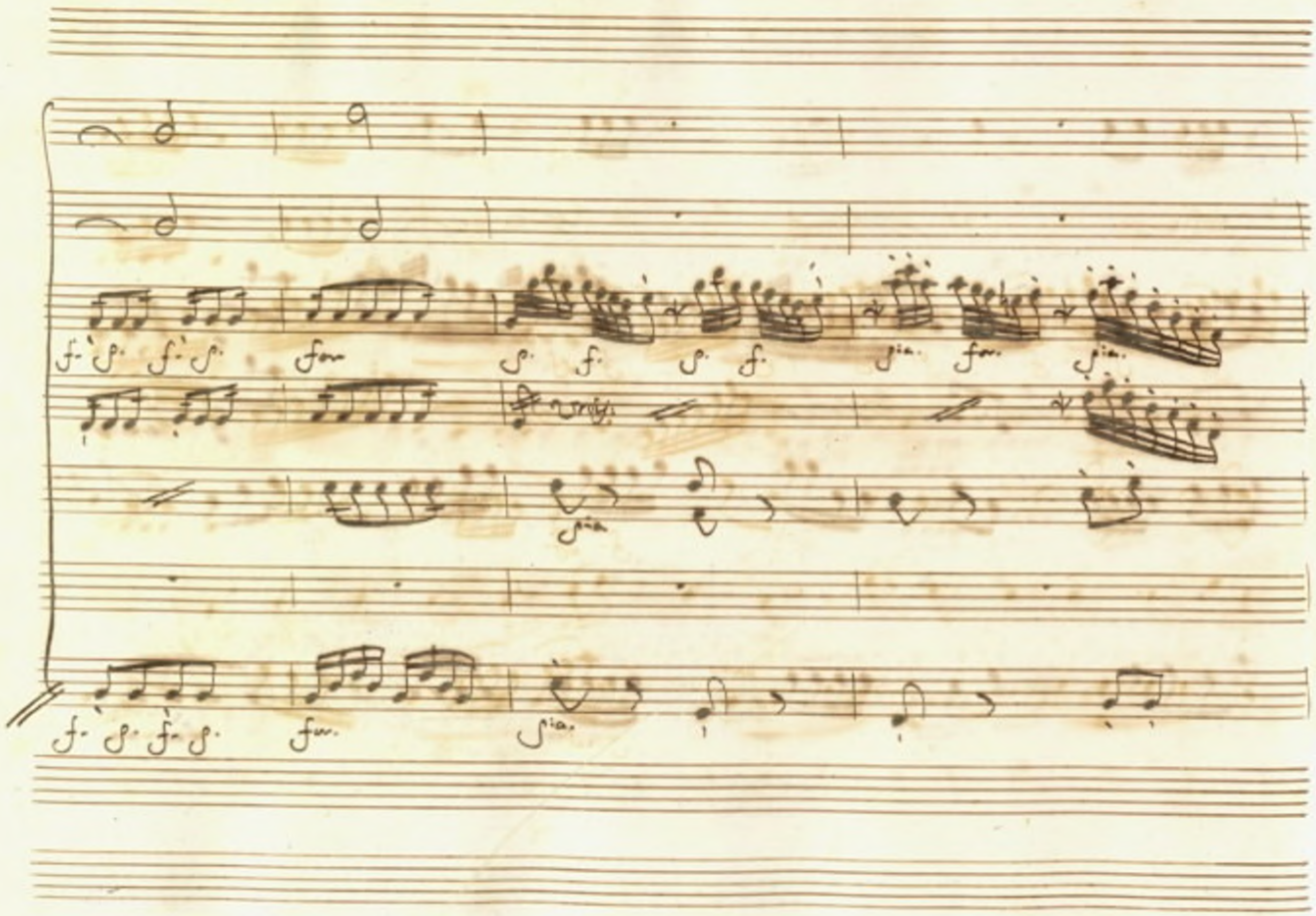
chiedo, voi parlate per me. Vi muova almeno ve=

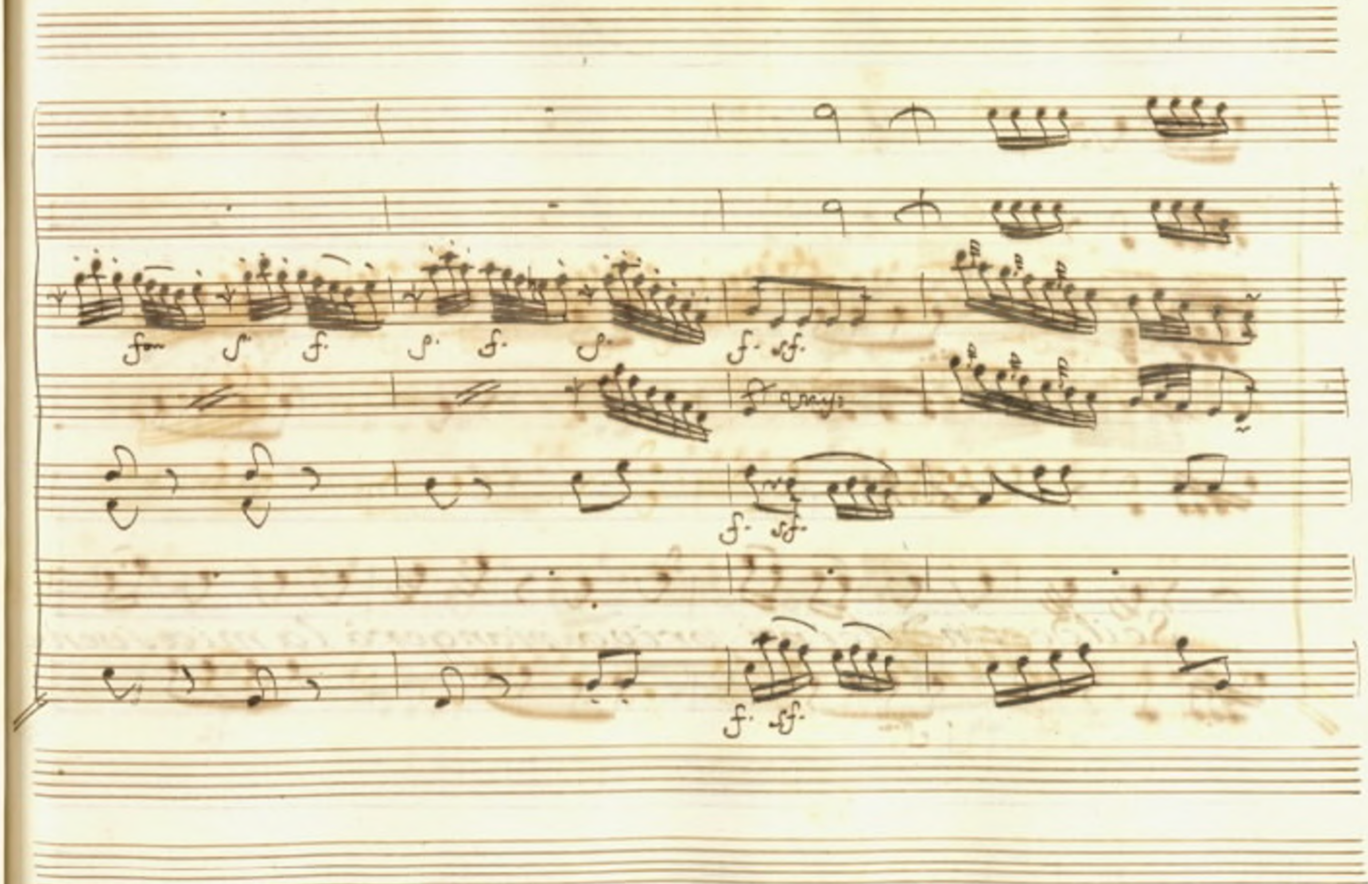
der ne' mali suoi ridotto Alceste a cosi darsi in voi. d'arta d'Alceste

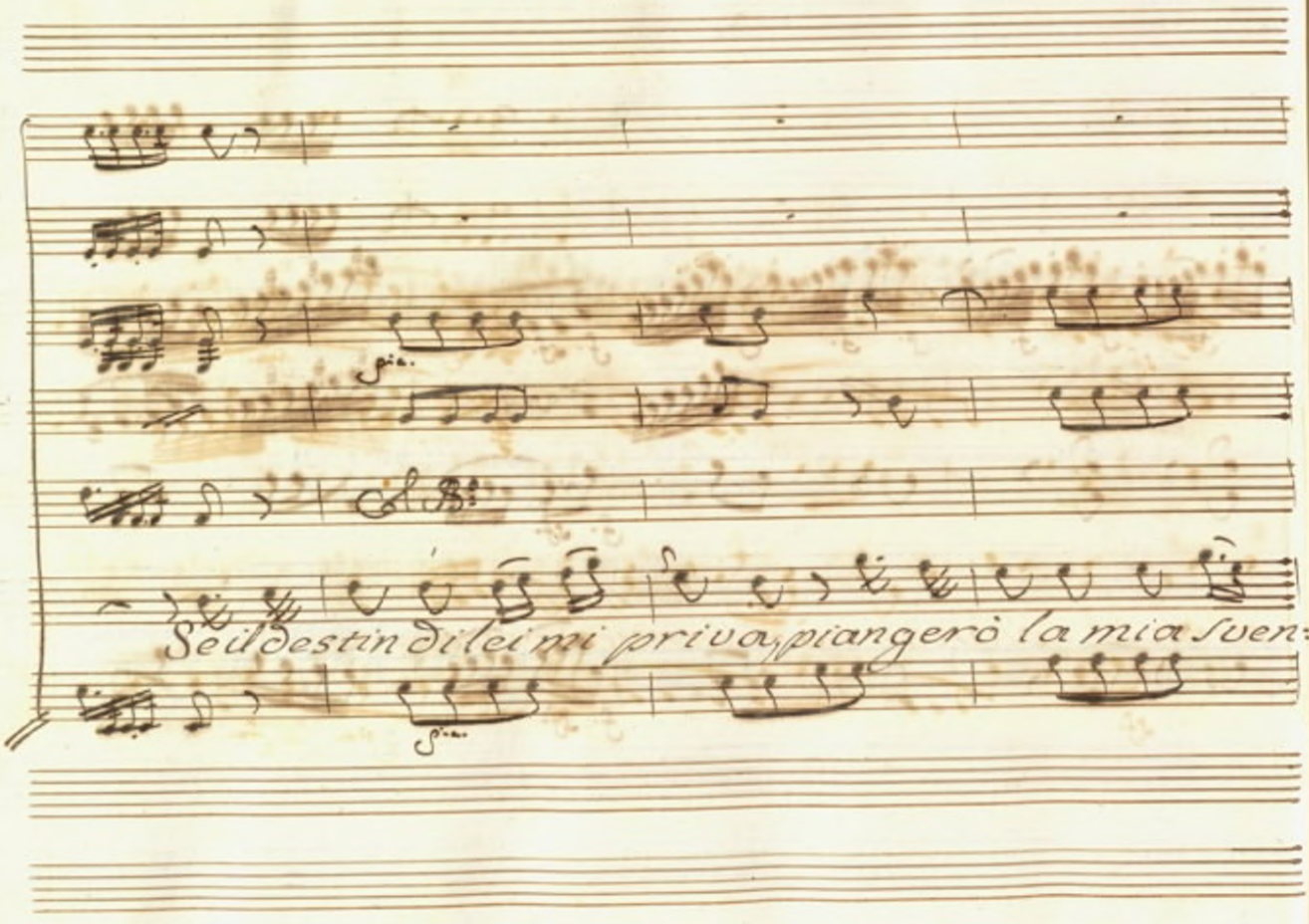
3 6/4

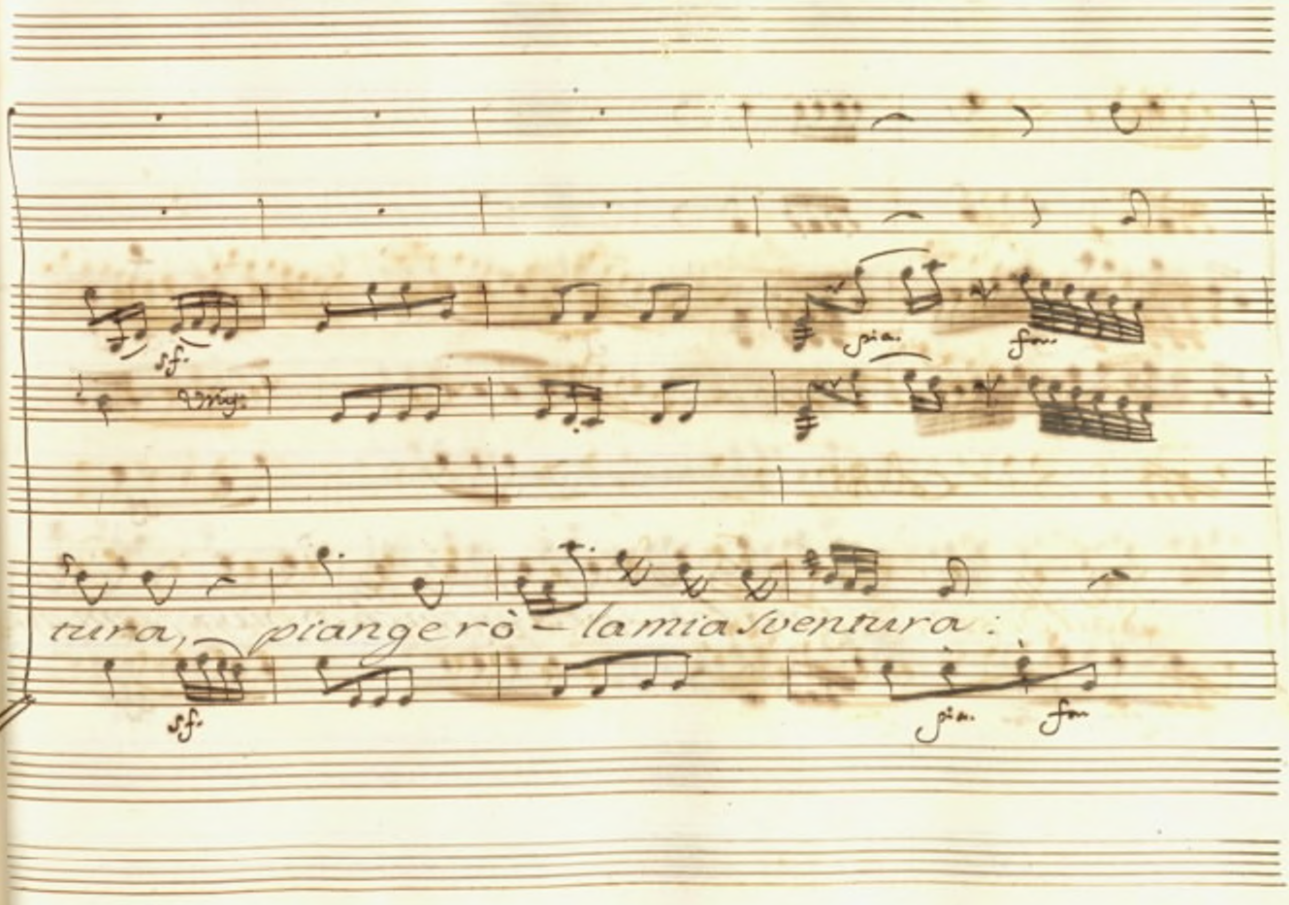

Larghetto cantabile
Corni in
Clafà
Violini
Viola
Alceste
Larghetto cantabile

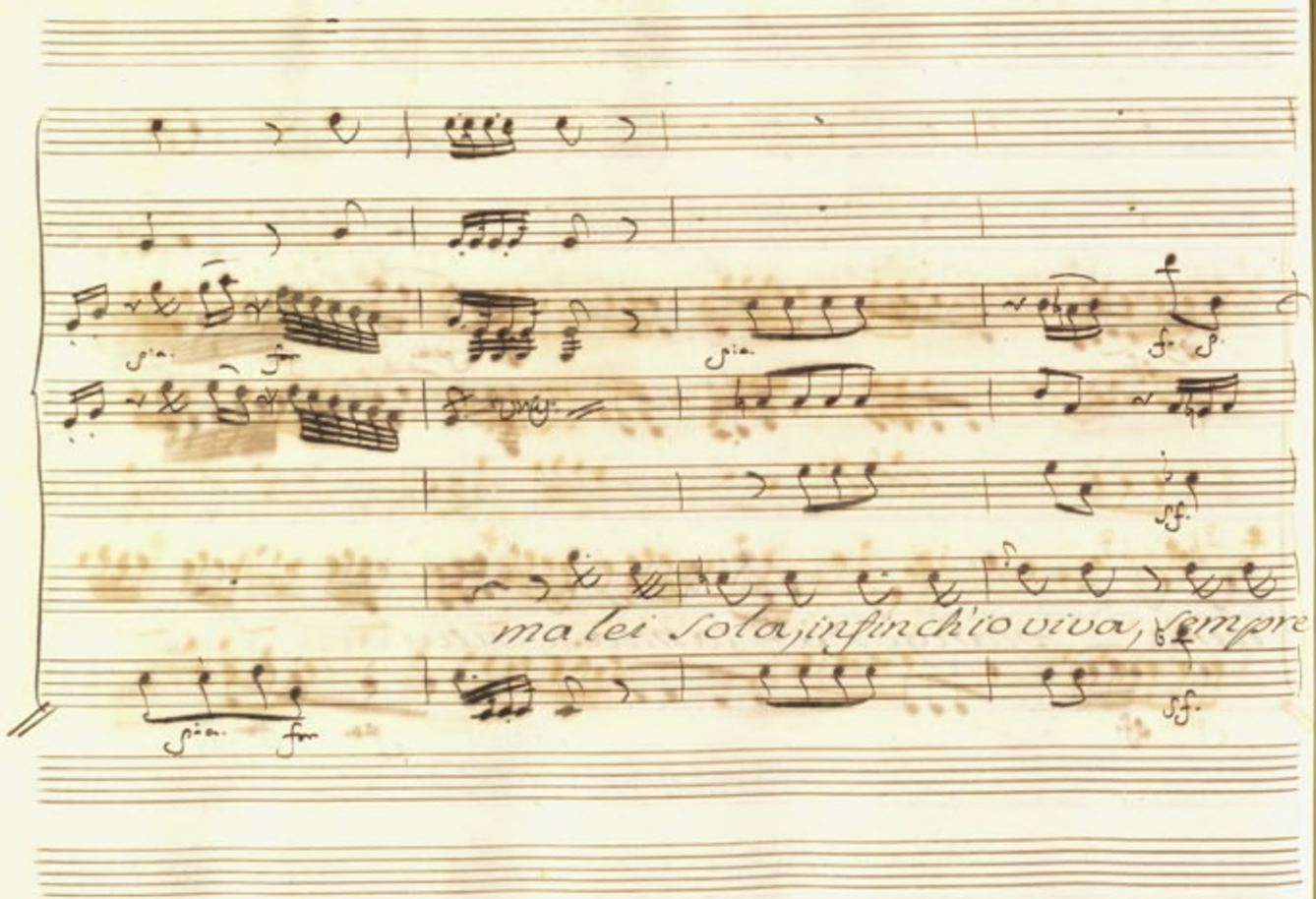

Unis.
pia.
Unis.
col B.o
fin pia.

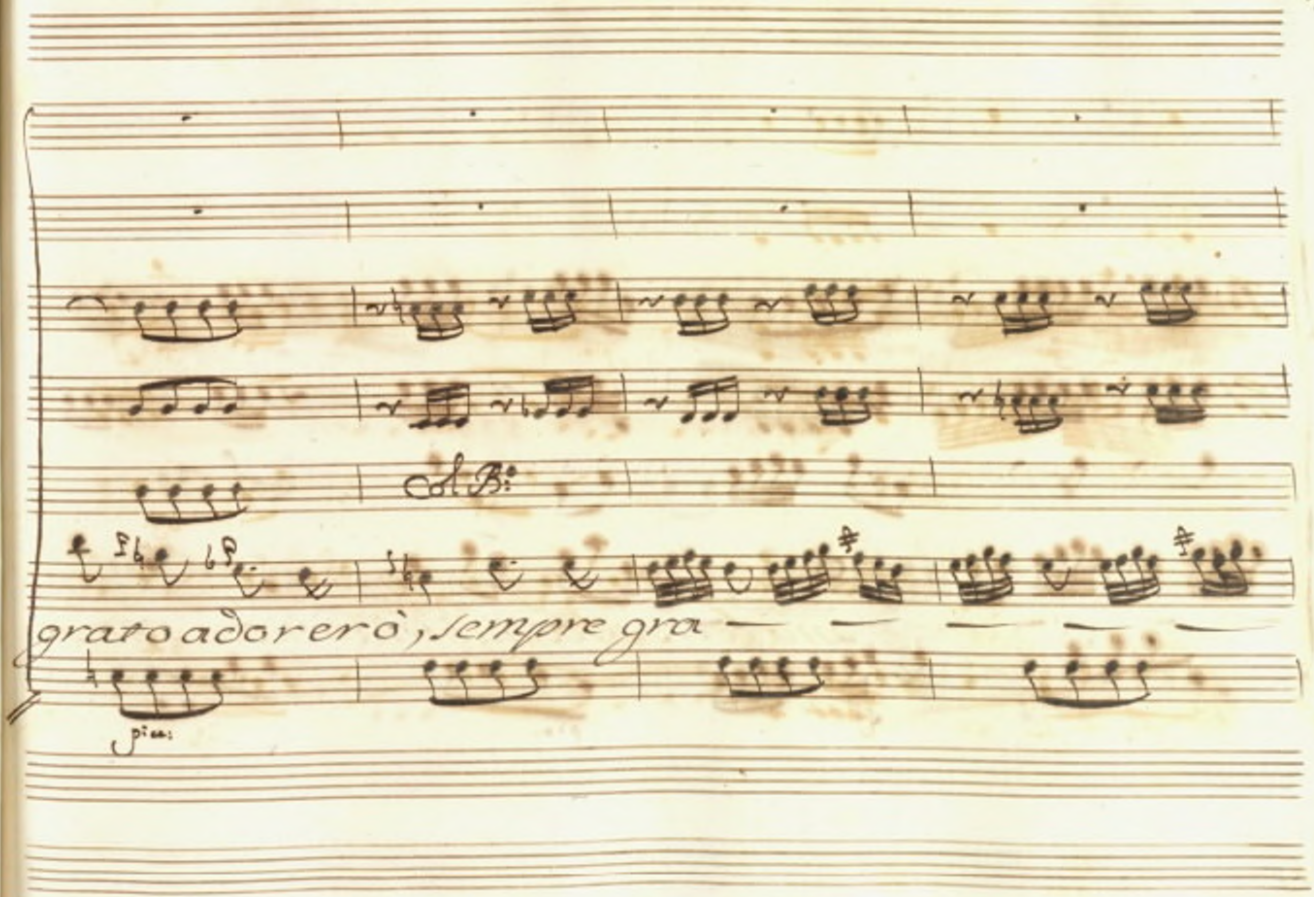


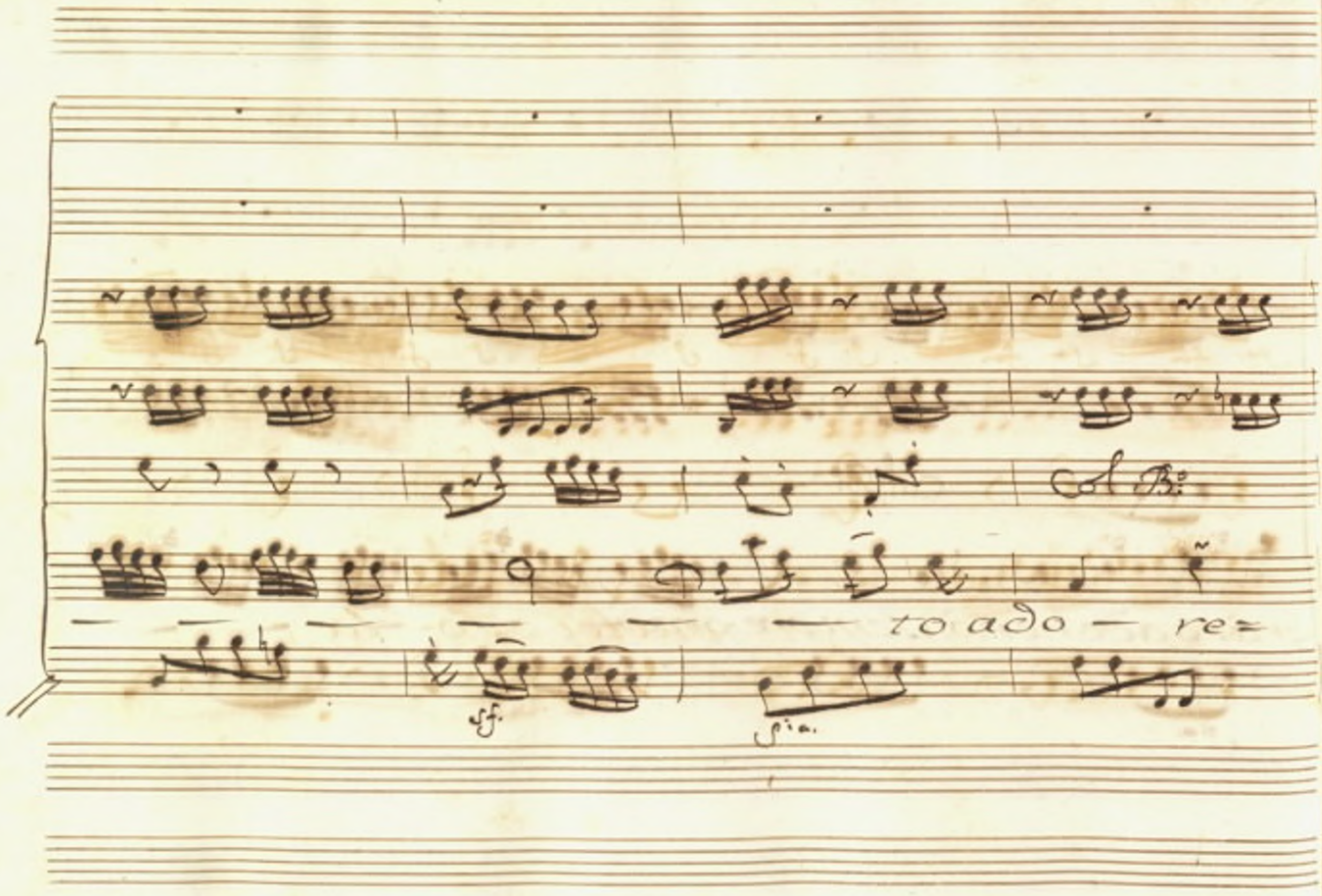

f. sf.
f. sf.
f. sf.

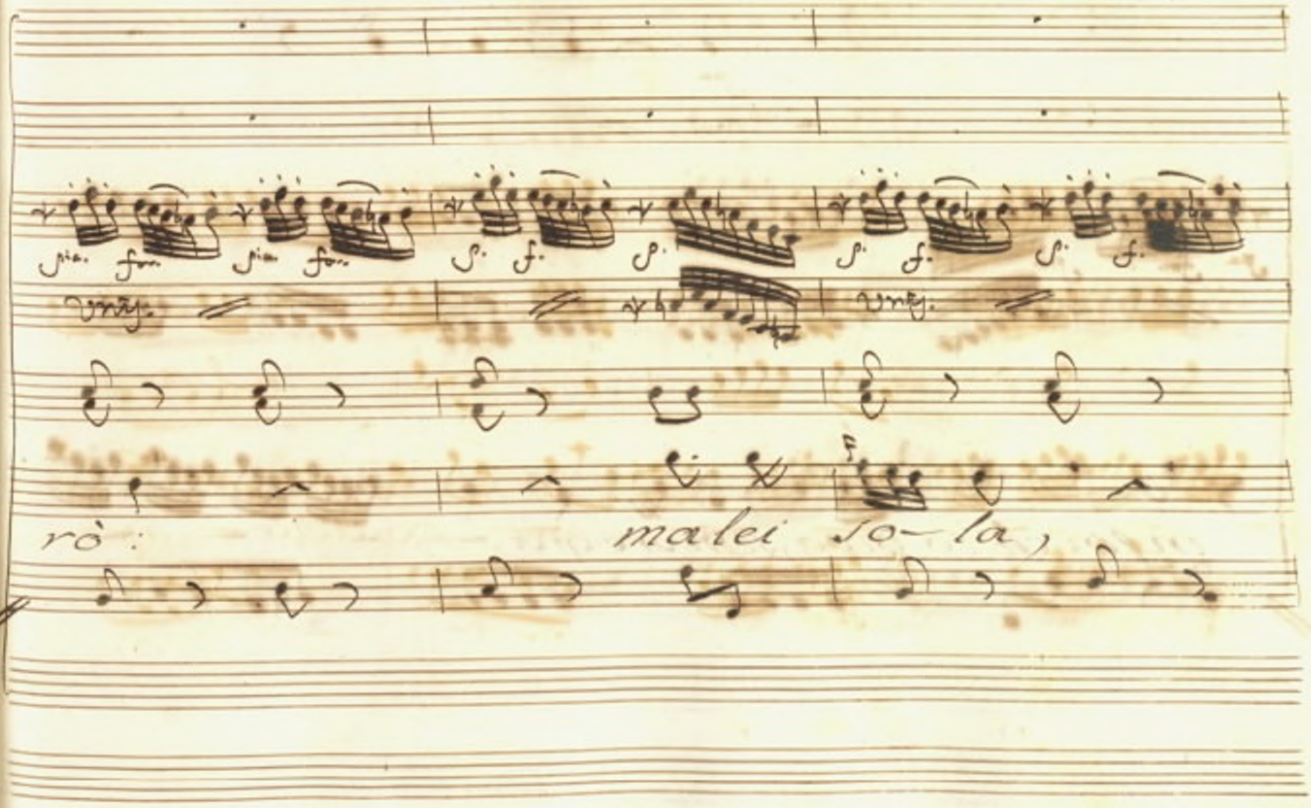

Se il Destin di lei mi priva, piangerò la mia sven-

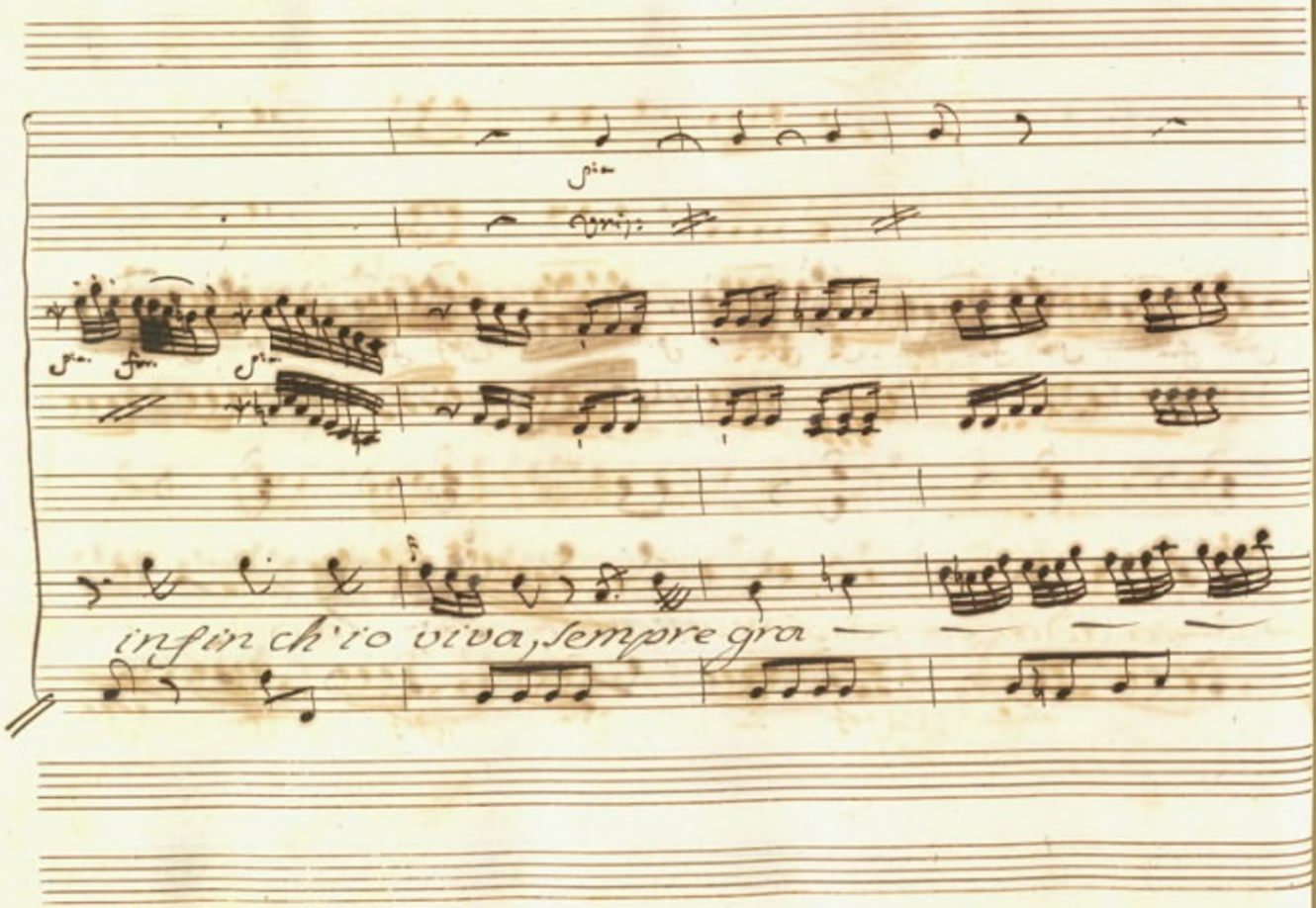

sf.
pia.
fo.
Vrig.
tura, piangerò la mia sventura:
sf.
pia.
fo.

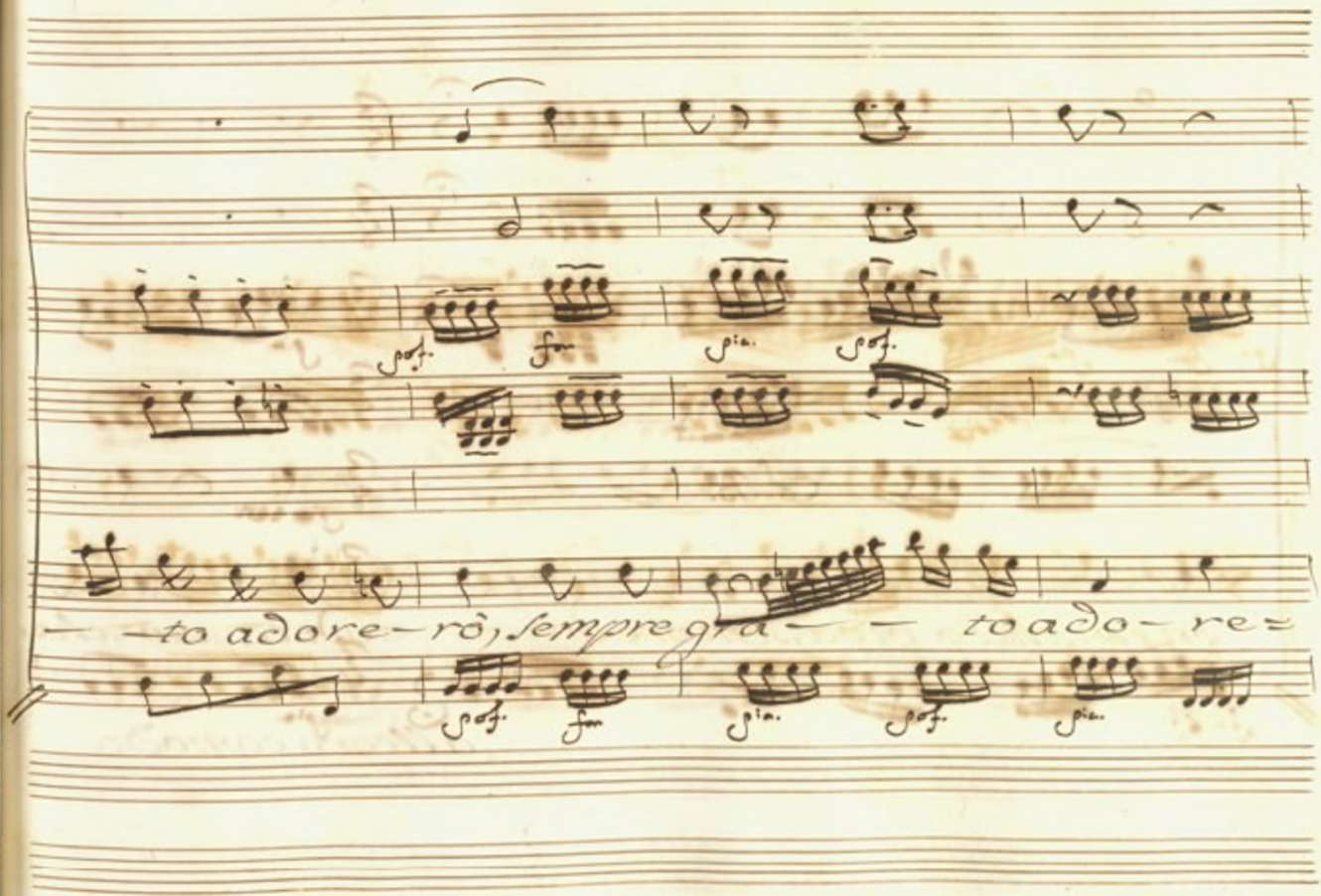

ma lei sola, infin ch'io viva, sempre

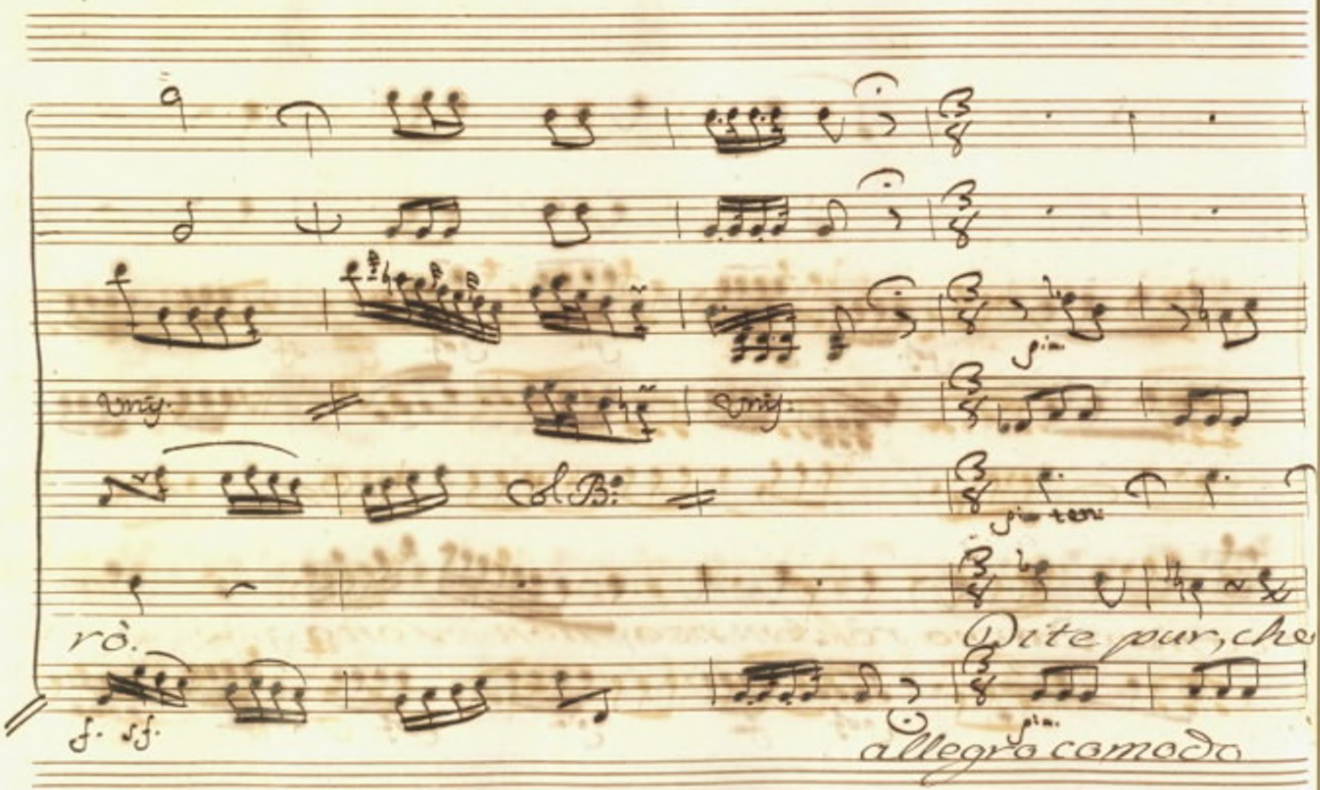

Col B:
grato adorerò, sempre gra
pizz:

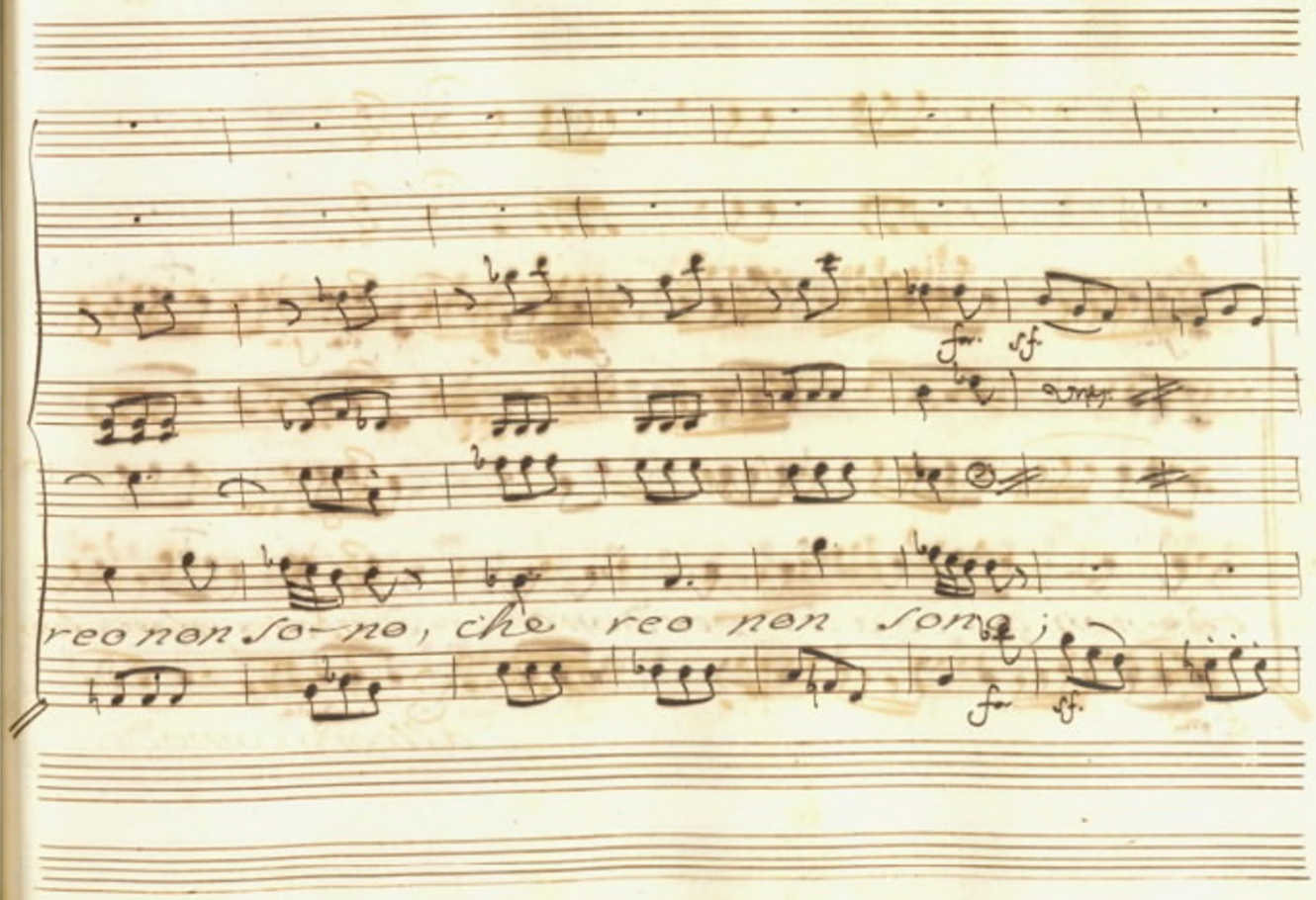

to ado — re=

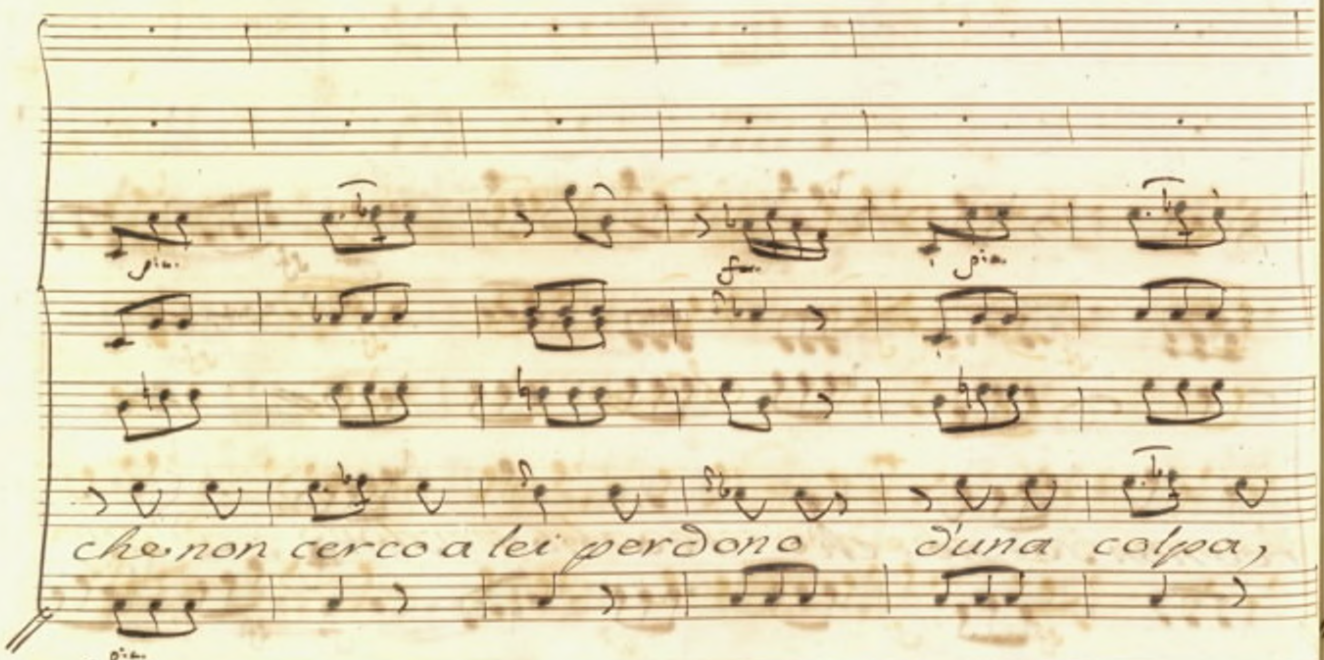

rò:
malei so-la,

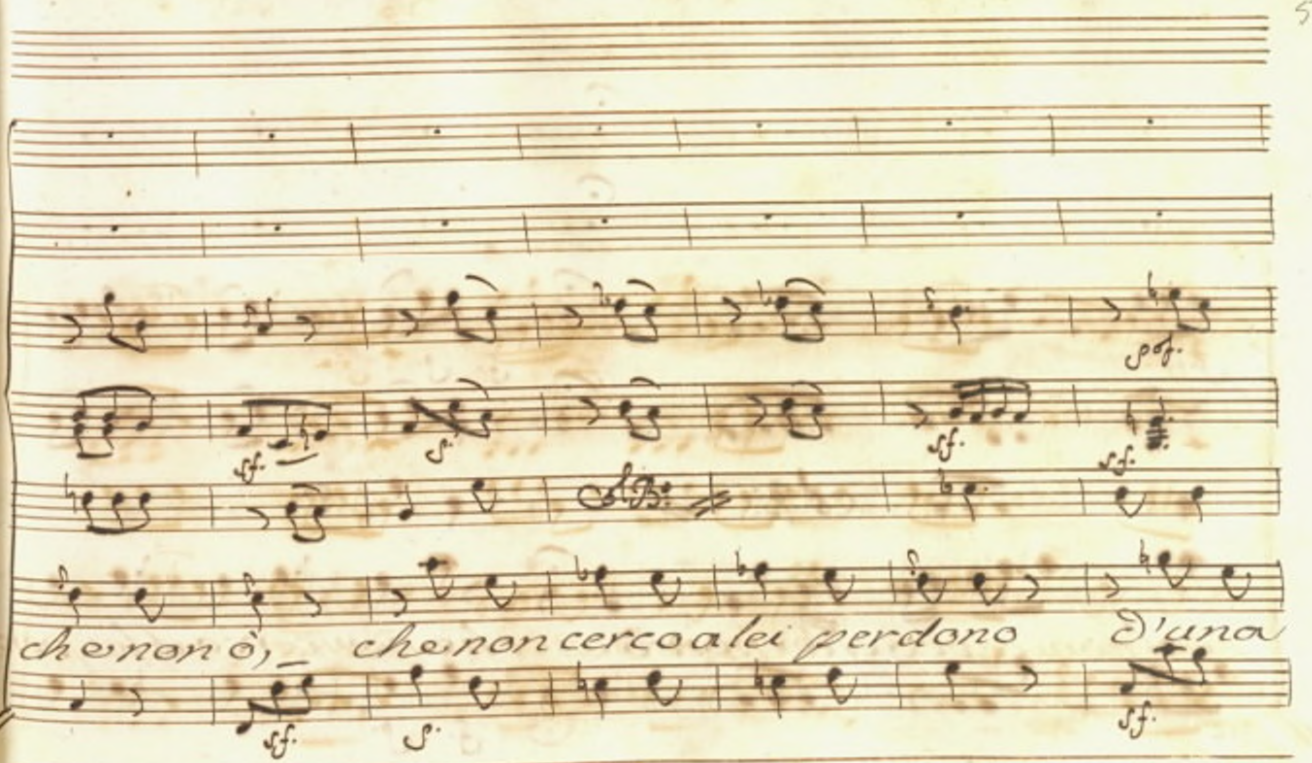

infin ch'io viva, sempre gra

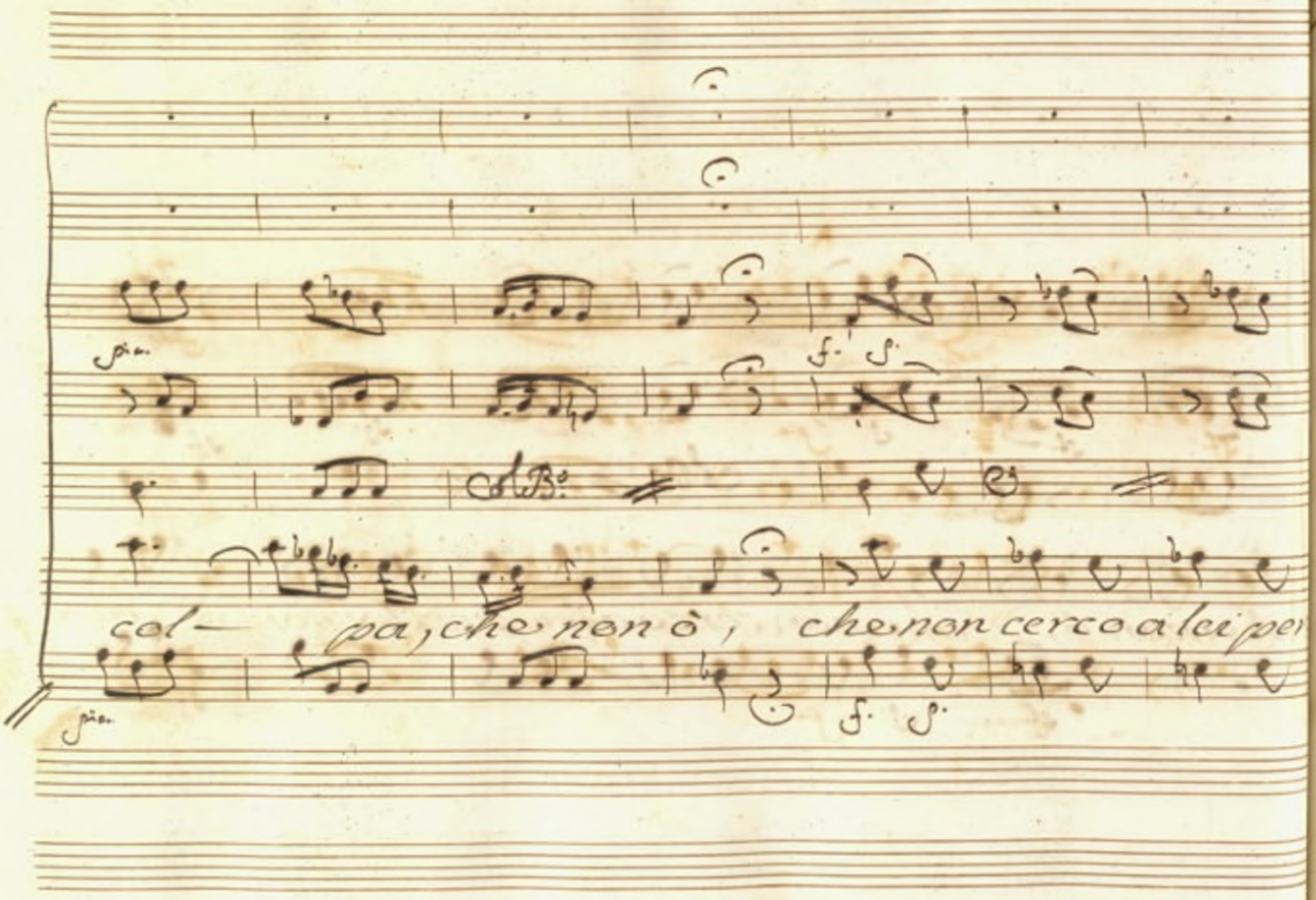

pof.
for
pia.
pof.
— to adore-rò, sempre gra— — to ado-re=
pof.
for
pia.
pof.
pia.

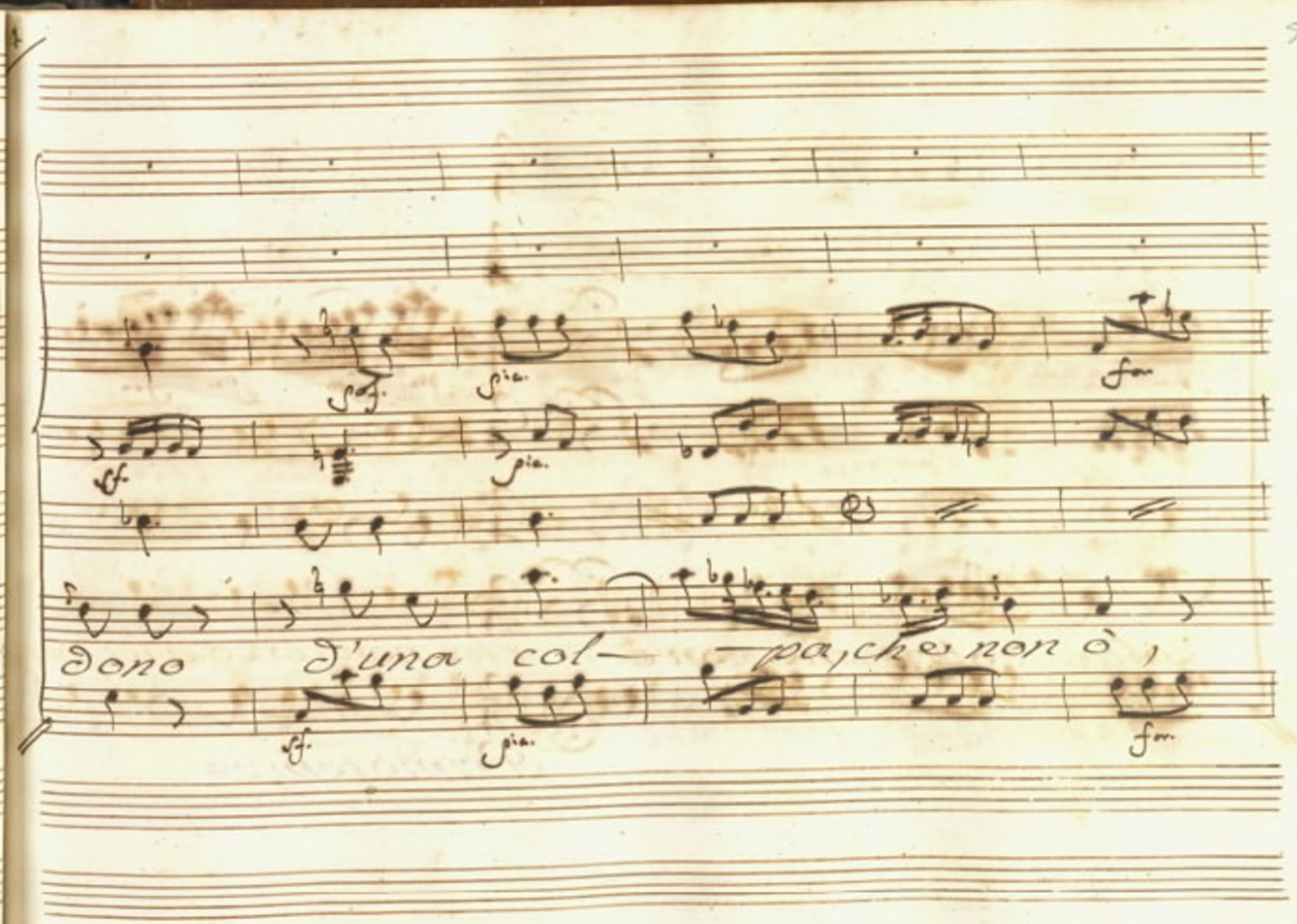

rò.
Dite pur, che
allegro comodo

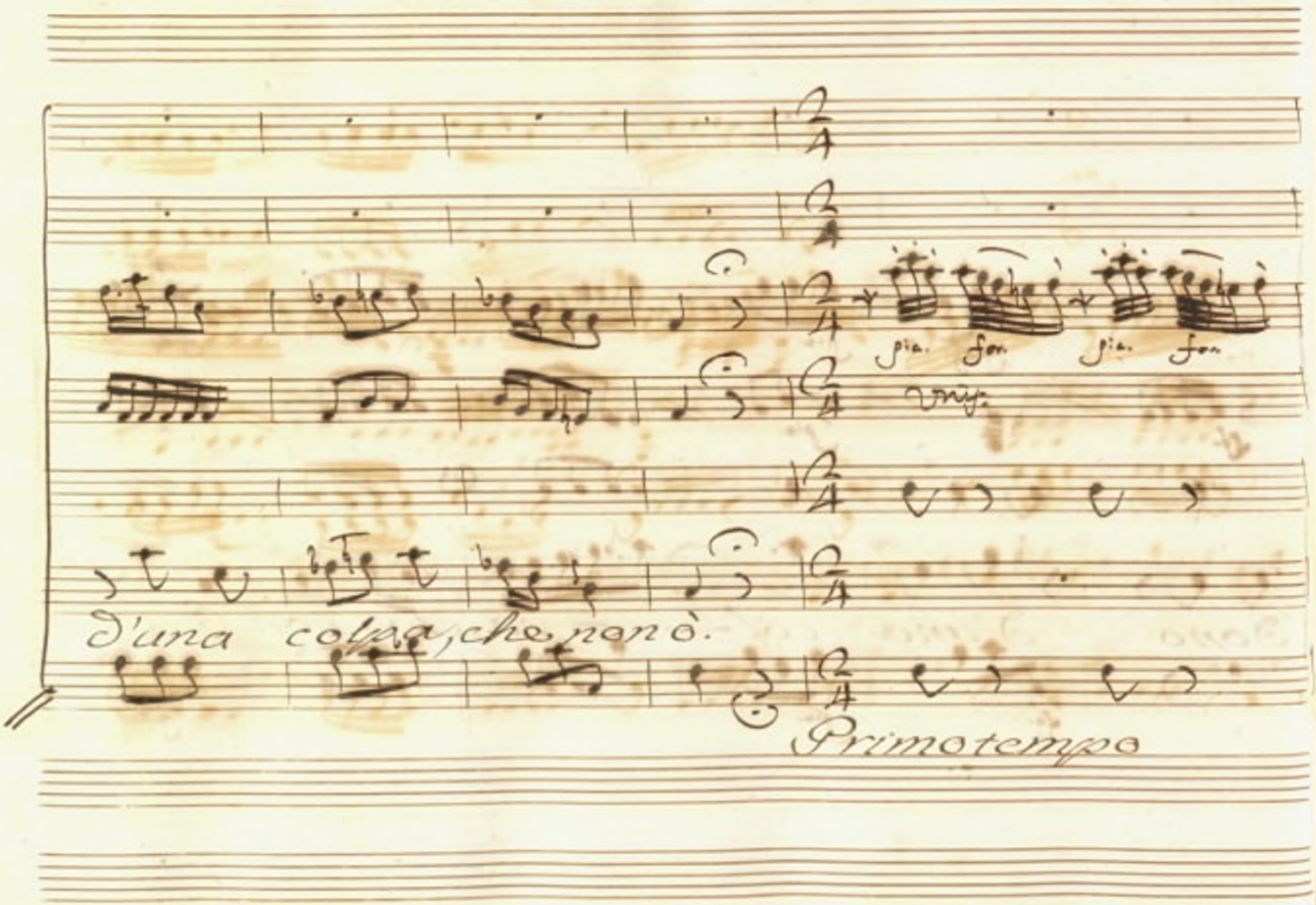

fz. sf.
reo non so-no, che reo non sono;
fz. sf.


che non cerco a lei perdono d'una colpa,


che non ò, che non cerco a lei perdono d'una


col— pa, che non ò, che non cerco a lei per


dono d'una col— —pa, che non ò,

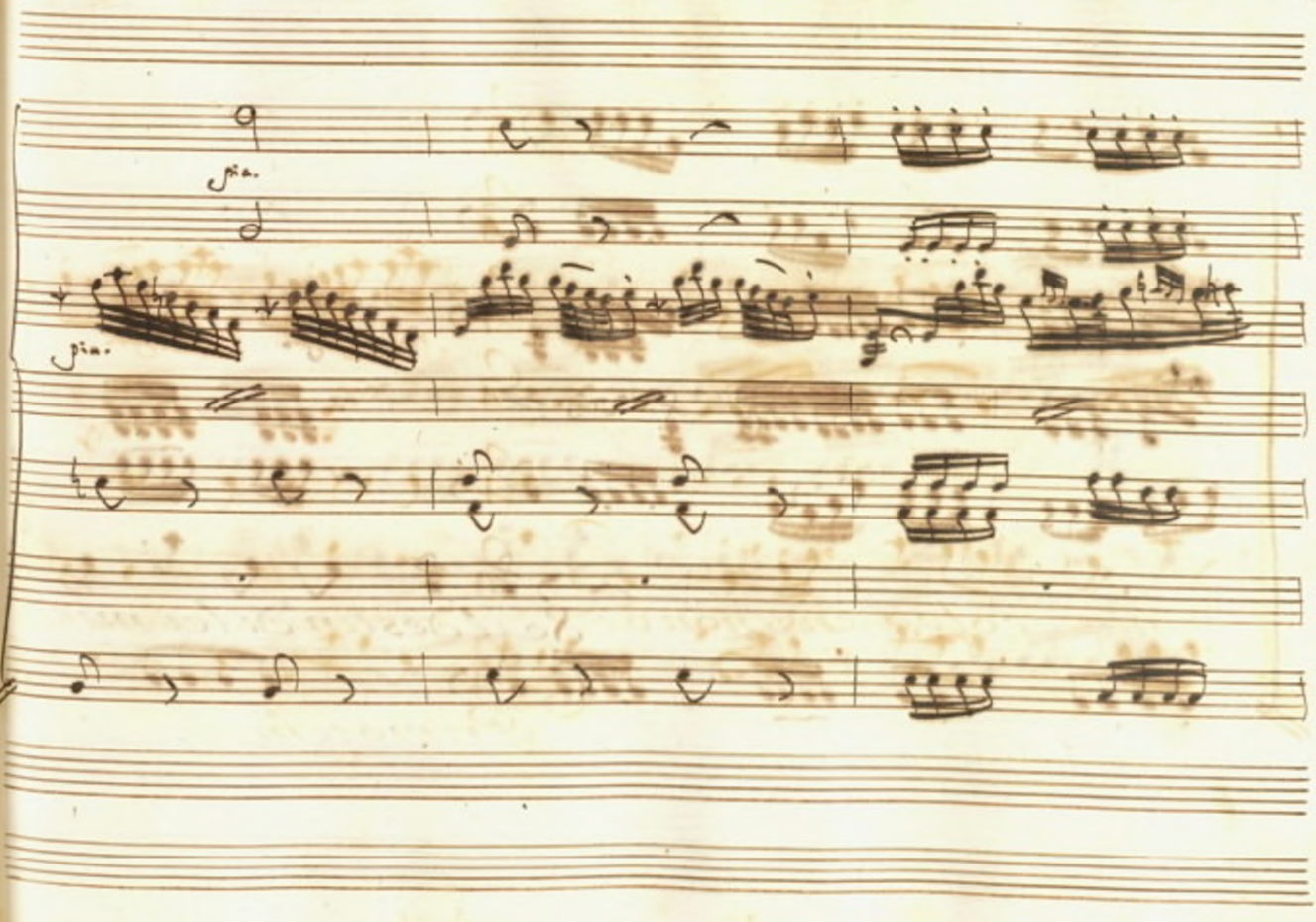


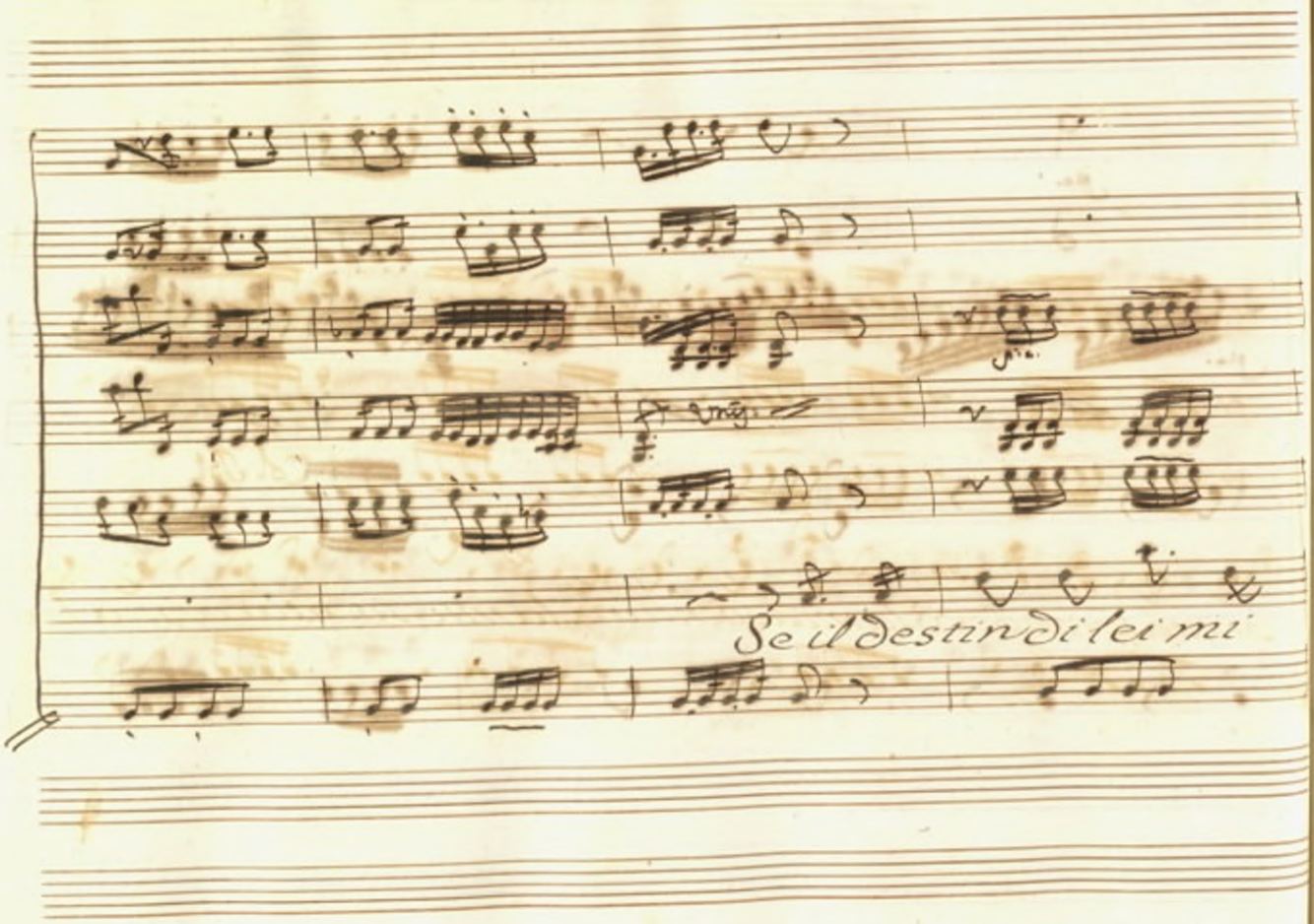
pia. for. pia. for.

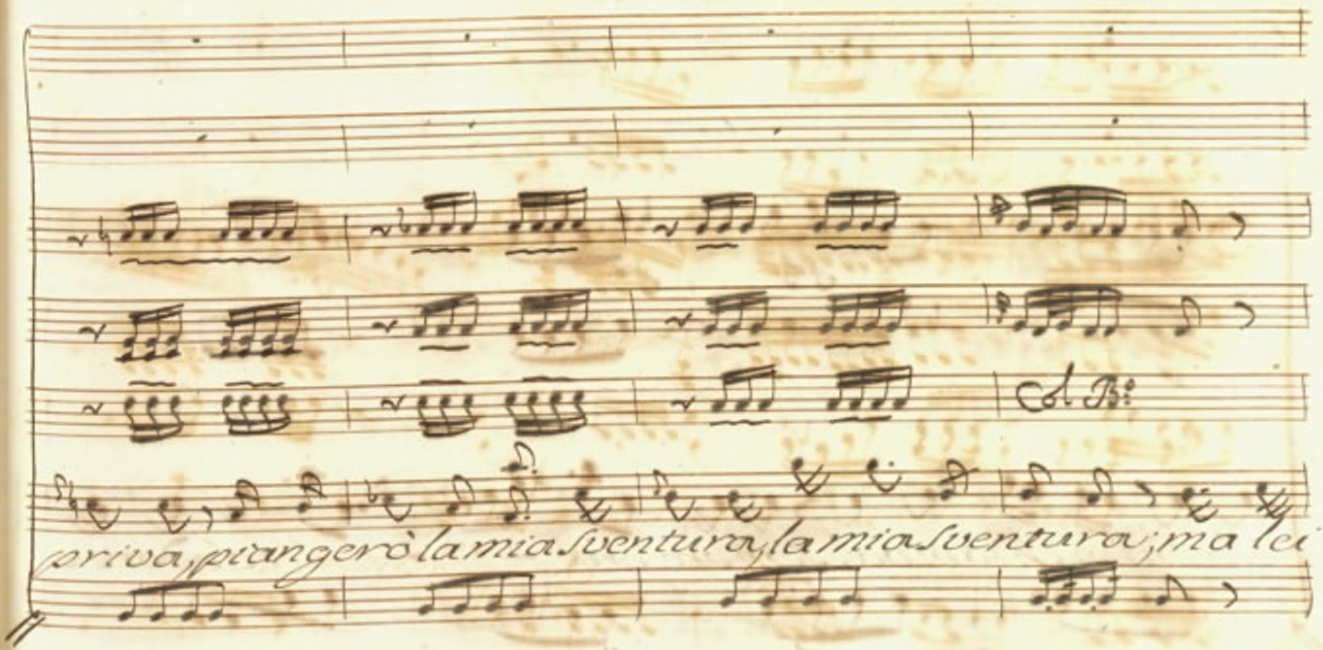
Unis.

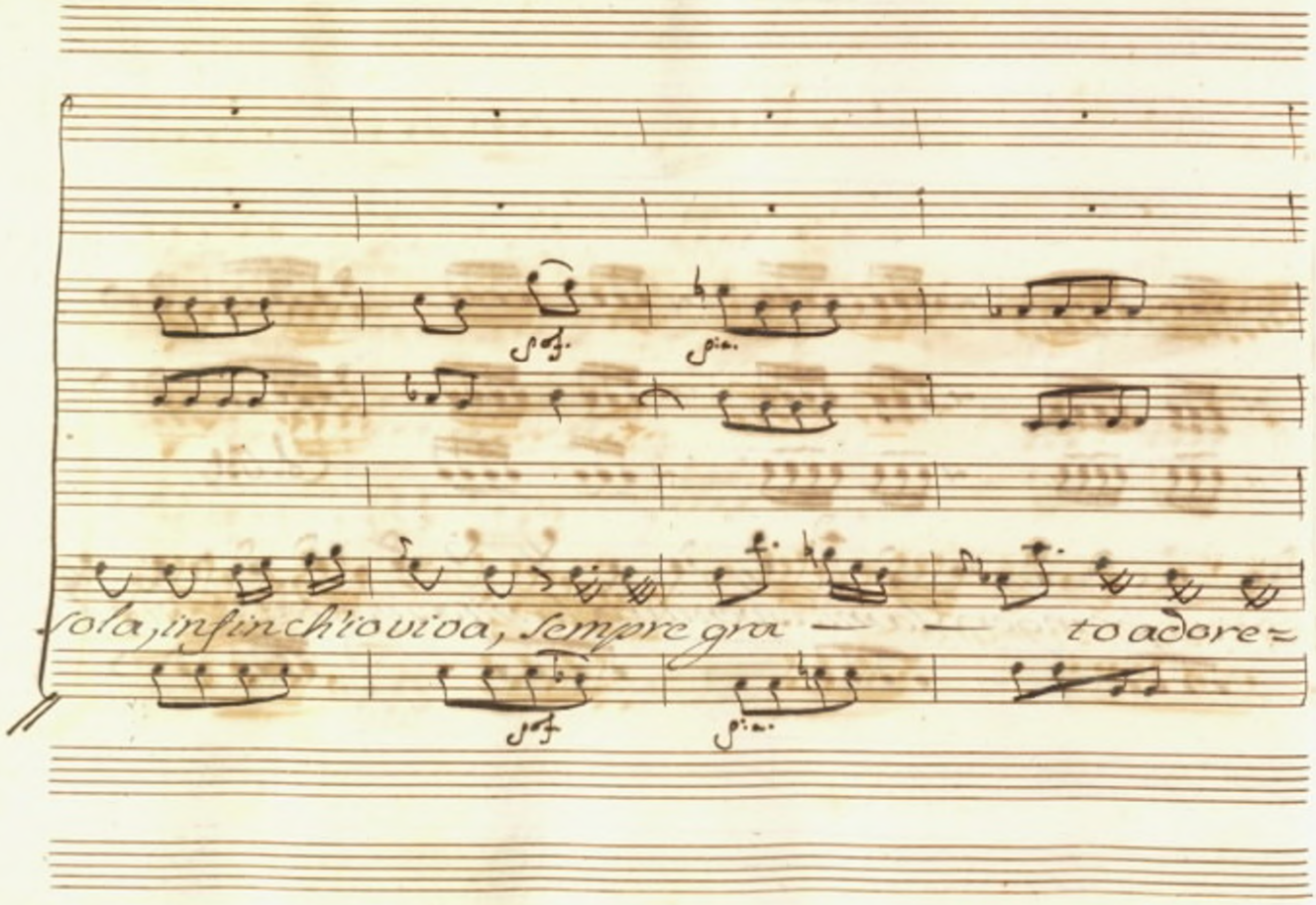
d'una colpa, che non ò.

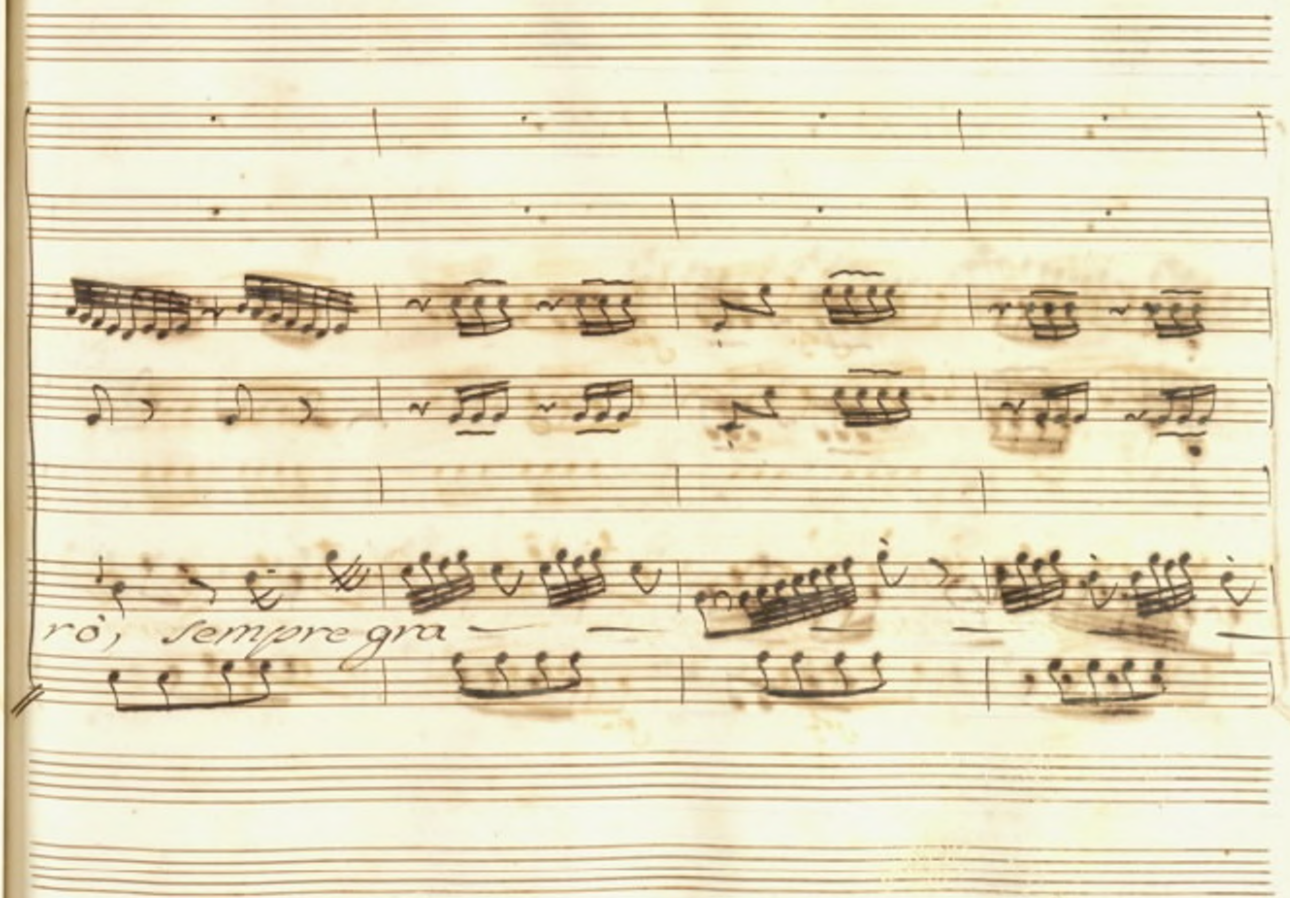
Primo tempo

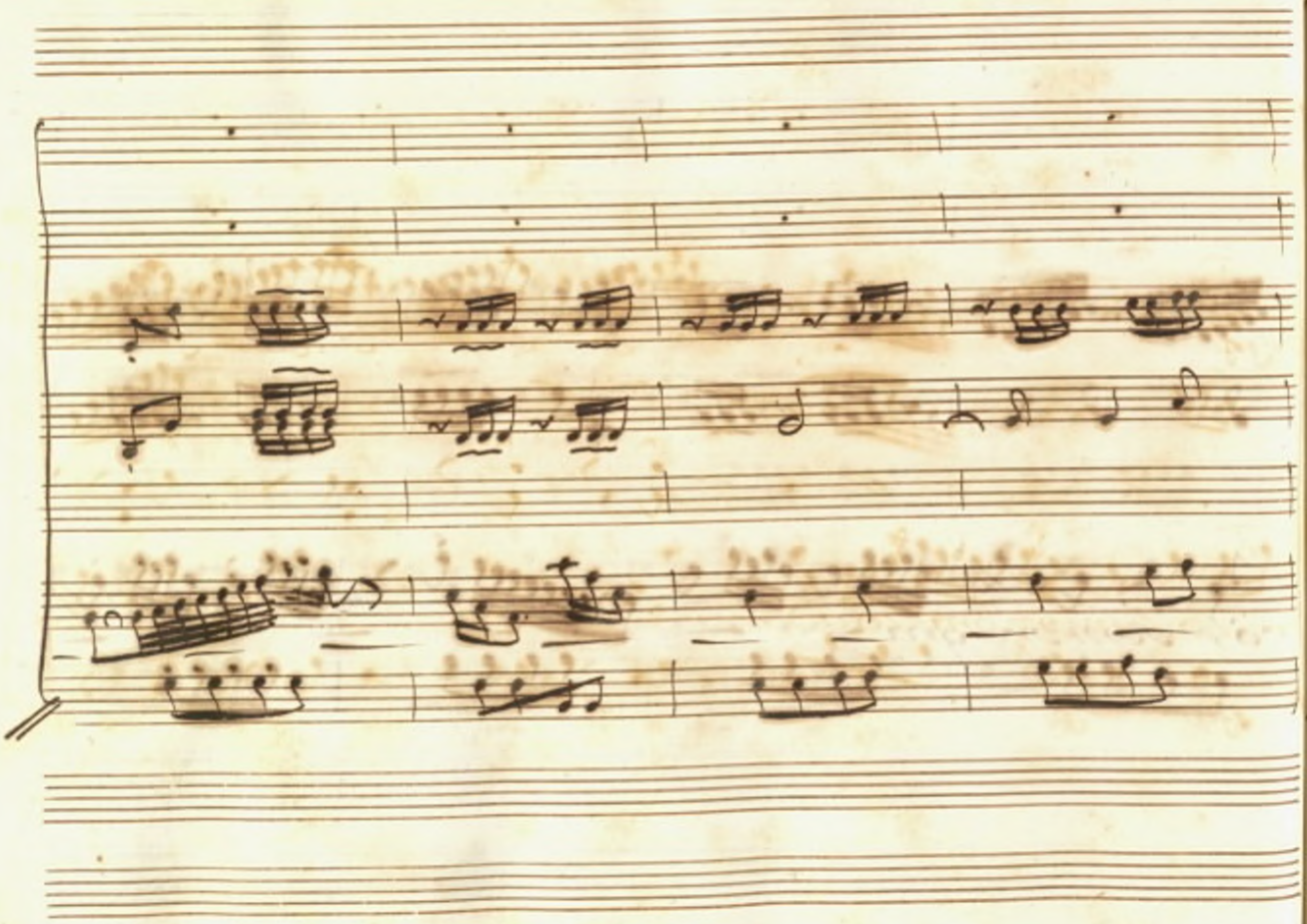

9
pia.
pia.

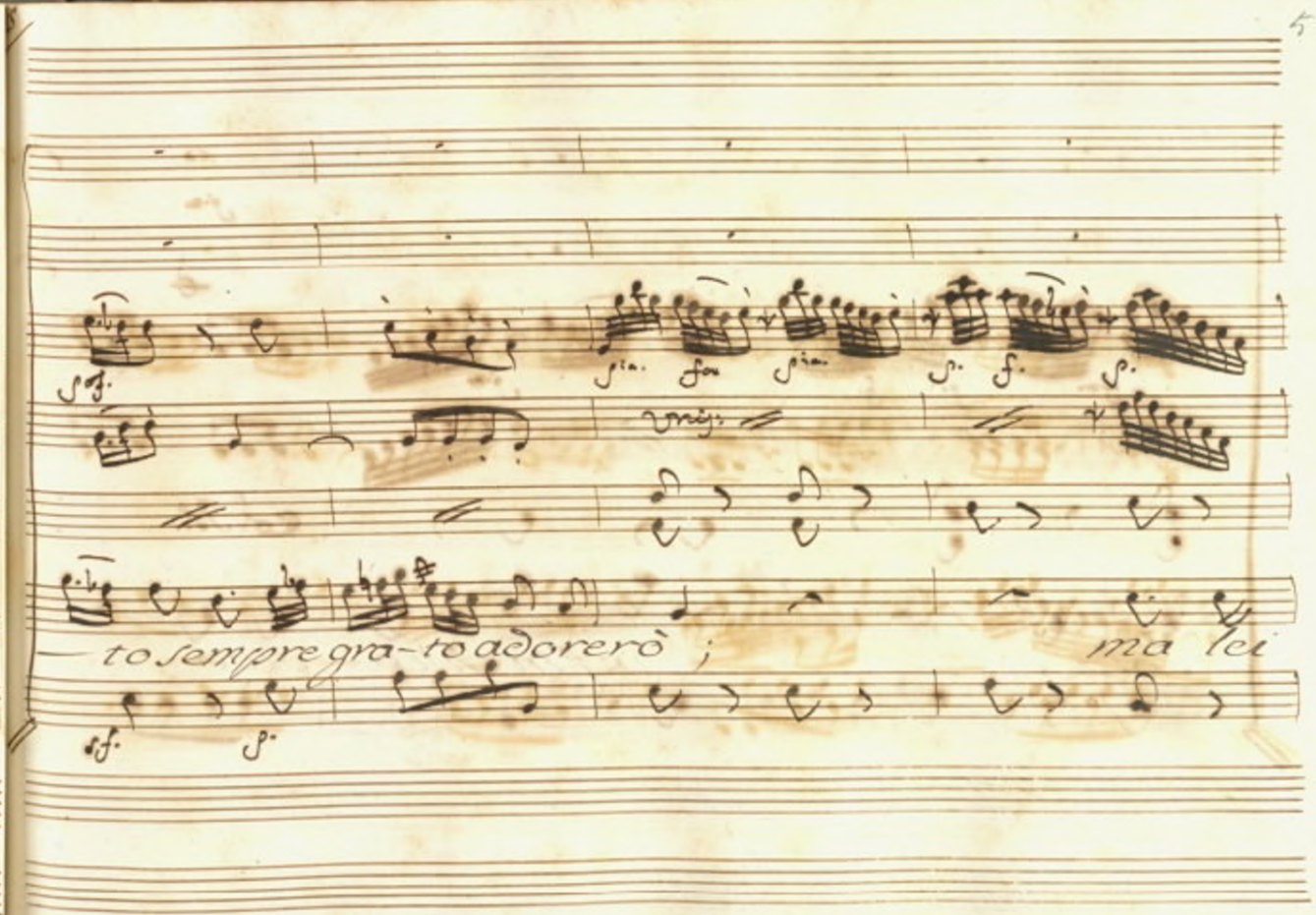

Se il destin di lei mi

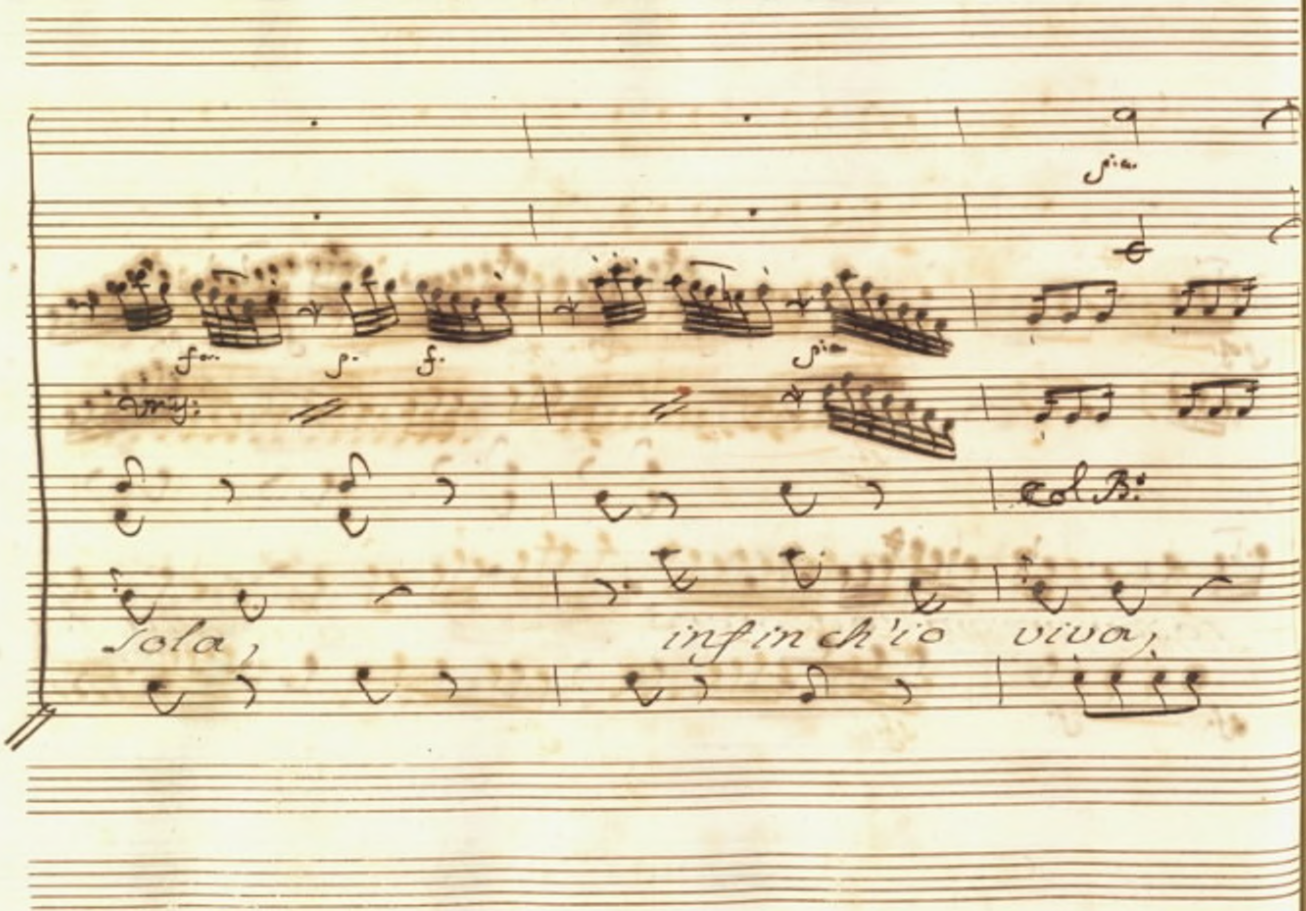

A. B:
priva, piangerò la mia sventura, la mia sventura; ma lei

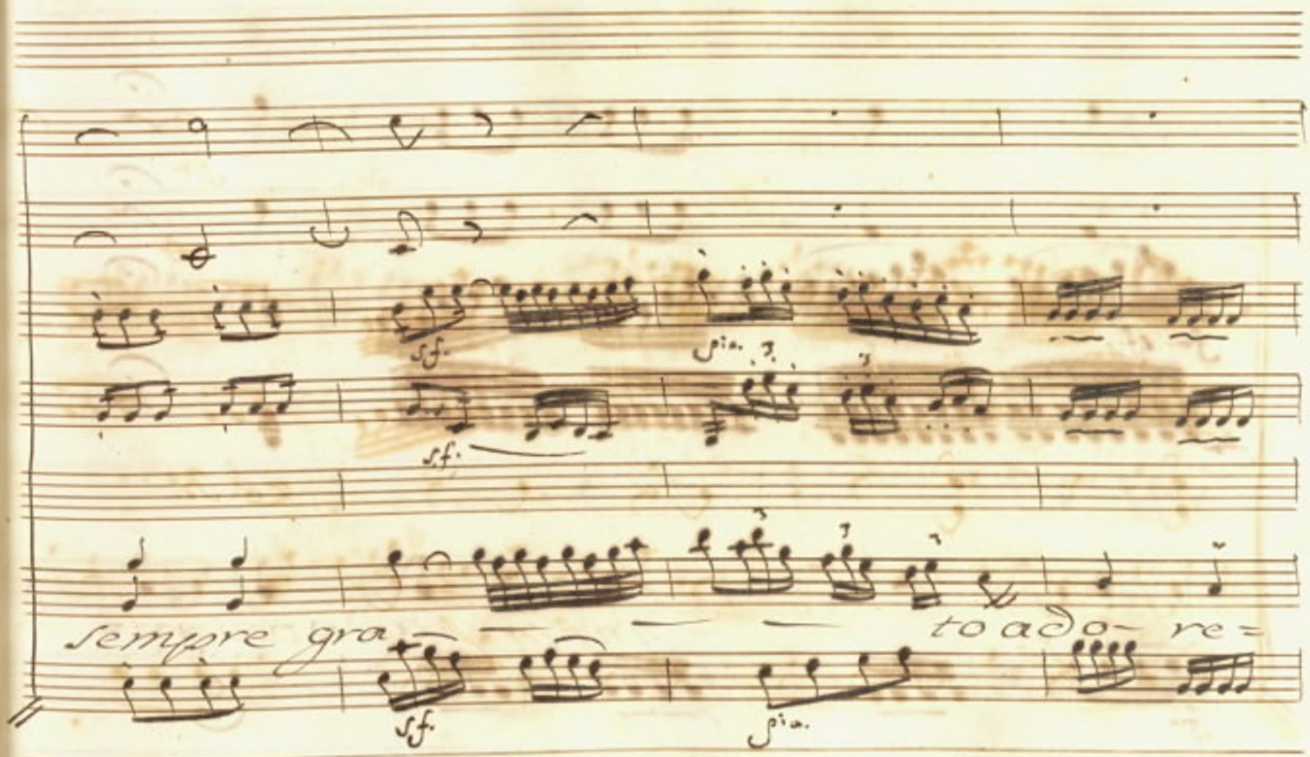

sola, infin ch'io viva, sempre gra — — to adore=

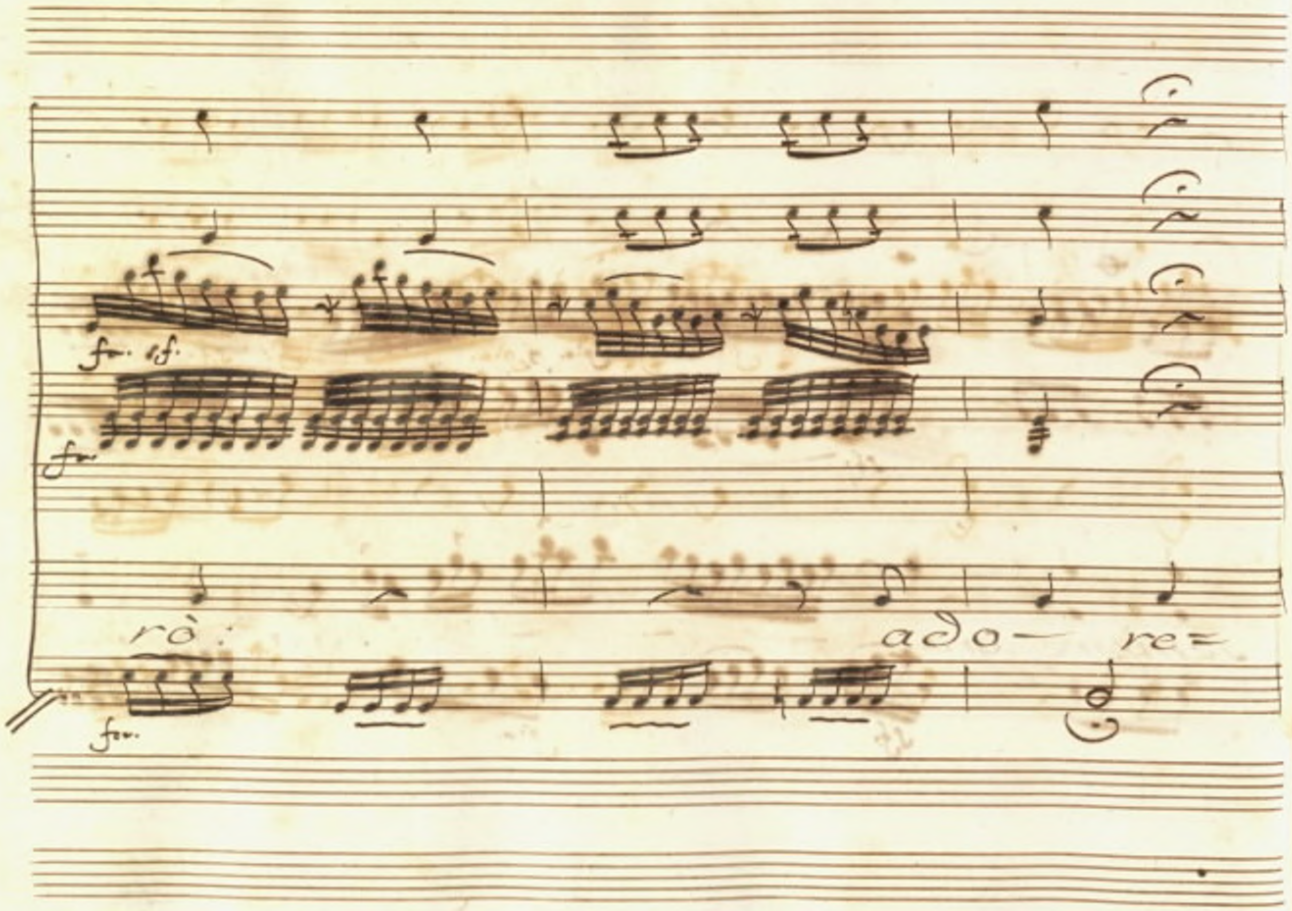

rò, sempre gra

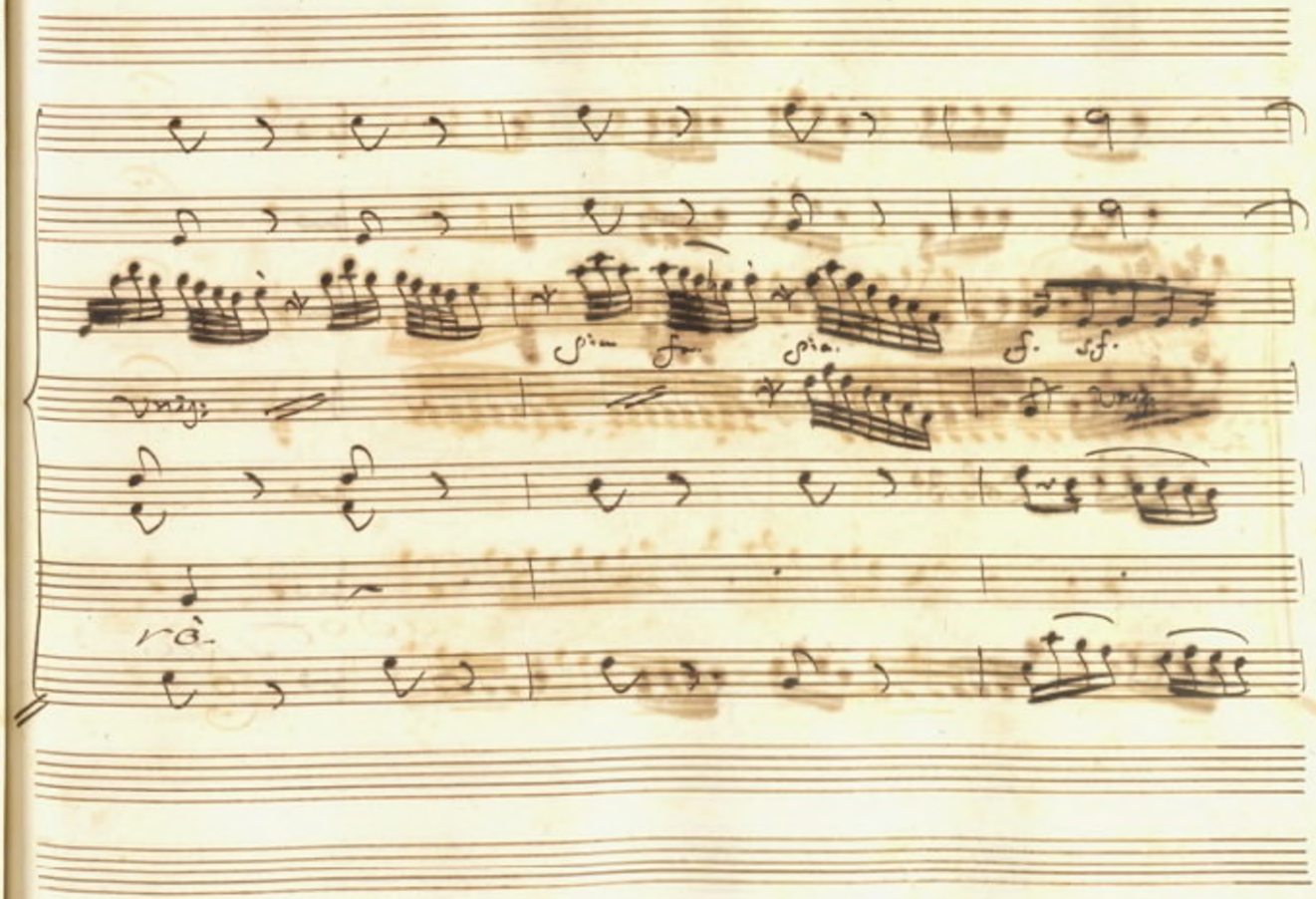


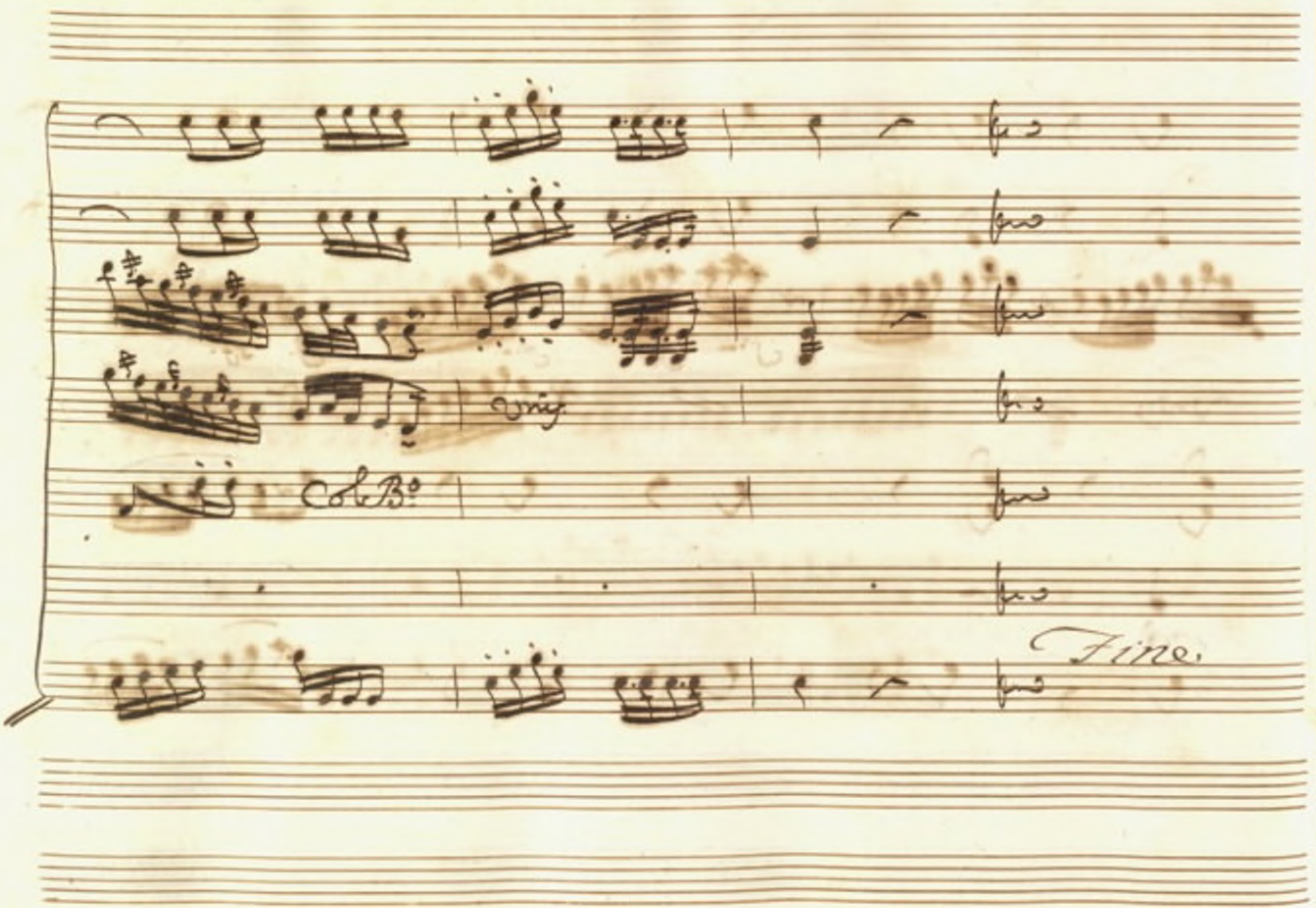

to sempre gra-to adorerò ; ma lei


sola,
infin ch'io
viva,


sf.
dim.
sf.
sempre gra
to ado re =
sf.
dim.


fz. sf.
fz
rò:
ado— re=
fz.


sim
f
sim.
f.
ff.
rà.


Col B.o
Fine.

Scena VII.

Olinto, e Barsene.

Olin.

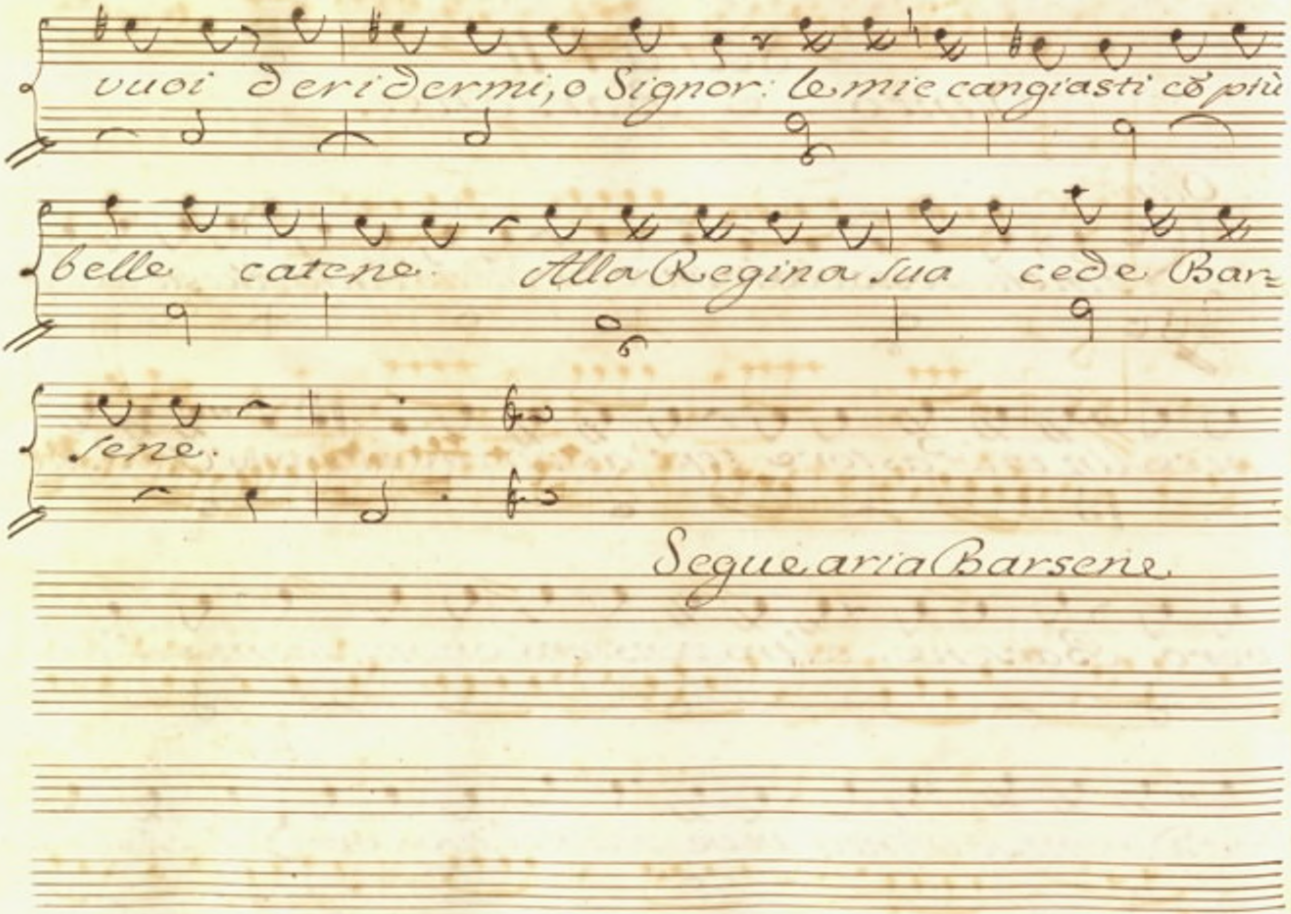
Fin che posso, voglio impedir, che nõ vada Alceste a Cleo-

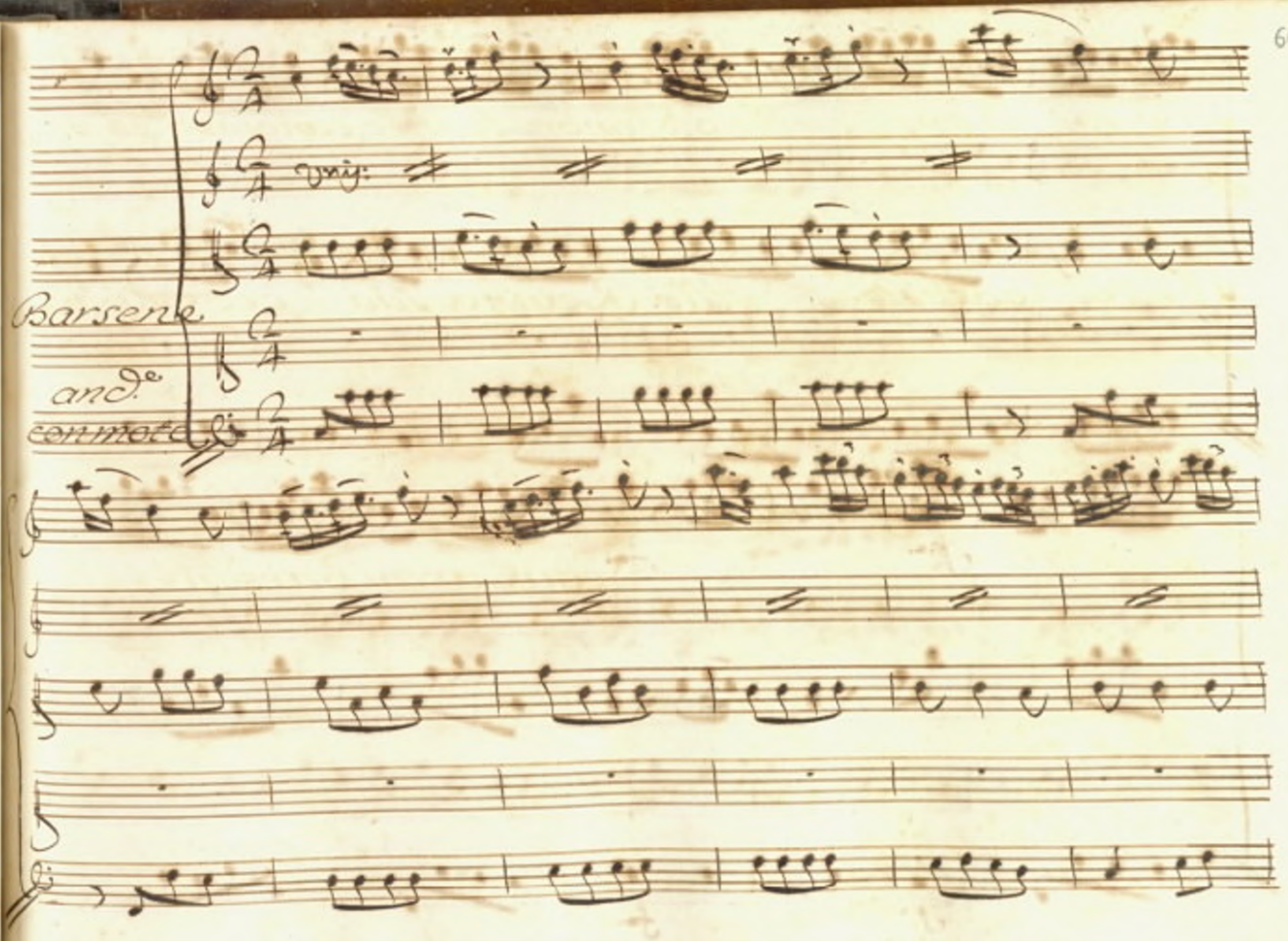
nice. Un vil Pastore tent'aspirare al Trono! Chnõ sia

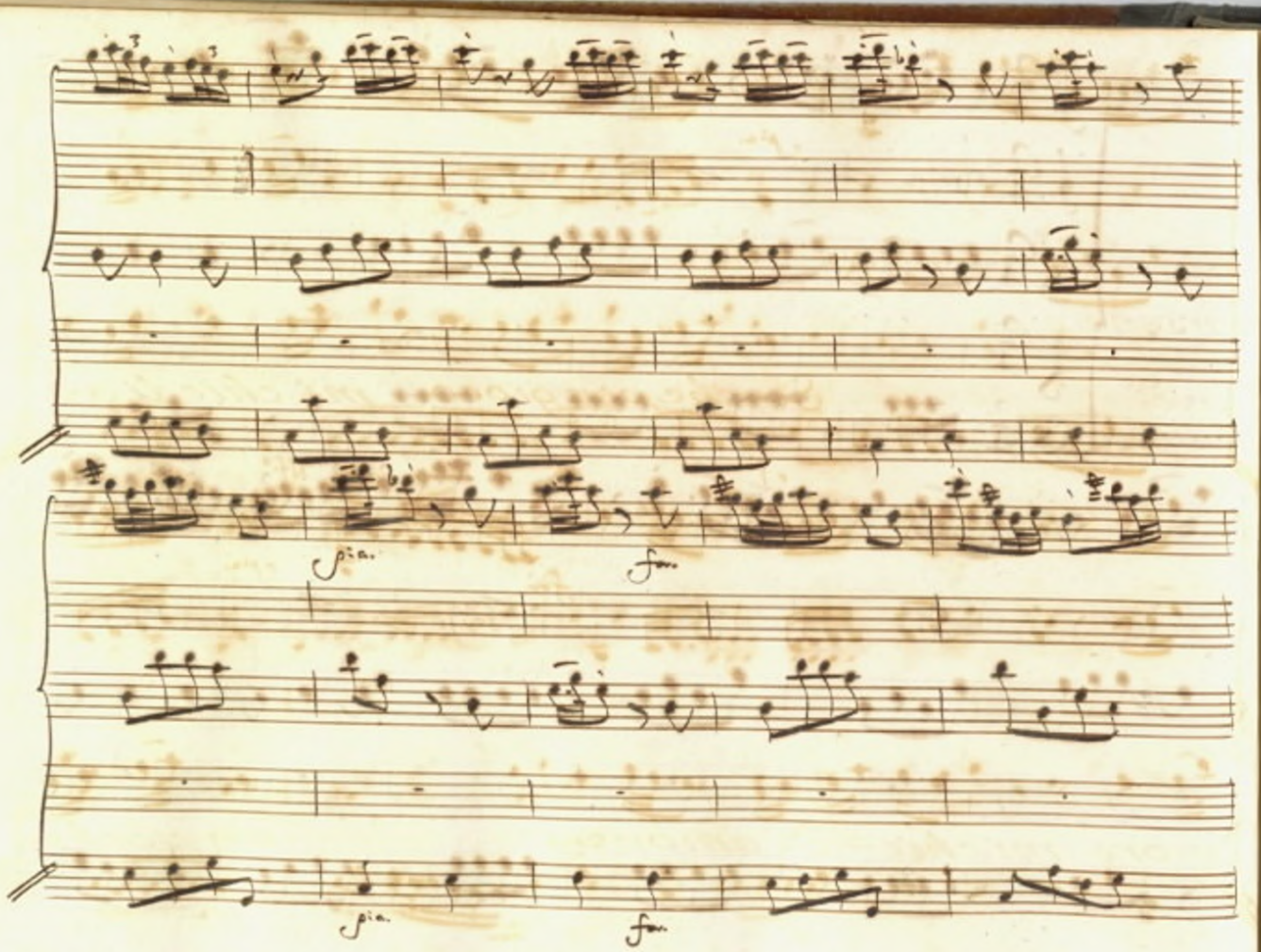
vero. Barsene, altro pensiero or mi scema il fu-

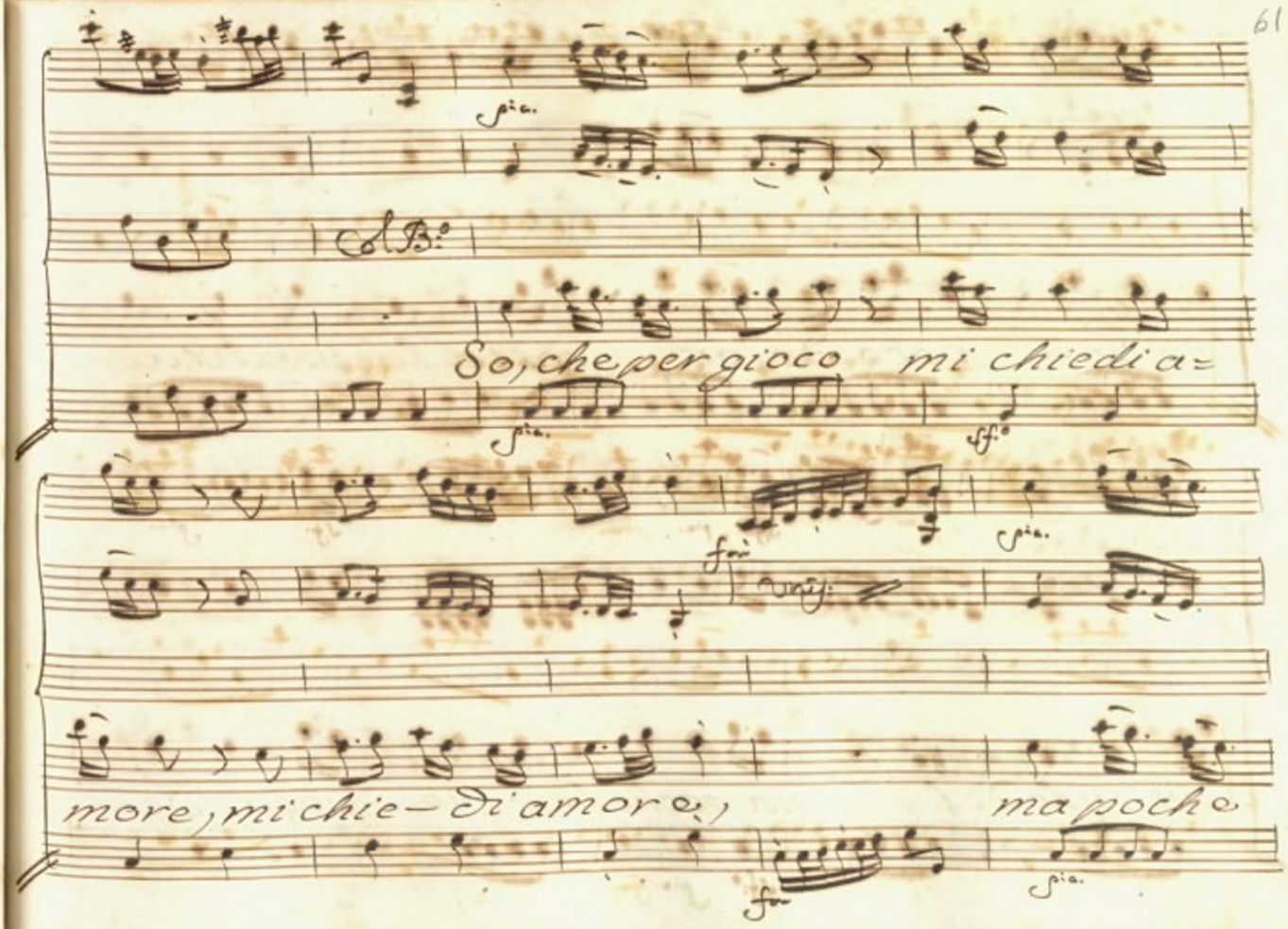
Bar.

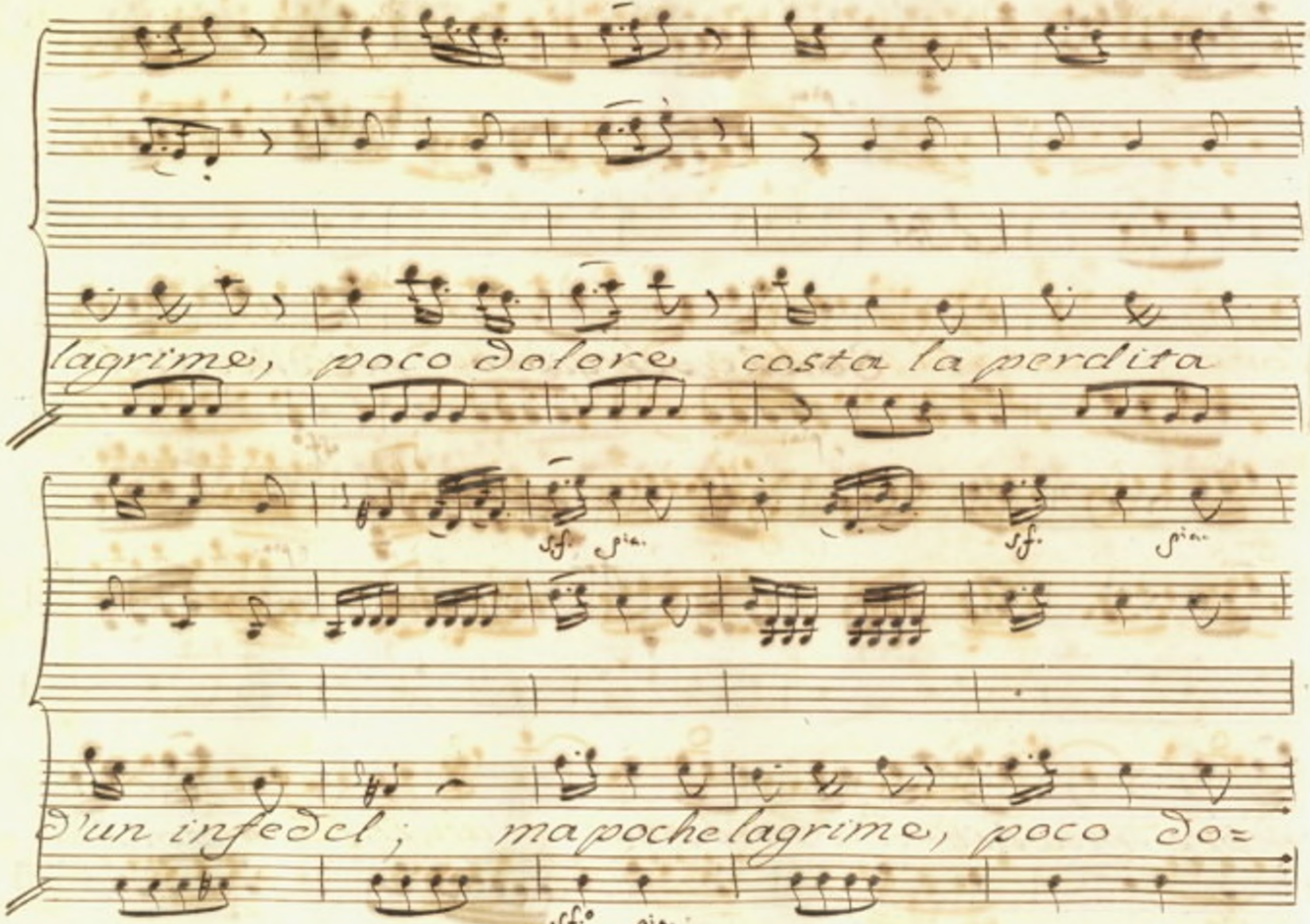
ror: Dimmi, se Olinto vive più nel tuo core? Ch, che tu

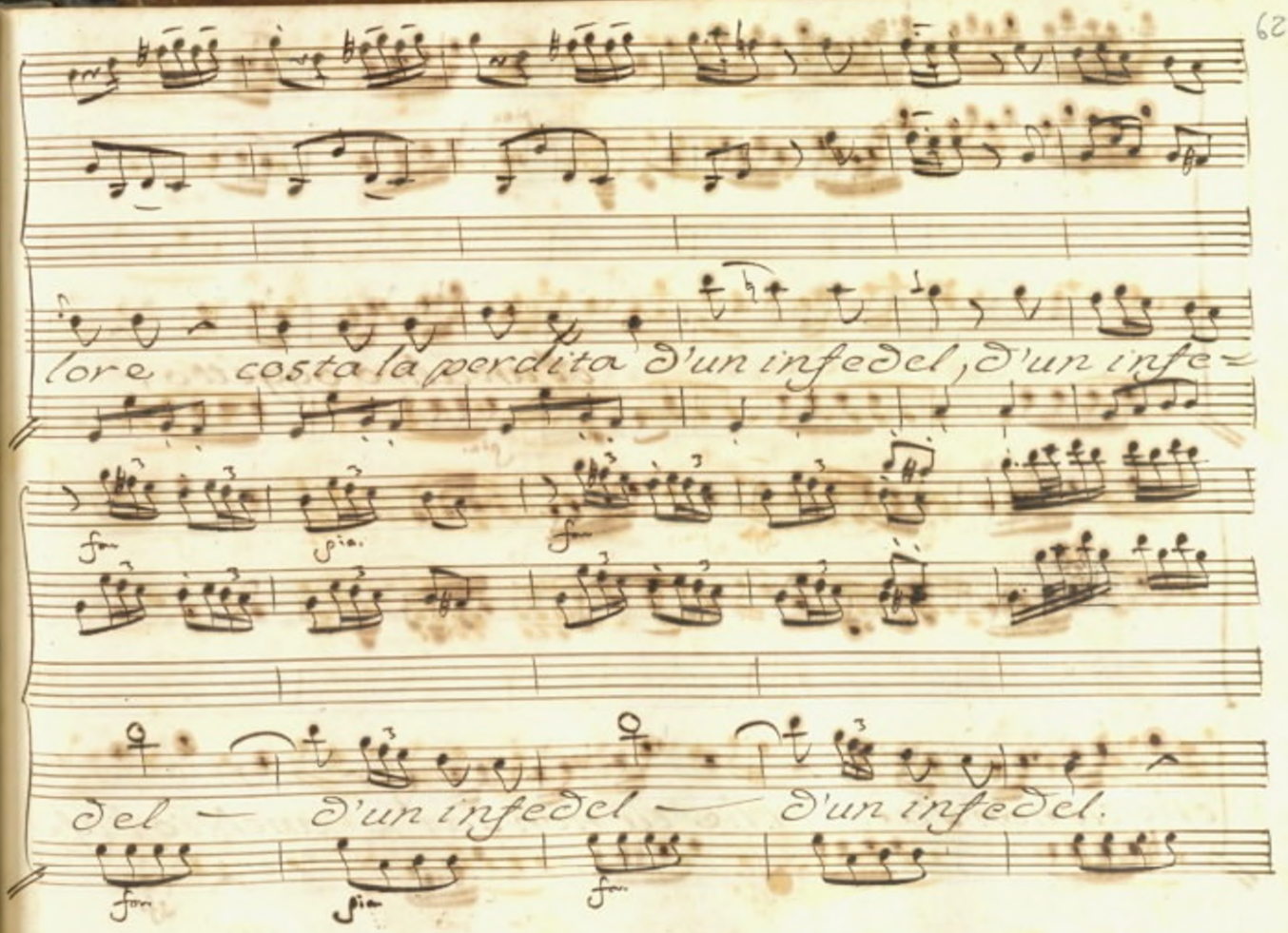

vuoi deridermi, o Signor: le mie cangiasti cō più
belle catene. Alla Regina sua cede Bar=
sene.
Segue aria Barsene.

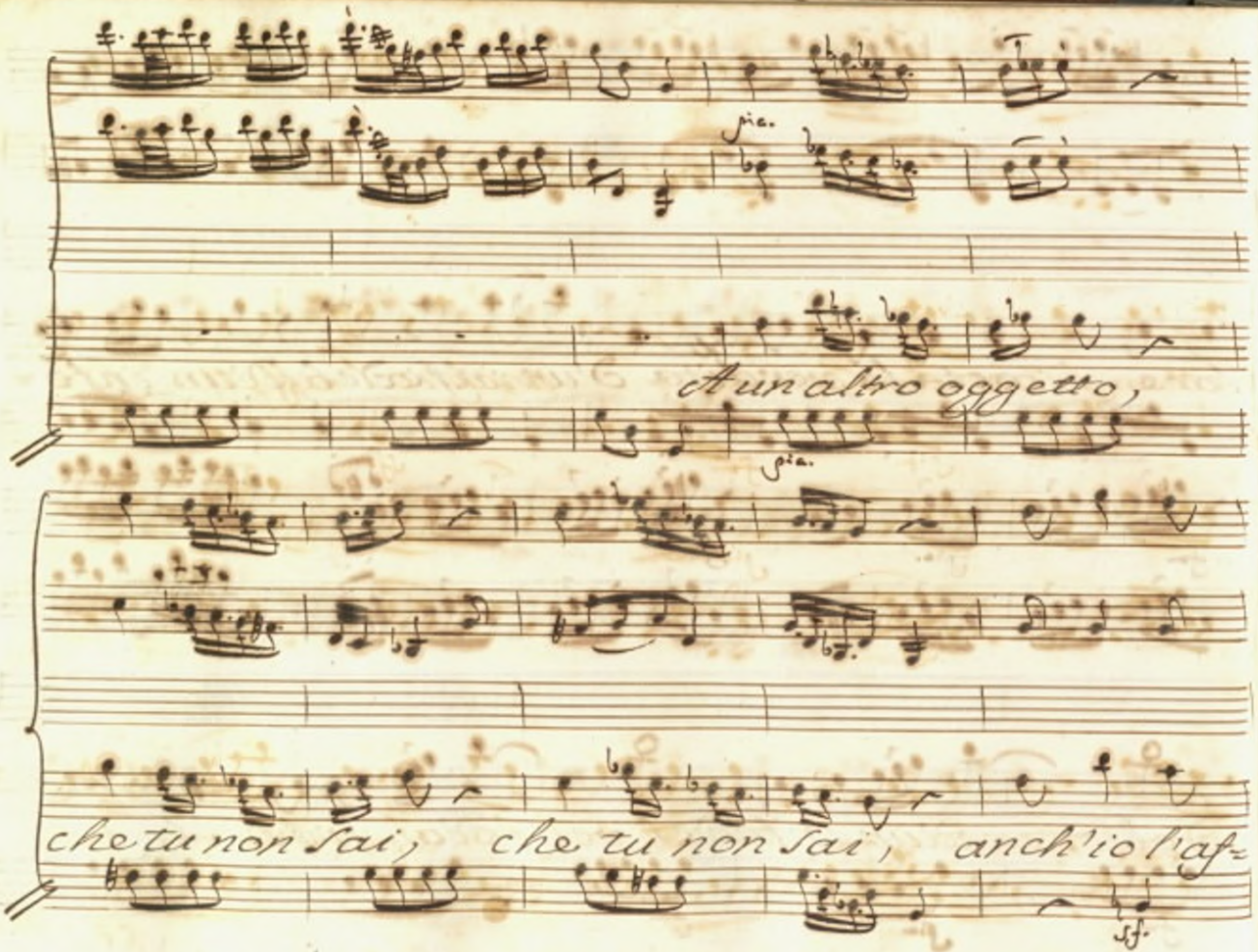

Barsene
and.e
con moto
Vrij:

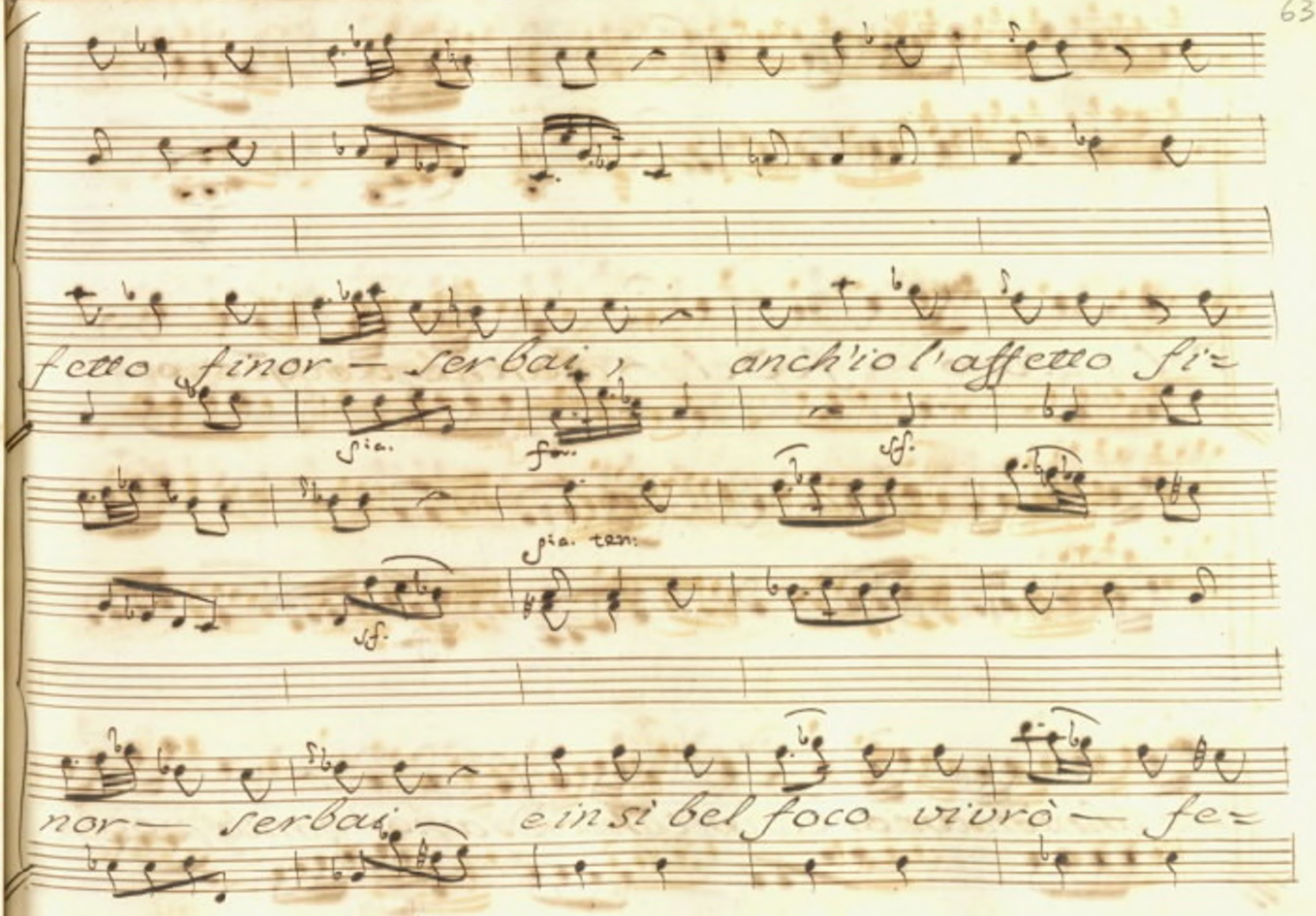

Spia.
fm.
Spia.
fm.

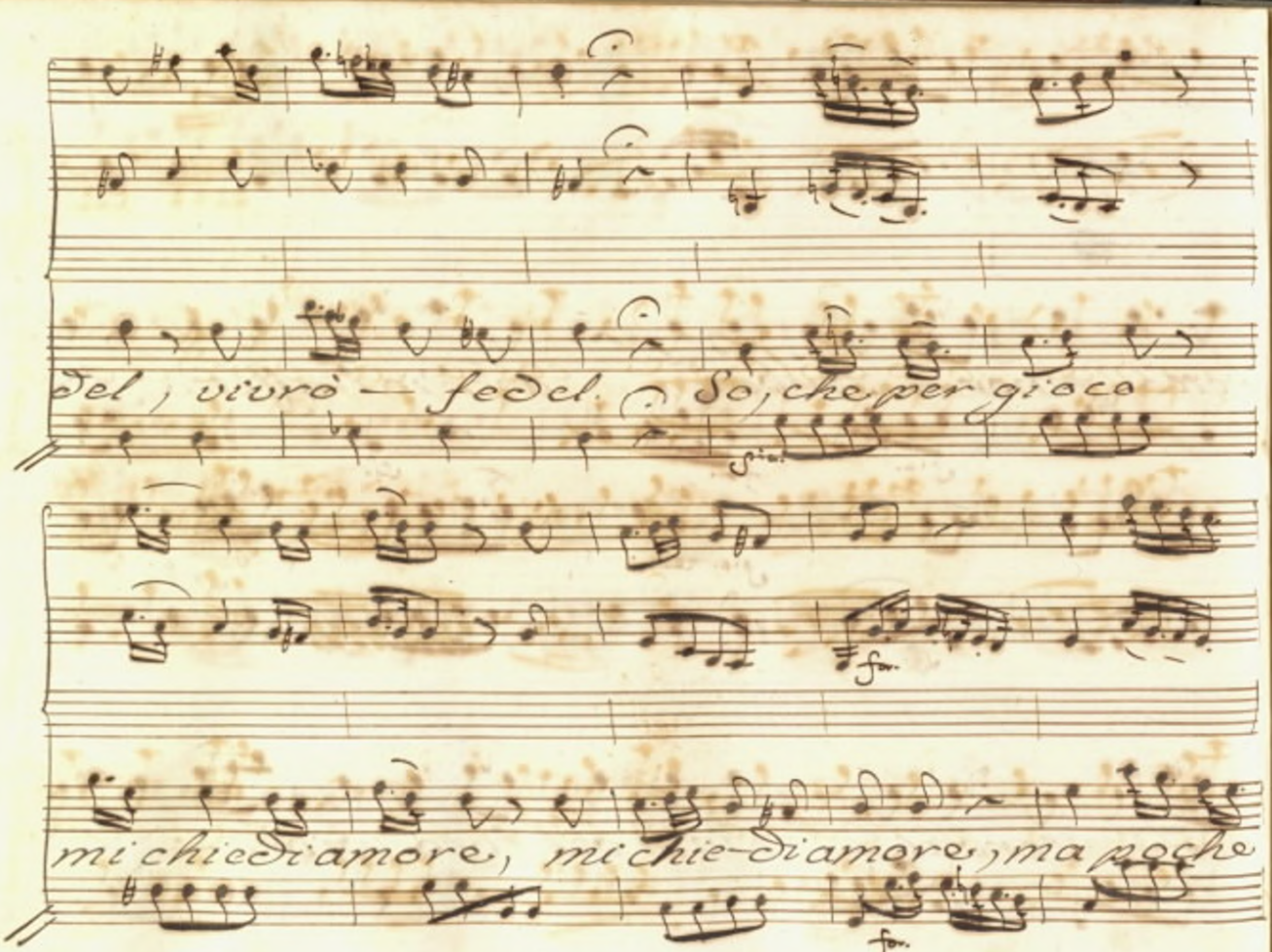

pia.
Col B.o
So, che per gioco mi chiedi a=
pia.
sf.o
for
pia.
unis.
more, mi chie- di amore, ma poche
for
pia.

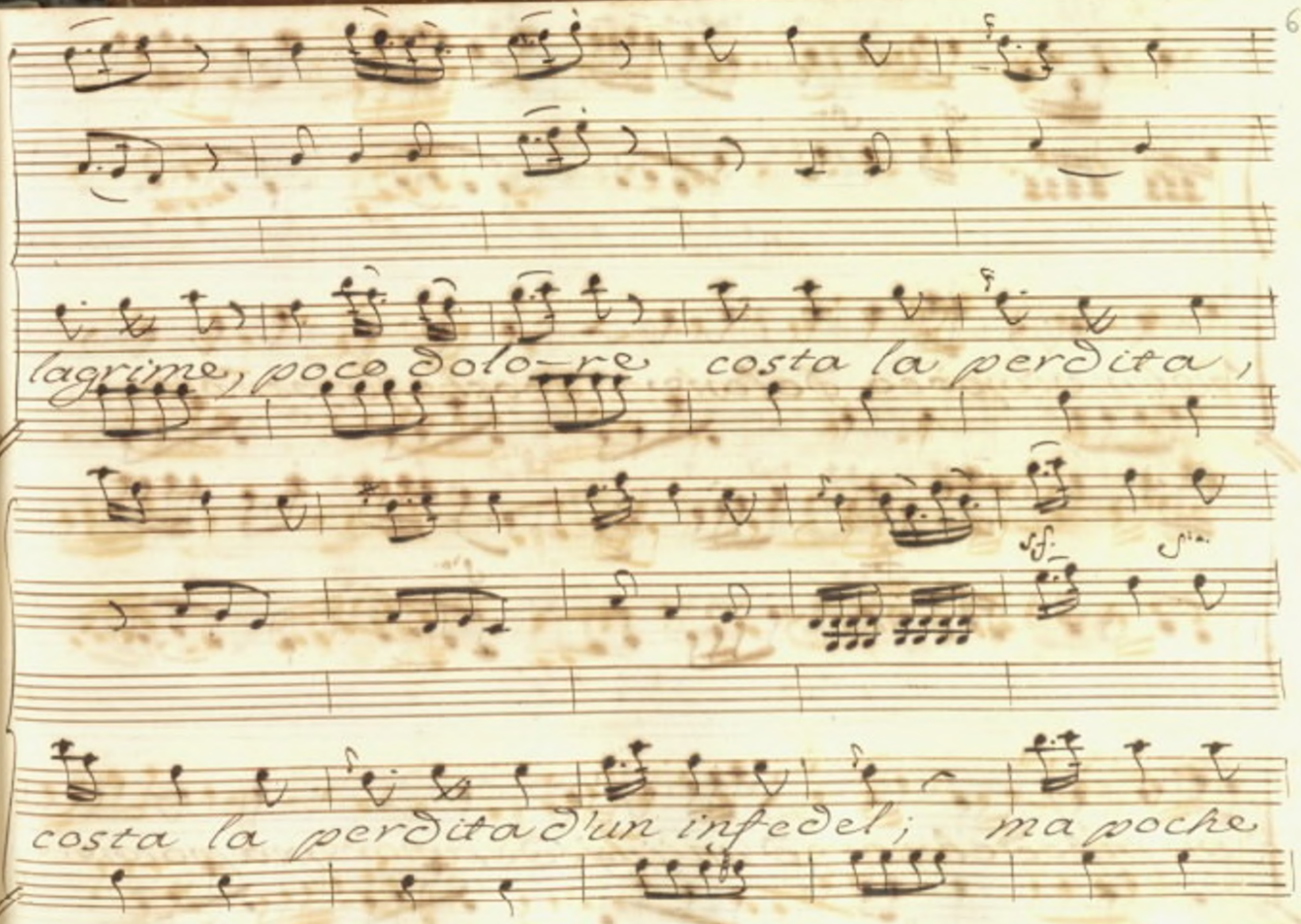

lagrime, poco dolore costa la perdita
sfz. sia.
sfz. sia.
d'un infedel; ma poche lagrime, poco do=
sfz. sia.

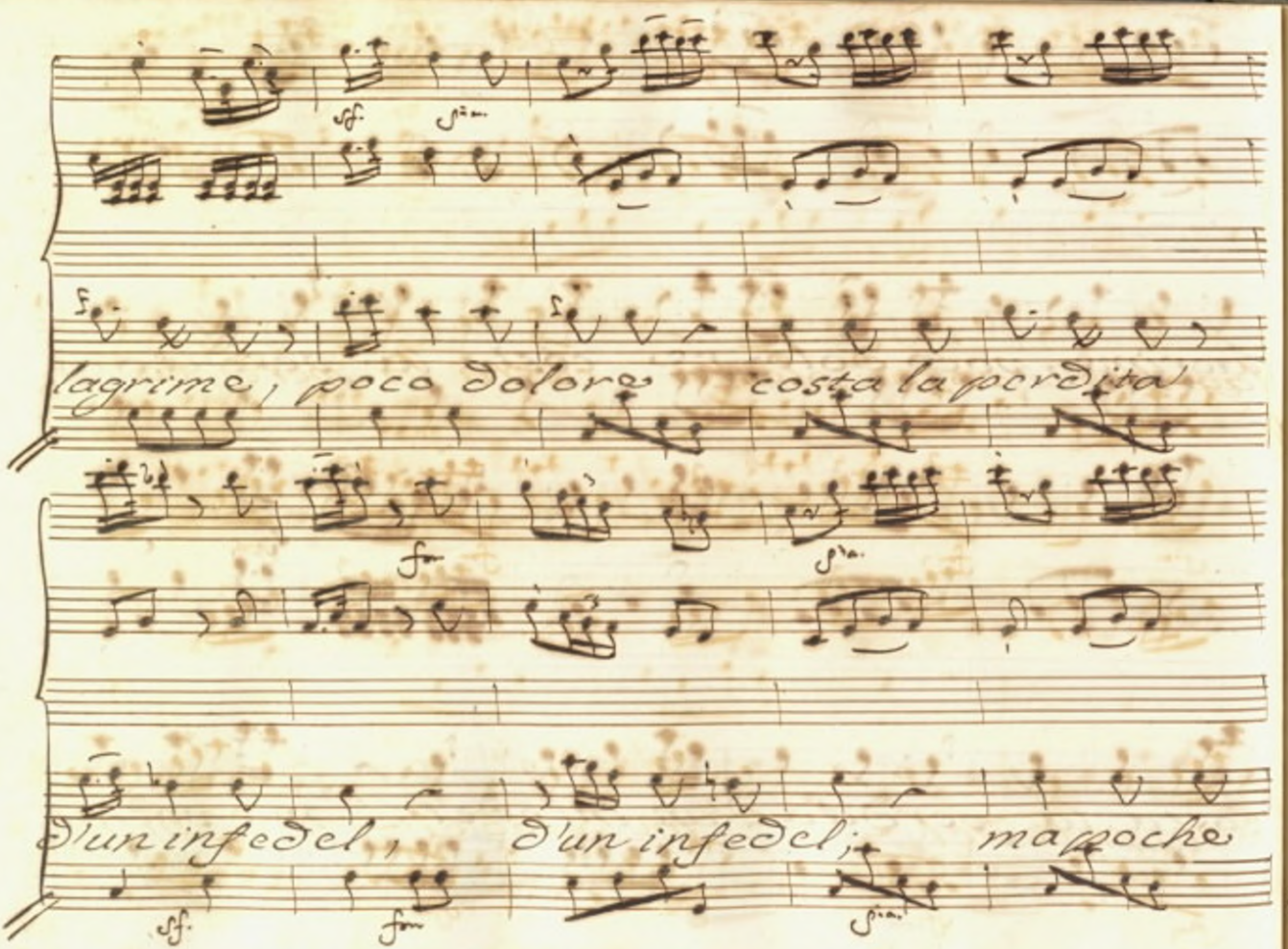

lore costa la perdita d'un infedel, d'un infe=
del — d'un infedel — d'un infedel.

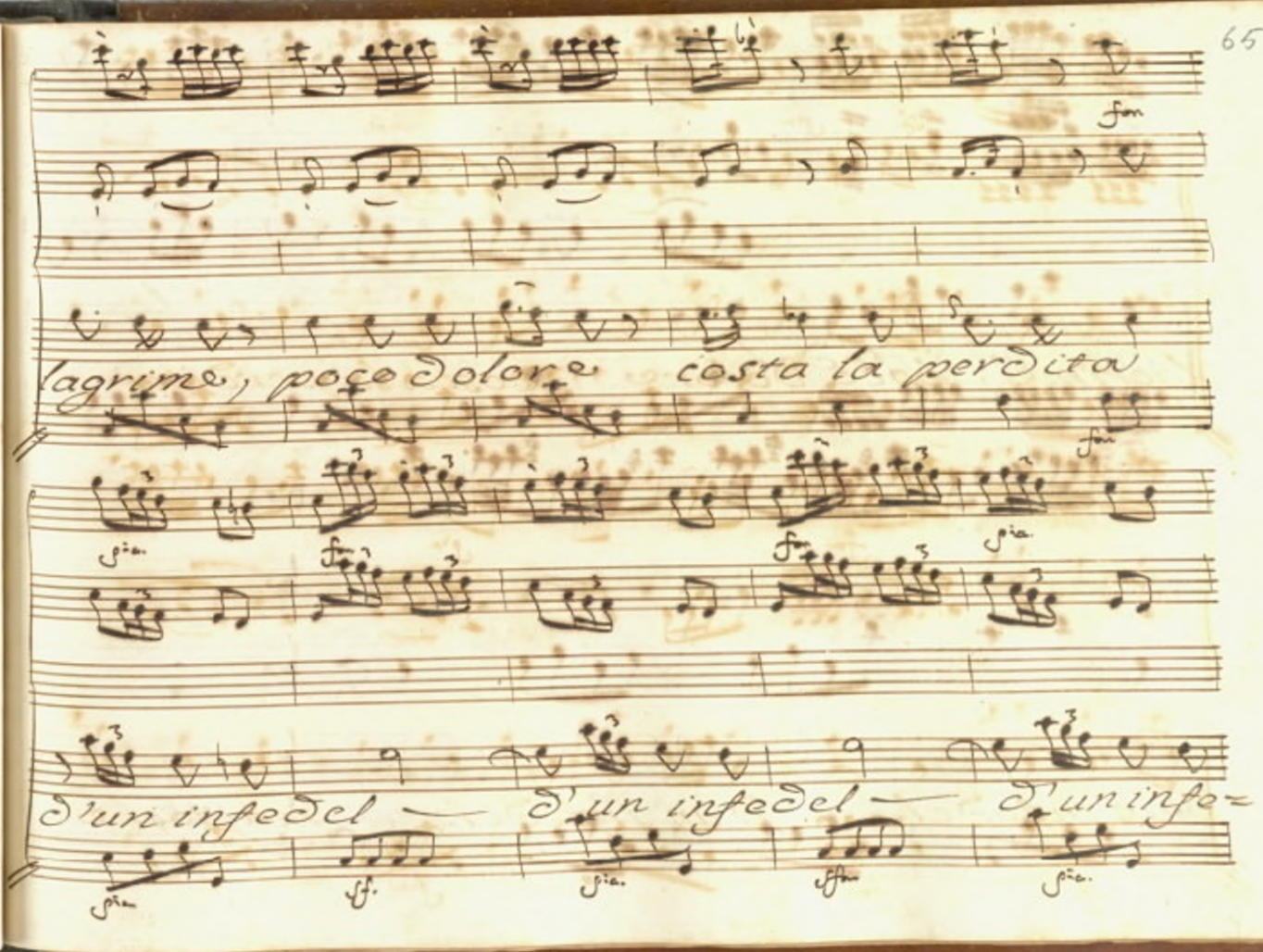

più.
A un altro oggetto,
più.
che tu non sai, che tu non sai, anch'io l'af-
sf.

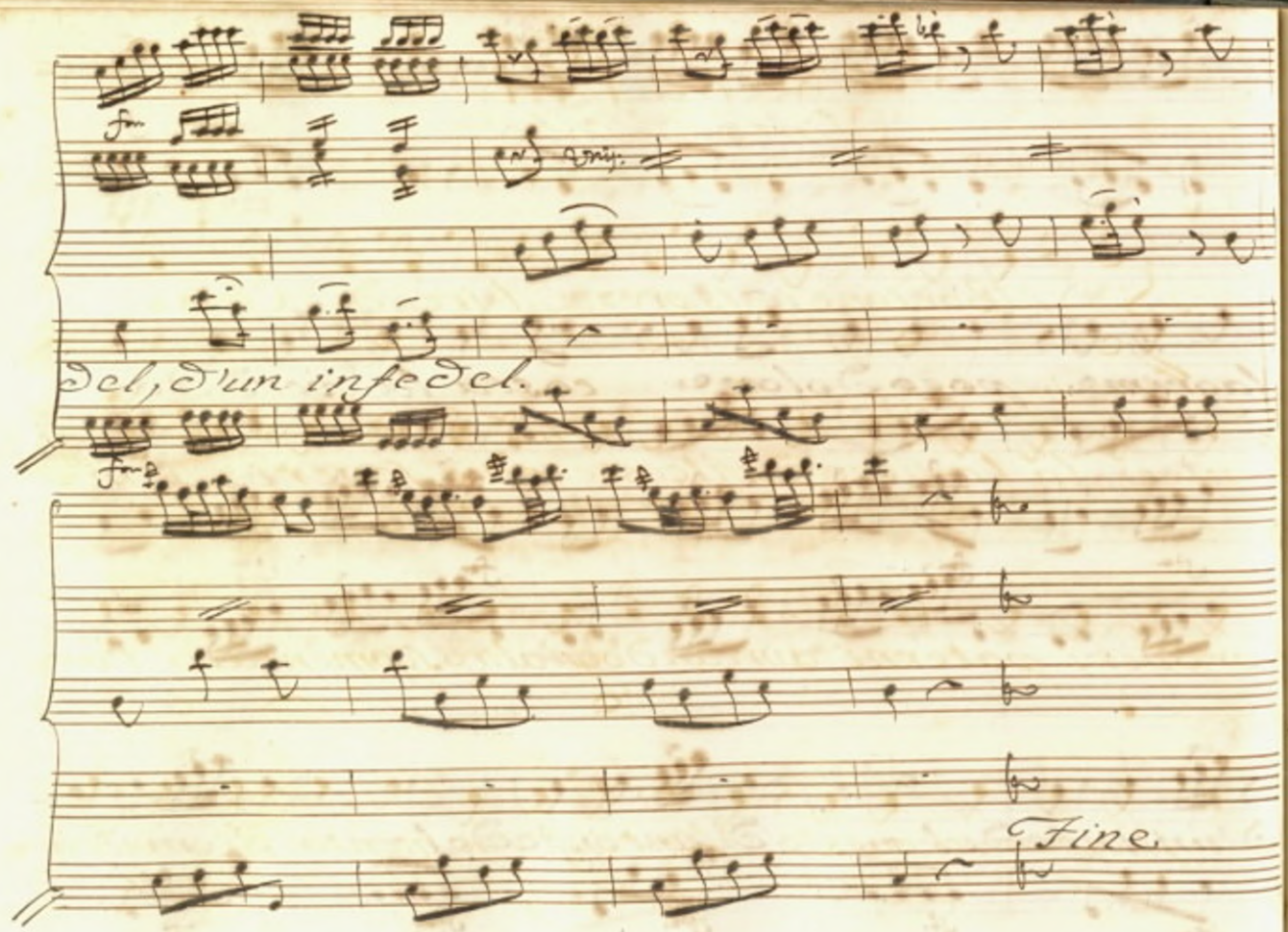

fetto finor — serbai, anch'io l'affetto fi=
sia.
fer.
sia. ten.
nor — serbai, e in sì bel foco vivrò — fe=


del, vivrò — fedel. Sò, che per gioco
mi chiedi amore, mi chie-di amore, ma poco


lagrime, poco dolo-re costa la perdita,
costa la perdita d'un infedel; ma poche

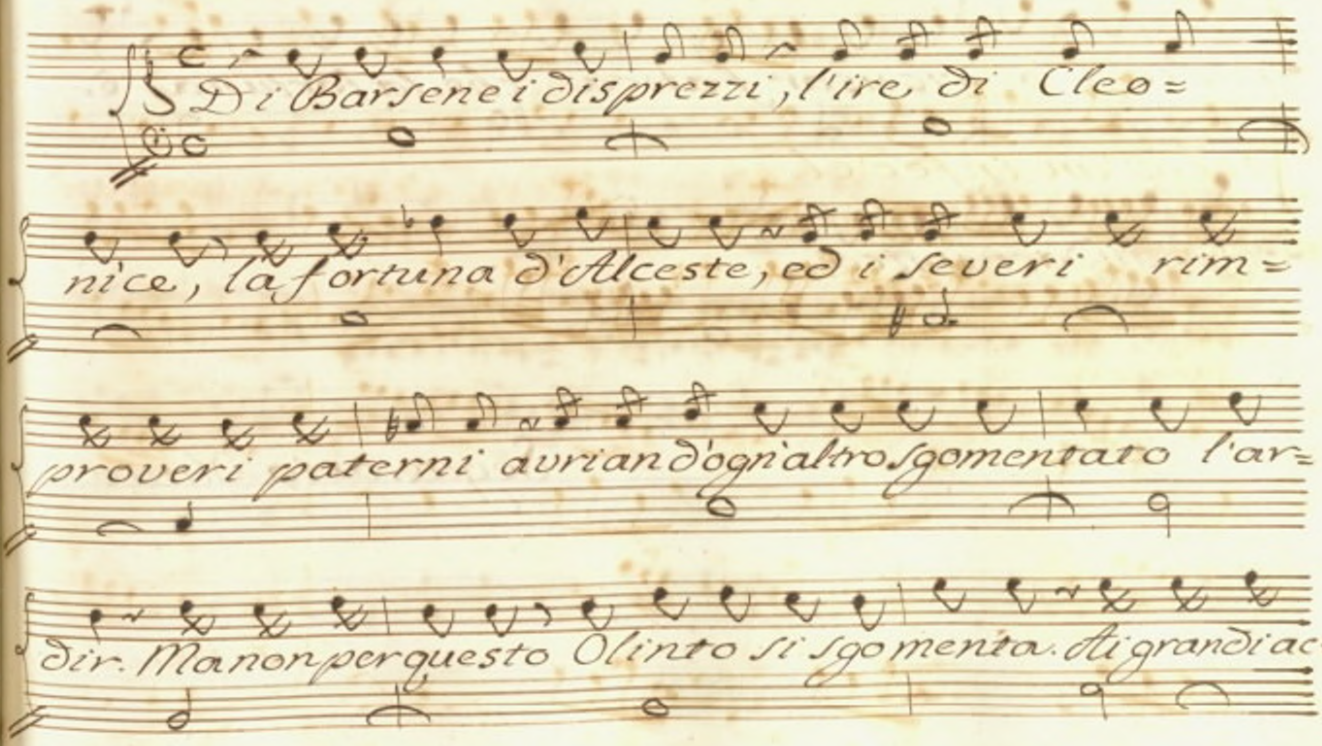

lagrime, poca dolore costa la perdita
d'un infedel, d'un infedel, ma poche

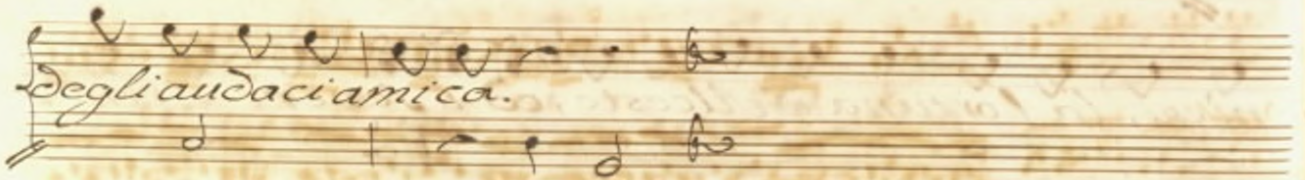

lagrime, poco dolore costa la perdita
d'un infedel — d'un infedel — d'un infe=


Del, Dun infedel.
Fine.

Scena VIII.

Olinto solo.

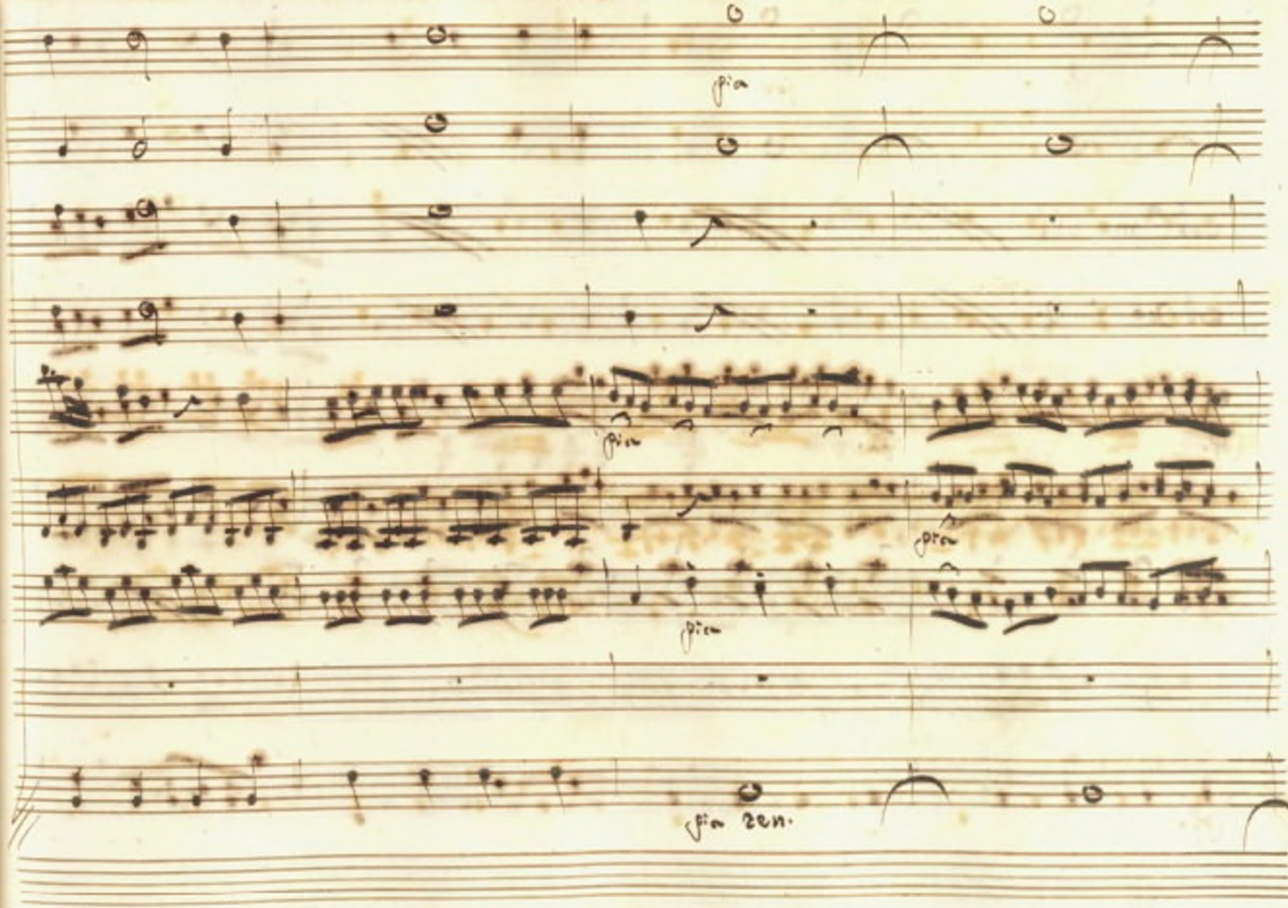


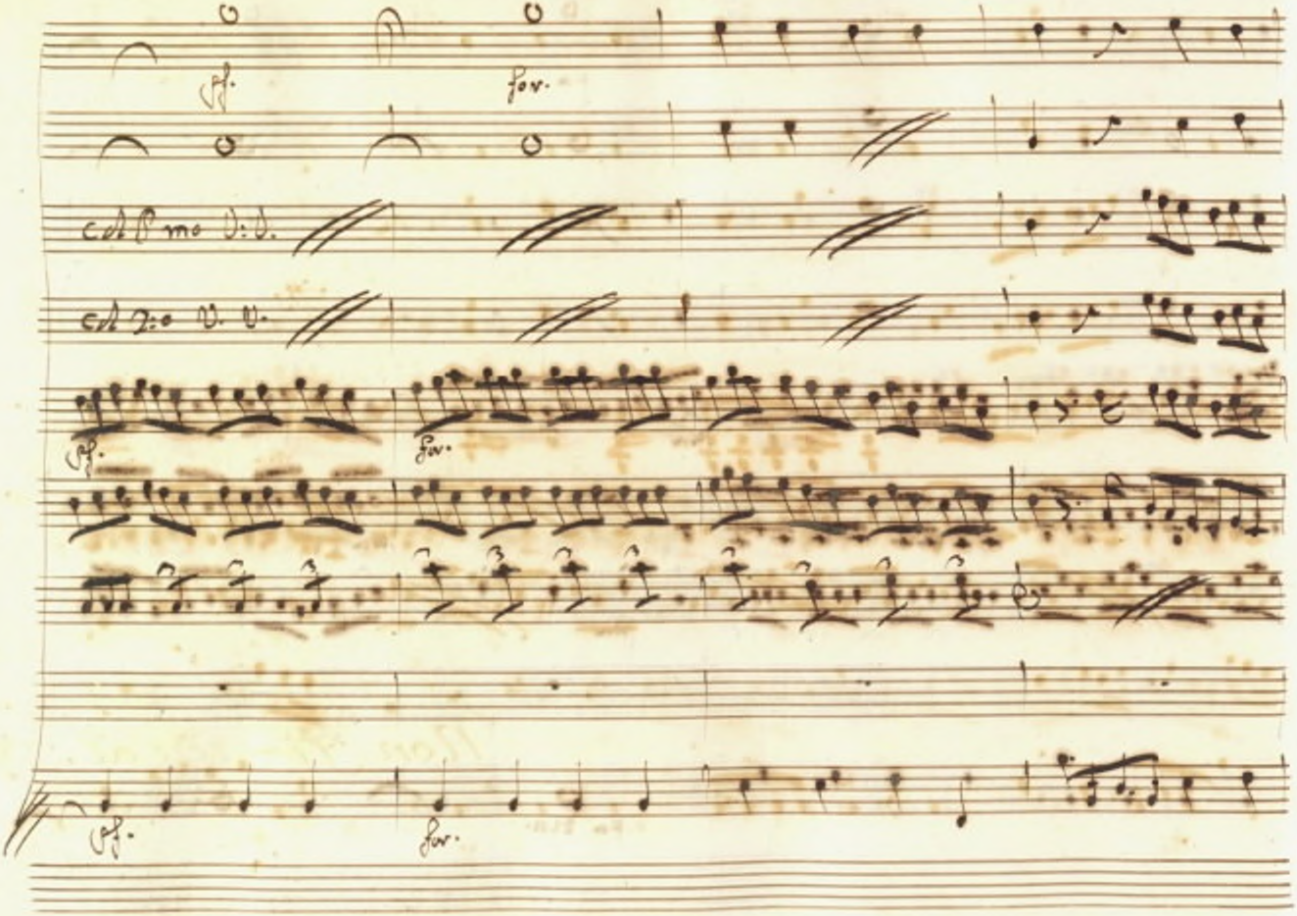


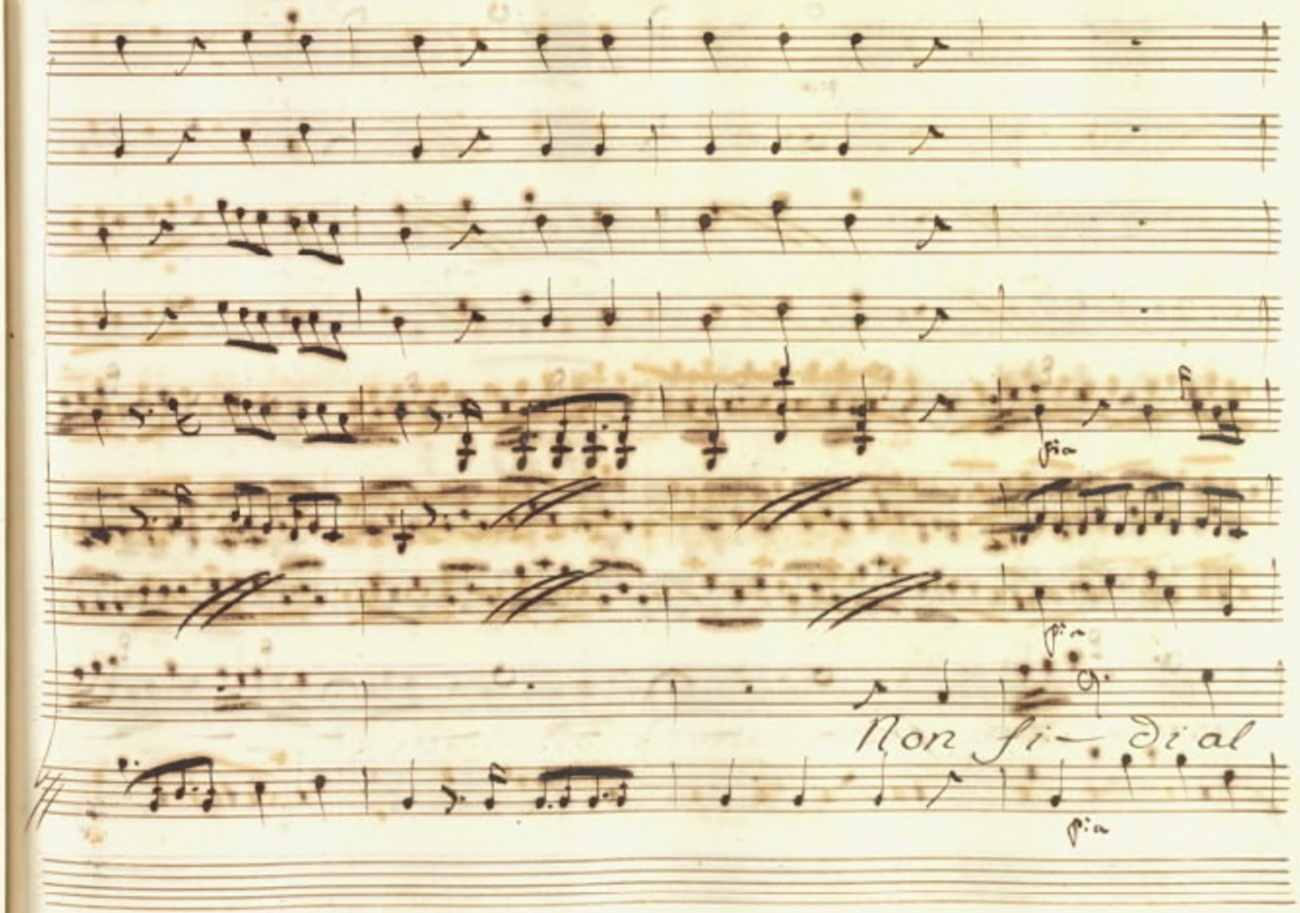
Segue aria Olinto

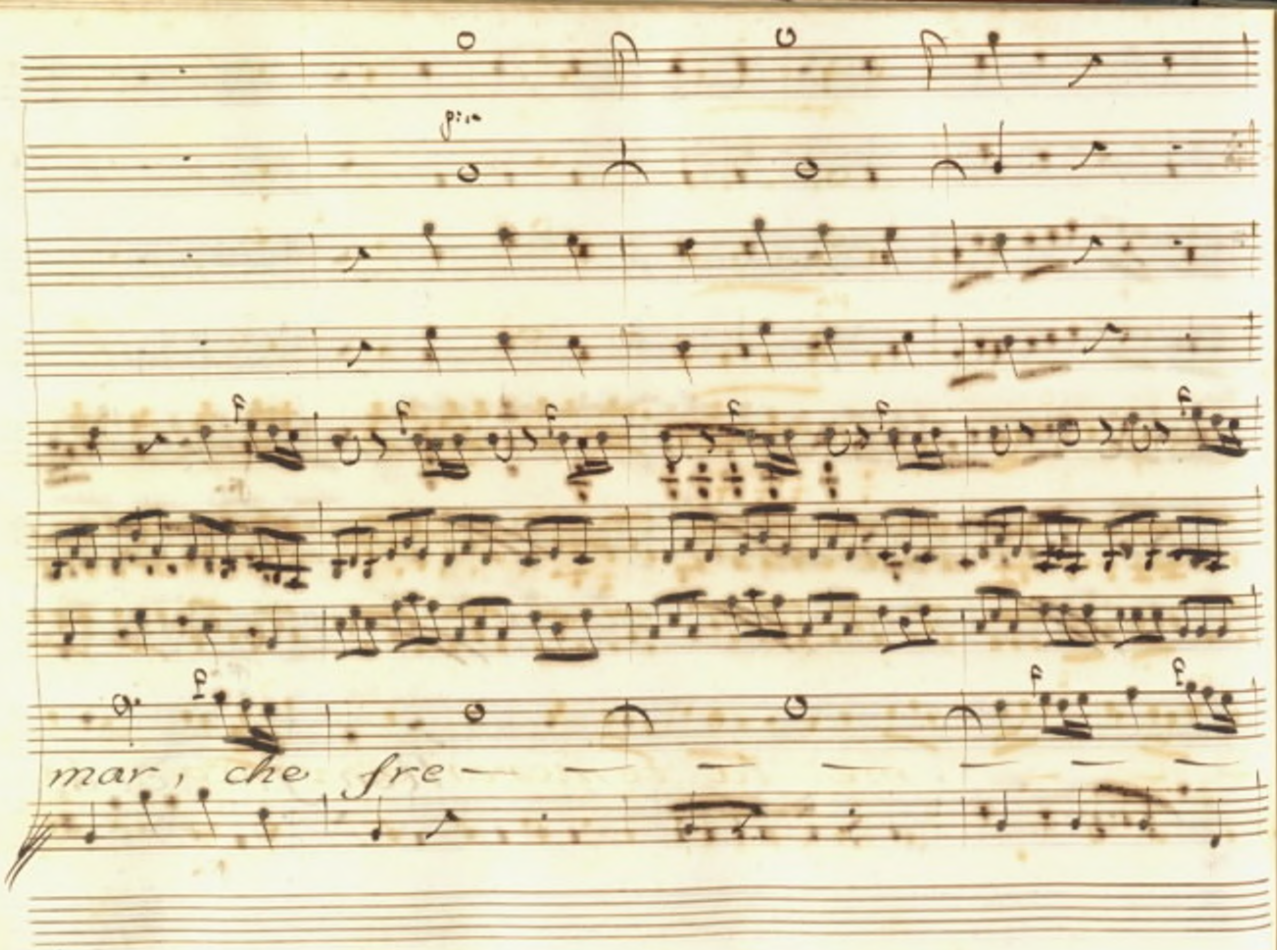
Corni in
Clafà
Oboe
Violini
Viola
Olino

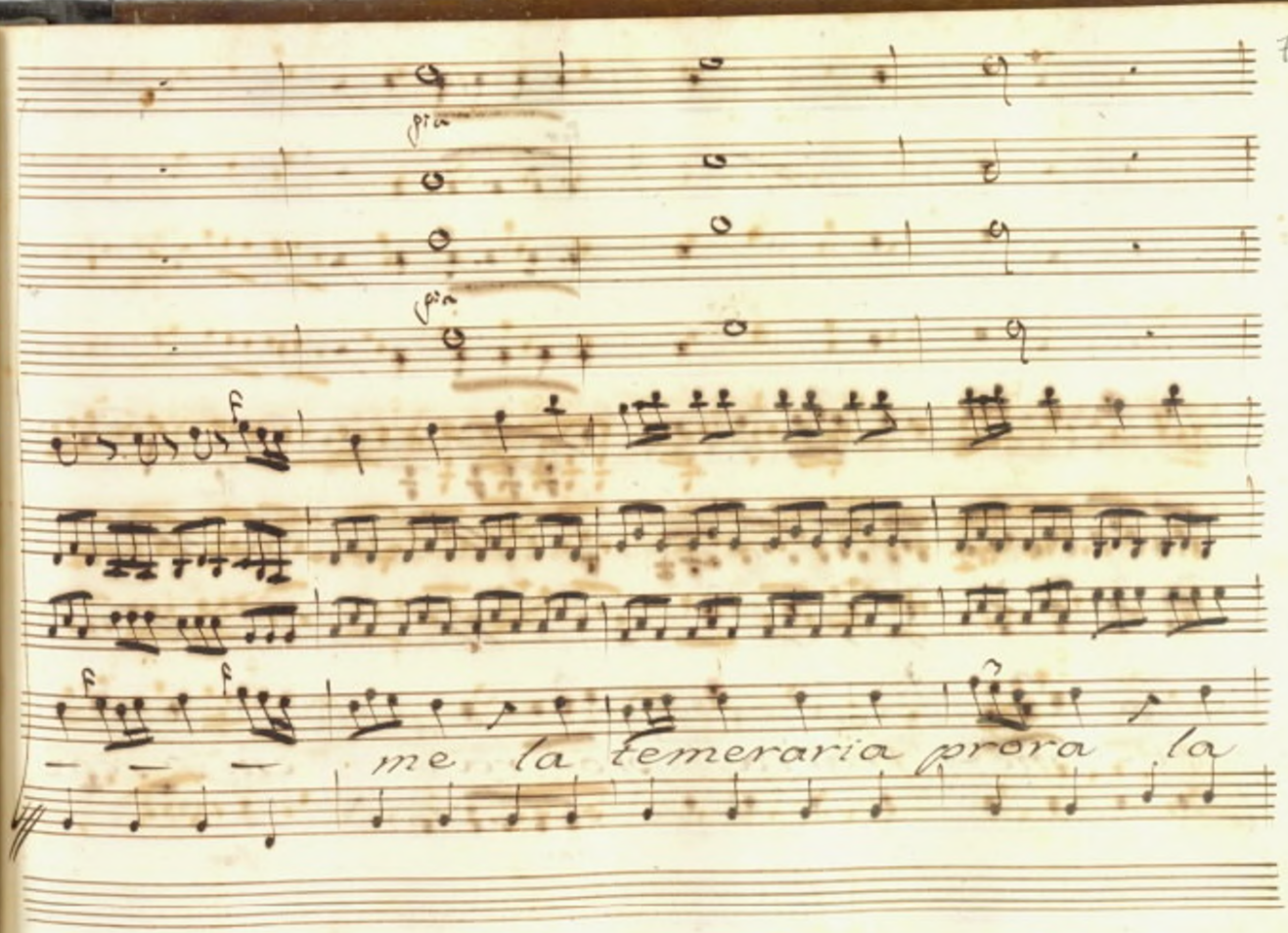
Andante con moto

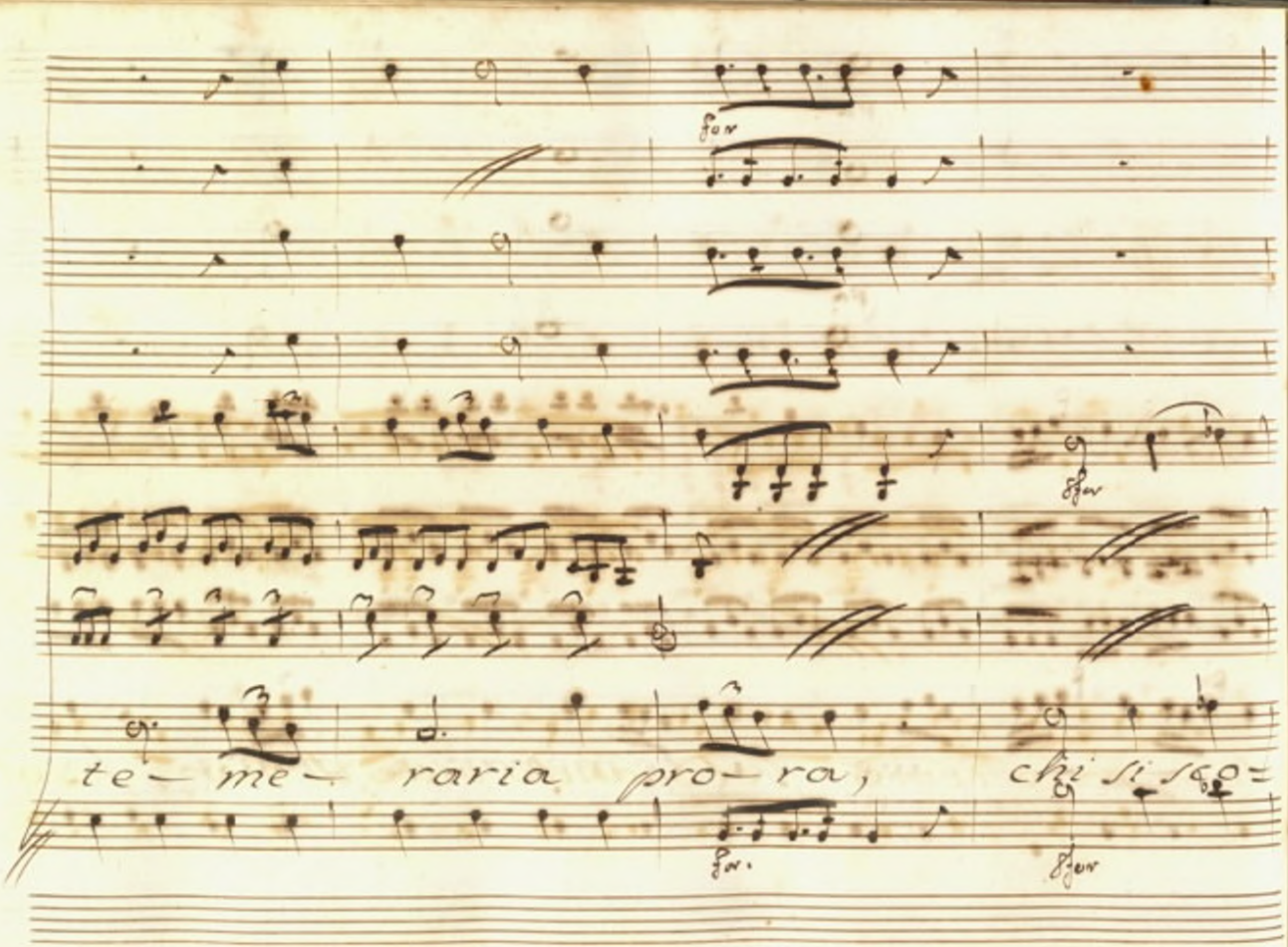

pia
pia
pia
pia
pia ten.

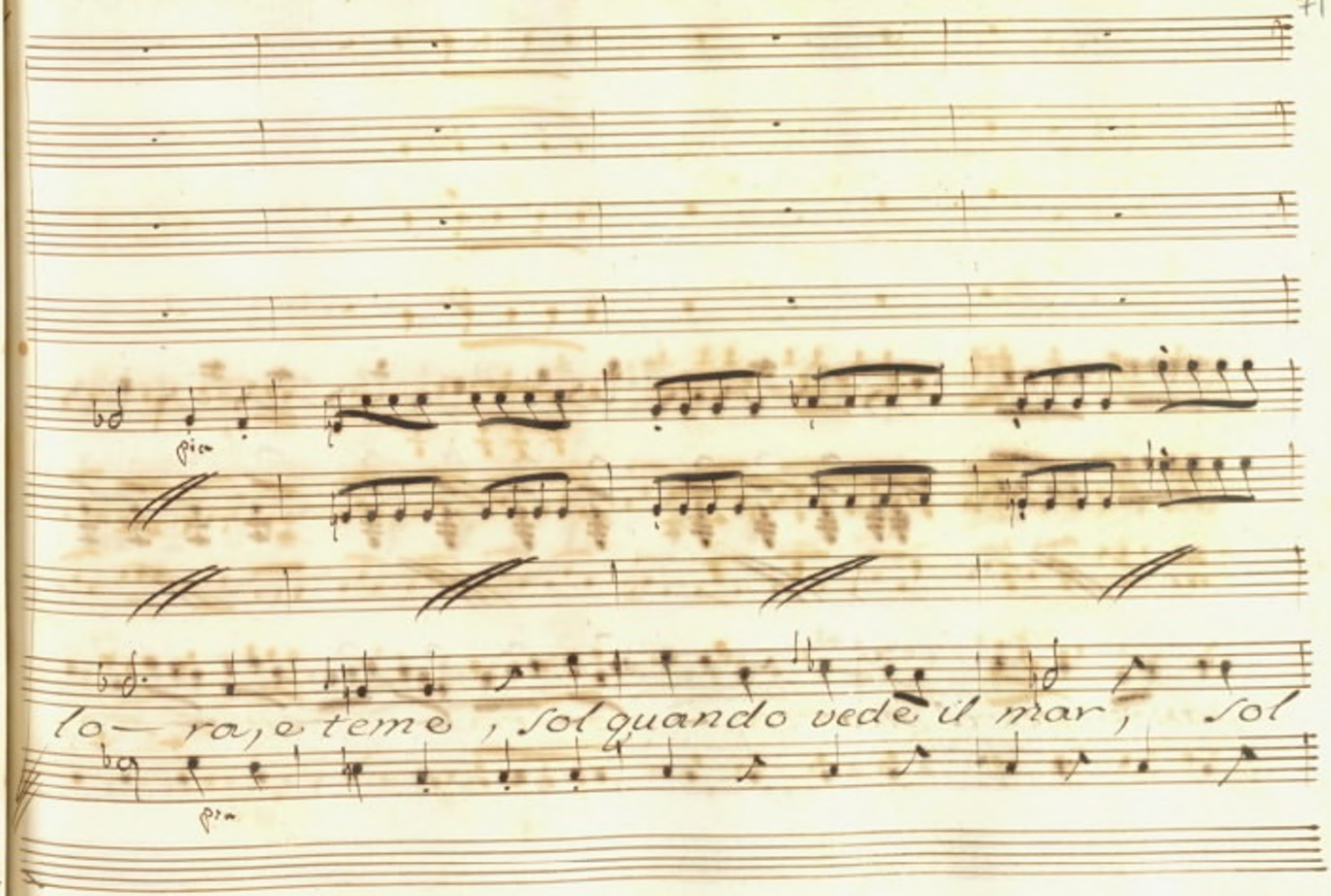

pf.
for.
col 1mo V: V.
col 2:o V. V.
pf.
for.
pf.
for.

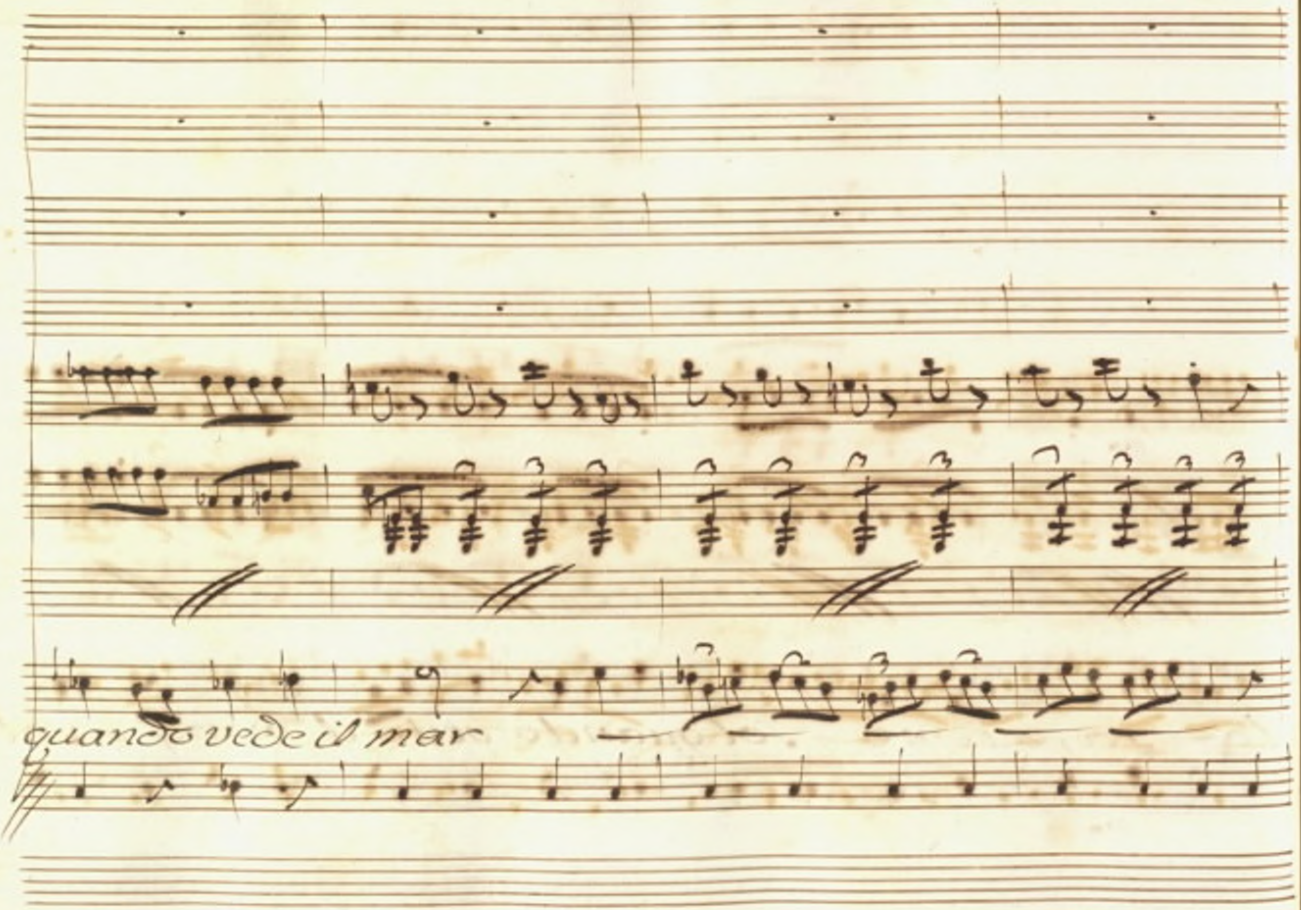

fin
fin
Non si — di al
fin

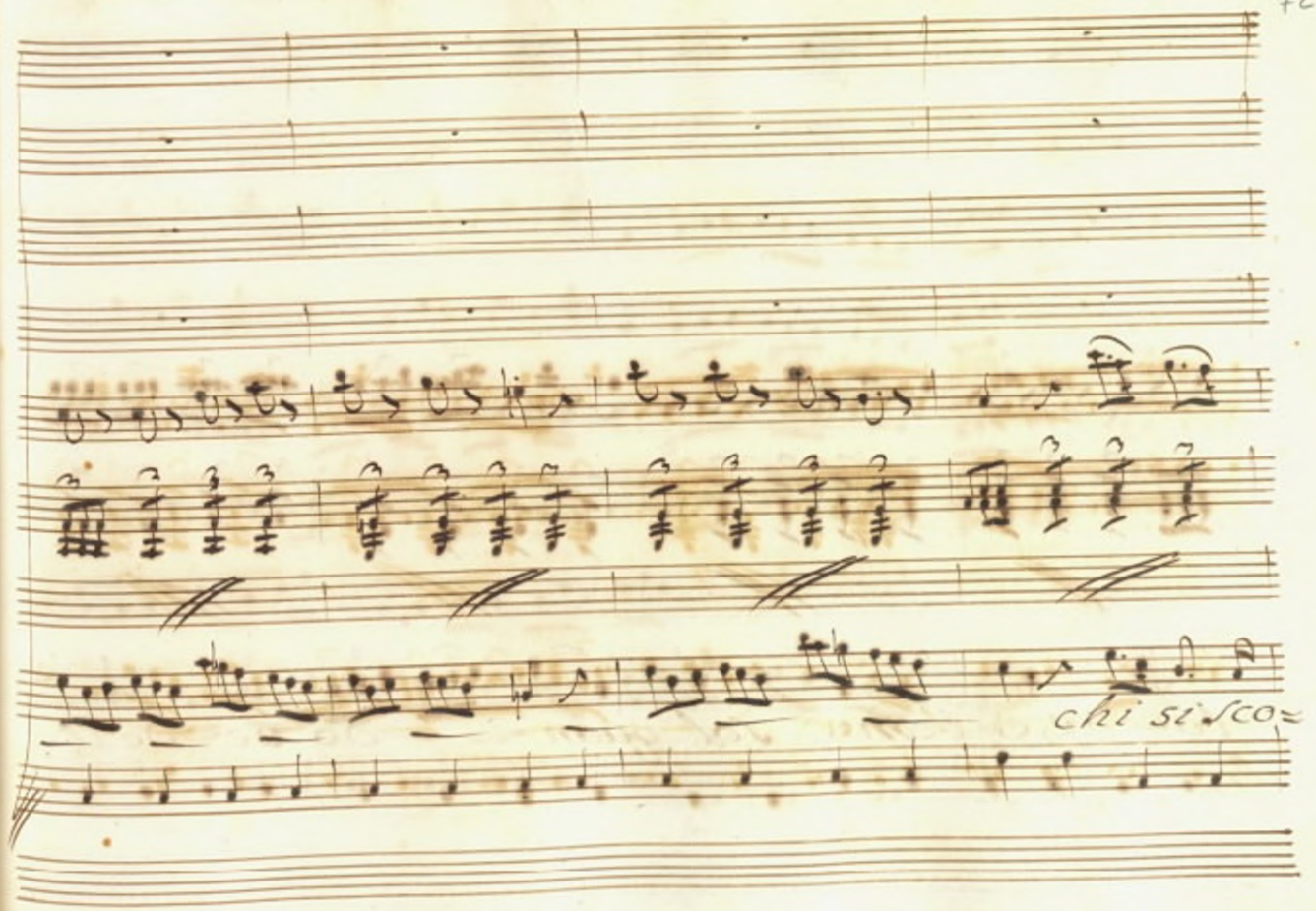

mar, che fre

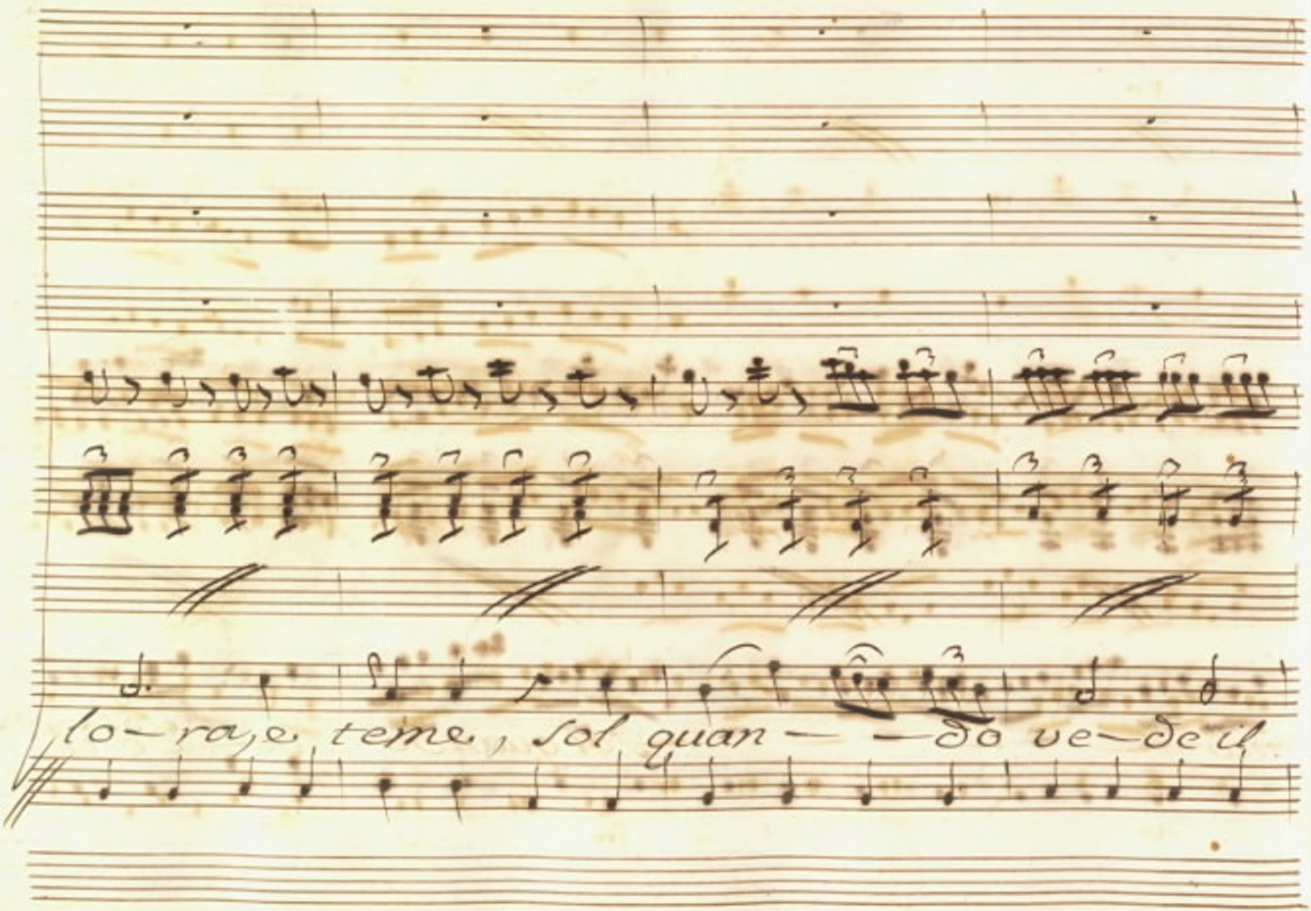

pria
pria
me la temeraria prora la


te— me— raria pro— ra, chi si sco=


pia
lo— ra, e teme, sol quando vede il mar, sol
pia


quando vede il mar


chi si sco=


lo—ra, e teme, sol quan— —do ve—de il

pia

for.

for

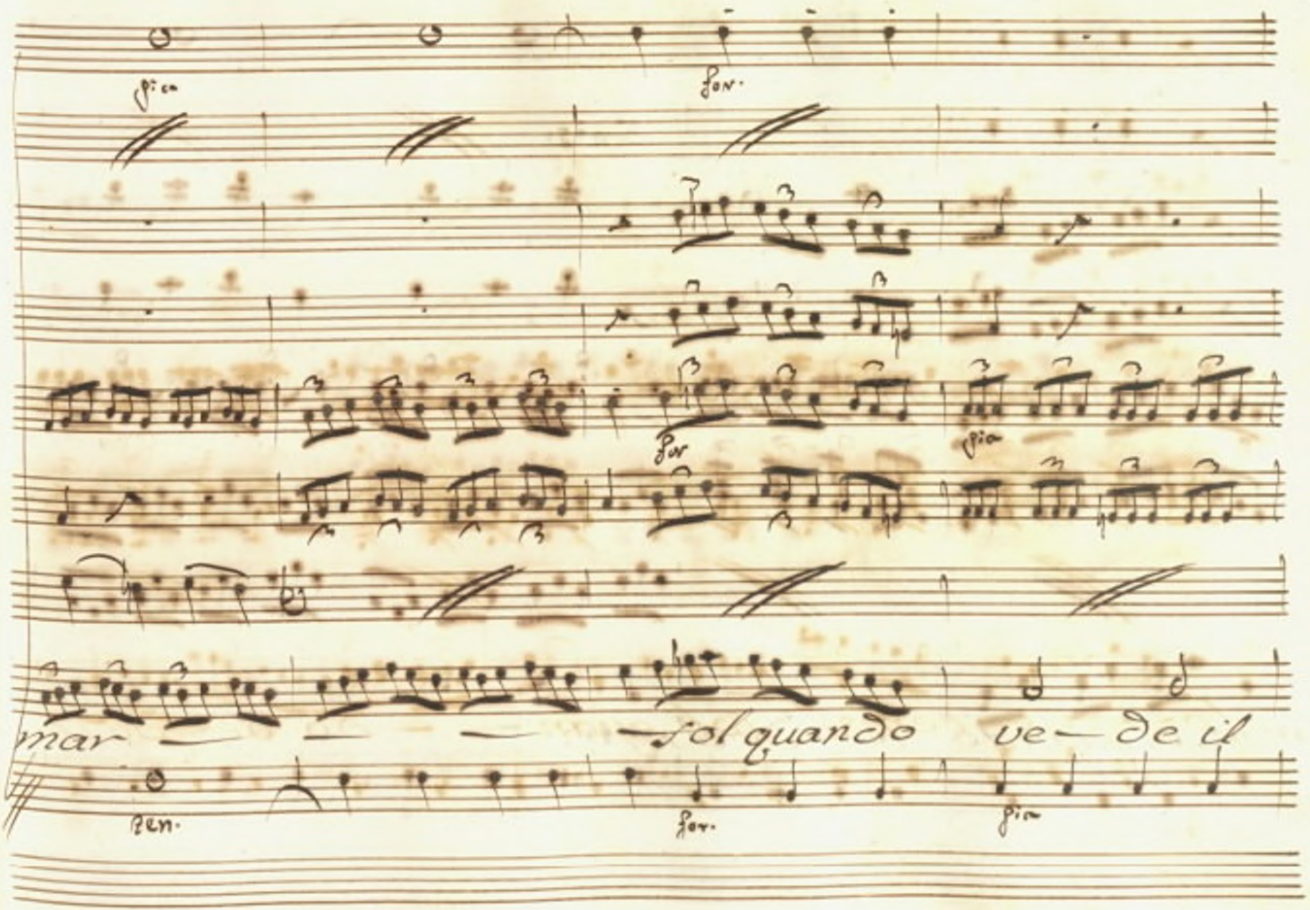
pia

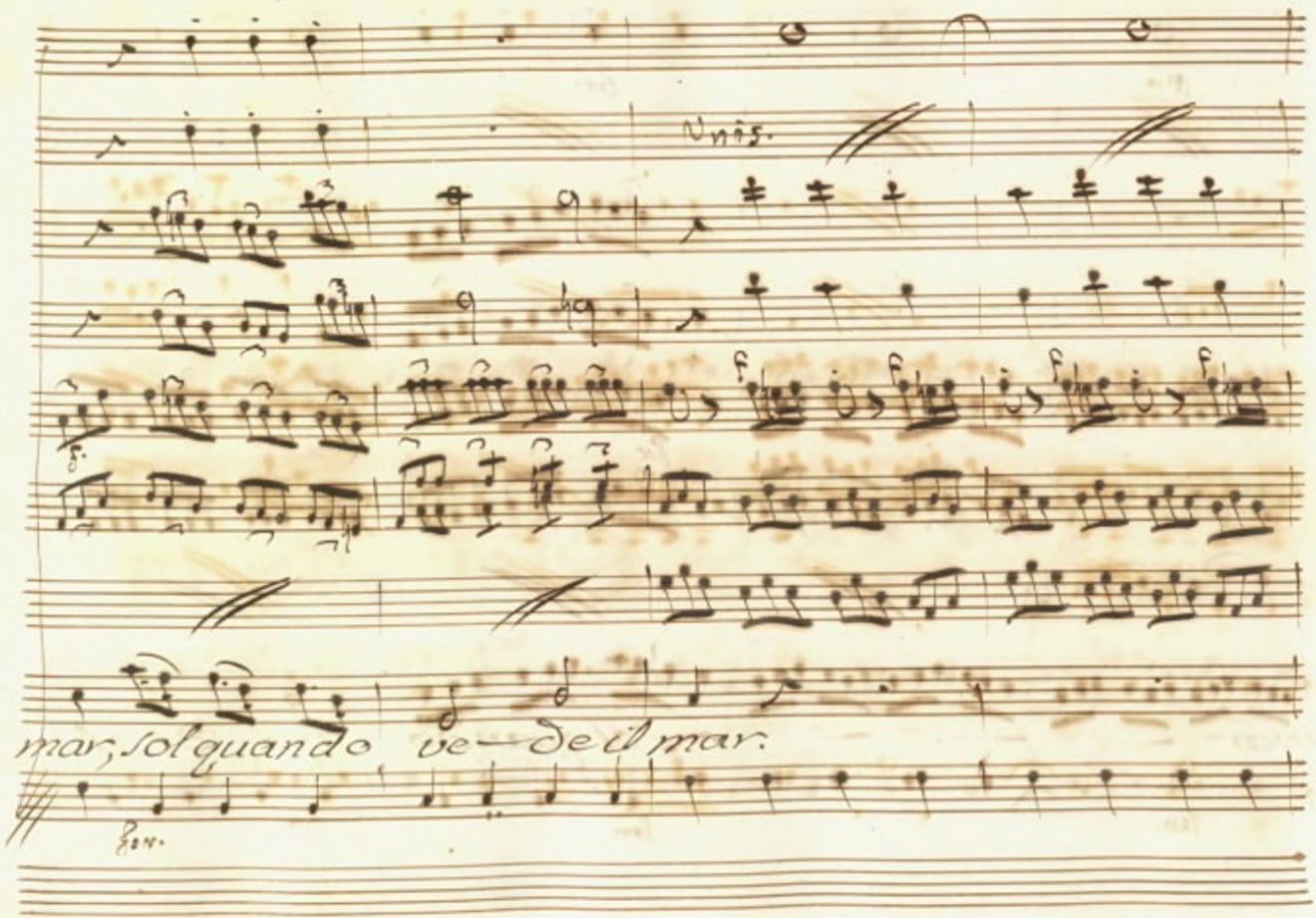
mar — — — sol quando ve — de il

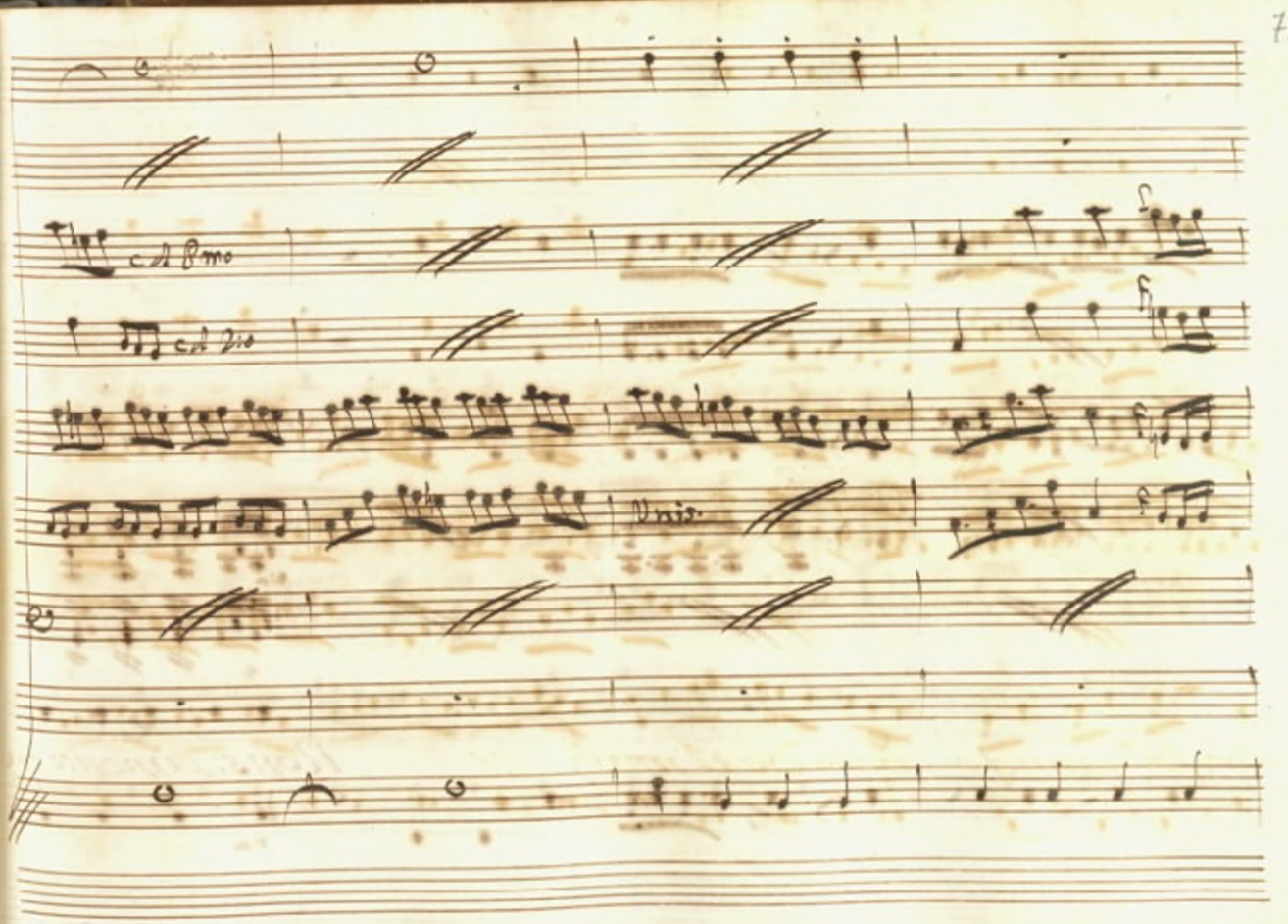
ten.

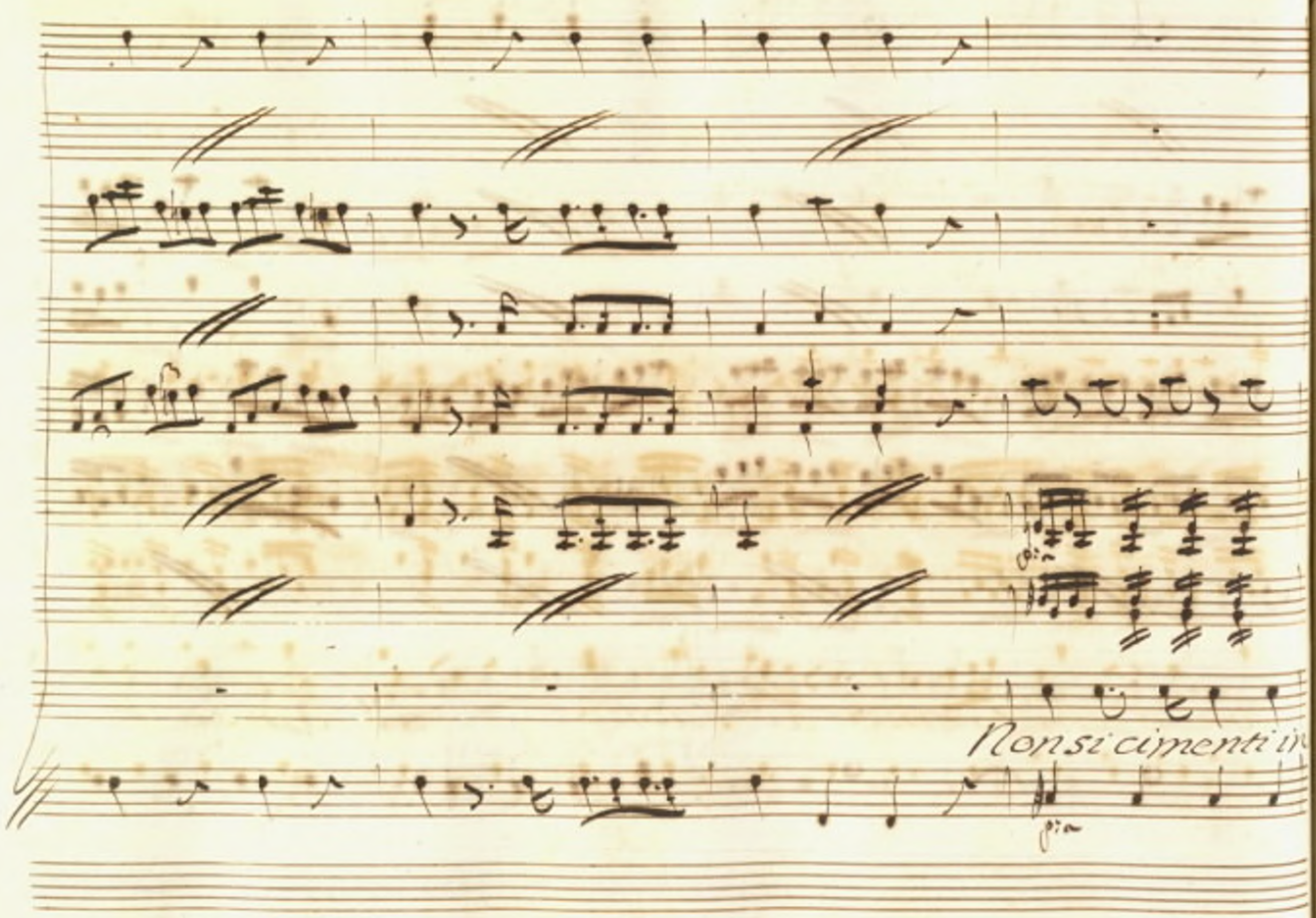
for.

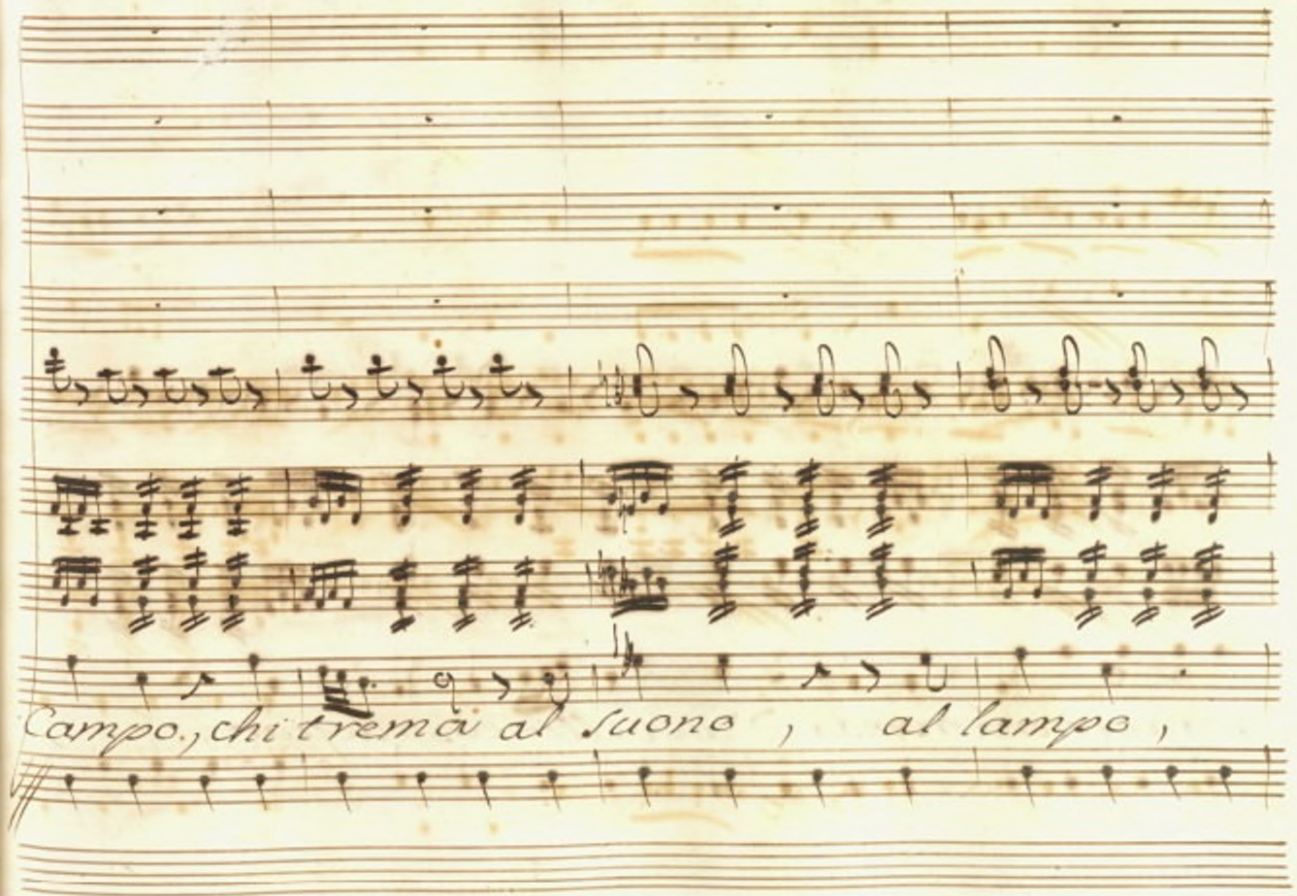
pia

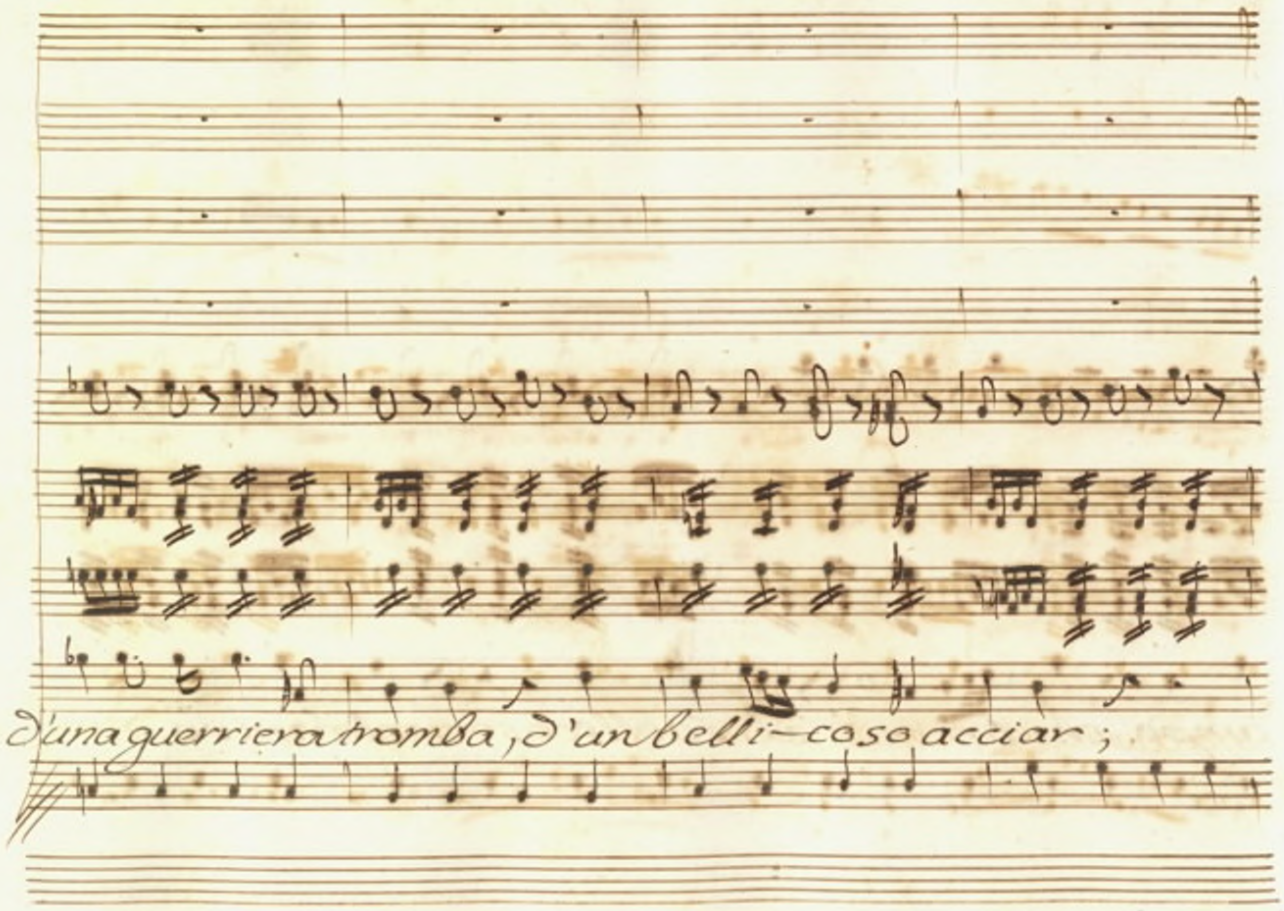


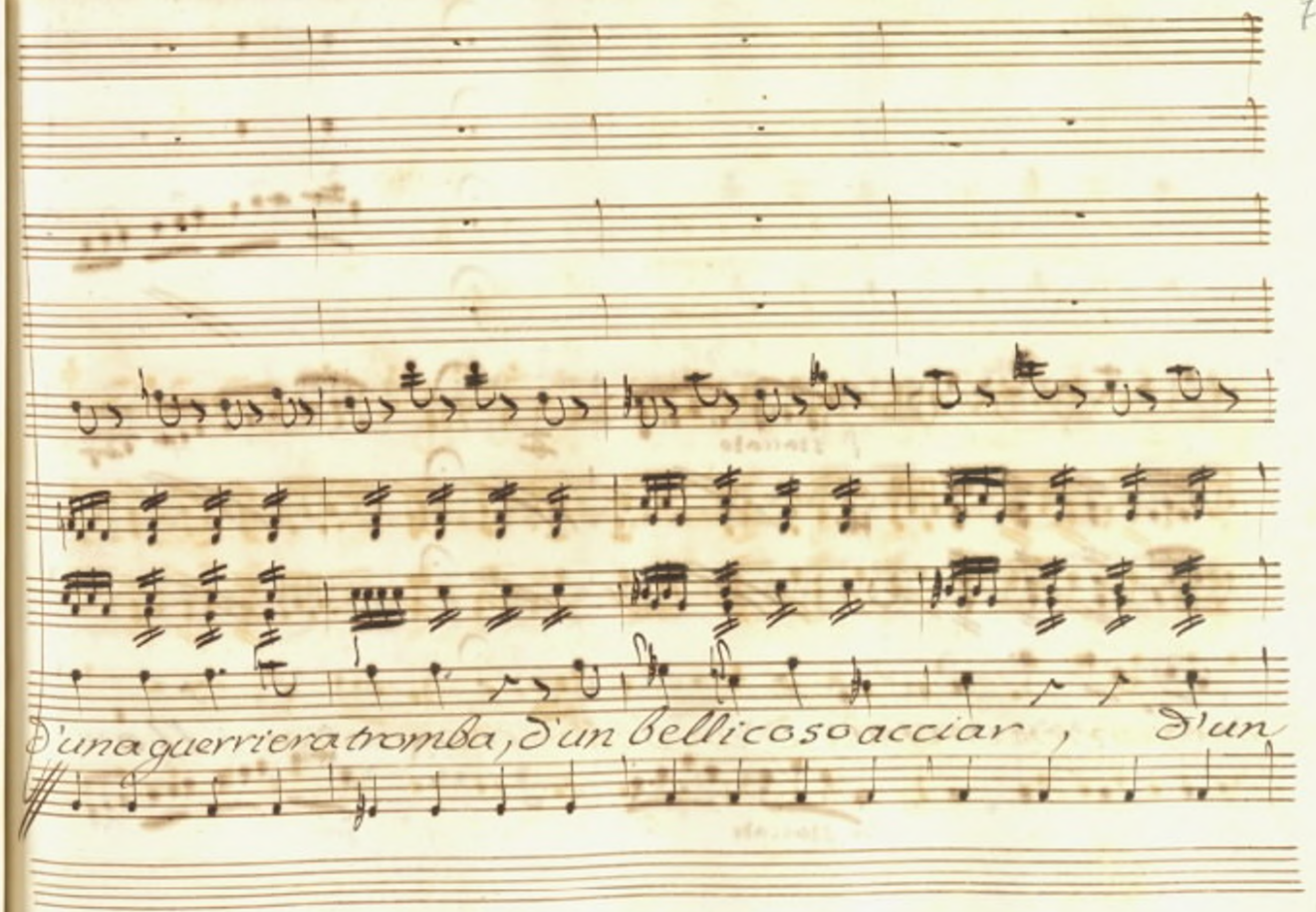

Unis.
mar; sol quando ve — de il mar.
Fag.

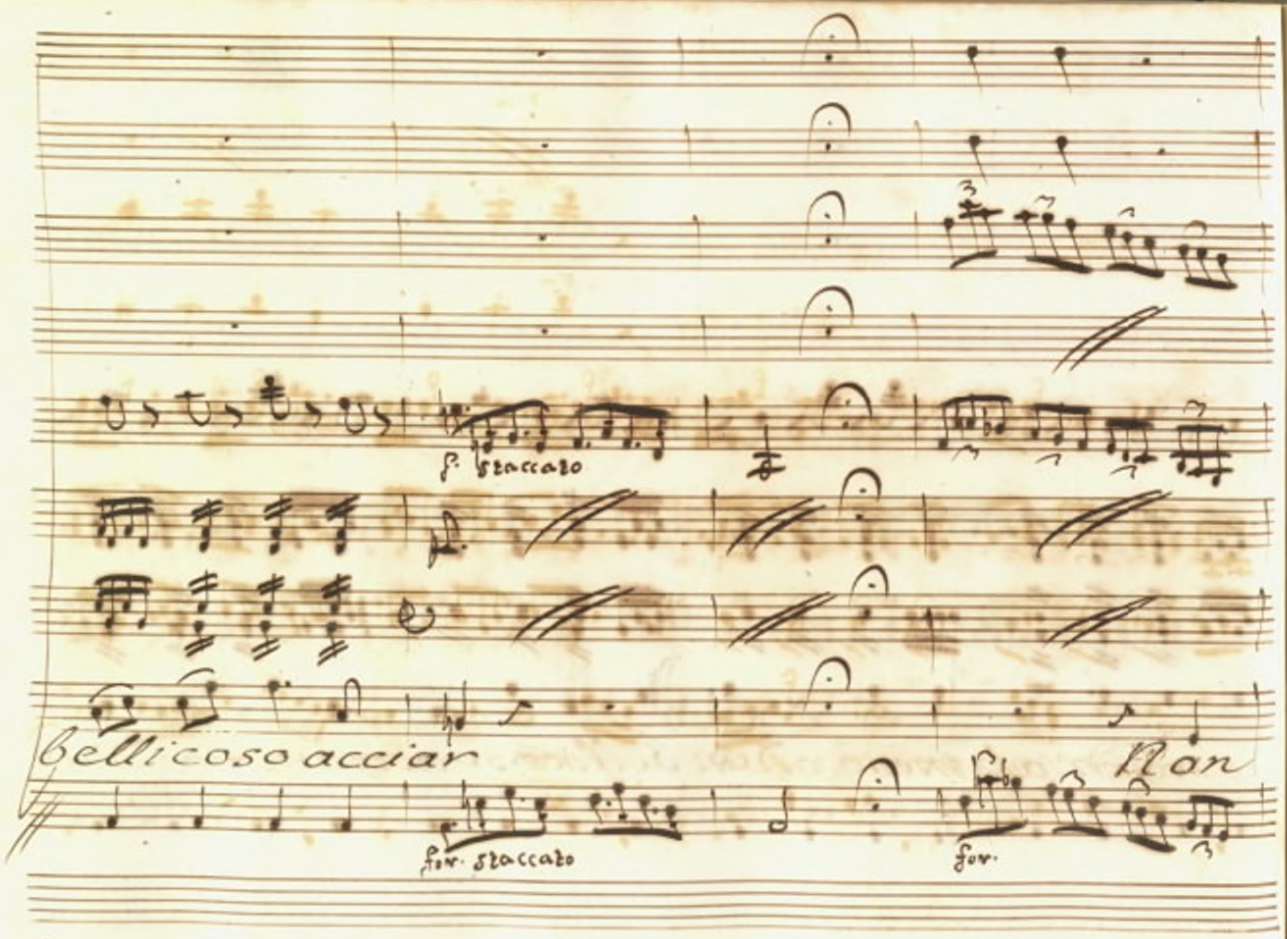

Unis.

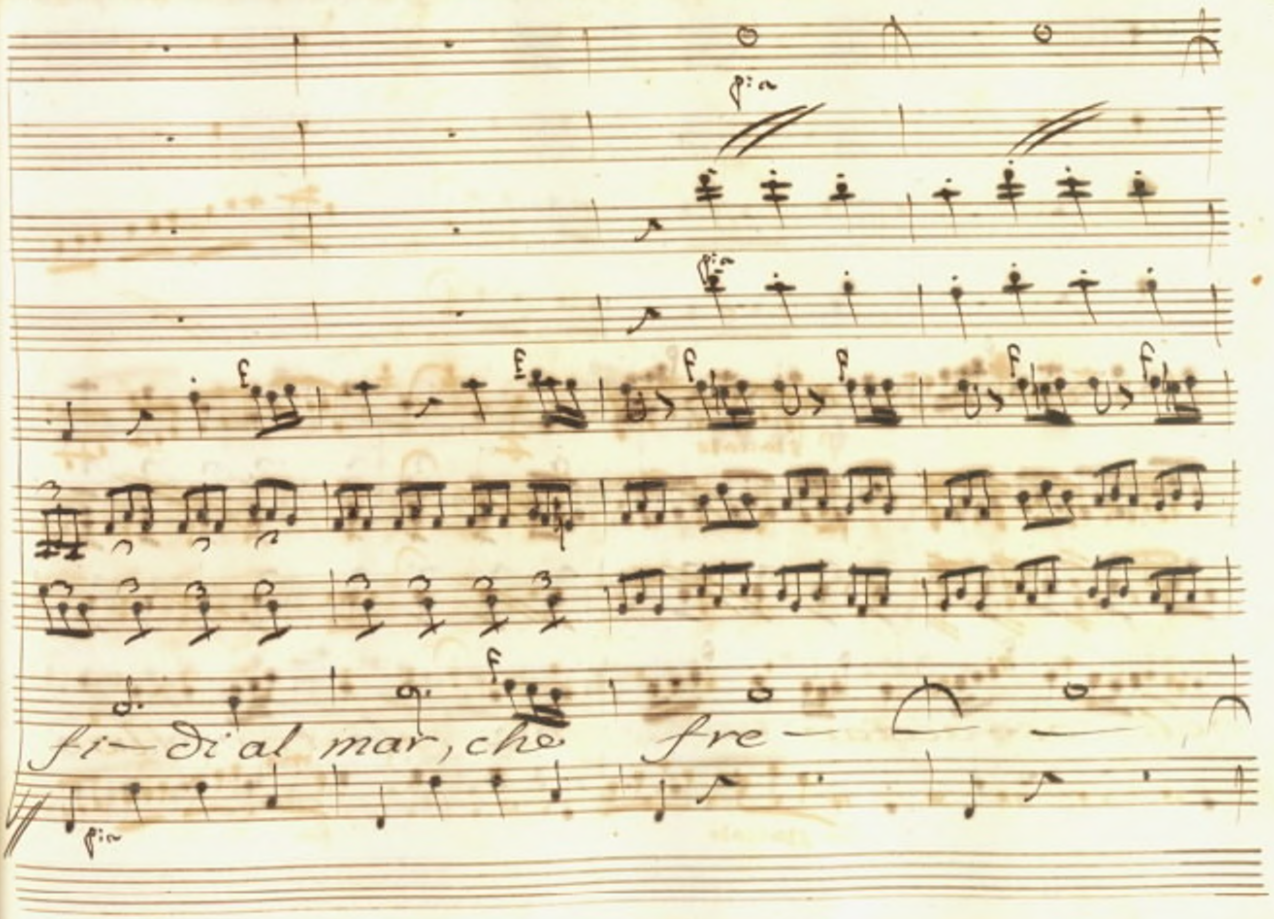

Non si cimenti in

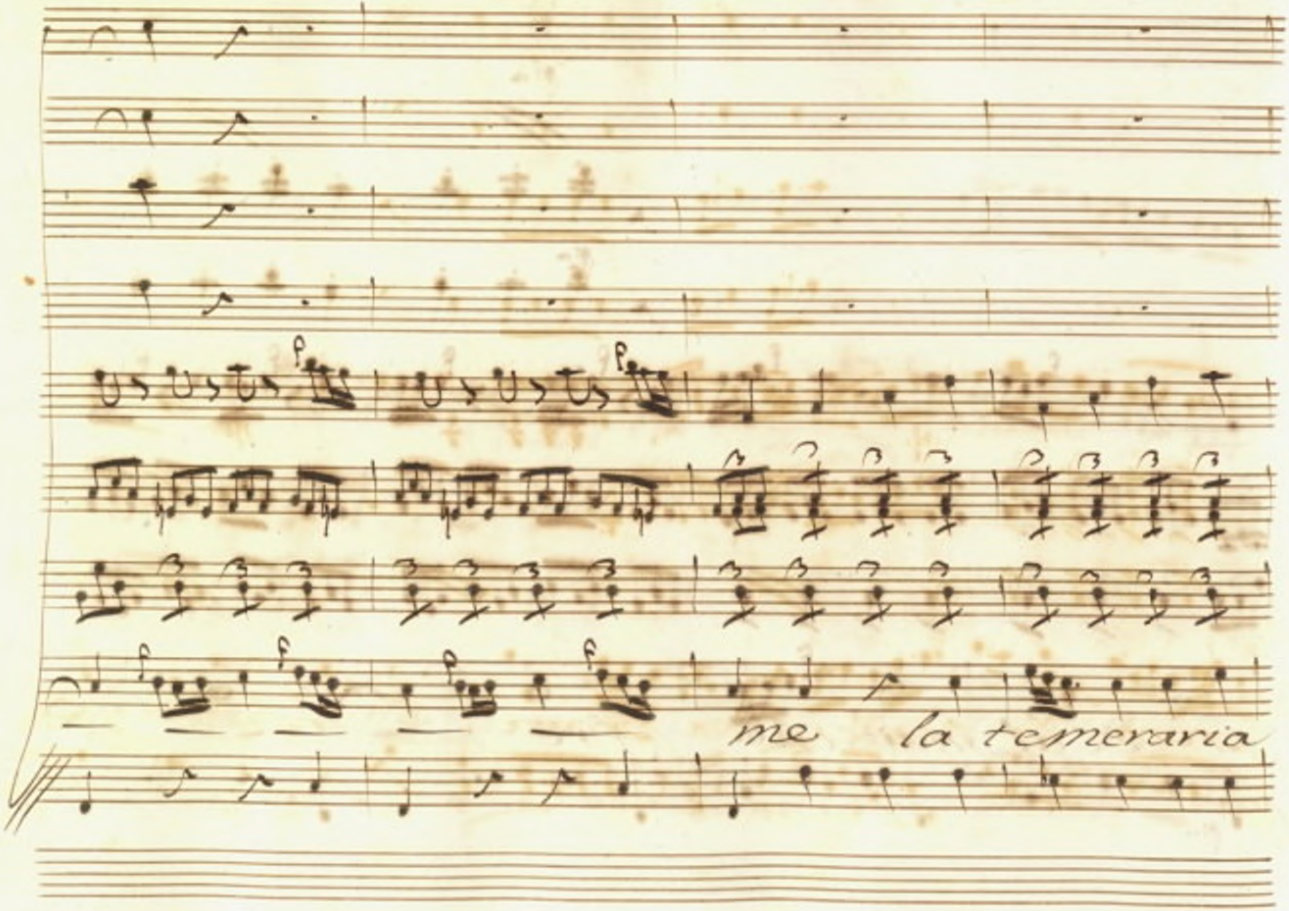

Campo, chi tremò al suono , al lampo ,

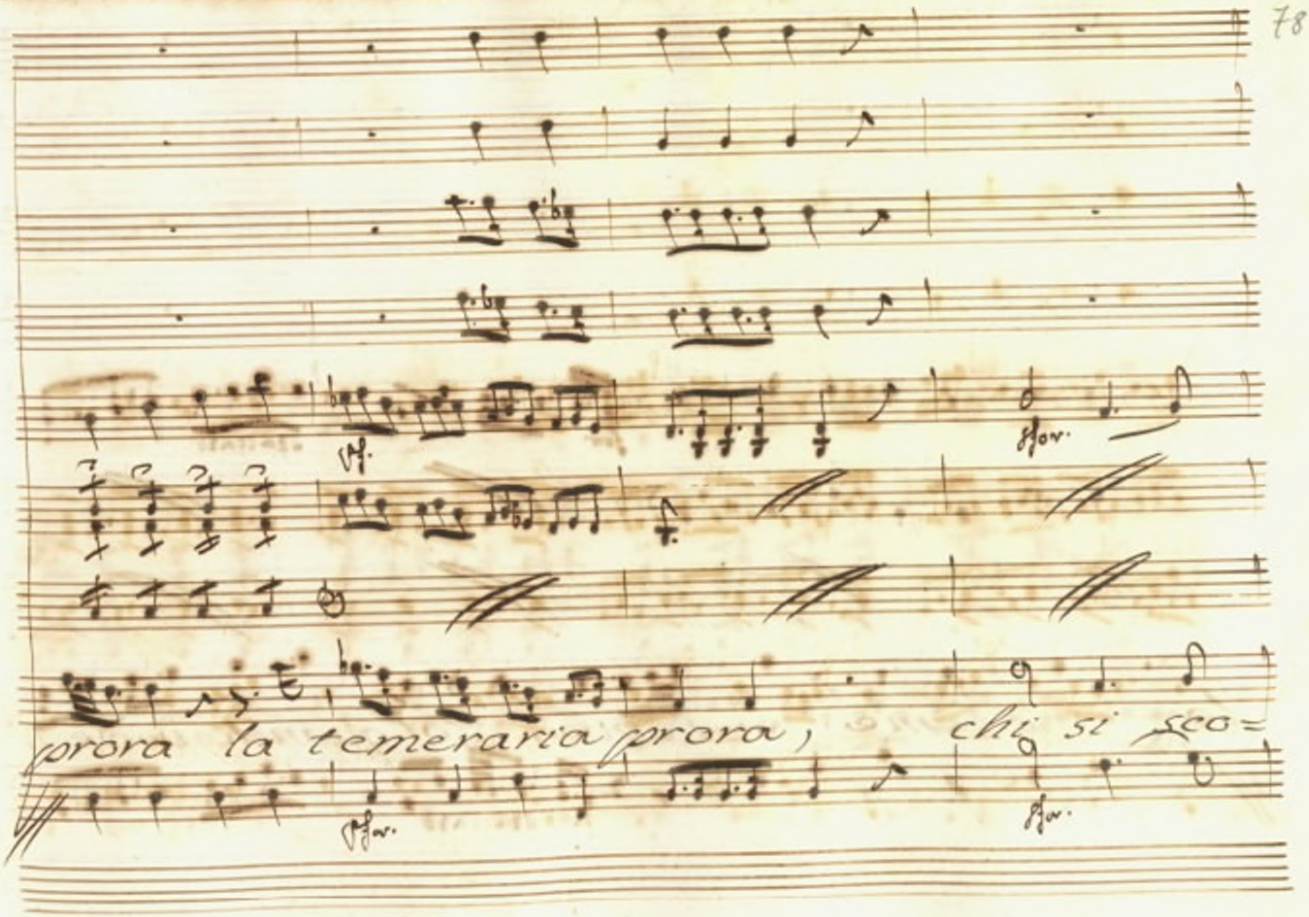

d'una guerriera tromba, d'un belli-coso acciar;

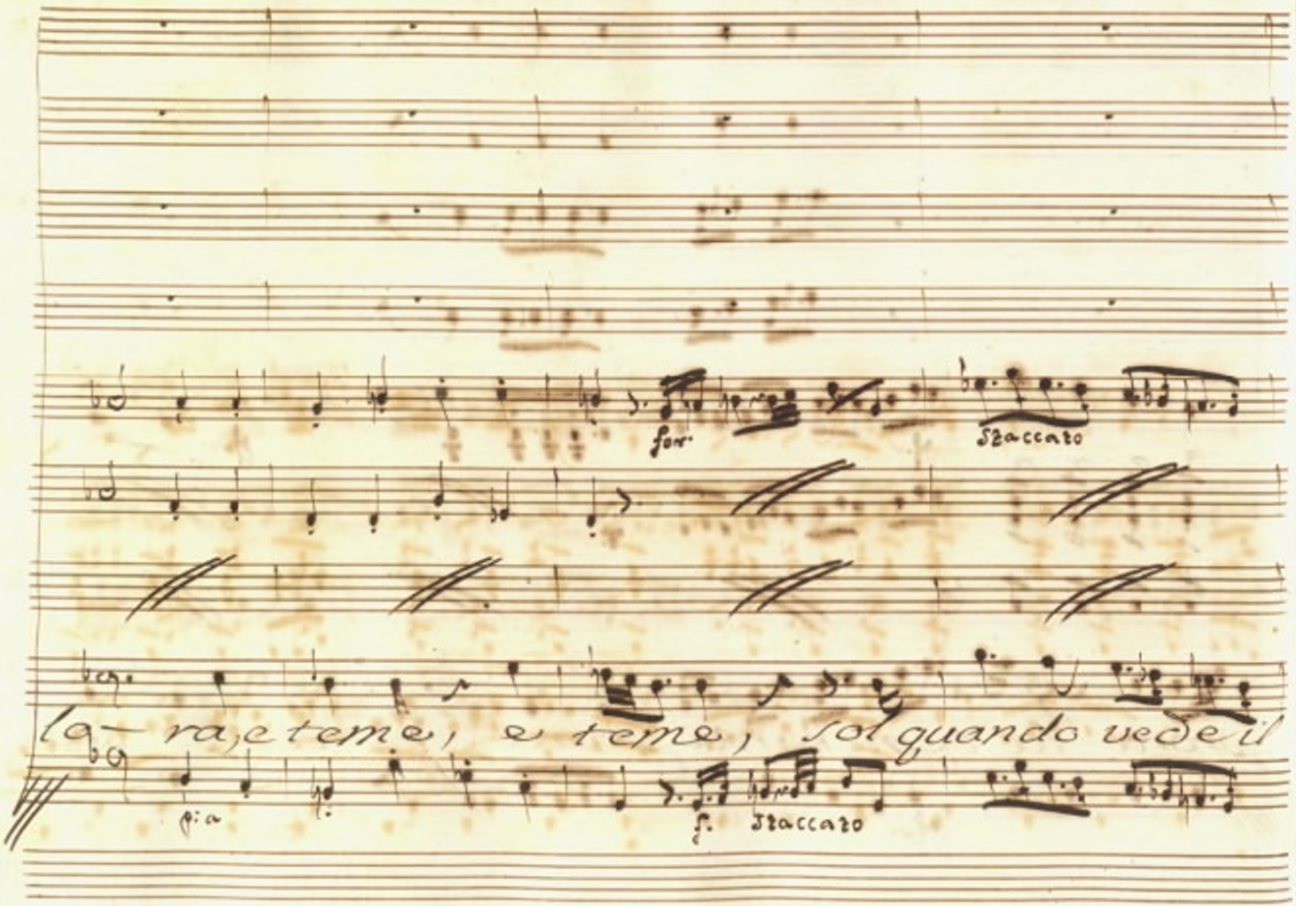

d'una guerriera tromba, d'un bellicoso acciar, d'un

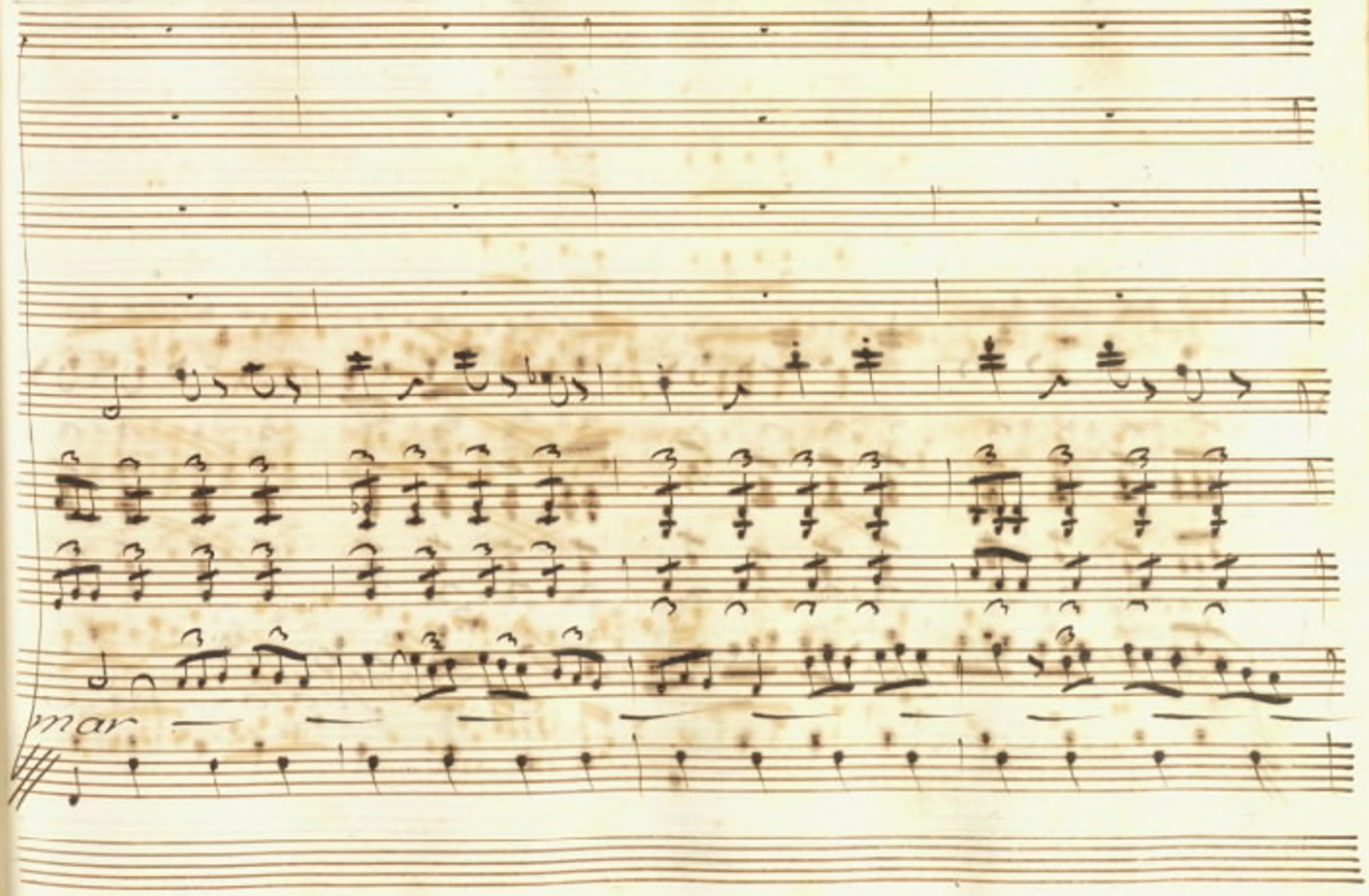

f. staccato
bellicoso acciar
Non
for. staccato
for.

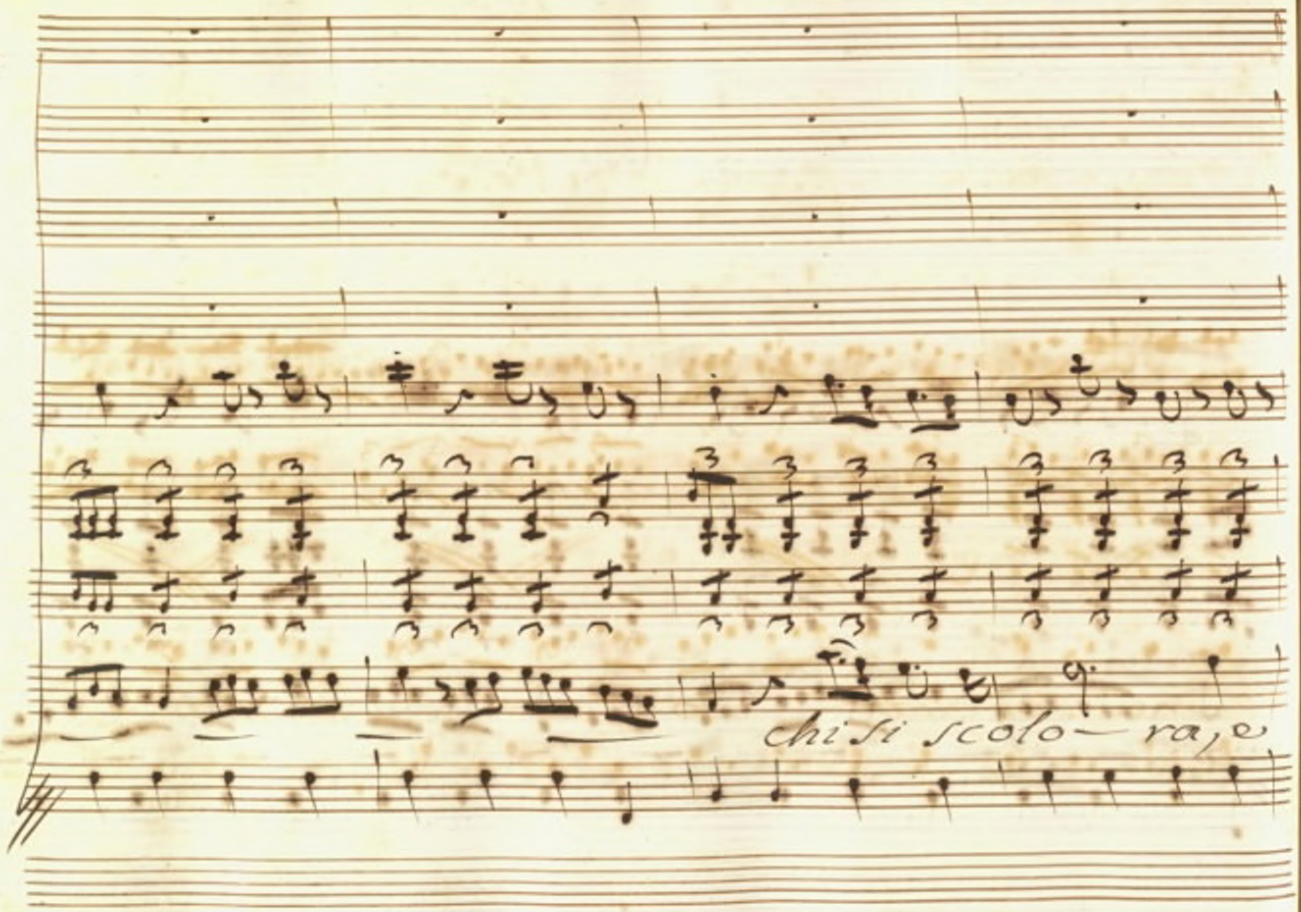

fi— di al mar, cho fre—

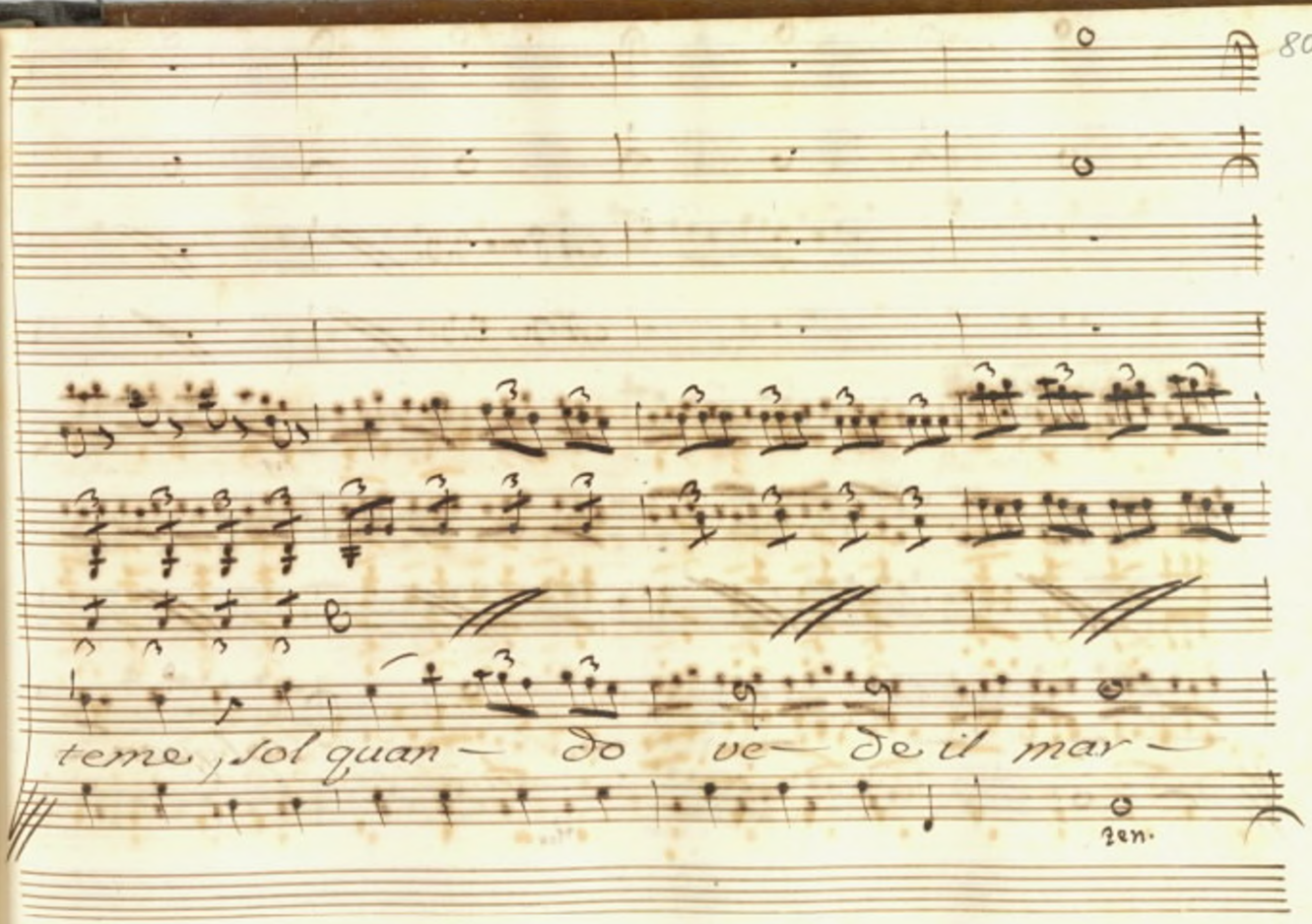

me la temeraria

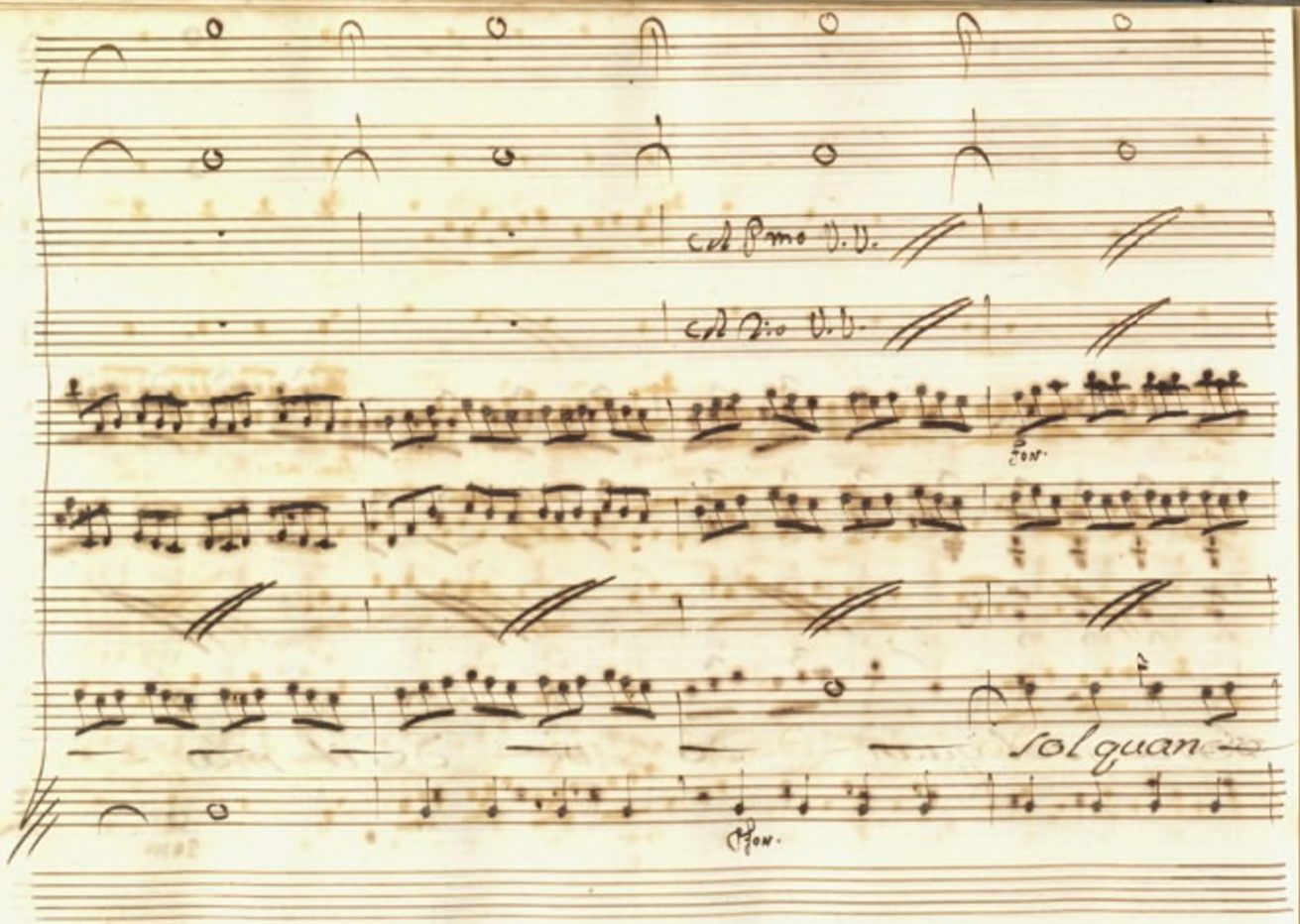

prora la temeraria prora, chi si sco=

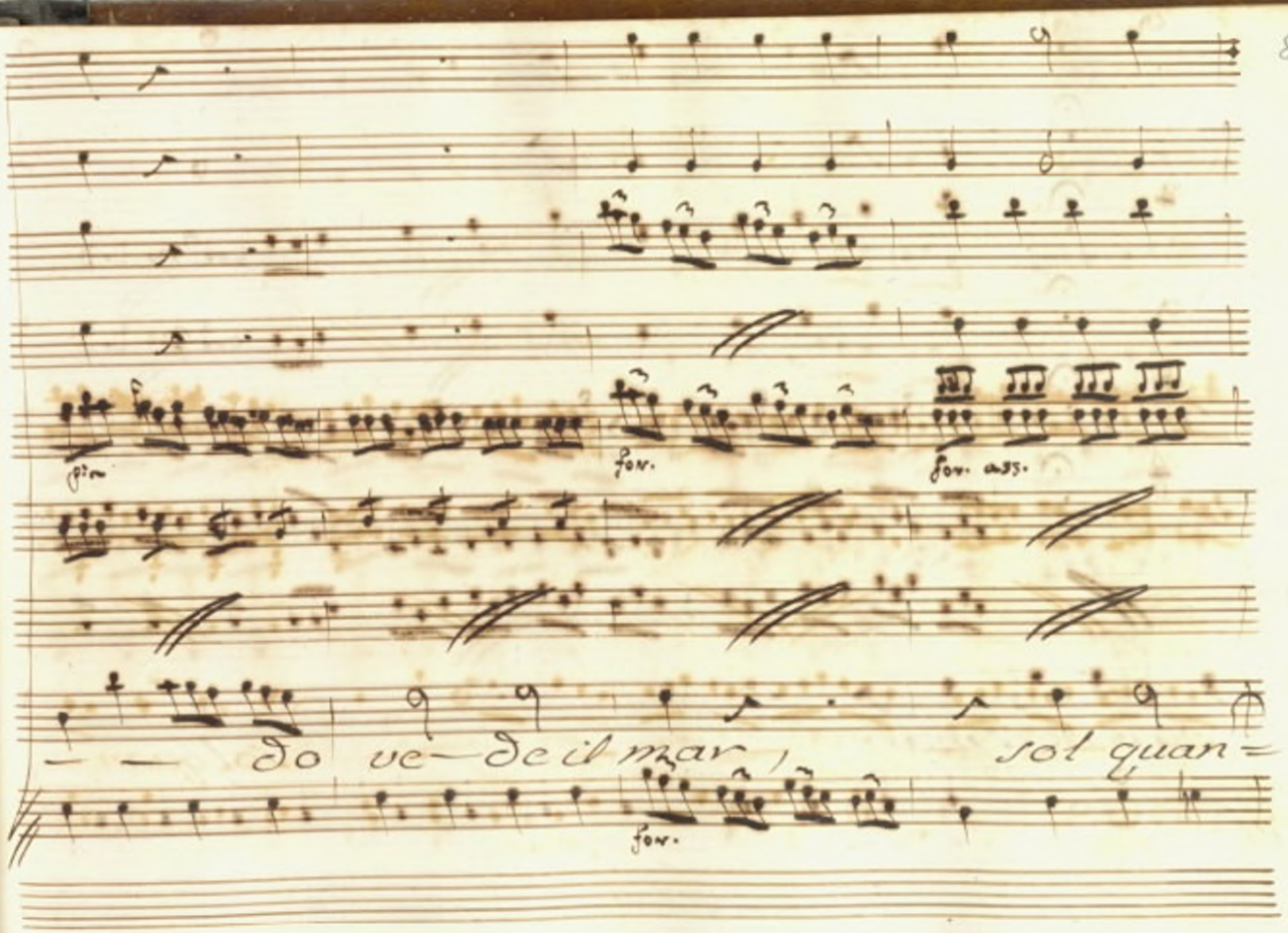

for.
Staccato
la- ra, e teme, e teme, sol quando vede il
pia
f.
Staccato

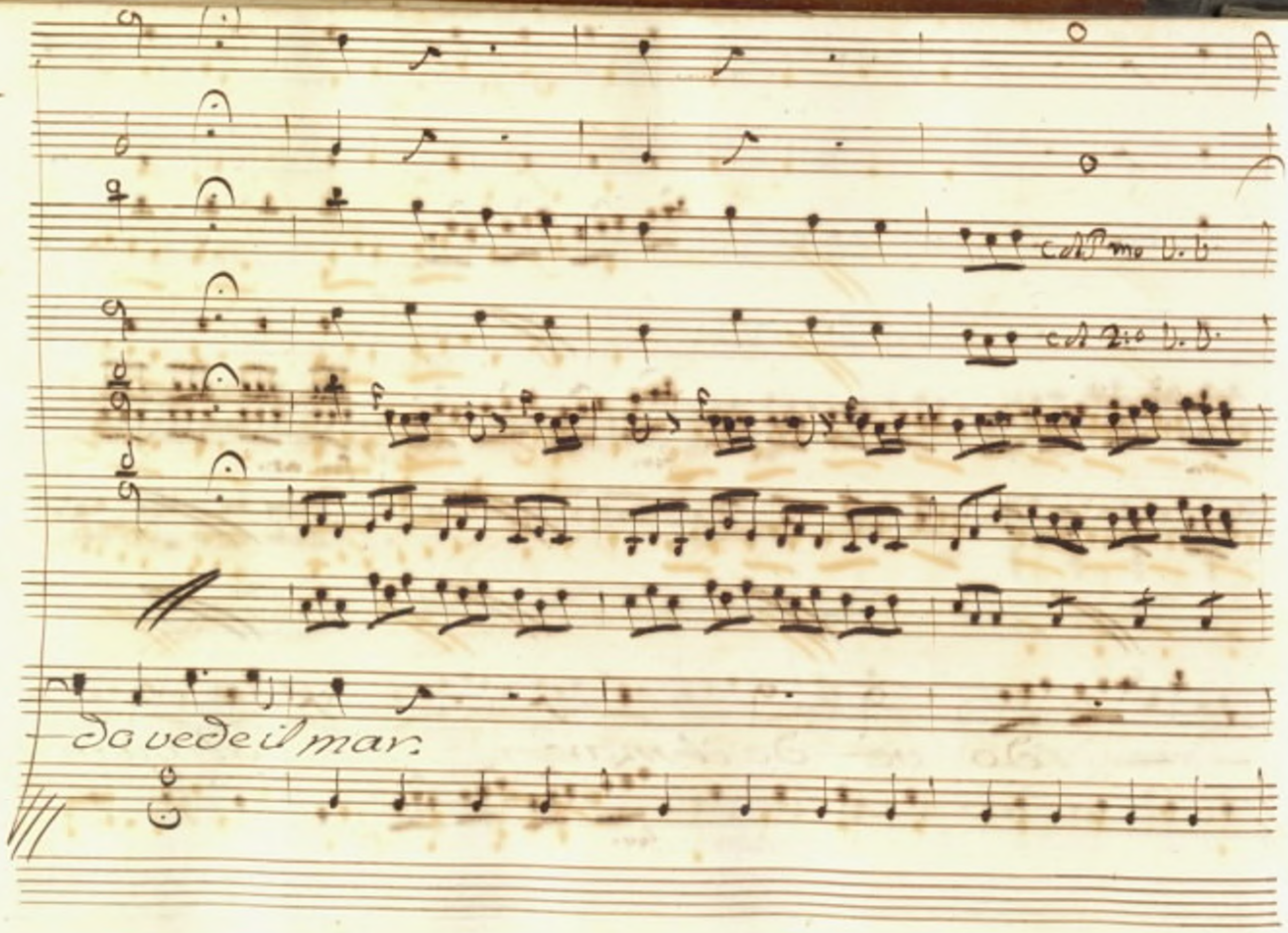

mar

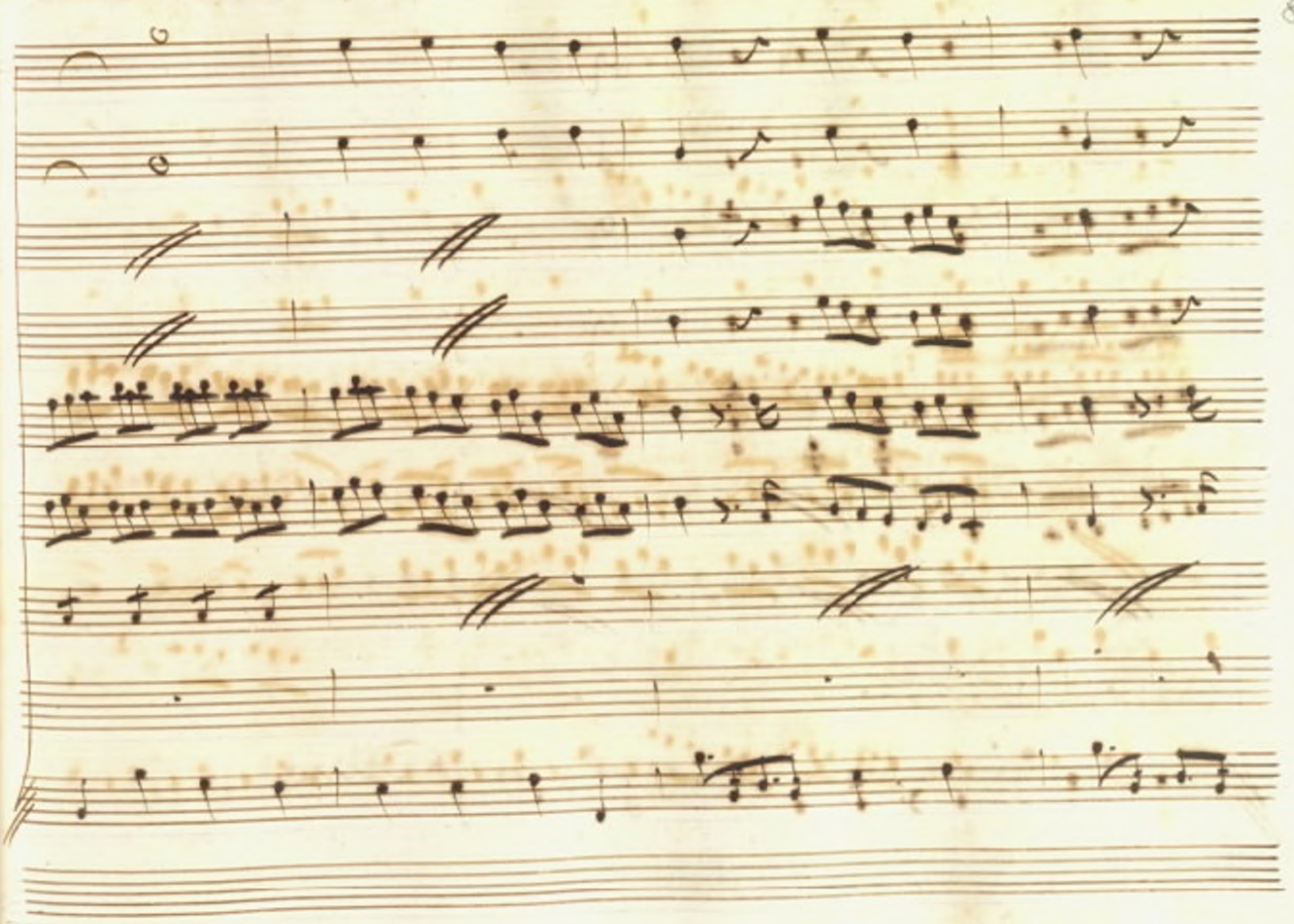

chi si scolo— ra, o

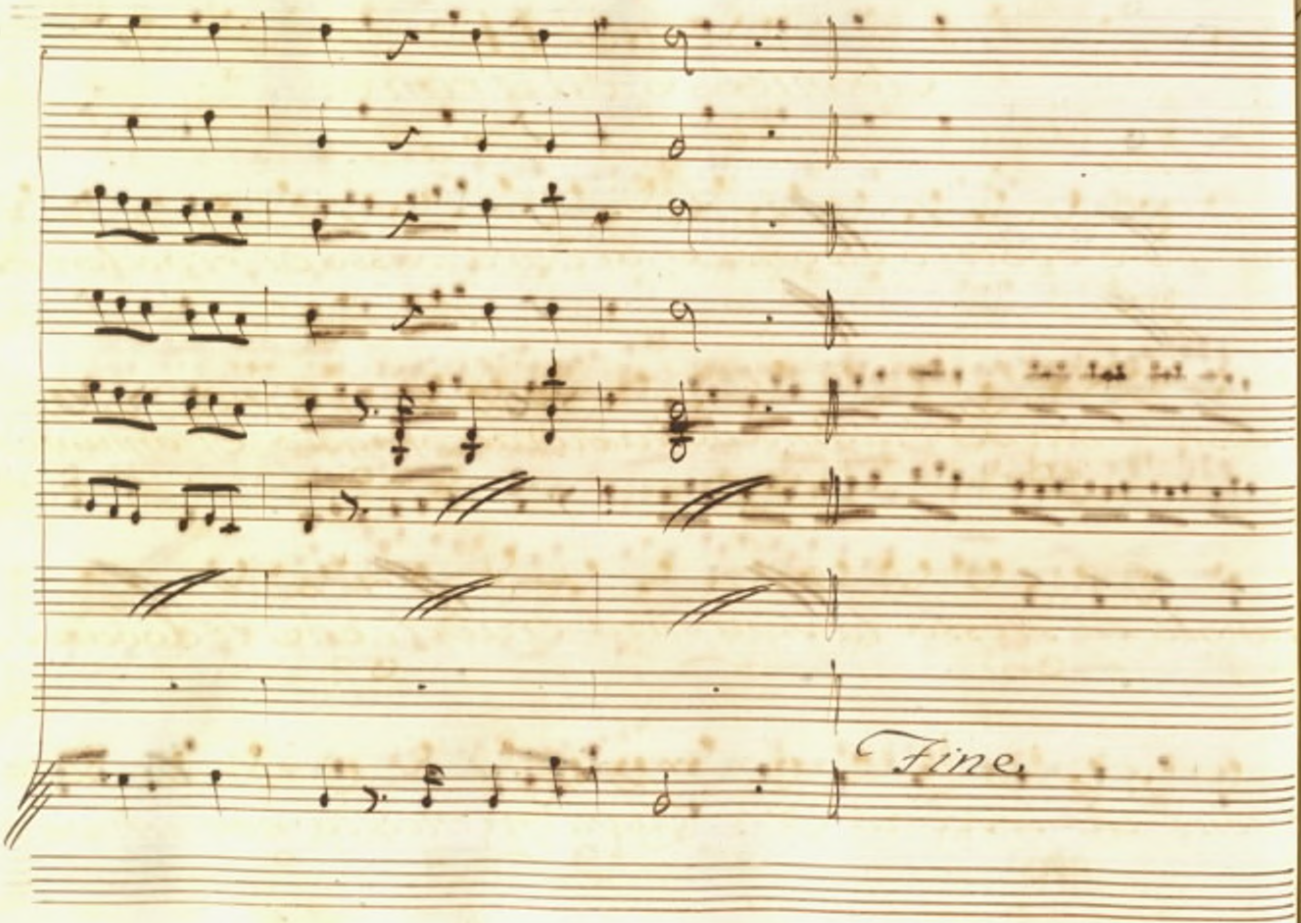

teme, sol quan — do ve — de il mar —
Ten.


Pon.
sol quan
Pon.


fin
fon.
fon. ass.
— — do ve— de il mar, sol quan=
fon.


col Pmo V. V.
col 2.o V. V.
do vede il mar.

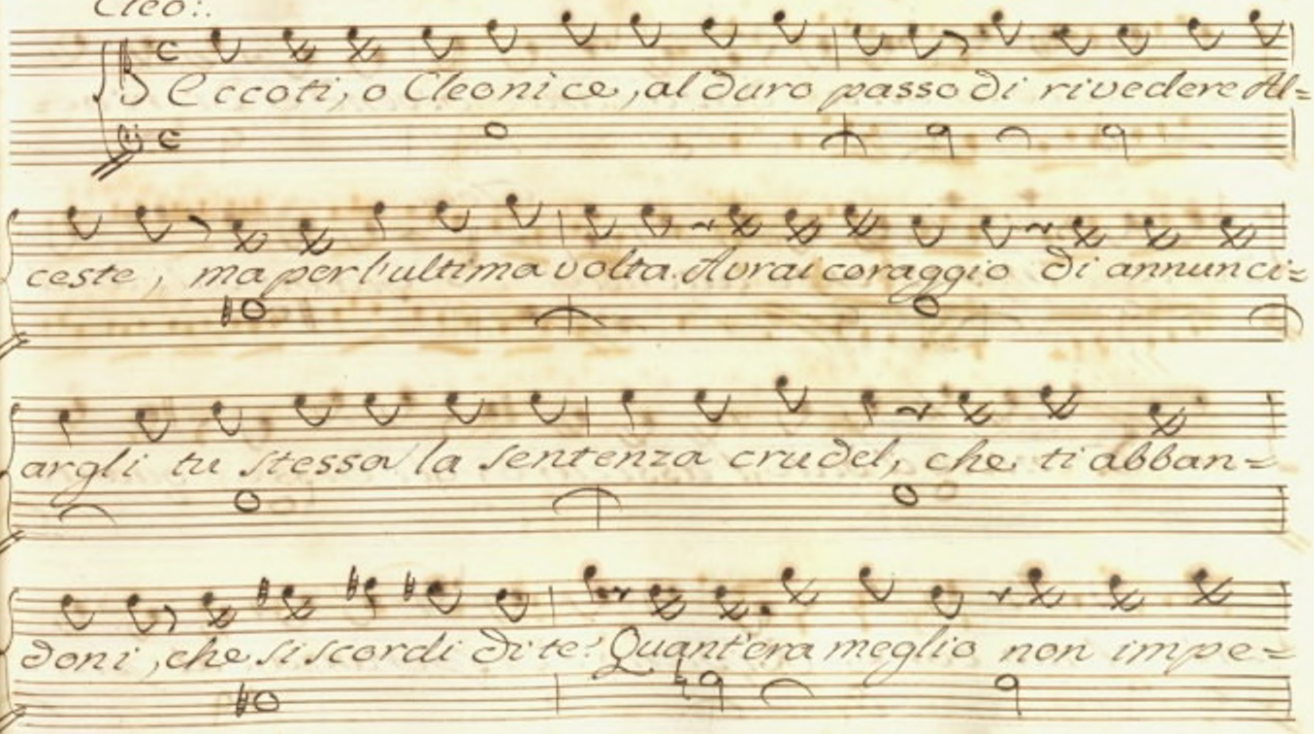


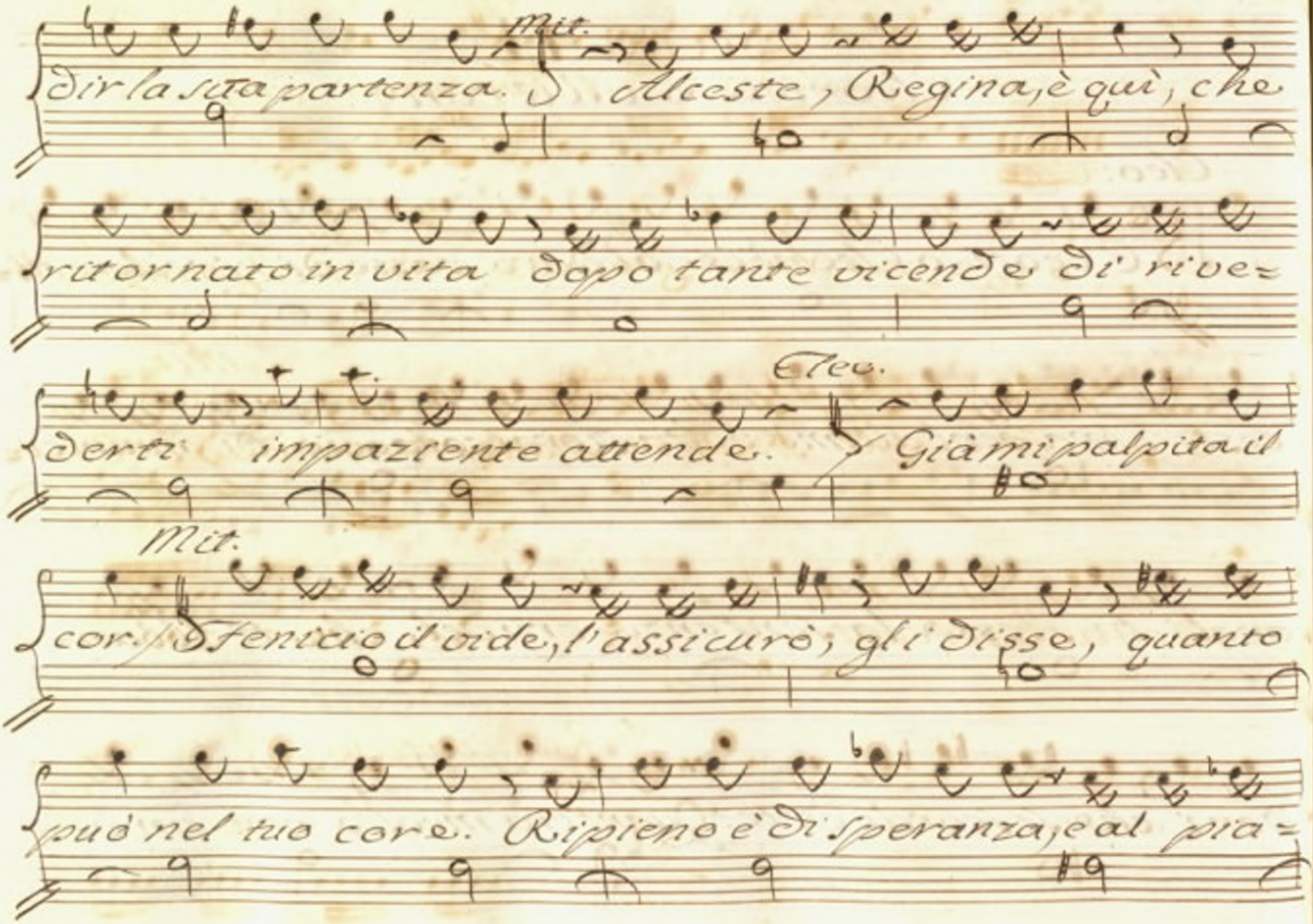

Fine.

Scena II.

Cleonice, e Mitrane.

Cleo:.




Mit.
dir la sua partenza. Alceste, Regina, è quì, che
ritornato in vita dopo tante vicende di' rive=
Ten.
derti impazziente attende. Già mi palpita il
Mit.
cor. Fenicio il vide, l'assicurò, gli disse, quanto
può nel tuo core. Ripieno è di speranza, e al pia=

cere improviso l'allegrezza, e l'amor gli ride in

Cleo:

viso. E perderlo dovrò? Parti, Mitrane,

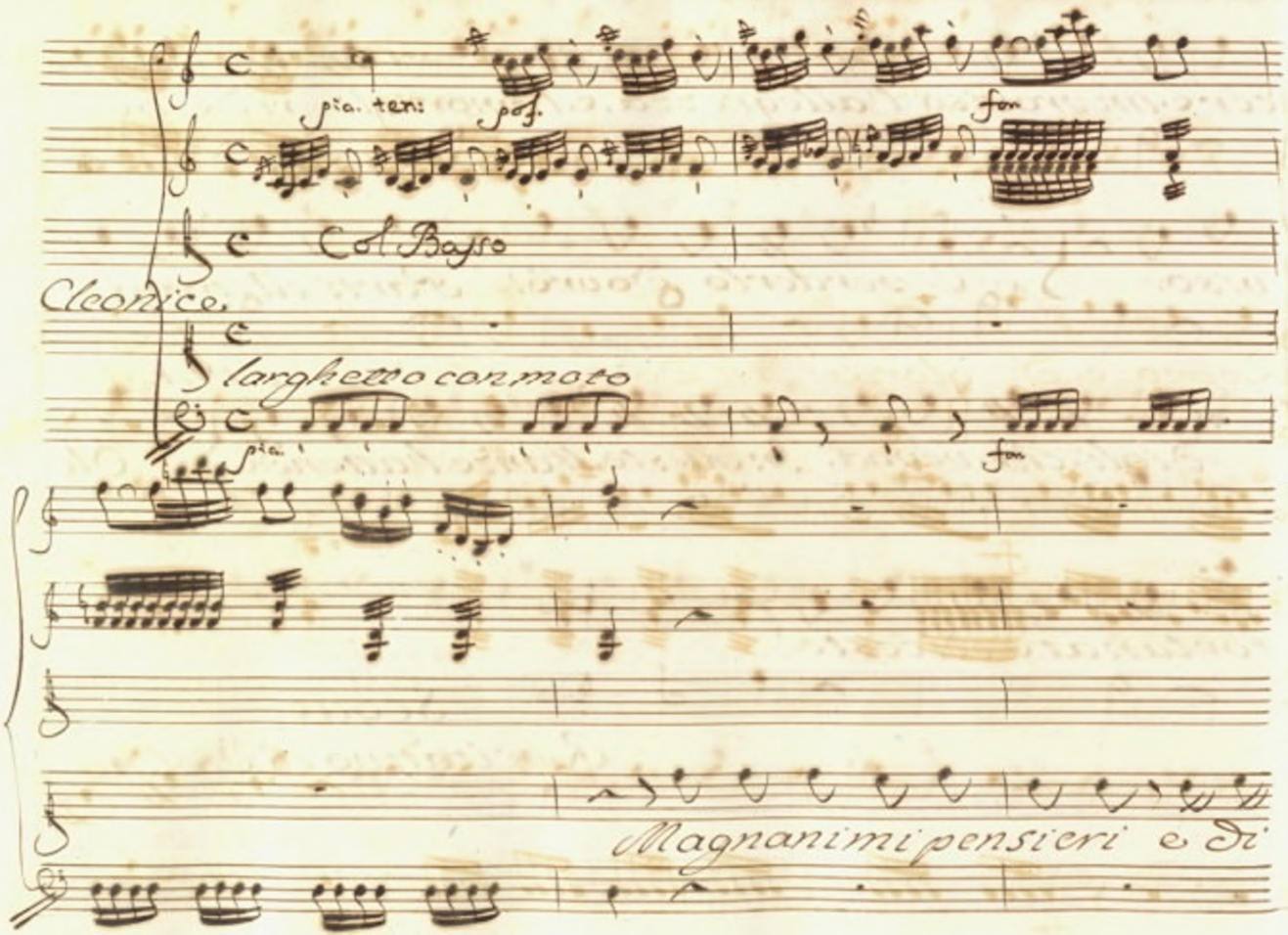
Mit.

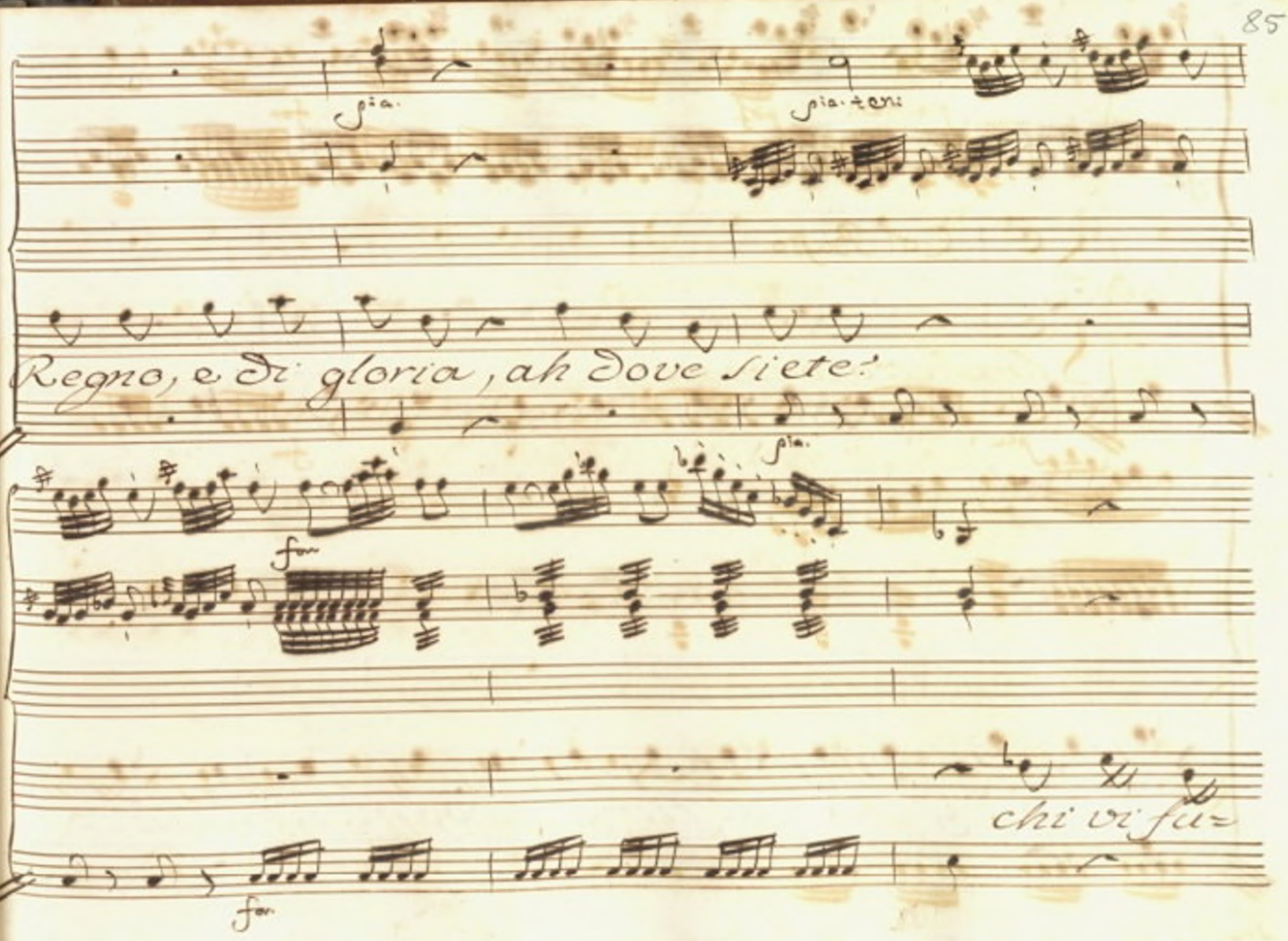
digli, che venga. In queste stanze l'attendo. Oh

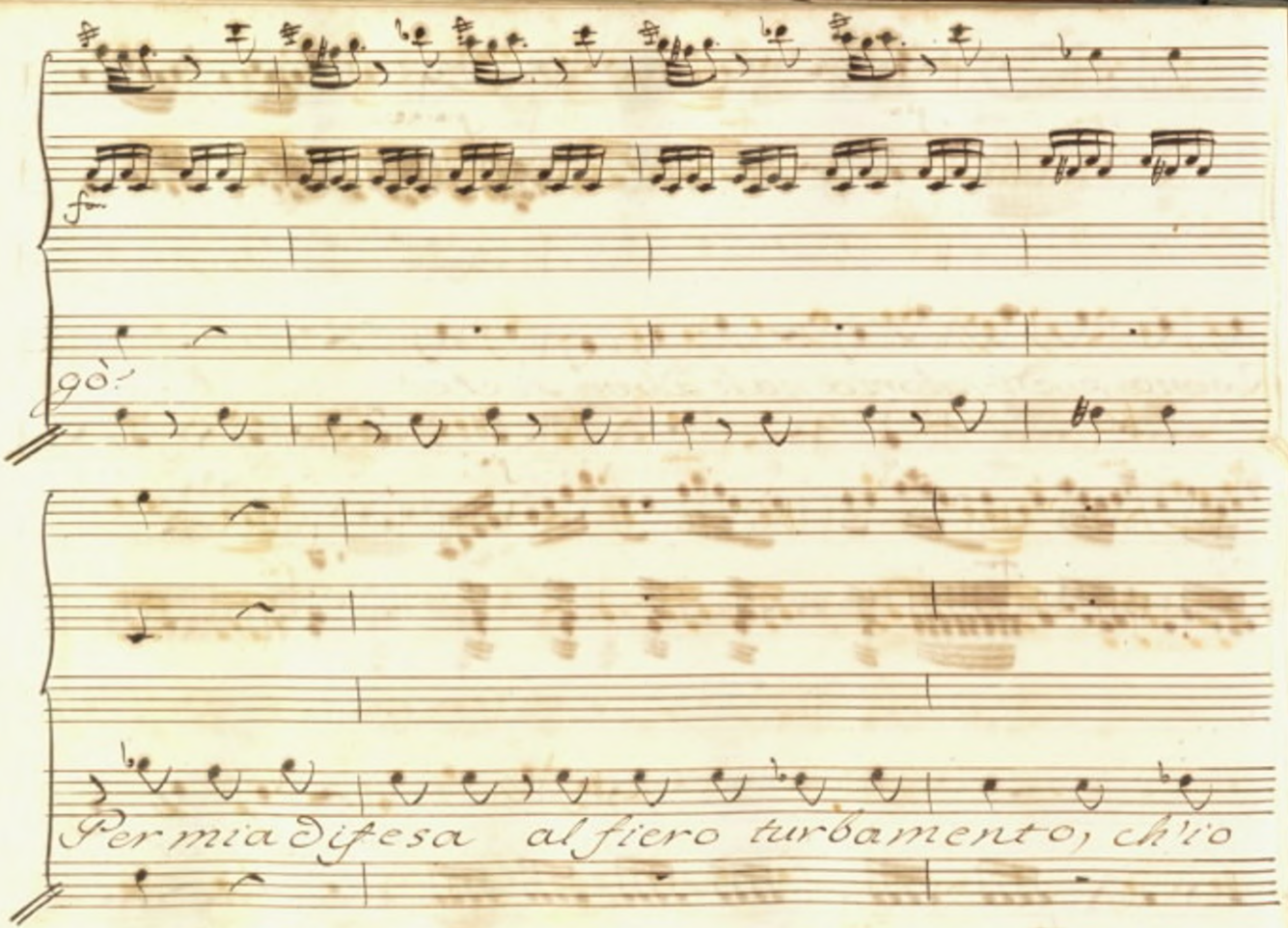
fortunato Alceste!

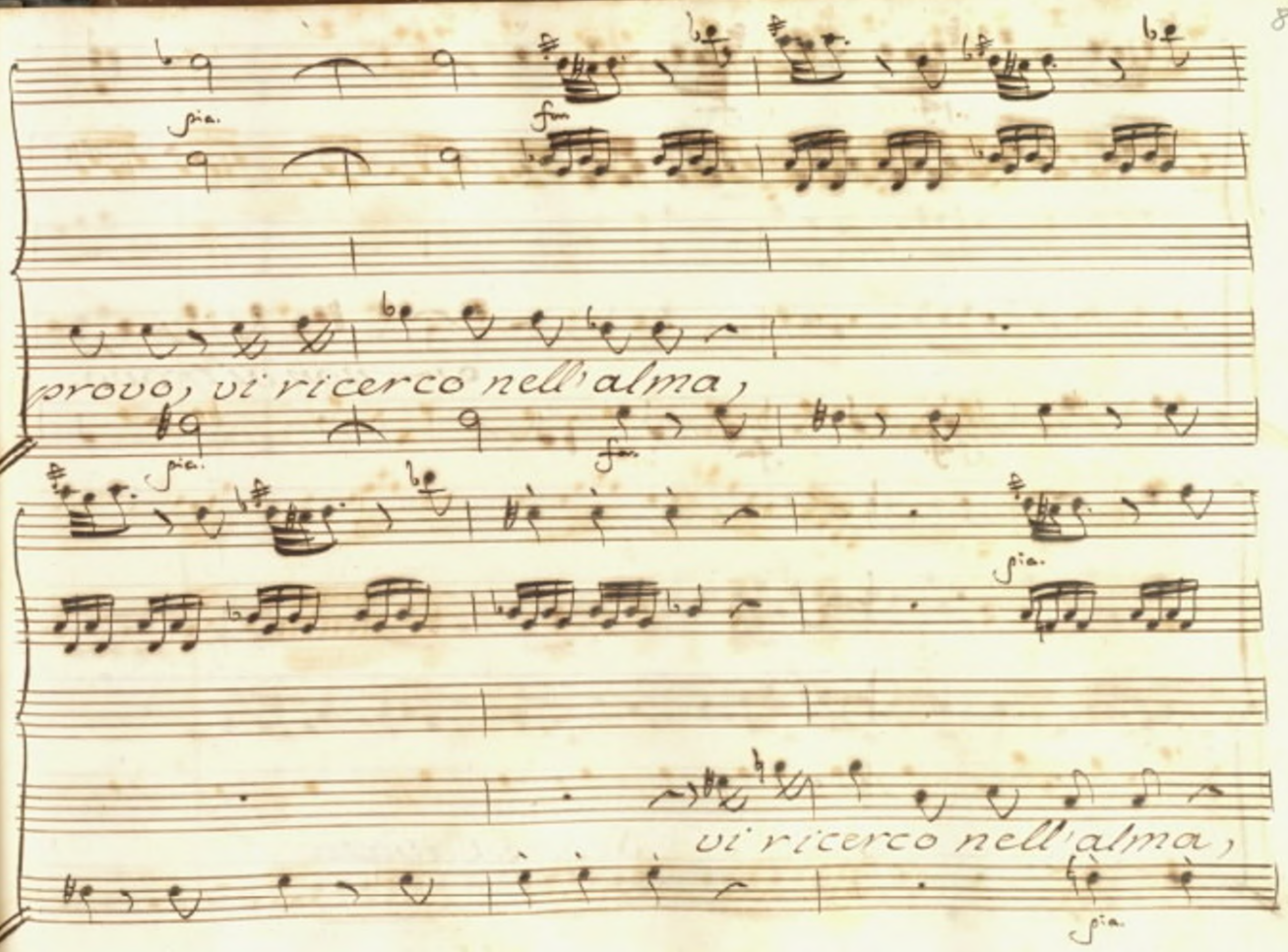
Segue

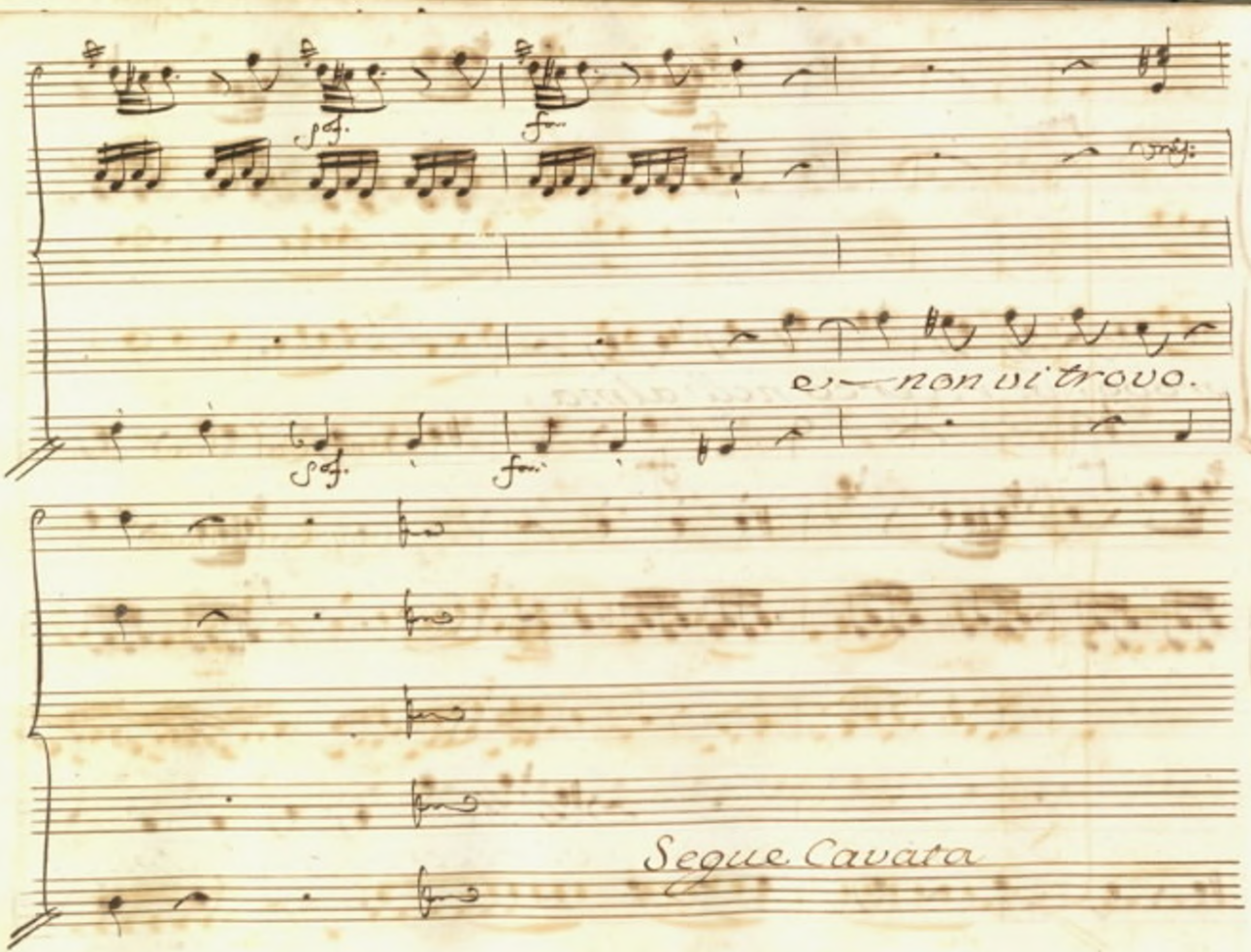
Recitativo cõ Violini


pia. ten:
pof.
for
Col Basso
Cleonice.
larghetto con moto
pia.
for
Magnanimi pensieri e di


Regno, e di gloria, ah dove siete?
chi vi fu=


Per mia difesa al fiero turbamento, ch'io


spia.
fm
provo, vi ricerco nell'alma,
spia.
fm
spia.
vi ricerco nell'alma,
spia.


sf.
fz
sf.
fz
ei — non vi trovo.
Segue Cavata

Corni in Essaut

pia. for

Traversi

Oboe

Unis: Col Trav.so Pmo

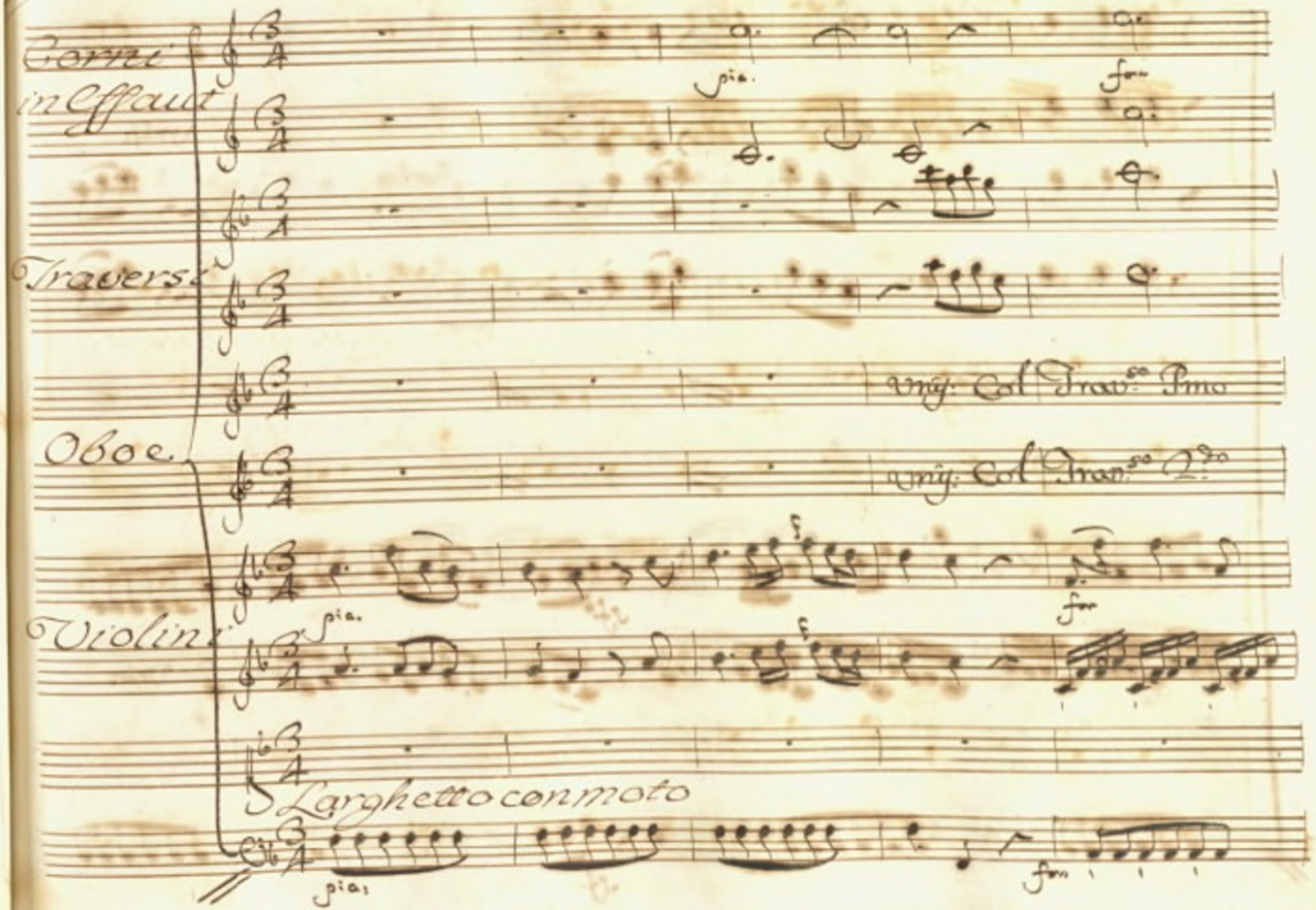
Unis: Col Trav.so 2do

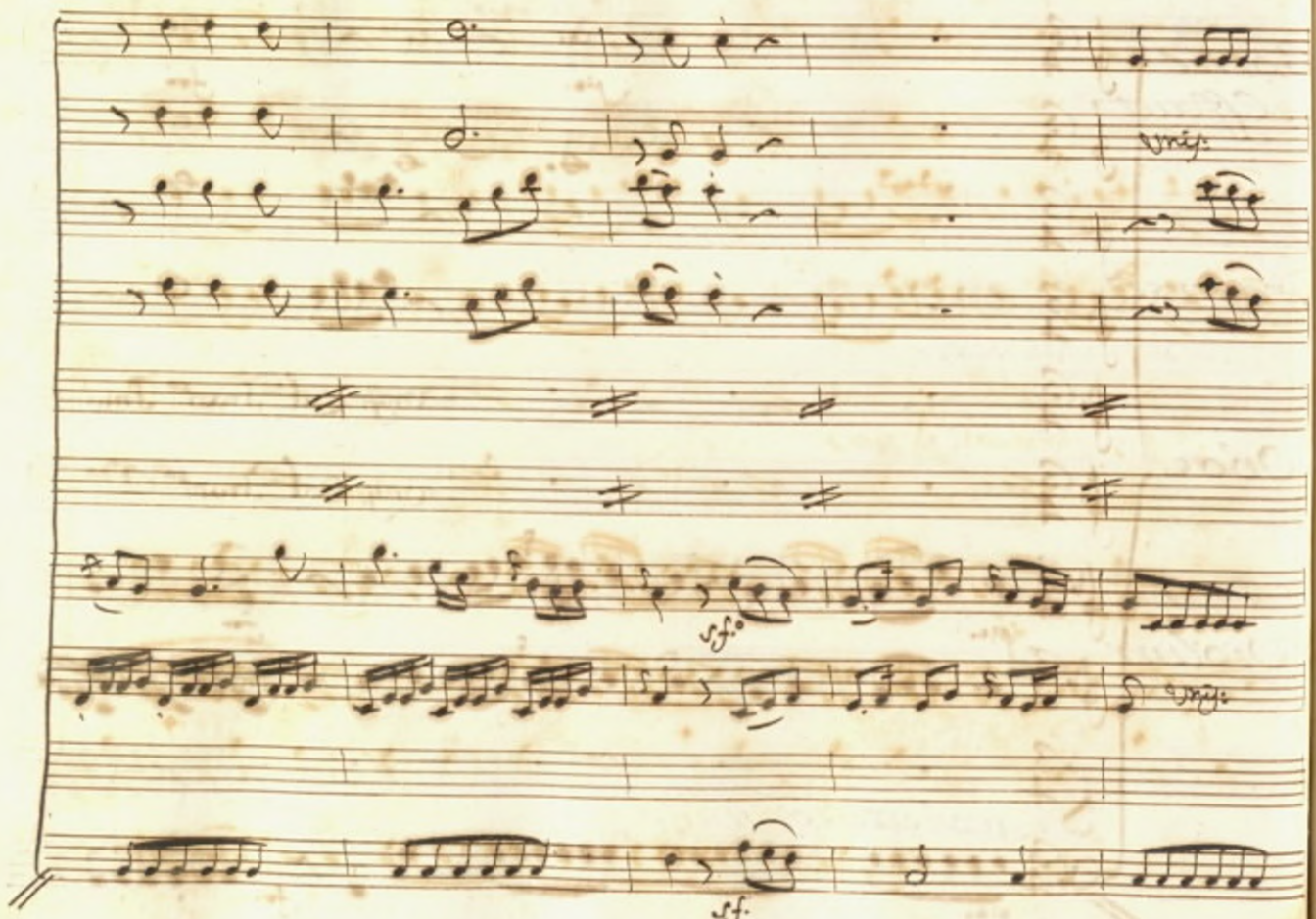
Violini

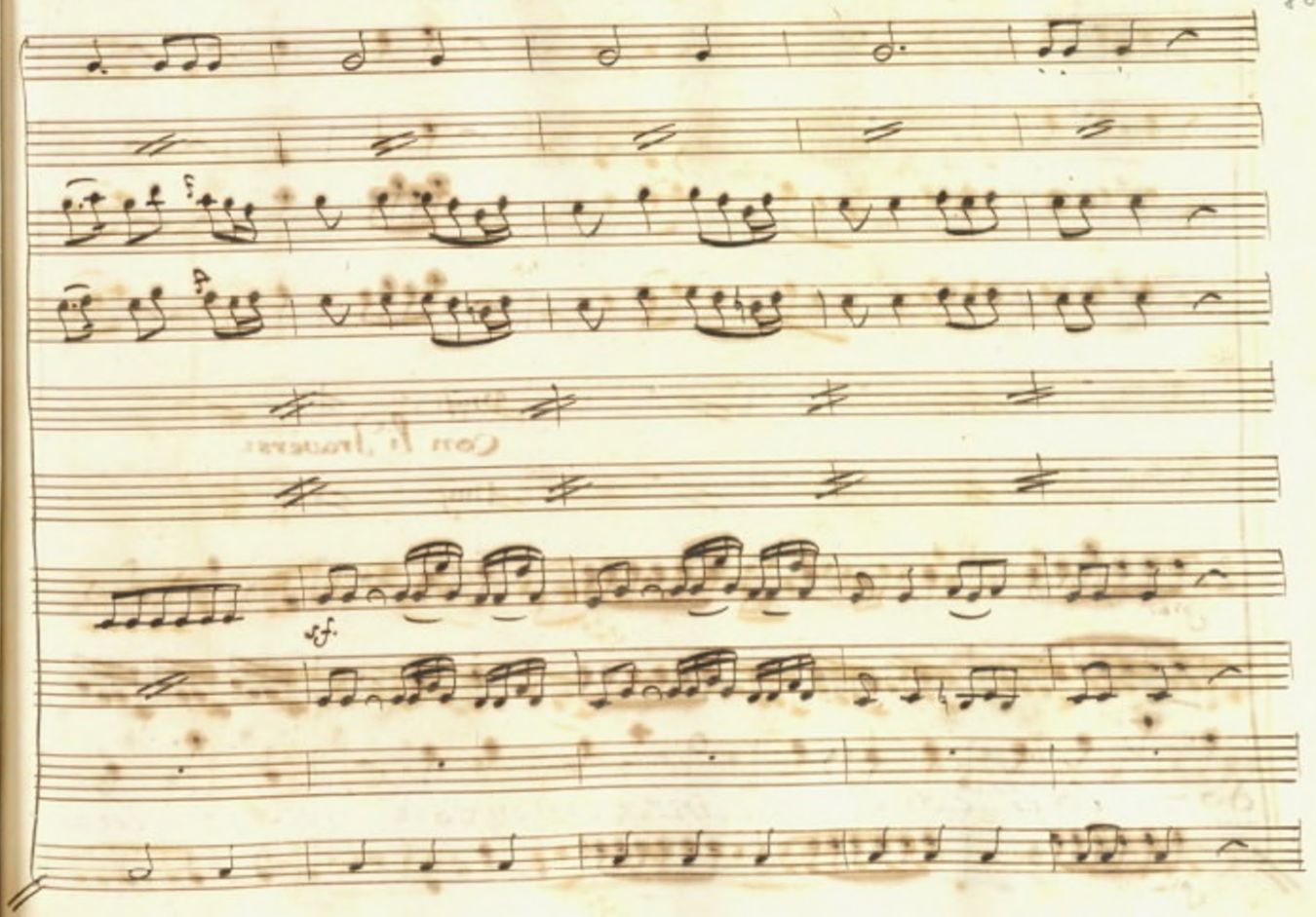
pia. for

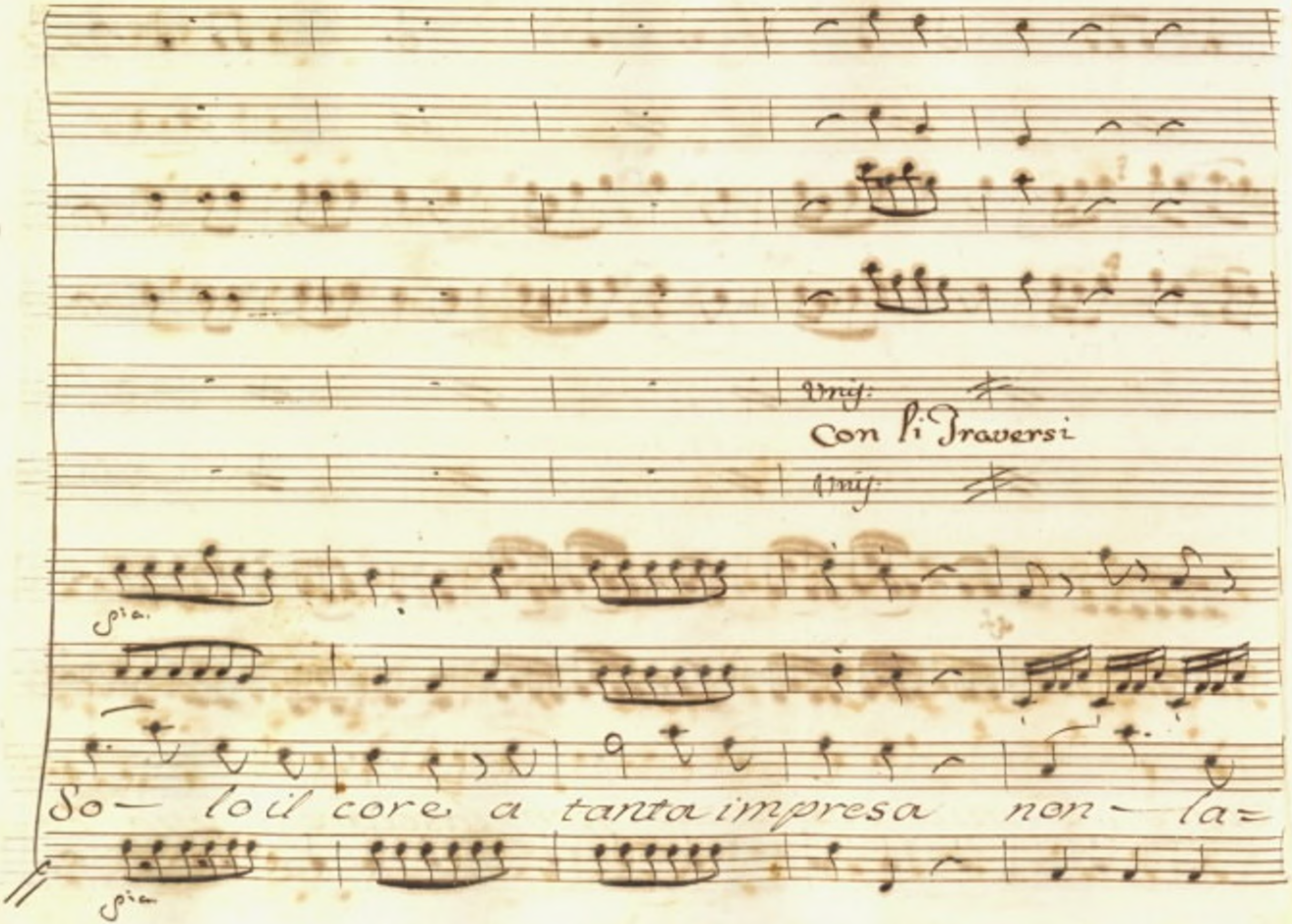
Larghetto con moto

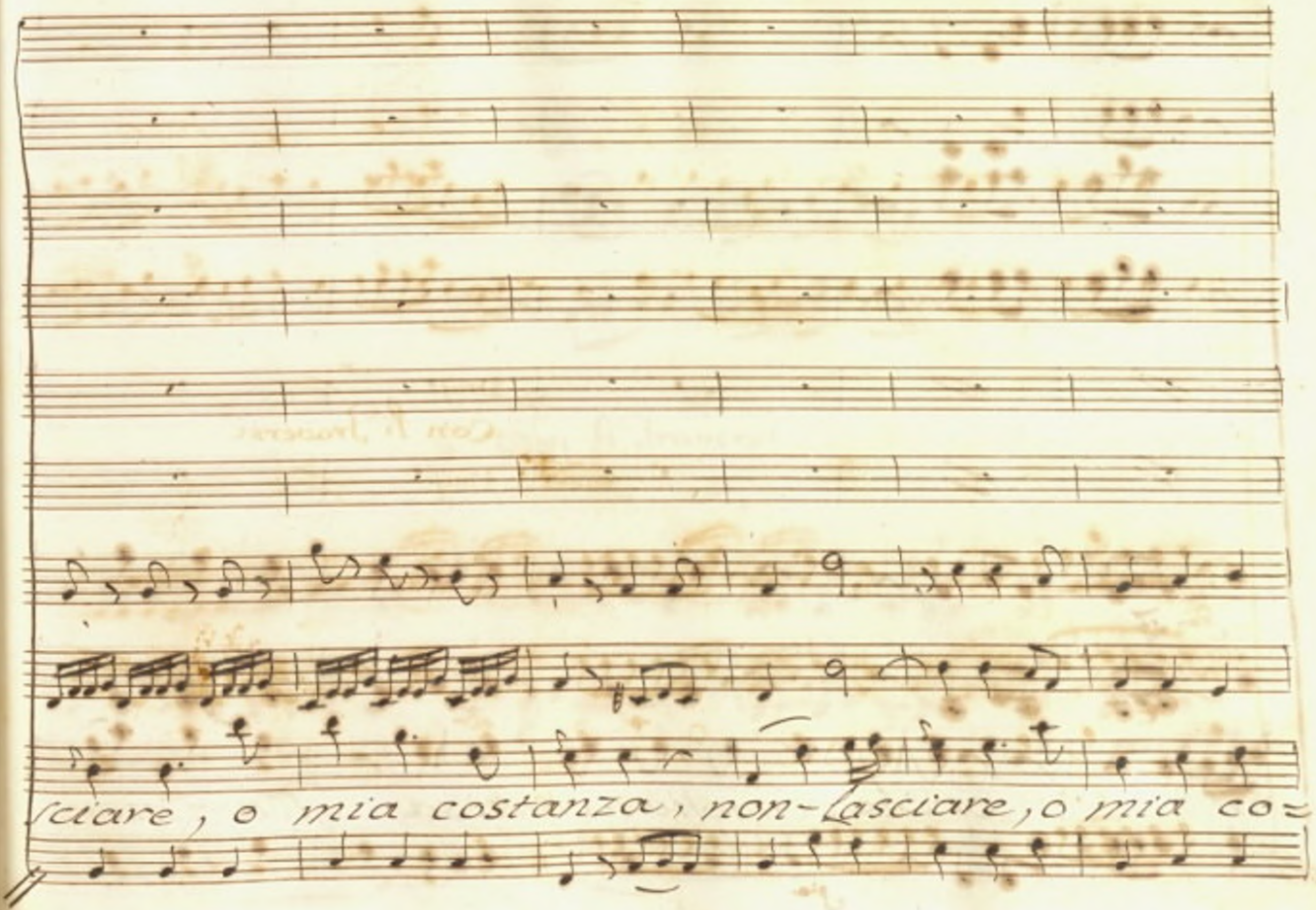
pia. for

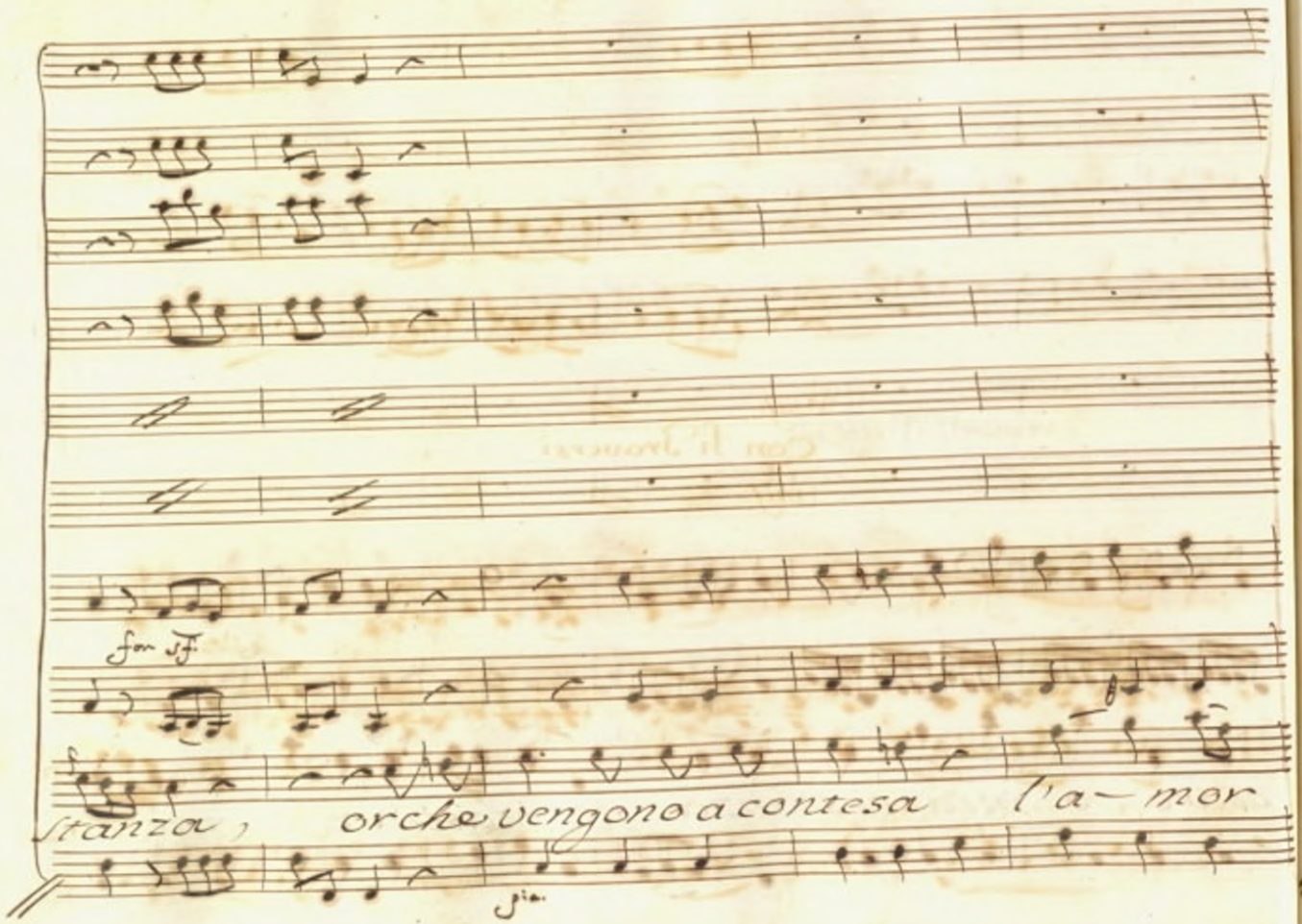



sf.
sf.


sf.


Unis:
Con li Traversi
Unis:
Spia.
So— lo il core a tanta impresa non — la=
Spia

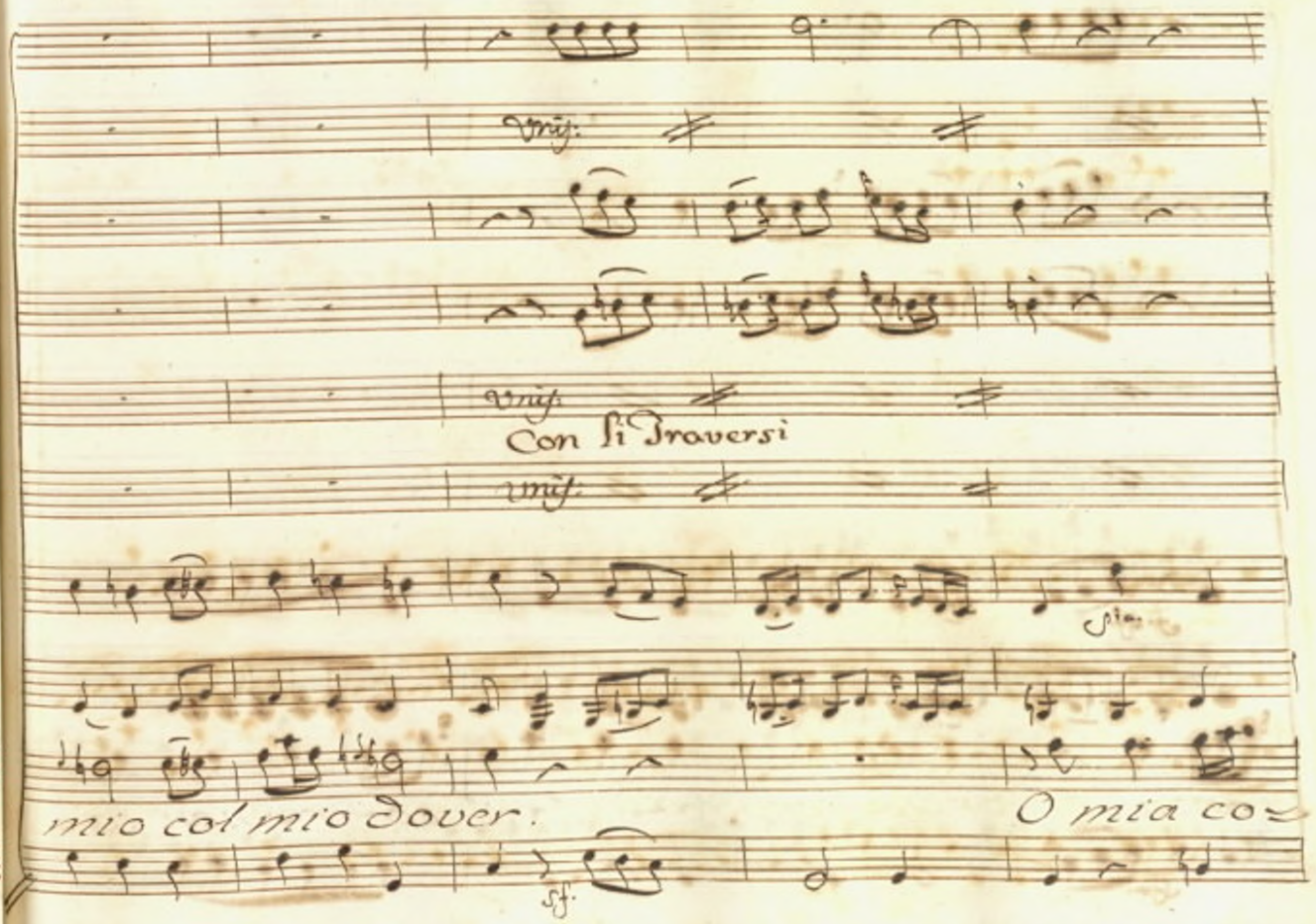

sciare, o mia costanza, non-lasciare, o mia co=

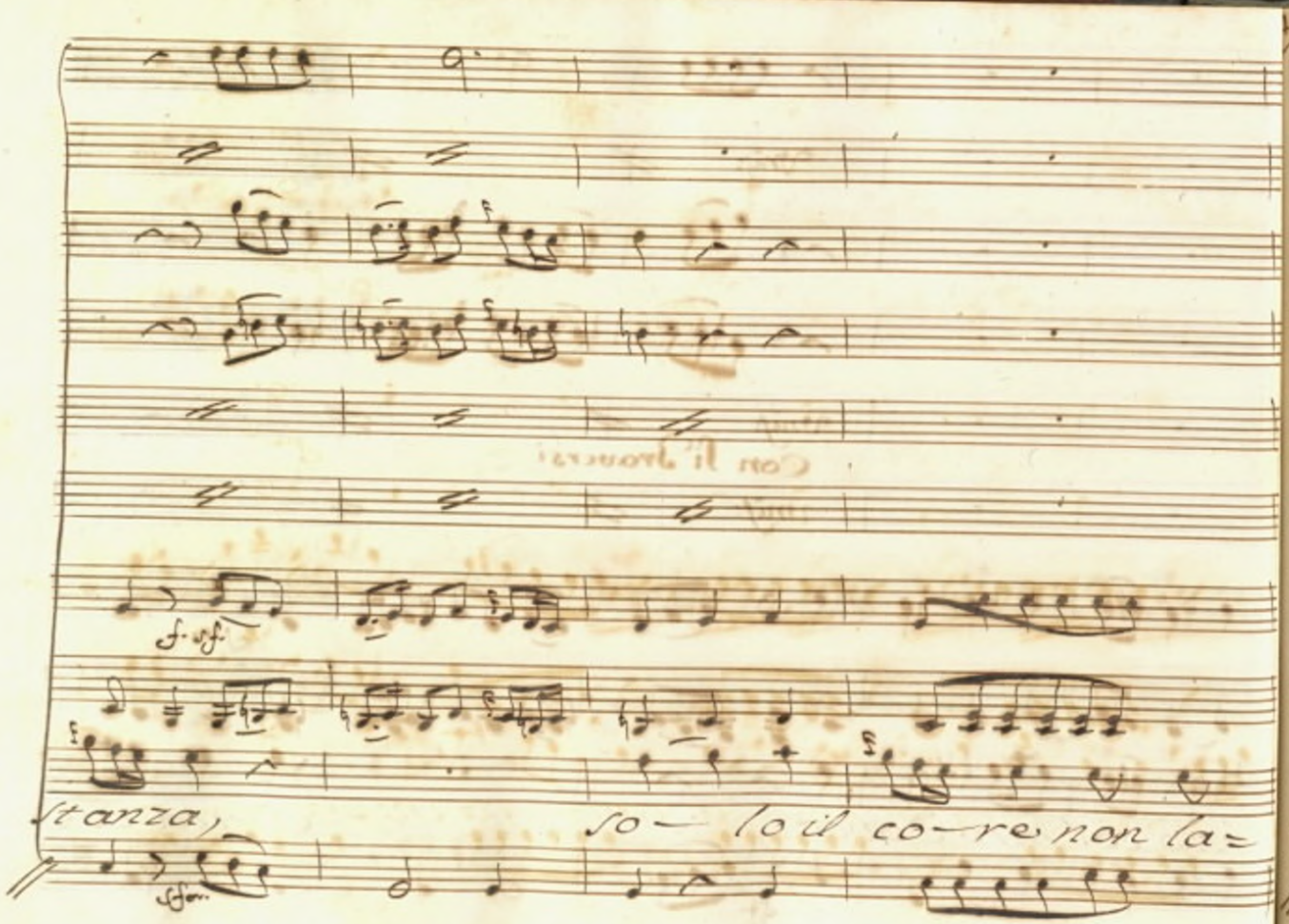


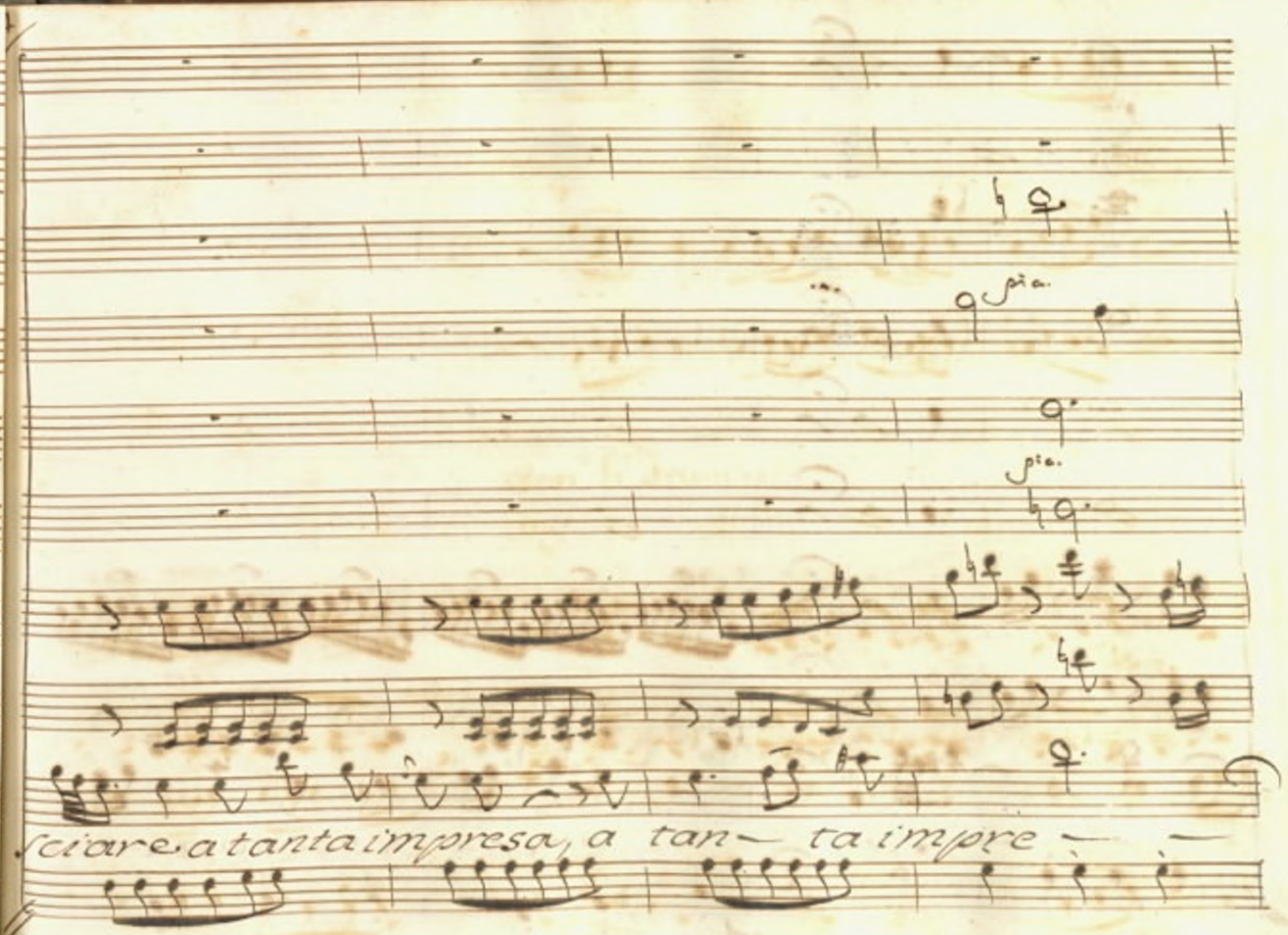
for sf.

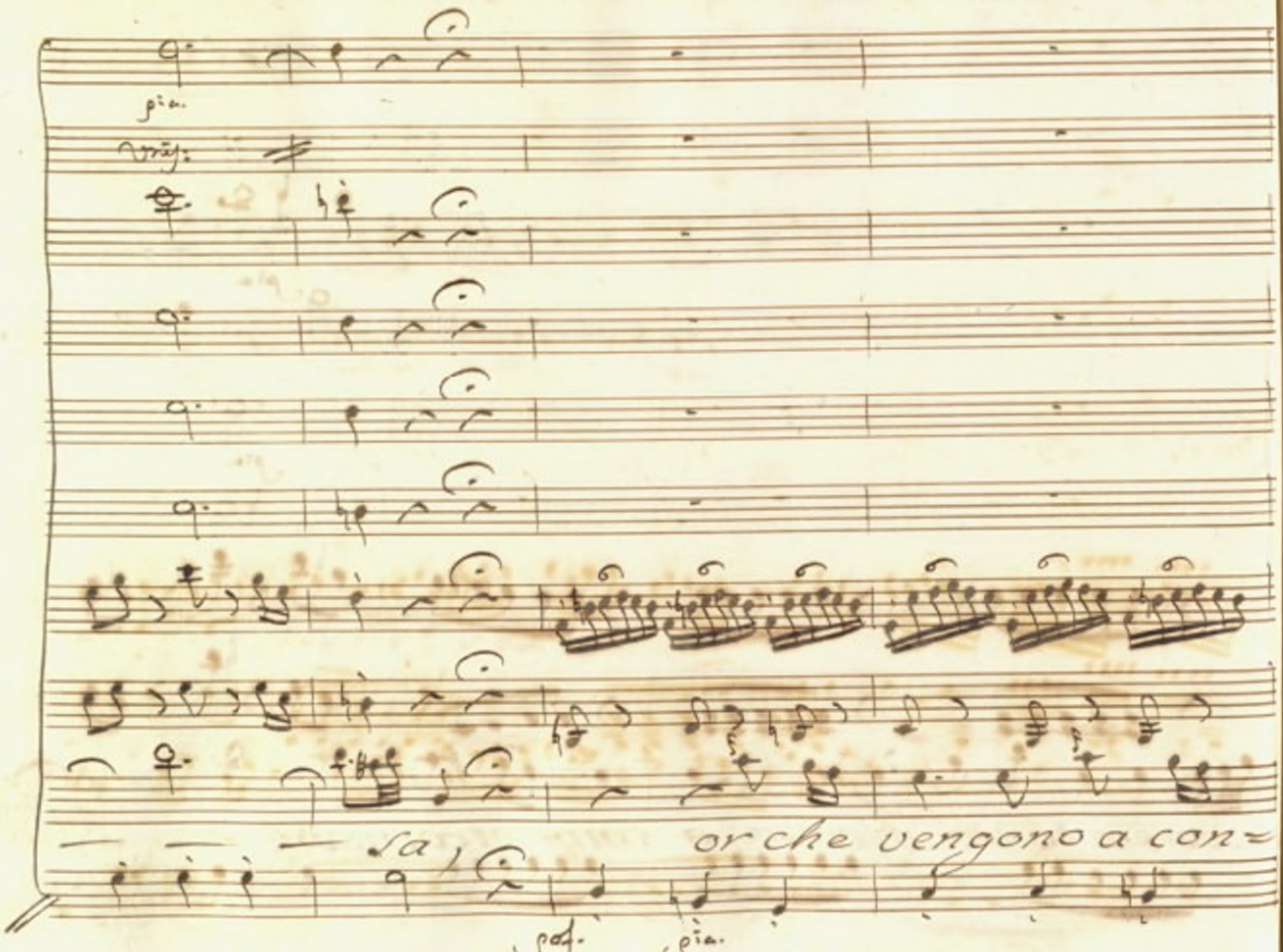
stanza, or che vengono a contesa l'a-mor

sia.


Con li Traversi
mio col mio Dover.
O mia co~


f. sfz.
stanza)
so— lo il co—re non la=


sciare a tanta impresa, a tan- ta impre - -

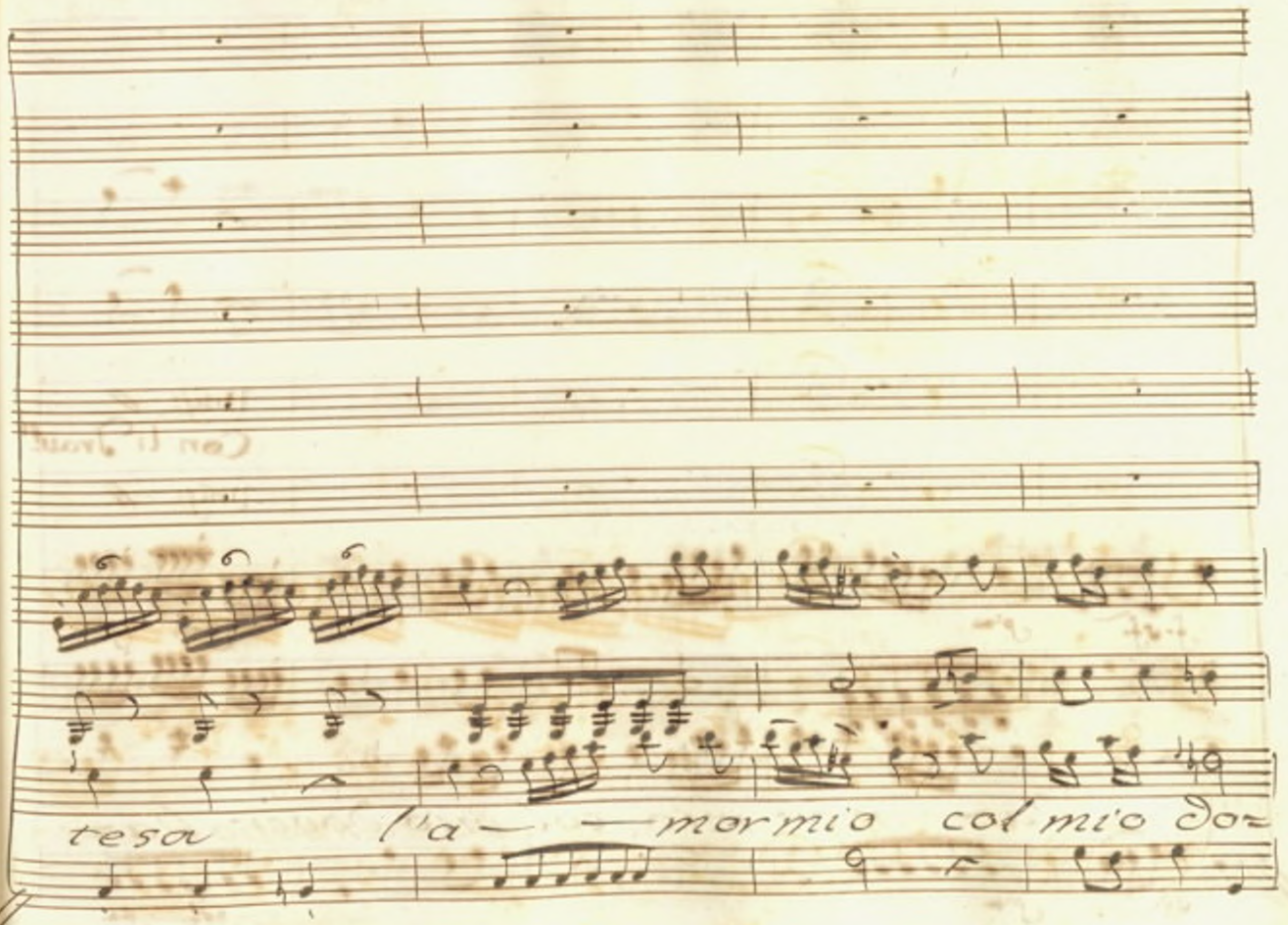


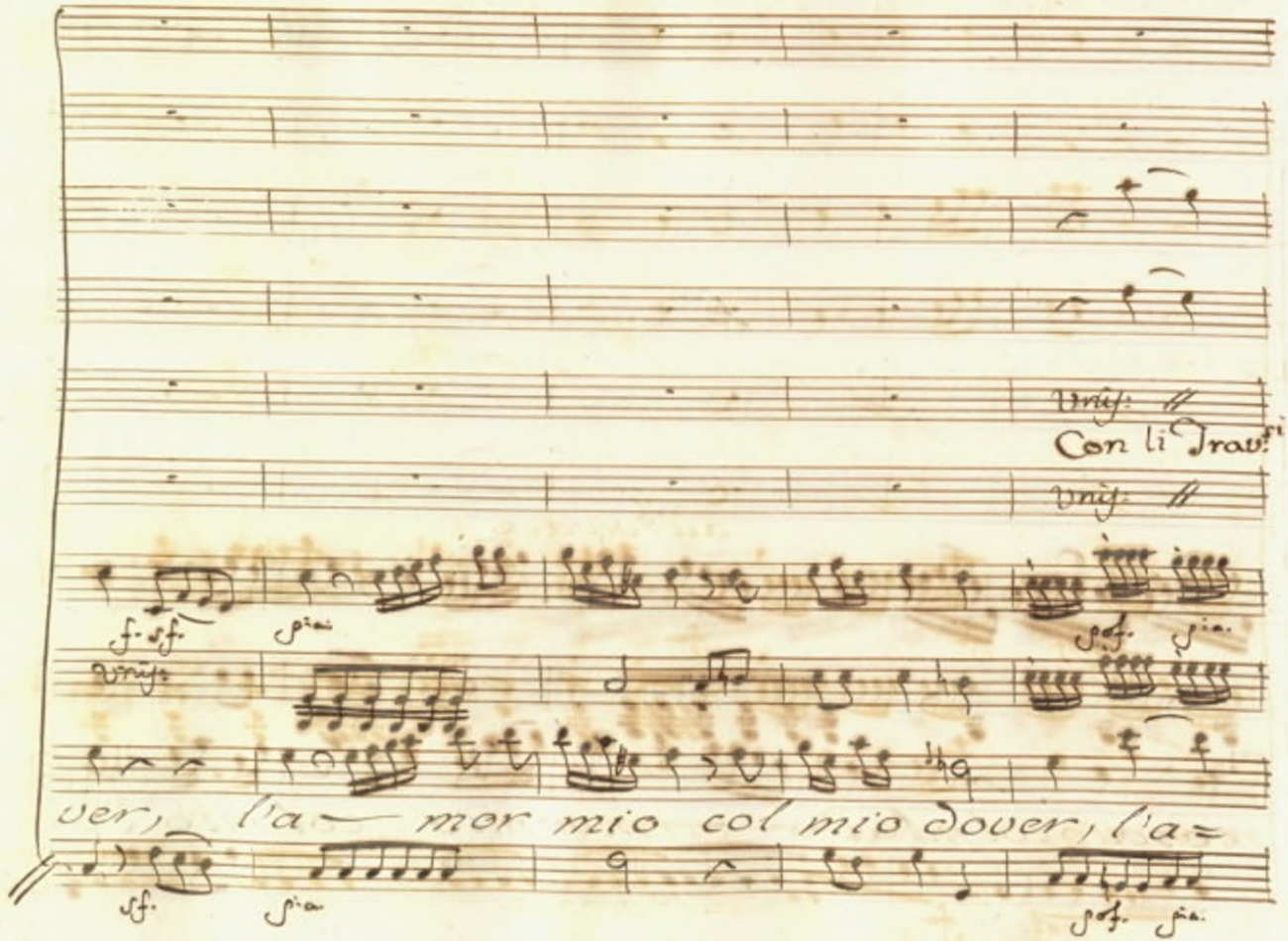
pia.

Vrs:

sa, or che vengono a con=

pof. pia.


tesa l'a — — mor mi'o col mi'o do=



Unis: //

Con li Trav.si

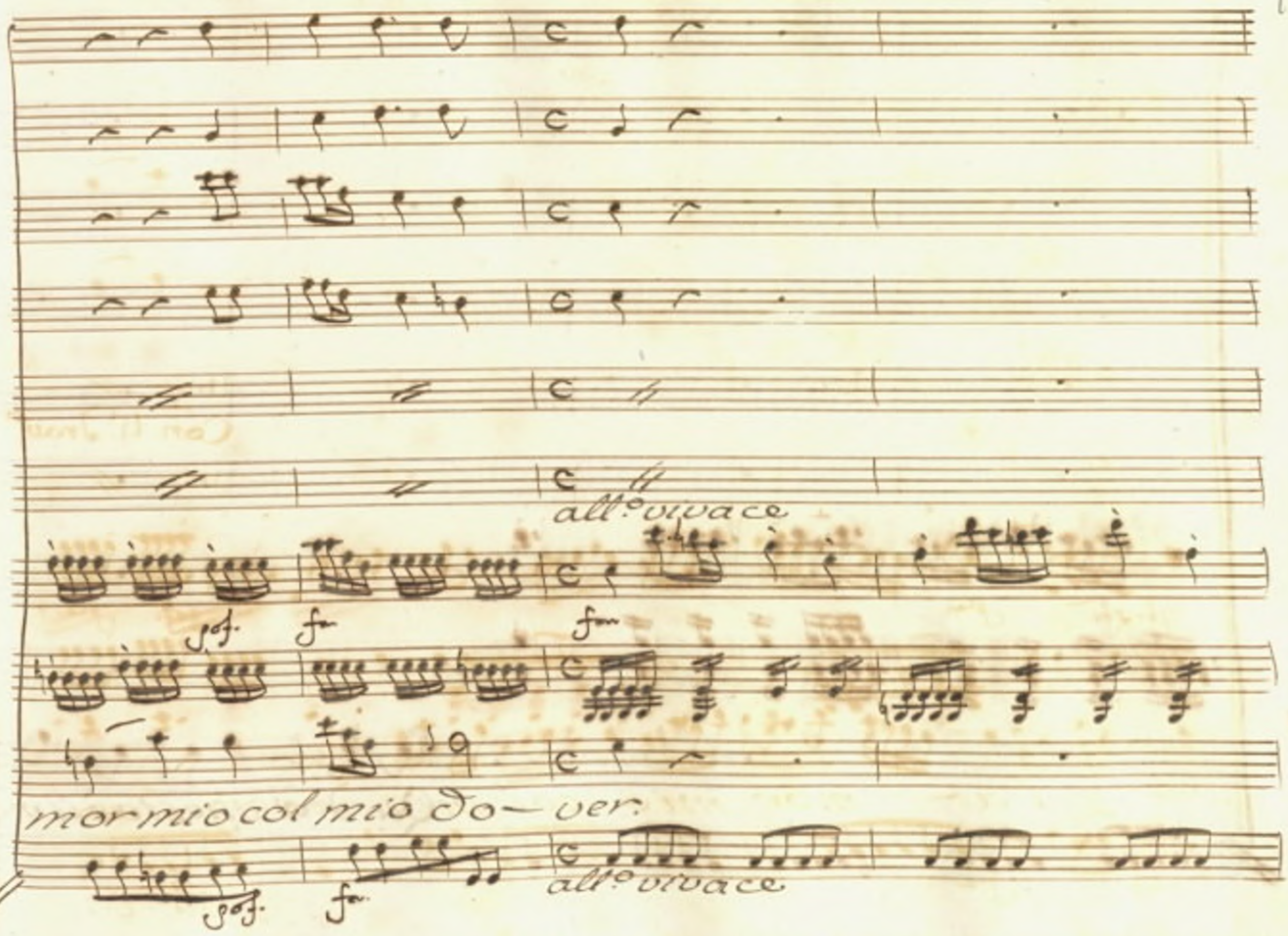
Unis: //

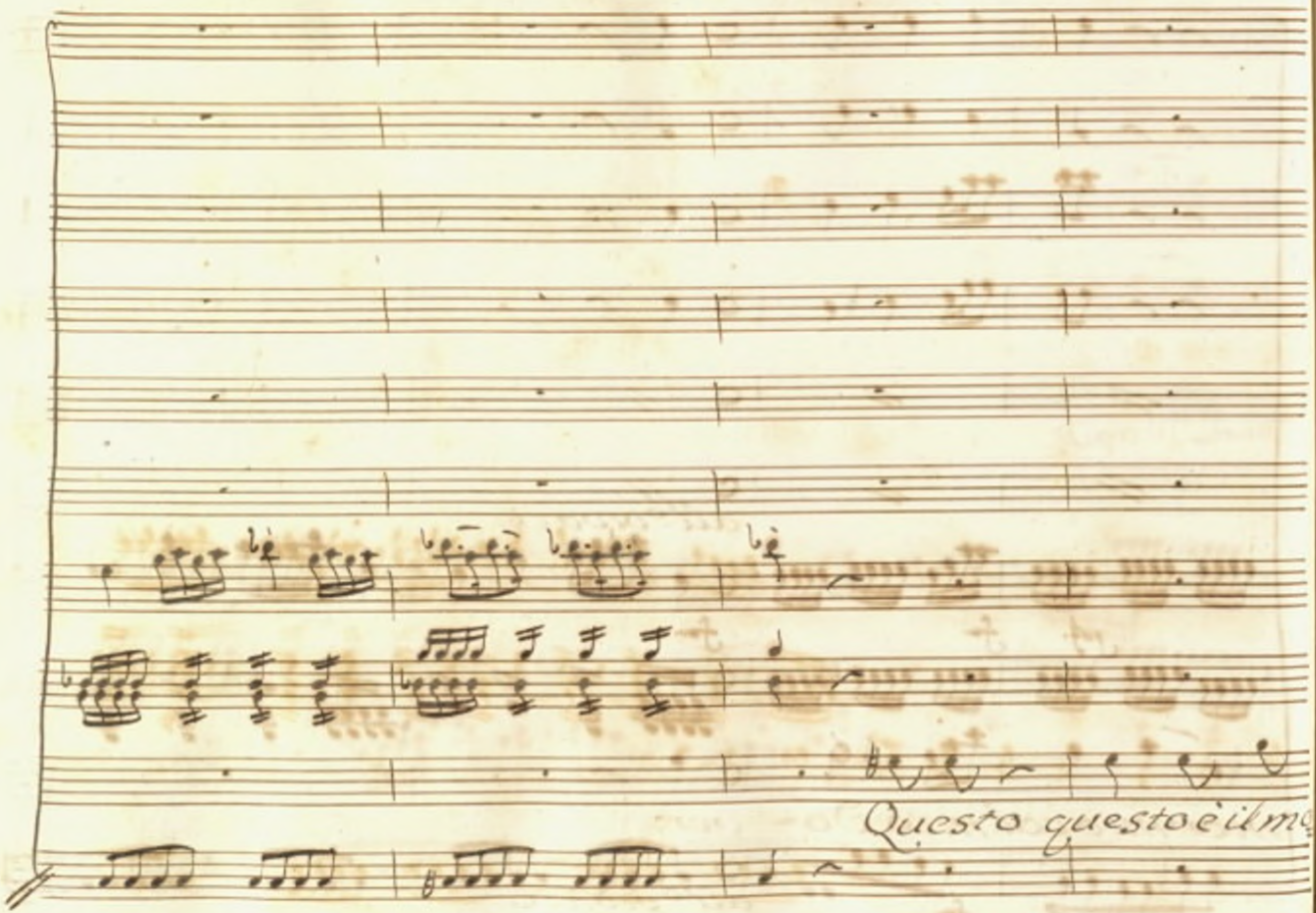
f. sf. p.a. p.f. p.a.

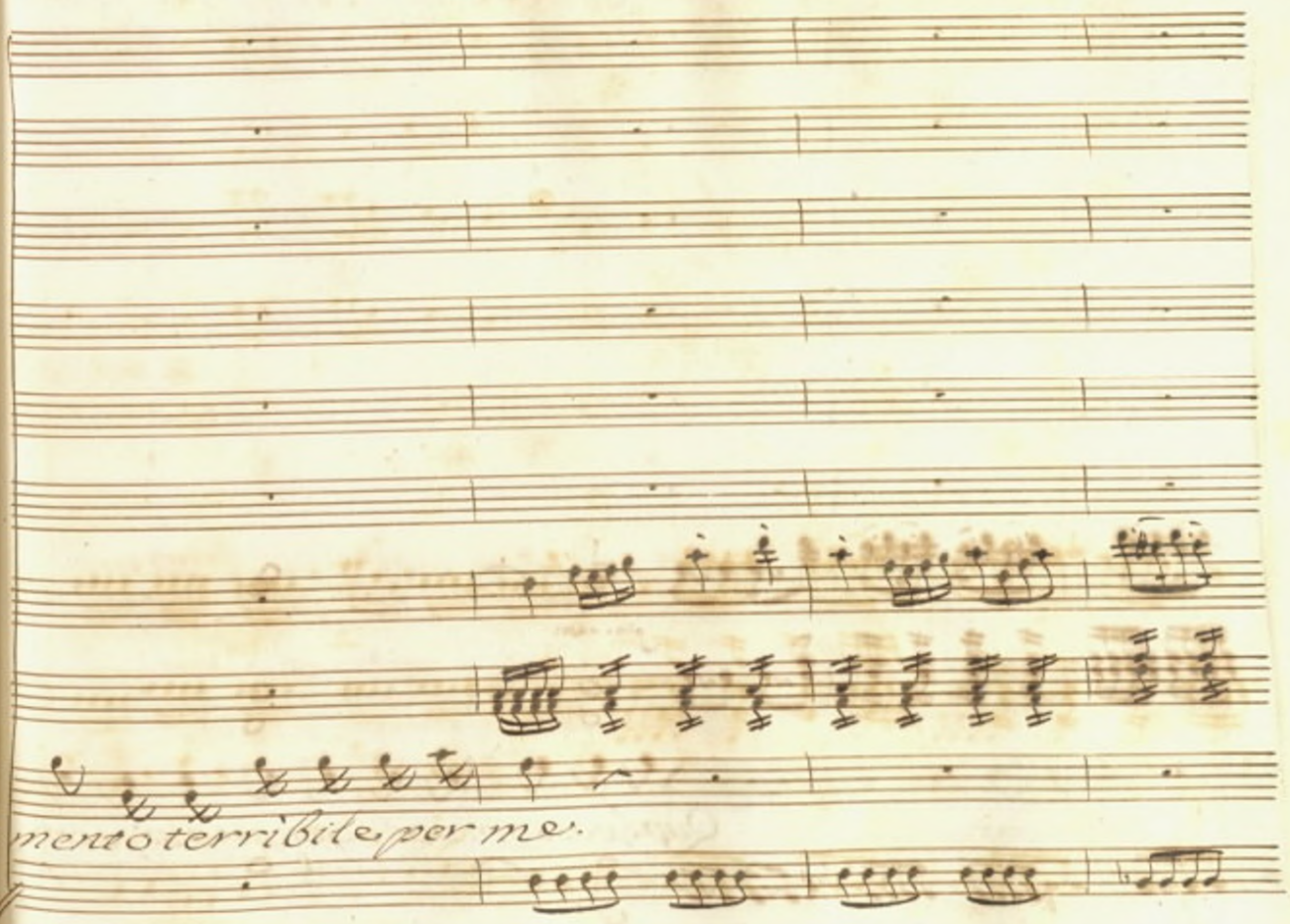
Unis:

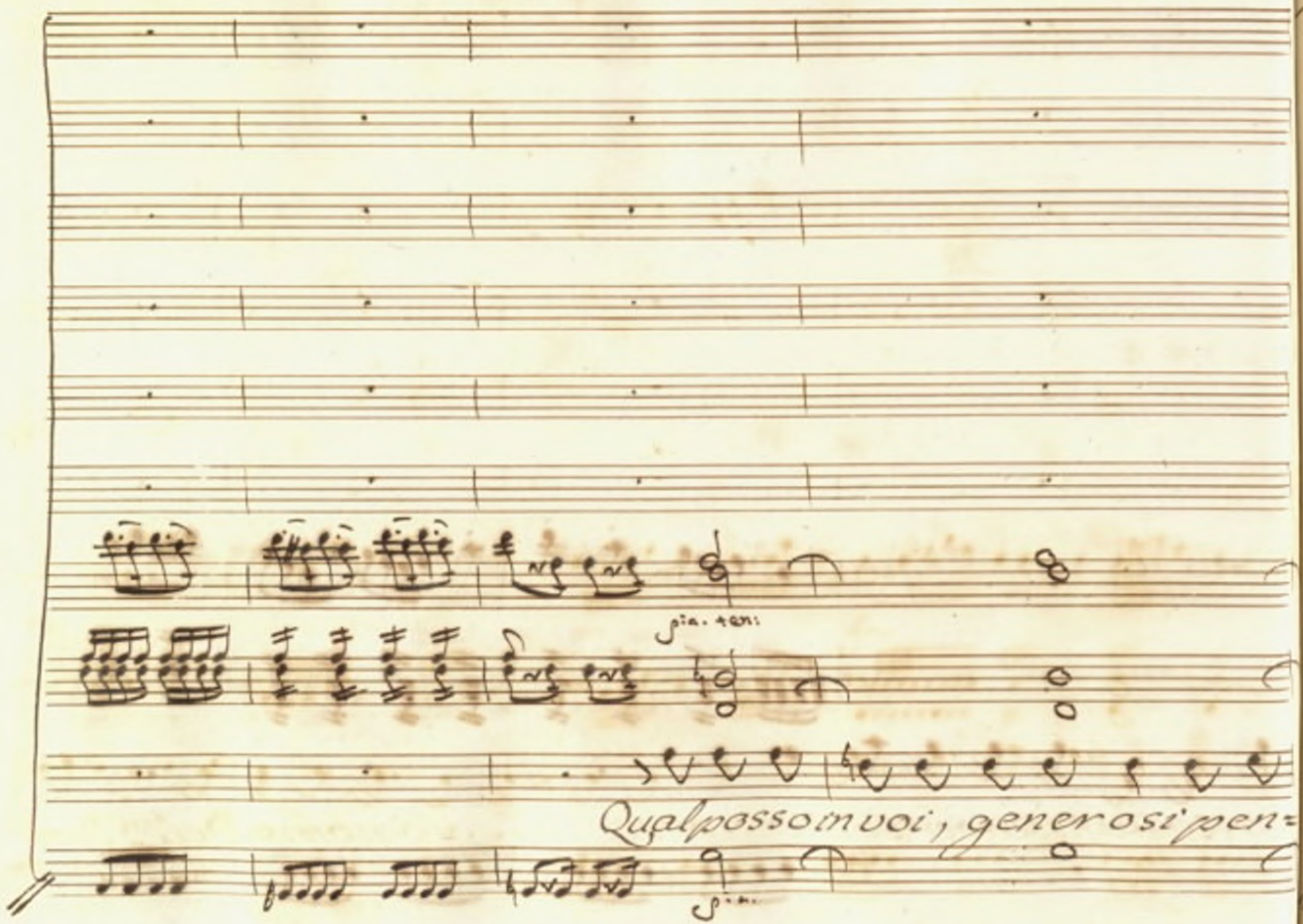
ver, l'a — mor mio col mio dover, l'a=

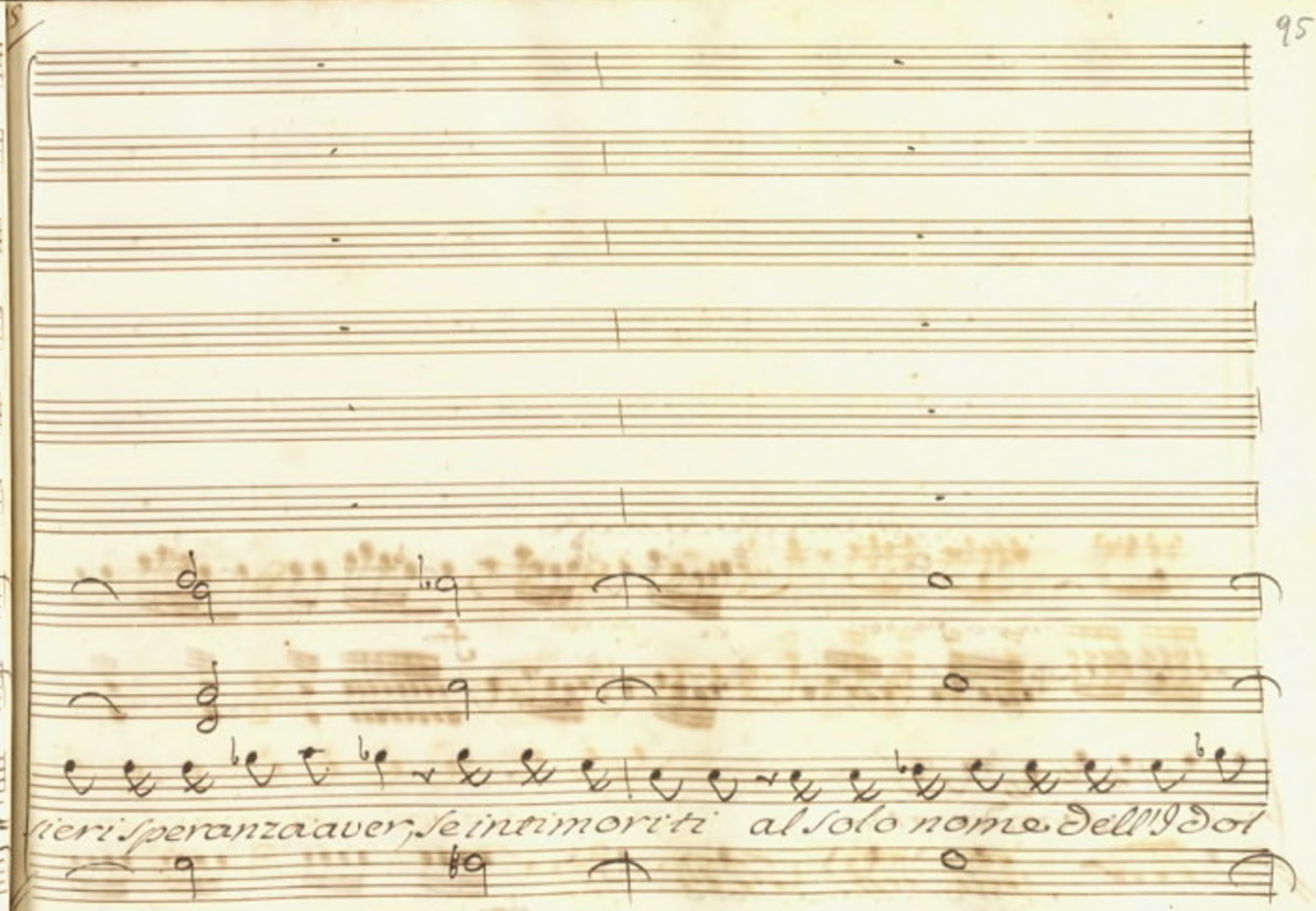
sf. p.a. p.f. p.a.

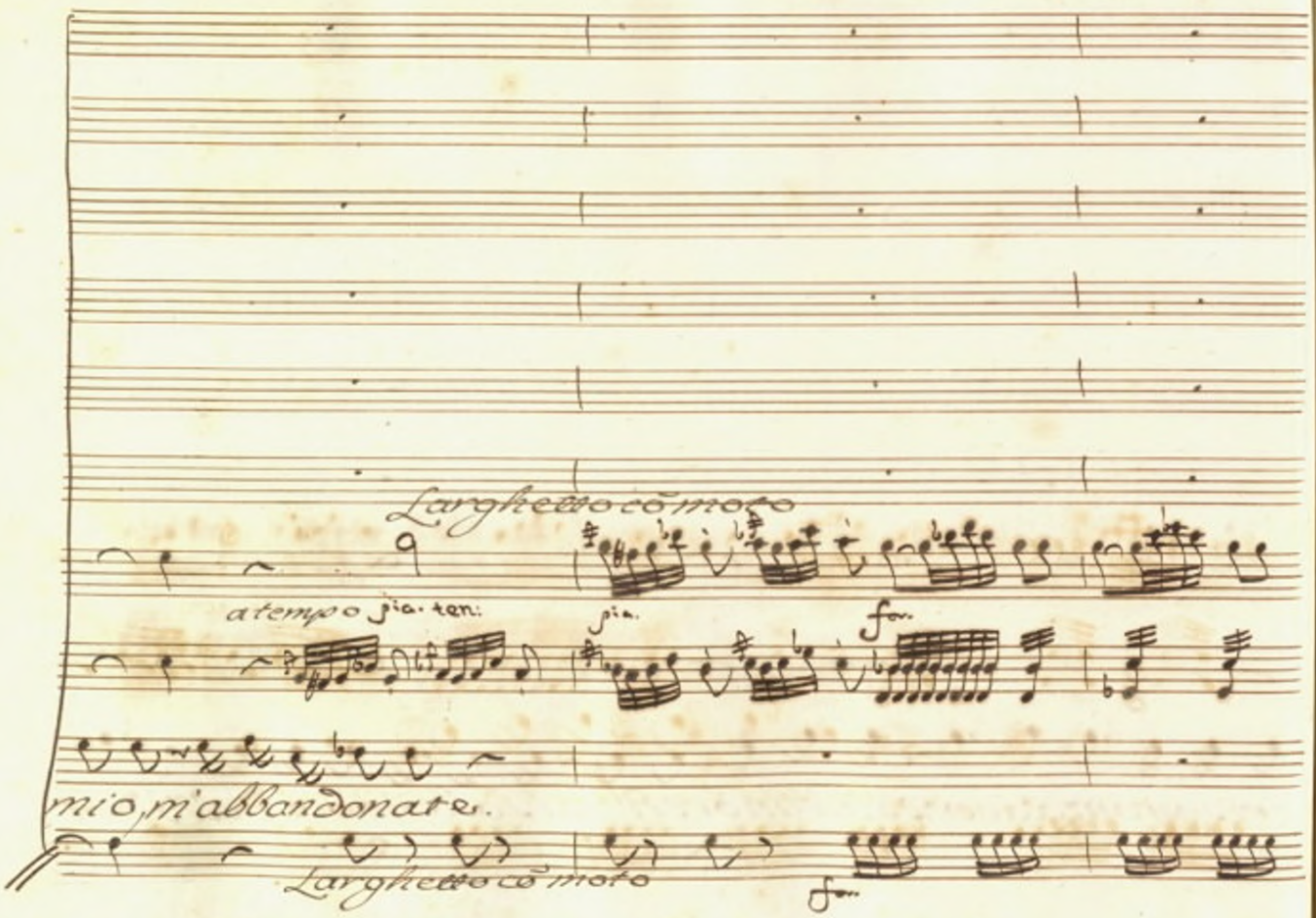

All.o vivace
sf
sf
sf
mor mio col mio do— ver.
sf
sf
All.o vivace

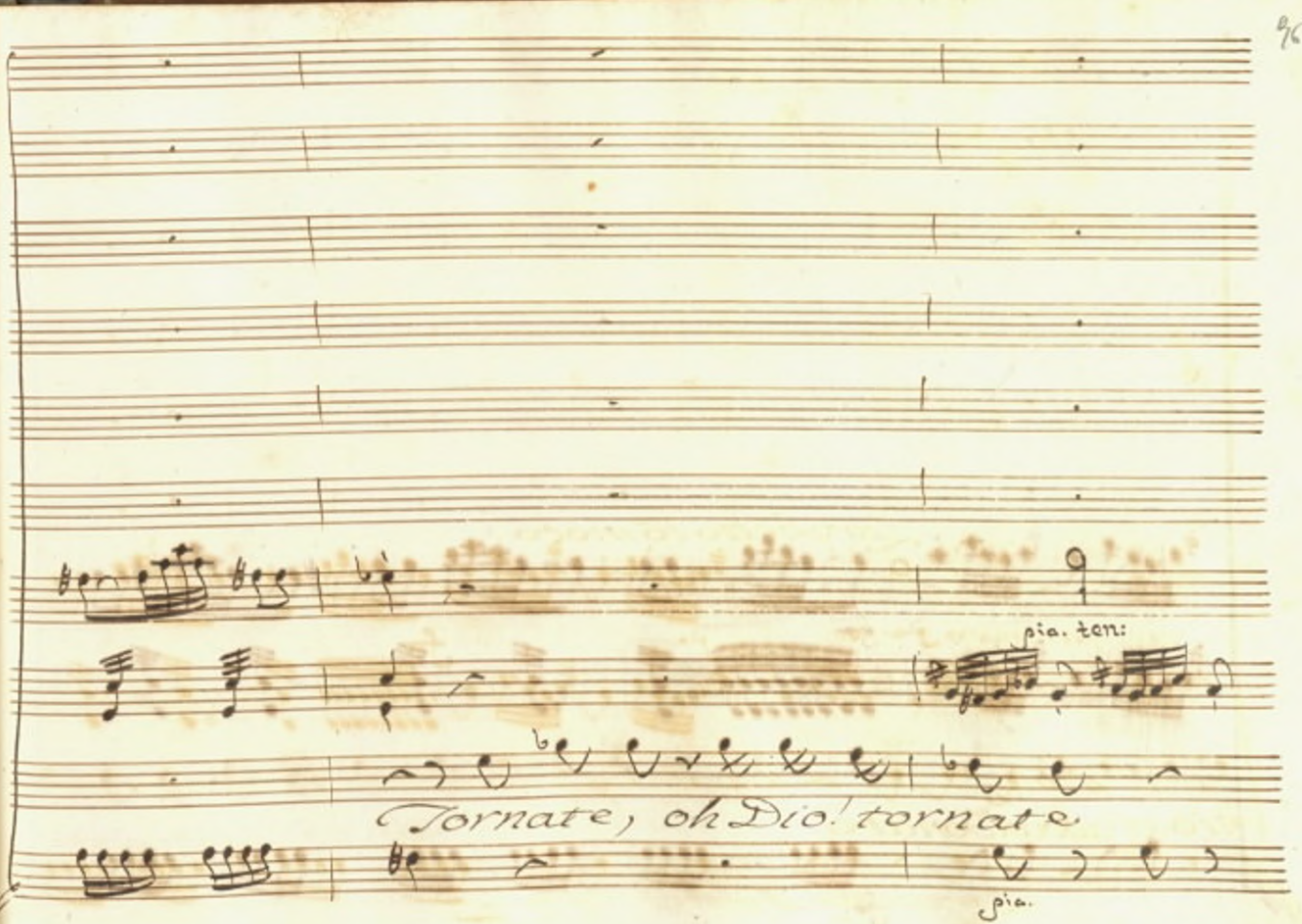

Questo questo è il m

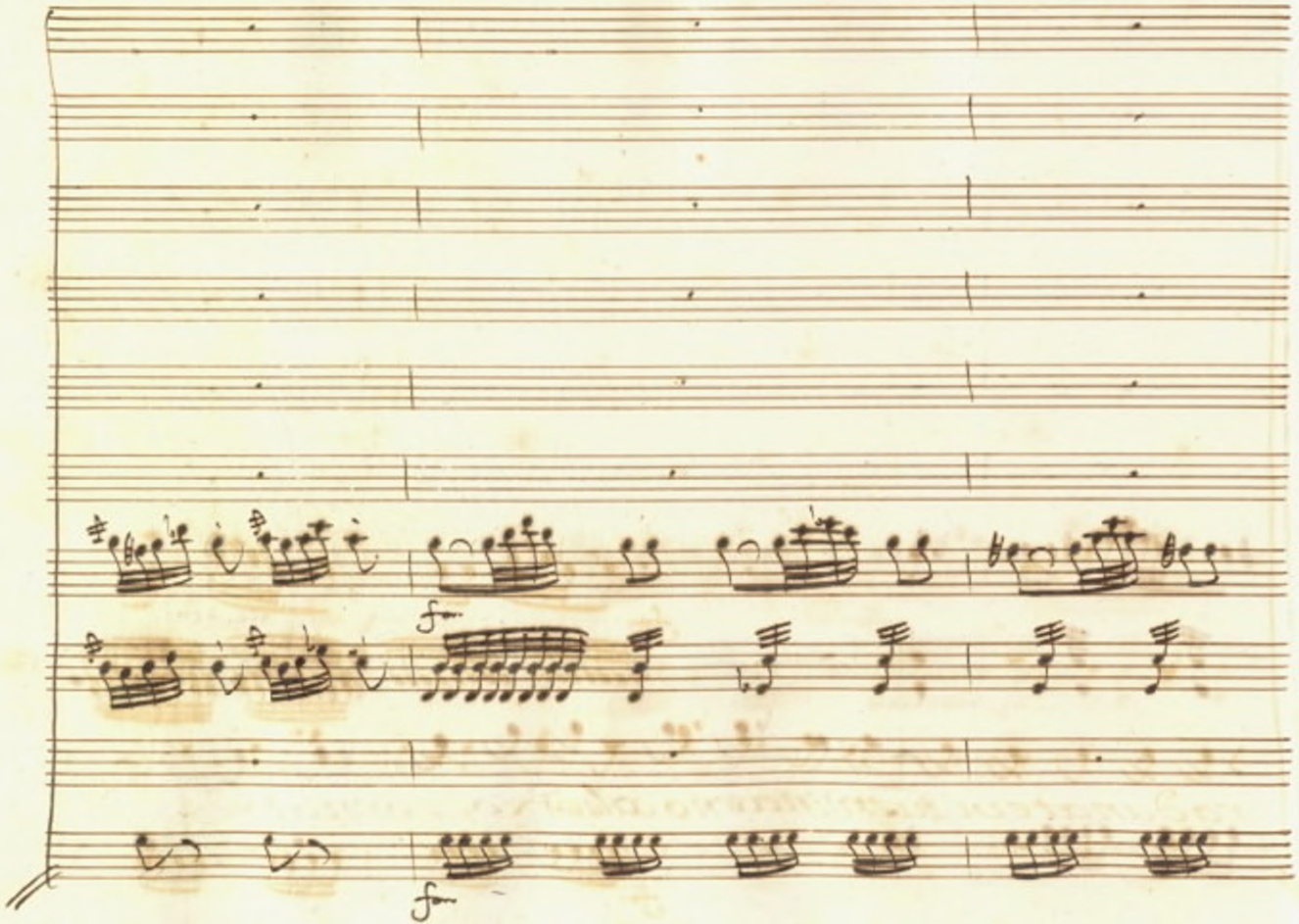

mento terribile per me.

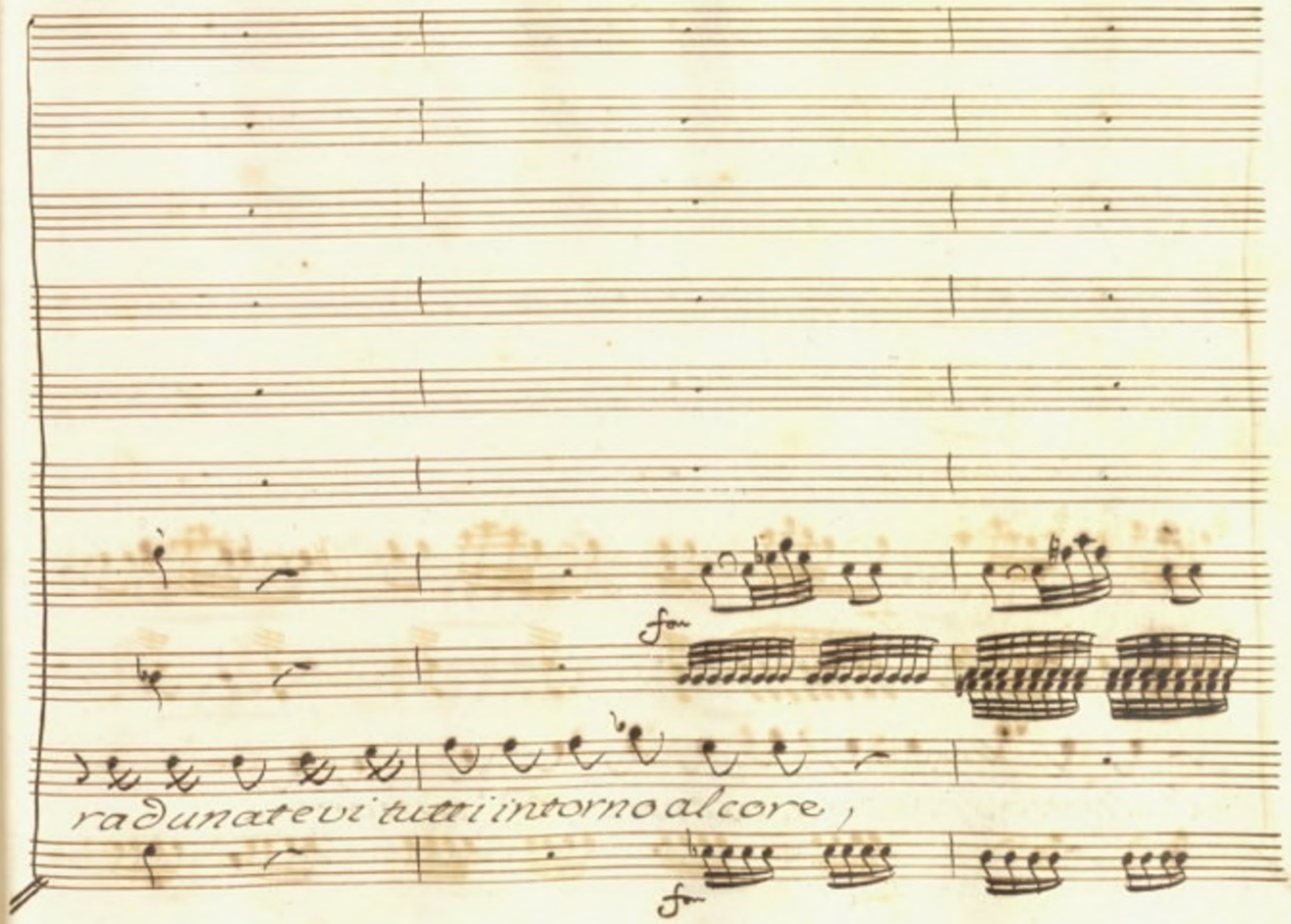

sia. tem:
Qual posso in voi, gener osi pen=
sia.

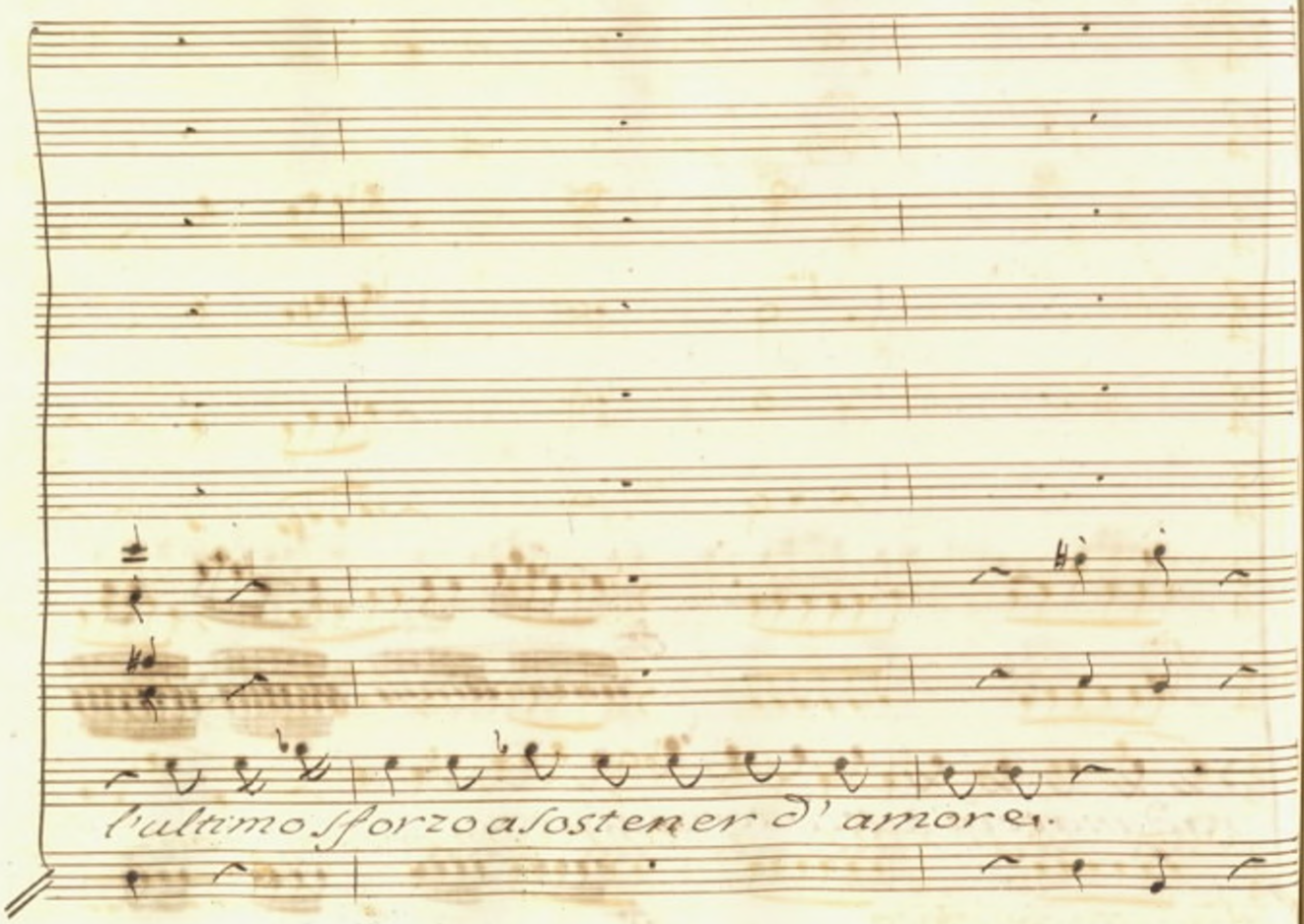

fieri Speranza aver, Se intimoriti al solo nome dell'Idol

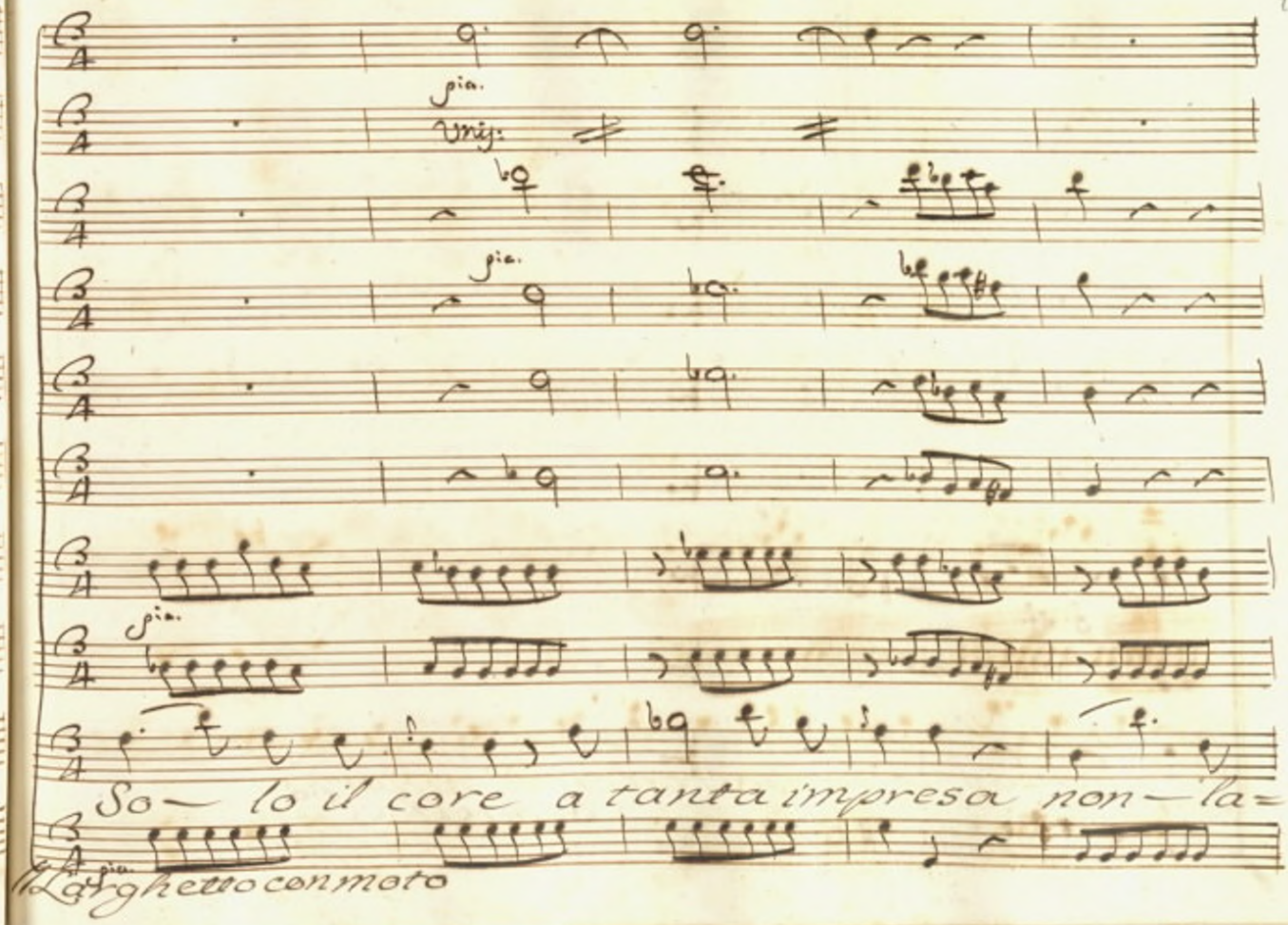

Larghetto cõ moto
a tempo
pia. ten:
pia.
for.
mio, m'abbandonate.
Larghetto cõ moto
for.

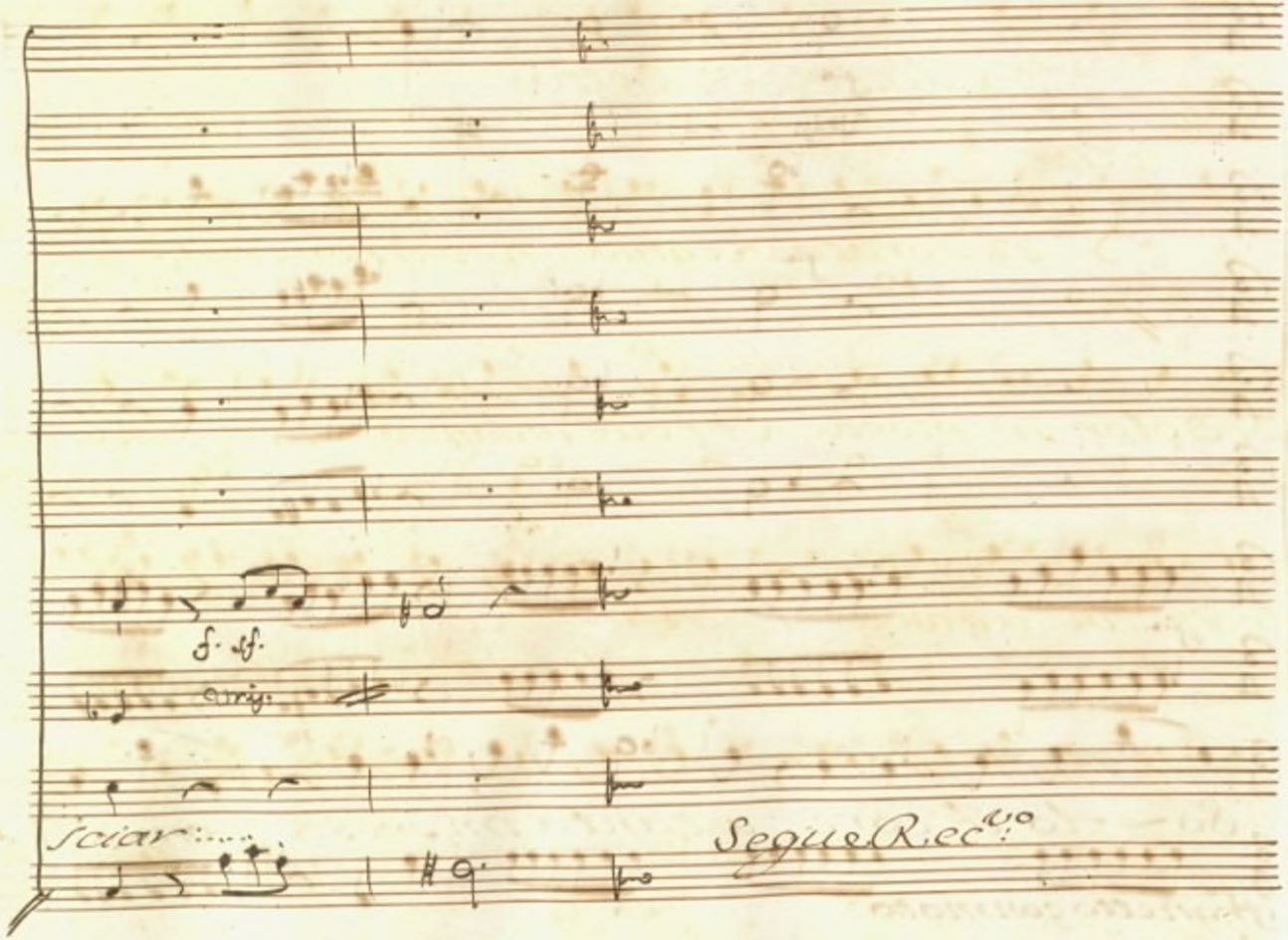

9
pia. ten:
Tornate, oh Dio! tornate
pia.


fm
fm


for
radunatevi tutti intorno al core,
for


l'ultimo sforzo a sostener d' amore.


pia.
Unis:
pia.
pia.
pia.
So— lo il core a tanta impresa non— la=
Larghetto con moto


f. sf.
arrig.
Sciar:
Segue Rec.vo

Scena X.

Alceste, e detta

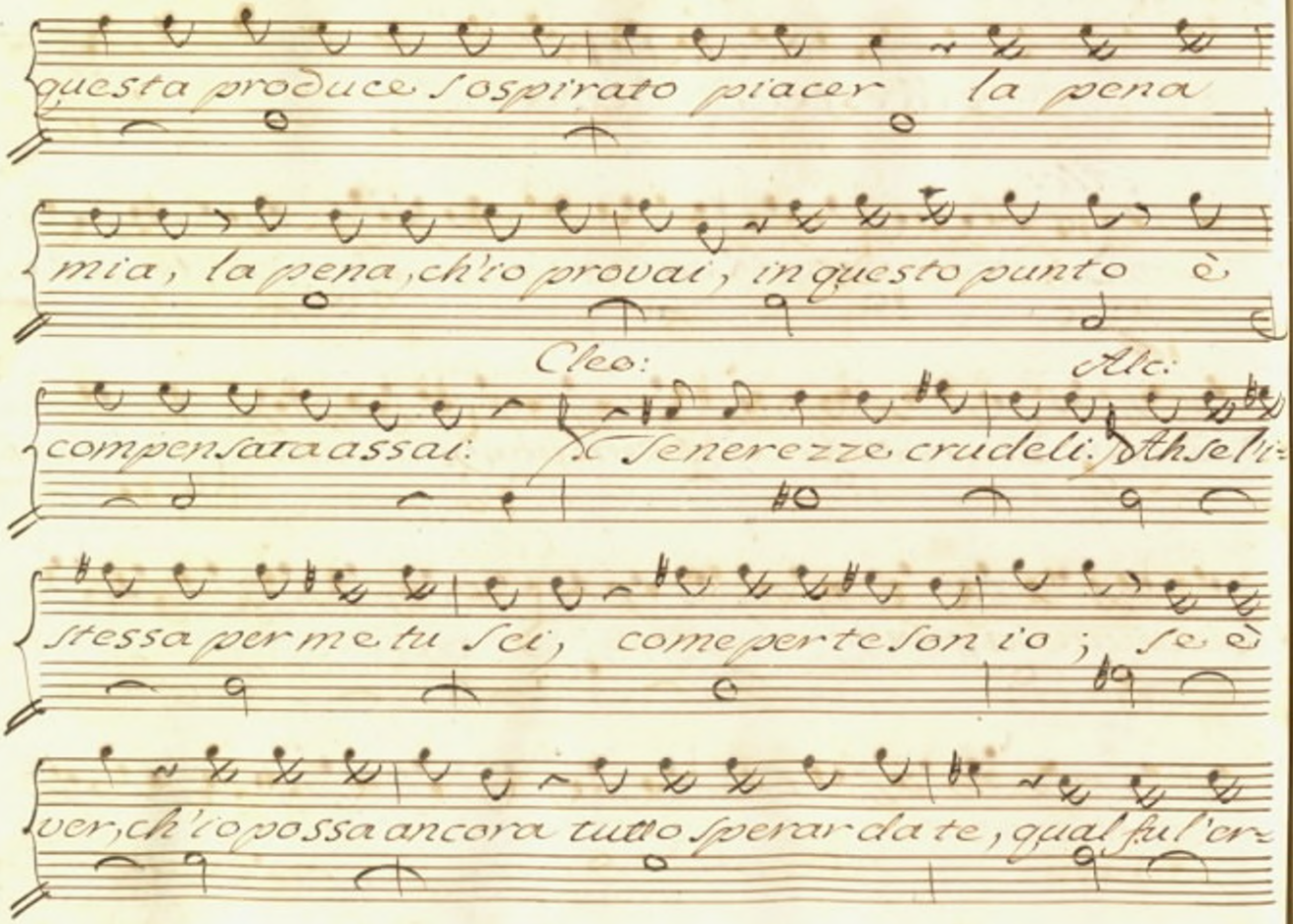
Alc:

Adorata Regina, io più non credo, che

di dolor si mora. E' folle inganno dir, che af-

fretti un affanno l'ultime della vita ore fu-

neste: se fosse ver, non vivrebbe Alceste. Ma se



questa produce sospirato piacer la pena

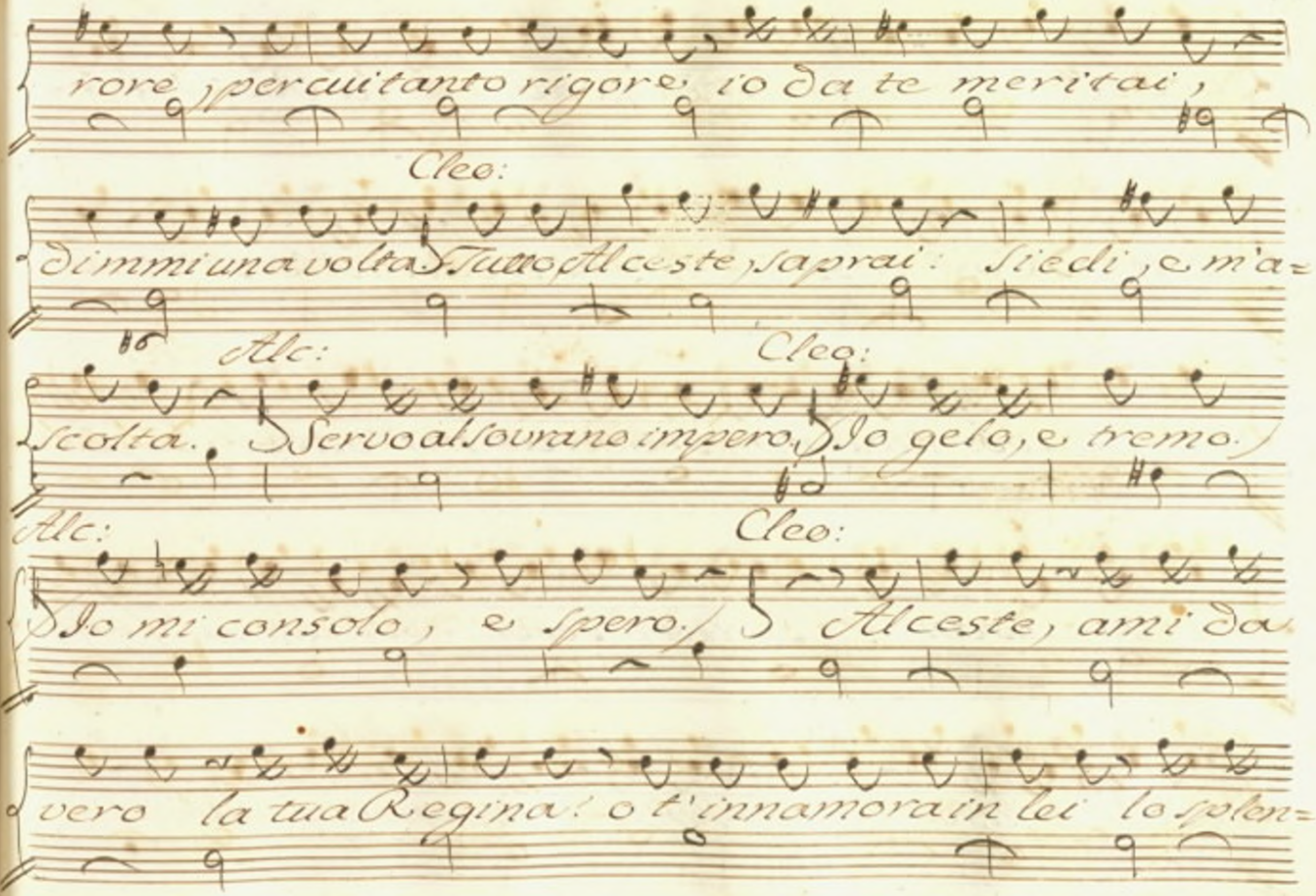
mia, la pena, ch'io provai, in questo punto è

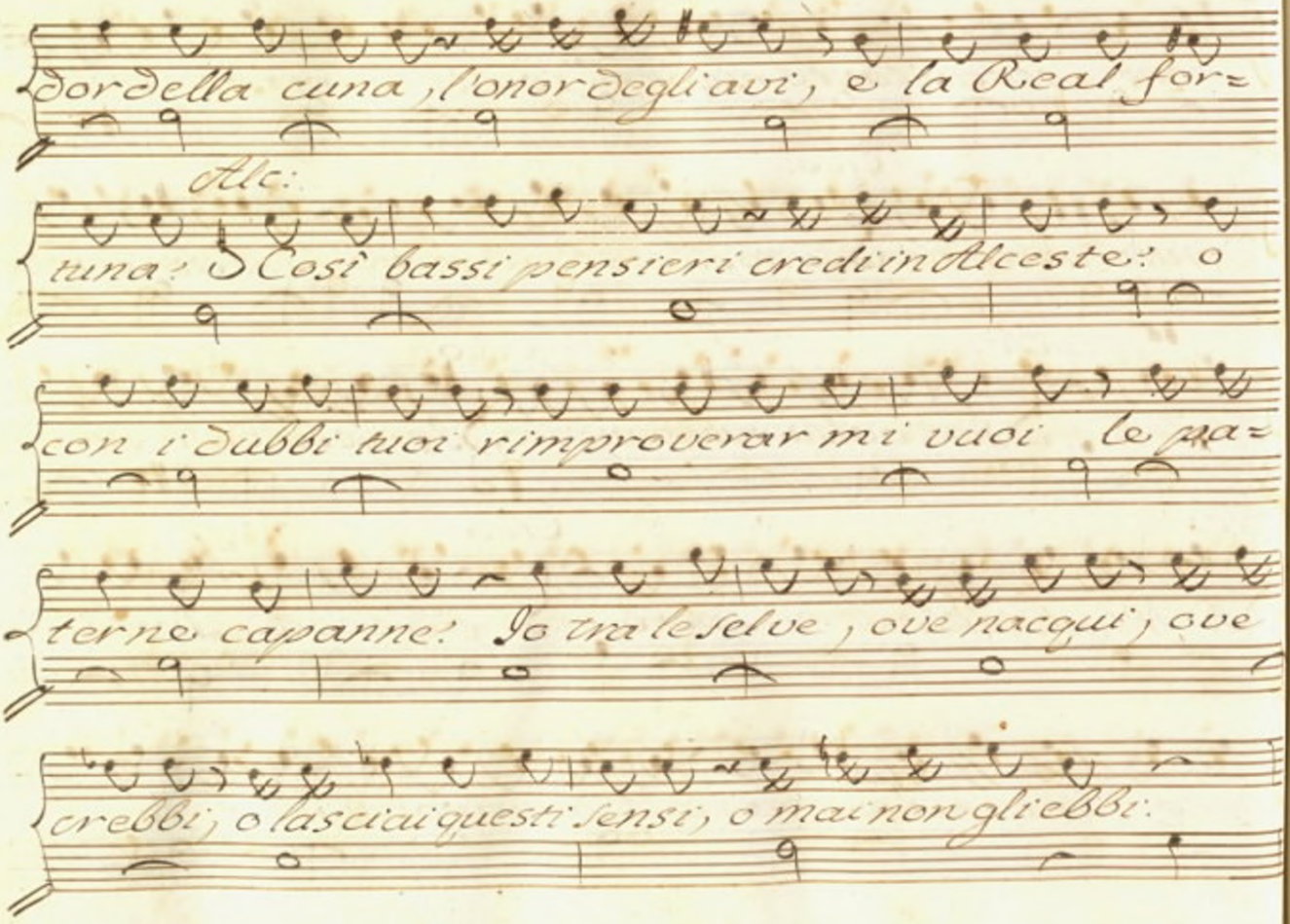
Cleo: Alc:

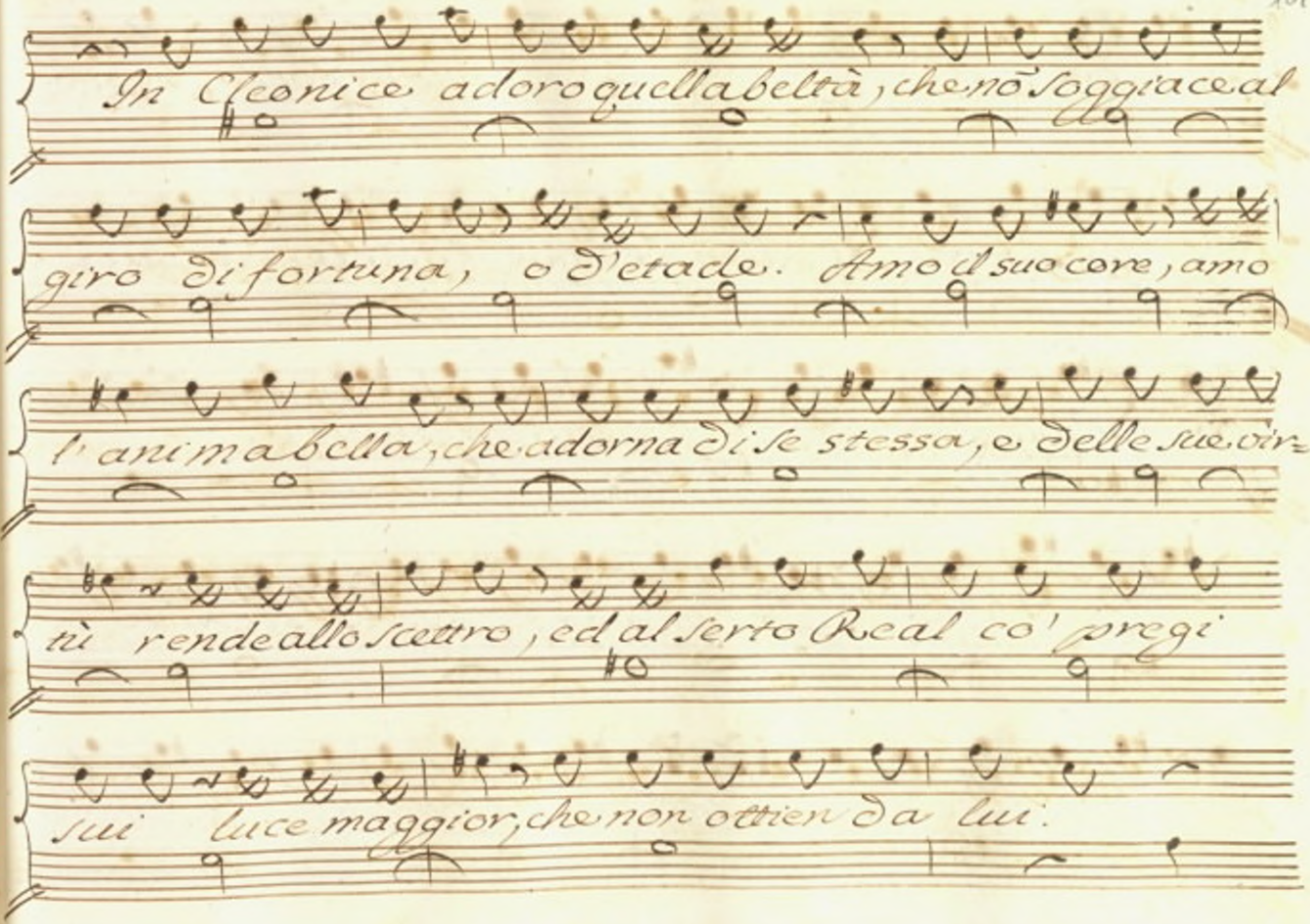
compensata assai: Se nerezze crudeli. Ah se l'i-

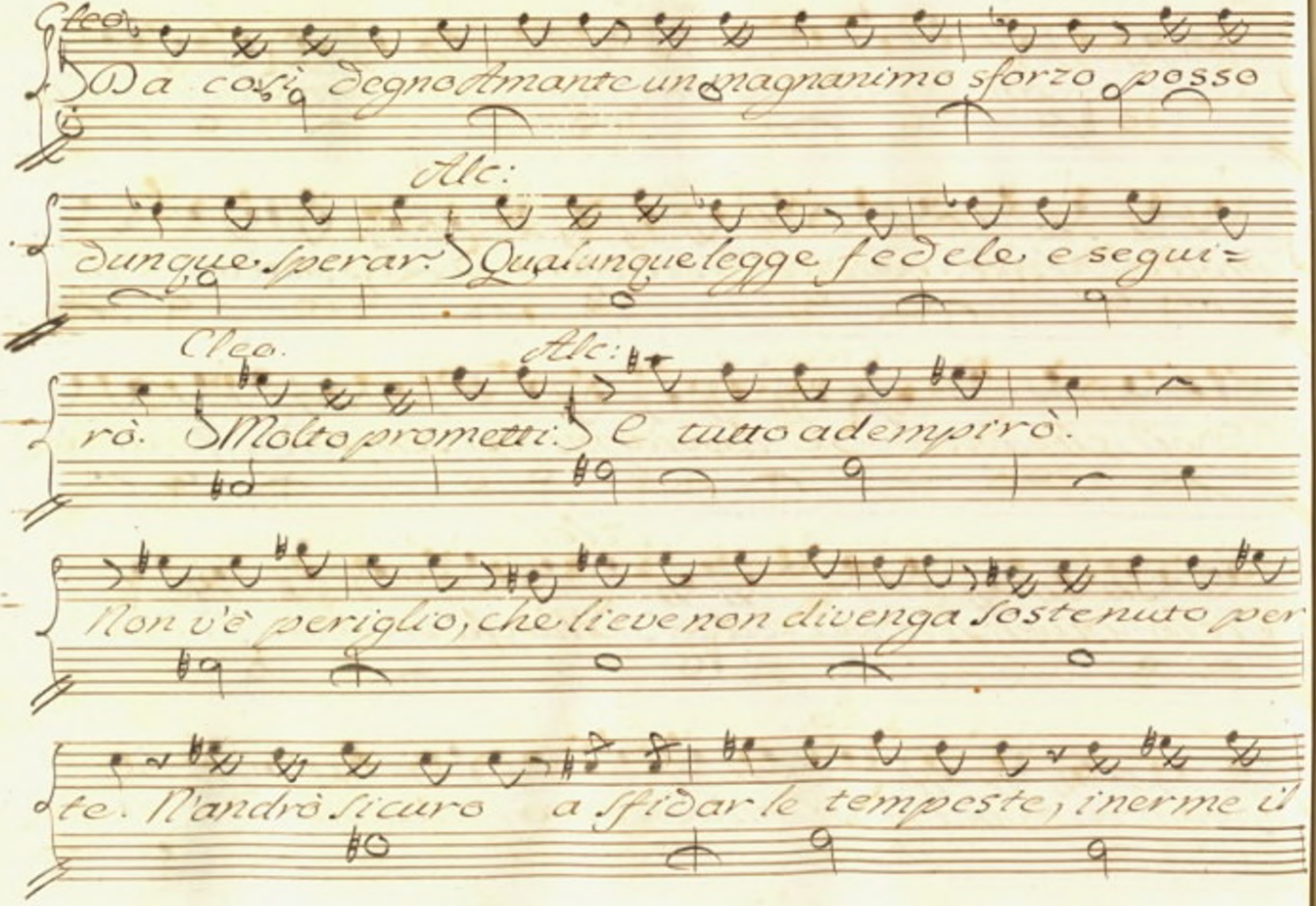
stessa per me tu sei, come per te son io; se è

ver, ch'io possa ancora tutto sperar da te, qual fu l'er-


rore, per cui tanto rigore, io da te meritai,
Cleo:
dimmi una volta. Tutto Alceste, saprai. Siedi, e m'a-
Alc:
scolta.
Cleo:
Servo al sovrano impero. Io gelo, e tremo.
Alc:
Io mi consolo, e spero.
Cleo:
Alceste, ami da-
vero la tua Regina! o t'innamora in lei lo splen-


dor della cuna, l'onor degl'avi, e la Real for=
Alc:
tuna? Così bassi pensieri credi in Alceste? o
con i dubbi tuoi rimproverar mi vuoi le pa=
terne capanne? Io tra le selve, ove nacqui, ove
crebbi, o lasciai questi sensi, o mai non gli ebbi.


In Cleonice adoro quella beltà, che nō soggiace al
giro di fortuna, o d'etade. Amo il suo core, amo
l'anima bella, che adorna di se stessa, e delle sue vir=
tù rende allo scettro, ed al serto Real co' pregi
sui luce maggior, che non ottien da lui.



Cleo.

Da così degno Amante un magnanimo sforzo posso

Alc:

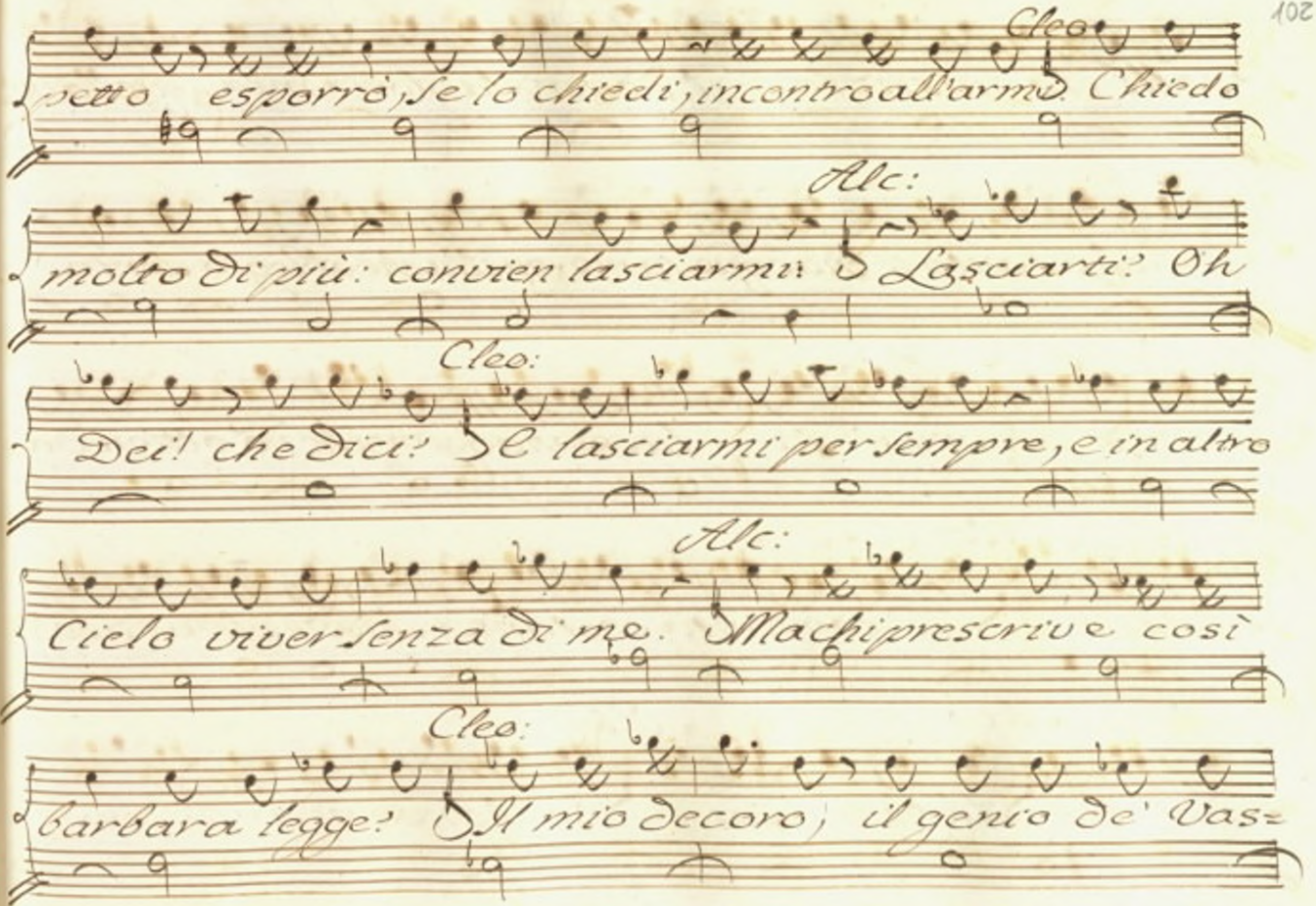
dunque sperar. Qualunque legge fedele e segui=

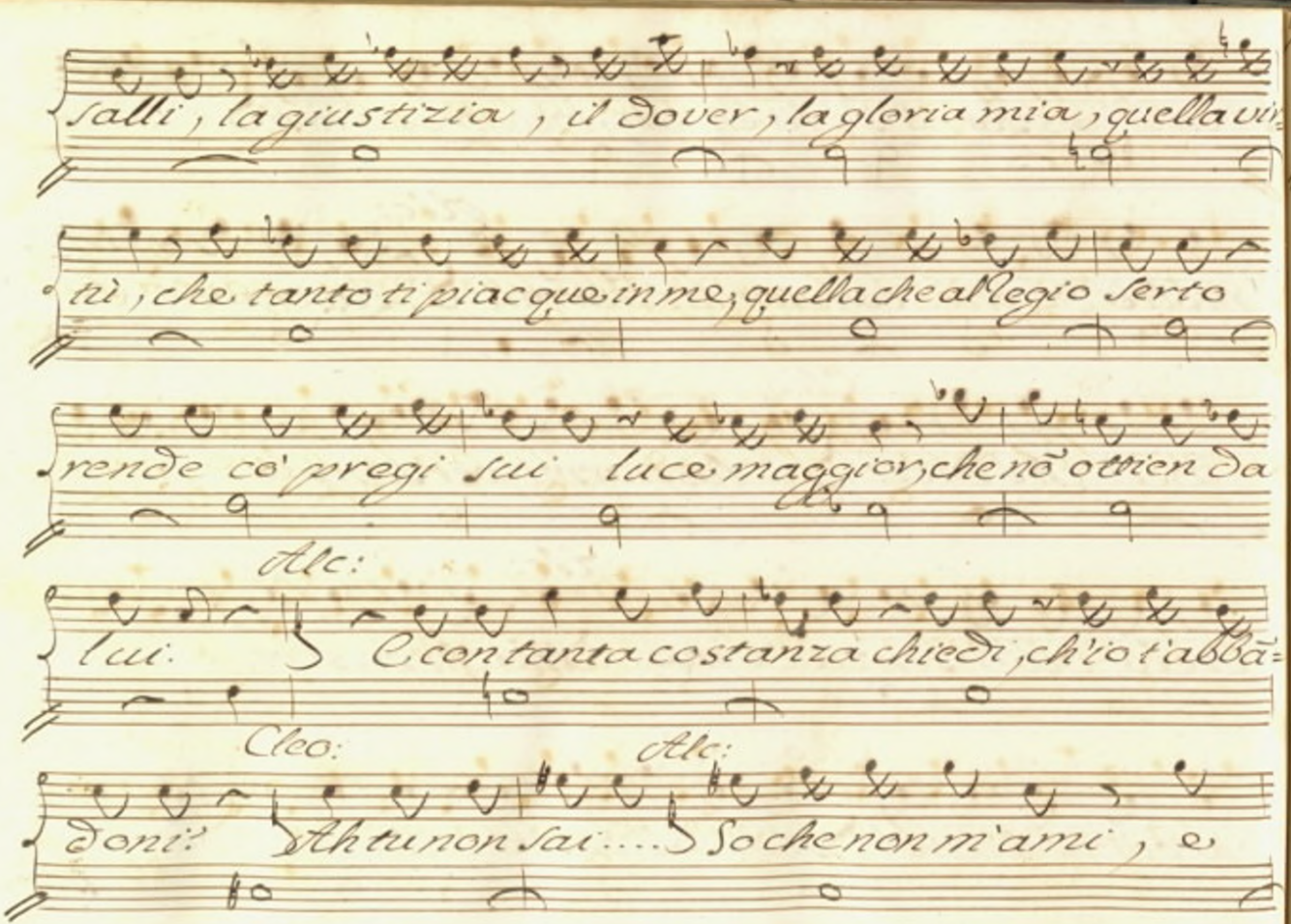
Cleo. Alc:

rò. Molto prometti. E tutto adempirò.

Non v'è periglio, che lieve non divenga sostenuto per

te. N'andrò sicuro a sfidar le tempeste, inerme il


Cleo.
petto esporrò, se lo chiedi, incontro all'armi. Chiedo
Alc:
molto di più: convien lasciarmi. Lasciarti? Oh
Cleo:
Dei! che dici? Se lasciarmi per sempre, e in altro
Alc:
Cielo viver senza di me. Ma chi prescrive così
Cleo:
barbara legge? Il mio decoro, il genio de' Vas=


salli, la giustizia, il dover, la gloria mia, quella vir-
tù, che tanto ti piac que in me, quella che al regio serto
rende co' pregi sui luce maggior, che nõ ottien da
Alc:
lui. E con tanta costanza chiedi, ch'io t'abbã-
Cleo:
doni? Ah tu non sai.... So che non m'ami, o
Alc:

lo conosco assai. Appaga la tua gloria, con=

tenta i tuoi vassalli, servi alla tua virtù, porta sul

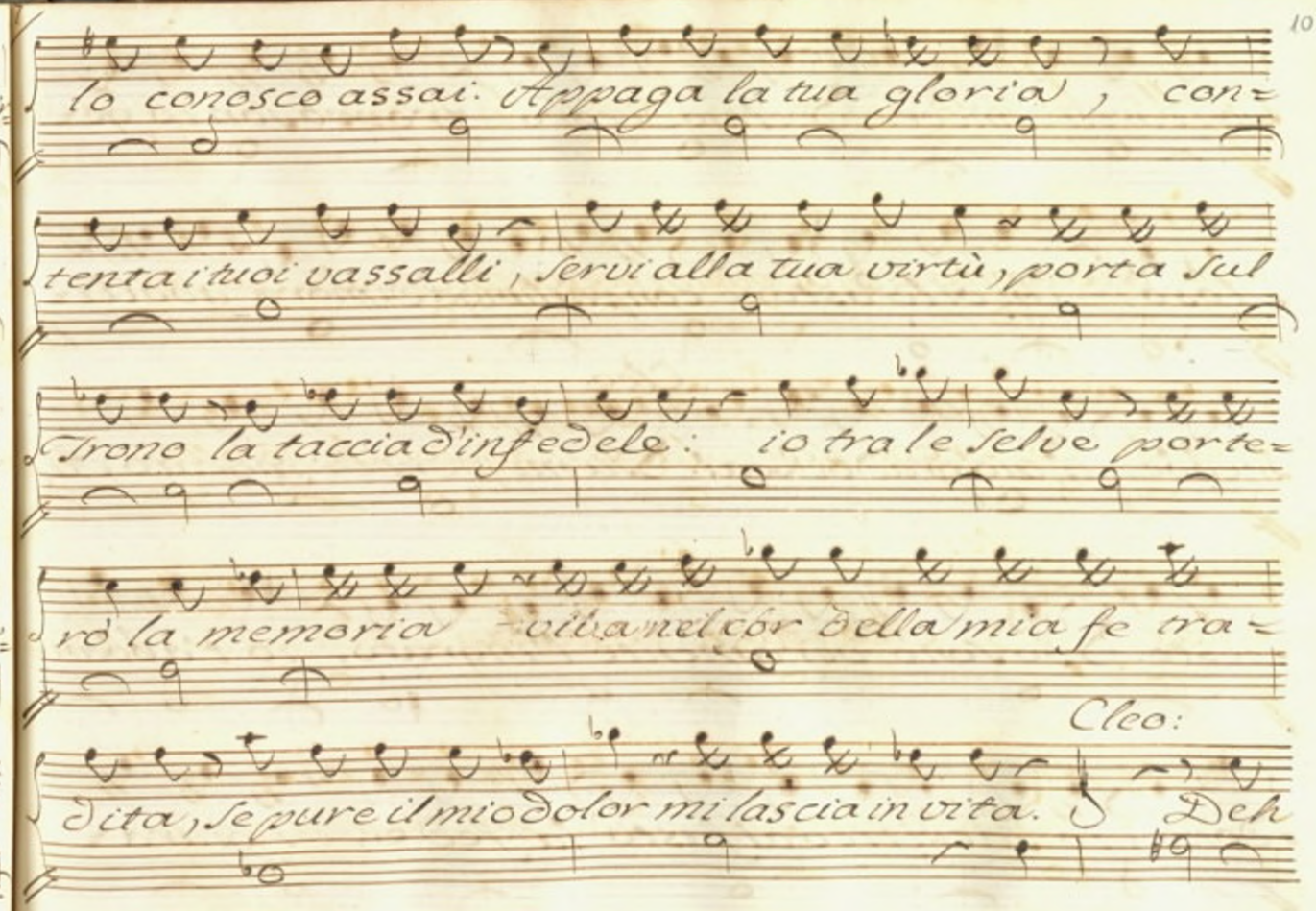
Trono la taccia d'infedele: io tra le selve porte=

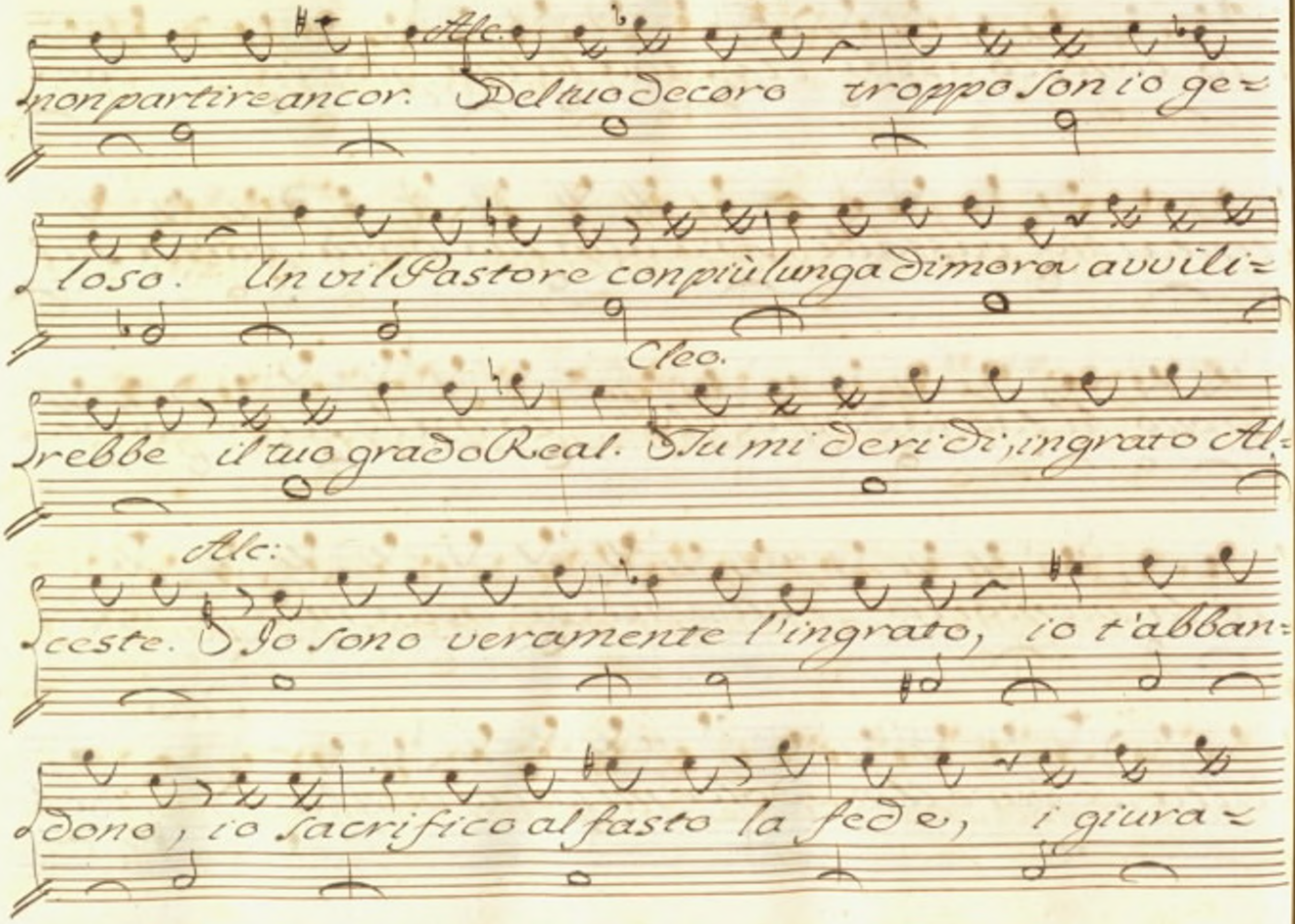
rò la memoria viva nel cor della mia fe tra=

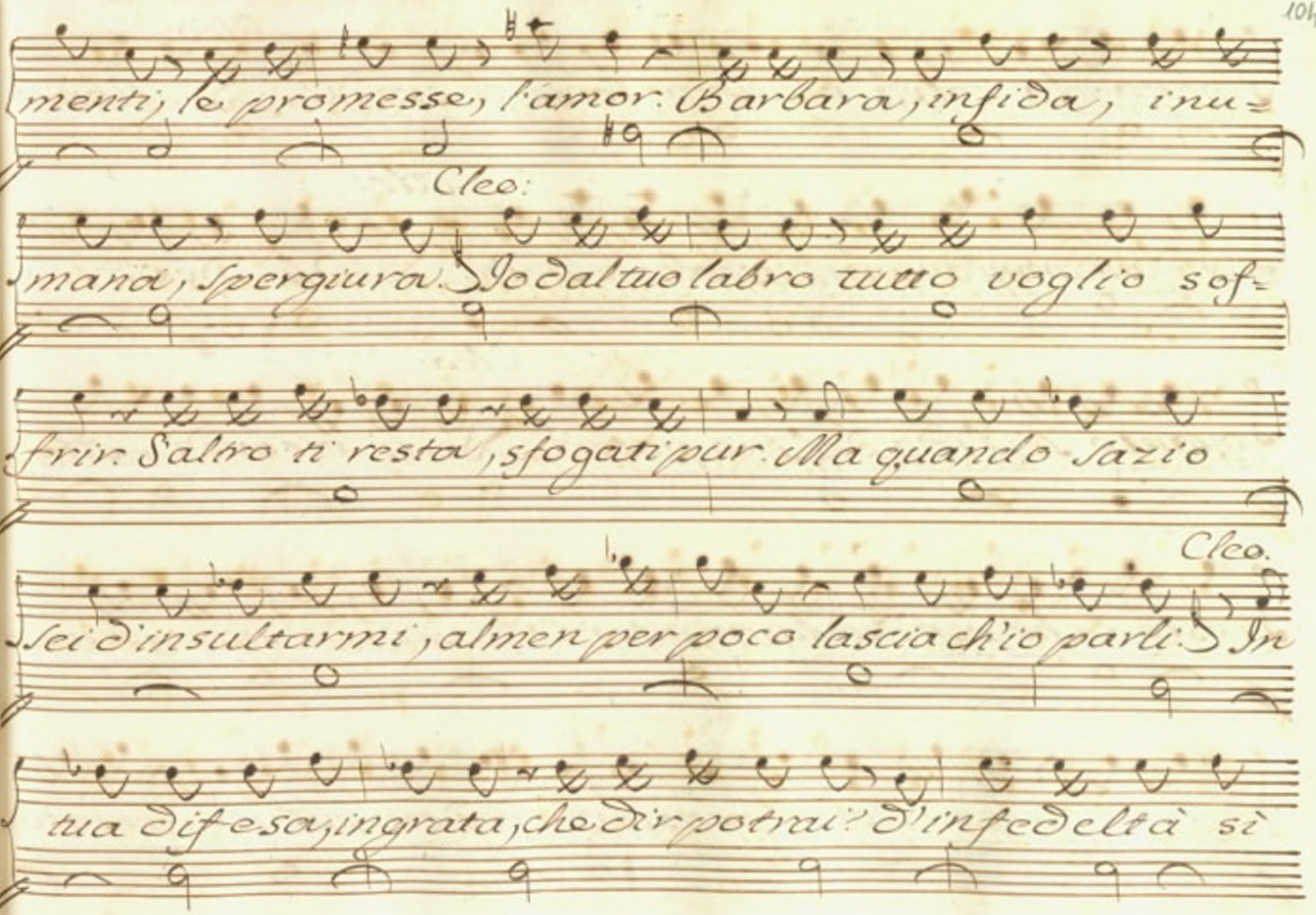
dita, se pure il mio dolor mi lascia in vita.

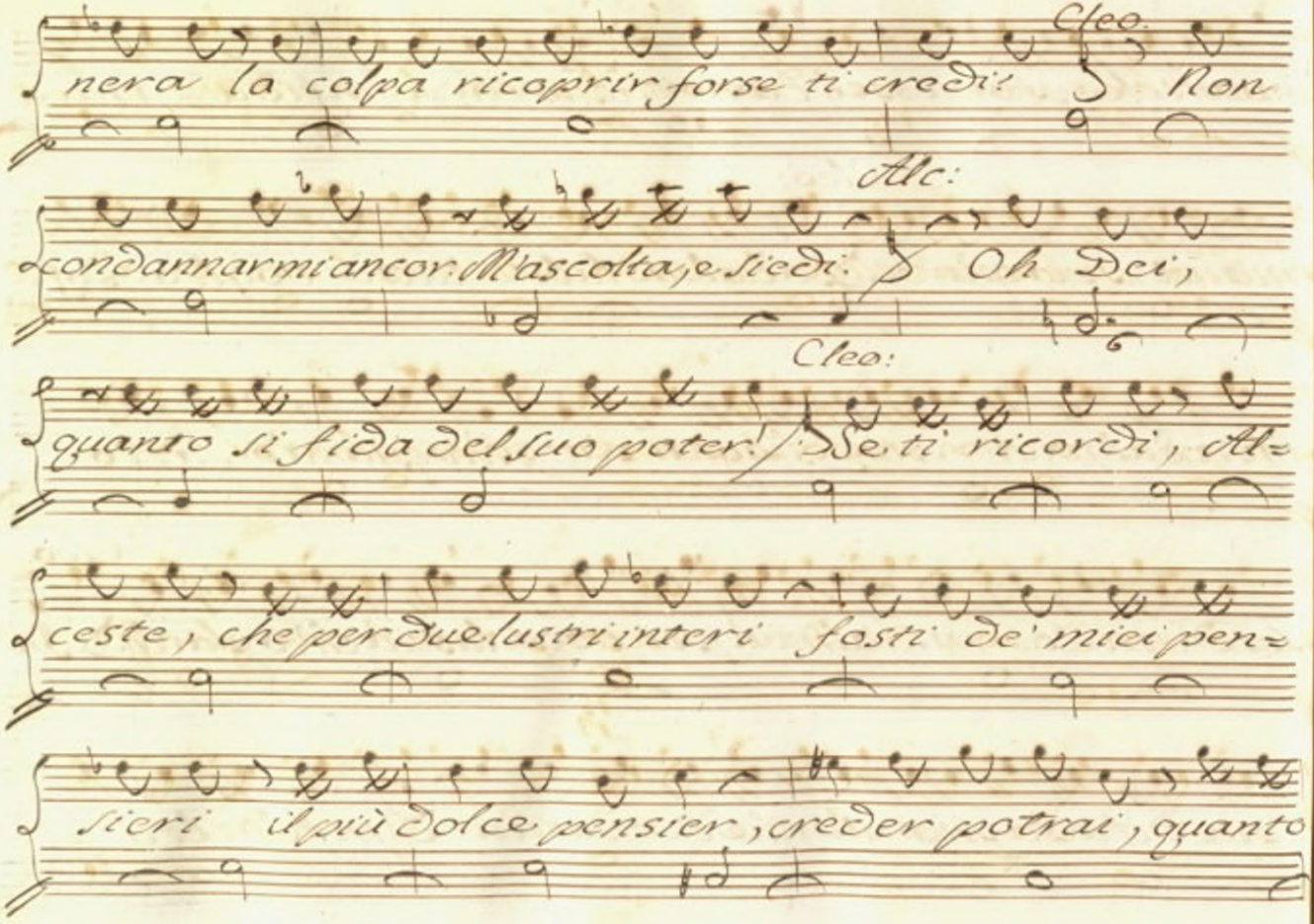
Cleo:

Deh




Alc.
non partirè ancor. Del tuo decoro troppo son io ge=
loso. Un vil Pastore con più lunga dimora avvili=
Cleo.
rebbe il tuo grado Real. Tu mi derì di, ingrato Al=
Alc:
ceste. Io sono veramente l'ingrato, io t'abban=
dono, io sacrifico al fasto la fede, i giura=


menti, le promesse, l'amor. Barbara, infida, inu=
Cleo:
mana, spergiura. Io dal tuo labro tutto voglio sof=
frir. Altro ti resta, sfogati pur. Ma quando sazio
Cleo.
sei d'insultarmi, almen per poco lascia ch'io parli. In
tua difesa, ingrata, che dir potrai? D'infedeltà sì


Cleo.
nera la colpa ricoprir forse ti credi: Non
Alc:
condannarmi ancor? Mascolta, e siedi. Oh Dei,
Cleo:
quanto si fida del suo poter! Se ti ricordi, Alceste, che per due lustri interi fosti de' miei pen-
sieri il più dolce pensier, creder potrai, quanto

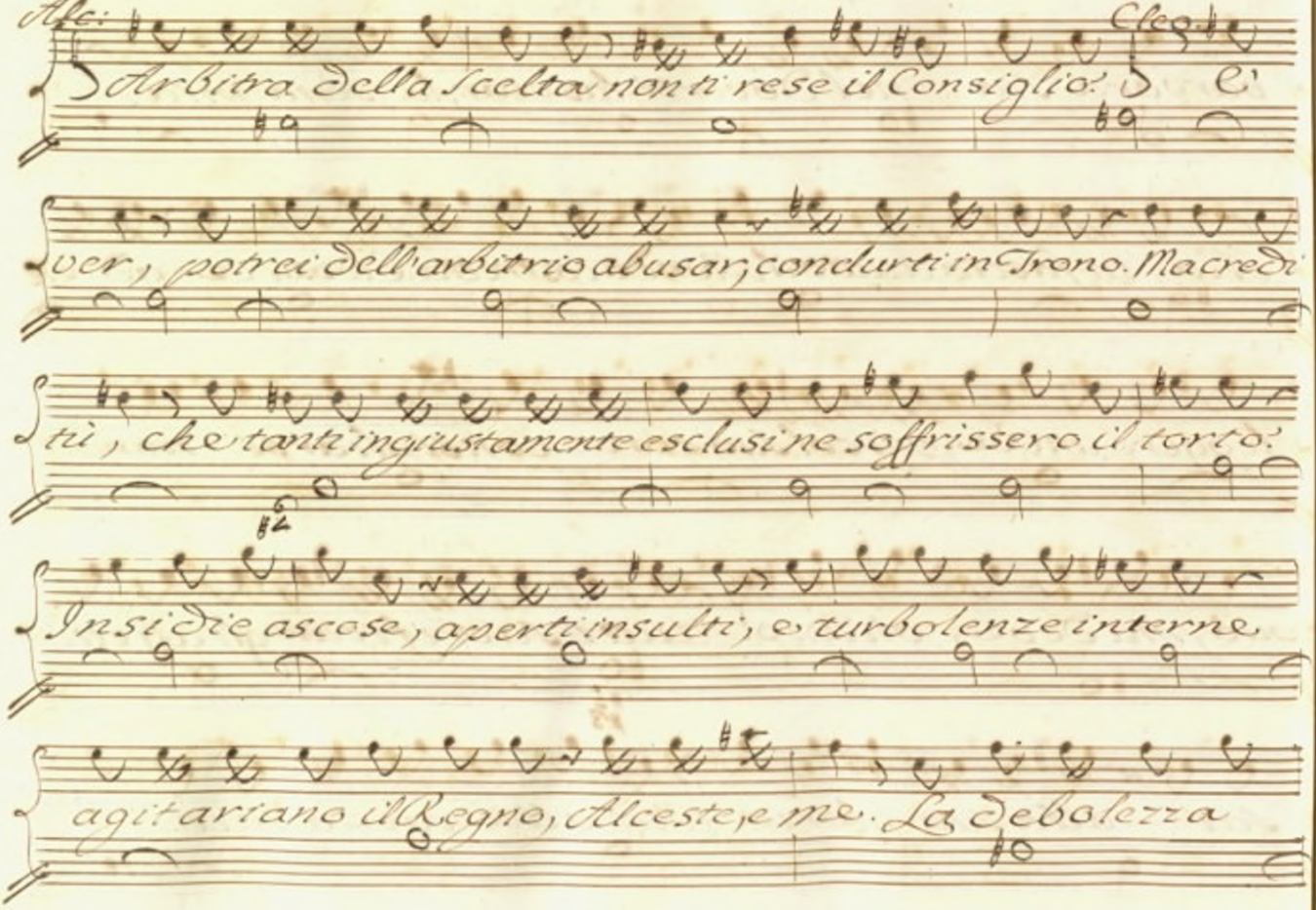
barbara sia, nel doverti lasciar, la pena mia.

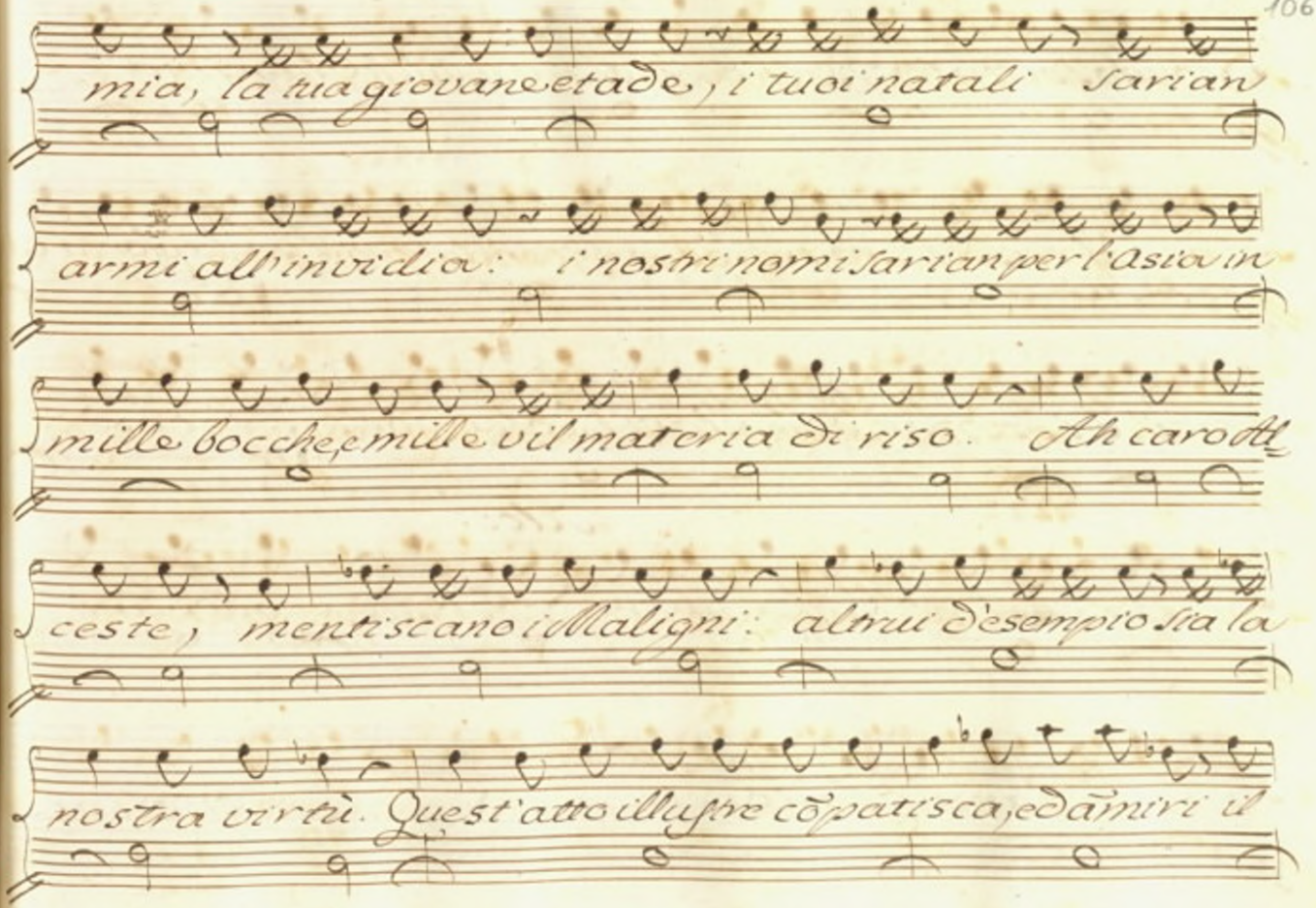
Ma in faccia a tutto il Mondo costretta Cleonice ad e-

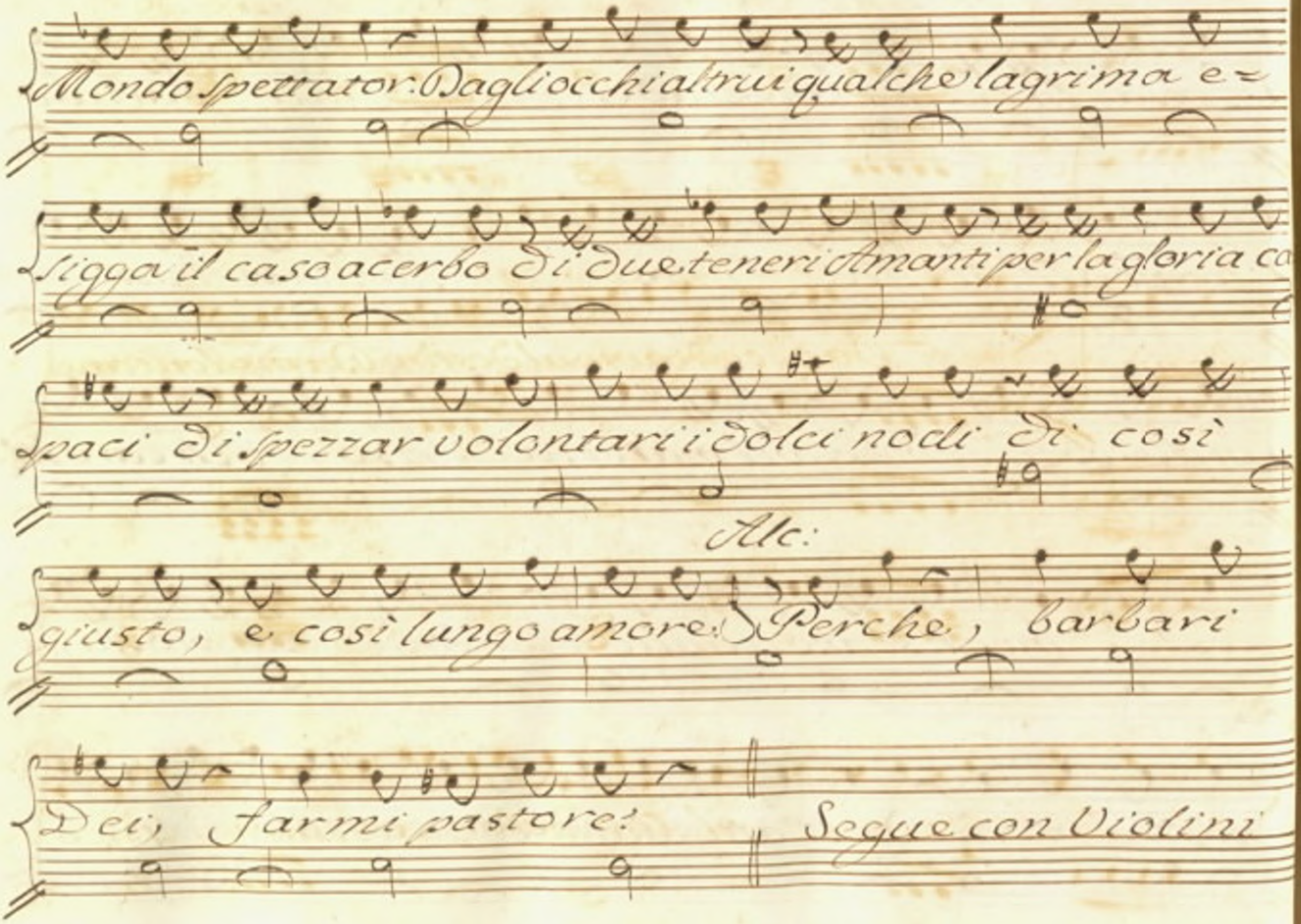
leggere un Re, più col suo core consigliarsi non

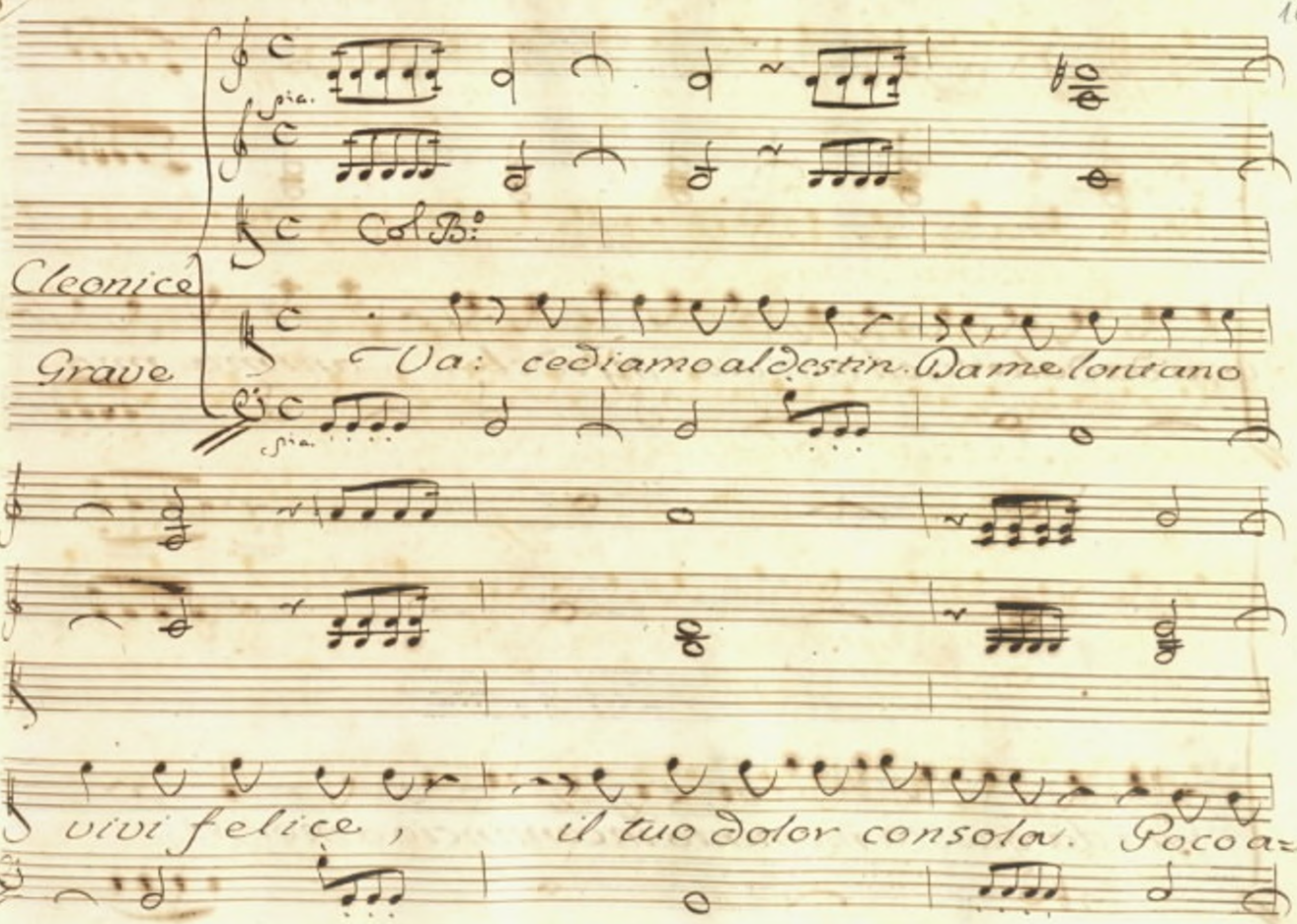
può; ma deve, oh Dio! tutti sacrificar gli affetti

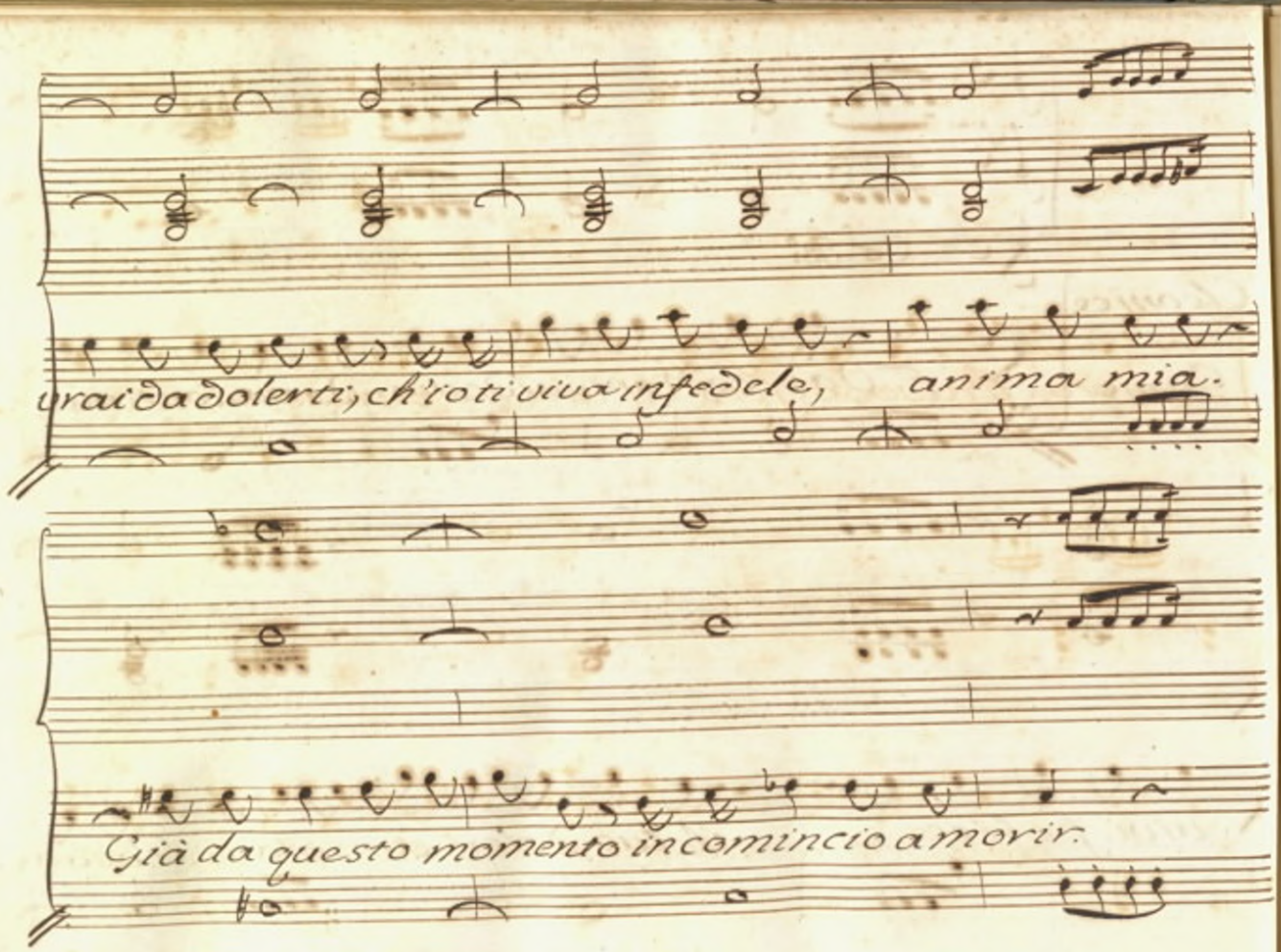
sui alla sua gloria, ed alla pace altrui.

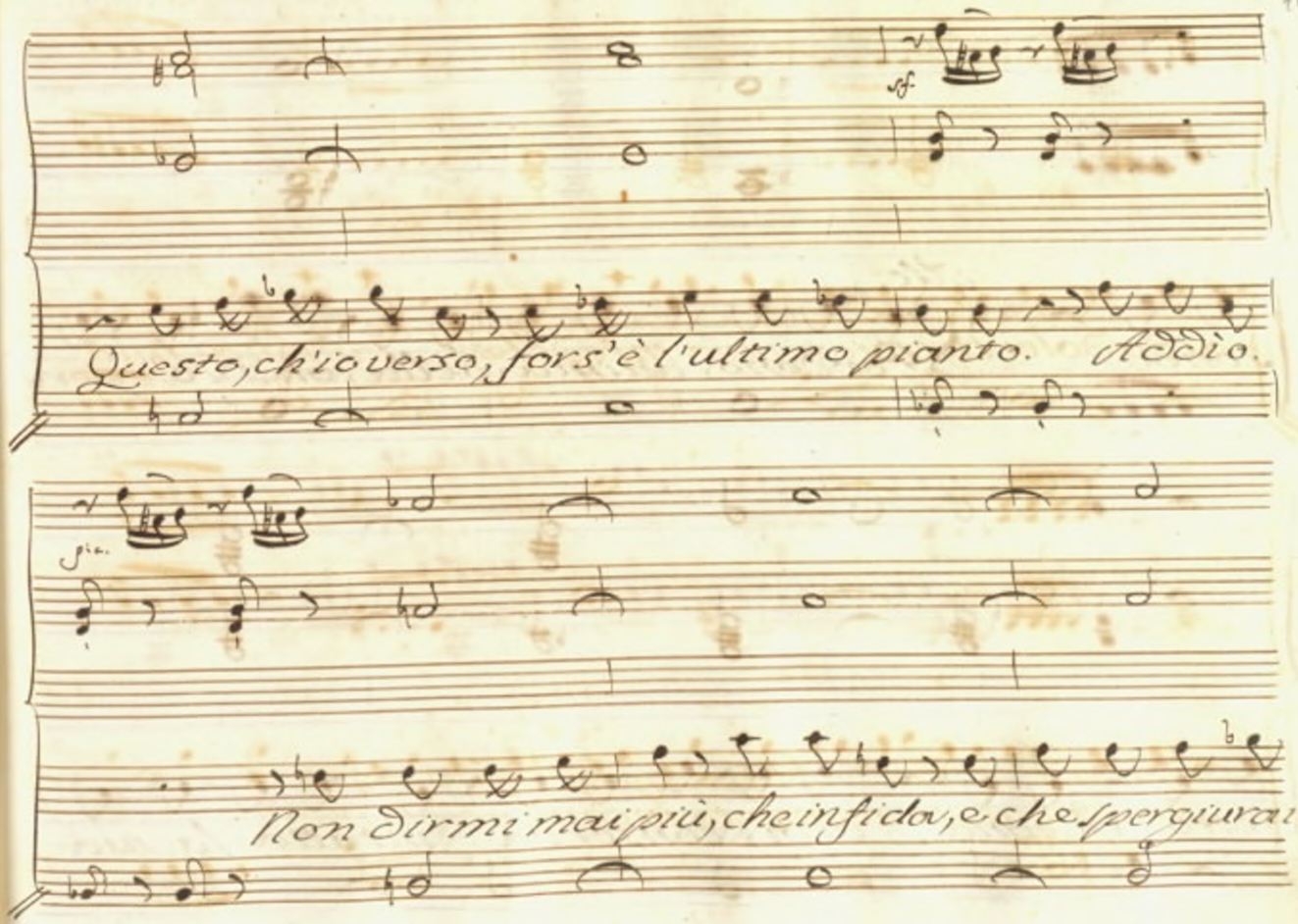

Alc:
Arbitra della Scelta non ti rese il Consiglio:
Cleo:
E'
ver, potrei dell'arbitrio abusar; condurti in Trono. Ma credi
ti, che tanti ingiustamente esclusi ne soffrissero il torto:
Insidie ascose, aperti insulti, e turbolenze interne
agitariano il Regno, Alceste, e me. La debolezza

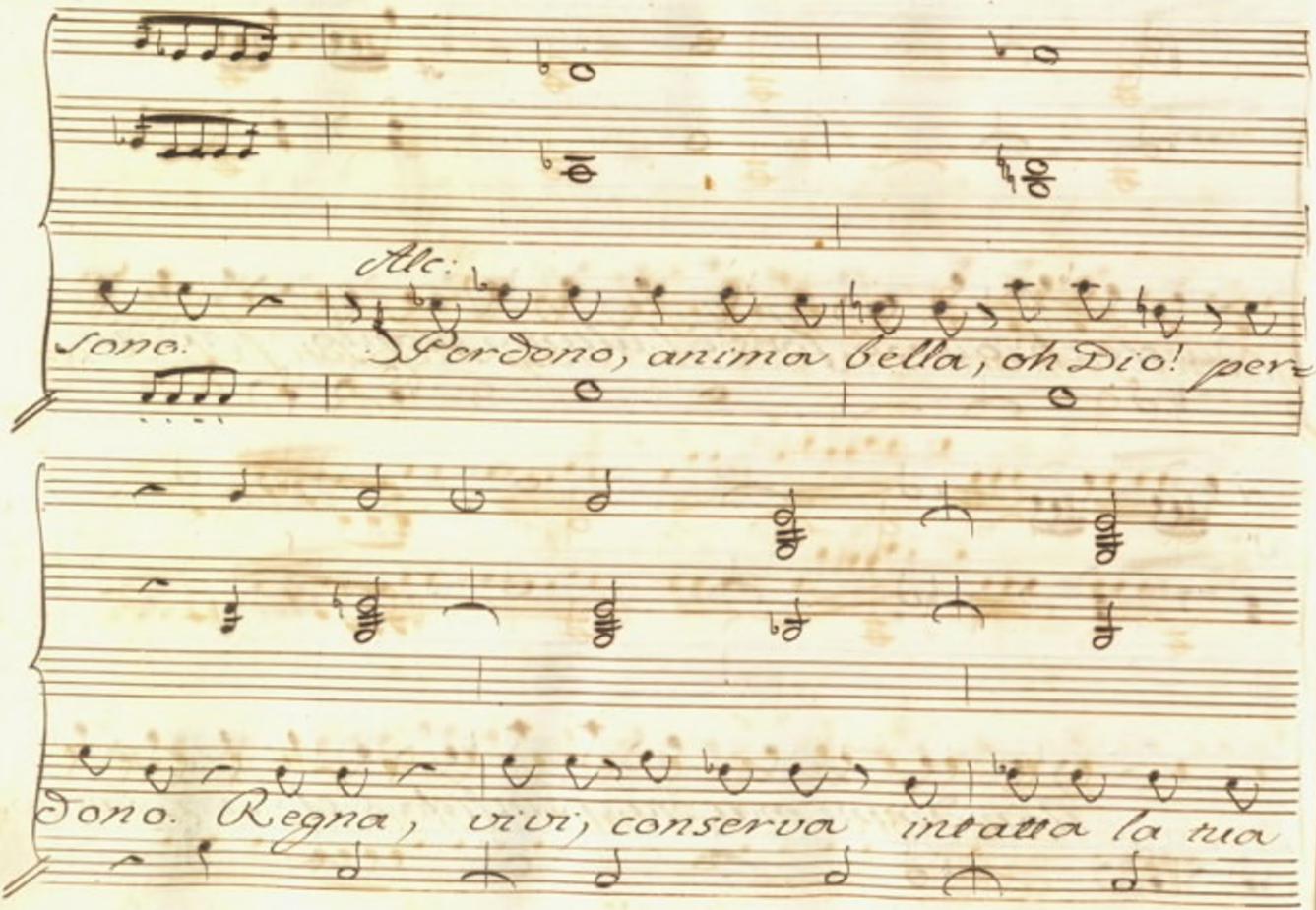

mia, la tua giovane etade, i tuoi natali sarian
armi all'invidia: i nostri nomi sarian per l'asia in
mille bocche, mille vil materia di riso. Ah caro ti
ceste, mentiscano i Maligni: altrui d'esempio sia la
nostra virtù. Quest'atto illustre cõpatisca, edãmiri il

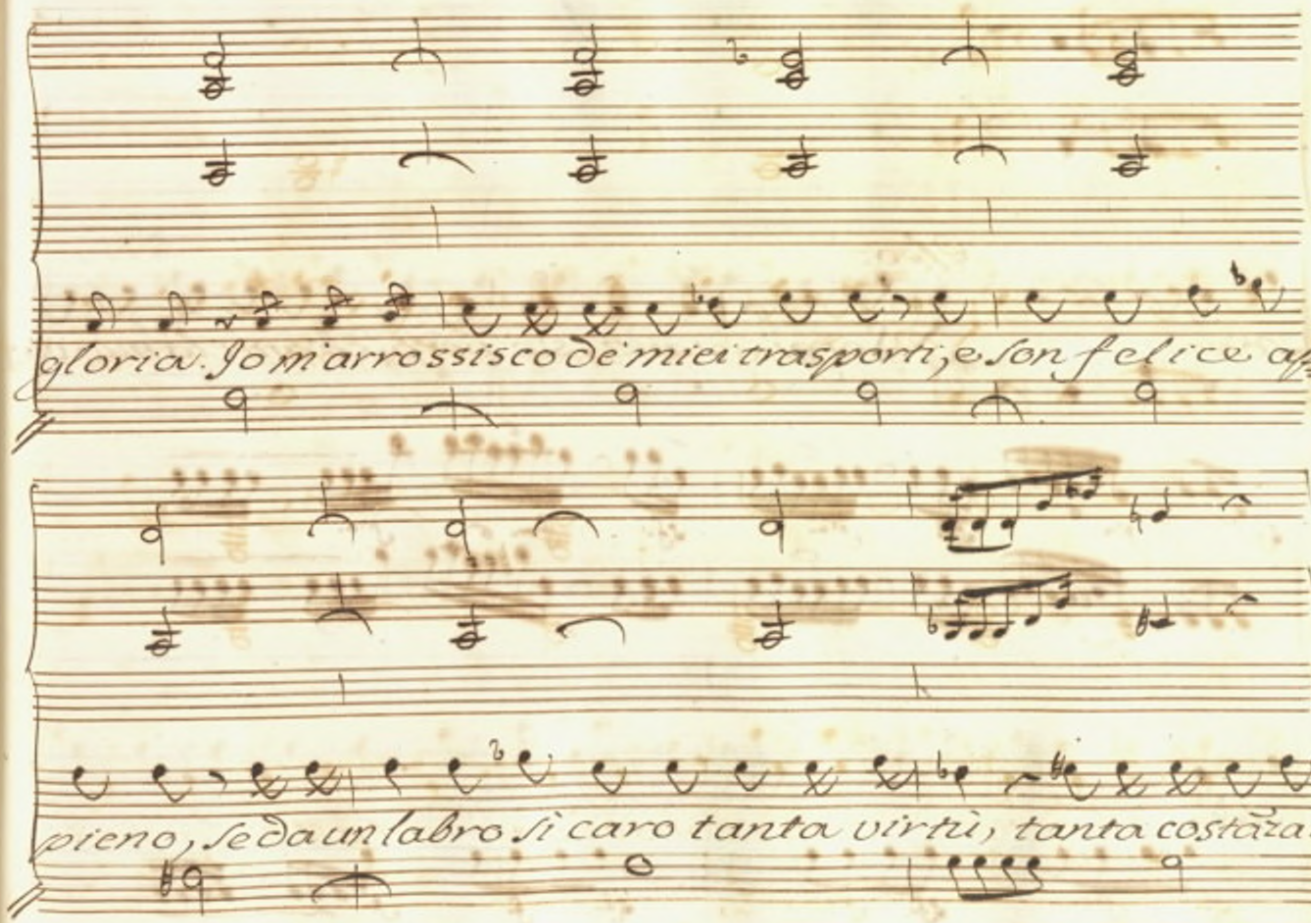

Mondo spettator: Dagli occhi altrui qualche lagrima e=
sigga il caso acerbo di due teneri Amanti per la gloria co
paci di spezzar volontari i dolci nodi di così
Allo:
giusto, e così lungo amore: Perche, barbari
Dei, farmi pastore!
Segue con Violini

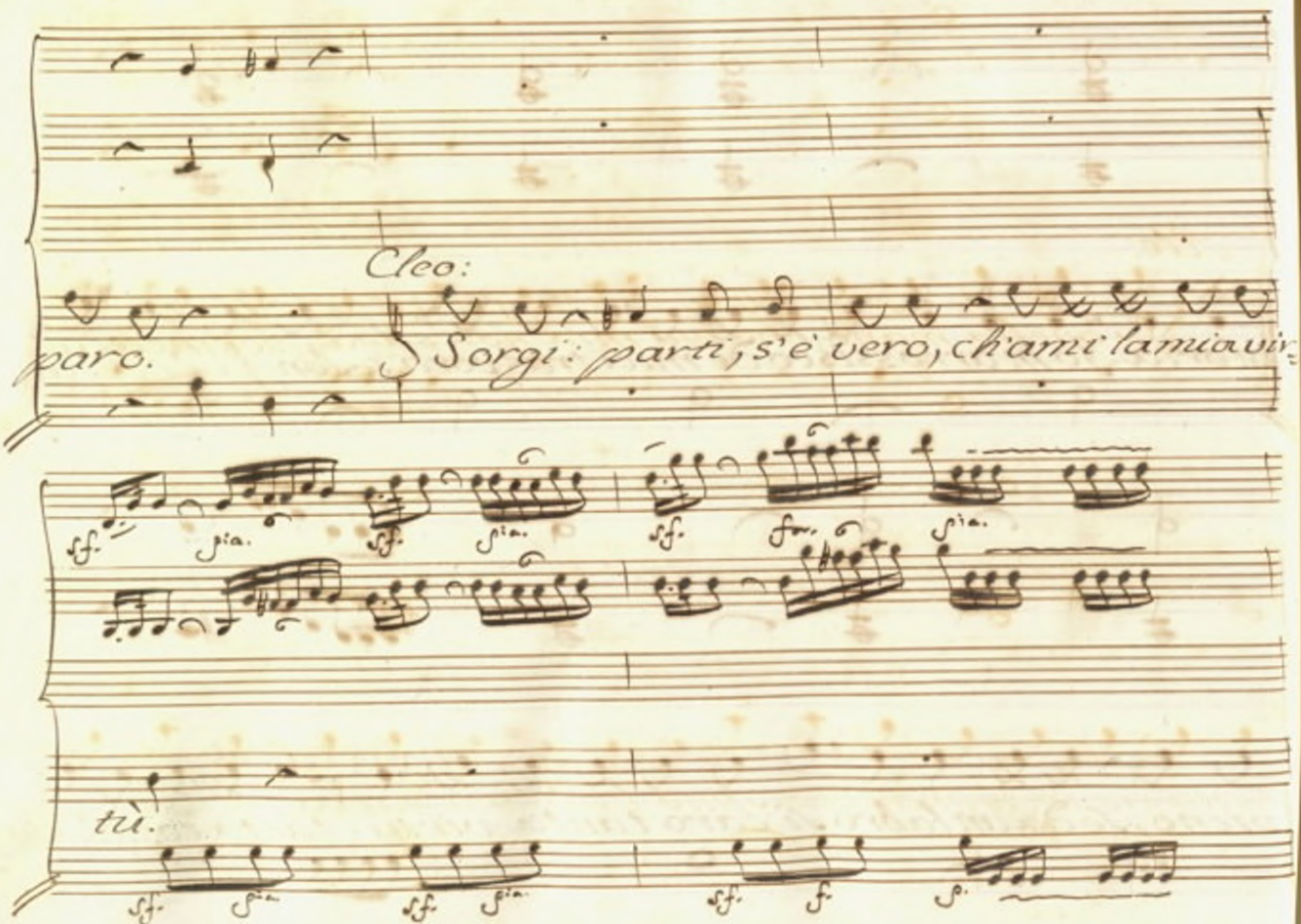

Cleonice
Grave
Va: cediamo al Destin. Dame lontano
vivi felice, il tuo dolor consola. Poco a-

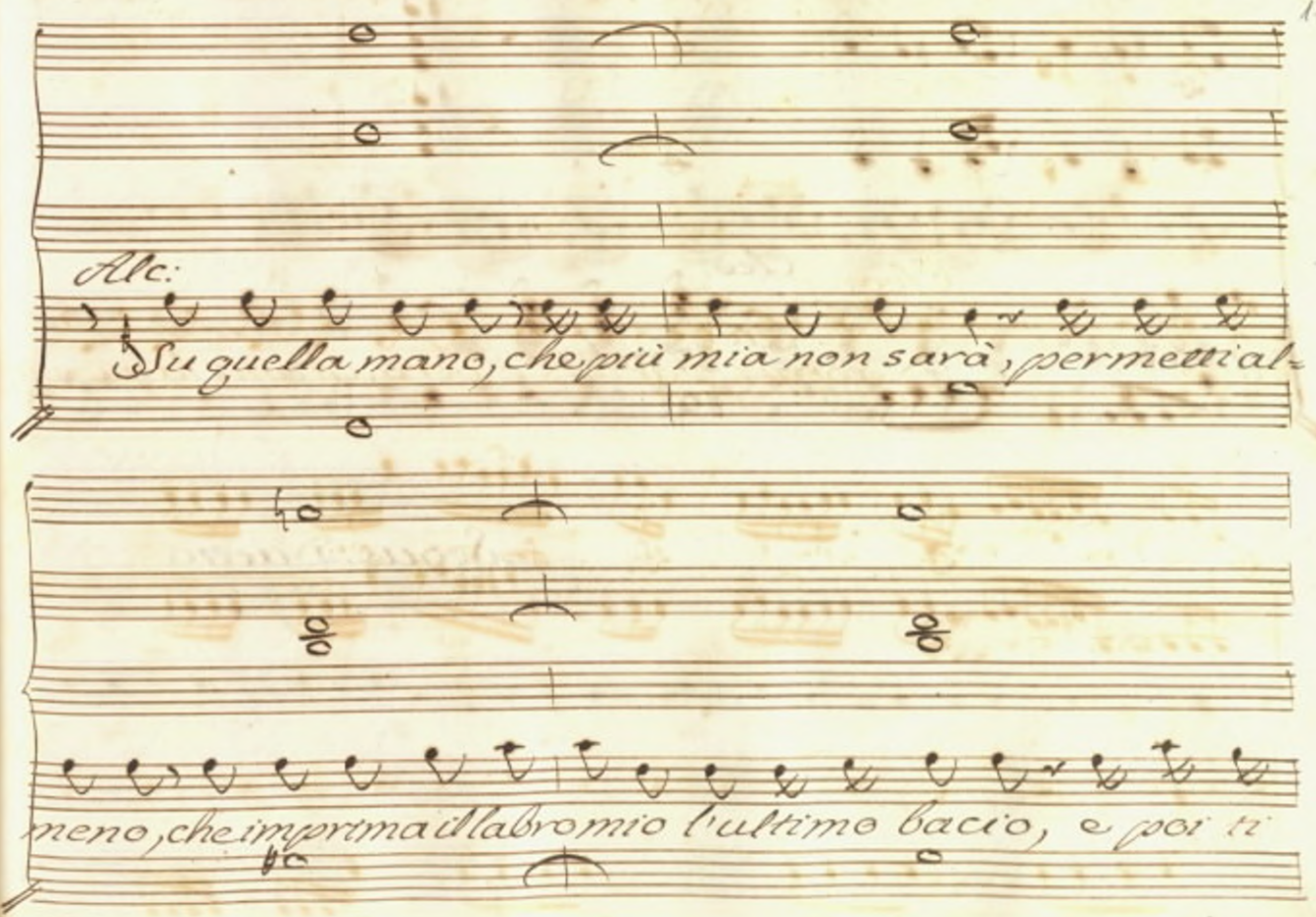

vrai da dolerti, ch'io ti viva infedele, anima mia.
Già da questo momento incomincio a morir.

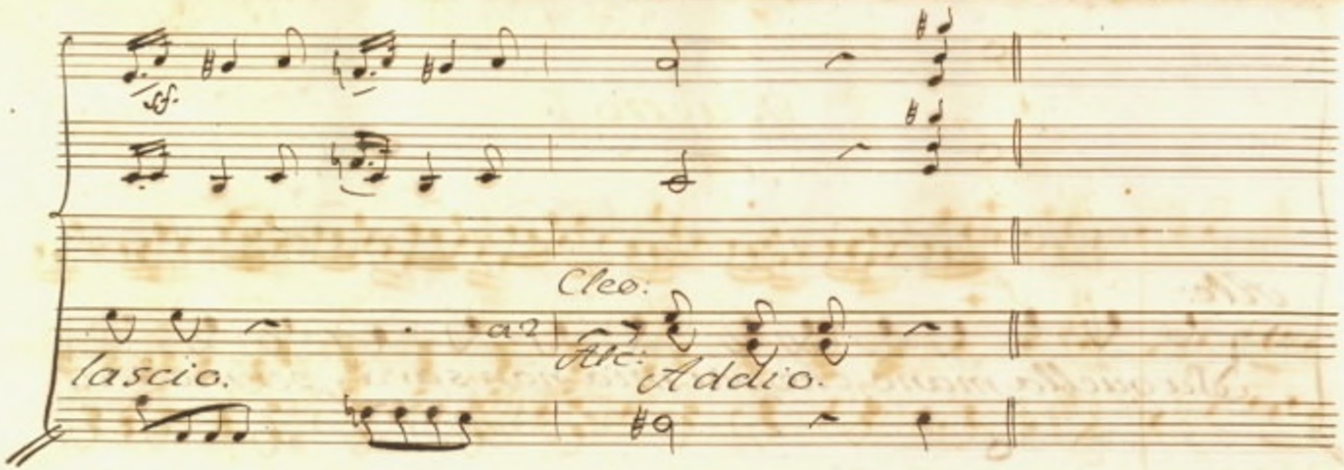

Questo, ch'io verso, fors'è l'ultimo pianto. Addio.
Non dirmi mai più, che infida, e che spergiuro io


Alc:
sono.
Perdono, anima bella, oh Dio! per-
dono. Regna, vivi, conserva intatta la tua


gloria. Jo m'arrossisco de' miei trasporti, e son felice ap=
pieno, se da un labro sì caro tanta virtù, tanta costanza im=

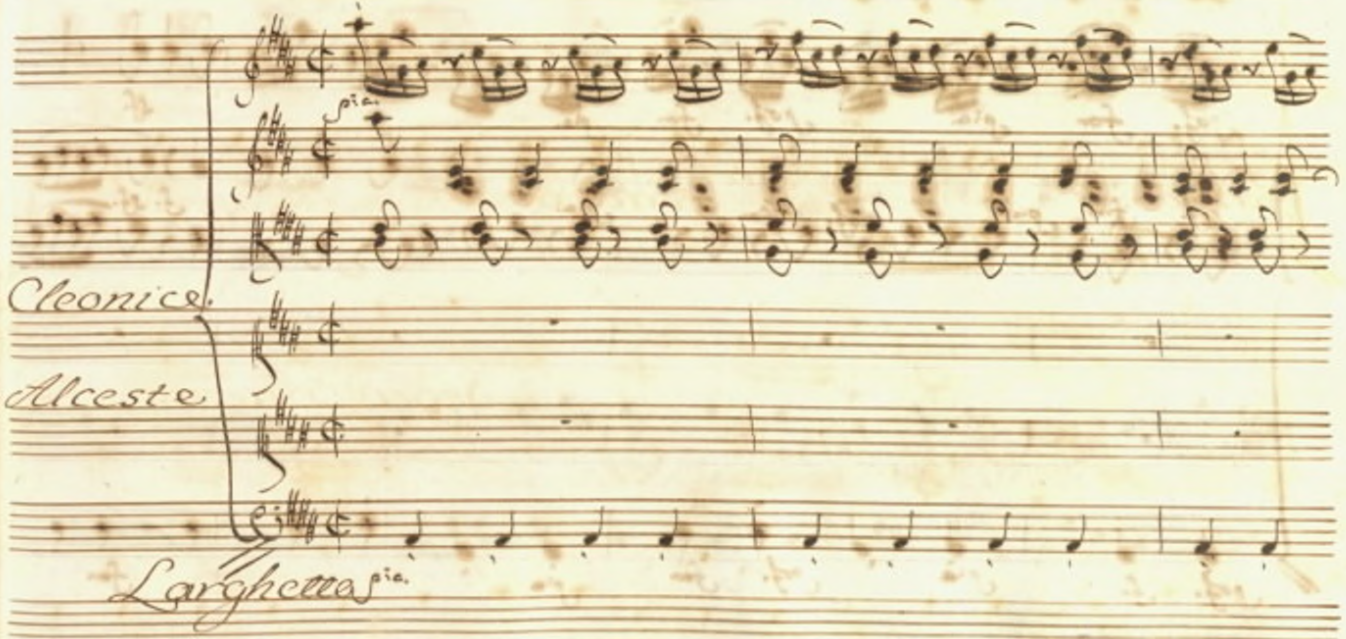

Cleo:
paro.
Sorgi: parti, s'è vero, ch'ami la mia vir
sfz. sfz. sfz. sfz.
tù.
sfz. sfz. sfz. sfz.

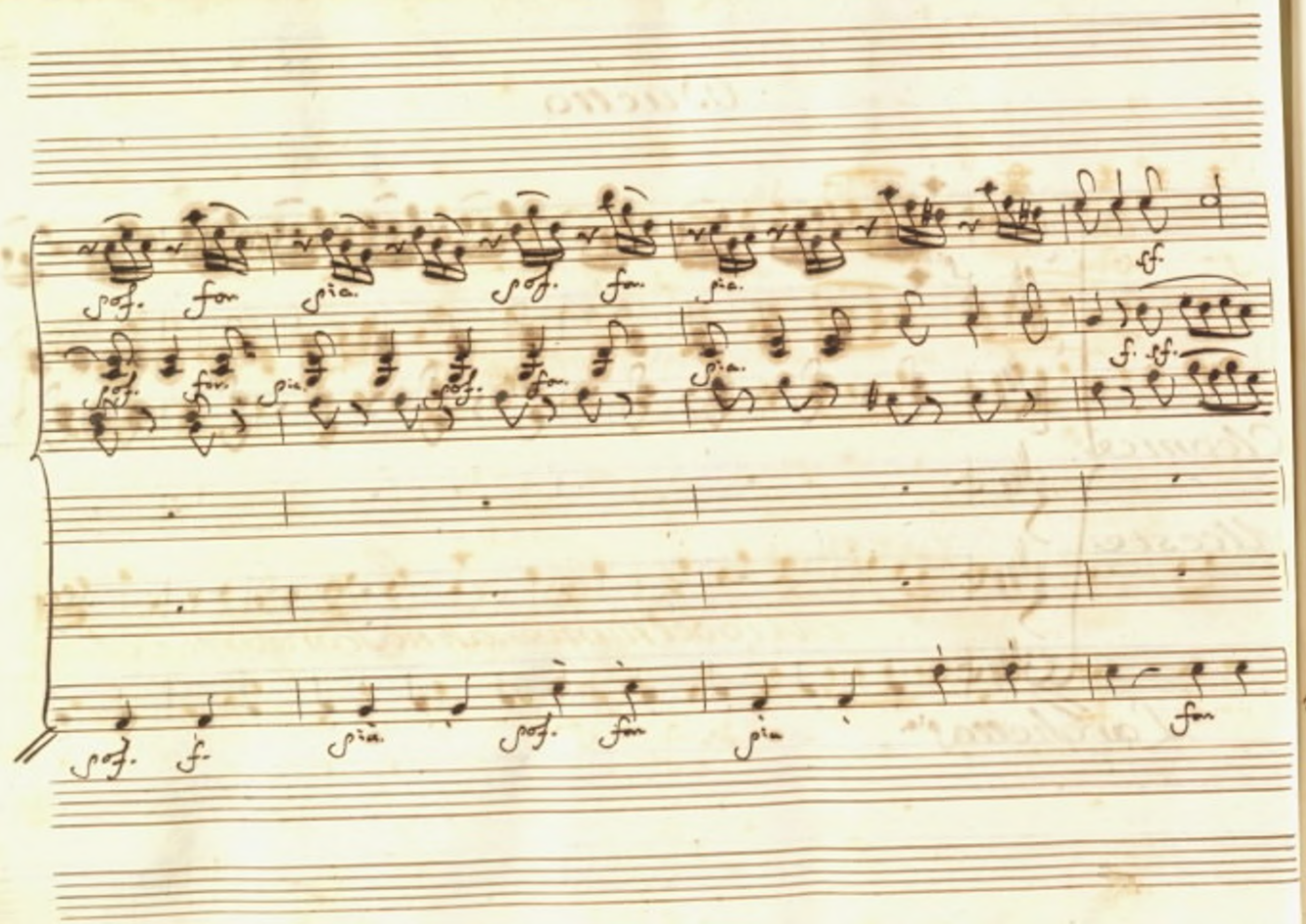

All.o:
Su quella mano, che più mia non sarà, permetti al-
meno, che imprima all'labro mio l'ultimo bacio, e poi ti

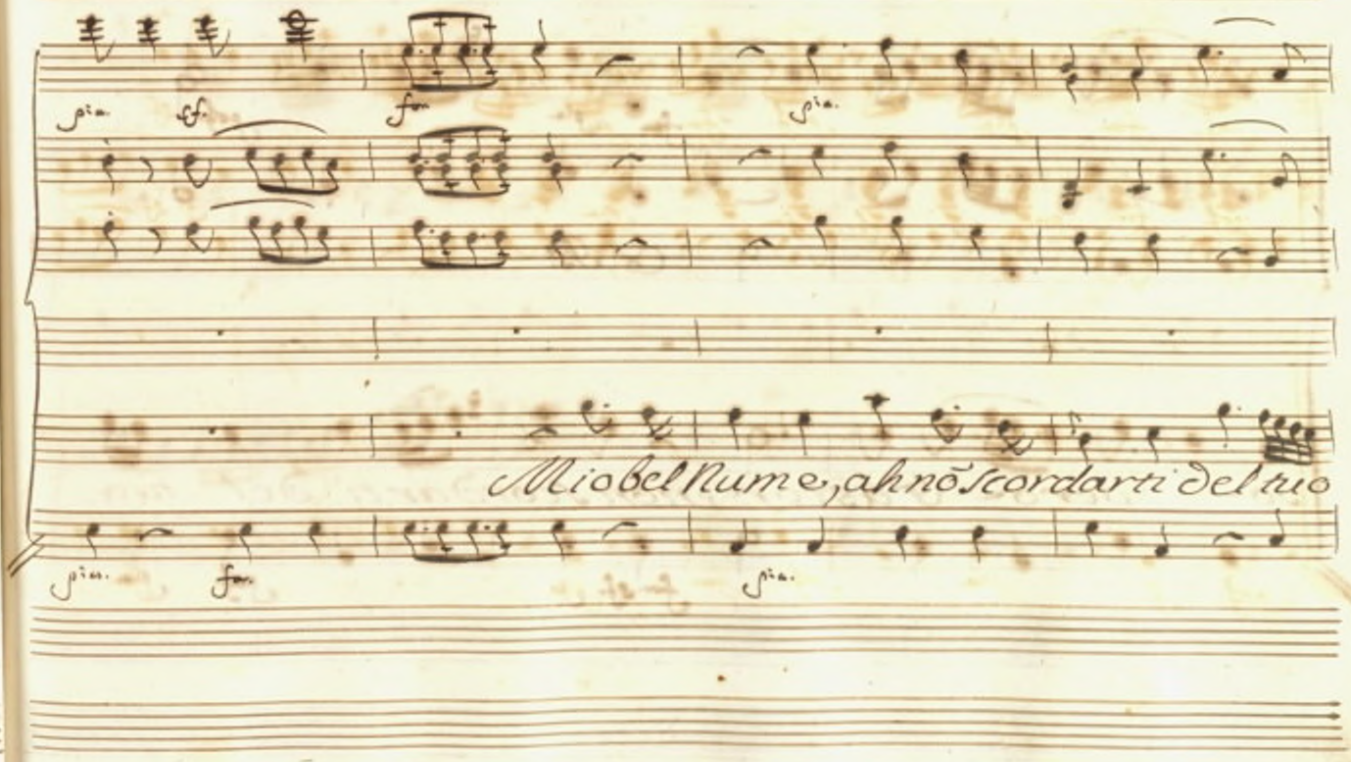


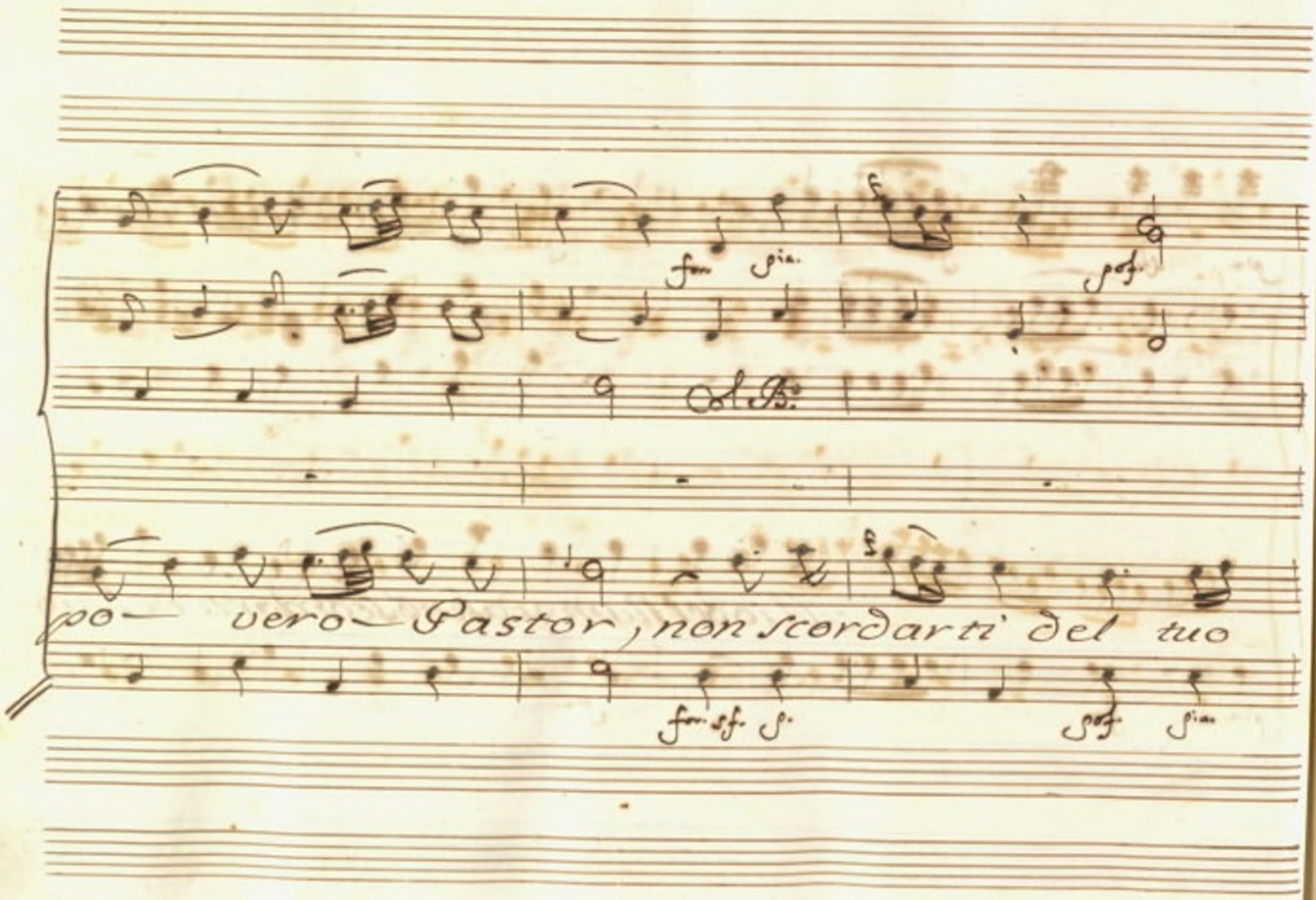
Segue Duetto

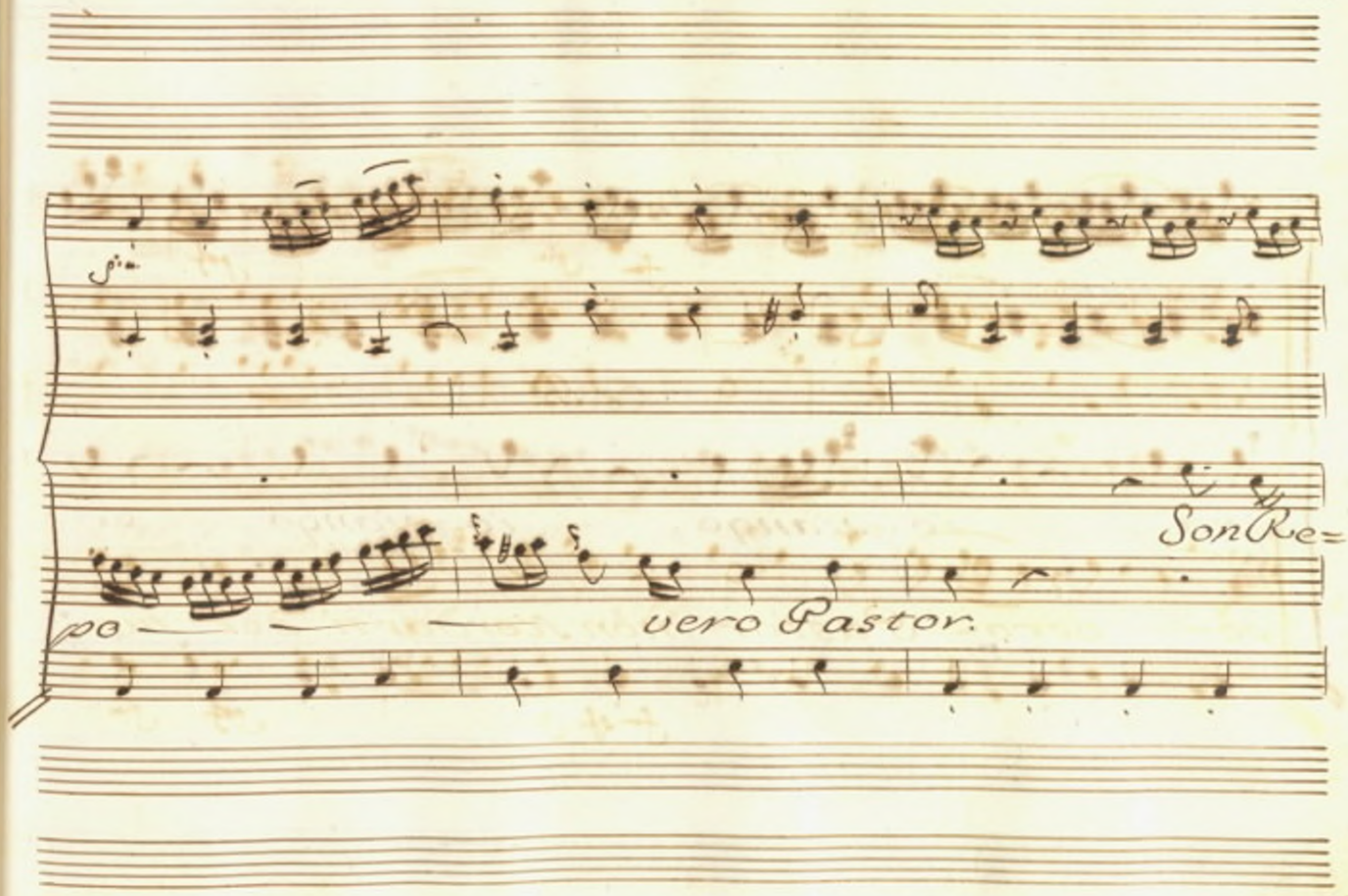
Duetto

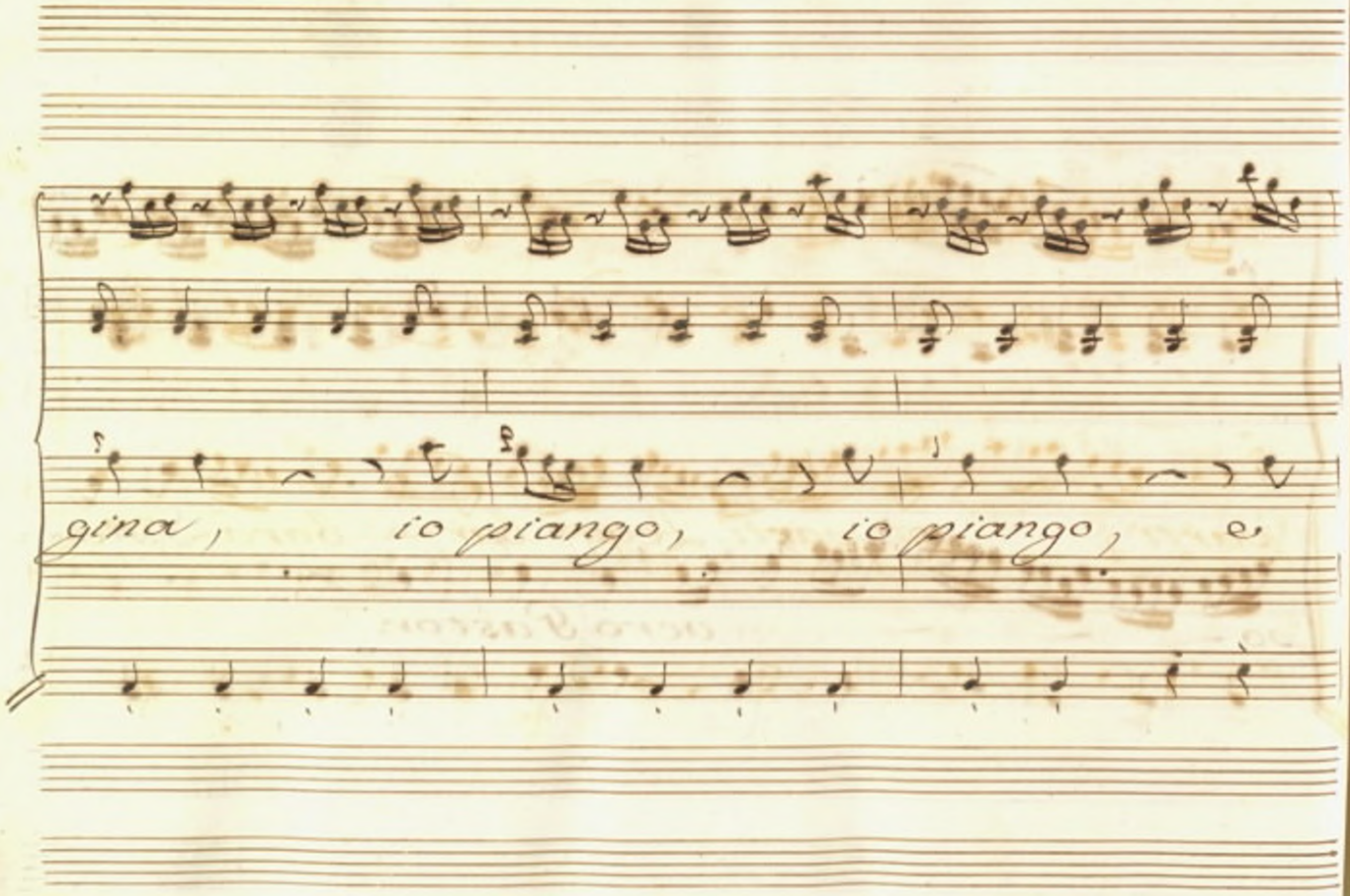


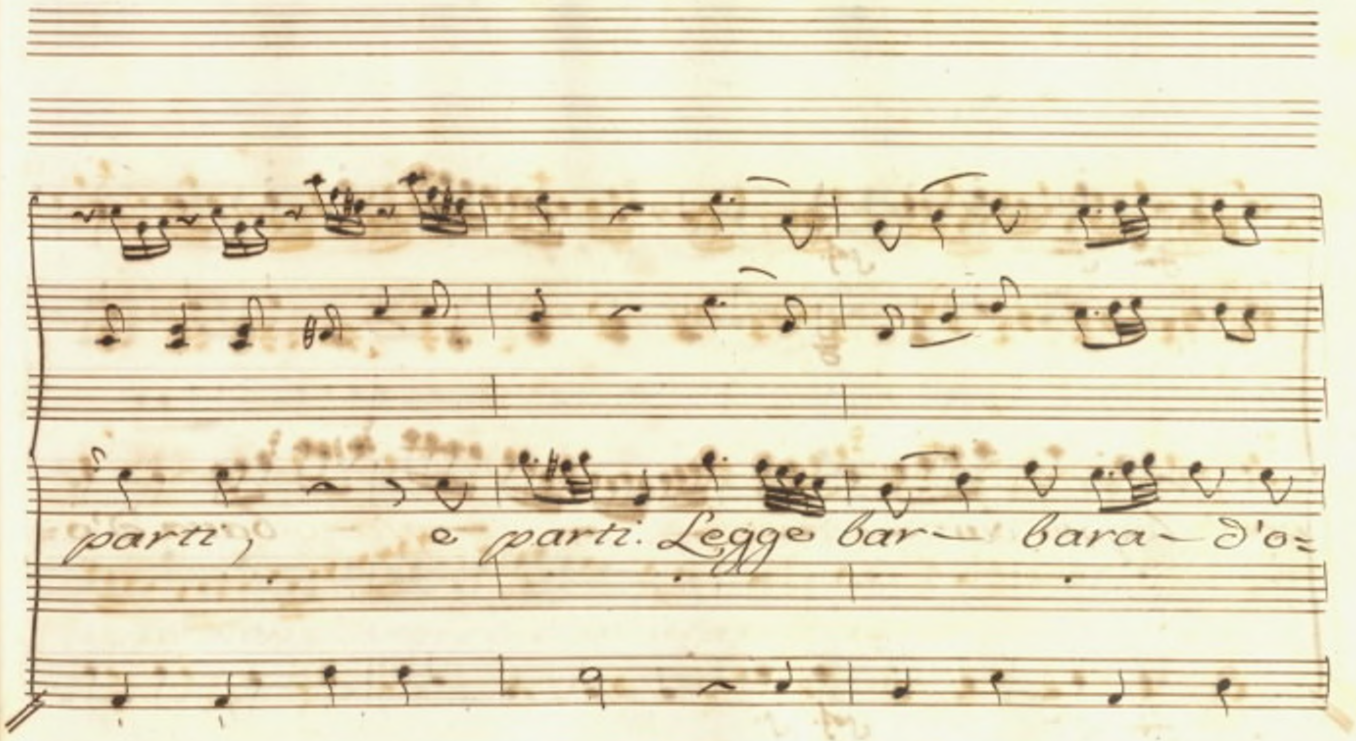

pof. for pia. pof. for pia. sf.
pof. for pia. pof. for pia. f. sf.
pof. f. pia. pof. for pia for

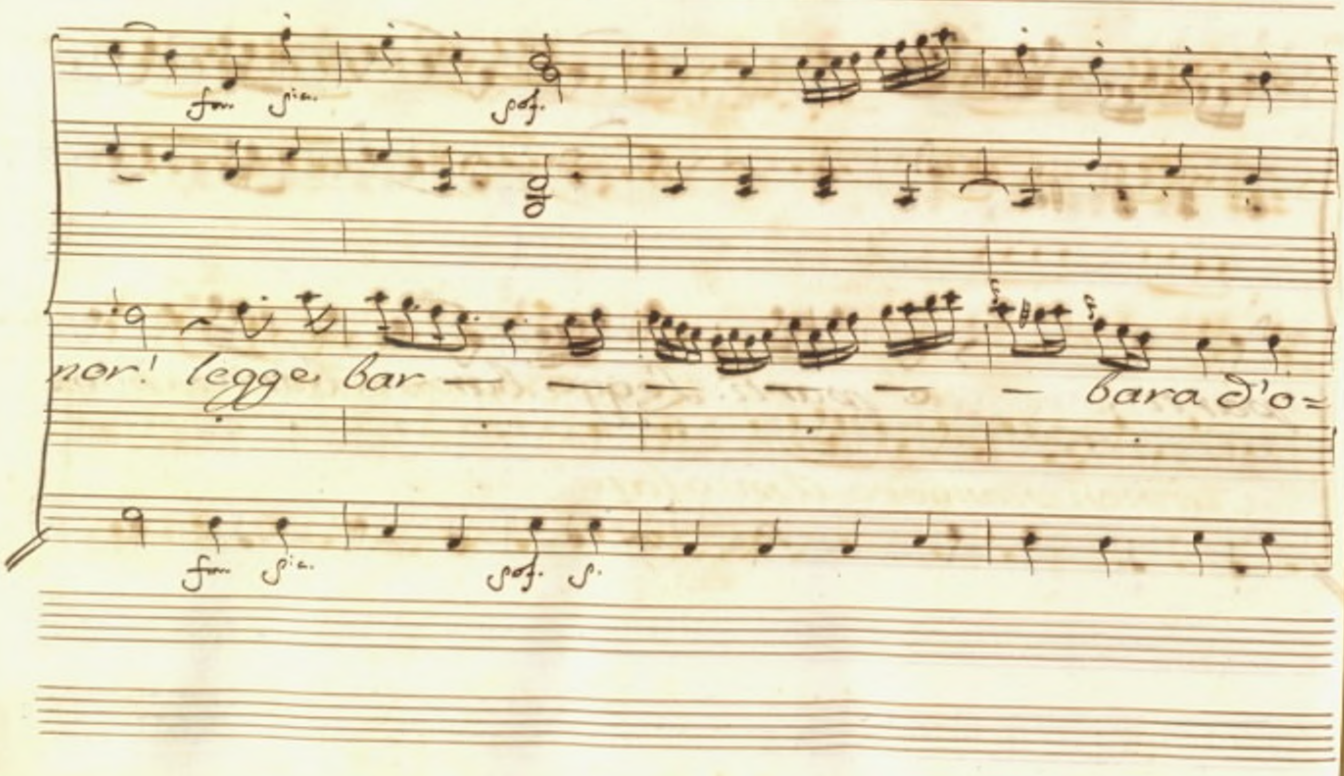

Mio bel Nume, ah nõ scordarti del tuo


fer. pia.
pof.
Col B.
po— vero— Pastor, non scordarti del tuo
fer. sf. p.
pof. pia.


Son Re=
po
vero Pastor.


gina, io piango, io piango, e,

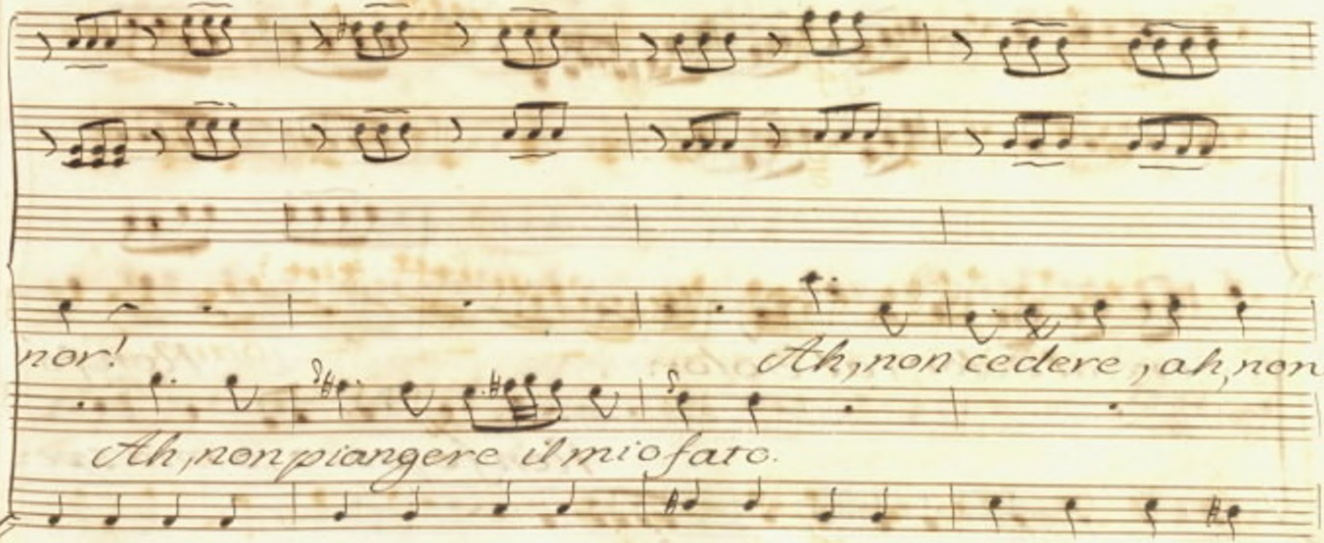

parti)
e parti. Legge bar— bara— d'o=

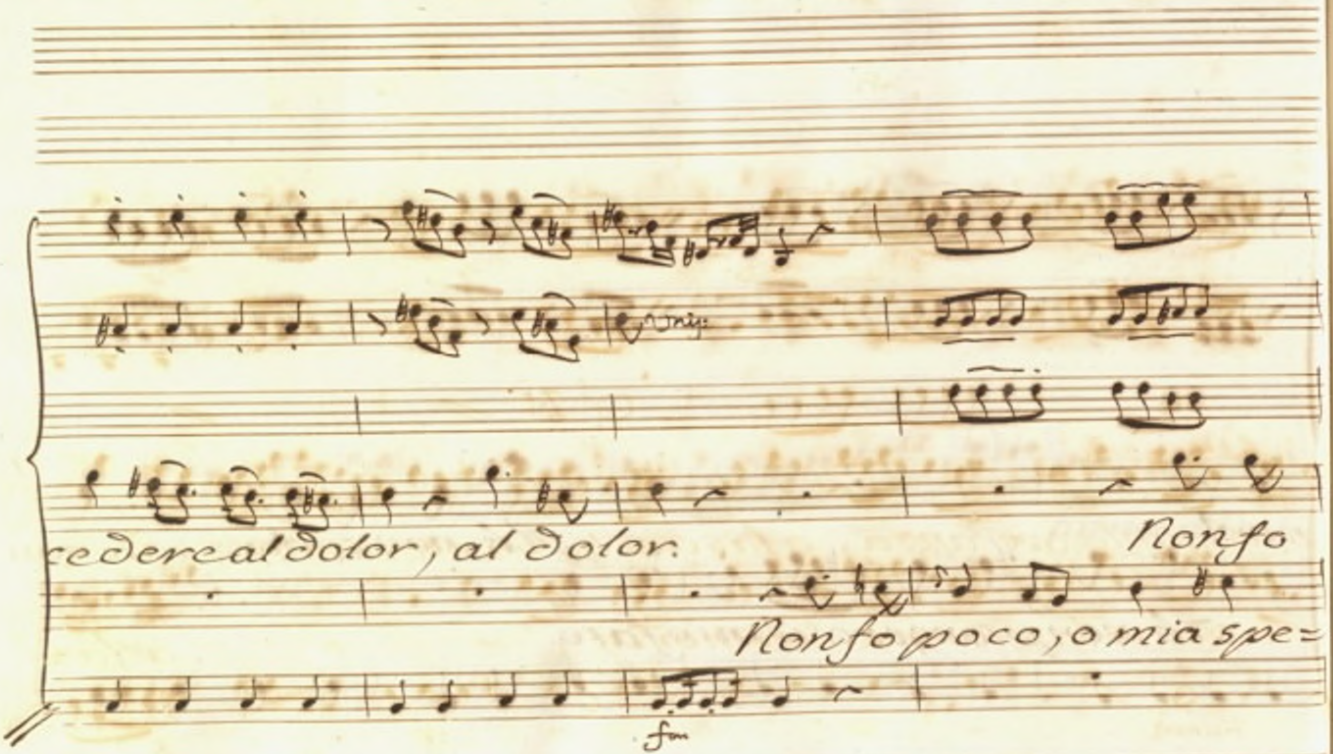


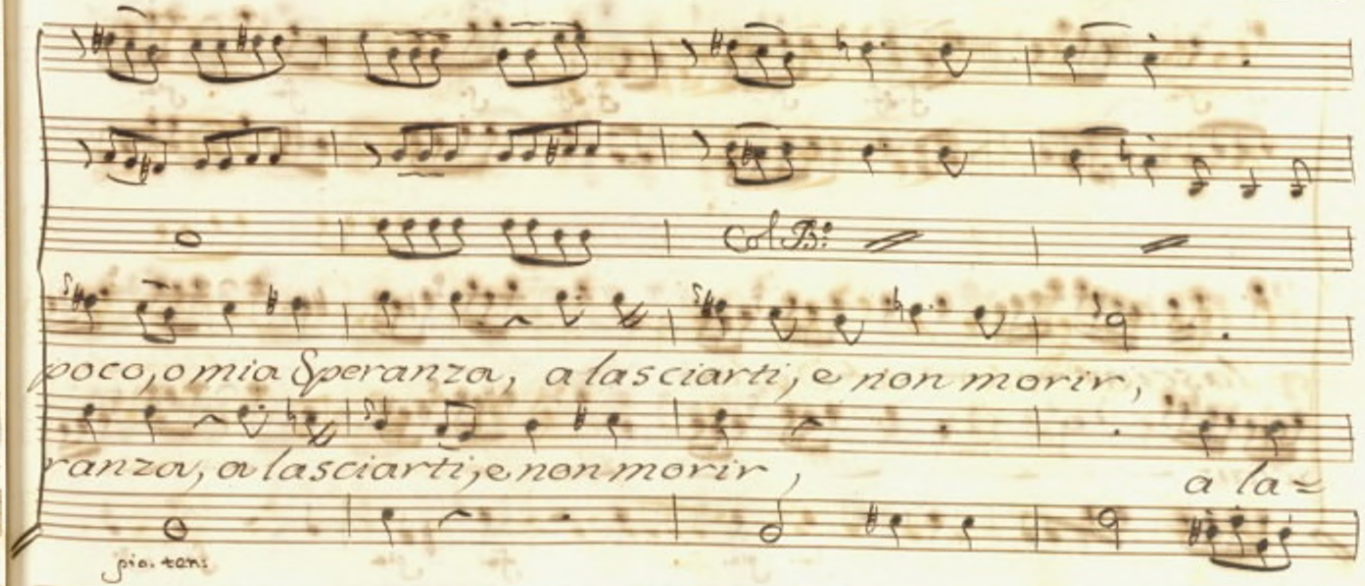
fm. pia. pof.

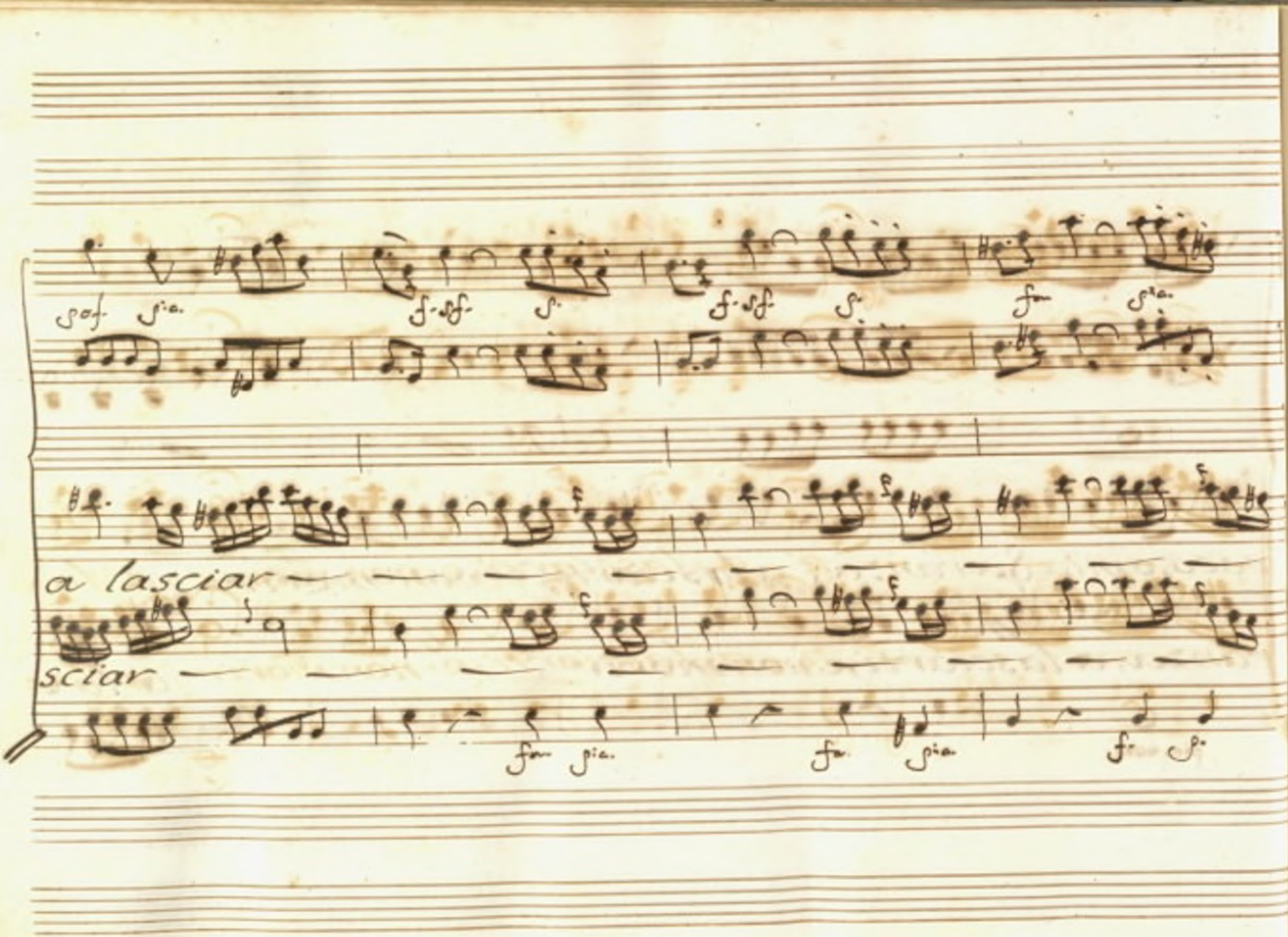
nor! legge bar — — — — — — bara d'o=

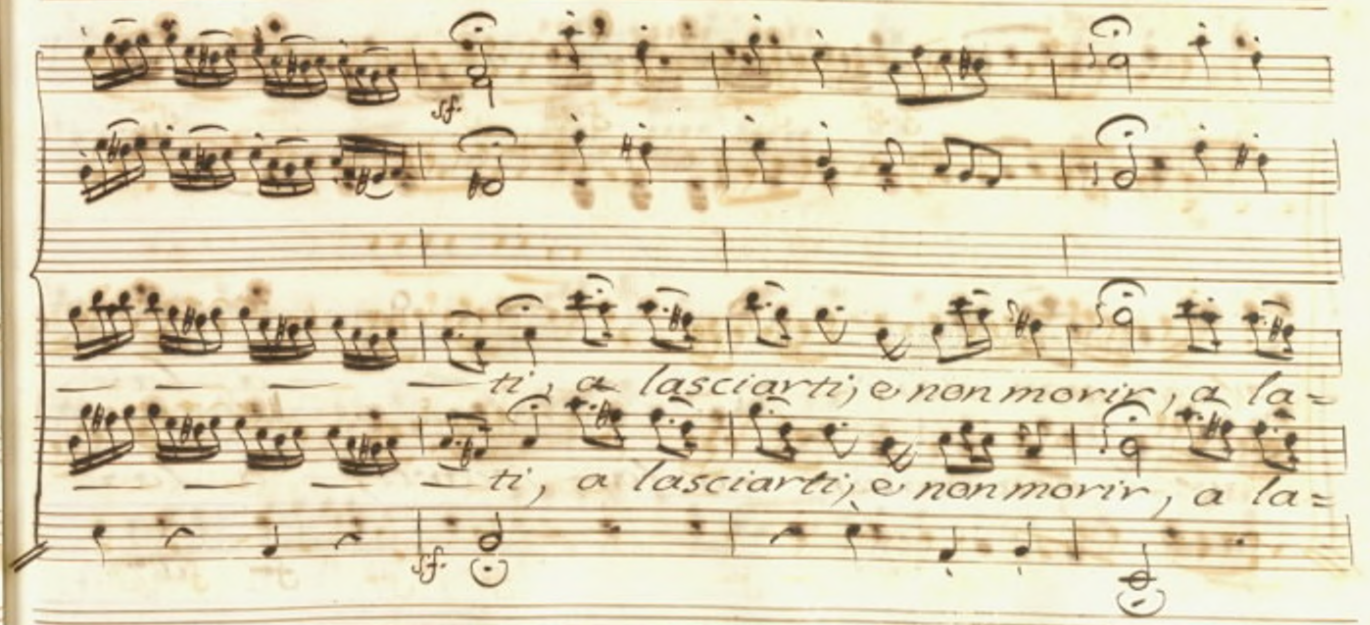
fm. pia. pof. p.

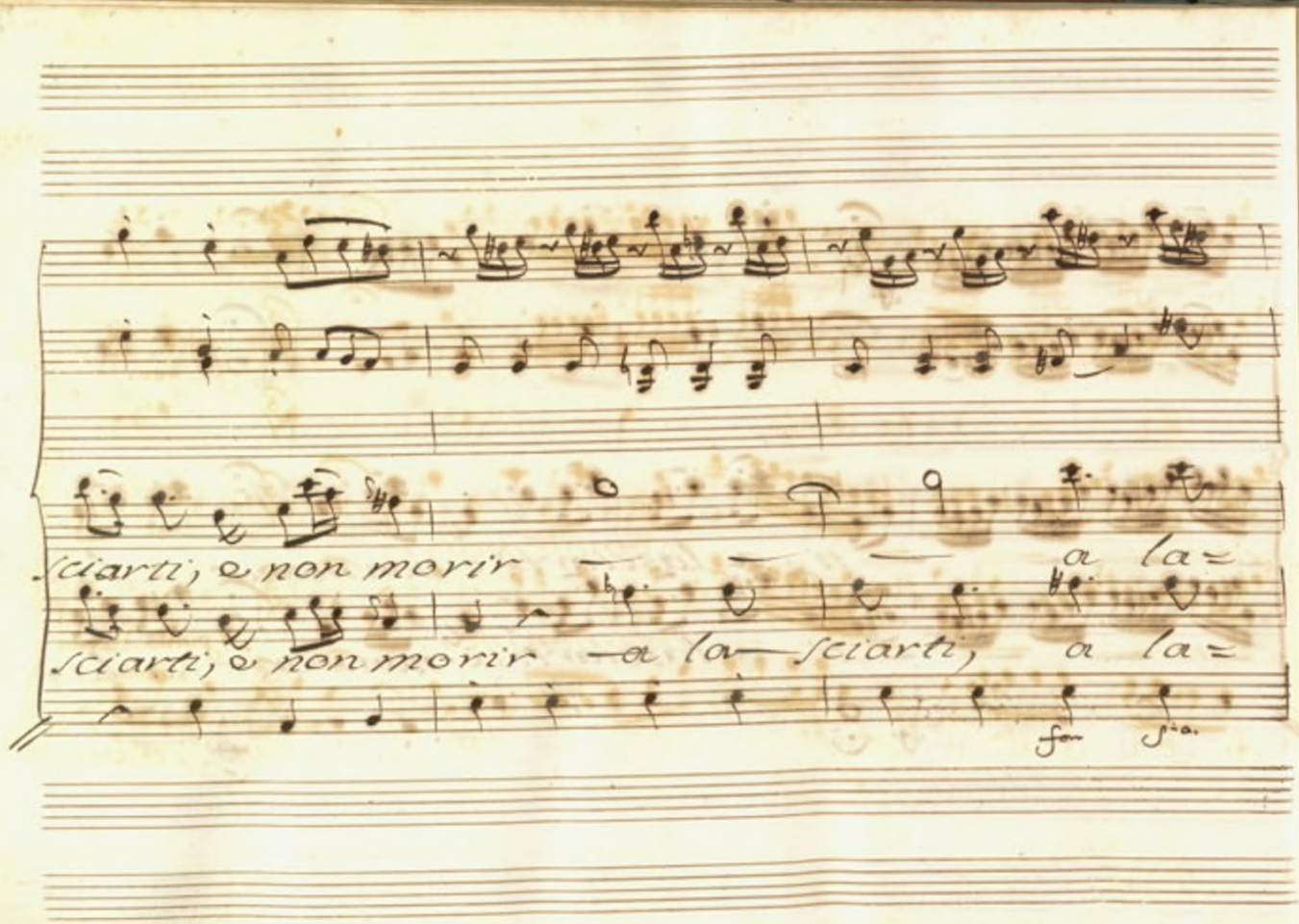

nor!
Ah, non cedere, ah, non
Ah, non piangere il mio fato.

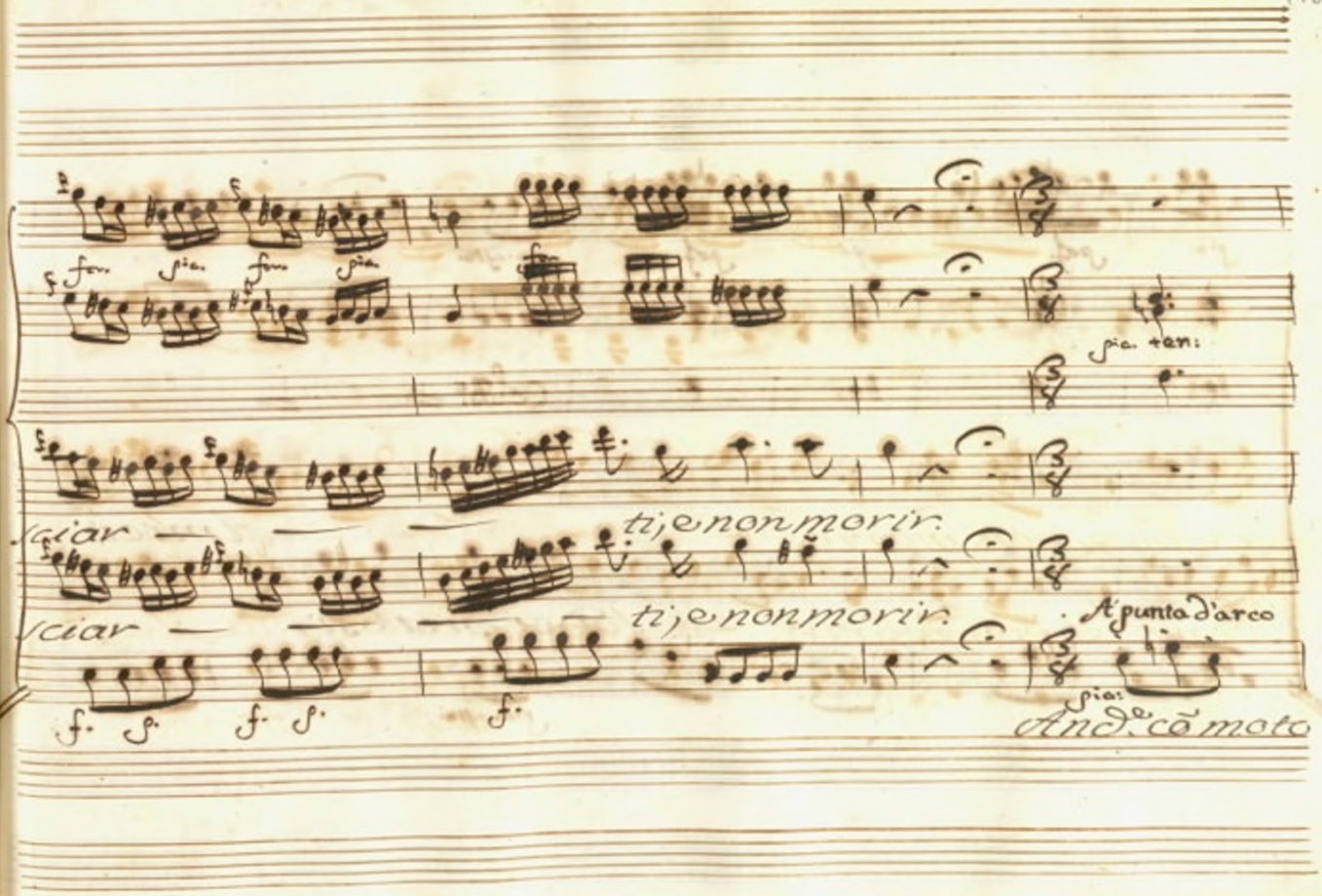

cedere al dolor, al dolor.
Non so
Non so poco, o mia spe=
fm

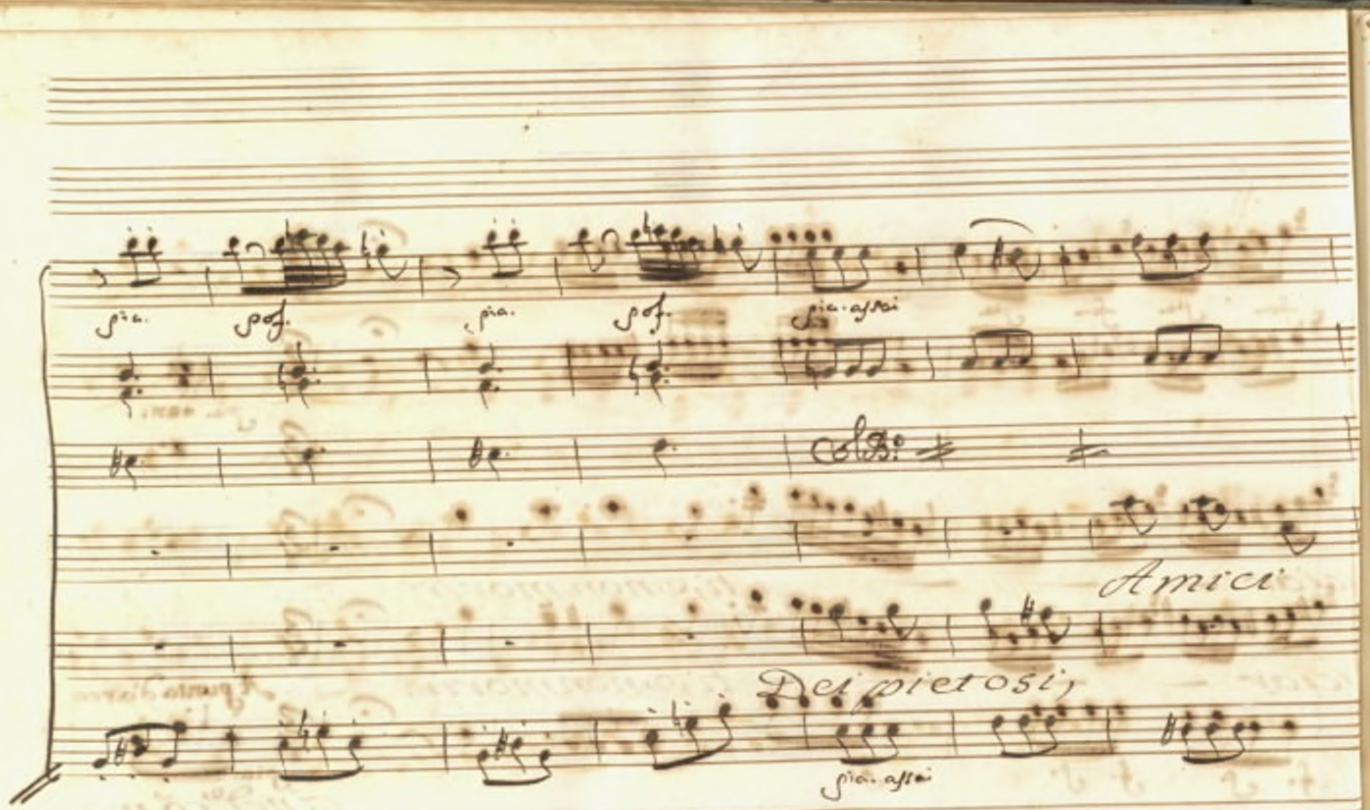

col B:
poco, o mia Speranza, a lasciarti, e non morir,
ranza, a lasciarti, e non morir,
a la=
pia. tem:

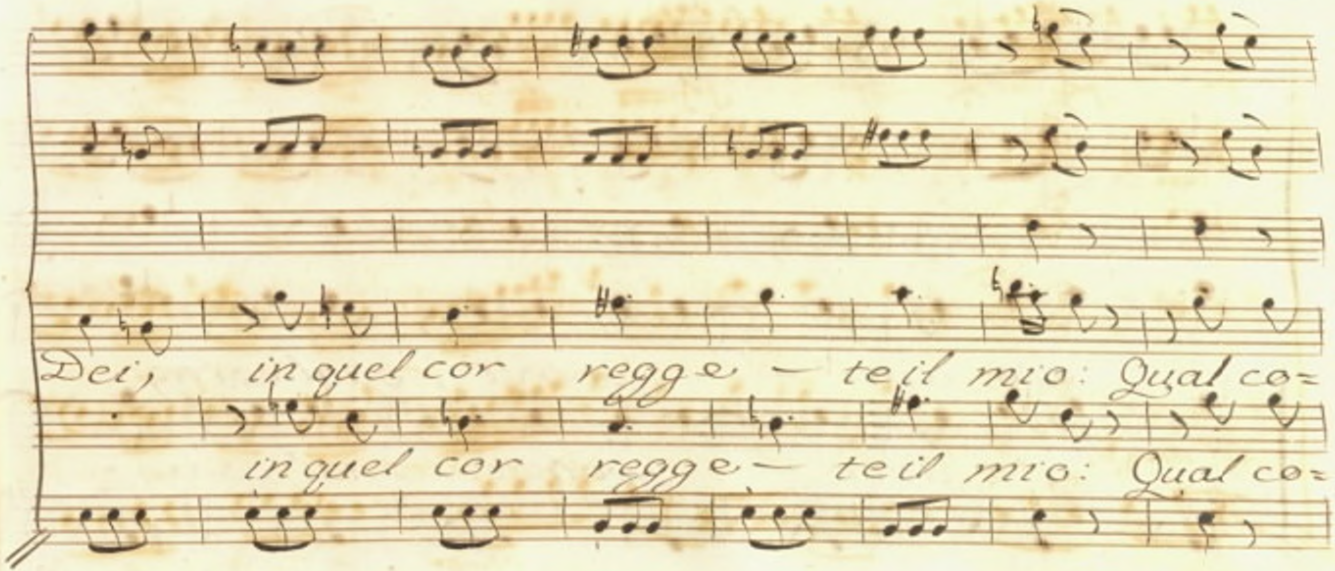

a lasciar
sciar

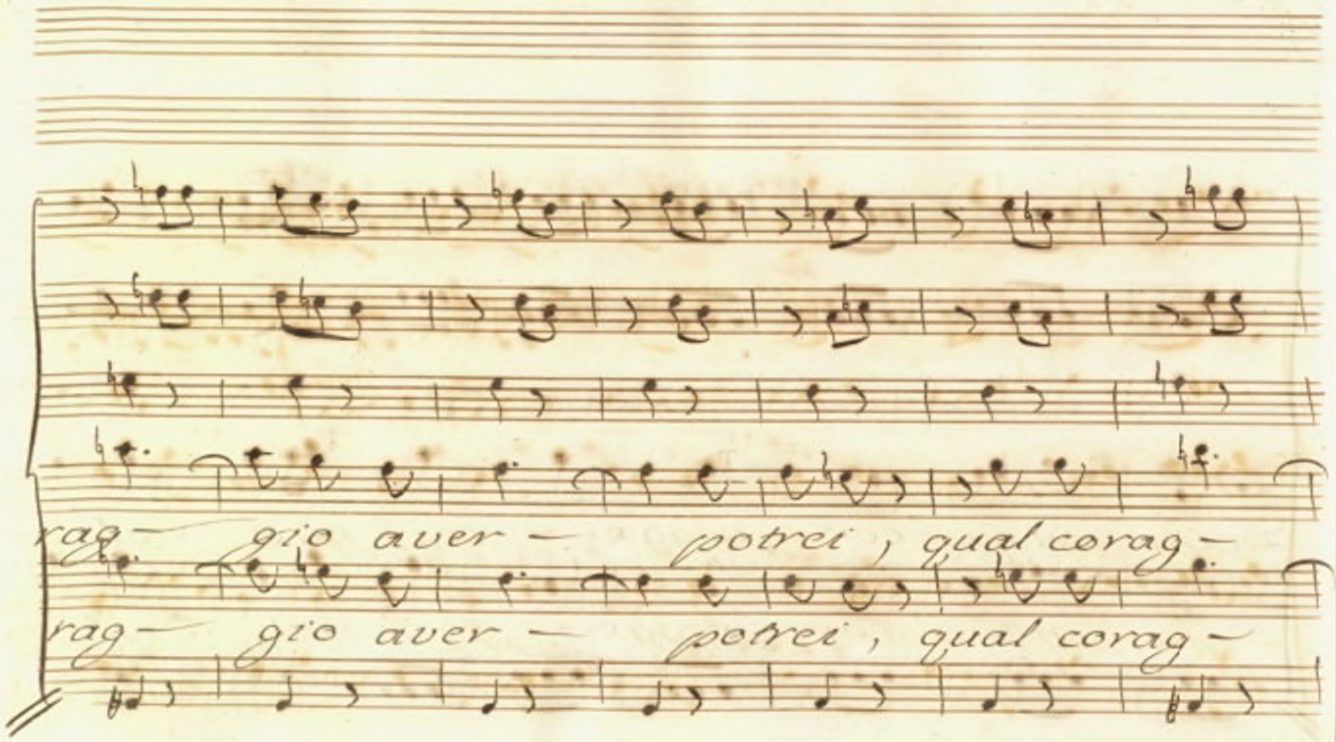

sf.
ti, a lasciarti, e non morir, a la=
ti, a lasciarti, e non morir, a la=
sf.

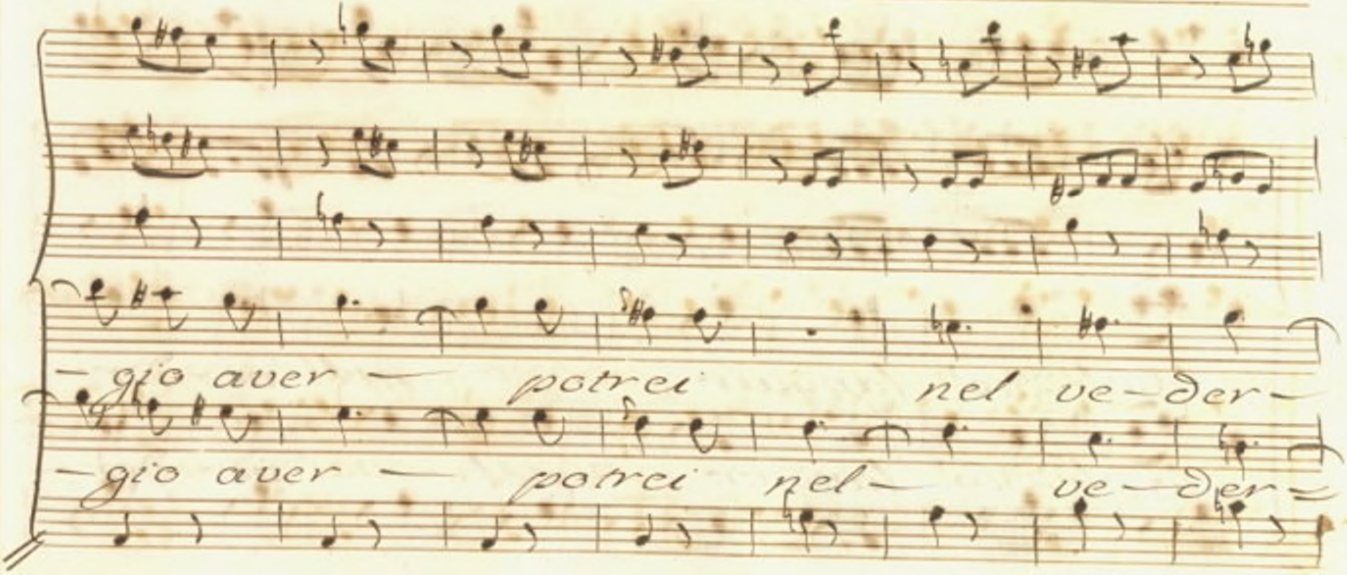

sciarti, o non morir — a la=
sciarti, o non morir — a la — sciarti, a la=

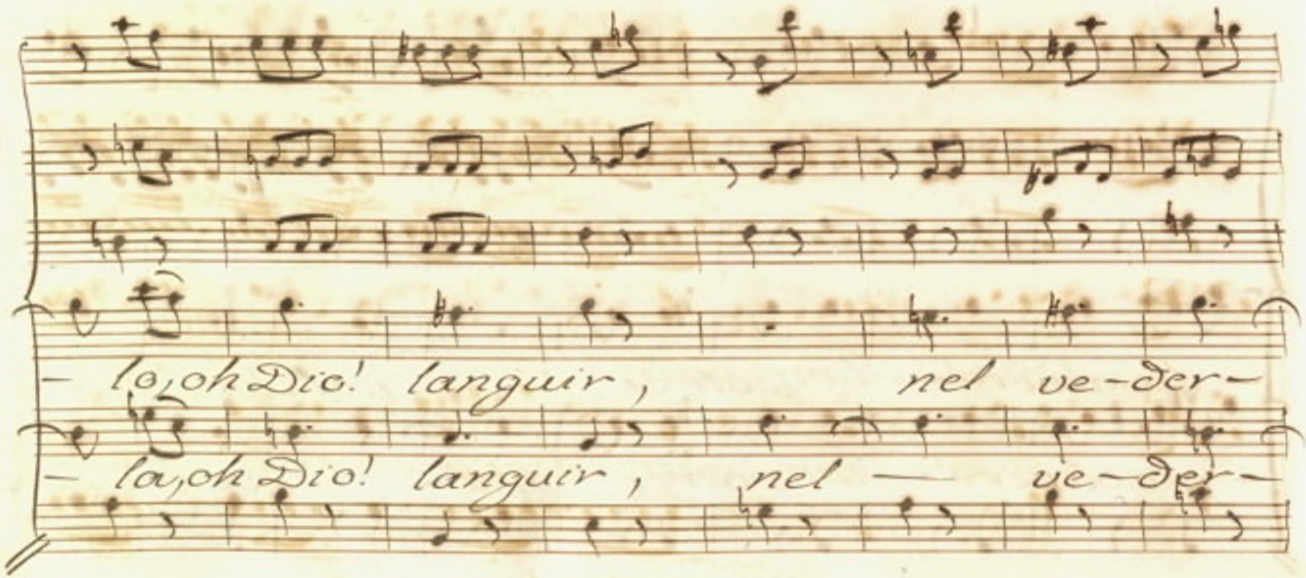

for. pia. for. pia.
pia. ten:
sciar — — — ti, e non morir.
sciar — — — ti, e non morir.
A' punta d'arco
f. p. f. p. f.
pia:
And.e cõ moto

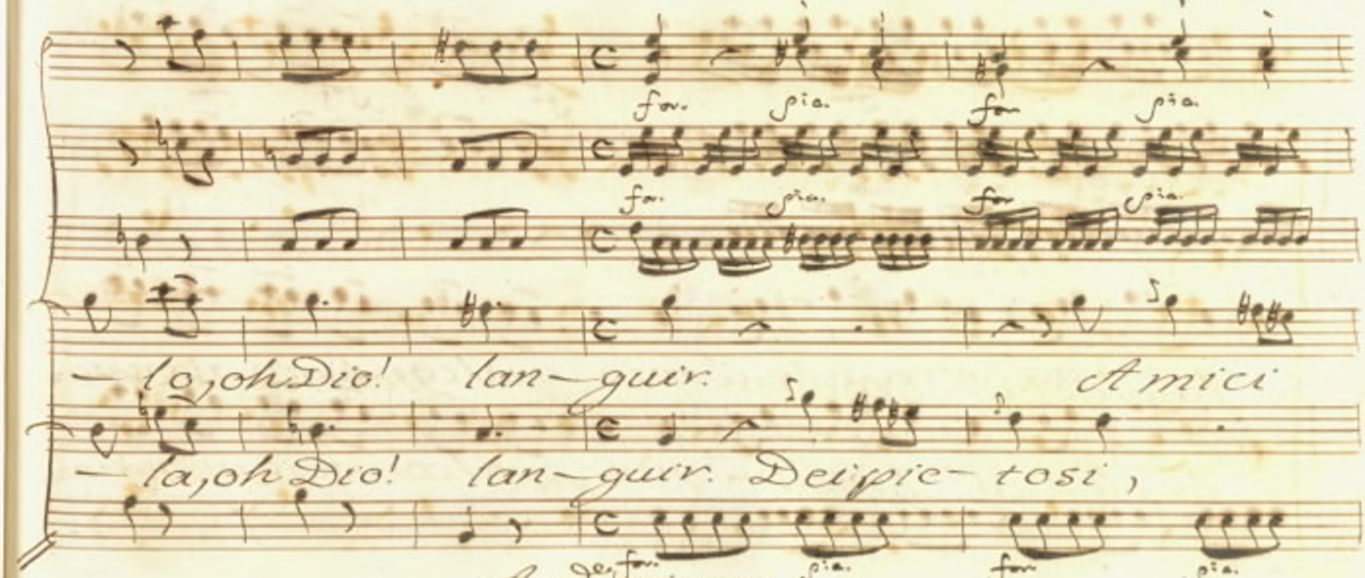

Amici
Dei pietosi,

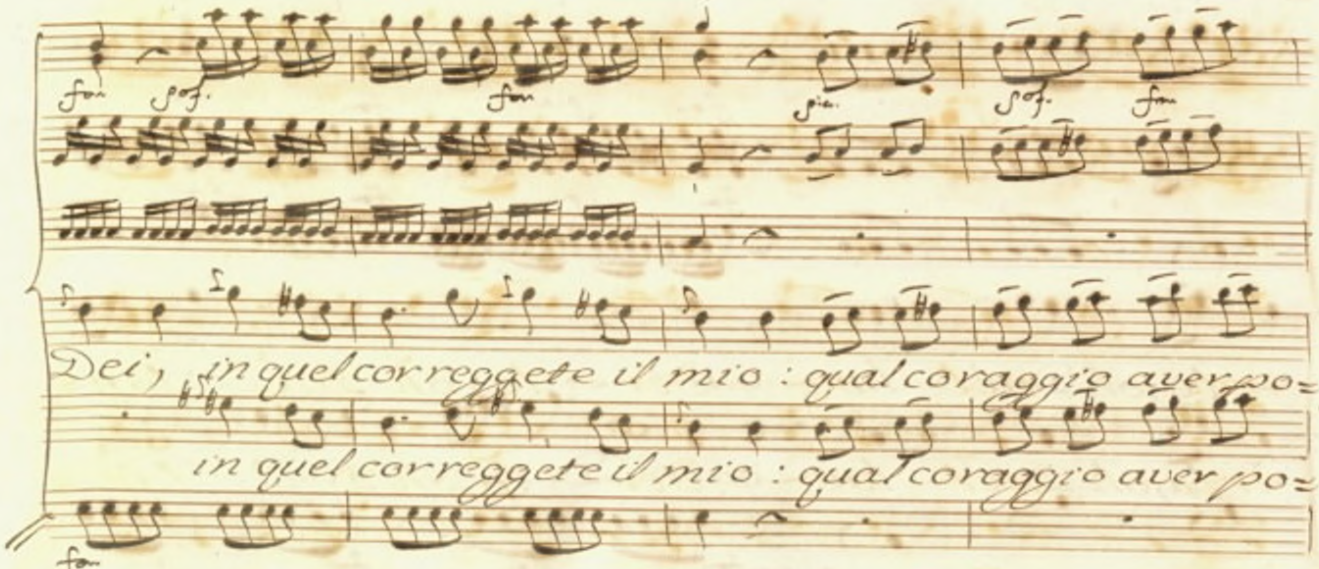

Dei, in quel cor regge – te il mio: Qual co=
in quel cor regge – te il mio: Qual co=

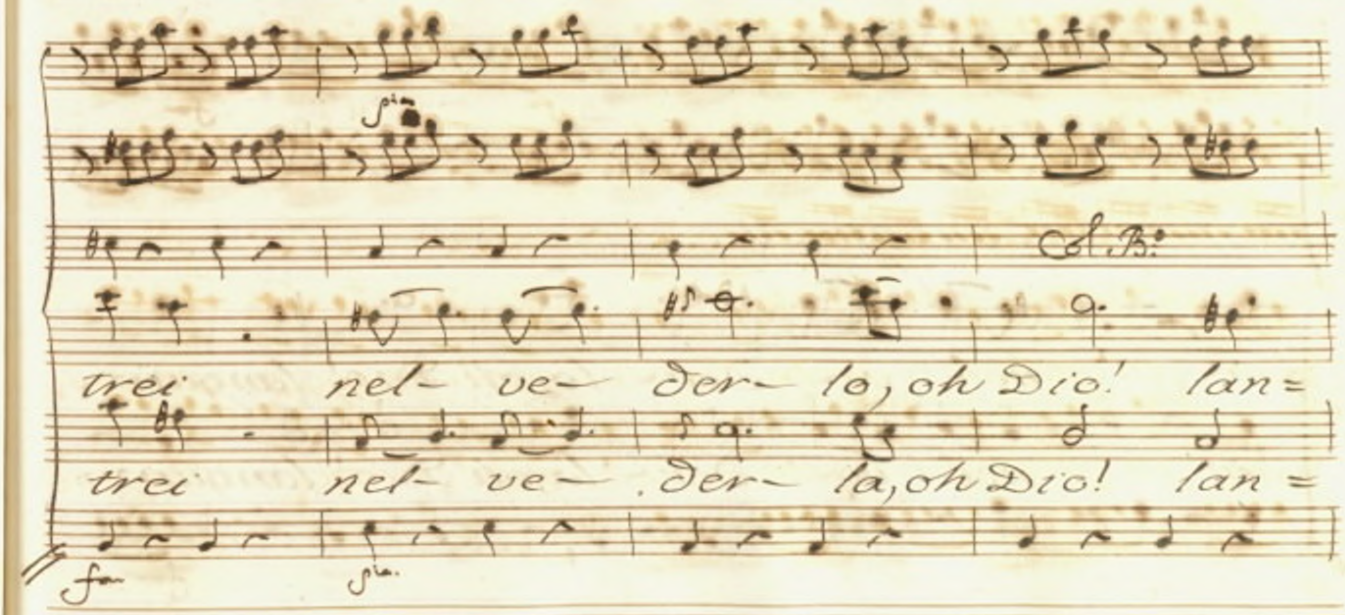

rag— gio aver — potrei, qual corag—
rag— gio aver — potrei, qual corag—

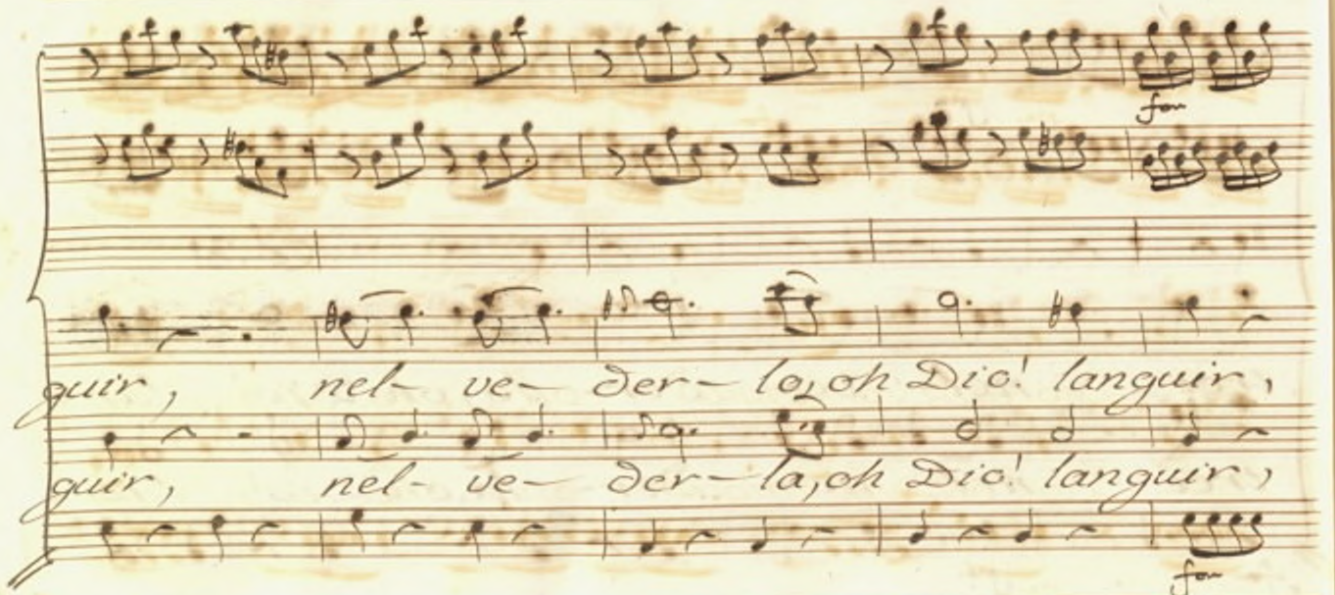

-gio aver — potrei nel ve-der-
-gio aver — potrei nel — ve-der-

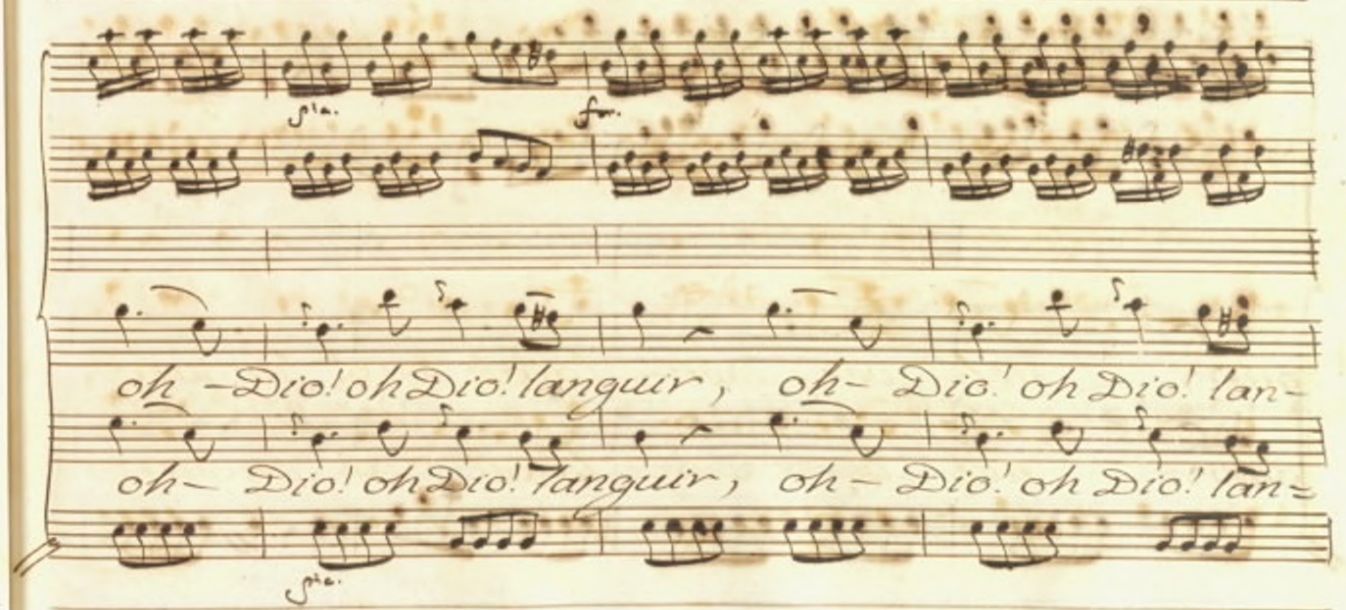

– lo, oh Dio! languir, nel ve-der–
– la, oh Dio! languir, nel — ve-der–

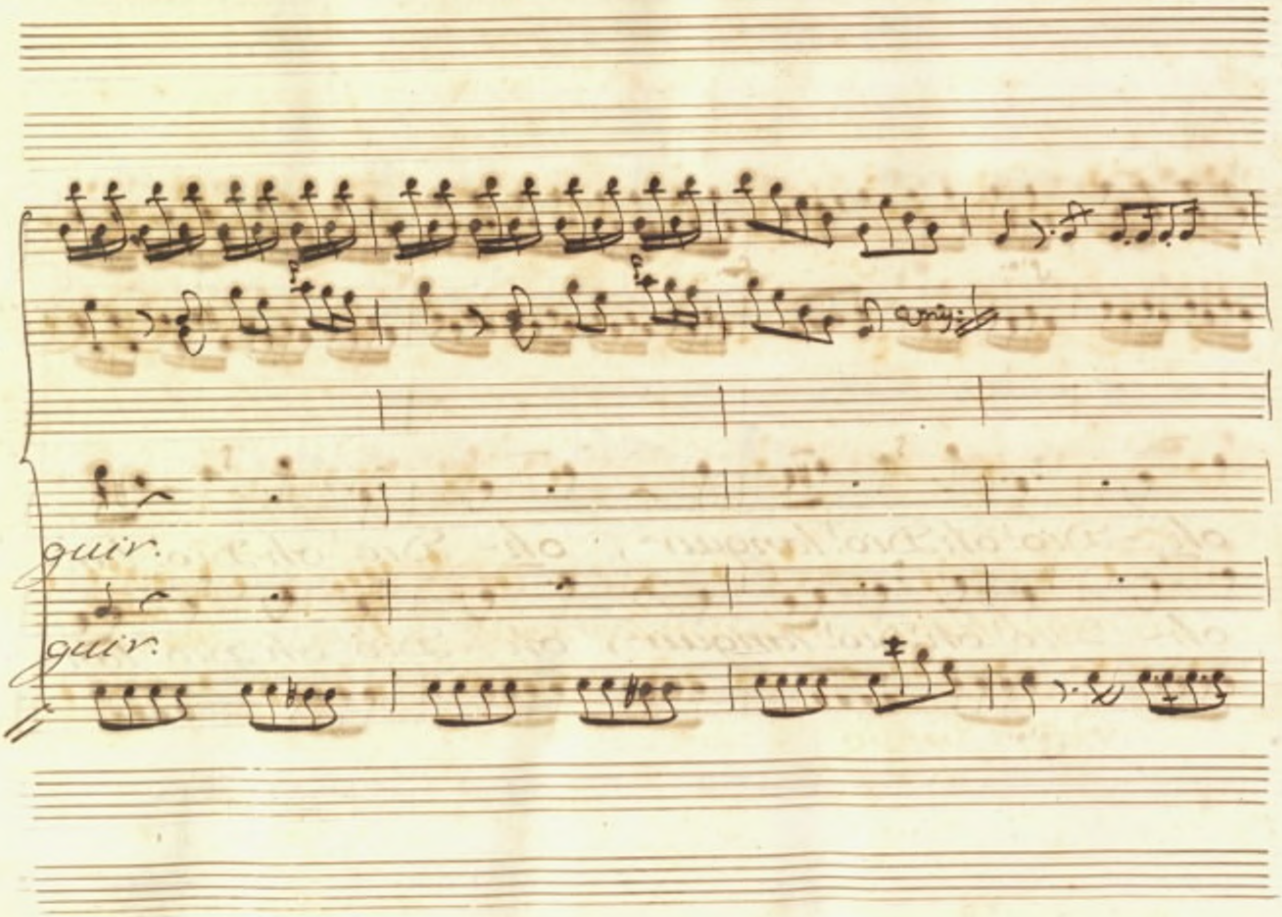

fav. spia. fav. spia.
fav. spia. fav. spia.
— la, oh Dio! lan— guir. Amici
— la, oh Dio! lan— guir. Deiprie— tosi,
And.o vivace fav. spia. fav. spia.

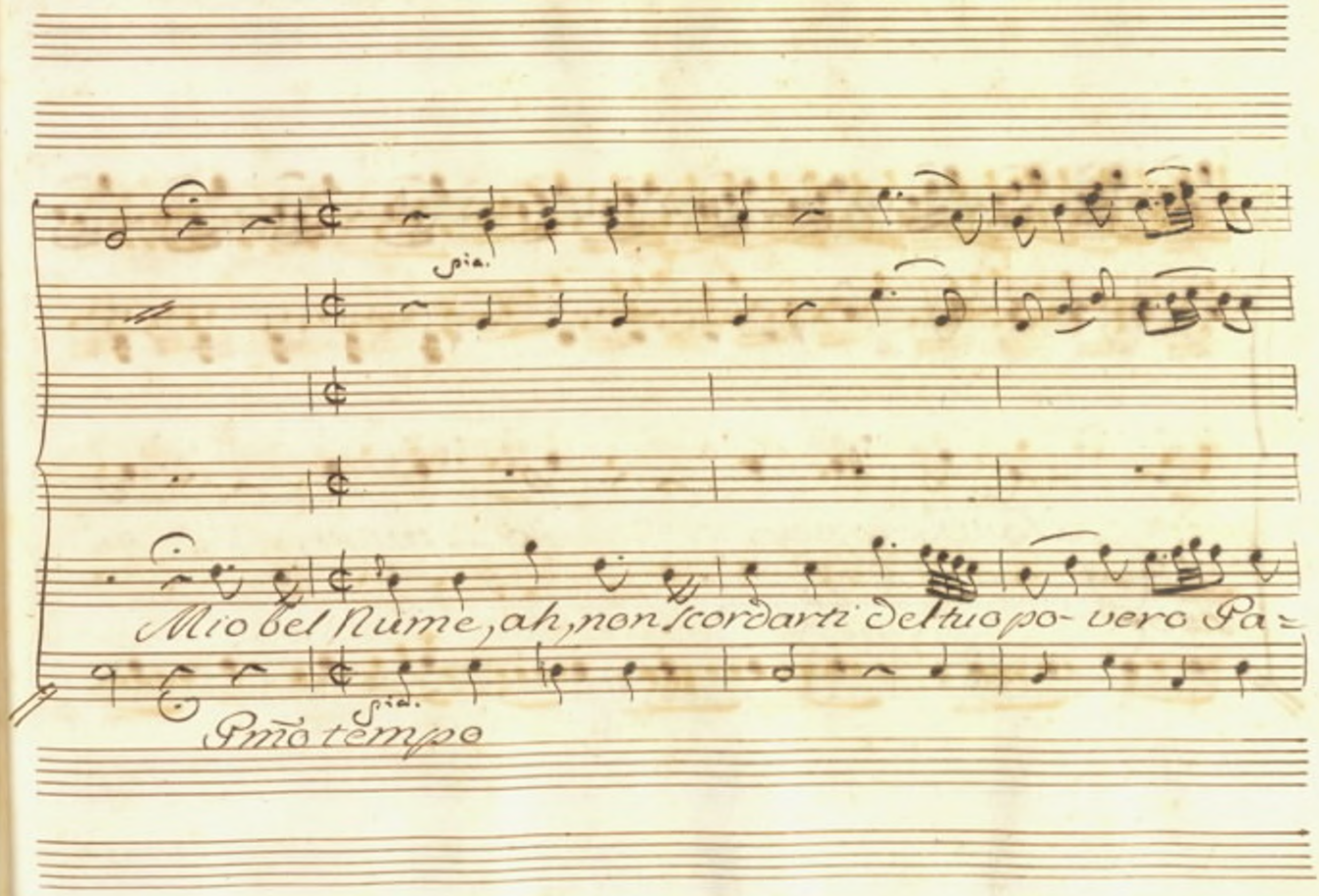

Dei, in quel correggete il mio : qual coraggio aver po=
in quel correggete il mio : qual coraggio aver po=

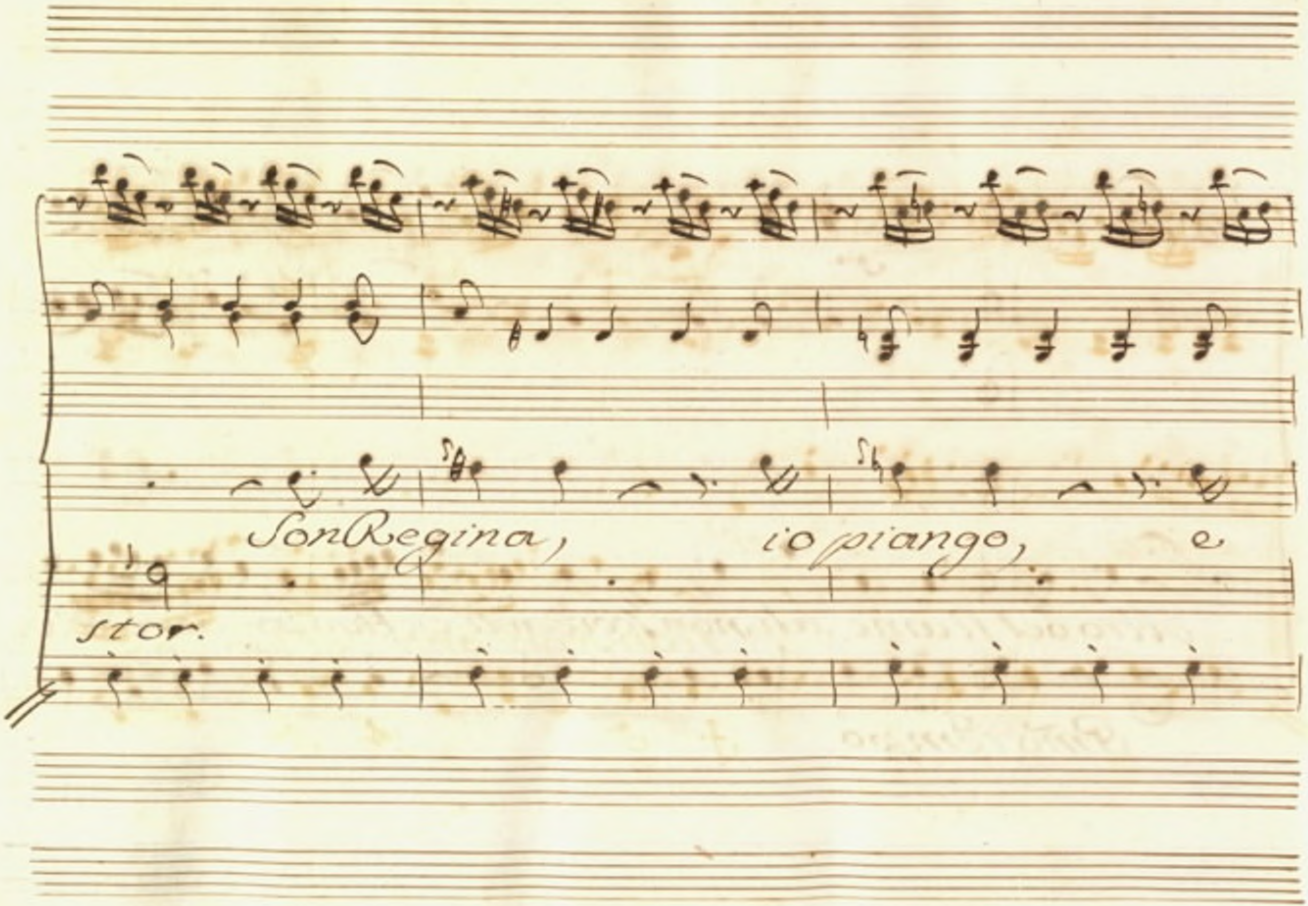

Cl. B.
trei nel- ve- der- la, oh Dio! lan=
trei nel- ve- der- la, oh Dio! lan=

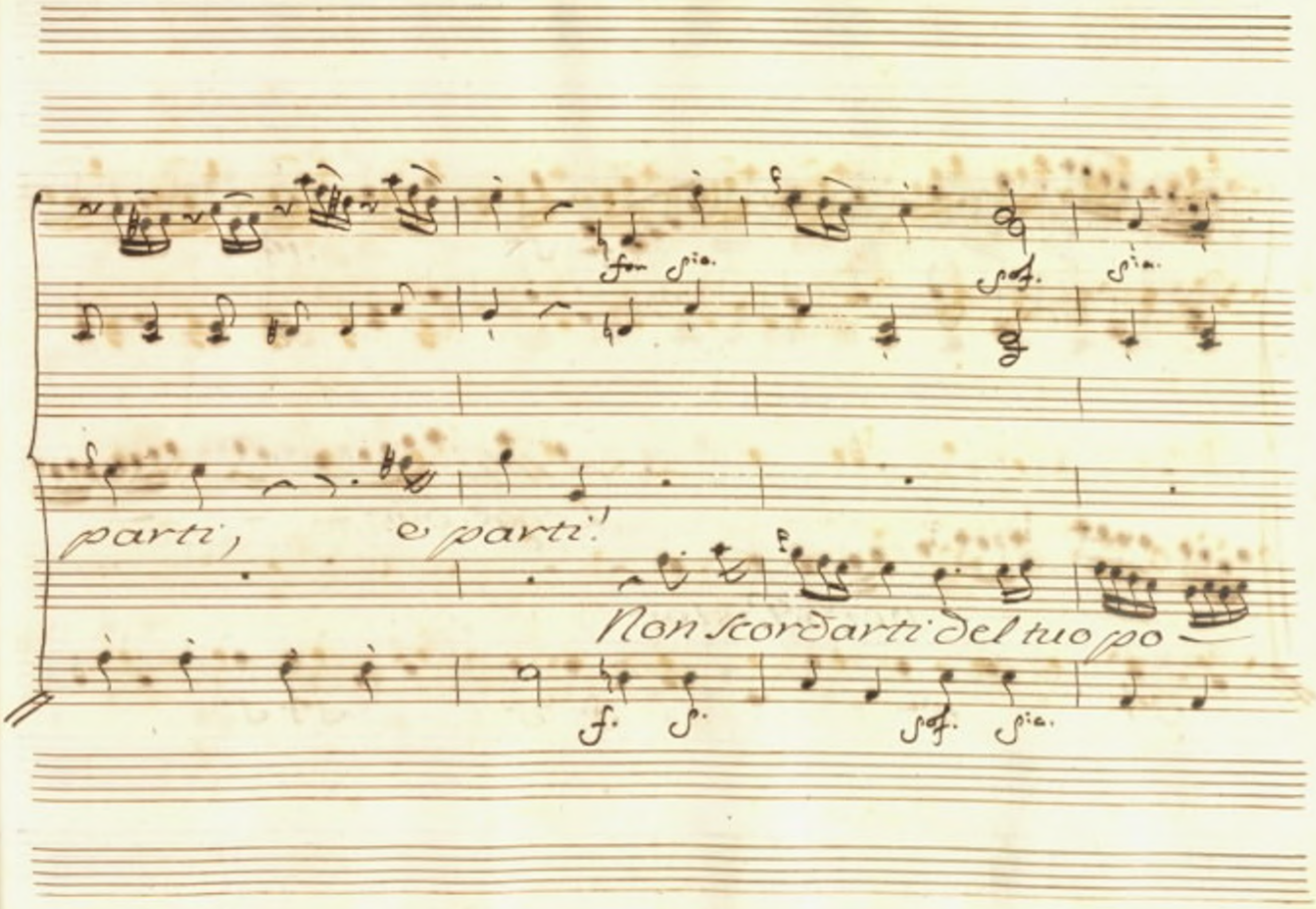

for
guir, nel- ve- der- la, oh Dio! languir,
guir, nel- ve- der- la, oh Dio! languir,
for

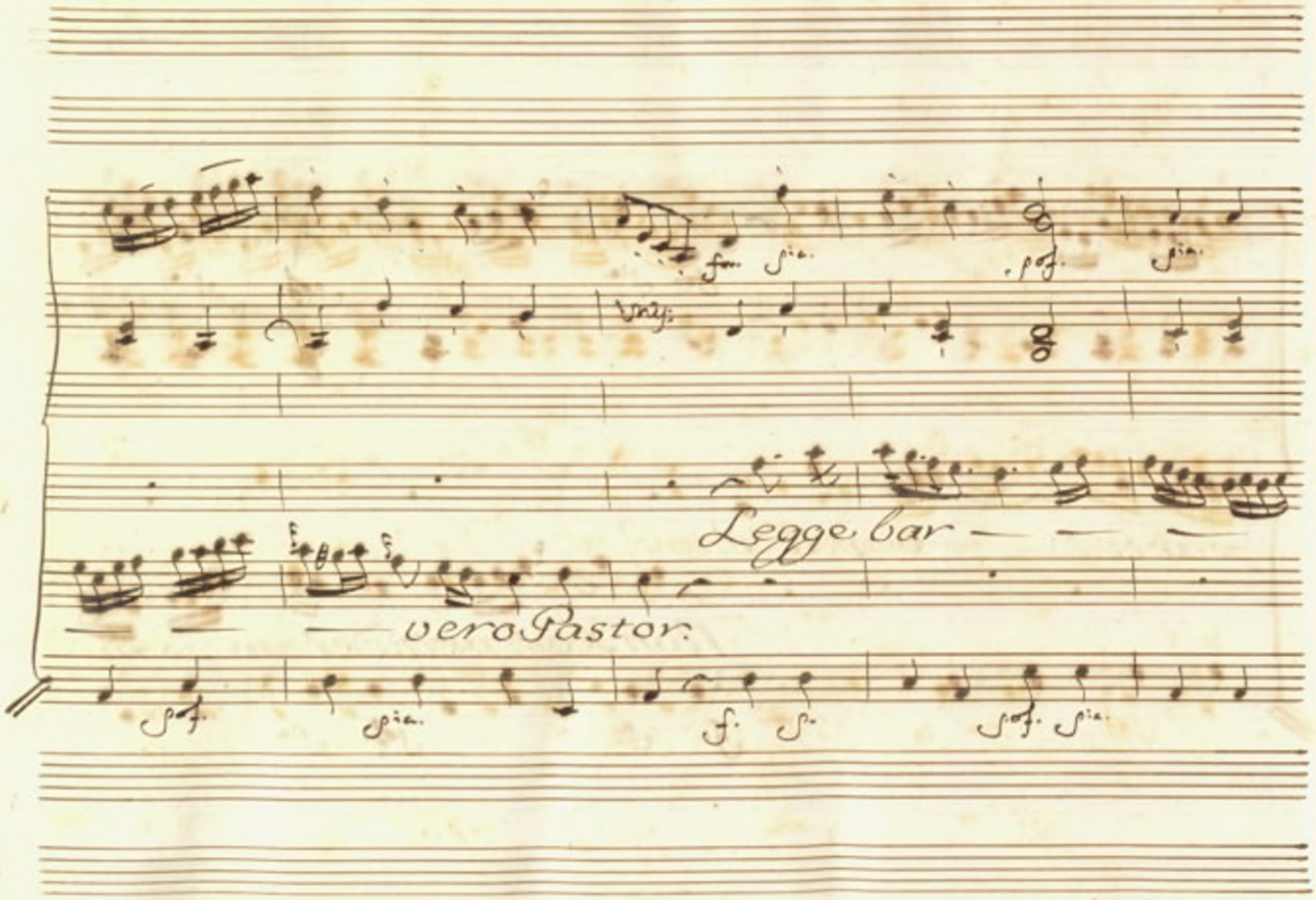

Sta.
Sta.
oh – Dio! oh Dio! languir, oh – Dio! oh Dio! lan-
oh – Dio! oh Dio! languir, oh – Dio! oh Dio! lan=

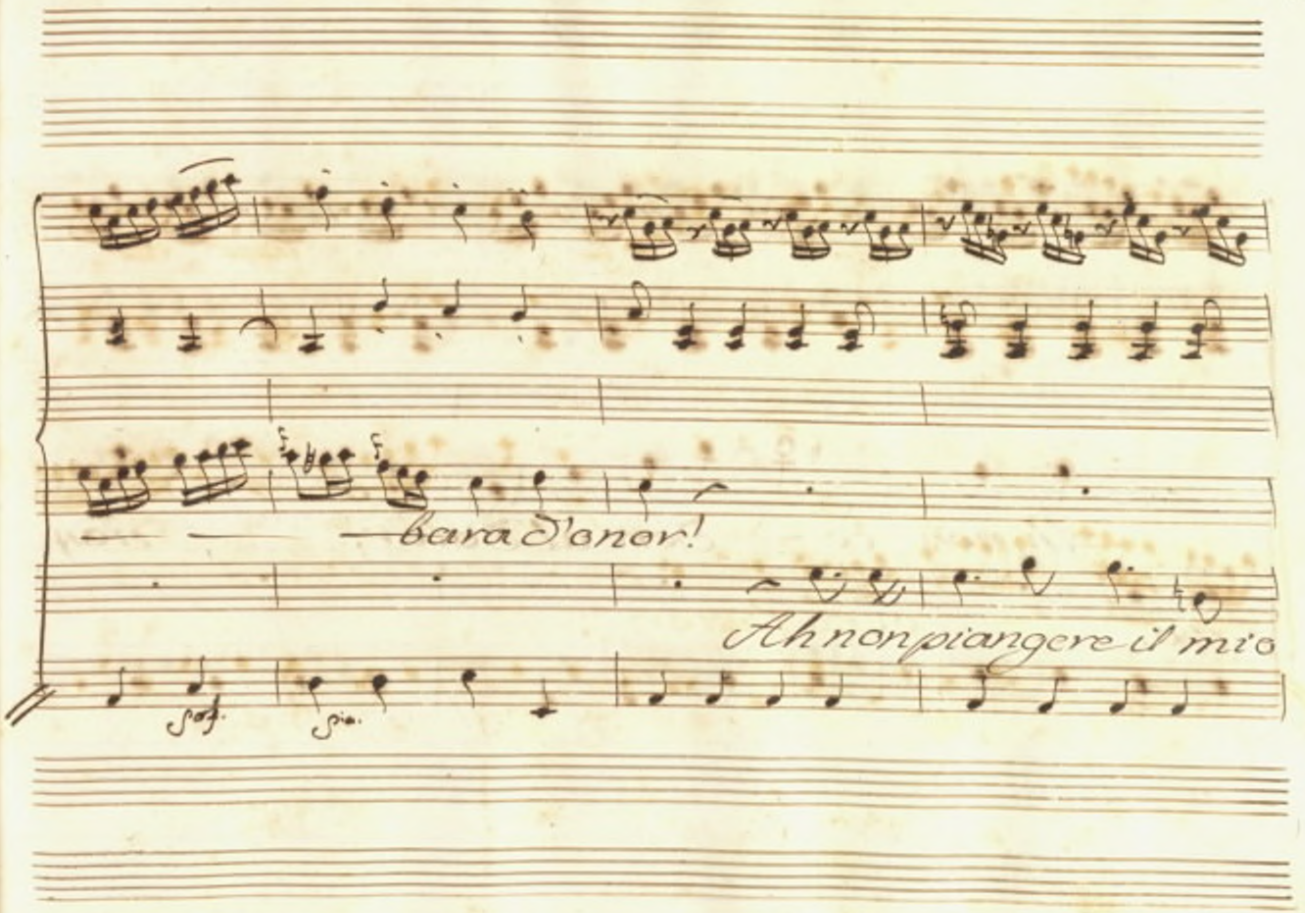

guit.
guit.

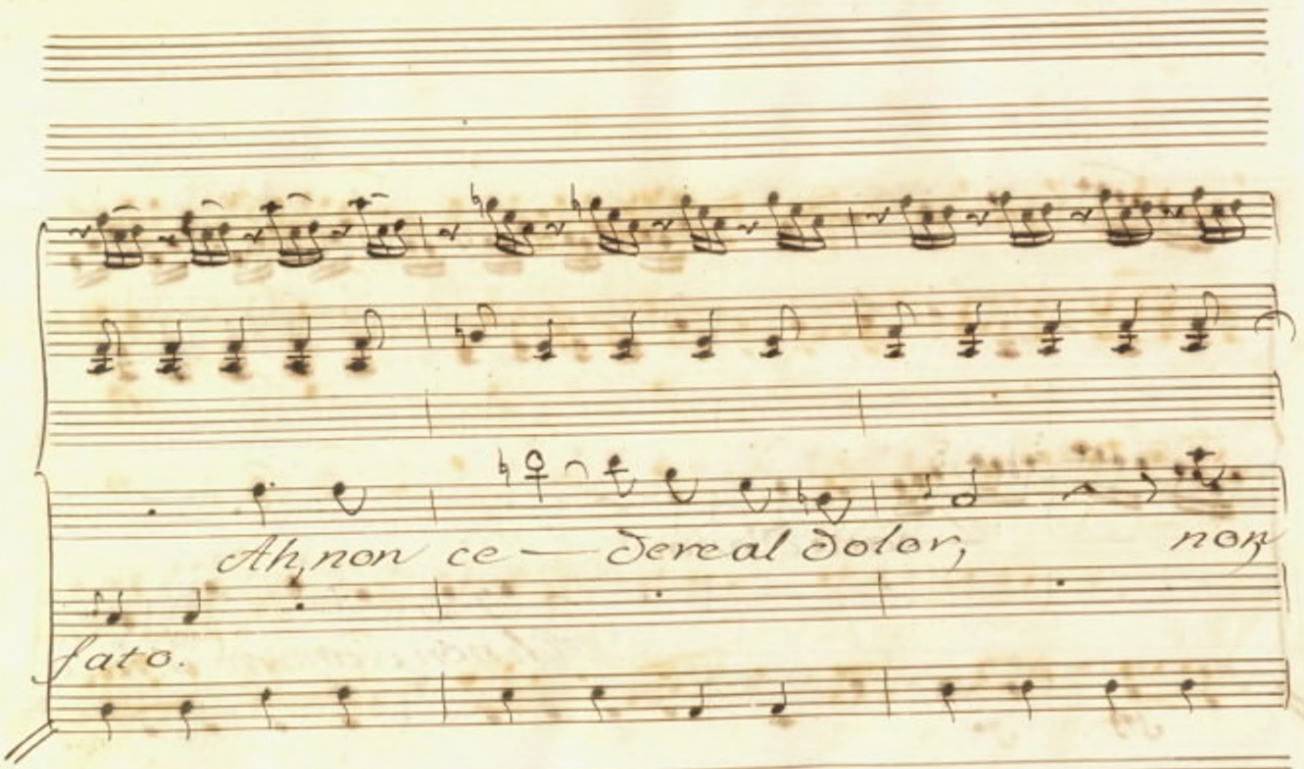

Mio bel Nume, ah, non scordarti del tuo po- vero Pa=
Prim̃o tempo


Son Regina, io piango, e
stor.


parti, e parti!
Non scordarti del tuo po


Legge bar
vero Pastor.


bara d'onor!
Ah non piangere il mio
sof.
pia.


Ah, non ce — dere al dolor, non
fato.

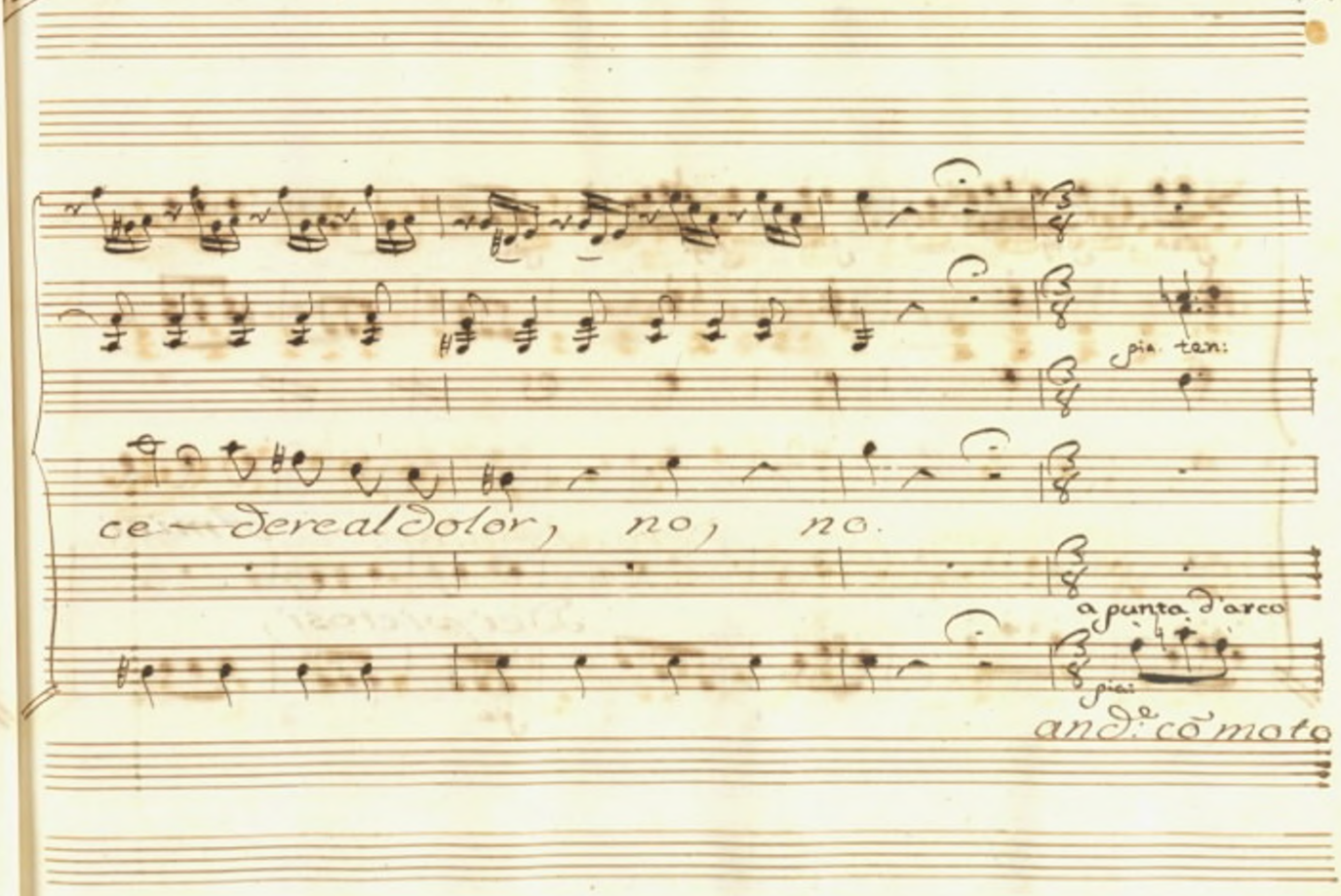
pia. ten:

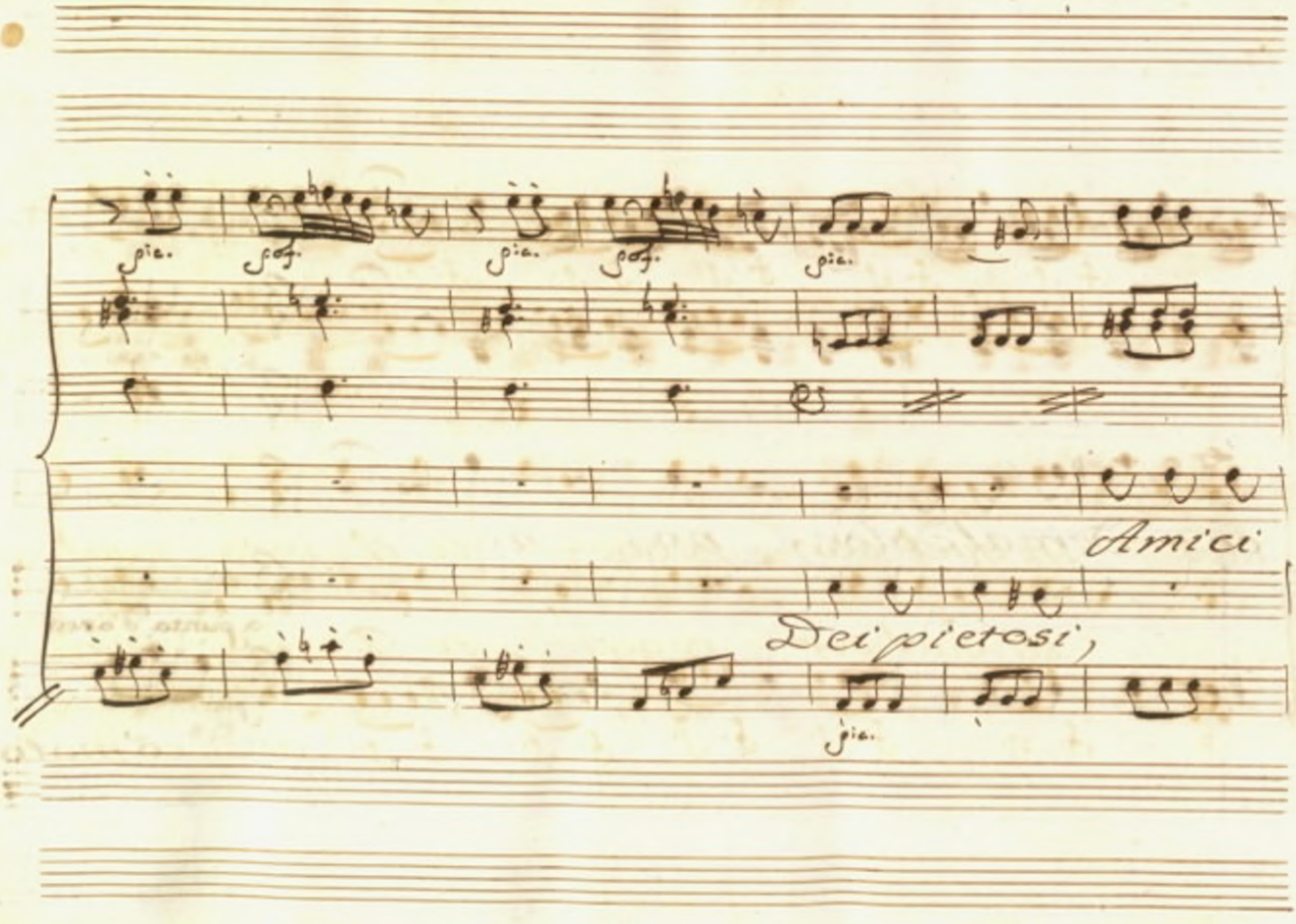
ce — dere al dolor, no, no.

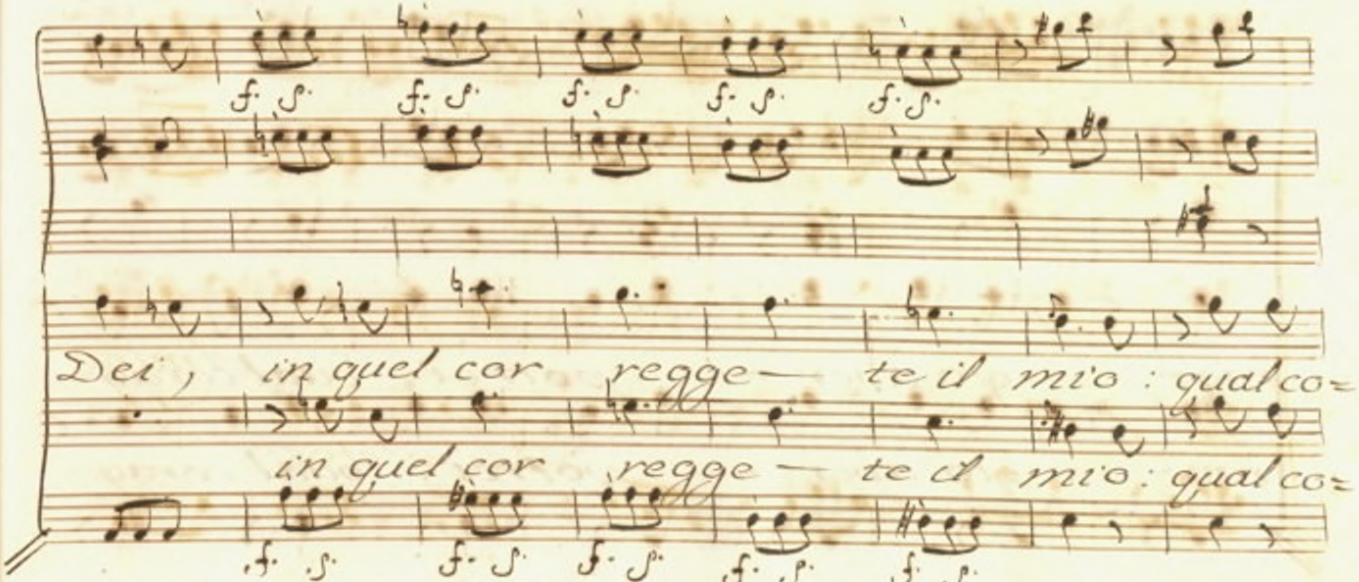
a punta d'arco

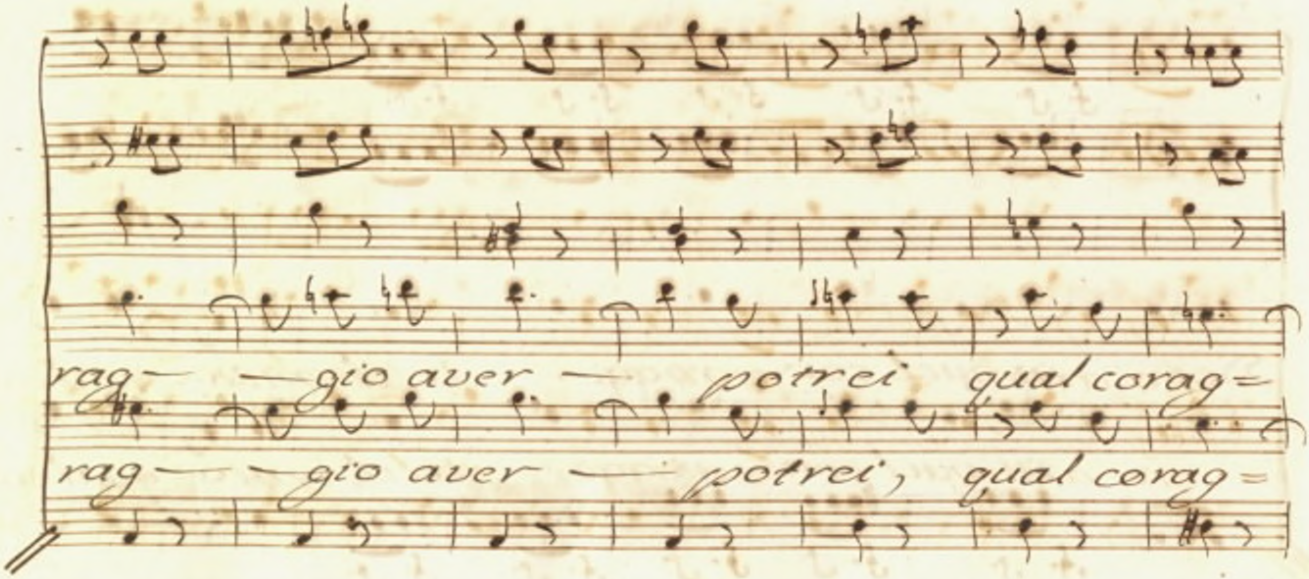
pia:

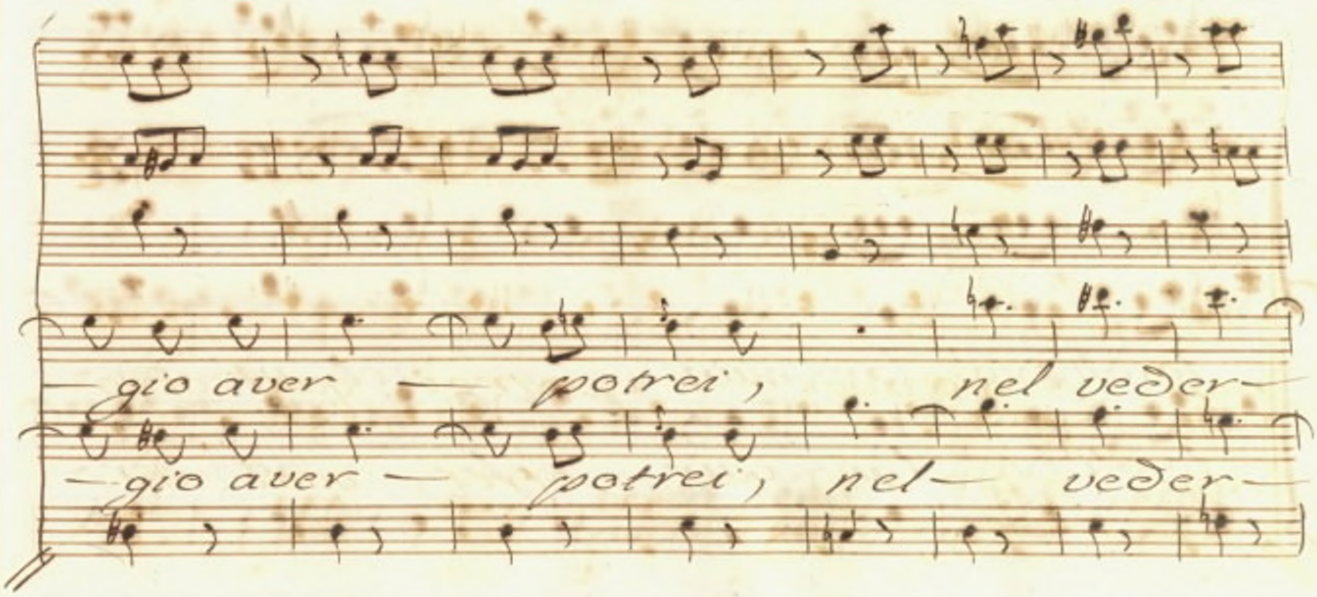
and.e cō moto

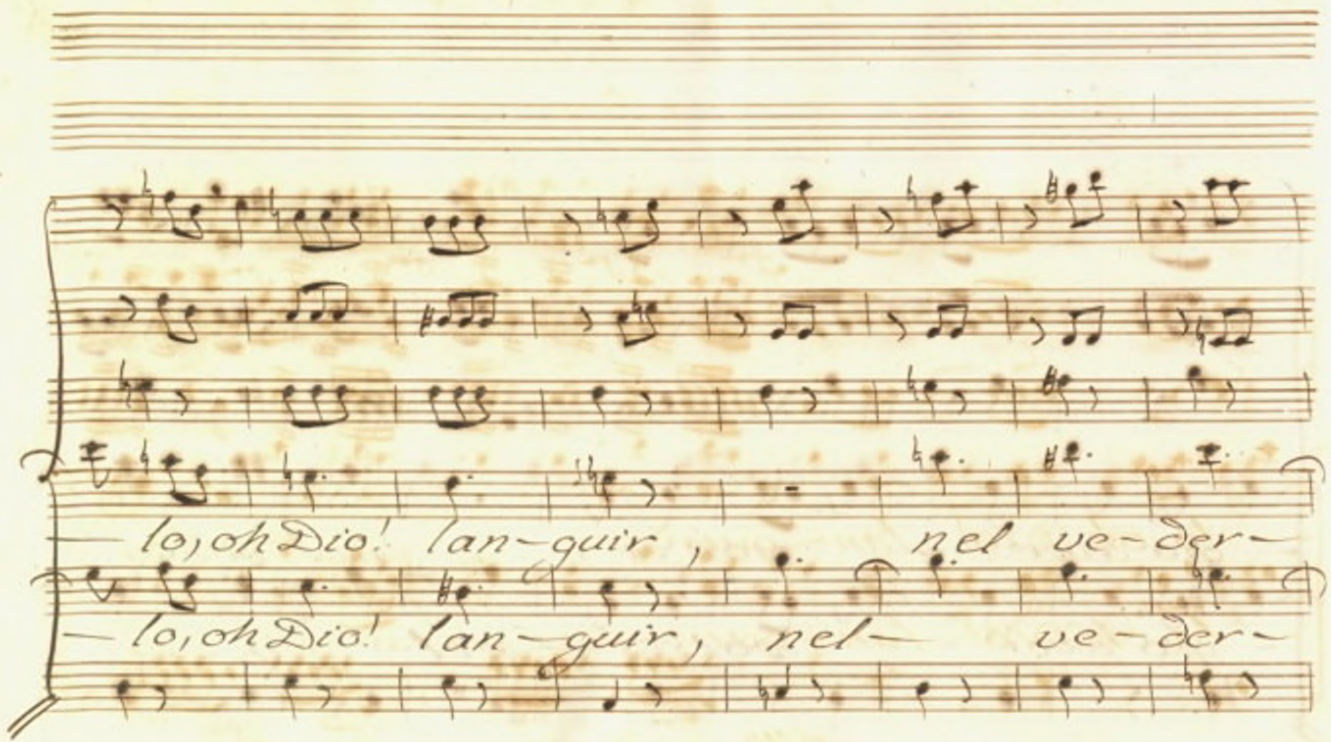


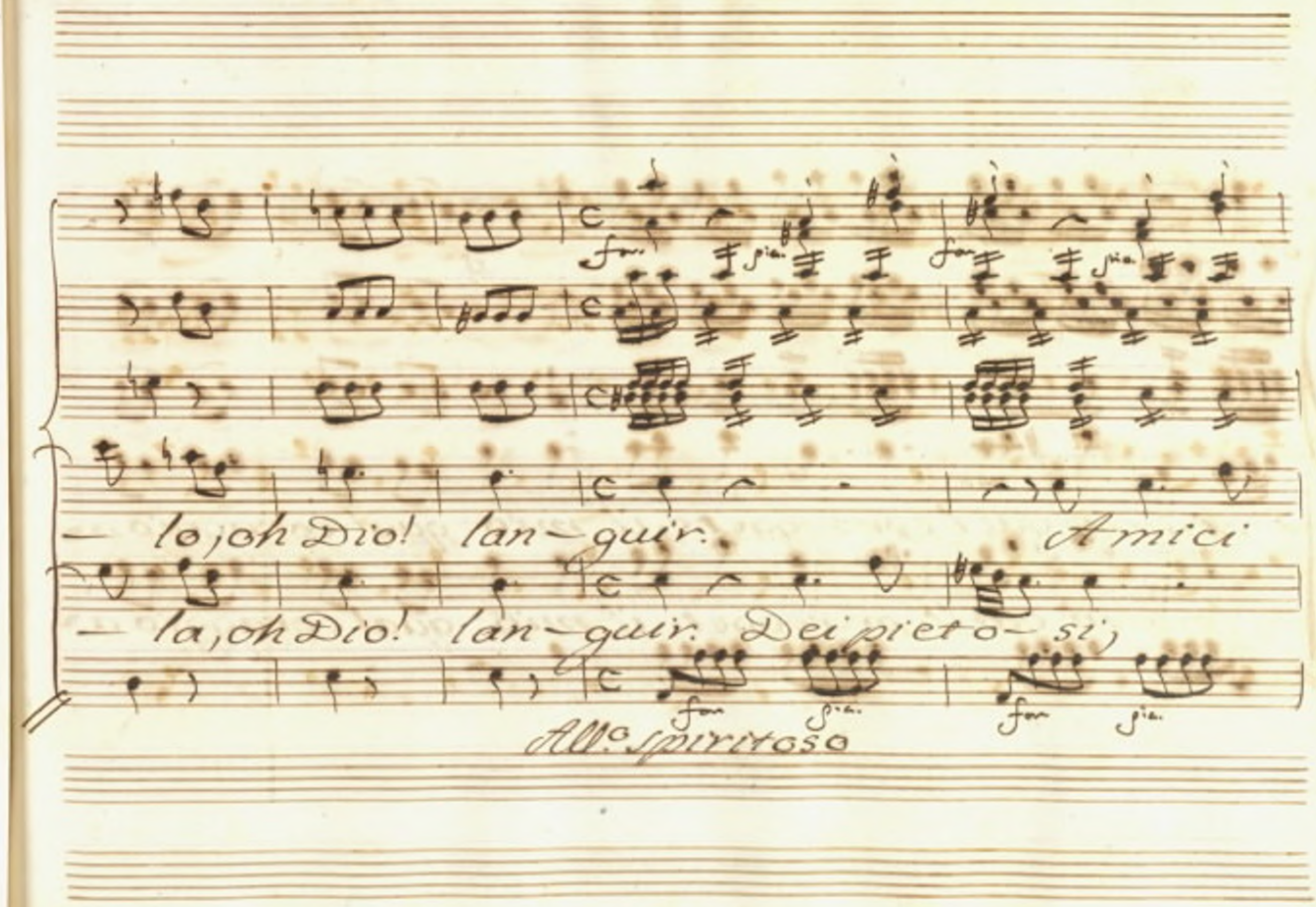

Amici
Dei pietosi,

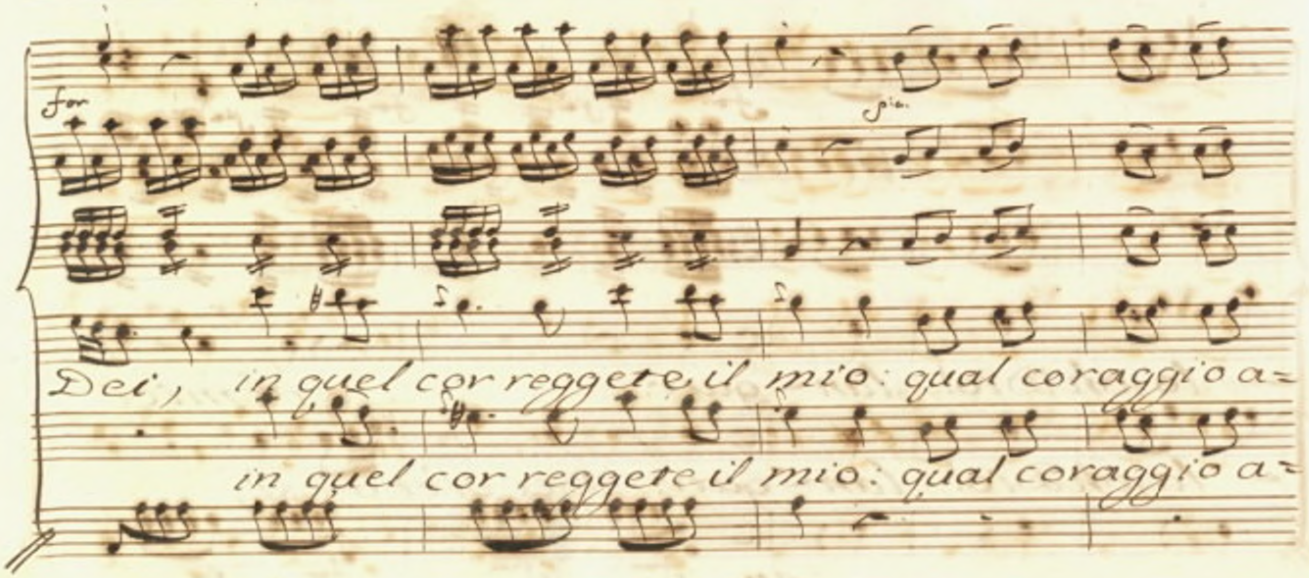

Dei, in quel cor regge— te il mio: qual co=
in quel cor regge— te il mio: qual co=


rag— —gio aver — potrei qual corag=
rag— —gio aver — potrei, qual corag=


— gio aver — potrei, nel veder —
— gio aver — potrei, nel — veder —


lo, oh Dio! l'an-guir, nel ve-der-
lo, oh Dio! l'an-guir, nel ve-der-


— lo, oh Dio! lan-guir. Amici
— la, oh Dio! lan-guir. Dei pie-to-si
All.o spirituoso

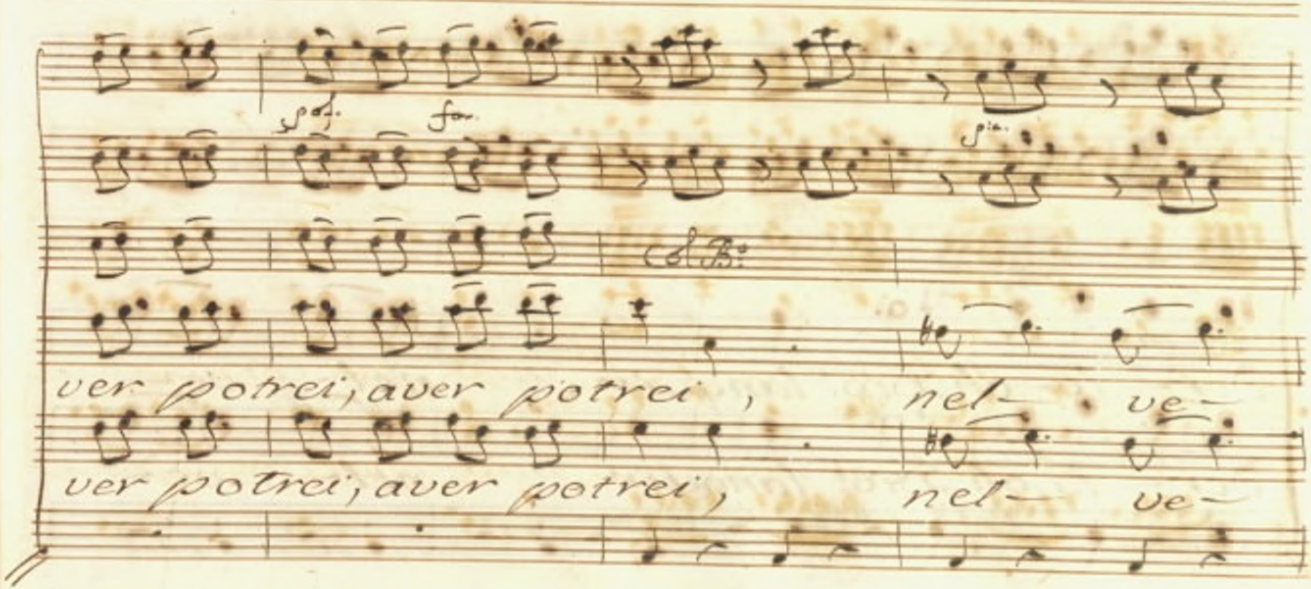

for
Sia.
Dei, in quel cor reggere il mio: qual coraggio a=
in quel cor reggere il mio: qual coraggio a=

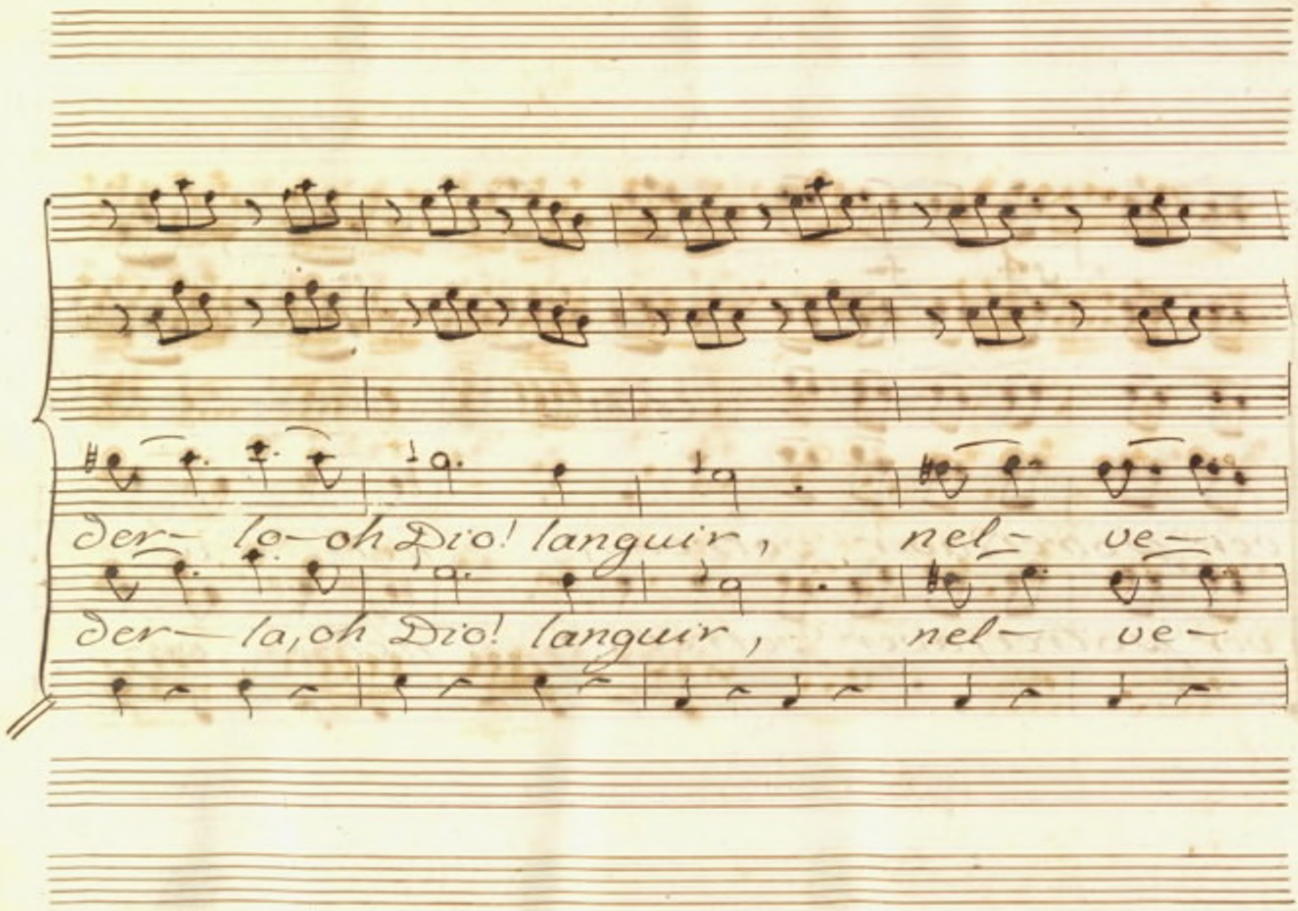
pof. fa. pia.

col B:

ver potrei, aver potrei, nel- ve-

ver potrei, aver potrei, nel- ve-

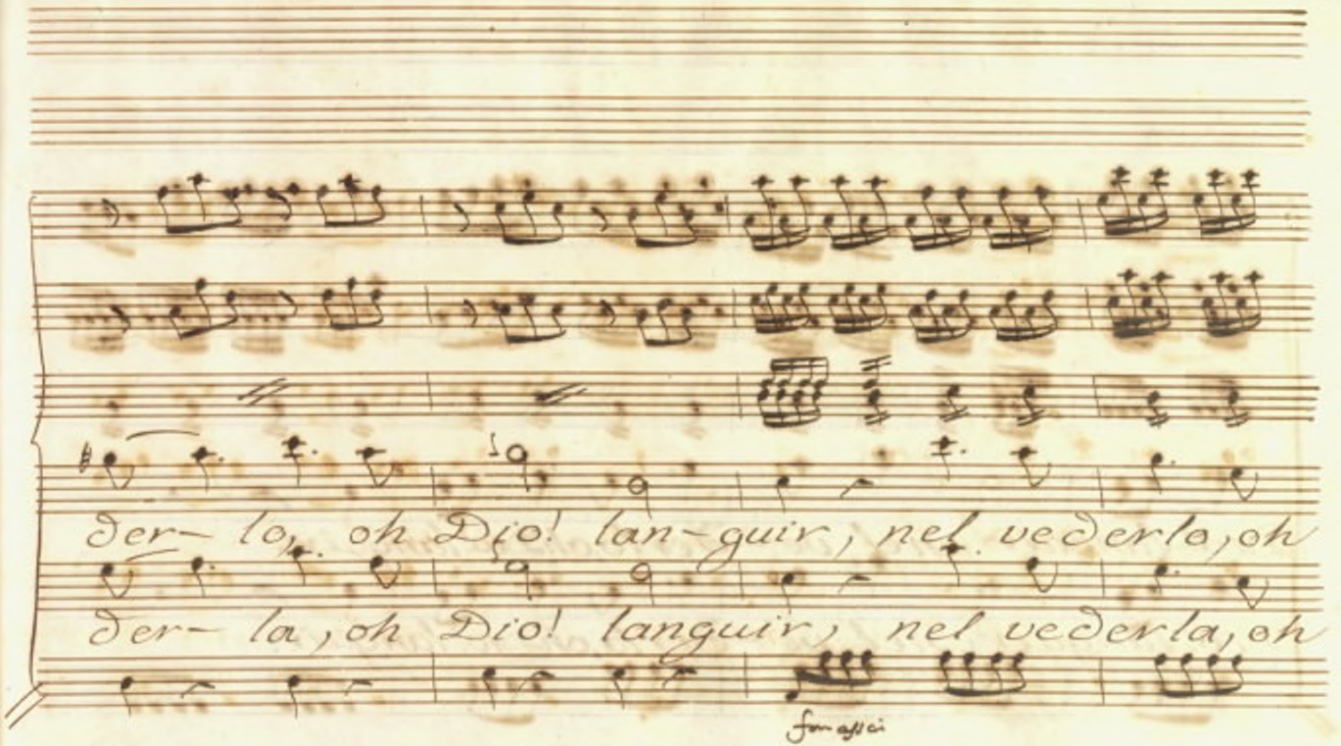


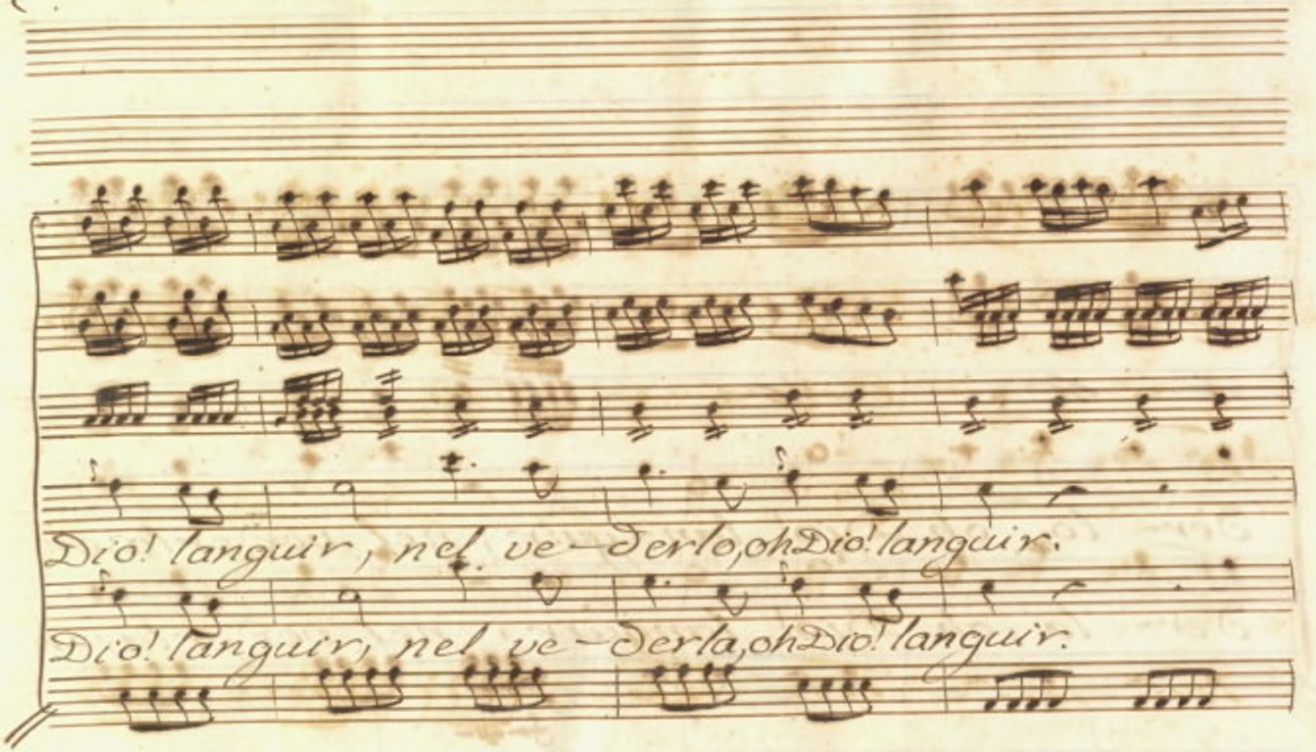

der- lo- oh Dio! languir, nel- ve-
der- la, oh Dio! languir, nel- ve-

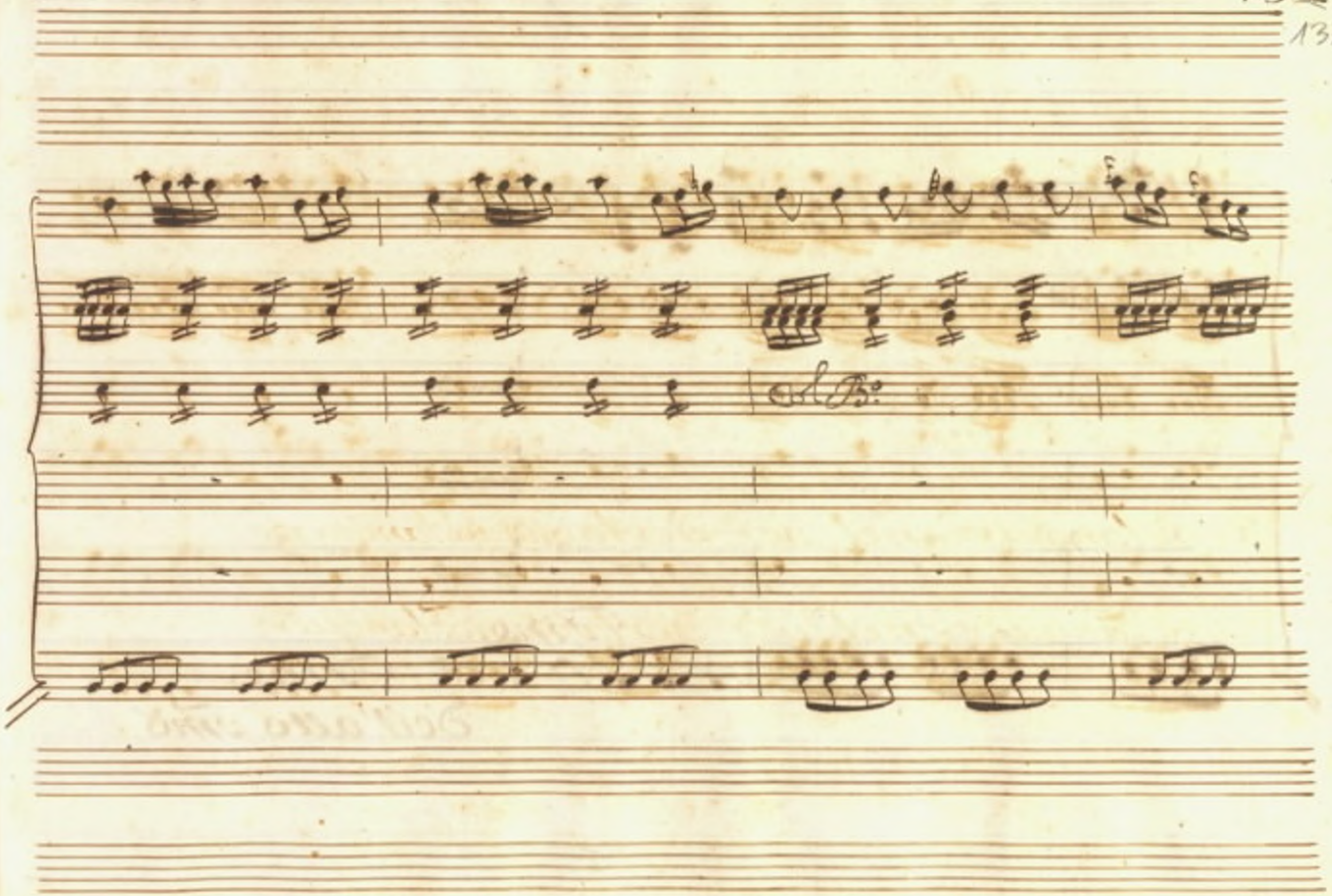
der- lo, oh Dio! lan-guir, nel vederlo, oh

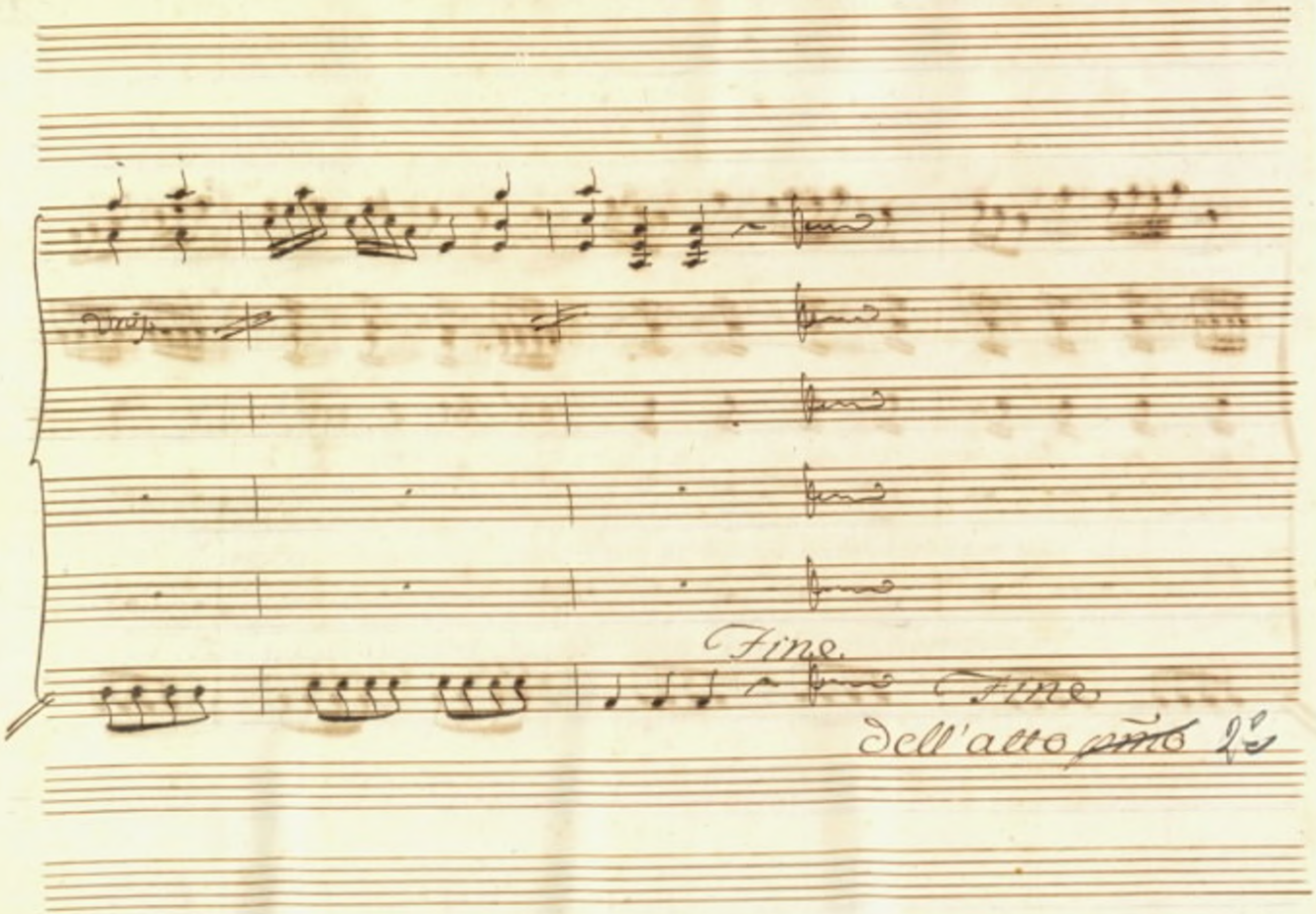
der- la, oh Dio! languir, nel vederla, oh

fon assai




Dio! languir, nel ve-derlo, oh Dio! languir.
Dio! languir, nel ve-derla, oh Dio! languir.




Fine.
Fine
dell'atto

202078